BOLLETTINO UFFICIALE

n. 15
DEL 9 APRILE 2014

Anno LI n. 15

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto Attuatore - Trieste

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

14_15_1_LRE_037_LR

<<Testo di legge regionale di cui all'articolo 12, secondo comma, dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, approvata dal Consiglio regionale con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, ma inferiore ai due terzi, nella seduta n. 63 del 25 marzo 2014. Entro tre mesi dalla pubblicazione nel BUR, un cinquantesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio regionale, oppure un quinto dei componenti il Consiglio regionale, possono richiedere che si proceda al referendum popolare.>>

<<Modifiche alla legge regionale 7 marzo 2003, n. 5 (Articolo 12 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Norme relative alla richiesta, indizione e svolgimento dei referendum abrogativo, propositivo e consultivo e all'iniziativa popolare delle leggi regionali)>>.

Art. 1 modifica all'articolo 2 della legge regionale 5/2003

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 5 (Articolo 12 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Norme relative alla richiesta, indizione e svolgimento dei referendum abrogativo, propositivo e consultivo e all'iniziativa popolare delle leggi regionali), le parole <<almeno 30.000>> sono sostituite dalle seguenti: <<almeno 15.000>>.

Art. 2 modifica all'articolo 8 della legge regionale 5/2003

1. Il comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 5/2003 è sostituito dal seguente:
<<1. Per la raccolta delle firme devono essere utilizzati fogli redatti secondo il modello indicato dalla Segreteria generale del Consiglio regionale sui quali deve essere indicato, a cura dei promotori, il quesito da sottoporre alla votazione popolare, con la formula indicata all'articolo 5 seguita dall'indicazione della data, del numero e del titolo della legge oggetto di referendum.>>.

Art. 3 modifica all'articolo 9 della legge regionale 5/2003

1. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale 5/2003 è sostituito dal seguente:
<<2. La firma deve essere autenticata. Sono competenti a effettuare le autenticazioni i soggetti indicati dall'articolo 23, comma 7, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia).>>.

Art. 4 modifiche all'articolo 17 della legge regionale 5/2003

1. All'articolo 17 della legge regionale 5/2003 sono apportate le seguenti modifiche:
a) il comma 2 è abrogato;
b) il comma 5 è sostituito dal seguente:
<<5. L'iniziativa per l'istituzione di nuovi Comuni e per la modificazione delle circoscrizioni o delle denominazioni comunali è esercitata:
a) dai titolari dell'iniziativa legislativa;
b) dai Consigli comunali che rappresentano le popolazioni interessate;
c) da almeno il 20 per cento degli elettori dei Comuni interessati. Nel caso di fusione di Comuni, l'iniziativa è esercitata da almeno il 15 per cento degli elettori di ciascuno dei Comuni interessati. Dal computo sono esclusi gli elettori iscritti nell'anagrafe degli elettori residenti all'estero.>>;

c) il comma 8 è sostituito dal seguente:
<<8. L'iniziativa esercitata dai soggetti di cui al comma 5, lettera b), è presentata agli uffici dell'Amministrazione regionale i quali ne verificano i requisiti entro trenta giorni.>>;
d) dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:
<<8 bis. Nel caso previsto dal comma 5, lettera c), l'iniziativa è presentata dai promotori di cui al comma 8 ter, con le modalità previste dall'articolo 5, comma 1, ultimo periodo, e comma 8, agli uffici dell'Amministrazione regionale i quali ne verificano i requisiti entro trenta giorni. Qualora l'iniziativa abbia i requisiti richiesti, la raccolta e l'autenticazione delle firme avviene su moduli vidimati dagli uffici dell'Amministrazione regionale, con le modalità ed entro i termini previsti dagli articoli 8 e 9. I moduli contenenti le firme sono presentati agli uffici dell'Amministrazione regionale, i quali svolgono le operazioni di computo e controllo delle firme entro sessanta giorni.
8 ter. L'iniziativa prevista dal comma 8 bis è presentata, per ciascuno dei Comuni interessati, da un numero di promotori iscritti nelle liste elettorali degli stessi Comuni non inferiore a:
a) 20 nei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti;
b) 30 nei Comuni con popolazione da 1.001 a 5.000 abitanti;
c) 50 nei Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti;
d) 70 nei Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti;
e) 100 nei Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti.
8 quater. Entro cinque giorni dalla presentazione del progetto di legge, nel caso di cui al comma 7, o della presentazione dei moduli contenenti le firme degli elettori, nel caso di cui al comma 8 bis, gli uffici rispettivamente del Consiglio regionale o dell'Amministrazione regionale chiedono ai Consigli comunali interessati l'espressione del parere sull'iniziativa. Il parere dei Consigli comunali deve pervenire agli uffici entro cinquanta giorni dal ricevimento della richiesta; decorso tale periodo, si prescinde dal parere.
8 quinquies. Scaduti i termini previsti dai commi 8 e 8 bis, i relativi atti sono trasmessi dal Presidente della Regione al Presidente del Consiglio regionale.
8 sexies. Il referendum è deliberato dal Consiglio regionale, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.>>;
e) al comma 14 le parole <<ed è disciplinata dalle disposizioni di cui al capo II della presente legge in quanto compatibili>> sono soppresse.

Art. 5 inserimento dell'articolo 17 bis nella legge regionale 5/2003

1. Dopo l'articolo 17 della legge regionale 5/2003 è inserito il seguente:
<<Art. 17 bis proposte di aggregazione comunale nel territorio in cui è tradizionalmente presente la minoranza slovena
1. Qualora la proposta di fusione coinvolga Comuni che rientrano nel territorio in cui è tradizionalmente presente la minoranza slovena, definito in base all'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38 (Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia), il Consiglio regionale, prima di adottare la deliberazione di cui all'articolo 17, comma 9, acquisisce il parere del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena di cui all'articolo 3 della legge 38/2001, che si esprime entro sessanta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine, si prescinde dal parere.>>.

Art. 6 modifica all'articolo 18 della legge regionale 5/2003

1. Al comma 9 dell'articolo 18 della legge regionale 5/2003 le parole <<ed è disciplinata dalle disposizioni di cui al capo II della presente legge in quanto compatibili>> sono soppresse.

Art. 7 inserimento dell'articolo 18 bis nella legge regionale 5/2003

1. Dopo l'articolo 18 della legge regionale 5/2003 è inserito il seguente:
<<Art. 18 bis istituzione di nuovi Comuni mediante fusione di Comuni appartenenti a Province diverse
1. L'istituzione di nuovi Comuni mediante fusione di più Comuni appartenenti a Province diverse è stabilita, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 9/1997, con legge regionale, su iniziativa dei Comuni interessati e sentite le popolazioni interessate mediante il referendum consultivo disciplinato dal presente articolo.
2. L'iniziativa è esercitata dai Consigli comunali dei Comuni interessati alla fusione, che sono chiamati a deliberare favorevolmente a maggioranza assoluta, e deve rispettare i presupposti indicati dagli articoli 17, comma 3, e 18, commi 3 e 4, della presente legge.
3. Le deliberazioni adottate dai Consigli comunali ai sensi del comma 2 devono contenere, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 17, comma 6, l'indicazione della Provincia di appartenenza del nuovo Comune e la definizione delle conseguenti variazioni dei territori provinciali.
4. Le deliberazioni dei Consigli comunali sono depositate presso la Segreteria generale del Consiglio regionale entro quindici giorni dalla loro esecutività, per permettere la verifica della regolarità dell'iniziativa da parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Tale verifica è effettuata entro trenta giorni dal termine ultimo per il deposito delle deliberazioni dei Consigli comunali.

5. Entro sessanta giorni dalla verifica della regolarità dell'iniziativa, l'Ufficio di Presidenza acquisisce i pareri dei Consigli provinciali delle Province interessate e sottopone al Consiglio regionale la proposta di deliberazione del referendum. La deliberazione indica il quesito da sottoporre a referendum, che deve contenere anche l'indicazione della Provincia di appartenenza del nuovo Comune.
6. Al referendum partecipano gli elettori dei Comuni interessati alla fusione.
7. Trovano applicazione i commi 9 e 10 dell'articolo 18.>>.

Art. 8 modifica all'articolo 19 della legge regionale 5/2003

1. Al comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 5/2003 il periodo <<Nel caso di fusione tra due o più Comuni, per l'approvazione del quesito sottoposto a referendum, è necessario che la risposta affermativa raggiunga la maggioranza dei voti validamente espressi in ciascun Comune interessato.>> è sostituito dal seguente: <<Nel caso di fusione tra due o più Comuni, qualora il Consiglio comunale abbia espresso parere contrario all'iniziativa, per l'approvazione del quesito sottoposto a referendum è necessario altresì che in quel Comune la risposta affermativa raggiunga la maggioranza dei voti validamente espressi.>>.

Art. 9 modifica all'articolo 20 della legge regionale 5/2003

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 5/2003 sono inseriti i seguenti:
<<2 bis. In caso di istituzione di un nuovo Comune mediante fusione di più Comuni, la legge regionale di cui al comma 1, su richiesta dei Comuni interessati, può prevedere norme elettorali transitorie, applicabili non oltre i primi due turni elettorali, finalizzate ad assicurare la rappresentanza delle comunità di origine in seno al Consiglio del nuovo Comune, anche prevedendo una composizione del Consiglio diversa rispetto a quella prevista dalla legge.
2 ter. In alternativa a quanto previsto dal comma 2 bis, la legge regionale di cui al comma 1, su richiesta dei Comuni interessati, può prevedere norme transitorie, applicabili non oltre i primi due mandati elettorali, finalizzate ad assicurare la rappresentanza delle comunità di origine in seno alla Giunta del nuovo Comune, anche prevedendo una composizione della Giunta diversa rispetto a quanto previsto dalla legge.>>.

Art. 10 modifiche all'articolo 23 della legge regionale 5/2003

1. All'articolo 23 della legge regionale 5/2003 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1 le parole <<I soggetti titolari dell'iniziativa per i referendum di cui al capo II>> sono sostituite dalle seguenti: <<Gli elettori titolari dell'iniziativa legislativa>> e le parole <<nel predetto capo>> sono sostituite dalle seguenti: <<nel capo II>>;
b) al comma 2 le parole <<ovvero dalla deliberazione che dichiara ammissibile il referendum di iniziativa dei Consigli provinciali>> sono soppresse.

Art. 11 sostituzione dell'articolo 24 della legge regionale 5/2003

1. L'articolo 24 della legge regionale 5/2003 è sostituito dal seguente:
<<Art. 24 forma e contenuti
1. La proposta di legge di cui agli articoli 22 e 23 deve contenere il progetto redatto in articoli, corredato di una relazione che ne illustri le finalità e le norme. Si applicano, per ciò che riguarda le firme dei proponenti, la loro autenticazione e i certificati da allegare alla proposta, le disposizioni di cui all'articolo 9.
2. Per la raccolta delle firme devono essere utilizzati fogli redatti secondo il modello indicato dalla Segreteria generale del Consiglio regionale.
3. I fogli di cui al comma 2 devono riprodurre a stampa il testo della proposta di legge ed essere presentati, a cura dei promotori designati ai sensi dell'articolo 5, alla Segreteria generale del Consiglio regionale che ne cura la vidimazione e li restituisce entro quarantotto ore dalla presentazione.
4. Qualora il foglio non sia sufficiente a contenere il testo della proposta, una parte dello stesso può essere riprodotto in fogli allegati e il foglio riportante le firme deve contenere la dichiarazione che il sottoscrittore ne ha preso visione.
5. La proposta di legge non può essere presentata su modelli vidimati da oltre cinque mesi.>>.

14_15_1_LRE_037_LR_COMUNICATO

Comunicazione ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge regionale 29/2001

In relazione all'avvenuta approvazione da parte del Consiglio regionale, a maggioranza assoluta, della legge regionale recante "Modifiche alla legge regionale 7 marzo 2003, n. 5 (Articolo 12 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Norme relative alla richiesta, indizione e svolgimento dei

referendum abrogativo, propositivo e consultivo e all'iniziativa popolare delle leggi regionali)", si comunica che il numero degli elettori necessario per la richiesta di referendum, corrispondente ad un cinquantesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio regionale, aggiornato all'ultima revisione dinamica delle liste elettorali del 31 gennaio 2014, sulla base dei dati forniti dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo della Regione, è pari a **22.075 (ventiduemilasettantacinque).**

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA FUNZIONE PUBBLICA,
AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME, DELEGATO
ALLA PROTEZIONE CIVILE:
avv. Paolo Panontin

14_15_1_DPR_52_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 25 marzo 2014, n. 052/Pres.

Regolamento di modifica al Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione l'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2012, n. 209.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese) la quale sostiene la realizzazione e il consolidamento delle iniziative imprenditoriali nei settori industriale, artigiano, commerciale, turistico e dei servizi in Friuli Venezia Giulia attraverso interventi di agevolazione a valere, tra l'altro, sul Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei servizi, di seguito denominato "Fondo per lo sviluppo";
VISTA la legge regionale 9 agosto 2013, n. 9 (Interventi urgenti per il sostegno e il rilancio dei settori produttivi e dell'occupazione. Modifiche alle leggi regionali 2/2012, 11/2009 e 7/2000), con la quale, tra l'altro, sono stati modificati gli articoli 2, 3, 10 e 13 della legge regionale 2/2012 e inserito l'articolo 6 bis dopo l'articolo 6 della medesima legge regionale, autorizzando la costituzione, nell'ambito del Fondo per lo sviluppo, della Sezione per lo smobilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione, destinata a finanziare la concessione di agevolazioni a favore di piccole e medie imprese a sollievo degli oneri relativi alla realizzazione di operazioni finanziarie di smobilizzo di crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione locale e regionale;
VISTO in particolare l'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012, il quale prevede che criteri e modalità per la concessione delle sopra citate agevolazioni sono stabiliti con regolamento in conformità alla disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di stato;
VISTO il proprio decreto 17 ottobre 2012, n. 0209/Pres., con cui è stato emanato il "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012";
RITENUTO pertanto di modificare, sulla scorta delle citate disposizioni della legge regionale 9/2013, il regolamento emanato con proprio decreto n. 0209/Pres./2012 al fine di dare attuazione alle misure di agevolazione a valere sulla Sezione per lo smobilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione;
RITENUTO altresì di modificare l'articolo 12 del predetto regolamento emanato con proprio decreto n. 0209/Pres./2012, così da rendere quanto ivi previsto in materia di spese ammissibili maggiormente coerente con le finalità generali della legge regionale 2/2012 e le specifiche caratteristiche tecniche della tipologia di incentivo interessata, ossia il finanziamento bancario agevolato;
RITENUTO inoltre di modificare il sopra citato regolamento emanato con proprio decreto n. 0209/Pres./2012 in modo da adeguare le relative previsioni concernenti la concessione di aiuti "de minimis" alle nuove disposizioni in materia recate dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis", pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L 352 del 24 dicembre 2013;
RITENUTO di emanare il "Regolamento di modifica al Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2012, n.

209" allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 14, comma 1, lettera r);
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 506;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento di modifica al Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2012, n. 209", nel testo allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_52_2_ALL1

Regolamento di modifica al Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2012, n. 209

art. 1 finalità

1. Il presente regolamento dispone modifiche al "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione l'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012", emanato con decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2012, n. 209.

art. 2 modifiche all'articolo 1 del DPReg 209/2012

1. All'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo la lettera c) del comma 1, è inserita la seguente:

<<c bis) sulla Sezione per lo smobilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione istituita nell'ambito del Fondo per lo sviluppo, di cui all'articolo 2, comma 2, della legge regionale 2/2012, di seguito denominata Sezione smobilizzo crediti PA. >>;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

<<2. In conformità agli articoli 5, 6, 6 bis e 7 della legge regionale 2/2012, gli incentivi di cui al comma 1 sono concessi nelle seguenti forme di intervento:

a) mutui a condizioni agevolate a valere sul FRIE allo scopo della

realizzazione delle iniziative di investimento di cui all'articolo 11, di seguito denominati finanziamenti agevolati a valere sul FRIE;

b) finanziamenti agevolati a valere sul Fondo per lo sviluppo allo scopo della realizzazione delle iniziative di investimento e sviluppo aziendale di cui all'articolo 16, di seguito denominati finanziamenti agevolati a valere sul Fondo per lo Sviluppo;

c) garanzie agevolate a valere sulla Sezione per le garanzie sulle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 20, comma 1, di seguito denominate garanzie agevolate;

d) contributi a fondo perduto a valere sulla Sezione smobilizzo crediti PA, a sollievo degli oneri a carico delle imprese in relazione ad operazioni di smobilizzo dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni locali e regionali, di cui all'articolo 19 ter;

e) finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione smobilizzo crediti PA, complementari agli incentivi di cui alla lettera d).>>.

art. 3 modifiche all'articolo 2 del DPReg 209/2012

1. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1, lettera b), è sostituito dal seguente :

<< b) Comitato di gestione: il Comitato di gestione di cui all'articolo 10 della legge regionale 2/2012, competente in materia di amministrazione del FRIE, della Sezione per le garanzie, del Fondo per lo sviluppo e della Sezione smobilizzo crediti PA nonché di deliberazione dei relativi interventi finanziari;>>;

b) al comma 1, lettera d), dopo le parole <<Fondo per lo sviluppo>> sono aggiunte le seguenti: <<e della Sezione smobilizzo crediti PA>>;

c) dopo la lettera i) del comma 1, sono inserite le seguenti:

<< i bis) pubbliche amministrazioni locali e regionali debitrici: i comuni, le province e gli altri enti locali di cui alla legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 (Principi e norme fondamentali del sistema Regione - autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia), la Regione e gli enti strumentali e funzionali della Regione, nei cui confronti le imprese di cui all'articolo 19 bis, comma 1, sono titolari di crediti di cui alla lettera i ter);

i ter) crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni locali e regionali: crediti di somme dovute alle imprese di cui all'articolo 19 bis, comma 1, dalle pubbliche amministrazioni locali e regionali debitrici per somministrazioni, forniture e appalti, certificati in conformità all'articolo 9, comma 3 bis, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale) ed al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 giugno 2012;

i quater) istituto finanziatore convenzionato: le banche che hanno stipulato convenzione con l'Amministrazione regionale ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 6 bis, comma 4, della legge regionale 2/2012, per l'attuazione degli incentivi di cui all'articolo 1, comma 2, lettere d) ed e), e gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che hanno stipulato convenzione con l'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 6 bis, comma 4, della legge regionale 2/2012;

i quinquies) tasso di riferimento: il tasso di interesse applicato dalla Banca centrale europea alle sue più recenti operazioni di rifinanziamento principali.>>

art. 4 modifiche alla rubrica del Titolo II del DPReg 209/2012

1. Nella rubrica del Titolo II del decreto del Presidente della Regione 209/2012, dopo le parole <<FINANZIAMENTI AGEVOLATI>> sono inserite le seguenti: << A VALERE SUL FRIE E SUL FONDO PER LO SVILUPPO>>.

art. 5 modifiche all'articolo 8 del DPReg 209/2012

1. All'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, sono apportate le seguenti modifiche
   a) il comma 6 è sostituito dal seguente:
   <<6. Nel caso delle iniziative di cui all'articolo 16, comma 1, lettera c), e comma 2, lettera b), ovvero, su domanda del soggetto richiedente, in alternativa a quanto previsto al comma 1, le agevolazioni sono concesse in applicazione del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis", pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L 352 del 24 dicembre 2013. In tale caso, ai fini del riscontro preliminare del rispetto della regola "de minimis", il legale rappresentante dell'impresa rilascia, al momento della presentazione dell'istanza, una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa), attestante tutti gli eventuali contributi ricevuti durante i due esercizi finanziari precedenti e nell'esercizio finanziario in corso dall'impresa medesima o, se ricorre la fattispecie di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del predetto regolamento (UE), dalla "impresa unica" di cui l'impresa fa parte ai sensi della disciplina europea in materia di aiuti "de minimis" applicabile.>>;
   b) al comma 7, le parole <<, ovvero le imprese in difficoltà ai sensi del punto 2.1 degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 244 del 1 ottobre 2004, nel caso in cui l'agevolazione sia concessa in osservanza del regolamento (CE) n. 1998/2006>> sono abrogate.

art. 6 modifiche all'articolo 9 del DPReg 209/2012

1. All'articolo 9, del decreto del Presidente della Regione 209/2012, sono apportate le seguenti modifiche:
   a) il comma 4, è sostituito dal seguente:
   <<4. Nel caso in cui le agevolazioni relative ai finanziamenti di cui al presente titolo sono concesse in osservanza del regolamento (UE) n. 1407/2013 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 di tale regolamento comunitario, in virtù delle quali:
   a) l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi ad una medesima impresa o, se ricorre la fattispecie di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del predetto regolamento (UE) n. 1407/2013, ad una medesima "impresa unica", non può superare 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari;
   b) salvo quanto previsto al paragrafo 3 del suddetto articolo 3 del regolamento (UE) n. 1407/2013, l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi ad una medesima impresa o, se ricorre la fattispecie di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del predetto regolamento (UE) n. 1407/2013, ad una medesima "impresa

unica”, che opera nel settore del trasporto di merci su strada per conto terzi non può superare 100.000 euro nell’arco di tre esercizi finanziari.>>;

b) Il comma 5 è sostituito dal seguente:

<< L’intensità dell’aiuto è calcolata in conformità all’articolo 39, comma 5, della legge regionale 7/2000, all’articolo 5, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 800/2008 e all’articolo 4, paragrafo 3, lettera c) del regolamento (UE) n. 1407/2013.>>.

art. 7 modifiche all’ articolo 10 del DPReg 209/2012

1. All’articolo 10 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole <<comma 6,>> sono sostituite dalle seguenti: <<di cui, fermo restando quanto previsto all’articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1407/2013, all’articolo 8, comma 6, come>>;

b) al comma 2, lettera a), dopo le parole << a procedure concorsuali>> sono inserite le seguenti: << o nei cui confronti è in corso un’iniziativa per la sottoposizione a procedure concorsuali>>.

art. 8 modifiche all’articolo 12 del DPReg 209/2012

1. All’articolo 12 del decreto del Presidente della Regione 209/2012 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera a), le parole <<ovvero locazione>> sono abrogate;
b) al comma 1, lettera b), le parole <<ovvero locazione>> sono abrogate;
c) al comma 4, le parole <<e la locazione, ad eccezione di quella finanziaria, >> sono abrogate;
d) il comma 10 è sostituito dal seguente:

<<10. Nel caso in cui l’agevolazione è concessa ai sensi del regolamento (UE) n. 1407/2013, non sono ammissibili le spese relative all’acquisto di veicoli destinati al trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano tale trasporto per conto terzi.>>.

art. 9 modifiche all’ articolo 15 del DPReg 209/2012

1. All’articolo 15 del decreto del Presidente della Regione 209/2012 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

<< Salvo quanto previsto al comma 2 e fermi restando i casi di esclusione dall’applicazione dei regolamenti comunitari di cui all’articolo 8, commi 1, 2, 3 e 4 ovvero comma 6, elencati nell’allegato C, sono beneficiari dei finanziamenti agevolati concessi a valere sul Fondo per lo sviluppo:

a) le PMI aventi sede operativa sul territorio regionale, iscritte nel Registro delle imprese, che svolgono attività economiche diverse da quelle di cui alla lettera b);

b) le imprese aventi sede operativa sul territorio regionale, iscritte nel Registro delle imprese, che svolgono le attività di servizi elencate nell’allegato D.>>

b) al comma 2, primo periodo, le parole <<da non oltre due anni da tale data>> sono sostituite dalle seguenti: <<da non oltre due anni a tale data>>.

c) al comma 4, lettera a), dopo le parole << a procedure concorsuali>> sono inserite le seguenti: << o nei cui confronti è in corso un’iniziativa per la sottoposizione a procedure concorsuali>>.

art. 10 inserimento del Titolo II bis al DPReg 209/2012

1. Dopo l'articolo 19 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, è inserito il seguente titolo:

<< TITOLO II BIS

INCENTIVI A VALERE SULLA SEZIONE SMOBILIZZO CREDITI PA

CAPO I

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO E FINANZIAMENTI AGEVOLATI COMPLEMENTARI

Art. 19 bis Beneficiari

1. Sono beneficiari degli incentivi concessi a valere sulla Sezione smobilizzo crediti PA le PMI aventi sede operativa sul territorio regionale, iscritte nel Registro delle imprese, che non rientrano nei casi di esclusione dall'applicazione del regolamento comunitario di cui all'articolo 19 septies, comma 1, elencati nell'allegato C;
2. Non possono beneficiare degli incentivi di cui al presente titolo le imprese:
   a) in stato di scioglimento o liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione controllata o straordinaria;
   b) destinatarie di sanzioni interdittive, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 231/2001.

Art. 19 ter Contributi a fondo perduto

1. I contributi a fondo perduto di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d), sono concessi a sollievo degli oneri a carico dell'impresa beneficiaria in relazione alle seguenti operazioni di smobilizzo di crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni locali e regionali:
   a) cessione all'istituto finanziatore convenzionato del credito pro soluto, anche nell'ambito di operazioni di factoring;
   b) anticipazione dell'intero credito da parte dell'istituto finanziatore convenzionato, senza cessione dello stesso, con mandato irrevocabile all'incasso all'istituto finanziatore convenzionato.
2. Per oneri a carico dell'impresa beneficiaria si intende la differenza tra il valore nominale del credito oggetto dello smobilizzo e l'importo accreditato all'impresa beneficiaria in esito all'operazione di smobilizzo, derivante dall'applicazione dello scarto convenuto, di interessi, di commissioni e di ogni altra spesa accessoria.
3. Nel caso dell'anticipazione di cui al comma 1, lettera b), l'importo accreditato all'impresa beneficiaria in esito all'operazione di smobilizzo non può essere di misura inferiore al 70% dell'ammontare del credito nei confronti della pubblica amministrazione locale e regionale; tale anticipazione non può avere scadenza anteriore alla data prevista di pagamento del credito da parte della pubblica amministrazione locale e regionale ovvero, nel caso di certificazione emessa senza data prevista di pagamento, avere durata inferiore a 12 mesi. Gli oneri a carico dell'impresa beneficiaria sono trattenuti da parte dell'istituto finanziatore convenzionato in via anticipata all'atto dell'accredito delle somme anticipate.
4. Salvo quanto previsto ai commi 5 e 6 e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 11, comma 12 quinquies, del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76 (Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di imposta sul valore aggiunto "IVA" e altre

misure finanziarie urgenti), i contributi di cui al presente articolo sono concessi a copertura del 100% degli oneri a carico dell'impresa beneficiaria.
5. L'importo del contributo concesso all'impresa beneficiaria non può in ogni caso essere superiore all'ammontare dell'interesse semplice calcolato sul valore nominale del credito nei confronti della pubblica amministrazione locale e regionale, dalla data di accreditamento dell'importo accordato all'impresa in esito all'operazione di smobilizzo alla data prevista di pagamento da parte della pubblica amministrazione locale e regionale, applicando il tasso di riferimento vigente alla predetta data di accreditamento, maggiorato di otto punti percentuali.
6. Qualora la certificazione del credito sia emessa senza data prevista di pagamento, l'importo del contributo concesso all'impresa beneficiaria non può in ogni caso essere superiore all'ammontare dell'interesse semplice calcolato sul valore nominale del credito nei confronti della pubblica amministrazione locale e regionale, con riferimento ai 12 mesi successivi alla data di accreditamento dell'importo accordato in esito all'operazione di smobilizzo, applicando il tasso di riferimento vigente alla predetta data di accreditamento, maggiorato di otto punti percentuali.

Art. 19 quater Finanziamenti agevolati complementari

1. A complemento dei contributi di cui all'articolo 19 ter, nel caso in cui gli stessi siano richiesti con riferimento alle operazioni di smobilizzo di cui all'articolo 19 ter, comma 1, lettera b), possono essere concessi alle imprese beneficiarie i finanziamenti agevolati di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e).
2. Salvo quanto previsto al comma 3, i finanziamenti agevolati di cui al presente articolo hanno ammontare massimo pari all'importo degli oneri a carico dell'impresa beneficiaria di cui all'articolo 19 ter, comma 2, diminuito dell'importo del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 19 ter, comma 1.
3. I finanziamenti agevolati di cui al presente articolo hanno durata compresa tra tre e cinque anni e un ammontare minimo di 10 mila euro. L'importo massimo dei finanziamenti agevolati in essere a valere sulla Sezione smobilizzo crediti PA a favore del medesimo beneficiario è pari a 300 mila euro.
4. Per ogni concessione di finanziamento agevolato deliberata dal Comitato di gestione, l'istituto finanziatore convenzionato è tenuto a stipulare un contratto di finanziamento con l'impresa beneficiaria e ad erogare l'importo dello stesso in conformità a quanto previsto nelle convenzioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i quater). L'istituto finanziatore convenzionato assume il rischio delle perdite sul finanziamento agevolato con le modalità fissate nelle convenzioni, in misura comunque non inferiore al venti per cento del loro totale.
5. I finanziamenti agevolati di cui al presente articolo sono concessi a tasso fisso pari all'uno per cento.

Art. 19 quinquies Presentazione dell'istanza di concessione

1. L'istanza per la concessione del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 19 ter è presentata al Comitato di gestione dall'impresa richiedente per il tramite dell'istituto finanziatore convenzionato, utilizzando il modello approvato con decreto del Direttore centrale della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali e pubblicato sul sito internet della Regione. Il valore nominale complessivo minimo dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni locali e regionali oggetto delle operazioni di smobilizzo in relazione alle quali è presentata la singola istanza deve essere almeno pari a euro 5.000.
2. L'istanza di cui al comma 1 è corredata da:

a) copia della certificazione del credito o della comunicazione del debito da parte della pubblica amministrazione locale e regionale;
b) copia della documentazione relativa all'effettuazione dell'operazione di smobilizzo, con evidenza del valore nominale del credito nei confronti della pubblica amministrazione locale e regionale, dell'importo accreditato all'impresa beneficiaria e degli oneri a carico dell'impresa beneficiaria di cui all'articolo 19 ter, comma 2;
c) dichiarazione dell'istituto finanziatore convenzionato attestante che l'operazione di smobilizzo è stata regolarmente effettuata.

3. L'istanza per la concessione del finanziamento agevolato complementare di cui all'articolo 19 quater è presentata, unitamente all'istanza per la concessione del contributo a fondo perduto di cui al comma 1, al Comitato di gestione dall'impresa richiedente per il tramite dell'istituto finanziatore convenzionato, utilizzando il modello approvato con decreto del Direttore centrale della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali e pubblicato sul sito internet della Regione.
4. L'istanza per la concessione del finanziamento agevolato complementare di cui al comma 3 è corredata da:
a) copia della convenzione di cui all'articolo 6 bis, comma 3, lettera a), della legge regionale 2/2012, sottoscritta da parte dell'impresa richiedente;
b) copia delle fatture quietanzate relative al pagamento corrisposto a ciascuno dei subappaltatori o dei cottimisti della quota ad essi spettante dell'ammontare dovuto per le prestazioni dagli stessi eseguite con riferimento alla somministrazione, fornitura o appalto in virtù della cui esecuzione è sorto il credito nei confronti della pubblica amministrazione locale e regionale oggetto di anticipazione; nel caso in cui l'importo accreditato all'impresa beneficiaria in esito all'operazione di anticipazione sia inferiore al valore nominale del credito nei confronti della pubblica amministrazione locale e regionale, il rapporto tra l'importo del pagamento corrisposto e la somma complessivamente spettante a ciascuno dei subappaltatori o dei cottimisti deve essere pari almeno al rapporto tra l'importo accreditato ed il predetto valore nominale;
c) attestazione da parte dell'istituto finanziatore di avere compiuto positivamente la valutazione economico-finanziaria dell'istanza medesima in conformità alle norme che disciplinano l'esercizio dell'attività bancaria ovvero l'esercizio della pertinente tipologia di attività di intermediazione finanziaria.

Art. 19 sexies Deliberazione dell'intervento da parte del Comitato di gestione

1. Gli incentivi di cui al presente titolo sono concessi con procedimento valutativo a sportello in conformità all'articolo 36, comma 4, della legge regionale 7/2000.
2. Le istanze di concessione sono istruite dalla Segreteria Fondo per lo sviluppo secondo l'ordine cronologico di ricevimento. Entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento dell'istanza di concessione, completata l'istruttoria, il responsabile della Segreteria Fondo per lo sviluppo propone al Comitato di gestione l'adozione degli atti di sua competenza in materia di deliberazione dell'intervento.
3. Il Comitato di gestione delibera gli interventi mediante la concessione del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 19 ter ed eventualmente del finanziamento agevolato complementare di cui all'articolo 19 quater.
4. Se ritiene di non poter deliberare sull'istanza di concessione senza acquisire ulteriori elementi di valutazione sul contenuto della proposta, il Comitato di gestione può deliberare la richiesta di un supplemento di istruttoria da parte della Segreteria Fondo per lo sviluppo che vi provvede entro il termine di quindici giorni. Completato il supplemento di istruttoria il responsabile della Segreteria Fondo per

lo sviluppo propone al Comitato di gestione l'adozione degli atti di sua competenza in materia di deliberazione dell'intervento.

5. Il Comitato di gestione adotta la deliberazione degli interventi entro novanta giorni dal ricevimento dell'istanza di concessione presso la Segreteria Fondo per lo sviluppo. Entro il medesimo termine è effettuato il pagamento del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 19 ter.

6. Nel caso in cui la richiesta di concessione sia valutata inammissibile, complessivamente o con riferimento soltanto al finanziamento agevolato complementare di cui all'articolo 19 quater, prima della formale adozione del pertinente provvedimento negativo da parte del Comitato di gestione, il responsabile della Segreteria Fondo per lo sviluppo comunica tempestivamente all'impresa richiedente i motivi che ostano all'accoglimento, complessivo o con solo riferimento al finanziamento agevolato complementare di cui all'articolo 19 quater, dell'istanza. Trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 7/2000.

Art. 19 septies Regime d'aiuto

1. Le agevolazioni relative agli incentivi di cui al presente titolo sono concesse in applicazione del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis", pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L 352 del 24 dicembre 2013. A tale fine, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, secondo periodo, e all'articolo 9, commi 4 e 5.>>

art. 11 modifiche all'articolo 20 del DPReg 209/2012

1. L'articolo 20, comma 7, del decreto del Presidente della Regione 209/2012, è sostituito dal seguente:

<<7. Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1407/2013, non possono essere concesse garanzie agevolate su operazioni destinate a finanziare all'acquisto di veicoli destinati al trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano tale trasporto per conto terzi.>>.

art. 12 modifiche all' articolo 21 del DPReg 209/2012

1. All'articolo 21, comma 2, lettera a), del decreto del Presidente della Regione 209/2012, dopo le parole << a procedure concorsuali>> sono inserite le seguenti: << o nei cui confronti è in corso un'iniziativa per la sottoposizione a procedure concorsuali>>.

art. 13 modifiche all'articolo 25 del DPReg 209/2012

1. All'articolo 25 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole << (CE) n. 1998/2006>> sono sostituite dalle seguenti: << (UE) n. 1407/2013>>;

b) al comma 3, le parole << Negli altri casi non possono beneficiare delle garanzie agevolate le imprese in difficoltà ai sensi del punto 2.1 degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, pubblicati nella Gazzetta ufficiale

dell’Unione europea C 244 del 1° ottobre 2004.>> sono abrogate.

art. 14 modifiche all’articolo 33 del DPReg 209/2012

1. All’articolo 33 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, le parole <<il finanziamento e la garanzia agevolati>> sono sostituite dalle seguenti: <<gli incentivi di cui al presente regolamento>>.

art. 15 modifiche all’articolo 34 del DPReg 209/2012

1. All’articolo 34 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, sono apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole << al titolo II>> sono inserite le seguenti: <<, degli incentivi di cui al titolo II bis>>;

b) al comma 1, lettera d), dopo le parole << e Cogaranti,>> sono inserite le seguenti: <<nonché istituti finanziatori convenzionati,>>;

c) il comma 1, lettera e), è sostituito dal seguente:

<<e) rilasciare al Comitato di gestione, con cadenza annuale, una dichiarazione sostitutiva dell’atto di notorietà resa ai sensi dell’articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, attestante il rispetto degli obblighi a loro carico in base al presente regolamento e alle convenzioni tra Amministrazione regionale, Banche convenzionate e Cogaranti, nonché istituti finanziatori convenzionati.>>.

art. 16 modifiche all’articolo 36 del DPReg 209/2012

1. All’articolo 36 del decreto del Presidente della Regione 209/2012 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, dopo le parole << ed i Cogaranti,>> sono inserite le seguenti: <<nonché gli istituti finanziatori convenzionati,>>;

b) al comma 3, dopo le parole << ed i Cogaranti>> sono inserite le seguenti: <<, nonché gli istituti finanziatori convenzionati>>.

art. 17 modifiche all’articolo 37 del DPReg 209/2012

1. Dopo la lettera d) del comma 1 dell’articolo 37 del decreto del Presidente della Regione 209/2012 è inserita la seguente:

<< d bis) nel caso di inadempimento agli obblighi assunti con l’adesione alla convenzione di cui all’articolo 6 bis, comma 3, lettera a), della legge regionale 2/2012, richiamata all’articolo 19 quinquies, comma 4, lettera a).>>

art. 18 modifiche all’articolo 38 del DPReg 209/2012

1. All’articolo 38, comma 1, del decreto del Presidente della Regione 209/2012 dopo le parole << titolo II>> sono aggiunte le seguenti: << ed all’articolo 19 quater>>

art. 19 inserimento dell’articolo 39 bis al DPReg 209/2012

1. Dopo l’articolo 39 del decreto del Presidente della Regione 209/2012, è inserito il seguente:

<< Art. 39 bis Revoca dei contributi a fondo perduto

1. Con riferimento ai contributi a fondo perduto di cui all'articolo 19 ter, la revoca dell'incentivo ai sensi dell'articolo 37, comma 1, comporta la restituzione delle somme erogate in applicazione dell'articolo 49 della legge regionale 7/2000.>>

art. 20 modifiche all'articolo 43 del DPReg 209/2012

1. L'articolo 43, comma 2, del decreto del Presidente della Regione 209/2012, è sostituito dal seguente:
<<2. Il presente regolamento resta in vigore nei limiti degli articoli 44, paragrafo 3, e 45 del regolamento (CE) n. 800/2008 e degli articoli 7, paragrafo 4, e 8 del regolamento (UE) n. 1407/2013.>>

art. 21 modifiche all'allegato C del DPReg 209/2012

1. L'allegato C, del decreto del Presidente della Regione 209/2012, è sostituito dall'allegato al A al presente regolamento.

art. 22 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.
2. La costituzione della Sezione smobilizzo PA e l'attivazione della stessa, nonché la fissazione del termine a partire dal quale possono essere presentate le istanze a valere sulla predetta Sezione, sono stabilite con deliberazione della Giunta regionale**, da pubblicare sul Bollettino ufficiale della Regione,** in esito alle procedure relative al convenzionamento delle banche e degli intermediari finanziari in conformità all'articolo 4, comma 1, ed all'articolo 6 bis, comma 4, della legge regionale 2/2012.

Allegato A
(riferito all'articolo 21)

Sostituzione dell'allegato C del DPReg 209/2012

<< Allegato C - Settori di attività economiche e tipologie di aiuto esclusi dal campo di applicazione dei regolamenti (CE) n. 800/2008 e (UE) n. 1407/2013 (riferito agli articoli 10, comma 1, 15, comma 1, lettera a), e 21, comma 1)

Settori di attività economiche esclusi dal campo di applicazione del regolamento (CE) n. 800/2008, articoli 13, 15 e 26

Ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 800/2008, gli articoli 13, 15 e 26 di tale regolamento comunitario non si applica:

- agli aiuti a favore di attività nei settori della pesca e dell'acquacoltura di cui al regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- agli aiuti a favore di attività connesse alla produzione primaria di prodotti agricoli;
- agli aiuti a favore di attività del settore dell'industria carboniera;

Ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 800/2008, l'articolo 13 di tale regolamento comunitario non si applica inoltre:

- agli aiuti a favore di attività del settore dell'industria siderurgica;
- agli aiuti a favore di attività del settore della costruzione navale;
- agli aiuti a favore di attività del settore delle fibre sintetiche.

Per «prodotti agricoli» si intendono, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 22, del regolamento (CE) n. 800/2008:

1) i prodotti elencati nell'allegato I del trattato, con l'eccezione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
2) i prodotti di cui ai codici NC 4502, 4503 e 4504 (sugheri);
3) prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari, come previsti dal regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM);

Settori di attività economiche e tipologie di aiuto esclusi dal campo di applicazione del regolamento (UE) n. 1407/2013 ("de minimis")

1.

Ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1, del regolamento (UE) 1407/2013, non possono essere concessi aiuti "de minimis":

a) ad imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura di cui al regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio;
b) ad imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli;
c) ad imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli nei casi seguenti:
   i) qualora l'importo dell'aiuto sia fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate,
   ii) qualora l'aiuto sia subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;

d) per attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività d'esportazione;
e) subordinati all'impiego di prodotti nazionali rispetto a quelli d'importazione.

In conformità all'articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (UE) 1407/2013, se un'impresa operante nei settori di cui alle sopra citate lettere a), b) o c) opera anche in uno o più dei settori o svolge anche altre attività che rientrano nel campo di applicazione del regolamento (UE) 1407/2013, tale regolamento si applica agli aiuti concessi in relazione a questi ultimi settori o attività a condizione che sia possibile garantire, con mezzi adeguati quali la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che le attività esercitate nei settori esclusi dal campo di applicazione del regolamento (UE) 1407/2013 non beneficiano degli aiuti "de minimis" concessi a norma di detto regolamento.

2.
Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 1407/2013, si intende per:
a) "prodotti agricoli": i prodotti elencati nell'allegato I del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura disciplinati dal regolamento (UE) n. 104/2000;
b) "trasformazione di un prodotto agricolo": qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo in cui il prodotto ottenuto resta pur sempre un prodotto agricolo, eccezion fatta per le attività svolte nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale alla prima vendita;
c) "commercializzazione di un prodotto agricolo": la detenzione o l'esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo detto prodotto, ad eccezione della prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o a imprese di trasformazione, e qualsiasi attività che prepara il prodotto per tale prima vendita. La vendita da parte di un produttore primario a consumatori finali è considerata commercializzazione se ha luogo in locali separati riservati a tale scopo.

3.
Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) 1407/2013, si intende per "impresa unica" l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:
a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;
b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;
c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;
d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui al presente punto 3, lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.

4.
Ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 3 e 6, del regolamento (UE) 1407/2013, non possono essere concessi aiuti "de minimis" sotto forma di prestiti o di garanzie se il beneficiario è oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfa le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori.
Ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 3 e 6, del regolamento (UE) 1407/2013, inoltre, non possono essere concessi aiuti "de minimis" sotto forma di prestiti o di garanzie nel caso in cui il

beneficiario è una grande impresa che si trova in una situazione comparabile a un rating del credito inferiore a B-.>>

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_54_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 28 marzo 2014, n. 054/Pres.

LR 8/2003, art. 2. Costituzione Commissione regionale per lo sport.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 2 della legge regionale 3 aprile 2003, n. 8 (Testo unico in materia di sport e tempo libero), che prevede l'istituzione, presso la competente struttura regionale in materia di sport e tempo libero, della Commissione regionale per lo sport, quale organo consultivo dell'Amministrazione regionale per esprimere parere sulle materie che le vengono sottoposte nell'ambito dello sport ed in particolare sui criteri e le priorità di ripartizione dei contributi destinati a promuovere la pratica sportiva nel territorio regionale;
VISTO l'articolo 6, comma 89, della legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23 (Legge finanziaria 2014), che ha apportato modifiche nella composizione della predetta Commissione, disponendo la sostituzione dei due componenti dell'U.P.I. e dell'A.N.C.I. del Friuli Venezia Giulia con due componenti del C.A.L. Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia;
STANTE che la predetta Commissione, costituita con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, resta in carica per la durata della legislatura regionale;
ATTESA, pertanto, la necessità di provvedere alla ricostituzione della Commissione regionale consultiva per il settore delle sport, per intervenuta scadenza;
RILEVATO che, in base al citato articolo 2 della legge regionale 8/2003, "la Commissione è composta da:
a) l'Assessore regionale allo sport, che la presiede;
b) il Direttore della struttura regionale competente in materia di sport e tempo libero o suo delegato;
c) il Presidente del Comitato regionale del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) o suo delegato;
d) due rappresentanti del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia;
e) abrogata;
f) un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia, esperto in materia sportiva";
PRESO ATTO che, a seguito delle richieste trasmesse dall'Ufficio competente agli Enti ed organismi cui la legge regionale attribuisce la facoltà di designare propri rappresentanti nella Commissione sopra indicata, sono pervenute le seguenti designazioni:
- per il componente di cui alla lettera c), in rappresentanza del CONI: ing. Giorgio Brandolin, Presidente del Comitato regionale del CONI (nota prot. 4549 di data 7 marzo 2014);
- per i componenti di cui alla lettera d), in rappresentanza del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia: dott.ssa Raffaella Basana e dott. Adriano Dugulin, direttore del Servizio promozione cultura del Comune di Trieste (delibera di data 17 febbraio 2014 del C.A.L.);
- per il componente di cui alla lettera f), in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia: prof. Ernesto Mari, coordinatore per l'educazione fisica e sportiva designato dalla Direzione generale scolastica del Friuli Venezia Giulia (nota prot. n. AOORFR/2286 di data 11 marzo 2014);
RILEVATO che sussistono le condizioni per la costituzione della Commissione medesima, secondo quanto espressamente previsto al citato articolo 2 della legge regionale 8/2003;
RITENUTO, pertanto, di procedere alla nomina della Commissione, in considerazione dell'urgenza della sua convocazione, per l'espletamento degli adempimenti di legge;
VISTE le dichiarazioni rese dai soggetti designati, ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n.75, così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1;
VISTO l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativo alle procedure per il conferimento di incarichi a dipendenti pubblici;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 526;

DECRETA

1. È ricostituita, presso la Direzione centrale cultura, sport e solidarietà, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 aprile 2003, n. 8 (Testo unico in materia di sport e tempo libero), la Commissione regionale per lo sport, con la seguente composizione:
Presidente
- dott. Gianni Torrenti, Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà.
Componenti
- dott.ssa Rosella Bianca Longallo, direttore della struttura regionale competente in materia di sport e tempo libero;

- ing. Giorgio Brandolin, Presidente del Comitato regionale del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) o suo delegato;
- dott.ssa Raffaella Basana, Assessore allo sport del Comune di Udine e dott. Adriano Dugulin, direttore del Servizio promozione cultura del Comune di Trieste, rappresentanti del Consiglio delle autonomie locali - C.A.L. del Friuli Venezia Giulia;
- prof. Ernesto Mari, rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia.

Segretario
sig.ra Anna Bizaj, funzionario del Servizio attività ricreative e sportive.
In caso di assenza o impedimento dell'Assessore regionale allo sport, la Commissione è presieduta dal direttore della struttura regionale competente in materia di sport e tempo libero.
2. La Commissione rimane in carica per la durata della legislatura regionale.
3. Ai componenti esterni della Commissione spetta unicamente il rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alla seduta della stessa, nella misura che compete ai dipendenti regionali. La relativa spesa graverà sul capitolo di spesa 9805 nell'ambito del programma operativo di gestione 2014 approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2510 del 27 dicembre 2013, nonché sui corrispondenti capitoli dei programmi di gestione per gli anni successivi.
4. Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_55_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 28 marzo 2014, n. 055/Pres.

LR 28/2002. Approvazione delle modifiche allo Statuto del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 29 ottobre 2002, n. 28 (Norme in materia di bonifica e di ordinamento dei Consorzi di bonifica nonché modifiche alle leggi regionali 9/1999, in materia di concessioni regionali per lo sfruttamento delle acque, 7/2000, in materia di restituzione degli incentivi, 28/2001, in materia di deflusso minimo vitale delle derivazioni d'acqua e 16/2002, in materia di gestione del demanio idrico) e, in particolare:
- l'articolo 15, comma 2 secondo cui il numero dei componenti del Consiglio dei delegati è fissato dallo Statuto consortile e non può essere inferiore a quindici né superiore a quaranta;
- l'articolo 15, comma 6 che stabilisce il numero dei rappresentanti dei Comuni da eleggere in seno al Consiglio dei delegati;
- il combinato disposto dei commi 1 e 3 dell'articolo 19, ai sensi del quale le modifiche dello Statuto dei Consorzi di bonifica sono adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio dei delegati e sono approvate con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'agricoltura;

VISTA la legge regionale 20 agosto 2007, n. 22 (Assestamento del bilancio 2007 e del bilancio pluriennale per gli anni 2007-2009 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n.7) ed in particolare il comma 32 dell'articolo 6 che ha modificato la lettera b) del comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 28/2002 estendendo a 20 anni il termine massimo della contrazione di mutui o dell'accensione di altre forme di credito a cui possono accedere i Consorzi di bonifica per finanziare le spese di investimento secondo le modalità stabilite dallo stesso comma;

VISTA la legge regionale 9 agosto 2012, n. 16 (Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione) ed in particolare l'articolo 7 che ha innovato la legge regionale 28/2002 con riferimento ai seguenti aspetti:
- modificando il comma 6 dell'articolo 15, ha stabilito che il numero dei rappresentanti dei Comuni da eleggere in seno al Consiglio dei delegati è fissato in tre decimi del numero dei consiglieri eletti dall'Assemblea e che l'eventuale frazione va considerata per unità intera mentre, prima dell'entrata in vigore della legge regionale 16/2012, tale numero era fissato dallo Statuto consortile tra un minimo di un decimo e un massimo di tre decimi del numero dei consiglieri eletti dall'Assemblea;
- introducendo l'articolo 20 bis, ha attribuito all'Associazione dei Consorzi, nell'ottica di una futura razionalizzazione dei comprensori di bonifica, il compito di gestire in maniera unificata determinate attività e specifici servizi;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale Legge finanziaria 2013) ed in particolare l'articolo 3, comma 19 che ha sostituito la lettera b) del comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 28/2002 consentendo ai Consorzi di bonifica di contrarre mutui o dell'accensione di altre forme di credito, di durata non superiore a venti anni, per il finanziamento di spese di investimento, fino a un ammontare complessivo delle relative rate per capitale e interessi, calcolate al netto dei correlati contributi statali e regionali, non superiore al 15 per cento delle entrate previste nel bilancio preventivo annuale;
VISTO lo Statuto del Consorzio di bonifica Cellina Meduna, approvato con proprio decreto 6 maggio 2003, n. 0123/Pres. e successivamente modificato con proprio decreto 16 aprile 2010, n. 072/Pres.;
VISTA la deliberazione del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica Cellina Meduna n. 840 del 14 gennaio 2014, recante "Modifiche allo Statuto consortile da presentare alla Regione FVG per la relativa approvazione" alla quale è allegato il testo dello Statuto coordinato con le modifiche adottate;
VISTE le predette modifiche allo Statuto del Consorzio riguardanti:
- la sostituzione del comma 11 dell'articolo 2, recante "Finalità e funzioni", diretta a dettagliare più precisamente le finalità e le funzioni ascrivibili al Consorzio;
- la sostituzione dei commi 8 e 17 dell'articolo 4, recante "La contribuenza consorziale ed il Piano di Classifica di beneficio. Oneri a carico della proprietà consorziata e loro riparto" e la sostituzione dell'articolo 27 recante "Pubblicazione delle deliberazioni ed Organo di controllo", dirette a introdurre la pubblicazione on line degli atti consortili al fine di permettere una maggiore trasparenza;
- la sostituzione dell'articolo 7, recante "Il Consiglio dei Delegati", diretta ad individuare il numero dei consiglieri eletti dai rappresentanti dei Comuni in conformità all'articolo 15, comma 6 della legge regionale 28/2002;
- la sostituzione dei commi 1, 2, 3 e 7 e l'aggiunta del comma 10 all'articolo 9 recante "Convocazione del Consiglio dei Delegati", nonché la sostituzione dei commi 1, 3, 4 e 5 e - l'aggiunta del comma 8 all'articolo 13 recante "Convocazione della Deputazione Amministrativa", dirette a introdurre lo strumento della posta elettronica certificata e del fax nelle modalità di convocazione degli organi consortili;
- l'aggiunta del comma 5 all'articolo 22 recante "Validità delle riunioni", diretta a introdurre la possibilità di partecipare alle riunioni degli organi consortili in audio-video conferenza;
- la sostituzione della lettera b) del comma 5 dell'articolo 30, recante "Bilancio di Previsione e Conto Consuntivo", diretta a disciplinare le modalità di ricorso all'indebitamento in conformità all'articolo 3, comma 3 della legge regionale 28/2002;
- la sostituzione dell'articolo 49 recante "Associazione dei Consorzi di bonifica", diretta a evidenziare, attraverso il rinvio all'articolo 20 bis della legge regionale 28/2002, l'attività svolta dall'Associazione dei Consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 14 marzo 2014, n. 466 che ha approvato le predette modifiche allo Statuto del Consorzio di bonifica Cellina Meduna;

DECRETA

1. Sono approvate le seguenti modifiche allo Statuto del Consorzio di bonifica Cellina Meduna adottate con deliberazione del Consiglio dei delegati di data 14 gennaio 2014, come risultanti nel testo coordinato dello Statuto medesimo, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale:
A) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 2:
il comma 11 dell'articolo 2, recante "Finalità e funzioni" è sostituito dal seguente:
<<Il Consorzio può altresì:
a) assumere, su richiesta dei proprietari interessati, l'esecuzione, la progettazione e la manutenzione di attività di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario nonché la progettazione, l'esecuzione e la manutenzione delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario obbligatorie e/o volontarie di competenza privata che presentino interesse ai fini della funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di tutte le altre opere di interesse particolare di un solo fondo o comuni a più fondi, necessarie per dare scolo alle acque, per completare la funzionalità delle opere irrigue e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite e mantenute le opere pubbliche di bonifica;
b) favorire la realizzazione di iniziative volte alla difesa delle produzioni e la promozione di organismi associativi
c) assumere su incarico regionale eventuali iniziative in materia di usi civici;
d) assumere, con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta degli Assessori regionali all'Agricoltura e all'Ambiente, le funzioni già proprie di Consorzi idraulici di terza categoria soppressi ai sensi della Legge 16/12/1993 n. 520.
e) svolgere attività di produzione di energia idroelettrica e/o di energia da altre fonti rinnovabili, finalizzata all'abbattimento dei costi di gestione consortili a beneficio dell'equilibrio finanziario dell'Ente anche mediante lo sfruttamento delle acque defluenti nei canali consortili e non consortili che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni

f) svolgere attività di ricerca, progettazione e gestione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili compatibilmente con le finalità istituzionali dell'Ente;
g) partecipare ad Enti, Società ed Associazioni la cui attività rivesta interesse per la bonifica, per l'irrigazione, per la sicurezza e la tutela delle acque, dell'ambiente e del territorio nonchè per le altre attività - rientranti nell'ambito delle finalità istituzionali - volte al raggiungimento di un'ottimale gestione economica consortile;
h) provvedere e/o concorrere alla realizzazione di opere ed azioni di salvaguardia ambientale, di risanamento delle acque - anche col fine della loro successiva utilizzazione - di fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale>>;

B) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 4:
i commi 8 e 17 dell'articolo 4, recante "La contribuenza consorziale ed il Piano di Classifica di beneficio. Oneri a carico della proprietà consorziata e loro riparto", sono sostituiti dai seguenti:
(comma 8)
<<Le deliberazioni del Consiglio dei delegati di approvazione del Piano di classifica sono pubblicate negli Albi pretori on line dei Comuni interessati ed nell'Albo pretorio on line del Consorzio per quindici (15) giorni da computarsi comprendendo i giorni festivi ed il sabato>>;
(comma 17)
<<Le deliberazioni consiliari di approvazione dei criteri provvisori di ripartizione della spesa sono pubblicate agli Albi Pretori on line dei Comuni interessati e all'albo pretorio consortile on line per quindici giorni da computarsi comprendendo i giorni festivi ed il sabato>>;

C) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 7:
l'articolo 7, recante "Il Consiglio dei Delegati" è sostituito dal seguente
<<Il Consiglio dei Delegati è composto dai membri eletti dall'Assemblea e dai rappresentanti dei Comuni il cui territorio ricade totalmente o prevalentemente all'interno del perimetro consortile.
Il numero dei rappresentanti dei Comuni da eleggere è fissato in tre decimi del numero dei Consiglieri da eleggere dall'Assemblea; l'eventuale frazione va considerata per unità intera.
Il Consiglio dei Delegati è quindi composto complessivamente da 39 (trentanove) membri di cui 30 (trenta) membri eletti dall'Assemblea dei consorziati e 9 (nove) membri quali rappresentanti dei Comuni, il cui territorio ricade totalmente o prevalentemente all'interno del perimetro consortile.
Questi ultimi saranno scelti fra i Sindaci o loro delegati in apposita adunanza da convocarsi, entro 20 (venti) giorni, compresi i giorni festivi e il sabato, dalle elezioni, a cura del Presidente del Consorzio con lettera raccomandata o posta elettronica certificata o fax, nella quale saranno indicate le modalità di svolgimento dell'adunanza stessa.
Il componente del Consiglio dei Delegati eletto dall'Assemblea che per qualsiasi motivo cessi dalla carica è sostituito dal primo dei candidati non eletti nella medesima Lista della stessa sezione; qualora il numero dei consiglieri si riduca a meno di due terzi, sono indette nuove elezioni per il rinnovo delle cariche ai sensi dell' art.15, comma IV, della L.R. n.28/2002.
Ai sensi dell'art. 15, comma VII, della L.R. n.28/2002, il componente eletto in rappresentanza dei Comuni rimane in carica fino alla scadenza del Consiglio dei Delegati; qualora, per qualsiasi causa, il mandato a Sindaco venga a cessare, il Presidente del Consorzio convoca l'adunanza con le modalità di cui al secondo comma che precede, al fine di provvedere alla copertura dei posti resisi vacanti.
Il Consiglio dei Delegati può utilmente funzionare e deliberare anche in carenza della designazione dei rappresentanti dei Comuni.>>;

D) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 9
i commi 1, 2, 3 e 7 dell'articolo 9 recante "Convocazione del Consiglio dei Delegati" sono sostituiti dai seguenti:
(comma 1)
<<Il Consiglio dei Delegati viene convocato dal Presidente non meno di due volte l'anno, oppure entro 30 (trenta) giorni quando ne sia fatta richiesta (con lettera raccomandata A.R. o posta elettronica certificata o fax, riportante gli argomenti da trattare) da almeno 1/5 (un quinto) dei Consiglieri Delegati o dal Collegio dei Revisori Contabili ai sensi del penultimo comma del successivo art. 15 del presente Statuto.>>;
(comma 2)
<<Le riunioni del Consiglio dei Delegati avranno luogo nella sede consorziale od in altra località fissata dal Presidente. La convocazione deve essere fatta con lettera raccomandata o posta elettronica certificata o fax spedita ai Consiglieri almeno 7 (sette) giorni prima di quello fissato per la riunione; nell'avviso di convocazione devono essere indicati il luogo, il giorno e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno.>>;
(comma 3)

<<In caso d'urgenza la convocazione potrà essere fatta mediante telegramma o posta elettronica certificata o fax sino a 3 (tre) giorni prima della data della riunione.>>;
(comma 7)
<<In caso d'urgenza, il Presidente ha facoltà di aggiungere altri argomenti all'ordine del giorno, dandone comunicazione con telegramma o posta elettronica certificata o fax ai Consiglieri almeno 48 (quarantotto) ore prima della riunione.>>;

E) dopo il comma 9 dell'articolo 9 recante "Convocazione del Consiglio dei Delegati" viene aggiunto il seguente comma:
<<I Consiglieri delegati devono comunicare alla Segreteria Amministrativa del Consorzio entro il giorno 15 del mese di dicembre di ogni anno le modalità con le quali intendono ricevere le convocazioni di cui al presente Statuto con obbligo di comunicare tempestivamente ogni mutamento dei propri recapiti postali, telefonici, del fax e dell'indirizzo di posta elettronica certificata.>>;

F) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 13
i commi 1, 3, 4 e 5 dell'articolo 13 recante "Convocazione della Deputazione Amministrativa" sono sostituiti dai seguenti:
(comma 1)
<<La Deputazione Amministrativa viene convocata d'iniziativa del Presidente o quando 1/3 (un terzo) dei suoi componenti ne facciano richiesta con lettera raccomandata A.R. o posta elettronica certificata o fax riportante gli argomenti da trattare. >>;
(comma 3)
<<La convocazione deve essere fatta con lettera raccomandata o posta elettronica certificata o fax inviata/o ai Deputati almeno 4 (quattro) giorni prima di quello fissato per la riunione. Nell'avviso di convocazione devono essere indicati il luogo, il giorno e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno. >>;
(comma 4)
<<In caso d'urgenza la convocazione potrà essere fatta mediante telegramma o posta elettronica certificata o fax inviata/o non meno di 48 (quarantotto) ore prima dell'ora della riunione. >>;
(comma 5)
<<Il Presidente ha facoltà di aggiungere altri argomenti all'ordine del giorno dandone comunicazione telegrafica o via posta elettronica certificata o fax ai Deputati almeno 24 (ventiquattro) ore prima dell'ora della riunione>>;

G) dopo il comma 7 dell'articolo 13 recante "Convocazione della Deputazione Amministrativa" viene aggiunto il seguente comma:
<<I Deputati devono comunicare alla Segreteria Amministrativa del Consorzio entro il giorno 15 del mese di dicembre di ogni anno le modalità con le quali intendono ricevere le convocazioni di cui al presente Statuto con obbligo di comunicare tempestivamente ogni mutamento dei propri recapiti postali, telefonici, del fax e dell'indirizzo di posta elettronica certificata>>;

H) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 22
dopo il comma 4 dell'articolo 22 recante "Validità delle riunioni" viene aggiunto il seguente comma:
<<In caso di comprovata necessità da comunicarsi all'Ente - i Membri potranno partecipare alle riunioni in audio-videoconferenza; tali riunioni saranno considerate valide ed efficaci>>;

I) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 27
l'articolo 27, recante "Pubblicazione delle deliberazioni ed Organo di controllo" è sostituito dal seguente
<<Le funzioni di controllo sugli atti del Consorzio sono esercitate dalla Direzione Centrale Risorse agricole, naturali e forestali secondo le modalità e le procedure di cui agli artt. 22 e 23 della L.R. 28/02.
Il controllo sugli atti del Consorzio è limitato alla valutazione di legittimità ai sensi dell'art. 22, comma II, della L.R. n. 28/2002.
Sono soggetti al controllo preventivo di legittimità:
a) i bilanci preventivi e le eventuali variazioni;
b) i conti consuntivi;
c) ogni atto deliberato per il quale sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno il 20 (venti) per cento dei componenti presenti dell'Organo deliberante, qualora detta richiesta sia presentata al Consorzio entro i termini di pubblicazione previsti dall'art. 23, comma I, della L.R. n. 28/2002, e siano menzionati i presunti vizi di legittimità. In questo caso il controllo è limitato al solo vizio denunciato;
d) gli atti degli Organi consortili, qualora sia espressamente disposto dall'Organo deliberante nell'atto medesimo.
Le deliberazioni degli Organi deliberanti sono pubblicati all'Albo consortile on line per 7 (sette) giorni,

computati i giorni festivi ed il sabato, entro 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, dalla loro adozione ai sensi dell'art. 23, comma I, della L.R. n. 28/2002.
Per motivate ragioni d'urgenza, i predetti atti possono essere dichiarati immediatamente esecutivi dall'Organo deliberante con voto espresso dalla maggioranza dei votanti. Anche in tal caso tali atti devono essere pubblicati all'Albo consorziale on line per 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, entro 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, dalla loro adozione.
Gli atti soggetti a controllo di cui al precedente comma III, sono trasmessi, entro i 3 (tre) giorni successivi alla loro pubblicazione, alla Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali in duplice copia integrale con l'attestazione, per ciascuno di essi, del periodo della pubblicazione medesima.
Per motivate ragioni d'urgenza anche le deliberazioni soggette al controllo della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali possono essere dichiarate immediatamente esecutive dall'Organo deliberante con voto espresso dalla maggioranza dei votanti e sono inviate, entro 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, dalla loro adozione, alla Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali e pubblicati all'Albo del Consorzio on line per 7 (sette) giorni compresi i giorni festivi ed il sabato ai sensi dell'art. 23, comma VI, della L.R. n. 28/2002.
Gli atti sottoposti al controllo di legittimità diventano esecutivi:
a) quando siano scaduti i termini stabiliti dall'art. 23, comma IV, della L.R. n. 28/2002 senza che la Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali ne abbia disposto l'annullamento;
b) quando, prima della scadenza del termine di cui al predetto comma IV dell'art. 23 della L.R. n. 28/2002, la Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali abbia dato al Consorzio formale avviso di legittimità.
Gli atti deliberativi non compresi tra quelli previsti dal comma III dell'articolo 22 della L.R. n. 28/2002 diventano esecutivi trascorso il termine di loro pubblicazione.
Il Consorzio designa l'impiegato responsabile degli adempimenti relativi alla pubblicazione on line degli atti di cui sopra. In difetto di designazione, tale responsabilità fa capo a colui che svolge, anche temporaneamente, le funzioni di segretario dell'Ente; egli deve pure curare la messa a disposizione di chi chiede lettura degli atti in pubblicazione.>>

L) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 30
all'articolo 30 la rubrica viene sostituita dalla seguente: "Bilancio di Previsione e Conto Consuntivo" e la lettera b) del comma 5 viene sostituita dalla seguente:
<<b) della contrazione di mutui o dell'accensione di altre forme di credito, di durata non superiore a venti anni, per il finanziamento di spese di investimento, fino a un ammontare complessivo delle relative rate per capitale e interessi, calcolate al netto dei correlati contributi statali e regionali, non superiore al 15 per cento delle entrate previste nel bilancio preventivo annuale.>>;

M) MODIFICHE ALL'ARTICOLO 49
il comma 1 dell'articolo 49 recante "Associazione dei Consorzi di bonifica" è sostituito dal seguente:
<<La partecipazione del Consorzio ad una Associazione fra i Consorzi di bonifica operanti sul territorio regionale è regolata dalle modalità e norme di cui agli artt 20, 20 bis e 21 della L.R. n. 28/2002>>;

2. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_55_2_ALL1

CONSORZIO DI BONIFICA "CELLINA – MEDUNA"
Via G. Matteotti n. 12
33170 PORDENONE

S T A T U T O

CAPO I

NATURA GIURIDICA – SEDE – FINALITÀ E FUNZIONI – COMPRENSORIO

ART. 1
Natura giuridica e sede del Consorzio

Il Consorzio di bonifica “Cellina – Meduna”, di seguito denominato Consorzio, costituito con Decreto prefettizio 5 febbraio 1930 a norma dell’art. 17 del R. Decreto 2 ottobre 1922 n.1747, è stato riconosciuto con R. Decreto 9 giugno 1930 e, per effetto del Decreto Ministeriale 6 febbraio 1934 23 luglio 1934 n. 1202 5840, registrato alla Corte dei Conti il 19 agosto 1935 emanato a norma dell’articolo 107 del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, assume la qualifica di Consorzio di Bonifica ed ha Sede in Pordenone.

Il Consorzio esercita le proprie funzioni istituzionali nel comprensorio di bonifica integrale delimitato con D.P.G.R. 31 luglio 1989 n. 0421/Pres., pubblicato nel B.U.R. 13 ottobre 1989, n. 106.

Il Consorzio, ai sensi dell’art. 3 della L.R. 29 ottobre 2002 n. 28, è un ente pubblico economico che non svolge attività commerciale ed espleta la sua attività entro i limiti consentiti dalla legge e dal presente Statuto con l’osservanza delle norme di cui alla L.R. 20 marzo 2000 n. 7.

ART. 2
Finalità e funzioni

Ai fini della tutela e dello sviluppo del comprensorio consorziale, il Consorzio espleta le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalla Legge e dalla Pubblica Amministrazione, ovvero che siano comunque necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali.

L’attività di esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e idrauliche del Consorzio nell’ambito del proprio comprensorio è svolta secondo le previsioni del piano comprensoriale di bonifica e di tutela del territorio di cui all’art. 5 della L.R. 29 ottobre 2002 n. 28.

Nelle more dell’approvazione dei piani di bonifica e di tutela del territorio l’esecuzione di opere pubbliche, di irrigazione e di bonifica idraulica può essere disposta dall’Amministrazione Regionale con specifici provvedimenti di finanziamento.

L’esecuzione delle opere pubbliche è affidata al Consorzio dalla Regione con atto di delegazione amministrativa intersoggettiva ai sensi dell’art. 2, comma IV, della L. R. 28/2002.

Ai sensi del V comma dell’art. 2 della L.R. 28/2002 le opere realizzate dal Consorzio in delegazione amministrativa intersoggettiva per conto dell’Amministrazione Regionale e le aree espropriate per la realizzazione delle opere medesime sono gestite dal Consorzio al quale competono la manutenzione ordinaria e straordinaria, i servizi di vigilanza, gli adempimenti connessi con il rispetto delle norme interne di sicurezza, nonché gli eventuali proventi derivanti dall’utilizzo delle opere stesse.

Ai fini della decorrenza dell’esercizio dei compiti di cui al precedente comma trova applicazione quanto previsto dall’art. 8 della L.R. 28/2002.

Ai sensi dell’art. 2, VI comma, della L.R. 28/2002, le disposizioni di cui al precedente comma V, si applicano anche alle opere già realizzate dal Consorzio in regime di concessione o di delegazione.

Al Consorzio può essere affidata da Enti pubblici, anche al di fuori del territorio di sua competenza, l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e idrauliche ai sensi dell' art. 1, comma III, della L.R. n. 28/2002.

Al Consorzio, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 28/2002, possono essere affidate le funzioni indicate allo stesso articolo 4, relative a:

a) opere di difesa dalle acque e di sistemazione idraulica, nel rispetto della normativa in materia di difesa del suolo;
b) opere di approvvigionamento, accumulo, adduzione, ammodernamento e potenziamento delle reti irrigue, nonché di conservazione, tutela dall'inquinamento e regolazione delle risorse idriche, finalizzate all'irrigazione, anche ai sensi della Legge 5 gennaio 1994 n. 36, e successive modificazioni ed integrazioni;
c) opere di ricomposizione fondiaria per favorire la riduzione dei fenomeni di polverizzazione e di frammentazione delle proprietà, comprese quelle di sistemazione agraria, irrigue e di viabilità connesse;
d) opere di tutela e di recupero naturalistico - ambientale del territorio;
e) opere di miglioramento fondiario;
f) impianti e prove di sperimentazione ai fini della bonifica, irrigazione e fitodepurazione;
g) reti di monitoraggio funzionali alla prevenzione del rischio idrologico compatibili con i sistemi informatici regionali;
h) strade interpoderali e vicinali;
i) impianti di produzione di energia elettrica;
l) opere intese a tutelare la qualità delle acque irrigue;
m) opere destinate al riutilizzo delle acque reflue in funzione irrigua;
n) interventi di somma urgenza per prevenire e fronteggiare le conseguenze di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche.

Le modalità di esecuzione degli interventi di migliorie delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione svolte dal Consorzio sono comprese tra quelle previste dall'art. 23 della L.R. 31/5/2002 n. 14 ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, comma III, della L.R. 28/2002.

Il Consorzio può altresì:

a) assumere, su richiesta dei proprietari interessati, l'esecuzione, la progettazione e la manutenzione di attività di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario nonché la progettazione, l'esecuzione e la manutenzione delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario obbligatorie e/o volontarie di competenza privata che presentino interesse ai fini della funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di tutte le altre opere di interesse particolare di un solo fondo o comuni a più fondi, necessarie per dare scolo alle acque, per completare la funzionalità delle opere irrigue e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite e mantenute le opere pubbliche di bonifica;
b) favorire la realizzazione di iniziative volte alla difesa delle produzioni e la promozione di organismi associativi;
c) assumere su incarico regionale eventuali iniziative in materia di usi civici;
d) assumere, con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta degli Assessori regionali all'Agricoltura e all'Ambiente, le funzioni già proprie di Consorzi idraulici di terza categoria soppressi ai sensi della Legge 16/12/1993 n. 520.
e) svolgere attività di produzione di energia idroelettrica e/o di energia da altre fonti rinnovabili, finalizzata all'abbattimento dei costi di gestione consortili a beneficio dell'equilibrio finanziario dell'Ente anche mediante lo sfruttamento delle acque defluenti nei canali consortili e non consortili che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni.

f) svolgere attività di ricerca, progettazione e gestione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili compatibilmente con le finalità istituzionali dell'Ente.
g) partecipare ad Enti, Società ed Associazioni la cui attività rivesta interesse per la bonifica, per l'irrigazione, per la sicurezza e la tutela delle acque, dell'ambiente e del territorio nonché per le altre attività – rientranti nell'ambito delle finalità istituzionali - volte al raggiungimento di un'ottimale gestione economica consortile;
h) provvedere e/o concorrere alla realizzazione di opere ed azioni di salvaguardia ambientale, di risanamento delle acque – anche col fine della loro successiva utilizzazione – di fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale.

L'Amministrazione Regionale si avvale del Consorzio di Bonifica per la predisposizione e l'aggiornamento, in coerenza con il programma regionale e con i contenuti della pianificazione urbanistica regionale e comunale e nel rispetto della normativa vigente in materia di difesa del suolo, dei piani generali di bonifica e di tutela del territorio, secondo gli indirizzi generali e le linee fondamentali dell'azione della Regione per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 della L.R. 28/2002.

Il Consorzio, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 18/5/2001 n. 228 ed in conformità alle regole ivi previste, può affidare in convenzione alle imprese agricole la manutenzione delle opere pubbliche.

Il Consorzio svolge le funzioni nel settore della difesa del suolo ad esso affidate dall'Amministrazione Regionale ai sensi dell'art. 45 della L.R. 16/2002. Su richiesta delle competenti Autorità Comunali il Consorzio può provvedere, secondo quanto contemplato dall'art. 45, comma II, della L.R.. 16/2002, alla realizzazione degli interventi previsti all'art. 43 della stessa L.R. 16/2002.

ART. 3

Estensione del comprensorio, perimetro

Il comprensorio del Consorzio ha una superficie territoriale totale di ettari 115.600 ricadenti in provincia di Pordenone nei Comuni di seguito indicati:

n°	COMUNE	Superficie in ettari
1	ARBA	1.482
2	ARZENE	1.203
3	AVIANO	5.094
4	AZZANO DECIMO	5.132
5	BRUGNERA	2.920
6	BUDOIA	796
7	CANEVA	1.146
8	CASARSA DELLA DELIZIA	2.034
9	CAVASSO NUOVO	641
10	CHIONS	3.344
11	CORDENONS	5.668
12	CORDOVADO	1.213
13	FANNA	641

14	FIUME VENETO	3.587
15	FONTANAFREDDA	4.616
16	MANIAGO	5.140
17	MONTEREALE VALCELLINA	4.168
18	MORSANO AL TAGLIAMENTO	3.199
19	PASIANO DI PORDENONE	4.556
20	PINZANO AL TAGLIAMENTO	1.034
21	POLCENIGO	1.115
22	PORCIA	2.943
23	PORDENONE	3.824
24	PRATA DI PORDENONE	2.288
25	PRAVISDOMINI	1.610
26	ROVEREDO IN PIANO	1.561
27	SACILE	3.259
28	S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA	4.797
29	S. MARTINO AL TAGLIAMENTO	1.782
30	SAN QUIRINO	5.124
31	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	6.040
32	SEQUALS	2.570
33	SESTO AL REGHENA	4.047
34	SPILIMBERGO	7.199
35	VAJONT	157
36	VALVASONE	1.760
37	VIVARO	3.768
38	ZOPPOLA	4.527

Il perimetro del Comprensorio, giusta corografia allegata al presente Statuto, è individuato come segue:
da Stevenà il limite segue la strada pedemontana Polcenigo – Santa Lucia – Aviano – Ponte di Ravedis, la sponda sinistra del torrente Cellina fino al ponte ferroviario, la linea ferroviaria fino alla località Molino Zatti, il confine comunale di Meduno fino al Ponte di Colle, passa per quota 302, segue il confine nord del Comune di Sequals, la strada Lestans – Valeriano – Pinzano – ponte sul Tagliamento, il confine di Provincia ed infine il confine di regione fino a Stevenà.

ART. 4

La contribuenza consorziale ed il Piano di Classifica di beneficio.
Oneri a carico della proprietà consorziata e loro riparto

Le spese per l'esecuzione delle opere limitatamente alla quota non coperta dal finanziamento pubblico, nonché le spese per l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica e quelle per il funzionamento del Consorzio, nonché per l'adempimento di tutte le altre finalità istituzionali sono ripartite a carico degli immobili consorziati che ricevono beneficio dall'attività svolta dal Consorzio.

A tal fine il Consorzio impone sugli immobili di cui al precedente comma contributi i quali costituiscono oneri reali sugli immobili interessati ed hanno natura tributaria.

Il potere impositivo viene esercitato nei confronti dei proprietari di beni immobili agricoli ed extragricoli ricadenti nel comprensorio consortile che traggono beneficio dall'attività consortile, compresi lo Stato, la Regione, le Province, i Comuni ed ogni altro Ente od Amministrazione per i beni di pertinenza.

Possono essere chiamati a contribuire anche gli affittuari dei terreni e gli usufruttuari, qualora l'obbligo al pagamento del contributo di bonifica sia espressamente previsto nel relativo contratto di affitto o di usufrutto.

Per l'esercizio del potere impositivo il Consorzio predispone il Piano di Classifica che individua i criteri per la determinazione del beneficio conseguito o conseguibile per effetto dell'attività consorziale e quindi per la ripartizione delle spese di cui al comma uno.

Il Consorzio, ai sensi dell'art. 10, comma III, della L. R.. 29 ottobre 2002 n. 28, aggiorna con cadenza quinquennale il Piano di Classifica di cui al precedente comma.

Il Piano di Classifica è approvato dal Consiglio dei Delegati.

Le deliberazioni del Consiglio dei Delegati di approvazione del Piano di Classifica sono pubblicate negli Albi Pretori on line dei Comuni interessati ed nell'Albo pretorio on line del Consorzio per quindici (15) giorni da computarsi comprendendo i giorni festivi ed il sabato.

Contro le deliberazioni consiliari di approvazione dei criteri di ripartizione delle quote di spesa è ammesso ricorso mediante deposito o invio all'Assessore Regionale all'Agricoltura, tramite il Consorzio, entro 30 (trenta) giorni, da computarsi comprendendo i giorni festivi ed il sabato, dall'ultimo atto di pubblicazione.

Trascorso il termine di cui sopra, la delibera consiliare di approvazione del Piano di Classifica è trasmessa all'Assessore Regionale all'Agricoltura in duplice copia integrale con l'attestazione, per ciascuna, del periodo di pubblicazione unitamente agli eventuali ricorsi corredati dalle osservazioni consortili sui ricorsi ricevuti.

L'Assessore Regionale all'Agricoltura decide sugli eventuali ricorsi ed approva la deliberazione consiliare di approvazione del Piano di Classifica con apposito decreto.

Il decreto di approvazione della delibera consigliare di approvazione del Piano di Classifica è pubblicato, a cura del Consorzio, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Le spese da porre a carico dei consorziati vengono proposte all'approvazione del Consiglio dei Delegati dalla Deputazione Amministrativa in coincidenza con la predisposizione del Bilancio di Previsione.

Qualora, per qualsiasi motivo, l'approvazione del detto Bilancio slittasse oltre i termini statutari la Deputazione Amministrativa, al fine di assicurare il necessario funzionamento del Consorzio, può confermare i livelli di contribuenza adottati per l'esercizio precedente, fatta salva la possibilità della formazione di ruoli suppletivi per adeguamenti alle previsioni di bilancio.

In via transitoria, e per un massimo di tre anni dall'emissione del Decreto di approvazione del Piano di Classifica da parte dell'Assessore Regionale all'Agricoltura, il riparto e l'imputazione di spesa possono essere riferiti a criteri di superficie o ad altri parametri fisici degli immobili.

I criteri provvisori di ripartizione della spesa sono approvati dal Consiglio dei Delegati.

Le deliberazioni consiliari di approvazione dei criteri provvisori di ripartizione della spesa sono pubblicate agli Albi Pretori on line dei Comuni interessati e all'albo pretorio consortile on line per quindici giorni da computarsi comprendendo i giorni festivi ed il sabato.

CAPO II

ORGANI DEL CONSORZIO

ART. 5
Organi del Consorzio

Sono Organi del Consorzio:

a) l'Assemblea dei Consorziati
b) il Consiglio dei Delegati
c) la Deputazione Amministrativa
d) il Presidente
e) il Vice Presidente
f) il Collegio dei Revisori Contabili

ART. 6
Assemblea dei Consorziati

L'Assemblea è costituita dai proprietari di beni immobili che risultano iscritti nel Catasto consorziale di cui all'art. 10 della L.R. n.28/2002 ed all'art. 31 del presente Statuto, godono dei diritti civili e risultano in regola con il pagamento del contributo consortile.

Fanno parte dell'Assemblea anche gli affittuari dei terreni quando, in virtù degli obblighi nascenti dal contratto d'affitto, risultino iscritti nel Catasto consorziale e siano in regola con il pagamento dei contributi consortili

Fanno parte dell'Assemblea anche gli usufruttuari dei terreni quando, in virtù degli obblighi nascenti dal contratto di usufrutto, risultino iscritti nel Catasto consorziale e siano in regola con il pagamento dei contributi consortili.

Ogni componente dell'Assemblea ha diritto al voto attivo e passivo, secondo quanto disposto dal capo V del presente Statuto.

L'Assemblea elegge nel proprio seno i membri elettivi del Consiglio dei Delegati ai sensi dell'art. 13, comma III, della L.R. n. 28/2002.

ART. 7
Il Consiglio dei Delegati

Il Consiglio dei Delegati è composto dai membri eletti dall'Assemblea e dai rappresentanti dei Comuni il cui territorio ricade totalmente o prevalentemente all'interno del perimetro consortile.

Il numero dei rappresentanti dei Comuni da eleggere è fissato in tre decimi del numero dei Consiglieri da eleggere dall'Assemblea; l'eventuale frazione va considerata per unità intera.

Il Consiglio dei Delegati è quindi composto complessivamente da 39 (trentanove) membri di cui 30 (trenta) membri eletti dall'Assemblea dei consorziati e 9 (nove) membri quali rappresentanti dei Comuni, il cui territorio ricade totalmente o prevalentemente all'interno del perimetro consortile.

Questi ultimi saranno scelti fra i Sindaci o loro delegati in apposita adunanza da convocarsi, entro 20 (venti) giorni, compresi i giorni festivi e il sabato, dalle elezioni, a cura del Presidente del Consorzio con lettera raccomandata o posta elettronica certificata o fax, nella quale saranno indicate le modalità di svolgimento dell'adunanza stessa.

Il componente del Consiglio dei Delegati eletto dall'Assemblea che per qualsiasi motivo cessi dalla carica è sostituito dal primo dei candidati non eletti nella medesima Lista della stessa sezione; qualora il numero dei consiglieri si riduca a meno di due terzi, sono indette nuove elezioni per il rinnovo delle cariche ai sensi dell' art.15, comma IV, della L.R. n.28/2002.

Ai sensi dell'art. 15, comma VII, della L. R. n.28/2002, il componente eletto in rappresentanza dei Comuni rimane in carica fino alla scadenza del Consiglio dei Delegati; qualora, per qualsiasi causa, il mandato a Sindaco venga a cessare, il Presidente del Consorzio convoca l'adunanza con le modalità di cui al secondo comma che precede, al fine di provvedere alla copertura dei posti resisi vacanti.

Il Consiglio dei Delegati può utilmente funzionare e deliberare anche in carenza della designazione dei rappresentanti dei Comuni.

ART. 8

Funzioni e compiti del Consiglio dei Delegati

Il Consiglio determina gli indirizzi operativi del Consorzio e ne controlla l'attuazione.

Spetta al Consiglio:

a) eleggere, con separate votazioni, il Presidente tra i consiglieri eletti dall'Assemblea ed il Vice Presidente fra i componenti elettivi della Deputazione Amministrativa;
b) elegge, in conformità dell'art.10 del presente Statuto, gli altri membri della Deputazione Amministrativa;
c) nominare 1 (uno) membro effettivo ed 1 (uno) supplente del Collegio dei Revisori Contabili;
d) deliberare sulla convocazione dell'Assemblea dei consorziati e sulle fasce di contribuenza di cui al successivo art. 36 del presente Statuto;
e) determinare il numero dei rappresentanti delle singole Sezioni elettorali in seno alla Deputazione Amministrativa, tenuto conto del numero dei delegati eletti in ciascuna sezione;
f) deliberare sui compensi agli Amministratori del Consorzio secondo le modalità previste dal successivo art. 21;
g) deliberare sulle modifiche dello Statuto;
h) deliberare sui Regolamenti, sulle Norme per il funzionamento dei servizi e sul Piano di Organizzazione Variabile;
i) deliberare sul Piano Generale di Bonifica e sui progetti di massima delle opere che non siano comprese nel Piano stesso;
j) deliberare sui programmi di attività del Consorzio e sui criteri di finanziamento definitivo delle opere;

k) deliberare sui criteri di classifica del comprensorio per il riparto degli oneri a carico della proprietà consorziata nonché sui criteri di ripartizione provvisoria di cui all'art. 10, comma VI, della L.R. n. 28/2002;
l) approvare il Bilancio di Previsione relativi allegati comprese le spese che concorrono a formare la contribuenza, nonché le variazioni al bilancio che si rendessero necessarie in corso di esercizio compreso lo storno di fondi e l'utilizzo del fondo di riserva, con facoltà di delegare alla Deputazione Amministrativa lo storno di fondi e l'utilizzo del fondo di riserva;
m) approvare il Conto Consuntivo e relativi allegati;
n) deliberare l'assunzione di mutui garantiti da delegazioni sui contributi consorziali salvo il disposto della lett. i) del successivo art. 11 del presente Statuto;
o) deliberare la partecipazione, con responsabilità limitata alla quota sottoscritta, ad Enti, Società od Associazioni che comunque si presentino di interesse per il Consorzio o per l'attività di bonifica;
p) deliberare l'acquisto, l'alienazione e la costituzione di diritti reali sui beni immobili consorziali;
q) redigere alla scadenza del proprio mandato una relazione tecnico - economica e finanziaria sull'attività svolta, da pubblicarsi all'Albo Pretorio dei Comuni ricadenti nel comprensorio consorziale almeno 30 (trenta) giorni, compresi i giorni festivi ed il sabato, prima di quello fissato per la convocazione dell'Assemblea;
r) deliberare sulle opposizioni proposte avverso le proprie deliberazioni;
s) proclamare i risultati della votazione dell'Assemblea ed i nominativi degli eletti;
t) pronunciarsi sugli argomenti sottoposti al suo esame dalla Deputazione Amministrativa.

Il Consiglio può delegare alla Deputazione Amministrativa l'esercizio delle proprie funzioni determinandone i criteri ed i termini.

ART. 9

Convocazione del Consiglio dei Delegati

Il Consiglio dei Delegati viene convocato dal Presidente non meno di due volte l'anno, oppure entro 30 (trenta) giorni quando ne sia fatta richiesta (con lettera raccomandata A.R. o posta elettronica certificata o fax, riportante gli argomenti da trattare) da almeno 1/5 (un quinto) dei Consiglieri Delegati o dal Collegio dei Revisori Contabili ai sensi del penultimo comma del successivo art. 15 del presente Statuto.

Le riunioni del Consiglio dei Delegati avranno luogo nella sede consorziale od in altra località fissata dal Presidente. La convocazione deve essere fatta con lettera raccomandata o posta elettronica certificata o fax spedita ai Consiglieri almeno 7 (sette) giorni prima di quello fissato per la riunione; nell'avviso di convocazione devono essere indicati il luogo, il giorno e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno.

In caso d'urgenza la convocazione potrà essere fatta mediante telegramma o posta elettronica certificata o fax sino a 3 (tre) giorni prima della data della riunione.

Il Consiglio dei Delegati è convocato in prima od in seconda convocazione, la quale può aver luogo anche ad un'ora di distanza dalla prima.

Le adunanze del Consiglio dei Delegati sono valide:

- in prima convocazione qualora sia presente la maggioranza dei Consiglieri in carica tra cui il Presidente o il Vice Presidente;

- in seconda convocazione, quando la presenza non sia inferiore ad un terzo dei medesimi.

Per le elezioni degli Organi e le modifiche statutarie è sempre indispensabile la presenza della maggioranza dei Consiglieri in carica tenuto conto di quanto previsto dal successivo art. 50 del presente Statuto per le modifiche statutarie.

In caso d'urgenza, il Presidente ha facoltà di aggiungere altri argomenti all'ordine del giorno, dandone comunicazione con telegramma o posta elettronica certificata o fax ai Consiglieri almeno 48 (quarantotto) ore prima della riunione.

In concomitante assenza del Presidente e del Vice Presidente la riunione del Consiglio dei Delegati non può iniziare né proseguire.

Gli atti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno saranno depositati presso la segreteria del Consorzio a disposizione dei Consiglieri Delegati almeno 2 (due) giorni lavorativi prima della riunione, ad eccezione degli atti relativi ad argomenti inseriti d'urgenza nell'ordine del giorno.

I Consiglieri delegati devono comunicare alla Segreteria Amministrativa del Consorzio entro il giorno 15 del mese di dicembre di ogni anno le modalità con le quali intendono ricevere le convocazioni di cui al presente Statuto con obbligo di comunicare tempestivamente ogni mutamento dei propri recapiti postali, telefonici, del fax e dell'indirizzo di posta elettronica certificata.

ART. 10

La Deputazione Amministrativa

La Deputazione Amministrativa è composta dal Presidente e da 7 (sette) membri eletti ai sensi di quanto previsto dall'art. 16, comma II, della L.R. n. 28/2002 di cui sei scelti fra i membri elettivi del Consiglio ed uno tra i membri di diritto in rappresentanza dei Comuni.

Ad ogni Sezione elettorale, rappresentata in Consiglio, viene assicurato almeno un membro.

I membri della Deputazione Amministrativa sono eletti separatamente dai Consiglieri Delegati delle singole sezioni elettorali secondo il numero definito ai sensi dell'art. 8, comma 2 lettera e) del presente Statuto.

Nella elezione dei Deputati, in caso di parità di voti, sarà eletto Deputato il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti per l'elezione alla carica di Consigliere delegato e, in caso di ulteriore parità, il più anziano.

ART. 11

Funzioni e compiti della Deputazione Amministrativa

La Deputazione Amministrativa amministra il Consorzio dando esecuzione alle direttive fissate dal Consiglio dei Delegati ed esercitando le proprie specifiche competenze.

Spetta alla Deputazione:

a) approvare le Liste dei consorziati aventi diritto al voto nell'Assemblea;

b) esercitare le competenze di cui al 1° comma del successivo art. 41 del presente Statuto, nominare i componenti dei seggi elettorali dell'Assemblea e fissare le relative indennità;
c) deliberare di stare o resistere in giudizio avanti l'Autorità Giudiziaria e qualsiasi giurisdizione speciale, nonché sulle eventuali transazioni;
d) predisporre i regolamenti, le norme per il funzionamento dei servizi ed il POV, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Delegati;
e) deliberare sulle assunzioni del personale, sui licenziamenti e sulle altre cause di cessazione del rapporto di lavoro, nonché sulle variazioni nello stato giuridico ed economico dei dipendenti;
f) deliberare sui servizi di esazione, tesoreria e cassa;
g) formare il Bilancio di Previsione, il Conto Consuntivo ed i relativi allegati, proporre all'approvazione del Consiglio dei Delegati le variazioni di bilancio compreso lo storno di fondi e l'utilizzo del fondo di riserva;
h) proporre al Consiglio dei Delegati le spese da porre a carico dei consorziati elaborando gli importi di contribuenza;
i) deliberare sui finanziamenti provvisori e sulla costituzione in pegno o cessione in garanzia dei crediti nei confronti dello Stato, di Enti e privati, nonché sull'assunzione di mutui garantiti da delegazioni consorziali per la copertura della quota di costo delle opere pubbliche a carico della proprietà;
j) deliberare su quanto connesso, inerente e conseguente ai progetti generali, a quelli esecutivi ed alle perizie di variante e suppletive;
k) deliberare sugli approvvigionamenti, sugli acquisti ed alienazioni di beni mobili, ivi compresi quelli registrati, sulle locazioni, conduzioni ed uso di beni immobili;
l) deliberare sulle licenze e concessioni temporanee, sui criteri relativi all'esecuzione e manutenzione delle opere obbligatorie di competenza privata o volontarie di miglioramento fondiario e sulle relative operazioni di finanziamento;
m) sovraintendere alla gestione del Catasto consorziale, e può decidere di riscuotere parte dei contributi anziché annualmente con una cadenza diversa e comunque entro il termine di prescrizione;
n) sovraintendere alla conservazione e manutenzione delle opere e dei beni consorziali od in uso al Consorzio;
o) deliberare sulle opposizioni proposte avverso le proprie deliberazioni e sui ricorsi avverso i ruoli di contribuenza;
p) deliberare sul conferimento delle funzioni di Ufficiale Rogante consorziale ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 28/2002;
q) provvedere nelle materie che non sono espressamente attribuite alla competenza di altri Organi consorziali, sempre che non ritenga di sottoporle all'esame del Consiglio dei Delegati.

La Deputazione Amministrativa può delegare al Presidente del Consorzio l'esercizio di proprie funzioni determinandone i criteri ed i termini. Tale delega va conferita di volta in volta per singoli atti ed i criteri, come pure i termini temporali e di valore dovranno essere predeterminati con l'indicazione di minimi e massimi.

ART. 12

Deliberazioni d'urgenza della Deputazione Amministrativa

In caso d'urgenza, la Deputazione Amministrativa delibera sulle materie di competenza del Consiglio dei Delegati stesso. Tali deliberazioni devono essere sottoposte alla ratifica del Consiglio del Delegati nella sua riunione immediatamente successiva.

ART. 13

Convocazione della Deputazione Amministrativa

La Deputazione Amministrativa viene convocata d'iniziativa del Presidente o quando 1/3 (un terzo) dei suoi componenti ne facciano richiesta con lettera raccomandata A.R. o posta elettronica certificata o fax riportante gli argomenti da trattare.

Le riunioni della Deputazione Amministrativa hanno luogo nella sede consorziale od in altra località fissata dal Presidente.

La convocazione deve essere fatta con lettera raccomandata o posta elettronica certificata o fax inviata/o ai Deputati almeno 4 (quattro) giorni prima di quello fissato per la riunione. Nell'avviso di convocazione devono essere indicati il luogo, il giorno e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno.

In caso d'urgenza la convocazione potrà essere fatta mediante telegramma o posta elettronica certificata o fax inviata/o non meno di 48 (quarantotto) ore prima dell'ora della riunione.

Il Presidente ha facoltà di aggiungere altri argomenti all'ordine del giorno dandone comunicazione telegrafica o via posta elettronica certificata o fax ai Deputati almeno 24 (ventiquattro) ore prima dell'ora della riunione.

In concomitante assenza del Presidente e del Vice Presidente la riunione della Deputazione Amministrativa non può né iniziare, né proseguire.

Gli atti relativi agli argomenti da trattare saranno depositati presso la Segreteria del Consorzio a disposizione dei Deputati almeno 1 (uno) giorno lavorativo prima della riunione, ad eccezione degli atti relativi ad argomenti inseriti d'urgenza nell'ordine del giorno.

I Deputati devono comunicare alla Segreteria Amministrativa del Consorzio entro il giorno 15 del mese di dicembre di ogni anno le modalità con le quali intendono ricevere le convocazioni di cui al presente Statuto con obbligo di comunicare tempestivamente ogni mutamento dei propri recapiti postali, telefonici, del fax e dell'indirizzo di posta elettronica certificata.

ART. 14

Il Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza legale del Consorzio.

In particolare:

a) firma i contratti, gli altri atti e la corrispondenza, con facoltà di delegare per determinate materie e per la corrispondenza stessa il Direttore del Consorzio;
b) firma i ruoli di contribuenza e le delegazioni sui contributi consortili;

c) convoca e presiede il Consiglio dei Delegati e la Deputazione Amministrativa, disponendo gli argomenti da trattare nelle rispettive riunioni;
d) sovraintende all'Amministrazione consorziale ed assicura l'osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e dello Statuto, deliberando i provvedimenti di competenza;
e) cura l'esecuzione delle deliberazioni degli Organi consorziali;
f) sovraintende al personale;
g) promuove le azioni possessorie, i provvedimenti conservativi ed in genere tutti i ricorsi e le azioni aventi carattere d'urgenza sottoponendoli alla ratifica della Deputazione Amministrativa;
h) delibera e conseguentemente dispone i pagamenti e le riscossioni, gestendo altresì la parte corrente del bilancio di concerto con la Direzione dell'Ente, ponendo i propri atti deliberativi a cognizione della Deputazione Amministrativa;
i) presiede le gare per l'aggiudicazione di lavori e forniture. In caso di assenza o di impedimento del Presidente e/o del Vice Presidente le gare vengono presiedute dal Direttore o da un sostituto, incaricato dal Presidente;
j) delibera, in caso d'urgenza, tale da non consentire la convocazione della Deputazione Amministrativa, sulle materie di competenza della stessa, escluse quelle indicate agli artt. 11 lett. q) e 12 del presente Statuto. Tali deliberazioni devono essere sottoposte alla ratifica della Deputazione Amministrativa nella riunione immediatamente successiva;
k) comunica alla Deputazione Amministrativa i provvedimenti adottati in esecuzione di deleghe ottenute.

ART. 15

Il Vice Presidente

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento e lo coadiuva nell'espletamento delle sue funzioni.

ART. 16

Collegio dei Revisori Contabili

Il Collegio dei Revisori Contabili è composto dal Presidente, da due (2) membri effettivi e da due (2) membri supplenti, scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili.

Il Presidente, 1 (uno) membro effettivo e 1 (uno) supplente sono nominati dalla Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore Regionale all'Agricoltura; 1 (uno) membro effettivo e 1 (uno) supplente sono nominati dal Consiglio dei Delegati ai sensi dell'art. 17, comma I, della L.R. n. 28/2002.

La cancellazione o la sospensione del Revisore contabile dal Registro dei Revisori Contabili è causa di decadenza dalla carica ai sensi dell'art. 17, comma II, L.R. n. 28/2002.

E' causa inoltre di decadenza dalla carica l'assenza ingiustificata per numero 2 (due) riunioni consecutive e la mancata presentazione degli atti dovuti.

Non possono essere eletti Revisori i componenti del Consiglio dei Delegati, anche se cessati dalla carica, ed analogamente i dipendenti del Consorzio, anche se cessati dal servizio, nonché i loro parenti ed affini entro il quarto grado.

Il Collegio dei Revisori Contabili, in particolare:

a) vigila sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione del Consorzio;
b) accerta la corrispondenza del Bilancio e del Conto Consuntivo con le risultanze dei libri e delle scritture contabili;
c) presenta al Consiglio dei Delegati una relazione - parere sul Bilancio di Previsione, sul Conto Consuntivo e sulle variazioni al bilancio;
d) esamina e vista almeno ogni sei mesi il conto di cassa.

Il Collegio assiste alle adunanze del Consiglio dei Delegati. Il Presidente del Collegio, ovvero un altro Revisore, dal primo di volta in volta delegato, assiste alle adunanze della Deputazione Amministrativa.

I Revisori Contabili possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo, dandone preventiva comunicazione al Presidente del Consorzio e del Collegio.

In caso di cessazione dalla carica per qualsiasi motivo, l'Organo competente provvede alla sostituzione. Ove si proceda a sostituzione la durata dell'incarico del nuovo revisore è limitata al tempo residuo sino alla scadenza del termine dell'intero collegio.

Il Revisore supplente di nomina regionale sostituisce quello effettivo di pari nomina che cessa dalla carica, nelle more dell'emanazione del provvedimento di integrazione del Collegio.

Il Revisore supplente di nomina consortile sostituisce quello effettivo di pari nomina che cessa dalla carica, nelle more dell'emanazione del provvedimento di integrazione del Collegio.

Il Collegio decide a maggioranza e delle riunioni viene redatto apposito verbale sottoscritto da tutti i presenti.

Qualora il Collegio accerti gravi irregolarità, dovrà chiedere per iscritto al Presidente del Consorzio l'immediata convocazione del Consiglio dei Delegati.

Al Revisore effettivo viene corrisposto un compenso annuo forfetario l'ammontare del quale viene fissato dal Consiglio dei Delegati nella delibera di nomina degli stessi.

CAPO III

DISPOSIZIONI COMUNI

ART. 17
Durata e scadenza delle cariche

I componenti degli Organi statutari del Consorzio durano in carica 5 (cinque) anni ai sensi dell'art. 12, comma II, della L.R. n. 28/2002.

I componenti del Consiglio dei Delegati entrano in carica dalla data dell'accettazione del mandato secondo quanto previsto dal successivo art. 46 del presente Statuto. Il Presidente, i Vice Presidenti e gli altri componenti della Deputazione Amministrativa entrano in carica all'atto dell'accettazione di cui al citato art. 46 del presente Statuto.

La scadenza di tutte le cariche si verifica in ogni caso al 31 dicembre del quinto anno, anche se l'entrata in carica sia avvenuta in epoca successiva al 1° gennaio. Le elezioni del Consiglio dei Delegati sono indette ordinariamente in occasione delle prime consultazioni elettorali successive alla scadenza del mandato del Consiglio uscente e comunque non oltre i 12 (dodici) mesi dalla scadenza medesima ai sensi dell'art. 13, comma V, della L. R. n. 28/2002.

Qualora le nuove cariche non siano state elette o non siano ancora intervenute le accettazioni di cui al citato art. 46, gli Organi cessati per scadenza del termine rimangono investiti della gestione del Consorzio.

ART. 18
Dimissione dalle cariche

Le dimissioni devono essere rassegnate con lettera raccomandata A.R. diretta al Consorzio ovvero verbalizzate nella prima seduta di Consiglio dei Delegati o di Deputazione Amministrativa.

Esse hanno efficacia dal momento in cui è intervenuta l'accettazione da parte di coloro che sono stati eletti in sostituzione dei dimissionari.

ART. 19
Decadenza e cessazione dalle cariche

La decadenza dalle cariche si verifica quando, successivamente alla nomina, sopravvenga una causa di ineleggibilità e quando siano venuti meno i requisiti per la partecipazione all'Assemblea di cui all'art. 6 (sei) del presente Statuto.

Decadono parimenti dal Consiglio dei Delegati i Consiglieri che, senza giustificato motivo, non partecipino per 3 (tre) volte consecutive alle riunioni del Consiglio dei Delegati nonché coloro i quali non ottemperino all'obbligo previsto dal successivo art. 24 sul conflitto di interessi.

Decadono parimenti dalla Deputazione Amministrativa i Deputati che per 3 (tre) volte consecutive non partecipano alle riunioni della Deputazione Amministrativa, nonché coloro i quali non ottemperino all'obbligo previsto dal successivo art. 24 sul conflitto di interessi.

La decadenza è pronunciata con effetto immediato dal Consiglio dei Delegati, previa comunicazione dei motivi all'interessato con lettera raccomandata A.R.

La cessazione della qualità di rappresentante di cui all'art. 7 (sette) ed all'art. 37 (trentasette) del presente Statuto produce la perdita della carica di Consigliere Delegato.

ART. 20

Surrogazione nelle cariche

Quando il Presidente, il Vice Presidente od alcuno dei Deputati cessano dalla carica per qualsiasi motivo, l'Organo competente provvede alla loro sostituzione nella seduta immediatamente successiva alle dimissioni o al verificarsi dell'evento che ha dato luogo alla decadenza

In caso di cessazione dalla carica, per qualsiasi motivo, di un rappresentante comunale, il Presidente è tenuto a convocare, con lettera raccomandata, l'adunanza dei Sindaci (o loro delegati) per la surroga entro il termine di 2 (due) mesi.

Il membro elettivo del Consiglio dei Delegati che, per qualsiasi motivo, cessi dalla carica è sostituito dal primo dei candidati non eletti della medesima Lista.

Quando il numero dei componenti del Consiglio dei Delegati si riduce a meno dei 2/3 (due terzi), l'Assemblea dovrà essere convocata per il rinnovo del Consiglio stesso secondo i commi 4 e 5 dell'art. 13 della L.R. n. 28/2002.

I nuovi nominati rimangono in carica sino a quando vi sarebbero rimasti i sostituiti.

ART. 21

Compensi agli Amministratori del Consorzio

Il numero dei componenti degli Organi del Consorzio, siano essi rappresentanti dei consorziati che degli Enti locali, a cui può essere attribuito un compenso per l'espletamento del loro incarico, non può essere superiore a tre.

Gli ulteriori componenti partecipano agli Organi del Consorzio a titolo gratuito.

Il Consorzio può provvedere per i componenti di cui al comma 2 un rimborso spese, anche forfetario, con provvedimento motivato dal Consiglio dei Delegati.

Il provvedimento di cui al comma 3 è soggetto all'assenso preventivo dell'Assessore regionale alle Risorse agricole, naturali e forestali.

ART. 22

Validità delle riunioni

Le riunioni del Consiglio dei Delegati e della Deputazione Amministrativa sono valide con la presenza della maggioranza dei Consiglieri o dei Deputati in carica, tra cui il Presidente o il Vice Presidente.

Le adunanze del Consiglio in seconda convocazione sono valide con la presenza di almeno 1/3 (un terzo) dei Consiglieri Delegati in carica.

Per le elezioni degli Organi e le modifiche statutarie è sempre indispensabile la presenza della maggioranza dei Consiglieri in carica tenuto conto di quanto previsto dal successivo art. 50 del presente Statuto per le modifiche statutarie.

Le riunioni del Consiglio e della Deputazione non sono pubbliche.
In caso di comprovata necessità - da comunicarsi all'Ente - i Membri potranno partecipare alle riunioni in audio-videoconferenza; tali riunioni saranno considerate valide ed efficaci.

ART. 23
Partecipazione del Direttore del Consorzio o di altre persone alle riunioni degli Organi consorziali

Il Direttore del Consorzio partecipa alle riunioni del Consiglio dei Delegati e della Deputazione Amministrativa; non vi partecipa qualora si discutano argomenti che lo riguardano o relativi ai componenti degli Organi consorziali.

Alle riunioni degli Organi consorziali possono essere chiamati ad assistere altri dipendenti del Consorzio od estranei per fornire chiarimenti od indicazioni su argomenti in discussione.

ART. 24
Conflitto di interessi tra Consiglieri o Deputati e Consorzio

Il Consigliere o Deputato che in merito all'oggetto di una determinata deliberazione ha, per conto proprio o di terzi, interesse in conflitto con quello del Consorzio deve darne notizia agli altri Consiglieri o Deputati ed astenersi dal partecipare alla discussione e relativa votazione.

La violazione di tale obbligo comporta la decadenza da tutte le cariche consorziali, ferma restando la responsabilità per danni. In tal caso interviene anche l'annullamento della deliberazione qualora la maggioranza prescritta si sia raggiunta con il voto di chi doveva astenersi.

ART. 25
Votazione nelle riunioni

Le votazioni di regola sono palesi. Avvengono a scrutinio segreto qualora un terzo dei presenti ne faccia richiesta.

Per la validità delle deliberazioni è richiesta la maggioranza dei voti dei presenti ad eccezione di quanto previsto dall'art. 50 del presente Statuto.

Nelle votazioni palesi, in caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Gli astenuti di cui all'art. 24 del presente Statuto non vengono considerati né ai fini della determinazione del numero dei presenti, né ai fini del computo dei voti.

ART. 26
Verbale delle riunioni

Per ogni riunione viene redatto un verbale il quale dovrà contenere la data, l'ora ed il luogo dell'adunanza, la data di invio degli avvisi di convocazione, le generalità degli intervenuti, degli assenti giustificati e di quelli ingiustificati, gli argomenti iscritti all'ordine del giorno ed un breve riassunto della discussione con il nome dei partecipanti, le dichiarazioni di coloro che hanno partecipato alla discussione (solo se ne hanno fatto espressa richiesta), le deliberazione adottate per ciascun argomento, nonché l'ora di chiusura della riunione.

Le funzioni di segretario degli Organi, con compito di provvedere alla redazione dei verbali delle riunioni, sono assunte dal Direttore del Consorzio o da un sostituto incaricato dal Presidente. Ove ricorra il caso di cui al comma 1° dell'art. 23 del presente Statuto, le funzioni di segretario della riunione saranno assunte dal più giovane dei Consiglieri Delegati o Deputati presenti.

I verbali sono firmati dal Presidente, da colui che ha svolto le funzioni di segretario, nonché dagli eventuali scrutatori.

ART. 27
Pubblicazione delle deliberazioni ed Organo di controllo

Le funzioni di controllo sugli atti del Consorzio sono esercitate dalla Direzione Centrale Risorse agricole, naturali e forestali secondo le modalità e le procedure di cui agli artt. 22 e 23 della L.R. 28/02.

Il controllo sugli atti del Consorzio è limitato alla valutazione di legittimità ai sensi dell'art. 22, comma II, della L.R. n. 28/2002.

Sono soggetti al controllo preventivo di legittimità:

a) i bilanci preventivi e le eventuali variazioni;
b) i conti consuntivi;
c) ogni atto deliberato per il quale sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno il 20 (venti) per cento dei componenti presenti dell'Organo deliberante, qualora detta richiesta sia presentata al Consorzio entro i termini di pubblicazione previsti dall'art. 23, comma I, della L.R. n. 28/2002, e siano menzionati i presunti vizi di legittimità. In questo caso il controllo è limitato al solo vizio denunciato;
d) gli atti degli Organi consortili, qualora sia espressamente disposto dall'Organo deliberante nell'atto medesimo.

Le deliberazioni degli Organi deliberanti sono pubblicati all'Albo consortile on line per 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, entro 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, dalla loro adozione ai sensi dell'art. 23, comma I, della L.R. n. 28/2002.

Per motivate ragioni d'urgenza, i predetti atti possono essere dichiarati immediatamente esecutivi dall'Organo deliberante con voto espresso dalla maggioranza dei votanti. Anche in tal caso tali atti devono essere pubblicati all'Albo consorziale on line per 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, entro 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, dalla loro adozione.

Gli atti soggetti a controllo di cui al precedente comma III, sono trasmessi, entro i 3 (tre) giorni successivi alla loro pubblicazione, alla Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali in duplice copia integrale con l'attestazione, per ciascuno di essi, del periodo della pubblicazione medesima.

Per motivate ragioni d'urgenza anche le deliberazioni soggette al controllo della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali possono essere dichiarate immediatamente esecutive dall'Organo deliberante con voto espresso dalla maggioranza dei votanti e sono inviate, entro 7 (sette) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, dalla loro adozione, alla Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali e pubblicati all'Albo del Consorzio on line per 7 (sette) giorni compresi i giorni festivi ed il sabato ai sensi dell'art. 23, comma VI, della L.R. n. 28/2002.

Gli atti sottoposti al controllo di legittimità diventano esecutivi:

a) quando siano scaduti i termini stabiliti dall'art. 23, comma IV, della L.R. n. 28/2002 senza che la Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali ne abbia disposto l'annullamento;
b) quando, prima della scadenza del termine di cui al predetto comma IV dell'art. 23 della L.R. n. 28/2002, la Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali abbia dato al Consorzio formale avviso di legittimità.

Gli atti deliberativi non compresi tra quelli previsti dal comma III dell'articolo 22 della L.R. n. 28/2002 diventano esecutivi trascorso il termine di loro pubblicazione.

Il Consorzio designa l'impiegato responsabile degli adempimenti relativi alla pubblicazione on line degli atti di cui sopra. In difetto di designazione, tale responsabilità fa capo a colui che svolge, anche temporaneamente, le funzioni di segretario dell'Ente; egli deve pure curare la messa a disposizione di chi chiede lettura degli atti in pubblicazione.

ART. 28

Opposizione alle deliberazioni

Ogni Consorziato e comunque coloro che siano titolari di un diritto soggettivo o di un interesse legittimo nei confronti del Consorzio possono presentare atto di opposizione contro le deliberazioni degli organi consorziali entro otto giorni, computati comprendendo i giorni festivi ed il sabato, dalla scadenza dell'ultimo giorno di pubblicazione, depositando od inviando l'atto di opposizione stessa al Consorzio

Il soggetto, di cui all'ultimo comma dell'art. 27 del presente Statuto, riceve gli atti di opposizione rilasciandone contestuale ricevuta.

Il soggetto medesimo apporrà in calce a ciascuna delibera l'attestazione circa la presentazione o la mancata presentazione di atti di opposizione nel termine di cui al primo comma del presente articolo.

ART. 29

Visione e copia delle deliberazioni.

L'accesso alle delibere degli Organi consorziali è regolato dalla L. 7 agosto 1990 n. 241 e dal relativo regolamento consorziale di data 28.11.1994 e successive modifiche ed integrazioni.

CAPO IV

BILANCIO, CATASTO, CONTRIBUENZA

ART. 30
Bilancio di Previsione e Conto Consuntivo

L'esercizio finanziario del Consorzio coincide con l'anno solare.

Il Bilancio di Previsione è approvato entro il mese di novembre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce.

Il Conto Consuntivo è approvato entro il mese di giugno dell'anno successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario cui il bilancio si riferisce.

Ai sensi dell'art. 3, comma II, della L.R. n. 28/2002 il Consorzio è tenuto al perseguimento dell'equilibrio finanziario.

Ai sensi dell'art. 3, comma III, della L.R. n. 28/2002, è fatto inoltre divieto al Consorzio di ricorrere a qualsiasi forma di indebitamento verso banche e altre istituzioni finanziarie, ad eccezione:

a) dell'anticipazione da parte del Tesoriere nella misura massima di 4/12 (quattro dodicesimi) dell'ammontare annuo delle entrate previste dal Bilancio di Previsione;
b) della contrazione di mutui o dell'accensione di altre forme di credito, di durata non superiore a venti anni, per il finanziamento di spese di investimento, fino a un ammontare complessivo delle relative rate per capitale e interessi, calcolate al netto dei correlati contributi statali e regionali, non superiore al 15 per cento delle entrate previste nel bilancio preventivo annuale.

ART. 31
Catasto consorziale e proprietari consorziati

Il Consorzio è costituito tra i proprietari di beni immobili (consorziati) agricoli ed extragricoli ricadenti nel comprensorio, che traggono beneficio dall'esecuzione, esercizio e manutenzione delle opere di bonifica, nonché dalle altre attività consorziali. Essi sono iscritti nel Catasto consorziale di cui all'art. 10, comma I, della L.R. n. 28/2002, suddiviso in Catasto Terreni e Catasto Fabbricati.

Ai sensi dell'art. 4, comma IV, del presente Statuto, hanno diritto all'iscrizione nel Catasto consorziale anche gli affittuari e gli usufruttuari dei terreni, previa richiesta ed in virtù dell'obbligo di pagare i contributi consortili risultante dal relativo contratto d'affitto o di usufrutto.

Il Consorzio provvede, ordinariamente ogni anno, all'aggiornamento del proprio Catasto per la cui conservazione, ai fini delle volture e delle variazioni interessanti le partite catastali dei consorziati, si seguiranno le norme che regolano il pubblico Catasto. Per facilitare l'aggiornamento del Catasto i consorziati sono tenuti a produrre in tempo utile al Consorzio la documentazione necessaria per le relative variazioni.

I proprietari iscritti pro indiviso nel Catasto consorziale sono considerati come un solo consorziato e sono solidali fra loro per il pagamento dei contributi e l'assolvimento degli altri oneri gravanti gli immobili in comproprietà.

Essi possono farsi rappresentare da un solo comproprietario nei rapporti con il Consorzio, senza pregiudizio del vincolo di solidarietà, purché la rappresentanza risulti da mandato notarile conferito da tanti comproprietari rappresentanti più della metà della superficie in comproprietà. In mancanza di tale mandato è considerato rappresentante della comproprietà il primo intestato della corrispondente partita del Catasto consorziale.

I consorziati hanno l'obbligo di dichiarare per iscritto al Consorzio il proprio domicilio per il recapito della corrispondenza ed eventuali altre comunicazioni; tale indicazione sarà riportata sulla corrispondente partita del Catasto consorziale.

ART. 32

Ruoli di contribuenza e ricorsi

I ruoli annuali dei contributi a carico dei consorziati, resi esecutivi ai sensi di legge, saranno consegnati ai Concessionari per l'esazione dei tributi nei modi e termini stabiliti dalla legge.

Contro l'iscrizione a ruolo i consorziati possono ricorrere per errore materiale o per duplicazione dell'iscrizione.

Il ricorso deve essere proposto alla Deputazione Amministrativa entro 30 (trenta) giorni, compresi i giorni festivi ed il sabato, dalla notificazione dell'avviso di pagamento e, in mancanza, dal ricevimento della cartella esattoriale.

Tale ricorso non sospende la riscossione; tuttavia, la Deputazione Amministrativa ha facoltà di disporne con provvedimento motivato la sua sospensione.

ART. 33

Riscossione dei contributi

La riscossione dei contributi consorziali sarà effettuata per mezzo di concessionario del servizio di riscossione dei tributi secondo quanto previsto dalla legge.

Possono essere adottate, in via convenzionale, procedure e modalità integrative della riscossione a mezzo ruolo.

ART. 34

Servizio di Tesoreria

Il Servizio di Tesoreria, per la riscossione delle entrate e per il pagamento delle spese è affidato ad un Istituto Bancario a trattativa privata, previa gara informale tra almeno cinque Istituti di Credito.

La Deputazione Amministrativa predispone ed il Consiglio dei Delegati approva il capitolato e la relativa bozza di convenzione disciplinante le modalità e le condizioni di resa del servizio .

Il Presidente conduce la trattativa e sottoscrive la convenzione di cui al precedente comma.

CAPO V

REGOLAMENTO ELETTORALE

ART. 35

Convocazione dell'Assemblea dei consorziati

La convocazione dell'Assemblea dei consorziati avviene, previa deliberazione del Consiglio dei Delegati, mediante pubblicazione del manifesto di indizione delle elezioni, da pubblicarsi all'Albo consorziale ed in quello pretorio dei Comuni del comprensorio, almeno 30 (trenta) giorni prima di quello fissato per la data delle predette elezioni. Detto manifesto potrà essere, altresì, divulgato mediante affissione nei Comuni ricadenti nel comprensorio, nonché attraverso appositi annunci sulla stampa, da effettuarsi con congruo anticipo rispetto al giorno fissato per l'Assemblea. In esso saranno indicati l'oggetto, il giorno, l'ora d'inizio e termine delle votazioni, nonché le sedi dell'Assemblea; sarà altresì riportato il disposto dei successivi artt. 36 e 37.

Almeno 30 (trenta) giorni prima, compresi i giorni festivi ed il sabato, di quello fissato per la convocazione dell'Assemblea deve altresì essere pubblicata all'Albo pretorio dei Comuni ricadenti nel comprensorio consorziale la relazione di cui all'art. 8, comma II, lettera q) del presente Statuto.

L'Assemblea ha luogo normalmente ogni 5 (cinque) anni.

ART. 36

Fasce di contribuenza - Sezioni elettorali

Ai fini dell'elezione dei membri elettivi del Consiglio dei Delegati, gli aventi diritto al voto sono raggruppati in tre fasce di contribuenza costituenti sezioni elettorali.

Ai sensi di quanto previsto dal secondo comma dell'art. 14 della L.R. 28/2002 il raggruppamento dei consorziati nelle singole fasce è effettuato con deliberazione del Consiglio dei Delegati del Consorzio che indica i criteri adottati per la determinazione dei relativi raggruppamenti nelle tre fasce di cui al primo comma.

Alle Sezioni elettorali, definite secondo quanto previsto al precedente comma, è attribuito un numero di delegati sul totale dei delegati eleggibili dai consorziati percentualmente pari al rapporto fra la somma dei contributi imposti ai consorziati facenti parte di ciascuna sezione ed il totale della contribuenza consortile, fino al limite massimo della metà dei delegati da eleggere.

I delegati eventualmente non attribuiti ad una sezione perché eccedenti la metà dei delegati da eleggere, sono attribuiti alle altre sezioni con i criteri di cui al precedente comma.

ART. 37

Liste degli aventi diritto al voto, diritto di voto in Assemblea, deleghe al voto, rappresentante

Per ogni Sezione elettorale viene formata una Lista degli aventi diritto al voto. Qualora un consorziato abbia titolo d'iscrizione in più di una Sezione, l'iscrizione avviene nella Sezione elettorale in cui l'onere contributivo è maggiore.

L'iscrizione nella predetta Lista costituisce il titolo per l'esercizio del diritto al voto.

Hanno diritto al voto i proprietari consorziali che risultano iscritti nel Catasto consorziale, maggiorenni, che godono dei diritti civili e che siano in regola con il pagamento del contributo consorziale.

Gli affittuari di terreni che ne facciano richiesta hanno diritto all'iscrizione nel Catasto consortile e fanno parte dell'Assemblea quando, in virtù degli obblighi nascenti dal contratto di affitto, siano tenuti a pagare i contributi consortili e siano in regola con il pagamento degli stessi.

Gli usufruttuari di terreni che ne facciano richiesta hanno diritto all'iscrizione nel Catasto consortile e fanno parte dell'Assemblea quando, in virtù degli obblighi nascenti dal contratto di usufrutto, siano tenuti a pagare i contributi consortili e siano in regola con il pagamento degli stessi.

Ogni elettore (avente diritto al voto) ha diritto ad un voto.

Ogni elettore può farsi rappresentare nell'Assemblea da un altro consorziato iscritto nella stessa Sezione. Ai sensi dell'art. 13, comma VI, della L.R. n. 28/2002, per ogni elettore sono ammesse fino a 2 (due) deleghe, da presentare al Seggio elettorale all'atto dell'esercizio del diritto di voto.

Per le persone giuridiche e le altre Società regolarmente costituite, per i minori e gli interdetti il diritto di voto è esercitato dai rispettivi legali rappresentanti; per i falliti ed i sottoposti ad amministrazione giudiziaria il diritto di voto è esercitato dal curatore e dall'amministratore.

In caso di comunione di beni l'elettorato è attribuito ad uno dei partecipanti alla comunione stessa, al quale dovrà essere conferita delega dai titolari della maggioranza delle quote, computandosi anche la quota del delegato; in mancanza di tale delega, si considera quale rappresentante il primo intestatario della Ditta iscritta nella Lista degli aventi diritto al voto.

Per conseguire l'iscrizione nelle Liste degli aventi diritto al voto dei rappresentanti di cui sopra, i relativi titoli di legittimazione debbono essere depositati presso la Segreteria del Consorzio a cura degli interessati non oltre il termine fissato nel successivo art. 38 per la presentazione dei reclami contro le Liste degli aventi diritto al voto.

La delega deve essere conferita con atto scritto, autenticato da un notaio o dal segretario comunale (o suo delegato) del Comune di residenza del delegante o dai Funzionari consorziali all'uopo designati.

La formazione delle Liste degli aventi diritto al voto, cui sovraintende la Deputazione Amministrativa, deve avvenire ogni qual volta viene convocata l'Assemblea dei consorziati.

Le Liste dovranno contenere per ciascun avente diritto al voto:

a) le generalità;
b) nel caso di rappresentanza necessaria di cui ai commi 8, 9 del presente articolo, anche le generalità del rappresentante designato con le modalità del precedente comma 11 del presente articolo;
c) l'ammontare complessivo del contributo iscritto a ruolo per l'esercizio in corso alla data della pubblicazione della deliberazione di convocazione dell'Assemblea;
d) l'indicazione del Seggio elettorale presso il quale deve essere esercitato il diritto di voto.

ART. 38

Pubblicazione delle Liste, reclami degli aventi diritto al voto

La deliberazione della Deputazione Amministrativa di approvazione delle Liste dovrà essere pubblicata oltreché all'Albo consorziale, anche in quello pretorio dei Comuni ricadenti nel comprensorio per un periodo di 15 (quindici) giorni, compresi i giorni festivi ed il sabato.

Durante lo stesso periodo le Liste dovranno essere depositate, a disposizione degli interessati, presso la sede del Consorzio ed i Comuni anzidetti.

Dell'avvenuto deposito dovrà essere data contemporanea notizia mediante affissione nei Comuni di apposito manifesto, nel quale dovranno essere altresì indicati il termine e le modalità per la presentazione degli eventuali reclami da parte degli interessati. Nel manifesto dovranno essere riportate le norme elettorali di cui agli artt. 36 e 37 del presente Statuto.

I reclami contro le Liste debbono essere inviati direttamente al Consorzio, mediante lettera raccomandata A.R., entro il termine perentorio di 15 (quindici) giorni, computati i giorni festivi ed il sabato, dall'ultimo giorno di pubblicazione.

La Deputazione, entro 10 (dieci) giorni dalla scadenza del termine di cui al precedente comma, si pronuncia sui reclami ed introduce le eventuali variazioni nelle Liste; tali decisioni vengono comunicate ai ricorrenti con lettera raccomandata A.R..

ART. 39

Liste dei candidati

Ai sensi dell'art. 14, comma VII, della L.R. n. 28/2002, l'elezione del Consiglio dei Delegati si svolge, separatamente e contemporaneamente Sezione per Sezione su presentazione di Liste concorrenti di candidati compresi tra gli iscritti negli elenchi degli aventi diritto al voto della rispettiva Sezione.

Il numero dei candidati compresi in ciascuna Lista deve essere quello indicato all'art. 36 del presente Statuto.

Di tutti i candidati deve essere indicato il cognome, nome, luogo e data di nascita.

Ai sensi dell'art. 14, comma VIII, della L.R. n. 28/2002, le Liste dei candidati dovranno essere presentate da non meno di 20 (venti) consorziati aventi diritto al voto della Sezione, oppure da almeno il 10% (dieci per cento) dei consorziati aventi diritto al voto della Sezione. Tali Liste devono essere consegnate al Consorzio dal 1° (primo) dei firmatari o, in caso di impedimento con lettera autografa dal 2° (secondo) firmatario, in duplice copia entro e non oltre le ore 12.00 del 20° (ventesimo) giorno anteriore alla data di convocazione dell'Assemblea al Funzionario all'uopo delegato dal Presidente, che ne accuserà ricevuta restituendo una copia da lui firmata con l'indicazione del giorno e dell'ora di ricezione.

Le Liste devono essere corredate dalla dichiarazione di accettazione dei candidati, autenticate da un notaio, da un segretario comunale (o suo delegato) o dal Funzionario consorziale all'uopo designato.

I candidati ed i presentatori non possono figurare in più di una Lista.

Qualora più Liste contengano uguali firme di candidati o di sottoscrittori, avrà efficacia la firma apposta sulla Lista pervenuta anteriormente considerandosi come non apposta quella sulle Liste successive.

Le determinazioni in ordine all'accettazione delle Liste nonché all'eliminazione delle firme ricorrenti in più di una Lista saranno comunicate non oltre le 48 (quarantotto) ore antecedenti la data di svolgimento delle elezioni al presentatore materiale della Lista.

Le Liste accettate saranno distintamente trascritte, secondo l'ordine di presentazione, sulle schede predisposte per le votazioni, rispettando altresì l'ordine con cui i candidati figurano nelle singole Liste. In testa a ciascuna Lista sarà stampata una casella ed a fianco di ciascuno dei nomi dei candidati indicati sarà stampata una casella di minore dimensione.

ART. 40

Ineleggibilità a Consiglieri delegati

Non possono essere eletti quali Consiglieri Delegati:

a) i minori, anche se emancipati, gli interdetti e gli inabilitati;
b) i falliti, per un quinquennio dalla data di dichiarazione del fallimento;
c) coloro che siano stati interdetti dai pubblici uffici, per la durata dell'interdizione;
d) coloro che non abbiano la cittadinanza italiana;
e) coloro che abbiano riportato condanne che non consentono l'iscrizione nelle Liste elettorali politiche, salvo gli effetti della riabilitazione;
f) coloro che siano stati sottoposti a misure di sicurezza che non consentono l'iscrizione nelle Liste elettorali politiche, fino ad un anno dopo la cessazione degli effetti del provvedimento;
g) i funzionari dello Stato e della Regione cui competano funzioni di vigilanza e tutela sull'amministrazione del Consorzio;
h) ex dipendenti o pensionati del Consorzio;
i) coloro che hanno il maneggio del denaro consorziale o, avendolo avuto, non hanno reso conto della loro gestione;
j) coloro che hanno liti pendenti con il Consorzio;
k) coloro che hanno in appalto lavori o forniture consorziali;
l) coloro che, avendo un debito liquido ed esigibile verso il Consorzio, si trovino, legalmente in mora.

Non possono essere Consiglieri Delegati gli ascendenti e discendenti, gli affini in linea retta, i fratelli ed i coniugi nonché le persone aventi lo stesso grado di parentela con quelle richiamate alle lettere i), j), k), l) del comma che precede.

ART. 41

Seggi elettorali

Il numero dei seggi di votazione, la loro ubicazione e composizione, le giornate di apertura e l'orario di votazione sono fissati dalla Deputazione Amministrativa, avendo presente l'intento di favorire la partecipazione al voto.

Ogni Seggio è composto da 1 (uno) Presidente e da 2 (due) Scrutatori; il più giovane di questi assumerà le funzioni di Segretario del Seggio.

Non possono essere nominati membri del Seggio elettorale gli iscritti nelle Liste dei candidati.

La Deputazione Amministrativa provvederà, inoltre, a nominare anche un congruo numero di sostituti per la surroga nei seggi in caso di assenza od impedimento dei titolari, attribuendo al Presidente del Consorzio l'incombenza dell'insediamento di tali sostituti.

Nella sala durante l'espressione di voto è ammesso soltanto chi è iscritto nella Lista degli aventi diritto al voto.

Tra l'apertura e la chiusura delle votazioni debbono trascorrere almeno 8 (otto) ore.

Gli aventi diritto al voto che al momento stabilito per la chiusura delle votazioni si trovino nell'apposita sala saranno ammessi a votare.

Il Presidente del Seggio consegnerà la scheda a ciascun votante in base alla Sezione di appartenenza.

L'elettore, espresso il voto a mezzo della scheda predetta, la consegnerà, dopo averla chiusa, al Presidente del Seggio, il quale la introdurrà subito nell'apposita urna; contestualmente, uno degli scrutatori apporrà la firma accanto al nome del votante iscritto nella Lista degli aventi diritto al voto.

ART. 42

Modalità delle votazioni

Le votazioni avvengono a scrutinio segreto mediante apposita scheda, che contraddistingue la Sezione di appartenenza dell'avente diritto al voto.

Le schede di votazione dovranno essere consegnate al Presidente del Seggio che, prima dell'inizio delle votazioni, ne controllerà insieme agli Scrutatori numero ed integrità.

Gli elettori possono votare solo per una delle Liste della Sezione di appartenenza o per singoli candidati della Lista medesima. Per votare la Lista prescelta nell'ambito della Sezione di appartenenza è sufficiente apporre un segno sulla casella in testa alla Lista.

Per esercitare il diritto di preferenza l'elettore può apporre un segno sulla casella a fianco del nominativo prescelto, oppure può depennare i candidati ai quali non intende dare preferenza; resta chiarito che il depennamento di taluni candidati individua gli altri ai quali assegnare il voto preferenziale oltre che la Lista prescelta.

Qualora in una Sezione sia stata presentata una sola Lista di candidati, gli elettori possono dare il voto anche ad aventi diritto al voto della Sezione non compresi nella Lista presentata.

Sono nulle le schede che oltre all'espressione del voto contengono qualsiasi annotazione o segno, anche involontario, che possa rendere identificabile la provenienza.

ART. 43

Scrutinio dei voti e verbale delle operazioni elettorali

Subito dopo la chiusura della votazione il Presidente e gli Scrutatori procederanno allo scrutinio, previ i riscontri di rito. Essi decidono a maggioranza sulle questioni che dovessero

insorgere in seguito alle operazioni di voto e le decisioni stesse saranno riportate nel verbale di cui al presente articolo.

Alla Lista dei candidati che all'interno di ciascuna Sezione ha conseguito il maggior numero di voti sono assegnati, con gli eventuali arrotondamenti all'unità, i ¾ (tre quarti) dei Consiglieri Delegati spettanti alla Sezione stessa. Il residuo ¼ (un quarto) è attribuito alla Lista o alle Liste restanti, con riparto proporzionale, purché abbia ottenuto almeno il 10% (dieci per cento) dei voti espressi; in mancanza di tale 10% (dieci per cento), l'intera rappresentanza è attribuita alla Lista maggioritaria.

Sono eletti, all'interno di ciascuna Lista, i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti preferenziali.

In caso di parità di voti verrà eletto il più anziano di età.

Di tutte le operazioni dovrà essere redatto apposito verbale da trasmettersi senza indugio al Consorzio unitamente a tutte le schede, alle deleghe ed agli altri atti.

I verbali delle operazioni elettorali unitamente all'esito complessivo delle votazioni sono trasmessi, ai sensi dell'art. 14, comma XI, della L.R. n. 28/2002, alla Direzione Regionale dell'Agricoltura, entro 8 (otto) giorni consecutivi dalla data dello svolgimento delle elezioni e pubblicati agli Albi dei Comuni del comprensorio e all'Albo consorziale per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi.

Sono nulle le schede con voti espressi a Delegati di sezione diversa, oppure riportanti un numero di nomi superiore ai Consiglieri Delegati da eleggere.

ART. 44

Validità delle votazioni

L'elezione del Consiglio dei Delegati è valida qualora abbiano partecipato al voto il 20% degli elettori calcolato sul numero complessivo degli iscritti nel Catasto dei Terreni del Consorzio ovvero un numero di elettori che rappresenti il 25% della contribuenza consortile.

Nel caso in cui non sia raggiunta tale percentuale, sono indette nuove elezioni, mentre gli Organi consortili restano in carica per l'ordinaria amministrazione e per un periodo di tempo che è stabilito dall'Amministrazione Regionale nel provvedimento di annullamento delle elezioni.

Scaduto tale termine senza che sia disposta una nuova data per le elezioni, l'Amministrazione Regionale provvede alla nomina del Commissario e determina la durata del commissariamento.

ART. 45

Ricorsi contro le operazioni elettorali

A termini del comma 12 dell'art. 14 della L.R. n. 28/2002, gli eventuali ricorsi avverso le operazioni elettorali vanno presentati all'Assessore Regionale all'Agricoltura entro e non oltre 15 (quindici) giorni consecutivi dalla data di pubblicazione dei verbali di cui all'articolo 43 del presente Statuto.

L'Assessore Regionale all'Agricoltura decide sui ricorsi; qualora siano accertate irregolarità essenziali, l'annullamento d'ufficio delle elezioni o dei seggi interessati è disposto dal Presidente

della Regione, previa deliberazione della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore Regionale all'Agricoltura.

ART. 46

Invio dell'avviso dei risultati agli eletti
Accettazione al mandato, rinunce e sostituzioni

Decorsi i termini ed esaurita la procedura per gli eventuali ricorsi, il Presidente del Consorzio dispone l'invio agli eletti con raccomandata A.R., entro 15 (quindici) giorni dalla data di scadenza della pubblicazione di cui al comma 6 (sei) dell'art. 43 del presente Statuto o dalla data di arrivo dell'ultima decisione dell'Assessore sui ricorsi, dell'avviso dei risultati delle elezioni.

L'elezione si perfeziona con l'accettazione; essa deve essere trasmessa o depositata al Consorzio entro 8 (otto) giorni dal ricevimento dell'avviso di cui al comma precedente. In difetto di accettazione, colui che è stato eletto viene considerato rinunciatario ed alla sua sostituzione deve essere provveduto con le modalità di cui all'art. 20 del presente Statuto.

ART. 47

Proclamazione dei risultati delle votazioni dell'Assemblea e dei nominativi degli eletti.

Convocazione del nuovo Consiglio

Il Presidente uscente, acquisita la validità delle votazioni, decorsi i termini di cui all'art. 45 e provveduto agli adempimenti di cui all'art. 46 del presente Statuto, procede alla proclamazione dei risultati definitivi delle votazioni e dei nominativi degli eletti e convoca il nuovo Consiglio dei Delegati.

CAPO VI

VARIE

ART. 48
Ufficiale Rogante

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 28/2002 le funzioni di Ufficiale Rogante riguardo agli atti, ai contratti e alle gare, comprese quelle occorrenti per l'esecuzione delle opere pubbliche, di competenza del Consorzio possono essere conferite con atto formale della Deputazione Amministrativa a Funzionari appartenenti all'area amministrativa di fascia funzionale non inferiore alla settima e muniti del diploma di laurea in giurisprudenza o equipollente in servizio presso il Consorzio medesimo, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni legislative e regolamentari sulla contabilità generale dello Stato di cui agli articoli 95 e seguenti del R.D. 23/5/1924 n. 827 e dell'articolo 18 della L.R. 14/8/1969 n. 29.

Il Funzionario incaricato delle funzioni di Ufficiale Rogante è tenuto all'osservanza delle norme prescritte per gli atti notarili, ove applicabili, e, in particolare, ad autenticare le copie degli atti originali da lui ricevuti per ogni effetto di legge e a rilasciare le copie stesse alle parti che ne facciano richiesta; custodisce inoltre i contratti in fascicoli per ordine cronologico e tiene il repertorio.

ART. 49
Associazione dei Consorzi di bonifica

La partecipazione del Consorzio ad una Associazione fra i Consorzi di bonifica operanti sul territorio regionale è regolata dalle modalità e norme di cui agli artt. 20, 20 bis e 21 della L.R. n. 28/2002.

CAPO VII

STATUTO E REGOLAMENTI

ART. 50
Statuto

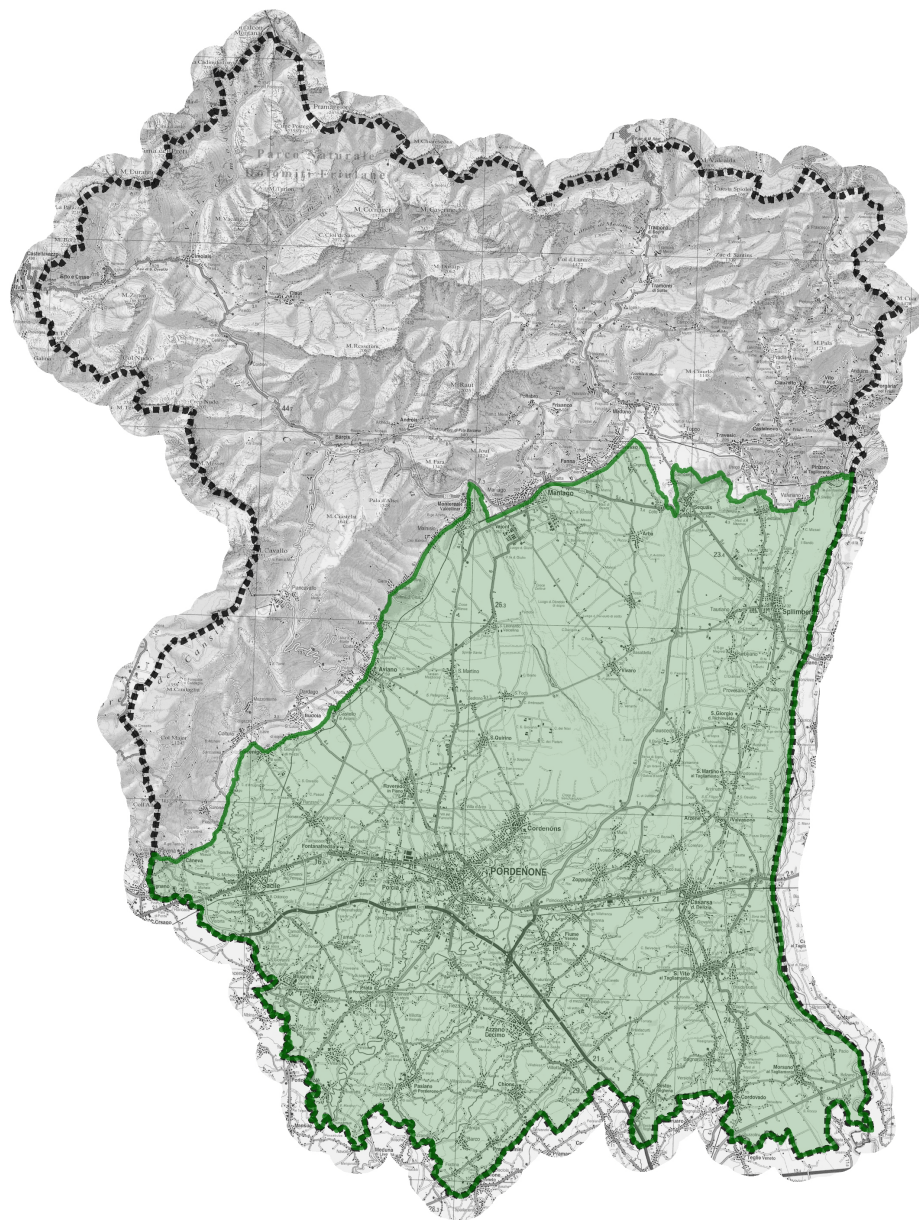
Ai sensi dell'art. 19, comma I, della L.R. n. 28/2002, eventuali modifiche al presente Statuto devono essere adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio dei Delegati ed approvate con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Regionale all'Agricoltura.

ART. 51
Regolamenti

Il Consiglio dei Delegati può adottare specifici regolamenti.

ART. 52
Norme transitorie

Fino all'applicazione del Piano di Classifica di cui al precedente articolo 4 del presente Statuto l'imposizione dei contributi consortili resta disciplinata dalle relative disposizioni consortili vigenti alla data di entrata in vigore del presente Statuto.

Firma: **IL PRESIDENTE**
Americo PIPPO

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_56_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 28 marzo 2014, n. 056/Pres.

Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 9 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione (Legge finanziaria 2013)", ed in particolare:
- il comma 127, il quale prevede che la Regione, al fine di facilitare l'inserimento lavorativo e sostenere il reddito di soggetti disoccupati, interviene con finanziamenti parziali o totali per la realizzazione di cantieri di lavoro per l'attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere di pubblica utilità, diretti al miglioramento dell'ambiente e degli spazi urbani;
- il comma 128, il quale prevede che per la realizzazione dei cantieri di cui al citato comma 127, le Province, i Comuni e le loro forme associative sono autorizzati a utilizzare in via temporanea straordinaria i soggetti disoccupati ai sensi della normativa regionale e nazionale vigente, residenti in regione alla data di entrata in vigore della medesima legge;
- il comma 135, il quale prevede che la Giunta regionale, con apposito Avviso pubblico, definisce i requisiti dei soggetti disoccupati cui indirizzare l'intervento, la misura dell'indennità da corrispondere agli stessi, le modalità di presentazione, i contenuti dei progetti nonché, nell'ipotesi di finanziamento parziale, la quota a carico degli enti di cui al citato comma 128;
- il comma 136, il quale prevede che con regolamento regionale sono determinati i criteri e le modalità di concessione dei finanziamenti;

VISTO l'articolo 16, comma 1, della legge regionale 5 dicembre 2013, n. 21, recante "Disposizioni urgenti in materia ambientale, difesa e gestione del territorio, lavoro, diritto allo studio universitario, infrastrutture, lavori pubblici, edilizia e trasporti, funzione pubblica e autonomie locali, salute, attività economiche e affari economici e fiscali" che ha abrogato le parole << alla data di entrata in vigore della presente legge>> al comma 128 dell'articolo 9 della legge regionale 27/2012;

VISTO il "Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013)" emanato con proprio decreto 15 febbraio 2013, n. 021/Pres.;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 507;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21", nel testo allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_56_2_ALL1

Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21.

Art. 1 finalità

1. Il presente regolamento dispone le modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n.27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n.21

Art. 2 modifiche all'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 21/2013

1. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 21/2013 le parole "alla data del 7 gennaio 2013" sono soppresse.

Art. 3 modifiche all'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 21/2013

1. Il comma 1 dell'articolo 5 decreto del Presidente della Regione 21/2013 è sostituito dal seguente:
<<1. Con decreto del Direttore centrale competente in materia di lavoro vengono ripartite tra i quattro territori provinciali le risorse disponibili in proporzione al numero massimo di lavoratori utilizzabili nei cantieri di lavoro, calcolati ai sensi dell'articolo 6, da parte delle Province, dei Comuni e delle loro forme associative aventi sede in ciascun territorio provinciale.>>

Art. 4 modifiche all'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 21/2013

1. Il comma 2 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 21/2013 è sostituito dal seguente:

<<2. Sono finanziabili progetti presentati dai soggetti beneficiari che prevedono l'utilizzazione del seguente numero massimo di lavoratori:
a) Comuni e loro forme associative con numero di residenti di cui all'ultima rilevazione ISTAT disponibile fino a 3000 abitanti: 1 lavoratore ;
b) Comuni e loro forme associative con numero di residenti di cui all'ultima rilevazione ISTAT disponibile da 3001 fino a 5000 abitanti: 2 lavoratori:
c) Comuni e loro forme associative con numero di residenti di cui all'ultima rilevazione ISTAT disponibile da 5001 fino a 10000 abitanti: 3 lavoratori;
d) Comuni e loro forme associative con numero di residenti di cui all'ultima rilevazione ISTAT disponibile da 10001 fino a 15000 abitanti: 4 lavoratori;
e) Comuni e loro forme associative con numero di residenti di cui all'ultima rilevazione ISTAT disponibile da 15001 fino a 30000 abitanti: 5 lavoratori;
f) Comuni e loro forme associative con numero di residenti di cui all'ultima rilevazione ISTAT disponibile da 30001 fino a 100000 abitanti: 10 lavoratori;
g) Comuni e Province con numero di residenti di cui all'ultima rilevazione ISTAT disponibile con più di 100000 abitanti: 12 lavoratori.>>

Art.5 modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 21/2013

1. Il comma 1 dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 21/2013 è sostituito dal seguente:
<<1. La domanda di finanziamento, corredata dal progetto e dall'eventuale delega, sottoscritta con firma digitale ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, è presentata, a pena di esclusione, sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata al settore lavoro, ed è inoltrata esclusivamente in forma elettronica per via telematica tramite il sistema GOLD, secondo le modalità indicate nelle linee guida per la compilazione e la trasmissione telematica della domanda di finanziamento.>>

Art.6 modifiche all'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 21/2013

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 21/2013 viene aggiunto il seguente comma:
<<1 bis. Ai fine della determinazione della posizione in graduatoria fanno fede la data e l'ora di inoltro telematico tramite il sistema di gestione on line delle domande (GOLD).>>

Art. 7 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_57_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 28 marzo 2014, n. 057/Pres.

Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i requisiti delle iniziative di lavoro di pubblica utilità nonché i criteri e le modalità di sostegno delle medesime ai sensi dell'articolo 9, commi 48, 49 e 50 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (legge finanziaria 2010), emanato con decreto del Presidente della Regione 5 novembre 2013, n. 211.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione (Legge finanziaria 2010)";
VISTO in particolare l'articolo 9, comma 48, il quale prevede il sostegno della Regione per l'inserimento lavorativo, anche a tempo determinato, di persone disoccupate prive di ammortizzatori sociali tramite iniziative di lavoro di pubblica utilità;
VISTO il comma 49 del medesimo articolo 9, secondo cui con regolamento regionale sono determinati i requisiti delle iniziative di lavoro di pubblica utilità nonché i criteri e le modalità di sostengo delle medesime;
VISTO il "Regolamento concernente i requisiti delle iniziative di lavoro di pubblica utilità nonché i criteri e le modalità di sostegno delle medesime ai sensi dell'articolo 9, commi 48, 49 e 50 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Legge finanziaria 2010)", emanato con proprio decreto 5 novembre 2013, n. 0211/Pres.;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n.17 (determinazione della forma di governo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 14, comma1, lettera r);
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 508;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i requisiti delle iniziative di lavoro di pubblica utilità nonché i criteri e le modalità di sostegno delle medesime ai sensi dell'articolo 9, commi 48, 49 e 50 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Legge finanziaria 2010) emanato con decreto del presidente della Regione 5 novembre 2013, n. 211" nel testo allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

14_15_1_DPR_57_2_ALL1

Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i requisiti delle iniziative di lavoro di pubblica utilità nonché i criteri e le modalità di sostegno delle medesime ai sensi dell'articolo 9, commi 48, 49 e 50 della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (legge finanziaria 2010), emanato con decreto del Presidente della Regione 5 novembre 2013, n.211.

Art. 1 modifiche all'articolo 12, comma 2 del decreto del Presidente della Regione 211/2013

1. Al comma 2 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Regione 211/2013 le parole:<< 30 aprile 2014>> sono sostituite da: << 31 luglio 2014>>.

Art. 2 modifiche all'articolo 13, comma 1 del decreto del Presidente della Regione 211/2013

1. Al comma 1 dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Regione 211/2013 le parole :<< 30 giugno 2015>> sono sostituite da: << 31 luglio 2015>>.

Art. 3 entrata in vigore

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

14_15_1_DAS_FIN PATR_558_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 25 marzo 2014, n. 558

LR 21/2007, art.18, c. 8 e art. 28, c. 10 - Reiscrizione residui perenti di parte corrente - TS.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 per l'ammontare, per l'anno 2014, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 per l'ammontare, per l'anno 2014, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 27 dicembre 2013 n. 2510 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2014 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e il bilancio per l'anno 2014;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

14_15_1_DAS_FIN PATR_558_2_ALL1

ALLEGATO SUB 1)

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2014	DAFP	111111	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	800

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2013	2011	610	2126	0	1	800	1017	87700981	0

Nome: BENEFICIARI VARI

Residuo Perento

150.000,00

Totale Decreti **150.000,00**

Totale Capitolo **150.000,00**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	4681

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2011	2009	320	2297	0	1	4681	1017	87700981	0

Nome: C.A.M.P.P. CONSORZIO PER L' ASSISTENZA MEDICO PSICOPEDAGOGICA - CERVIGNANO

Residuo Perento

10.443,40

Totale Decreti **10.443,40**

Totale Capitolo **10.443,40**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	5969

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	12909	0	1	5969	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI ARTEGNA

Residuo Perento

11.643,34

Totale Decreti **11.643,34**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	12910	0	1	5969	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI ARTEGNA

Residuo Perento

4.682,77
Totale Decreti **4.682,77**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	12911	0	1	5969	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI ARTEGNA

Residuo Perento
8.668,09
Totale Decreti **8.668,09**
Totale Capitolo **24.994,20**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	5971

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	13450	0	1	5971	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI MUGGIA

Residuo Perento
35.577,84
Totale Decreti **35.577,84**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	13451	0	1	5971	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI MUGGIA

Residuo Perento
9.985,20
Totale Decreti **9.985,20**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	13469	0	1	5971	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI MUGGIA

Residuo Perento
11.673,21
Totale Decreti **11.673,21**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	13499	0	1	5971	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI SAGRADO

Residuo Perento
15.016,62
Totale Decreti **15.016,62**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	13541	0	1	5971	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI PINZANO AL TAGLIAMENTO

Residuo Perento
5.820,96
Totale Decreti **5.820,96**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	13556	0	1	5971	99109102	99108644	961

Nome: COMUNE DI LATISANA

Residuo Perento
11.597,00
Totale Decreti **11.597,00**
Totale Capitolo **89.670,83**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	9860

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	12354	0	1	9860	1035	91035814	-74

Nome: COMUNE DI TRIESTE

Residuo Perento
23.417,68
Totale Decreti **23.417,68**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	12358	0	1	9860	1035	91035814	-74

Nome: COMUNE DI TRIESTE

Residuo Perento
12.317,82
Totale Decreti **12.317,82**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2010	640	12552	0	1	9860	1035	91035814	-74

Nome: COMUNE DI UDINE

Residuo Perento
18.953,56
Totale Decreti **18.953,56**
Totale Capitolo **54.689,06**
Totale Atto **329.797,49**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2014

RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA
SERVIZIO: SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO

2.3.1.1049 GESTIONE - SPESE CORRENTI	800 SPESE PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA DI OPERE IDRAULICHE E DEGLI ALVEI DEI CORSI D' ACQUA ART. 2, COMMA 2, LETTERA A), L.R. 3.7.2002 N. 16 - AUT. FIN.: DGRP 14.10.2008 N. 114; ART. 4, COMMA 27, L.R. 30.12.2008 N. 17; ART. 3, COMMA 36, L.R. 30.12.2009 N. 24; ART. 3, COMMA 39, L.R. 29.12.2010 N. 22; ART. 5, COMMA 86, L.R. 29.12.2011 N. 18; DAFP 27.3.2012 N. 586; DAFP 12.3.2013 N. 405; DAFP 17.3.2014 N. 111111 (R1)	150.000,00

RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITA', POLITICHE GIOVANILI E RICERCA
SERVIZIO: SERVIZIO LAVORO E PARI OPPORTUNITA'

8.5.1.1146 POLITICHE ATTIVE E TUTELA - SPESE CORRENTI	4681 (R1)	10.443,40

RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITA', POLITICHE GIOVANILI E RICERCA
SERVIZIO: SERVIZIO LAVORO E PARI OPPORTUNITA'

8.5.1.1146 POLITICHE ATTIVE E TUTELA - SPESE CORRENTI	9860 (R1)	54.689,06

RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITA', POLITICHE GIOVANILI E RICERCA
SERVIZIO: SERVIZIO LAVORO E PARI OPPORTUNITA'

8.5.1.1146 POLITICHE ATTIVE E TUTELA - SPESE CORRENTI	5969 (R9)	24.994,20

RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITA', POLITICHE GIOVANILI E RICERCA
SERVIZIO: SERVIZIO LAVORO E PARI OPPORTUNITA'

6.2.1.5063 FORMAZIONE ADULTI E FORMAZIONE CONTINUA - SPESE CORRENTI	5971 (R9)	89.670,83

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2013	Variazioni in diminuzione 2014
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.1.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE CORRENTI	9685	-215.132,46	0,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.1.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE CORRENTI	9686	-114.665,03	0,00

14_15_1_DAS_FIN PATR_559_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 25 marzo 2014, n. 559

LR 21/2007, art.18, c. 8 e art. 28, c. 10 - Reiscrizione residui perenti di parte capitale - TS.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 per l'ammontare, per l'anno 2014, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 per l'ammontare, per l'anno 2014, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 27 dicembre 2013 n. 2510 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2014 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e il bilancio per l'anno 2014;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

14_15_1_DAS_FIN PATR_559_2_ALL1

ALLEGATO SUB 1)

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2014	DAFP	222222	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	2527

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2013	2009	340	2373	0	1	2527	1036	91035815	-39

Nome: PROVINCIA DI GORIZIA

Residuo Perento	
	32.034,14
Totale Decreti	**32.034,14**
Totale Capitolo	**32.034,14**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	2554

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2013	2009	340	936	0	1	2554	99109137	99106889	378

Nome: COMUNE DI FIUME VENETO

Residuo Perento	
	33.202,16
Totale Decreti	**33.202,16**
Totale Capitolo	**33.202,16**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	3671

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2008	350	839	0	1	3671	1001	87700864	1650

Nome: FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.P.A. - TRIESTE

Residuo Perento	
	910.700,00
Totale Decreti	**910.700,00**
Totale Capitolo	**910.700,00**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	4002

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.

2008	2004	350	919	0	1	4002	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI UDINE

Residuo Perento
23.816,69
Totale Decreti **23.816,69**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2008	2004	350	920	0	1	4002	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI UDINE

Residuo Perento
15.028,59
Totale Decreti **15.028,59**
Totale Capitolo **38.845,28**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	4505

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2008	290	2987	0	1	4505	99109153	98113280	314

Nome: COMUNE DI MANIAGO

Residuo Perento
780,00
Totale Decreti **780,00**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2012	2008	290	3346	0	1	4505	99109153	98113280	314

Nome: COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Residuo Perento
2.959,20
Totale Decreti **2.959,20**
Totale Capitolo **3.739,20**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2014	5110

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2006	320	948	0	1	5110	1035	91035814	-74

Nome: CENTRO INTERNAZIONALE DI INGEGNERIA GENETICA E BIOTECNOLOGIA - ICGEB INTERN

Residuo Perento
20.000,00
Totale Decreti **20.000,00**
Totale Capitolo **20.000,00**

Totale Atto **1.038.520,78**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2014
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITA', PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LAVORI PUBBLICI, UNIVERSITA'		
SERVIZIO: SERVIZIO INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E COMUNICAZIONE		
4.1.2.1074 VIABILITA' REGIONALE - SPESE D'INVESTIMENTO	3671 (M9)	910.700,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITA', PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LAVORI PUBBLICI, UNIVERSITA'		
SERVIZIO: SERVIZIO INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E COMUNICAZIONE		
4.7.2.1085 STUDI E PROGETTAZIONI - SPESE D'INVESTIMENTO	4002 SPESE PER INCARICHI A SOCIETA', ORGANISMI UNIVERSITARI O DI RICERCA, PROFESSIONISTI SINGOLI O ASSOCIATI, PER L' AVVIO DELLE ATTIVITA' PRELIMINARI, ANCHE PROGETTUALI, RELATIVE ALLE OPERE PREVISTE DALLA LEGGE 21 DICEMBRE 2001, N. 443, NONCHE' PER L'"" NZIONE DI ONERI PROCEDURALI DI CUI ALL' ARTICOLO 19, COMMI 2 E 3, DEL DECRETO LEGISLATIVO 20 AGOSTO 2002, N. 190 L. 21.12.2001 N. 443; ART. 19, COMMI 2, 3, DECRETO LEGISLATIVO 20.8.2002 N. 190; ART. 4, COMMA 39, L.R. 23.8.2002 N. 23; ART. 4, COMMA 17, L.R. 20.8.2003 N. 14 - AUT. FIN.: ART. 4, COMMA 41, L.R. 23.8.2002 N. 23; ART. 5, COMMA 113, L.R. 29.1.2003 N. 1; ART. 4, COMMA 18, L.R. 20.8.2003 N. 14; DAFP 7.10.2010 N. 821; DAFP 17.3.2014 N. 222222 (R1)	38.845,28
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITA', POLITICHE GIOVANILI E RICERCA		
SERVIZIO: SERVIZIO ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO, ALTA FORMAZIONE E RICERCA		
6.6.2.3302 RICERCA E SVILUPPO - SPESE D'INVESTIMENTO	5110 CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITA' E AGLI ALTRI ENTI E ORGANISMI PUBBLICI DI RICERCA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PER LA RALIZZAZIONE DI PROGETTI DI RICERCA SCIENTIFICA E APPLICATA E DI INIZIATIVE DI TRASFERIMENTO E DIFFUSIONE DEI RISULTATI ART. 11, COMMA 1, L.R. 30.4.2003 N. 11 - AUT. FIN.: ART. 6, COMMA 148, L.R. 2.2.2005 N. 1; DAFP 17.3.2014 N. 222222 (R1)	20.000,00

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2014
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA		
SERVIZIO: SERVIZIO GEOLOGICO		
3.10.2.2006 FORMAZIONE E PROMOZIONE - SPESE D'INVESTIMENTO	2527 FINANZIAMENTO ALLE UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE E UDINE FINALIZZATI AD ATTIVITA' DI FORMAZIONE, ACQUISIZIONE DI STRUMENTAZIONE, NONCHE' REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - REISCRIZIONE FONDI REGIONALI ART. 7, COMMA 11, L.R. 28.12.2007 N. 30 - AUT. FIN.: ART. 3, COMMA 1, L.R. 28.12.2007 N. 31; ART. 1, COMMA 1, L.R. 16.7.2010 N. 12; ART. 4, COMMA 71, L.R. 29.12.2010 N. 22; ART. 4, COMMA 86, L.R. 11.8.2011 N. 11; DAFP 17.3.2014 N. 222222 (RV)	32.034,14
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA		
SERVIZIO: SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO		
2.4.2.1052 SISTEMAZIONI IDROGEO - SPESE D'INVESTIMENTO	2554 (VV)	33.202,16
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE CULTURA, SPORT E SOLIDARIETA'		
SERVIZIO: SERVIZIO VOLONTARIATO, SOLIDARIETA' E IMMIGRAZIONE		
8.3.2.5065 ATTIVITA' E SERVIZI PER I MIGRANTI - SPESE D'INVESTIMENTO	4505 (VV)	3.739,20

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2013	Variazioni in diminuzione 2014
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9691	-68.975,50	0,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9692	-58.845,28	0,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9693	-910.700,00	0,00

14_15_1_DAS_FIN PATR_560_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 25 marzo 2014, n. 560

LR 21/2007, articolo 18, commi 5 e 6 - Iscrizione sull'unità di bilancio 10.4.1.1170 mediante prelevamento dal fondo spese obbligatorie e d'ordine di parte corrente.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2014 sul capitolo di spesa 9725 "Versamenti agli aventi diritto delle somme riscosse in tesoreria" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla mail di data 20 marzo 2014 pervenuta dalla Direzione centrale Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici e università, provvedere all'impinguamento del capitolo di spesa 9725, da utilizzarsi per dar corso al rimborso delle somme erroneamente versate per errato calcolo della massa complessiva dell'autoarticolato per trasporti eccezionali effettuati dalla ditta Rotrans srl di Brescia;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2014-2015-2016 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 27 dicembre 2013, n. 2510 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che il pertinente capitolo del POG non presenta sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 27 dicembre 2013, n. 24;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 27 dicembre 2013, n. 2510 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2014, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2014	2015	2016
10.4.1.1170	9725	370,80		
10.5.1.1176	9680	-370,80		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 840 - servizio n. 568 - unità di bilancio della spesa 10.4.1.1170
capitolo 9725

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	L'IMPORTO ISCRITTO A BILANCIO VIENE UTILIZZATO PER IL RIMBORSO A SOGGETTI VARI DI SOMME ERRONEAMENTE VERSATE IN ENTRATA DEL BILANCIO REGIONALE.

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

14_15_1_DAS_FIN PATR_561_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 25 marzo 2014, n. 561

Art.18, co. 5 e 6, art. 28, co. 10, LR 21/2007 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie di parte corrente a favore del capitolo 9729/s.

L'ASSESSORE

CONSIDERATE le richieste d'impinguamento del complessivo importo di euro 652,00 dei fondi del capitolo 9729 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014, pervenuta al Servizio Distaccato di Ragioneria della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie dal Servizio affari generali e amministrativi della Direzione centrale attivita' produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, a mezzo e-mail nelle date del 18 e 20 marzo 2014, motivate dalla necessità di procedere al rimborso di somme erroneamente versate alla Regione (nello specifico trattasi di due richieste di rimborso per un doppio versamento per l'ottenimento del tesserino caccia e pagamento sanzione);
CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2014 sul capitolo di spesa 9729 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale 2014-2016, e del bilancio per l'anno 2014, avente denominazione "Versamenti agli aventi diritto delle somme riscosse in tesoreria" si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso provvedere ad una variazione in aumento per un importo pari a 652,00 Euro;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e l'articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2014-2015-2016 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 27 dicembre 2013, n. 2510 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che il pertinente capitolo del POG non presenta sufficiente disponibilità, si dispone il prelevamento dal capitolo 9680 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale 2014-2016, e del bilancio per l'anno 2014, avente denominazione "Oneri per spese obbligatorie e d' ordine - di parte corrente";
VISTA la legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2510/2013 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2014, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2014-2016 e del bilancio per l'anno 2014 sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di seguito indicate:

UBI	CAP.	2014	2015	2016
10.4.1.1170	9729	652,00		
10.5.1.1176	9680	-652,00		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla unità di bilancio della spesa 10.4.1.1170 - Rubrica 850 - Servizio 525
- capitolo 9729

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	VERSAMENTI AGLI AVENTI DIRITTO DELLE SOMME RISCOSSE IN TESORERIA ART. 8, L.C. 31.1.1963 N. 1 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

14_15_1_DDC_AMB ENER 404_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 7 marzo 2014, n. 404/SCR 1270

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di una centrale idroelettrica sul torrente Arzino, in Comune di Preone (UD). Proponente: Ribo Srl - Pordenone.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/

CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 18 novembre 2013 presentata da Ribo Srl di Preone per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio valutazioni ambientali sul BUR 27 novembre 2013 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Preone del 9 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. SVA/37521/SCR/1270 dd. 10 dicembre 2013, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Preone, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia;
PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti osservazioni relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che esprimono un parere negativo al progetto e richiedono l'assoggettamento a VIA:
- Legambiente FVG con nota del 8 gennaio 2014;
- WWF con nota prot. 115F.1 del 15 novembre 2013 (pervenuta in data 16 gennaio 2014);
- Società pescatori sportivi Preone con nota del 14 gennaio 2014;
- Centro pescatori sportivi della Carnia e Braulins con nota del 7 gennaio 2014;
- Movimento tutela Arzino con nota del 18 gennaio 2014;
- Comune di Preone non nota prot. 1219 del 21 gennaio 2014;
- Comitato PAS Dolomiti con nota del 20 gennaio 2014;
- Comitato Fruinz con nota del 22 gennaio 2014;

CONSTATATO che in data 22 gennaio 2014 è pervenuto il parere dell'ETP ai sensi dell'art. 4bis della LR 19/1971 con cui viene richiesto l'assoggettamento a VIA del progetto.
VISTO il parere n. SCR/16/2014 del 05 marzo 2014 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione ai seguenti elementi:
- l'impianto in progetto va a sottendere il torrente Arzino, poco a valle della sorgente, proprio nel tratto caratterizzato da una serie di cascate di particolare valore naturalistico e turistico, di facile accesso per la presenza di un percorso pedonale che permettere di accedere agli scorsi più spettacolari delle cascate medesime;
- il Comune di Preone ha comunicato la sua contrarietà alla realizzazione dell'opera in quanto incongruente con gli obiettivi strategici di sviluppo e salvaguardia del territorio che il Comune sta portando avanti; l'intervento, secondo il Comune, modifica in modo irreversibile il paesaggio e l'ambiente e vanifica lo sforzo fatto dall'Amministrazione comunale nel destinare, con interventi in parte già eseguiti ed in parte da attuare, l'utilizzo turistico-didattico dell'area per le sue bellezze naturali e faunistiche;
- il torrente Arzino peraltro è stato individuato quale potenziale sito di riferimento per la tipologia 02SS2T per la Regione Friuli Venezia Giulia ai sensi della normativa vigente; in particolare, proprio l'integrità e la particolare valenza ambientale del torrente Arzino, in quanto corpo idrico caratterizzato da una situazione indisturbata, hanno indotto l'ARPA a ritenere tale corpo idrico un potenziale corpo idrico di riferimento per la sua categoria nell'ambito del redigendo PRTA, ciò anche in considerazione dell'assoluta residualità degli ambiti ad elevata naturalità in Regione;
- per quanto riguarda lo stato di qualità del corpo idrico i campionamenti effettuati recentemente dall'ARPA, allo scopo di definire lo stato ecologico del torrente Arzino, evidenziano uno stato ecologico elevato;
- il rilascio del deflusso minimo vitale è superiore a quanto previsto dal progetto di PRTA e il proponente intende mettere fuori servizio nel periodo estivo l'impianto durante le ore diurne;
- i potenziali impatti negativi indotti in fase di esercizio possano essere prevalenti rispetto al beneficio ambientale legato al fatto che trattasi di energia da fonte rinnovabile, considerato in particolare che la zona interessata è uno dei contesti ambientali più importanti del patrimonio naturalistico, paesaggistico e turistico dell'intero comprensorio regionale e che, altresì, gli impatti potenziali del progetto potrebbero determinare una modifica dello status quo ambientale del corso d'acqua, potenzialmente non in linea con il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale imposti dalla direttiva comunitaria sulle acque 2000/60/CE;

- le numerose osservazioni e pareri che sono pervenuti nell'ambito della procedura al fine di tutelare le cascate dell'Arzino (Legambiente FVG, WWF, Società pescatori sportivi Preone, Centro pescatori sportivi della Carnia e Braulins, Movimento tutela Arzino, Comune di Preone, Comitato PAS Dolomiti, Comitato Fruinz, Ente tutela Pesca)
ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di una centrale idroelettrica sul torrente Arzino, in Comune di Preone - presentato dalla Ribo Srl di Preone - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Preone e al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento.
Trieste, 7 marzo 2014

DANESE

14_15_1_DDC_AMB ENER 530_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 18 marzo 2014, n. 530/SCR 1269

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la costruzione ed esercizio di un impianto idroelettrico sul torrente Degano da realizzarsi nei Comuni di Forni Avoltri (UD) e Rigolato (UD). Proponente: Energia pura Srl - Padova.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 21 novembre 2013 presentata da Energia pura Srl di Padova per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio valutazioni ambientali sul BUR del 11 dicembre 2013 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Rigolato e di Forni Avoltri del 16 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;

VISTA la nota prot. SVA/38237/SCR/1269 dd. 17 dicembre 2013, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Rigolato e di Forni Avoltri, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia e all'Ente tutela pesca del FVG;
PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti osservazioni relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:
- nota prot. 305 del 9 gennaio 2014 da parte del Comune di Forni Avoltri con cui viene richiesto l'assoggettamento a VIA del progetto evidenziando una serie di elementi critici di carattere programmatico, progettuale, ambientale e precisando che la zona è caratterizzata da località abitative e da valenza turistica, sportiva e ricreativa, nonché escursionistica rilevante ;
- nota prot. 1409 del 27 gennaio 2014 da parte del Comune di Rigolato con cui viene richiesto l'assoggettamento a VIA del progetto evidenziando una serie di elementi critici di carattere programmatico, progettuale, ambientale e precisando che la zona è caratterizzata da località abitative e da valenza turistica, sportiva e ricreativa, nonché escursionistica rilevante;

CONSTATATO che in data 27 gennaio 2014 è pervenuto il parere dell'ETP ai sensi dell'art. 4bis della LR 19/1971 con cui viene richiesto l'assoggettamento a VIA del progetto considerato che la realizzazione dell'impianto in oggetto può comportare impatti negativi e significativi a carico dell'ecosistema fluviale e delle specie ittiche in particolare per le caratteristiche del tratto sotteso, per la lunghezza dello stesso e per la percentuale di portata derivata rispetto a quella media naturale;
VISTO il parere n. SCR/17/2014 del 05 marzo 2014 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- il progetto è in concorrenza per quanto riguarda la procedura di concessione a derivare con l'impianto idroelettrico presentato dalla ditta Idroelettrica Alto Degano e che quest'ultimo progetto è stato sottoposto a procedura di screening (classifica SCR 1262) conclusasi con assoggettamento a VIA con decreto n°170 del 11 febbraio 2014;
- per quanto riguarda lo stato ecologico del corpo idrico ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui alla direttiva 2000/60/CE, ARPA ha eseguito il monitoraggio per la valutazione dello stato ecologico di tale corpo idrico (una stazione di monitoraggio è localizzato proprio all'interno del tratto sotteso dall'impianto) e che, sulla base dei dati ottenuti, è stato attribuito al corpo idrico in esame uno stato ecologico complessivo Buono;
- il rilascio del deflusso minimo vitale previsto dal proponente (263 l/s equivalente a circa 5 l/s per kmq di bacino sotteso) è nettamente inferiore a quanto previsto dal progetto di PRTA adottato in via definitiva con DGR 2000/2012 dd. 15/11/2012 (ovvero circa 870 l/s equivalente a 18 l/s per kmq di bacino sotteso);
- il torrente Degano è già allo stato attuale ampiamente sfruttato a scopo idroelettrico;
- i potenziali impatti negativi indotti in fase di esercizio - legati principalmente alla diminuzione di portate idriche nel tratto sotteso dall'impianto in fase di esercizio e al complessivo sfruttamento delle potenzialità idriche del torrente - sono prevalenti rispetto al beneficio ambientale legato al fatto che trattasi di energia da fonte rinnovabile;
- gli impatti potenziali del progetto potrebbero determinare una modifica dello status quo ambientale del corso d'acqua, potenzialmente non in linea con il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale imposti dalla direttiva comunitaria sulle acque 2000/60/CE;

ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche ai Comuni territorialmente interessati, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento e all'Ente tutela pesca del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene

attribuita la competenza in materia al Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la costruzione ed esercizio di un impianto idroelettrico sul Torrente Degano da realizzarsi nei Comuni di Forni Avoltri e Rigolato - presentato da Energia pura Srl di Padova - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, ai Comuni di Rigolato e di Forni Avoltri, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento e all'Ente tutela pesca del FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 18 marzo 2014

DANESE

14_15_1_DDC_AMB ENER 531_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 18 marzo 2014, n. 531/SCR 1266

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la variante dell'esistente impianto di recupero rifiuti a fini energetici in esercizio presso lo stabilimento Bipan di Bicinicco per l'esercizio dell'attività di messa in riserva, selezione, cernita, riduzione volumetrica e recupero di materia da rifiuti di cui al codice CER 030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200201 da avviare alle operazioni di recupero R13, R3. Proponente: Bipan Spa. (Bicinicco).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 20 novembre2013 presentata da Bipan S.p.a di Bicinicco per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio valutazioni ambientali sul BUR del 20 novembre2013 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Bicinicco, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. SVA/35966/SCR/1266 dd. 25 novembre 2013, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Bicinicco, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia

e alla Provincia di Udine;
VISTO il parere n. SCR/18/2014 del 05 marzo 2014 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- il processo di recupero in progetto prevede l'utilizzo di impianti, macchinari ed aree di deposito attualmente già presenti nello stabilimento ed utilizzati in diverse fasi produttive. L'attività di recupero di rifiuti in produzione non determinerà, a detta del proponente, alcuna modifica alla capacità produttiva dello stabilimento, che rimarrà del tutto invariata;
- ciò che andrà a modificarsi, sarà sostanzialmente la frequenza di utilizzo dei diversi macchinari. SI determinerà indubbiamente una variazione nella entità complessiva delle emissioni. Anche la tipologia di emissioni può variare in ragione alle diverse caratteristiche del materiale sottoposto a trattamento (legno rifiuto, oltre che legno vergine); Trattasi perlopiù di emissioni diffuse nell'ambito di uno stabilimento caratterizzato dalla presenza di diversi camini di emissione. Per questa tipologia di emissioni, peraltro, si può efficacemente agire, nella limitazione degli impatti, con misure di riduzione del carico emissivo alla fonte, già progettualmente previste dal proponente (i macchinari sono dotati di sistema di nebulizzazione ad acqua in corrispondenza al processo di frantumazione, i nastri trasportatori connessi all'impianto di frantumazione sono chiusi, utilizzo di materiale in cui risulta normalmente presente alla fonte una certa percentuale di umidità);
- secondo quanto riferito dal proponente, gran parte delle misure mitigative messe in atto trovano la loro formalizzazione nelle norme di attuazione della variante n. 13 al PRGC, approvata definitivamente con delibera n. 00007/2013 da parte del Comune di Bicinicco ed attualmente in vigore; nelle norme attuative vi sono, in effetti, numerose limitazioni e prescrizioni che definiscono la messa in atto di specifici interventi ed azioni di mitigazione ambientale che esplicano la loro efficacia anche per le nuove attività in progetto. Tale variante ha avuto come oggetto l'intera area dello stabilimento BIPAN; la procedura ha visto come proponente l'azienda stessa ed è stata assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica; in tale contesto sono state pertanto definite, di concerto con gli Enti istituzionali coinvolti (Comune, ARPA, Provincia, Azienda Sanitaria), le misure gestionali e gli interventi di mitigazione ambientale da mettere in atto finalizzate al contenimento degli impatti prodotti dallo stabilimento;
- da evidenziare che il Comune formalmente coinvolto nella procedura di screening, non si è espresso in corso di procedura ritenendo evidentemente non necessarie ulteriori misure di contenimento e controllo degli impatti, rispetto a quelle definite in sede di variante e di procedura di VAS;
- i piazzali esterni finalizzati allo stoccaggio di materiali per la lavorazione sono dotati di pavimentazione in cemento armato dello spessore di 17cm, dotati di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, che sono successivamente inviate all'impianto di depurazione fisico-chimico biologico a valle dello stabilimento. Non si prevedono pertanto significative variazione nella entità e natura degli scarichi finali delle acque depurate e conseguentemente impatti differenziali sul corpo ricettore;
- la variazione potenziale nel numero di mezzi in ingresso allo stabilimento non pare, in termini assoluti, particolarmente rilevante - tenuto conto peraltro di quanto evidenziato dal proponente sulle recenti migliorie nella rete stradale di avvicinamento allo stabilimento, che consente una considerevole riduzione dei transiti presso l'abitato di Bicinicco. L'attività si inserisce peraltro in un contesto (recupero di rifiuti) in cui il flusso complessivo di veicoli trasportanti rifiuti sul territorio di interesse risulta fortemente dipendente dal quantitativo complessivo di rifiuti prodotti (che è fattore non dipendente ovviamente dalla singola ditta proponente di una data attività di recupero). Pur trattandosi di rifiuti speciali ed essendo assenti pertanto particolari vincoli normativi sulla provenienza del rifiuto, è verosimile che l'impianto tratti principalmente rifiuti derivanti dall'ambito provinciale. Il numero complessivo di tonnellate di rifiuto circolante sul territorio provinciale è di fatto indipendente dalla singola attività di recupero. La collocazione sul territorio - ovvero gli eventuali problemi logistici correlati all'impatto complessivo del traffico sulla rete viaria - degli impianti di recupero operanti su una data categoria e tipologia di rifiuti speciali, la massima potenzialità autorizzabile degli stessi, la quantificazione della produzione complessiva dei rifiuti a scala provinciale e regionale etc etc sono materia di valutazione della sfera pianifiatoria (a scala provinciale e regionale, ivi inclusa la procedura di VAS) non certo progettuale. A tal riguardo, non si rilevano particolari controindicazione nel piano provinciale regionale sugli speciali per l'attività in argomento, sia in termini di potenzialità complessiva sia in termini di collocazione territoriale .
- in termini generali, il riutilizzo con recupero di materia di legno rifiuto in sostituzione di legno vergine, va indubbiamente valutata come una miglioria ambientale, correlata appunto, al ridotto utilizzo di materia prima;
- per quanto concerne il rumore, va preso atto delle risultanze della campagna di misura effettuata in data 29 ottobre 2013. I dati rilevati indicato in tutti i casi il rispetto dei limiti assoluti previsti per l'area;

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, alla Provincia di Udine e all'ARPA del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la variante dell'esistente impianto di recupero rifiuti a fini energetici in esercizio presso lo stabilimento Bipan di Bicinicco per l'esercizio dell'attività di messa in riserva, selezione, cernita, riduzione volumetrica e recupero di materia da rifiuti di cui al codice CER 030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200201 da avviare alle operazioni di recupero R13, R3 - presentato da Bipan S.p.a. di Bicinicco - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, viene prevista la prescrizione di seguito riportata:
1. il proponente, prima della approvazione definitiva del presente progetto, dovrà produrre un elaborato, in cui si valutino ed eventualmente propongano - in relazione agli impatti indotti dal progetto in argomento - possibili modifiche integrative alle attuali misure di controllo e monitoraggio complessivamente previste per lo stabilimento, con particolare riguardo alle componenti rumore e atmosfera (emissioni). Il documento in questione andrà verificato da ARPA.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Bicinicco, alla Provincia di Udine e all'ARPA del FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 18 marzo 2014

DANESE

14_15_1_DDC_AMB ENER 532_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 18 marzo 2014, n. 532/SCR 1277

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante gli interventi di potenziamento impianti idrovori per lo scarico nel fiume Noncello delle acque meteoriche del centro abitato di Vallenoncello in Comune di Pordenone. Proponente: Comune di Pordenone.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 16 dicembre 2013 presentata dal Comune di Pordenone per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio valutazioni ambientali sul BUR del 27 dicembre 2013 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Pordenone del 11 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
PRESO ATTO che in data 06 febbraio 2014 sono pervenute le osservazioni/pareri da parte dell'Ente Tutela Pesca relative al progetto, ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la nota prot. SVA/1276/SCR/1277 dd. 17 gennaio 2014, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia e all'Ente tutela pesca del FVG;
VISTO il parere n. SCR/20/2014 del 05 marzo 2014 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in gli interventi prevedono essenzialmente la sostituzione e potenziamento di impianti idrovori già esistenti, relativi locali e manufatti, piste di accesso e di manutenzione, aree di sosta e la ricalibratura di 90 metri del "rugo del Cucchi", che dette opere sono previste in aree quasi completamente agricole, prevedendo limitati interventi che interessano l'alveo attivo di corsi d'acqua minori, solo debolmente a carico della vegetazione spondale (caratterizzata da scarsa naturalità), ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche all'Ente tutela pesca del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante gli interventi di potenziamento impianti idrovori per lo scarico nel fiume Noncello delle acque meteoriche del centro abitato di Vallenoncello in Comune di Pordenone - presentato dal Comune di Pordenone - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:

1. a salvaguardia della fauna ittica, ai sensi dell'art. 4 quinquies della LR 19/1971, il soggetto esecutore dà all'ETP comunicazione scritta dell'inizio dei lavori in alveo con almeno cinque giorni di anticipo, salvo dichiarazione dello stato di emergenza (fax 0432 482474, e-mail etp@regione.fvg.it, PEC etp.certregione.fvg.it);
2. nelle operazioni che implicano interventi a diretto contatto con le acque (ricalibratura del "rugo del Cucchi" per 90 metri) devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per evitare l'intorbidamento dei recettori (rio Noncello e fiume Noncello).

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Pordenone ed all'Ente tutela pesca del FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 18 marzo 2014

DANESE

14_15_1_DDC_AMB ENER 555_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 20 marzo 2014, n. 555/SCR 1275

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante una derivazione d'acqua dal torrente Resia e la costruzione di una centralina idroelettrica in Comune di Resia (UD). Proponente: F.lli Chinese Snc - Gemona del Friuli (UD).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 12 dicembre 2013 presentata da F.lli Chinese s.n.c. di Gemona del Friuli, per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio valutazioni ambientali sul BUR del 27 dicembre 2013 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Resia del 23 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. SVA/1592/SCR/1275 dd. 22 gennaio 2014, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Resia, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia e all'Ente tutela pesca del FVG;
VISTO il parere n. SCR/19/2014 del 05 marzo 2014 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- il rilascio del deflusso minimo vitale previsto dal proponente è nettamente inferiore a quello di legge; il proponente intende infatti rilasciare a valle dell'opera di presa una portata pari a 500 l/s contro i 1580

l/s dovuti (calcolo in prima approssimazione). Si evidenzia che, secondo il metodo di calcolo del PTA di cui la DGR 2000/2012 dd. 15/11/2012, il corretto valore del parametro P (Parametro delle esigenze naturalistiche e di fruizione turistico sociale) risulta pari ad 1,5 (poiché il T. Resia risulta nell'elenco dei principali corsi destinati alla salvaguardia della trota mormorata - Deliberazione n. 23/CD/2013 dd. 20/12/2013 dell'Ente Tutela Pesca) e non 1 come evidenziato dal proponente;
- per quanto riguarda lo stato ecologico del corpo idrico ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui alla direttiva 2000/60/CE, si rileva che ARPA ha eseguito il monitoraggio per la valutazione dello stato ecologico di tale corpo idrico e che, sulla base dei dati ottenuti, è stato attribuito al corpo idrico in esame uno stato ecologico complessivo Buono. Si rileva che la stazione ARPA è posta però nella parte finale del corpo idrico al fine di raccogliere la maggior parte degli impatti che insistono su di esso. Data la distanza di questo punto di controllo e data la vicinanza di molti nuclei abitati, rispetto al tratto di progetto, risulta fondamentale indagare con precisione lo stato ecologico nel tratto sotteso;
- si ritiene che gli impatti potenziali del progetto potrebbero determinare una modifica dello status quo ambientale del corso d'acqua, potenzialmente non in linea con il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale imposti dalla direttiva comunitaria sulle acque 2000/60/CE. Si ritiene infatti, nel caso specifico, che i potenziali impatti negativi indotti in fase di esercizio - legati principalmente alla diminuzione di portate idriche nel tratto sotteso dall'impianto in fase di esercizio (diminuzione dell'area bagnata, del tirante idraulico, etc.) e al complessivo sfruttamento delle potenzialità idriche del torrente - possano essere prevalenti rispetto al beneficio ambientale legato al fatto che trattasi di energia da fonte rinnovabile, considerato in particolare che la zona interessata è uno dei contesti ambientali più importanti del patrimonio naturalistico, paesaggistico e turistico dell'intero comprensorio regionale;
- inoltre, per quanto riguarda gli altri potenziali impatti indotti in fase di esercizio e di cantiere si evidenziano alcune altre criticità:
- manca una modellizzazione degli effetti idraulici della derivazione, che permetta di prevedere ampiezza dell'alveo e variazione relativa di disponibilità di habitat per i pesci con deflussi determinati dai rilasci minimi presso l'opera di presa;
- la documentazione allegata al progetto non esclude perdite in subalveo nel tratto sotteso. La valutazione di eventuali dispersioni dovrebbe essere supportata da misure "contemporanee" di portata eseguite in occasione delle magre invernali, quindi con portate minime anche degli apporti laterali;
- non viene stimata la necessità di movimentazione di mezzi;
- sono giunte numerose osservazioni di cittadini sfavorevoli all'impianto, mettendo così indirettamente in evidenza un impatto socio-economico probabilmente contrario che sarebbe necessario studiare meglio;

ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, all'Ente tutela pesca del FVG e all'ARPA del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante una derivazione d'acqua dal torrente Resia e la costruzione di una centralina idroelettrica in Comune di Resia - presentato dalla F.lli Chinese s.n.c. di Gemona del Friuli - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Resia, all'Ente tutela pesca del FVG e all'ARPA del FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 20 marzo 2014

DANESE

14_15_1_DDC_AMB ENER 556_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente ed energia 18 marzo 2014, n. 556/SCR 1278

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la derivazione d'acqua per l'impianto micro idroelettrico a vite idraulica sul torrente Resia presso il ponte alla prog. 9+200 della SP "Val Resia" in Comune di Resia. Proponenti: Alessandrini Francesco e Mocchiutti Andrea - Udine.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 16 dicembre 2013 presentata da Alessandrini Francesco e Mocchiutti Andrea per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio valutazioni ambientali sul BUR del 2 gennaio 2014 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Resia del 27 dicembre 2013, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. SVA/1001/SCR/1278 dd. 15 gennaio 2014, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente e al Comune di Resia, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, al Servizio difesa del suolo, al Servizio energia, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, al Servizio geologico, al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente ed energia e all'Ente tutela pesca del FVG;
PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti osservazioni relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:
- in data 10 febbraio 2014 da parte del Comune di Resia (Deliberazione della Giunta comunale n. 39 del 4 febbraio 2014);
- in data 13 febbraio 2014 da parte di un gruppo di cittadini;
- in data 17 febbraio 2014 da parte del sig. Maurizio Lodi;
- in data 18 febbraio 2014 da parte dei sig.ri Alessandro Bertini, Andrea Pecorai, Raffaele Lizzi;

COSTATATO che in data 14 febbraio 2014 è pervenuto il parere dell'Ente Tutela Pesca espresso ai sensi dall'art.4 bis della LR 19/1971;
VISTO il parere n. SCR/21/2014 del 05 marzo 2014 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- il progetto presentato non è conforme a quanto previsto dalle Norme di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque in particolare in quanto non è prevista la realizzazione di una scala risalita ed il rilascio di un Minimo Deflusso Vitale. In tal senso devono essere sviluppate adeguate alternative progettuali;
- l'impatto paesaggistico e la coerenza delle opere con iniziative di valorizzazione della zona da un punto di vista turistico devono essere approfonditi anche al fine di individuare opportune soluzioni costruttive che garantiscano un corretto inserimento nel contesto ambientale-paesaggistico circostante;

ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento e all'Ente tutela pesca del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la derivazione d'acqua per l'impianto micro idroelettrico a vite idraulica sul torrente Resia presso il ponte alla prog. 9+200 della S.P. "val Resia" in Comune di Resia - presentato dalla Alessandrini Francesco e Mocchiutti Andrea- è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al Comune di Resia, al Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento e all'Ente tutela pesca del FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 20 marzo 2014

DANESE

14_15_1_DDC_CULT SPORT 608_TESTO

Decreto del Direttore centrale cultura, sport e solidarietà 25 marzo 2014, n. 608/2014

Legge regionale 01/2004, art. 7, comma 34. Correzione allegato alla delibera della Giunta regionale n. 579 in data 04.04.2013 - Decreto Presidente n. 016/Pres. in data 13.02.2014 - "LR 29/2007, art. 11 - Approvazione delle denominazioni toponimiche ufficiali in lingua friulana".

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 579 in data 4 aprile 2013 e successivo Decreto del Presidente n. 016 dd. 13 febbraio 2014 (pubblicato sul BUR n. 9 del 26/02/2014) con i quali sono state approvate le denominazioni toponimiche ufficiali in lingua friulana, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della Legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29, ed il testo allegato che costituisce parte integrante e sostanziale dell'atto;
RILEVATI, nel testo del citato allegato, errori materiali concernenti:
- pagina 80 - Comune di Cividale del Friuli i due toponimi di Bronzacco/Bronzâs e Sotto Agaro/Sotagâr essendo di pertinenza del Comune di San Daniele, devono essere tolti
- pagina 149 - i due toponimi di Bronzacco/Bronzâs e Sotto Agaro/Sotagâr vanno inseriti nell'elenco del Comune di San Daniele del Friuli;
VISTA la disposizione di cui al comma 34, dell'art. 7, della Legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Legge finanziaria 2004), relativa alla correzione di errori materiali ed inesattezze rilevate nel testo di deliberazioni della Giunta regionale, non incidenti sui contenuti sostanziali dell'atto;
RITENUTO di provvedere a correggere nell'allegato della citata deliberazione, in applicazione di detta norma, gli errori materiali sopra evidenziati, al fine dell'emanazione dell'atto di cui trattasi in un testo privo di inesattezze formali;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l' articolo 19 che definisce le competenze dei Direttori Centrali;

DECRETA

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 34, della Legge regionale n. 1 del 26 gennaio 2004, al testo dell'allegato parte integrante e sostanziale della delibera della Giunta regionale n. 579 in data 4 aprile 2013 e successivo Decreto del Presidente n. 016 in data 13 febbraio 2014 (pubblicato sul BUR n. 9 del 26/02/2014) con i quali sono state approvate le denominazioni toponimiche ufficiali in lingua friulana, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della Legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29, sono apportate le seguenti correzioni:
a) alla pagina 80 dell'allegato, di cui sopra, vengono tolti i due toponimi e relative traduzioni di BRONZACCO/BRONZÂS e SOTTO AGARO/SOTAGÂR dal Comune di Cividale del Friuli in quanto non di pertinenza;
b) alla pagina 149 dell'allegato, di cui sopra, vengono inseriti i due toponimi e relative traduzioni di BRONZACCO/BRONZÂS e SOTTO AGARO/SOTAGÂR al Comune di San Daniele del Friuli in quanto di pertinenza.
2. Salvo quanto indicato alle pagine di cui sopra, l'allegato alla delibera della Giunta regionale n. 579 dd. 4 aprile 2013 rimane inalterato.
3. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 25 marzo 2014

DEL BIANCO

14_15_1_DDS_DEM CONS 577

Decreto del Direttore del Servizio demanio e consulenza tecnica 27 marzo 2014, n. 577/FIN

Art. 4 e 4 bis LR 17/2009 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 - Sdemanializzazione di un bene ubicato in Comune di Sesto al Reghena - Fg. 15, mappale 271 di mq 241.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

PREMESSO che il decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 dispone il trasferimento alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di tutti i beni immobili dello Stato appartenenti al demanio idrico, comprese le opere pubbliche, gli alvei e le pertinenze, i laghi e le opere idrauliche, situati nel territorio regionale, con esclusione del fiume Judrio, nel tratto classificato di prima categoria, nonché dei fiumi Tagliamento e Livenza, nei tratti che fanno da confine con la regione Veneto;
CONSIDERATO che i beni incensiti, allibrati negli atti del Catasto in partita speciale 4 "acque esenti da estimo" sono stati oggetto di specifico verbale di consegna n. 1 dd. 17 gennaio 2002 tra lo Stato e la Regione, redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del decreto legislativo 25 maggio 2001 n. 265;
VISTI gli art. 4 e 4 bis della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 riguardanti la procedura di sdemanializzazione dei beni di demanio idrico regionale e conseguente alienazione dei beni sdemanializzati;
VISTO il Regolamento di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 concernente "criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009";
ACCERTATO che con Tipo frazionamento n. 77219/12 del 18/4/12 si è provveduto al censimento del bene in argomento, ora identificato nel Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappale 271;
PRESO ATTO che la ditta PSP S.r.l. ha avanzato istanza in data 16/07/12 per l'acquisizione di un bene del demanio idrico regionale, previa sdemanializzazione del bene stesso, catastalmente identificato in Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappale 271;
VISTO l'allegato parere tecnico vincolante alla sdemanializzazione della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio difesa del suolo, espresso con nota prot. 1029 dd. 11/01/13 (Prat: LLPP/ALP-PN/INO/2361 - Uff. SIDR) con il quale è stata accertata la perdita di funzio-

nalità idraulica dell'area demaniale in questione;
VISTO che il Comune di Sesto al Reghena, interpellato ai sensi dell'art. 4, comma 3 della legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17, con nota prot. 1566/2498 dd. 20/02/13 non ha manifestato il proprio interesse all'acquisizione del bene;
CONSIDERATO che la determinazione provvisoria del valore del bene oggetto dell'istanza, applicando le tariffe e i parametri fissati nell'allegato A alla legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17, è pari ad € 2.410,00 (duemilaquattrocentodieci/00) esclusi gli oneri fiscali;
VISTA la DGR n. 1502-2013 del 30/08/13 con la quale è autorizzato il trasferimento, previa sdemanializzazione e conseguente procedura ad evidenza pubblica, del bene immobile catastalmente identificato in Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappale 271, la cui valutazione provvisoria è pari ad € 2.410,00 (duemilaquattrocentodieci/00) esclusi gli oneri fiscali;
RITENUTO di procedere alla sdemanializzazione dei beni in argomento secondo i criteri di cui alla citata legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 e smi e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012;
VISTA la legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 concernente la "Disciplina delle concessioni e conferimento di funzioni in materia di demanio idrico regionale" e smi;
VISTO il DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 ;
VISTO lo Statuto regionale;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale;

DECRETA

- è sdemanializzato - secondo la procedura disciplinata dall'art. 4 e 4 bis della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 - il bene demaniale catastalmente identificato in Comune di Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappale 271, la cui valutazione provvisoria è pari ad € 2.410,00 (duemilaquattrocentodieci/00) esclusi gli oneri fiscali;
- il predetto bene sarà intestato a nome di "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia";
- ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17, è disposto l'aggiornamento dell'inventario dei beni demaniali di proprietà dell'Amministrazione regionale.

Trieste, 27 marzo 2014

ADAMI

14_15_1_DDS_DEM CONS 578

Decreto del Direttore del Servizio demanio e consulenza tecnica 27 marzo 2014, n. 578/FIN

Art. 4 e 4 bis, LR 17/2009 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 - Sdemanializzazione di beni ubicati in Comune di Sesto al Reghena - Fg. 15, mappali 256 e 261 di complessivi mq 1.178.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

PREMESSO che il decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 dispone il trasferimento alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di tutti i beni immobili dello Stato appartenenti al demanio idrico, comprese le opere pubbliche, gli alvei e le pertinenze, i laghi e le opere idrauliche, situati nel territorio regionale, con esclusione del fiume Judrio, nel tratto classificato di prima categoria, nonché dei fiumi Tagliamento e Livenza, nei tratti che fanno da confine con la regione Veneto;
CONSIDERATO che i beni incensiti, allibrati negli atti del Catasto in partita speciale 4 "acque esenti da estimo" sono stati oggetto di specifico verbale di consegna n. 1 dd. 17 gennaio 2002 tra lo Stato e la Regione, redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del decreto legislativo 25 maggio 2001 n. 265;

VISTI gli art. 4 e 4 bis della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 riguardanti la procedura di sdemanializzazione dei beni di demanio idrico regionale e conseguente alienazione dei beni sdemanializzati;
VISTO il Regolamento di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 concernente "criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009";
ACCERTATO che con Tipo frazionamento n. 77219/12 del 18/4/12 si è provveduto al censimento dei beni in argomento, ora identificati nel Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappali 256, 261;
PRESO ATTO che il sig. FOGLIATO Orlando ha avanzato istanza in data 16/07/12 per l'acquisizione di beni del demanio idrico regionale, previa sdemanializzazione dei beni stessi, catastalmente identificati in Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappali 256, 261;
VISTO l'allegato parere tecnico vincolante alla sdemanializzazione della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio difesa del suolo, espresso con nota prot. 1028 dd. 11/01/13 (Prat: LLPP/ALP-PN/INO/2362 - Uff. SIDR) con il quale è stata accertata la perdita di funzionalità idraulica delle aree demaniali in questione;
VISTO che il Comune di Sesto al Reghena, interpellato ai sensi dell'art. 4, comma 3 della legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17, con nota prot. 1565/2497 dd. 20/02/13 non ha manifestato il proprio interesse all'acquisizione dei beni;
CONSIDERATO che la determinazione provvisoria del valore dei beni oggetto dell'istanza, applicando le tariffe e i parametri fissati nell'allegato A alla legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17, è pari ad € 11.780,00 (undicimilasettecentottanta/00) esclusi gli oneri fiscali;
VISTA la DGR n. 1499-2013 del 30/08/13 con la quale è autorizzato il trasferimento, previa sdemanializzazione e conseguente procedura ad evidenza pubblica, dei beni immobili catastalmente identificati in Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappali 256, 261, la cui valutazione provvisoria è pari ad € 11.780,00 (undicimilasettecentottanta/00) esclusi gli oneri fiscali;
RITENUTO di procedere alla sdemanializzazione dei beni in argomento secondo i criteri di cui alla citata legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 e smi e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012;
VISTA la legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 concernente la "Disciplina delle concessioni e conferimento di funzioni in materia di demanio idrico regionale" e smi;
VISTO il DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 ;
VISTO lo Statuto regionale;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale;

DECRETA

- sono sdemanializzati - secondo la procedura disciplinata dall'art. 4 e 4 bis della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPReg. n. 0108 dd. 18/05/2012 - i beni demaniali catastalmente identificati in Comune di Comune di Sesto al Reghena, fg. 15, mappali 256, 261, la cui valutazione provvisoria è pari ad € 11.780,00 (undicimilasettecentottanta/00) esclusi gli oneri fiscali;
- i predetti bene saranno intestati a nome di "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia";
- ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17, è disposto l'aggiornamento dell'inventario dei beni demaniali di proprietà dell'Amministrazione regionale.

Trieste, 27 marzo 2014

ADAMI

14_15_1_DDS_GEOL 306_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio geologico 26 febbraio 2014, n. SGEO/1 - 306 - AMT46

RD 1433/1927, DPR 382/1994. Di Lenardo Costruzioni. Permesso di ricerca di acque minerali denominato "Zafolugnas" in località Oseacco nel Comune di Resia (UD). Decreto n. 1590 SGEO/1 - AMT 46 di data 4 luglio 2013. Modifica e proroga termine inizio lavori.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno);
VISTA la legge regionale 18 agosto 1971, n. 38 in materia di miniere, cave e torbiere;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382 (Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerari di interesse nazionale e di interesse locale);
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 in materia di procedimento amministrativo;
VISTO il decreto legislativo 23 aprile 2002, n. 110 (Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di energia, miniere, risorse geotermiche e incentivi alle imprese);
VISTO il decreto del Direttore del Servizio geologico n. decreto n. 1590 SGEO/1 - AMT 46 di data 4 luglio 2013 con il quale è stato rilasciato all'impresa individuale Di Lenardo Costruzioni il permesso di ricerca di acque minerali denominato "Zafolugnas" nel Comune di Resia (UD);

(omissis)

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, il punto 9 del decreto n. 1590 SGEO/1 - AMT 46 di data 4 luglio 2013 è sostituito come di seguito riportato:
<<7. La ricerca mineraria prevista dal programma dei lavori dovrà iniziare entro dieci mesi dalla data del presente provvedimento. Le modalità di effettuazione, i mezzi impiegati, nonché ogni risultato della ricerca, dovranno essere comunicati al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente ed energia.>>.

(omissis)

Trieste, 26 febbraio 2014

GUBERTINI

14_15_1_DDS_GEOL 419_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio geologico 10 marzo 2014, n. SGEO/1 - 419 - AMT42

RD 1443/1927. Goccia di Carnia Srl. Permesso di ricerca di acque minerali denominato "Degano" in Comune di Forni Avoltri (UD), località Fleons, rilasciato con decreto n. 1613 di data 2 settembre 2011. Proroga.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno);
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 (Norme di polizia delle miniere e delle cave);
VISTA la legge regionale 18 agosto 1971, n. 38 in materia di miniere, cave e torbiere;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382 (Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerari di interesse nazionale e di interesse locale);
VISTO il decreto legislativo 23 aprile 2002, n. 110 (Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di energia, miniere, risorse geotermiche e incentivi alle imprese);

(omissis)

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, è autorizzata, ai sensi dell'articolo 9 del d.P.R. 382/1994, la proroga del permesso di ricerca di acque minerali denominato "Degano" in Comune di Forni Avoltri (Udine) in località Fleons - già rilasciato con decreto n. SGEO/1 - 1613 - AMT/42 di data 2 settembre 2011 alla società Goccia di Carnia, con sede legale in Comune di Forni Avoltri (UD), via Pierabech, 3, c.a.p. 33020, Codice fiscale e partita IVA 07620740964, iscritta presso la CCIAA di Udine al n. REA UD- 282793 - per una superficie di circa 128 Ha, per la durata di tre anni a decorrere dal 2 settembre 2014, data di scadenza del permesso di ricerca vigente.

2. Il punto 17 del decreto di rilascio del permesso di ricerca n. 1613/2011 è sostituito come di seguito riportato:
<<17. Durante il periodo di validità del permesso di ricerca, il titolare è tenuto a corrispondere alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, un canone annuo anticipato secondo l'importo previsto dalle disposizioni vigenti.>>.
3. Rimangono valide ed immutate tutte le altre disposizioni e prescrizioni contenute nel decreto di rilascio del permesso di ricerca n. 1613/2011 che non siano in contrasto con il presente provvedimento.

(omissis)

Trieste, 10 marzo 2014

GUBERTINI

14_15_1_DDS_LLPP 464_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio lavori pubblici 10 febbraio 2014, n. 464/D/ESP/327/61. (Estratto)

DPR 327/2001, art. 22-bis. Lavori di messa in sicurezza e ripristino delle arginature del torrente Torre nei Comuni di Villesse, Romans d'Isonzo e Campolongo-Tapogliano, 2° lotto. Decreto di determinazione dell'indennità provvisoria di espropriazione e di occupazione d'urgenza.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Ai sensi dell'art. 22-bis, DPR 327/2001, è determinata, come nell'elenco di seguito riportato, l'indennità provvisoria di espropriazione, che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio - e per essa Immobiliare Arco S.r.l., in qualità di sponsor della Regione medesima è autorizzata a corrispondere alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'opera citata in premessa, è nonché disposta l'occupazione d'urgenza delle medesime superfici;

Art. 2

Ai sensi dell'art. 22-bis, DPR 327/2001 è altresì disposta a favore di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio - e per essa Immobiliare Arco S.r.l., in qualità di sponsor della Regione medesima, l'occupazione d'urgenza delle medesime superfici;

Comune di Romans d'Isonzo

1) foglio 12, mapp. 1994, di mq. 160,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 99,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 99 = € 99,00

foglio 12, mapp. 2018 di mq. 4.363,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 306,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 306 = € 306,00

foglio 12, mapp. 2019 di mq. 529,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 529,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 529 = € 529,00

foglio 12, mapp. 2020/1 di mq. 647,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 111,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 5,00 x mq. 111,00 = € 555,00

foglio 12, mapp. 2022 di mq. 3.981,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 103,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 103 = € 103,00

Ditta: BRESSAN Bruno nato a Romans d'Isonzo il 12.10.1935;

2) foglio 12, mapp. 1995, di mq. 5.445,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 262,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 262 = € 262,00

foglio 12, mapp. 2017 di mq. 155,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 155,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 155 = € 155,00
Ditta: CALCESTRUZZI Trieste S.r.l. con sede in Romans d'Isonzo;

3) foglio 12, mapp. 2020/2, di mq. 651,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 104,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 104 = € 416,00

foglio 12, mapp. 2023 di mq. 302,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 302,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 302 = € 1.208,00

foglio 12, mapp. 2024 di mq. 1.439,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 120,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 120 = € 120,00
Ditta:
BRESSAN Bruno nato a Romans d'Isonzo il 12.10.1935, propr. per 1/3,
BRESSAN Lucina nata a Romans d'Isonzo il 16.02.1934, propr. per 1/3,
BRESSAN Rino nato a Romans d'Isonzo il 07.04.1939, propr. per 1/3;

4) foglio 12, mapp. 2015/1, di mq. 7.310,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 100,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 100 = € 100,00

foglio 12, mapp. 2026/1 di mq. 727,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 88,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 88 = € 88,00

foglio 12, mapp. 2027/1 di mq. 223,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 223,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 223 = € 223,00
Ditta; MARTELLOS Gianni nato a Gorizia il 17.05.1968;

5) foglio 12, mapp. 2015/2, di mq. 7.371,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 116,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 116 = € 116,00

foglio 12, mapp. 2026/2 di mq. 740,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 144,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 144 = € 144,00

foglio 12, mapp. 2027/2 di mq. 277,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 277,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 277 = € 277,00
Ditta; MARTELLOS Ardelio nato a Romans d'Isonzo il 09.08.1941;

Comune di Villesse

6) foglio 5, mapp. 19/2, di mq. 3.420
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 22,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 22,00 = € 70,40

foglio 5, mapp. 19/7 di mq. 130,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 130,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 130 = € 416,00

Ditta:
IUST Francesco nato a Romans D`Isonzo il 13/01/1937 Proprieta` per 1/1 in regime di comunione dei beni con VISINTIN ADELE,
VISINTIN Adele nata a Sagrado il 29/07/1943 Proprieta` per 1/1 in regime di comunione dei beni con IUST FRANCESCO;

7) foglio 5, mapp. 19/4, di mq. 278,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 32,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 32,00 = € 102,40

foglio 5, mapp. 19/5 di mq. 580,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 580,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 580 = € 1.856,00
Ditta: SPESSOT Nicoletto nato a Romans d'Isonzo il 28.12.1941;

8) foglio 5, mapp. 19/6, di mq. 180,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 180,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 180 = € 576,00
Ditta:
VECCHI Giulio Gabriele nato a Romans d'Isonzo il 31.01.1934, propr. per ½,
VECCHI Onorino nato a Villesse il 01.06.1939, propr. per ½;

9) foglio 5, mapp. 12/4, di mq. 110,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 110,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 110 = € 440,00

foglio 5, mapp. 12/5 di mq. 120,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 120,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 120 = € 480,00

foglio 5, mapp. 21/1 di mq. 700,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 37,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 37 = € 148,00

foglio 5, mapp. 21/3 di mq. 380,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 380,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 380 = € 1.520,00
Ditta: Nuova SO.FI.A.S.p.a. con sede in ROMA;

10) foglio 5, mapp. 21/2, di mq. 760,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 52,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 52 = € 208,00

foglio 5, mapp. 21/4 di mq. 810,00
superficie occupare urgentemente ed da espropriare: mq. 640,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 5,00 x mq. 640 = € 3.200,00
Ditta:
VECCHI Gianni nato a Gorizia il 29.07.1951, propr. per ½,
VECCHI Gigliola nata a Villesse il 04.04.1956 propr. per ½;

11) foglio 5, mapp. 17/4, di mq. 50,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 50,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 50 = € 160,00

foglio 5, mapp. 18/3 di mq. 120,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 120,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 120 = € 384,00

foglio 5, mapp. 18/4 di mq. 10,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 10,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 10 = € 32,00
Ditta: BLASON Denis nato a Gorizia il 23.01. 1974;

12) foglio 5, mapp. 24/3 di mq. 12.020,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 125,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 125 = € 400,00

foglio 5, mapp. 24/4 di mq. 450
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 450
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 450 = € 1.440,00

foglio 5, mapp. 24/5 di mq. 10,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 10,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 10 = € 32,00
Ditta
BATTISTUTTA Luana nata San Vito al Torre il 06.02.1963, propr. per ½,
BERNARDEL Enzo nato a Romans d'Isonzo il 08.07.1955, propr. per ½;

13) Foglio 5, mapp. 26 di mq. 3.219,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: 3.219,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 3.219 = € 10.300,80

foglio 5, mapp. 27/2 di mq. 3.340,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 432,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 432 = € 1.382,40

foglio 5, mapp. 27/5 di mq. 2.100,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 2.100,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 2.100 = € 6.720,00

foglio 5, mapp. 59/2 di mq. 410,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 410,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 410 = € 1.312,00

foglio 5, mapp. 61/1 di mq. 970,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 34,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 34 = € 108,80

foglio 5, mapp. 61/2 di mq. 478,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 478,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 478 = € 1.529,60

foglio 5, mapp. 64/2 di mq. 760,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 760,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 760 = € 2.432,00

foglio 5, mapp. 64/3 di mq. 135,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 48,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 48 = € 153,60

foglio 5, mapp. 70/1 di mq. 1.110,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 94,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 94 = € 300,80
Ditta: FONZARI Luigi nato a Trieste il 20.06.1927;

14) Foglio 5, mapp. 27/1 di mq. 4.510,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: 394,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 394 = € 394,00
foglio 5, mapp. 27/4 di mq. 1.363,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 1.363,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 1.363 = € 1.363,00
Ditta: TAMARO Flavio nato a Gorizia il 24.09.1960;

15) Foglio 5, mapp. 28/2 di mq. 310,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: 310,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 310 = € 310,00
Ditta: COVAN S.r.l. con sede in Nola (NA);

16) Foglio 5, mapp. 50/2 di mq. 1.140,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: 1.140,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 1.140 = € 3.648,00

foglio 5, mapp. 70/3 di mq. 620,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 620,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 620 = € 620,00

foglio 9, mapp. 180/7 di mq. 431,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 431,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 431 = € 431,00

foglio 8, mapp. 154/3 di mq. 1.900,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 1.900,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 1.900 = € 6.080,00

foglio 8, mapp. 160/3 di mq. 157,00
superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 157,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 157 = € 502,40
Ditta: IMMOBILIARE ARCO S.r.l. con sede in Brescia;

17) Foglio 5, mapp. 73/1 di mq. 1.520,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: 35,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 35 = € 35,00

foglio 5, mapp. 73/2 di mq. 280,00
superficie da espropriare: mq. 280,00
indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 1,00 x mq. 280 = € 280,00
Ditta: TOMASIN Stefano nato Gorizia il 04.08.1964;

18) Foglio 9, mapp. 180/5 di mq. 85,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 85,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 85 = € 272,00
Ditta:
SCLAUNICH Primo nato a Romans d'Isonzo il 17.07.1939, propr. per 1/3,
SCLAUNICH Renata Maria Novella nata a Romans d'Isonzo il 22.09.1948, propr. per 1/3,
SCLAUNICH Dario nato a Latisana il 09.06.1965, propr. per 1/6,
SCLAUNICH Diego nato Gorizia il 19.09.1973, propr. per 1/6;

19) Foglio 8, mapp. 152/1 di mq. 5.100 ,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 280,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 280 = € 896,00

Foglio 8, mapp. 152/4 di mq. 1.370,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 1.370,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 1.370 = € 4.384,00

Foglio 8, mapp. 153/2 di mq. 150,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 37,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 37 = € 118,40

Foglio 8, mapp. 153/3 di mq. 500,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 500,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 500 = € 1.600,00
Ditta:
COCCO Raffaella nata a Palmanova il 30.05.1969, propr. per 1/3,

GERIN Francesca nata a Palmanova il 07.04.1989, propr per 1/3,
GERIN Giacomo nato a Palmanova il 23.02.1993, propr. per 1/3;

20) Foglio 8, mapp. 154/1 di mq. 6.151,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 392,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 392 = € 1.254,40

Foglio 8, mapp. 142/1 di mq. 8.710,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 100,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 100 = € 320,00
Ditta:
BOGAR Lucio nato a Villesse il 27.01.1936, propr. per ½,
SARI Giuseppina nata a Villesse il 31.10.1939, propr. per ½;

21) Foglio 8, mapp. 142/4 di mq. 860,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 860,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 860 = € 2.752,00

Foglio 8, mapp. 109/4 di mq. 520,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 520,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 3,20 x mq. 520 = € 1.664,00
Ditta: MARTINUZZI Romano di Mario;

22) Foglio 8, mapp. 112/3 di mq. 380,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 380,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 380 = € 1.520,00
Ditta: SALVINI Giulio nato a Villesse il 05.11.1956;

23) Foglio 8, mapp. 113/3 di mq. 420,00
Superficie da occupare urgentemente ed espropriare: mq. 420,00
Indennità provvisoria di espropriazione: €/mq. 4,00 x mq. 420 = € 1.680,00
Ditta: BLASON Augusto nato a Villesse il 27.09.1927;

Art. 3

Per le aree per le quali è stata autorizzata l'occupazione d'urgenza, è dovuta l'indennità di occupazione. La stessa sarà determinata con successivo provvedimento con i criteri di cui all'art. 50, DPR 327/01;

Art. 4

Entro 30 (trenta) giorni dalla notifica i proprietari che intendono condividere l'indennità, come determinata con il presente provvedimento, devono darne comunicazione all'Autorità espropriante. La predetta dichiarazione è irrevocabile, ai sensi dell'art. 20, comma 5, DPR 327/01. In caso di silenzio l'indennità si intende rifiutata;

Art. 5

I proprietari che non condividono l'indennità determinata con il presente decreto, possono entro 30 (trenta) giorni dall'immissione in possesso chiedere la nomina dei tecnici, ai sensi dell'art. 21, DPR 327/01, designando contestualmente un proprio tecnico di fiducia. Se non condividono la relazione finale possono proporre opposizione alla stima. Le spese per la nomina dei tecnici sono determinate dall'autorità espropriante e poste a carico dei soggetti individuati dall'art. 21, comma 6, DPR 327/01, in base ai criteri ivi indicati. Qualora i proprietari non intendano avvalersi della procedura mediante tecnici di cui all'art. 21, DPR 327/01, l'Autorità espropriante chiederà la determinazione dell'indennità alla Commissione provinciale competente per territorio, ai sensi dell'art. 41, DPR 327/01. In caso di silenzio o di rifiuto la somma relativa all'indennità provvisoria sarà depositata presso il Servizio depositi definitivi del Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento provinciale del Ministero dell'economia e delle finanze, Direzione provinciale dei servizi vari, territorialmente competente;

Art. 6

Ai sensi dell'art. 20, DPR 327/01, il presente decreto è notificato, ai proprietari interessati, nelle forme degli atti processuali civili e nei termini di legge e sarà eseguito ai sensi dell'art. 24, DPR 327/01;

Art. 7

Il presente decreto sarà pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ex art. 23 comma 5 del DPR 327/2001, a cura dell'Autorità espropriante;

Art. 8

Avverso il presente decreto potrà essere proposto ricorso ordinario al competente Tribunale Amministrativo Regionale, entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di giorni 120 (centoventi);

Art. 9

Gli effetti del presente provvedimento rimarranno preclusi qualora gli immobili interessati dalla presente procedura dovessero risultare gravati da diritti di "uso civico".
Trieste, 10 febbraio 2014

PASQUALE

14_15_1_DDS_PROG GEST 1697_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 14 marzo 2014, n. 1697/LAVFOR.FP/2014

Legge 19 luglio 1993, n. 236 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione", articolo 9, commi 3 e 7. Avviso per la presentazione di operazioni di carattere formativo emanato con decreto n. 3200/LAVFOR.FP/2013. Scorrimento della graduatoria per l'ammissione al finanziamento delle operazioni relative ai Piani formativi Grandi Imprese presentate nel mese di settembre 2013.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 3200/LAVFOR.FP del 03 luglio 2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 29 del 17 luglio 2013, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di operazioni formative;
PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni formative costituenti i Piani formativi aziendali che possono essere monoaziendali o pluriaziendali;
PRECISATO che le operazioni devono essere presentate presso gli uffici della struttura stabile decentrata di Udine della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, via Nievo 20, a partire dal 02 settembre e fino al 31 dicembre 2013, salvo anticipato esaurimento delle risorse;
PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma complessiva di euro 1.243.531,38, così suddivisa:

- euro 1.000.000,00 a favore delle PMI
- euro 243.531,38 a favore delle Grandi Imprese

VISTO il decreto n. 91/LAVFOR.FP del 27/01/2014 con il quale è stata disposta l'integrazione delle risorse messe a disposizione dall'Avviso per un importo pari ad euro 229.914,82, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria per la realizzazione delle operazioni è pari ad euro 1.473.446,20 così suddivisa:

- euro 1.184.897,50 a favore delle PMI
- euro 288.548,70 a favore delle Grandi Imprese

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema comparativo con l'applicazione dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del 13 dicembre 2007;
VISTO il decreto n. 95/LAVFOR.FP del 27/01/2014 con il quale sono state approvate 108 operazioni ma ammesse a finanziamento per esaurimento dei fondi disponibili solo 77 operazioni relative ai Piani formativi aziendali per le Grandi Imprese, presentate nel mese di settembre 2013 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua è di complessivi euro 2.240,76;
VISTO il decreto n. 1130/LAVFOR.FP del 28/02/2014 con cui a seguito di revoche si è resa disponibile la somma di euro 91.057,96 per le operazioni relative ai Piani formativi aziendali per le Grandi Imprese, e di conseguenza è stata rideterminata in euro 93.298,72 la disponibilità finanziaria residua dell'Avviso approvato con decreto n. 3200/LAVFOR.FP del 03 luglio 2013 con riferimento alle operazioni relative ai Piani formativi aziendali per le Grandi Imprese;

CONSIDERATO che, a seguito del citato decreto n. 1130/LAVFOR.FP/2014, può essere finanziata una parte delle operazioni approvate ma non finanziate con il succitato decreto n. 95/LAVFOR.FP/2014;
VISTO l'elenco delle operazioni finanziabili, come indicato nell'allegato 1 parte integrante;
CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 20 operazioni per un costo complessivo di euro 154.080,00, cui corrisponde un contributo pubblico di 92.448,00;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5814 - competenza derivata 2013 - euro 92.448,00
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua per quanto Piani formativi aziendali per le Grandi Imprese è di complessivi euro 850,72;
PRECISATO che il succitato decreto n. 91/LAVFOR.FP del 27/01/2014 ha disposto di prorogare il termine di conclusione dell'attività formativa in senso stretto al 30/6/2015;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni, relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;
VISTA la Legge regionale 8 agosto 2007 n. 21 recante "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale", e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la Legge regionale 27 dicembre 2013, n. 24 (Bilancio di previsione per gli anni 2014-2016 e per l'anno 2014);
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2014, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 2510 del 27 dicembre 2013 e s.m.i;

DECRETA

1. Sono ammesse a finanziamento le operazioni di cui all'elenco allegato 1) quale parte integrante di questo decreto, già approvate (ma non finanziate) con decreto n. 95/LAVFOR.FP del 27/01/2014;
2. L'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 20 operazioni per un costo complessivo di euro 154.080,00, cui corrisponde un contributo pubblico di 92.448,00;
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5814 - competenza derivata 2013 - euro 92.448,00
4. L'attività formativa in senso stretto deve concludersi entro il 30/06/2015;
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 14 marzo 2014

FERFOGLIA

14_15_1_DDS_PROG GEST 1697_2_ALL1

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI FINANZIATE

(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

236ENTIGRANDI2013

L. 236/93 PIANI FORMATIVI - ENTI SU COMM. GRANDI (prevalente) - 2013

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
1	TECNICHE DI BUDGETING E MONITORAGGIO DELLA PRODUZIONE	FP1357417018	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	4.320,00	2.592,00	70
2	CAD 2 D - PIATTAFORMA DRAFTSIGHT	FP1357417017	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	4.320,00	2.592,00	70
3	EXCEL AVANZATO VBA ED. A	FP1357417015	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	4.320,00	2.592,00	69
4	EXCEL AVANZATO VBA ED. B	FP1357417016	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	4.320,00	2.592,00	69
			Totale con finanziamento		17.280,00	10.368,00	
			Totale		17.280,00	10.368,00	

236GIMONO2013

L. 236/93 PIANI FORMATIVI - GRANDI IMPRESE Monoaziendale - 2013

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
1	IL CONTROLLO DEI PROCESSI CON SISTEMI PLC PIÙ DIFFUSI - TEAM 2	FP1356945005	DANIELI AUTOMATION SPA	2013	7.920,00	4.752,00	71
2	IL CONTROLLO DEI PROCESSI CON SISTEMI PLC PIÙ DIFFUSI - TEAM 3	FP1356945006	DANIELI AUTOMATION SPA	2013	7.920,00	4.752,00	71
3	IL CONTROLLO STRATEGICO PER MISURARE LE PERFORMANCE E CREARE VALORE	FP1357081001	SANTAROSSA S.P.A.	2013	10.800,00	6.480,00	70
4	DAL COSTO DEL PRODOTTO AL PREZZO DI VENDITA	FP1357081002	SANTAROSSA S.P.A.	2013	10.800,00	6.480,00	70
5	ENGLISH COMPETENCE LIVELLO C2	FP1357332002	NAVALIMPIANTI - S.P.A.	2013	10.800,00	6.480,00	69
6	GESTIONE DEL TEMPO	FP1357407004	LTL S.P.A.	2013	4.320,00	2.592,00	69
7	SALDATURA MIG MAG: OPERATIVITÀ IN SICUREZZA	FP1356430001	FERROSTAFF S.P.A.	2013	10.800,00	6.480,00	69
8	CORSO INGLESE INTERMEDIO	FP1350647001	BROVEDANI GROUP S.P.A.	2013	7.200,00	4.320,00	69
9	FORMAZIONE MULTIDISCIPLINARE PER VENDITORI - EDIZIONE A	FP1357236002	SINA S.P.A. - SOCIETA' INDUSTRIALE AUTOVEICOLI	2013	10.800,00	6.480,00	69
10	FORMAZIONE MULTIDISCIPLINARE PER VENDITORI - EDIZIONE B	FP1357236003	SINA S.P.A. - SOCIETA' INDUSTRIALE AUTOVEICOLI	2013	10.800,00	6.480,00	69
11	COMUNICARE EFFICACEMENTE IN PUBBLICO	FP1350642001	GRU COMEDIL S.R.L.	2013	4.320,00	2.592,00	69
12	ENGLISH PRE INTERMEDIO	FP1350642003	GRU COMEDIL S.R.L.	2013	7.200,00	4.320,00	69
13	GESTIONE PIANO DI LAVORO	FP1350642005	GRU COMEDIL S.R.L.	2013	7.200,00	4.320,00	69
14	OFFICE AUTOMATION E STRUMENTI PER LA COMUNICAZIONE EFFICACE	FP1357278001	MESTIERI & MESTIERI - SOCIETA' COOPERATIVA	2013	9.360,00	5.616,00	68
15	ENGLISH INTERMEDIO	FP1350642002	GRU COMEDIL S.R.L.	2013	7.200,00	4.320,00	68
16	CAD 2D PER UFFICIO TECNICO	FP1356430002	FERROSTAFF S.P.A.	2013	9.360,00	5.616,00	67

14_15_1_DDS_PROG GEST 1702_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 17 marzo 2014, n. 1702/LAVFOR.FP/2014

Legge 19 luglio 1993, n. 236 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione", articolo 9, commi 3 e 7. Avviso per la presentazione di operazioni di carattere formativo emanato con decreto n. 3200/LAVFOR.FP/2013. Scorrimento della graduatoria per l'ammissione al finanziamento delle operazioni relative ai Piani formativi PMI presentate nel mese di settembre 2013.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 3200/LAVFOR.FP del 03 luglio 2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 29 del 17 luglio 2013, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di operazioni formative;

PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni formative costituenti i Piani formativi aziendali che possono essere monoaziendali o pluriaziendali;

PRECISATO che le operazioni devono essere presentate presso gli uffici della struttura stabile decentrata di Udine della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, via Nievo 20, a partire dal 02 settembre e fino al 31 dicembre 2013, salvo anticipato esaurimento delle risorse;

PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma complessiva di euro 1.243.531,38, così suddivisa:

- euro 1.000.000,00 a favore delle PMI
- euro 243.531,38 a favore delle Grandi Imprese

VISTO il decreto n. 91/LAVFOR.FP del 27/01/2014 con il quale è stata disposta l'integrazione delle risorse messe a disposizione dall'Avviso per un importo pari ad euro 229.914,82, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria per la realizzazione delle operazioni è pari ad euro 1.473.446,20 così suddivisa:

- euro 1.184.897,50 a favore delle PMI
- euro 288.548,70 a favore delle Grandi Imprese

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema comparativo con l'applicazione dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del 13 dicembre 2007;

VISTO il decreto n. 96/LAVFOR.FP del 27/01/2014 con il quale sono state approvate 554 operazioni ma ammesse a finanziamento per esaurimento dei fondi disponibili solo 188 operazioni relative ai Piani formativi aziendali per le PMI, presentate nel mese di settembre 2013 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua è di complessivi euro 1.483,45;

VISTO il decreto n. 1130/LAVFOR.FP del 28/02/2014 con cui a seguito di revoche si è resa disponibile la somma di euro 373.998,00 per le operazioni relative ai Piani formativi aziendali per le PMI, e di conseguenza è stata rideterminata in euro 375.481,45 la disponibilità finanziaria residua dell'Avviso approvato con decreto n. 3200/LAVFOR.FP del 03 luglio 2013 con riferimento alle operazioni relative ai Piani formativi aziendali per le PMI;

CONSIDERATO che, a seguito del citato decreto n. 1130/LAVFOR.FP/2014, può essere finanziata una parte delle operazioni approvate ma non finanziate con il succitato decreto n. 96/LAVFOR.FP/2014;

VISTO l'elenco delle operazioni finanziabili, come indicato nell'allegato 1 parte integrante;

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 61 operazioni per un costo complessivo di euro 471.327,50, cui corrisponde un contributo pubblico di 368.514,42;

PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:

Cap. 5814 - competenza derivata 2013 - euro 368.514,42

EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua per quanto Piani formativi aziendali per le Grandi Imprese è di complessivi euro 6.967,03;

PRECISATO che il succitato decreto n. 91/LAVFOR.FP del 27/01/2014 ha disposto di prorogare il termine di conclusione dell'attività formativa in senso stretto al 30/6/2015;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed

integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni, relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;
VISTA la Legge regionale 8 agosto 2007 n. 21 recante "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale", e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la Legge regionale 27 dicembre 2013, n. 24 (Bilancio di previsione per gli anni 2014-2016 e per l'anno 2014);
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2014, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 2510 del 27 dicembre 2013 e s.m.i;

DECRETA

1. Sono ammesse a finanziamento le operazioni di cui all'elenco allegato 1) quale parte integrante di questo decreto, già approvate (ma non finanziate) con decreto n. 96/LAVFOR.FP del 27/01/2014;
2. L'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 61 operazioni per un costo complessivo di euro 471.327,50, cui corrisponde un contributo pubblico di 368.514,42;
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5814 - competenza derivata 2013 - euro 368.514,42
4. L'attività formativa in senso stretto deve concludersi entro il 30/06/2015;
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 17 marzo 2014

FERFOGLIA

14_15_1_DDS_PROG GEST 1702_2_ALL1

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI FINANZIATE

(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

236ENTIPMI2013

L. 236/93 PIANI FORMATIVI - ENTI SU COMM. PMI (prevalente) - 2013

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
1	CCNA 1 (PART 1) [illegible] NETWORK FUNDAMENTALS	FP1357417054	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
2	CCNA 1 (PART 2) [illegible] NETWORK FUNDAMENTALS	FP1357417055	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
3	CCNA 2 (PART 1) [illegible] ROUTING PROTOCOLS AND CONCEPTS	FP1357417056	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
4	CCNA 2 (PART 2) [illegible] ROUTING PROTOCOLS AND CONCEPTS	FP1357417057	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
5	CCNA 3 (PART 1) [illegible] LAN SWITCHING AND WIRELESS	FP1357417058	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
6	CCNA 3 (PART 2) [illegible] LAN SWITCHING AND WIRELESS	FP1357417059	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
7	CCNA 4 (PART 1) [illegible] ACCESSING THE WAN	FP1357417060	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
8	CCNA 4 (PART 2) [illegible] ACCESSING THE WAN	FP1357417061	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	3.960,00	2.772,00	73
9	EMPLOYER MANAGEMENT	FP1357417037	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	5.040,00	4.032,00	73
10	PERFORMANCE MANAGEMENT	FP1357417038	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	5.040,00	4.032,00	73
11	MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE E L'ORGANIZZAZIONE IN AZIENDA: L'APPROCCIO LEAN	FP1357414023	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2013	10.080,00	7.056,00	73
12	IL TEAM BUILDING E L'EMPATIA - EDIZIONE 2	FP1357079002	SYNTHESI FORMAZIONE	2013	6.480,00	5.075,78	73
13	IL TEAM BUILDING E L'EMPATIA - EDIZIONE 1	FP1357079001	SYNTHESI FORMAZIONE	2013	6.480,00	5.184,00	73
14	COMUNICARE CON IL CLIENTE INTERNAZIONALE	FP1357417034	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE	2013	7.740,00	5.418,00	72
15	SICUREZZA NEGLI IMPIANTI IDRICI E DI DEPURAZIONE - 2	FP1357290001	F.A.T.A. S.C.A.R.L.	2013	5.040,00	4.032,00	72
16	SICUREZZA NEGLI IMPIANTI IDRICI E DI DEPURAZIONE	FP1357292001	F.A.T.A. S.C.A.R.L.	2013	5.040,00	4.032,00	72
17	LA MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI IN AGRICOLTURA	FP1357282007	DIDASKO	2013	3.600,00	2.880,00	72
18	LEAN COST-NUOVI STRUMENTI DI COST MANAGEMENT	FP1357372001	EUFORM - EUROPA E FORMAZIONE	2013	10.200,00	7.819,32	72
19	LA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA DEI PROGETTI	FP1357372002	EUFORM - EUROPA E FORMAZIONE	2013	10.200,00	7.819,32	72
20	LA COMUNICAZIONE EFFICACE E ABILITÀ RELAZIONALI IN AZIENDA	FP1357454002	AD FORMANDUM IMPRESA SOCIALE - SOCIALNO PODJETJE	2013	10.800,00	8.640,00	72
			Totale con finanziamento		117.420,00	88.196,42	
			Totale		117.420,00	88.196,42	

236PMIMONO2013

L. 236/93 PIANI FORMATIVI - PICCOLE E MEDIE IMPRESE Monoaziendale - 2013

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
1	LEZIONI DI TEDESCO PER LE RELAZIONI COMMERCIALI	FP1357374001	FOGAL REFRIGERATION S.R.L.	2013	6.800,00	5.440,00	73
2	GESTIRE LA DIDATTICA NELLA FORMAZIONE DI BASE	FP1357415004	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2013	3.600,00	2.520,00	73
3	TECNICHE DI OSSERVAZIONE PARTECIPATA E SVILUPPO PSICOMOTORIO DEL BAMBINO 12-36 MESI	FP1357427002	L'ARCA COOPERATIVA SOCIALE-SOCIETA' COOPERATIVA-IMPRESA SOCIALE	2013	7.200,00	5.760,00	73
4	UNI EN ISO 19011:2012 LA NUOVA NORMA. AGGIORNAMENTO AUDITOR	FP1357415013	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2013	3.600,00	2.520,00	73
5	CONCETTI DI PROGRAMMAZIONE AVANZATA E EVOLUZIONE GENERALE DELLE RETI INFORMATICHE	FP1357000001	TEMPESTIVE S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	73
6	TECNICHE DI OSSERVAZIONE PARTECIPATA E SVILUPPO PSICOMOTORIO DEL BAMBINO 0-12 MESI	FP1357429001	LE AIUOLE S.R.L	2013	9.720,00	7.776,00	73
7	PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITA' E DELL'EFFICIENZA CON L'APPROCCIO KAIZEN	FP1357212002	HIGH-TECH S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
8	STRUMENTI DI LEAN PRODUCTION PER LA SOSTENIBILITA' ECONOMICA, SOCIALE E AMBIENTALE	FP1357212003	HIGH-TECH S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
9	TECNOLOGIE AVANZATE PER LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	FP1357229002	GEASS S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
10	LE NORME CHE REGOLAMENTANO LA SICUREZZA DEI DISPOSITIVI MEDICI PER IL MERCATO USA	FP1357229005	GEASS S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
11	MARKETING SOSTENIBILE: ETICA E RESPONSABILITA' SOCIALE	FP1357248003	BERTI LEGNAMI S.P.A.	2013	7.560,00	6.048,00	72
12	STIMOLARE INTERESSE E PARTECIPAZIONE IN CLASSE	FP1357415008	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2013	3.960,00	2.772,00	72
13	ELEMENTI DI LINGUA INGLESE PER L'OPERATIVITÀ CON IL CLIENTE	FP1357265001	FORGES S.P.A.	2013	6.120,00	4.284,00	72
14	CENTRI DI LAVORO A CONTROLLO NUMERICO	FP1357265004	FORGES S.P.A.	2013	10.800,00	7.560,00	72
15	- REPORTING AZIENDALE COME STRUMENTO PER IL CONTROLLO	FP1356952003	SARATOGA-S.P.A.	2013	5.760,00	4.608,00	72
16	- TECNICHE DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI PROCESSI AZIENDALI	FP1356952004	SARATOGA-S.P.A.	2013	5.760,00	4.608,00	72
17	- USO DI EXCEL COME STRUMENTO PER LA PIANIFICAZIONE AZIENDALE	FP1356952005	SARATOGA-S.P.A.	2013	5.760,00	4.608,00	72
18	INFORMATIZZARE IL CICLO PRODUTTIVO PER COMMESSA	FP1357399001	BIEMME S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
19	SVILUPPO DELLA MOTIVAZIONE E DEL BENESSERE AL LAVORO PER AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO: MERCATO E CRISI	FP1357148001	CORALLO SRL	2013	7.200,00	5.760,00	72
20	NEGOZIARE E GESTIRE LE RELAZIONI	FP1357148002	CORALLO SRL	2013	7.200,00	5.760,00	72
21	L'AZIENDA ETICA:RESPONSABILITA' SOCIALE E NUOVO MODELLO GESTIONALE D'IMPRESA	FP1357174001	ABAKO S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
22	IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE-UNI EN ISO 14001	FP1357187001	CABEL ENERGY S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
23	IL SISTEMA INTEGRATO DI GESTIONE :QUALITA' E AMBIENTE	FP1357187002	CABEL ENERGY S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
24	IL SISTEMA INTEGRATO DI GESTIONE QUALITA'/SICUREZZA	FP1357195002	SALUMIFICIO DENTESANO S.P.A.	2013	10.800,00	8.640,00	72
25	CREAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA	FP1357196003	IDEA EFFE S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
26	PIANIFICAZIONE DEI LAVORI E DELLA SICUREZZA IN CANTIERE	FP1357275002	DUE EFFE S.R.L.	2013	9.360,00	7.488,00	72

27	ATTENZIONE ERGONOMICA DELL'AMBIENTE DI LAVORO E PROCEDURE PER IL LAVORO SICURO	FP1356434003	LEADER S.R.L.	2013	7.200,00	5.760,00	72
28	MODELLAZIONE SOLIDA MECCANICA	FP1356437001	GENERALUTENSILI SRL	2013	10.800,00	8.640,00	72
29	AGGIORNAMENTO CONTINUO IN ERGON SRL	FP1357120001	ERGON - S.R.L.	2013	7.920,00	6.336,00	72
30	INGLESE INTERMEDIO PER LO SVILUPPO DEL BUSINESS	FP1357129002	MART S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
31	STRATEGIE DI GESTIONE DEL CLIENTE E DI SVILUPPO COMMERCIALE	FP1357137001	FABBRICA PESCA E SPORT S.R.L.	2013	10.800,00	8.640,00	72
32	LA GESTIONE LEAN DEL FLUSSO INFORMATIVO ED. 1	FP1356921003	SMARTECH ITALIA SPA	2013	7.200,00	5.760,00	72
33	LA GESTIONE LEAN DEL FLUSSO INFORMATIVO ED. 2	FP1356921004	SMARTECH ITALIA SPA	2013	7.200,00	5.760,00	72
34	TECNICHE DI MAPPATURA DEI PROCESSI LEAN	FP1356921002	SMARTECH ITALIA SPA	2013	10.440,00	8.352,00	72
35	INCREMENTARE LA CULTURA DELLA SICUREZZA IN AZIENDA	FP1357386003	COOPERATIVA DI CONSUMO DI PREMARIACCO SOC. COOP. A R.L.	2013	9.360,00	7.488,00	72
36	BUSINESS INTELLIGENCE AVANZATO	FP1357420004	L.M.A. DI MARCHESIN ROBERTO & C. S.N.C.	2013	9.787,50	7.830,00	72
37	DOCUMENTAZIONE DI CANTIERE PER LA SAFETY	FP1356451001	ALUNORD S.R.L.	2013	10.080,00	8.064,00	72
38	LAVORO SICURO NEL COMPARTO LEGNO	FP1357263001	LIVONI EDOARDO & FIGLIO S.R.L.	2013	10.080,00	8.064,00	72
39	GESTIRE LE EMERGENZE	FP1357263002	LIVONI EDOARDO & FIGLIO S.R.L.	2013	5.760,00	4.608,00	72
40	PROCEDURE E CHECK-LIST PER IL CONTROLLO DELLA SICUREZZA NELLE LAVORAZIONI MECCANICHE	FP1357276002	OFFICINE MECCANICHE FRANZOLINI S.N.C.	2013	9.360,00	7.488,00	72
41	PROMUOVERE LA SICUREZZA NEL SETTORE AGRICOLO	FP1357271001	POMIS S.S. SOCIETA' AGRICOLA	2013	7.920,00	6.336,00	72
				Totale con finanziamento	353.907,50	280.318,00	
				Totale	353.907,50	280.318,00	
				Totale con finanziamento	471.327,50	368.514,42	
				Totale	471.327,50	368.514,42	

14_15_1_DDS_PROG GEST 1709_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 17 marzo 2014, n. 1709/LAVFOR.FP/2014

Legge 19 luglio 1993, n. 236 “Interventi urgenti a sostegno dell’occupazione”, articolo 9, commi 3 e 7. Avviso per la presentazione di operazioni di carattere formativo emanato con decreto n. 6038/LAVFOR.FP/2012. Trasferimento operazioni FP1256888001 e FP1256888002 per subentro d’azienda.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 6038/LAVFOR.FP del 2 novembre 2012, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 46 del 14 novembre 2012, con il quale è stato approvato l’Avviso per la presentazione di operazioni formative finanziabili ai sensi della Legge 236/93;
VISTO il decreto n. 3335/LAVFOR.FP del 10/7/2013 con cui sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate nel mese di novembre 2012, tra le quali nello specifico figurano le seguenti:
- FP1256888001 “PRENDERSI CURA DELLE RELAZIONI EDUCATRICI” beneficiario Associazione Nido Nuovo Sole Onlus Integrazione diversamente abili;
- FP1256888002 “PRENDERSI CURA DELLE RELAZIONI EDUCATRICI - COORDINATRICE” beneficiario Associazione Nido Nuovo Sole Onlus Integrazione diversamente abili;

VISTA la nota pervenuta in data 07/02/2014, integrata successivamente con nota del 24/02/2014, da cui risulta che la società cooperativa “NUOVO SOLE Società Cooperativa Sociale”, con sede legale in viale Europa Unita 10 a Fontanafredda (Pn), è subentrata all’”Associazione Nido Nuovo Sole Onlus Integrazione diversamente abili”;
CONSIDERATO che la società cooperativa “NUOVO SOLE Società Cooperativa Sociale” chiede di subentrare al beneficiario originale “Associazione Nido Nuovo Sole Onlus Integrazione diversamente abili” nell’assegnazione del finanziamento delle due operazioni sopra richiamate disposto con decreto n. 3679/LAVFOR.FP/2012;
EVIDENZIATO la società cooperativa “NUOVO SOLE Società Cooperativa Sociale” dichiara di continuare ad esercitare l’impresa senza soluzione di continuità e che il personale coinvolto nell’attività formativa in argomento è il medesimo indicato nei progetti a suo tempo presentati dall’“Associazione Nido Nuovo Sole Onlus Integrazione diversamente abili”;
VISTO che il soggetto subentrate è in possesso dei requisiti soggettivi richiesti in capo al beneficiario originario;
RITENUTO pertanto di soddisfare la richiesta di subentro formulata dalla società cooperativa “NUOVO SOLE Società Cooperativa Sociale”;
PRECISATO che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni, relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni di cui in premessa è disposta la modifica del beneficiario del finanziamento assegnato alle operazioni sottoelencate disposto con decreto n. 3335/LAVFOR.FP del 10/7/2013:

Codice	FP1256888001
Titolo	PRENDERSI CURA DELLE RELAZIONI EDUCATRICI
Contributo assegnato	euro 8.640,00
Beneficiario originario	Associazione Nido Nuovo Sole Onlus Integrazione diversamente abili
Beneficiario subentrante	NUOVO SOLE Società Cooperativa Sociale

Codice	FP1256888002
Titolo	PRENDERSI CURA DELLE RELAZIONI EDUCATRICI- COORDINATRICE
Contributo assegnato	euro 8.640,00
Beneficiario originario	Associazione Nido Nuovo Sole Onlus Integrazione diversamente abili
Beneficiario subentrante	NUOVO SOLE Società Cooperativa Sociale

2. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 17 marzo 2014

FERFOGLIA

14_15_1_DDS_SVIL RUR 1013_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio sviluppo rurale 26 marzo 2014, n. 1013

Termini per la presentazione delle domande di pagamento a valere sulle misure forestali d'imboschimento dei terreni agricoli derivanti da contratti in corso relativi al precedente periodo di programmazione 2000-2006, assunti ai sensi dei Regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e Regolamento (CE) 1257/99, per l'annualità 2014.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO

VISTO il regolamento (CEE) n. 797/85 del Consiglio del 12 marzo 1985 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie;
VISTO il regolamento (CEE) n. 1609/89 del Consiglio del 29 maggio 1989 che modifica in materia d'imboschimento delle superfici agricole il regolamento (CEE) n. 797/85 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie;
VISTO il regolamento (CEE) n. 2328/91 del Consiglio del 15 luglio 1991, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie;
VISTO il regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio del 30 giugno 1992, che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Programma pluriennale regionale d'imboschimento in applicazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 approvato con deliberazione della Giunta regionale 08 aprile 1993, n. 1739, avviato e modificato con deliberazione della Giunta regionale 28 gennaio 1994, n. 193;
VISTO il Manuale applicativo del programma pluriennale regionale 1994-1998 di attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 approvato con Decreto dell'Assessore regionale alle foreste e ai parchi 04 agosto 1995, n. 341 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento recante norme di attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 approvato con Decreto del Ministro per le Politiche Agricole del 18 dicembre 1998, n. 494;
VISTO il regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti;
VISTO il regolamento (CE) n. 817/04 della Commissione del 29 aprile 2004, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG);
VISTO il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, abrogato dal regolamento (ue) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, ma che continua ad applicarsi nel 2014;
VISTO il regolamento (CE) n. 1122/2009 della commissione del 30 novembre 2009 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo nell'ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell'ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo;

VISTO il regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio del 20 settembre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), abrogato dal regolamento (UE) n. 1305/2013, ma che continua ad applicarsi agli interventi realizzati nell'ambito dei programmi approvati dalla Commissione ai sensi del medesimo regolamento anteriormente al 1° gennaio 2014;
VISTO il regolamento (CE) n. 1320/06 della Commissione del 5 settembre 2006, recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio;
VISTO il regolamento (CE) n. 1974/06 della Commissione del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
VISTO il regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
VISTO il decreto dell'Assessore alle Risorse agricole, naturali, forestali e montagna del 14 agosto 2007, n. 2228 inerente l'adeguamento delle procedure relative alle misure forestali d'imboschimento dei terreni agricoli alla nuova programmazione 2007-2013;
VISTO il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2007) 5715 del 20 novembre 2007 e seguenti modifiche e integrazioni e da ultima la Versione 8 del 2013;
VISTO il Regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con DPReg. 28 febbraio 2011, n. 040/Pres.;
CONSIDERATO che sono tuttora vigenti gli impegni pluriennali per l'imboschimento di superfici agricole, riferibili ai regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e regolamento (CE) 1257/99, che prevedono la corresponsione di premi per coprire le spese di manutenzione e compensare le perdite di reddito;
ATTESO che i pagamenti dei suddetti premi da effettuarsi dopo il 31 dicembre 2006, a fronte degli impegni pluriennali assunti dai beneficiari, sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013, giusto articolo 3, paragrafo 2 del citato regolamento (CE) n. 1320/06;
CONSIDERATO che tutti i contratti in corso per le misure forestali pluriennali derivanti dai regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e regolamento (CE) 1257/99 sono a carico del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 a valere sulla misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli;
ATTESO che per i suddetti impegni in corso il fabbisogno finanziario per l'annualità 2014 ammonta a € 1.380.000,00;
CONSIDERATO che, sulla base di una ricognizione dei fabbisogni finanziari effettivi stimati sulle annualità pregresse, si è evidenziato che la dotazione finanziaria delle dei bandi delle annualità dal 2008 al 2013 di cui ai decreti del direttore del Servizio Sviluppo rurale nn. 569/2008 (annualità 2008), 562/2009 (annualità 2009), 400/2010 (annualità 2010), 436/2011 (annualità 2011), 407/2012 (annualità 2012) e 240/2013 (annualità 2013) risultano superiori rispetto al fabbisogno finanziario effettivo di ciascuna annualità;
RITENUTO opportuno rideterminare tali dotazioni finanziarie rispetto all'effettivo fabbisogno finanziario per ciascuna annualità dal 2008 al 2013 rispettivamente in euro 1.480.000,00 (decreto 569/2008), euro 1.420.000,00 (decreto 562/2009) euro 1.410.000,00 (decreto 400/2010), euro 1.380.000,00 (decreto 436/2011), euro 1.380.000,00 (decreto 407/2012) ed euro 1.380.000 (decreto 240/2013);
RITENUTO opportuno restituire alla disponibilità di misura le risorse non utilizzabili nell'ambito di tali decreti quantificabili complessivamente in euro 1.850.000,00;
PRESO ATTO che tale disponibilità è sufficiente a garantire la copertura finanziaria degli impegni in corso relativi all'annualità 2014 ;
CONSIDERATO che per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia le funzioni dell'Organismo pagatore di cui all'art. 74, par. 2, lett. b) del regolamento (CE) n. 1698/05 sono svolte dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA);
CONSIDERATO che allo scopo di assicurare l'applicazione corretta ed integrale del Sistema Integrato di Gestione e Controllo previsto dal regolamento (CE) n. 73/2009, Titolo II, Capitolo 4, la costituzione ed aggiornamento del fascicolo aziendale, nonché la compilazione delle domande di pagamento devono avvenire per via informatica tramite il portale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (di seguito denominato SIAN);
RITENUTO pertanto di stabilire al 9 giugno 2014 la data di scadenza per il rilascio delle domande di pagamento sul portale SIAN a valere sulle misure forestali d'imboschimento dei terreni agricoli derivanti da contratti in corso relativi al precedente periodo di programmazione 2000-2006 assunti ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e regolamento (CE) 1257/99;

RITENUTO altresì di stabilire 1 luglio 2014 la scadenza per la presentazione del formato cartaceo agli uffici istruttori delle domande di pagamento a valere sulle misure forestali d'imboschimento dei terreni agricoli derivanti da contratti in corso relativi al precedente periodo di programmazione 2000-2006 assunti ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e regolamento (CE) 1257/99;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con DPReg. del 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Per quanto indicato nelle premesse:
1. A decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia del presente decreto sono aperti i termini per la presentazione delle domande di pagamento, per l'annualità 2014, a valere sulle misure forestali di imboschimento dei terreni agricoli derivanti da contratti in corso relativi al precedente periodo di programmazione 2000-2006 e assunti ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e regolamento (CE) 1257/99.
2. Le domande iniziali e di modifica sono ricevibili solo se compilate per via informatica ed utilizzando esclusivamente il portale SIAN, secondo le modalità ivi predisposte.
3. Le domande iniziali e di modifica sono rilasciate sul portale SIAN entro il 9 giugno 2014. Le domande rilasciate in data successiva saranno considerate inammissibili e restituite al richiedente.
4. Le domande iniziali e di modifica rilasciate sul portale SIAN entro il 9 giugno 2014, sono consegnate in formato cartaceo presso gli Ispettorati agricoltura e foreste competenti per territorio entro il giorno 1 luglio 2014. Le domande pervenute oltre tale termine saranno considerate inammissibili e restituite al richiedente, anche se rilasciate a portale entro il termine del 9 giugno 2014.
5. Sulla base delle considerazioni in premessa, la dotazione finanziaria dei bandi delle annualità dal 2008 al 2013 è così rideterminata: euro 1.480.000,00 (decreto 569/2008), euro 1.420.000,00 (decreto 562/2009) euro 1.410.000,00 (decreto 400/2010), euro 1.380.000,00 (decreto 436/2011), euro 1.380.000,00 (decreto 407/2012) ed euro 1.380.000 (decreto 240/2013);
6. Per l'annualità 2014, la disponibilità finanziaria per le domande di pagamento a valere sulle misure forestali di imboschimento dei terreni agricoli derivanti da contratti in corso relativi al precedente periodo di programmazione 2000-2006 e assunti ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e regolamento (CE) 1257/99 ammonta a € 1.380.000,00 e fa capo alla dotazione finanziaria della Misura 221 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
7. I dati acquisiti dai beneficiari nelle diverse fasi procedurali vengono trattati nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy ed in particolare del DLgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".
8. Al fine di adempiere all'obbligo comunitario di pubblicare le informazioni relative ai beneficiari dei fondi provenienti dal bilancio comunitario, l'Autorità di gestione pubblica l'elenco dei beneficiari che hanno ottenuto un finanziamento relativo alle misure forestali di imboschimento dei terreni agricoli derivante da contratti in corso relativi al precedente periodo di programmazione 2000-2006 assunti ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 797/85, n. 1609/89, n. 2328/91, n. 2080/92 e regolamento (CE) 1257/99.
9. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Udine, 26 marzo 2014

CUTRANO

14_15_1_DGR_502_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 502
LR 6/2008, art. 3 e art. 30. Approvazione del modello-tipo del tesserino regionale di caccia. Coordinamento dell'attività di rendicontazione dei dati della gestione venatoria.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che sostituisce la direttiva 79/409/CEE, del Consiglio, del 2 aprile 1979;
VISTA la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'eser-

cizio dell'attività venatoria";
VISTO l'articolo 3, comma 1, lettera f), della legge regionale 6/2008 ai sensi del quale la Regione adotta atti di indirizzo per promuovere e coordinare l'attività degli enti territoriali e delle associazioni operanti nel settore faunistico e venatorio;
VISTO l'articolo 5, comma 2, lettera c), della legge regionale 6/2008 ai sensi del quale le Province esercitano le funzioni concernenti il rilascio, la distribuzione, la sospensione e il ritiro del tesserino regionale di caccia;
VISTO l'articolo 30, commi 1 e 2, della medesima legge, ai sensi del quale per l'esercizio dell'attività venatoria è necessario il possesso del tesserino regionale di caccia in corso di validità conforme al modello-tipo approvato dalla Regione su cui sono indicate la tipologia di fruizione venatoria, le giornate di caccia e le specie e quantità di fauna prelevata giornalmente;
VISTA la propria precedente deliberazione del 25 febbraio 2011, n. 320, con cui è stato approvato il modello-tipo del tesserino regionale di caccia;
VISTO il decreto interministeriale 6 novembre 2012 recante "Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le Regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE" con cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali hanno stabilito:
- all'articolo 1, tra l'altro, che le regioni e le province autonome devono raccogliere i dati aggregati dei carnieri annuali ricavati dai tesserini venatori, in modo da consentire di determinare l'influenza dei metodi di prelievo sul livello delle popolazioni, come previsto dalla lettera d) dell'allegato V della direttiva 2009/147/CE;
- all'articolo 2, tra l'altro, che i dati raccolti devono essere inviati ai due competenti Ministeri con cadenza annuale;
VISTA la nota n. 22939 del 22 marzo 2013 recante "raccolta e trasmissione dei dati dei tesserini venatori per la rendicontazione ai sensi del Decreto interministeriale del 6 novembre 2012" con cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, tra l'altro, ha trasmesso la proposta di scheda, elaborata dall'ISPRA, per la raccolta dei dati di sintesi ricavati dalla lettura dei tesserini venatori, per periodi di decadi e a livello provinciale, al fine di riceverne opportuno riscontro a partire dalla stagione venatoria 2013-2014 e ha individuato il termine del 30 settembre di ogni anno per la trasmissione degli stessi dati;
RITENUTO pertanto:
- di adeguare il modello-tipo del tesserino regionale di caccia, approvato con la deliberazione 16 marzo 2011, n. 320, apportando le modifiche finalizzate alla rendicontazione dei dati relativi ai prelievi di ciascuna specie suddivisi per decadi ed alcune migliorie volte a facilitare la compilazione del tesserino stesso;
- di effettuare, dalla stagione venatoria 2013-2014, le elaborazioni di sintesi dei dati riportati sui tesserini venatori e di comunicare i risultati ai competenti Ministeri e all'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) per il prossimo 30 settembre p.v., come indicato dall'articolo 2 del citato Decreto Interministeriale;
ATTESO che, in data 28 febbraio 2014, sono state illustrate ai Presidenti dei Distretti venatori e ai funzionari delle Province le modifiche formulate dal Servizio caccia e risorse ittiche finalizzate alla suddetta rendicontazione e ulteriori proposte migliorative del modello-tipo del tesserino regionale di caccia;
RITENUTO pertanto di provvedere alla sostituzione del modello-tipo del tesserino regionale di caccia approvato con la deliberazione 16 marzo 2011, n. 320;
VISTO il modello-tipo del tesserino regionale di caccia predisposto a tal fine dal Servizio caccia e risorse ittiche della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, nello schema di cui all'allegato A della presente deliberazione quale parte integrante e ritenuto di approvarlo;
RITENUTO necessario che, per le finalità già esposte, entro la data del 31 luglio 2014 siano trasmessi al Distretto venatorio competente, a cura dei dirigenti venatori, i dati raccolti relativi alla stagione venatoria 2013-2014 e che, entro la data del 31 agosto 2014, siano inoltrati i dati relativi alla stagione venatoria 2013-2014 al Servizio competente in materia faunistica e venatoria, a cura dei Distretti venatori;
RITENUTO necessario altresì che i dati relativi alle stagioni venatorie successive siano trasmessi annualmente:
- entro il 31 luglio al Distretto venatorio, a cura dei dirigenti venatori;
- entro il 31 agosto al Servizio competente in materia faunistica e venatoria, a cura dei Distretti venatori;
RICHIAMATO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni;
VISTO l'articolo 16, comma 1, lettera j), della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, "Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia";

VISTO lo Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali,
all'unanimità,

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa:
1. E' approvato il modello-tipo del tesserino regionale di caccia nello schema di cui all'allegato A alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.
2. Il Servizio caccia e risorse ittiche della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali è incaricato di individuare le modalità per la raccolta dei dati di sintesi ricavati dalla lettura dei tesserini venatori e di darne comunicazione alle Province e ai Distretti venatori.
3. Entro la data del 31 luglio 2014 sono trasmessi al Distretto venatorio competente, a cura dei dirigenti venatori, i dati raccolti relativi alla stagione venatoria 2013-2014 ed entro la data del 31 agosto 2014 sono inoltrati i dati relativi alla stagione venatoria 2013-2014 al Servizio competente in materia faunistica e venatoria, a cura dei Distretti venatori.
4. I dati relativi alle stagioni venatorie successive sono trasmessi annualmente:
- entro il 31 luglio al Distretto venatorio, a cura dei dirigenti venatori;
- entro il 31 agosto al Servizio competente in materia faunistica e venatoria, a cura dei Distretti venatori.
5. E' disposta la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_502_2_ALL1

Copertina

Nota

Il presente tesserino deve essere :

1. esibito a richiesta degli agenti di vigilanza;

2. presentato in visione a ogni richiesta del Direttore della Riserva di caccia o legale rappresentante di Azienda faunistico-venatoria;

3. restituito al soggetto che lo ha rilasciato entro la data del ____________ ;

4. qualora rilasciato dalla Provincia deve essere restituito alla medesima prima del ritiro del tesserino per l'annata venatoria successiva.

Le annotazioni sul presente tesserino devono essere effettuate in modo leggibile, completo e con scrittura a inchiostro indelebile . Eventuali cancellature e correzioni devono consentire la lettura della scrittura originale .

Informativa

ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 30 giugno 2003, n 196

I dati personali conferiti sono utilizzati per il rilascio del Tesserino regionale di caccia e per le altre finalità istituzionali della Provincia previste da disposizioni statali e regionali e saranno trattati mediante l'uso di strumenti manuali e informatici idonei a garantirne la riservatezza.
Il conferimento dei dati è obbligatorio. I dati possono essere comunicati alla Regione o ad altro soggetto pubblico o incaricato di pubblico servizio per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali.
I dati giudiziari sono trattati in conformità ai principi di cui agli articoli 21 e 22 del D.lgs 196/2003 e per le finalità di cui all'articolo 41, comma 2, della legge regionale 6/2008.
L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del D.lgs n. 196/2003.
Presso la Provincia di ____________
il titolare del trattamento è ____________,
il responsabile del trattamento è ____________

Copertina interno

Logo e denominazione Provincia

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

TESSERINO N. ______ – ____________

Cognome...

Nome...

Nato a...

Il...

Res..

Via...n........

Rilasciato in data..

Verificati i requisiti di legge

Il sottoscritto dichiara di aver preso visione dell'informativa di cui all'art. 13 del D.lgs 196/2003 in tema di trattamento dei dati personali, riportata sulla terza copertina.

Firma per ricevuta

(Parte da trattenere dall'Ente rilasciante)

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

TESSERINO N. ____ – ________

Cognome..

Nome...

Nato a ....

il ....

Res...

Via.. n.........

Rilasciato in data..

Verificati i requisiti di legge.

Timbro provincia rilasciante

Il titolare del presente tesserino esercita l'attività venatoria nel territorio del Friuli Venezia Giulia in qualità di:

- ☐ Ammesso a Riserva di Caccia di ....
- ☐ Aspirante a Riserva di Caccia di ....
- ☐ Titolare di permesso annuale in Riserva di caccia
- ☐ Fruitore di Azienda faunistico-venatoria

Il Direttore o Legale rappresentante

Caccia agli ungulati

1) Abilitazioni / attestazioni

- ☐ caccia di selezione (art.5, comma 1 LR 14/1987)
- ☐ cane da seguita (art. 7bis LR 56/1986)

2) Scelta della forma di caccia nella Riserva di Caccia di appartenenza (art. 4 LR 14/1987)

- ☐ caccia di selezione
- ☐ caccia tradizionale

Il Direttore o Legale rappresentante

1

CALENDARIO VENATORIO REGIONALE
Caccia tradizionale
1
2° dom.
3° dom.
1
5
30
10
31
10
31
SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE
GENNAIO
quaglia, tortora
alzavola, beccaccino, colombaccio, marzaiola
cinghiale (max 90 gg. a scelta del D.V.)
capriolo
allodola, coniglio selvatico, lepre comune, merlo, minilepre, pernice rossa, starna
beccaccia, canapiglia, casarca, codone, germano reale, combattente, cornacchia grigia,
cornacchia nera, fagiano, fischione, folaga, frullino, gazza, gallinella d'acqua, ghiandaia, mestolone,
moretta, moriglione, pavoncella, porciglione, tordo bottaccio, tordo sassello, volpe
cervo, coturnice, fagiano di m. maschio,
lepre bianca, pernice bianca

2

Caccia di selezione

SPECIE	CLASSI DI SESSO ED ETÀ	15 MAG.	15 GIU.	16 AGO.	01 SET.	01 OTT.	15 OTT.	31 OTT.	01 NOV.	15 NOV.	01 DIC.	15 DIC.	31 DIC.	15 GEN.
CAPRIOLO	Maschio													
	Femmina sottile di circa 1 anno													
	Femmina di qualsiasi età													
	Piccoli dell'anno													
	Femmina con piccolo													
CAMOSCIO	Tutte le classi di sesso ed età													
	Femmina con piccolo													
CERVO	Tutte le classi di sesso ed età													
	Femmina con piccolo													
CINGHIALE	Tutte le classi di sesso ed età													
	Femmina con piccoli													
DAINO	Tutte le classi di sesso ed età													
	Femmina con piccolo													
MUFLONE	Tutte le classi di sesso ed età													
	Femmina con piccolo													

3

***Effemeridi solari** ________/________*

MESE	PERIODO	IL SOLE SORGE	IL SOLE TRAMONTA
FEBBRAIO	1° quindicina		
	2° quindicina		
MARZO	1° quindicina		
	2° quindicina		
	(dal ____ inizio ora legale)		
APRILE	1° quindicina		
	2° quindicina		
MAGGIO	1° quindicina		
	2° quindicina		
GIUGNO	1° quindicina		
	2° quindicina		
LUGLIO	1° quindicina		
	2° quindicina		
AGOSTO	1° quindicina		
	2° quindicina		
SETTEMBRE	1° quindicina		
	2° quindicina		
OTTOBRE	1° quindicina		
	2° quindicina		
	(dal ____ inizio ora solare)		
NOVEMBRE	1° quindicina		
	2° quindicina		
DICEMBRE	1° quindicina		
	2° quindicina		
GENNAIO	1° quindicina		
	2° quindicina		

* = ora legale già conteggiata

L'attività venatoria si effettua da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto compresa la caccia di selezione alle specie Daino, Camoscio e Muflone.
Fa eccezione:
- la caccia di selezione alle specie Cinghiale, Cervo e Capriolo che si effettua due ore prima del sorgere del sole e fino a due ore dopo il tramonto;
- la caccia alla posta agli acquatici che è consentita sino ad un'ora dopo il tramonto in aree non ricomprese in zone di protezione speciale (ZPS).

AVVERTENZE PER COMPILAZIONE GIORNATE DI CACCIA

Prima di iniziare l'attività venatoria il cacciatore è tenuto a compilare a penna indelebile la scheda "calendario delle giornate di caccia" indicando la data corrispondente alla giornata e la forma di caccia prescelta apponendo una X negli spazi previsti.

È altresì tenuto ad indicare il Distretto, la Riserva, l'Azienda (nel caso di caccia in regione) in cui intende praticare l'esercizio venatorio, **ma solo se diversi da quelli di ammissione o appartenenza**. In caso di caccia fuori regione dovrà annotare la Provincia, l'Ambito territoriale di caccia, il Comprensorio alpino o l'Azienda.

I codici e le sigle dei Distretti venatori, Riserve di caccia e Aziende venatorie del Friuli Venezia Giulia sono riportati nel foglio allegato al presente tesserino.

Nel caso di **caccia agli ungulati** nella Riserva di ammissione o nell'Azienda di appartenenza, il cacciatore è tenuto anche ad indicare la zona o la località in cui pratica tale caccia.

AVVERTENZE PER COMPILAZIONE GIORNATE DI CACCIA

Nel caso di caccia agli ungulati in forma tradizionale andrà tracciata una X sotto la colonna TRA. Tale giornata va computata nel numero di quelle consentite per la caccia alla fauna stanziale.

Nel caso in cui nella medesima giornata si intendano abbattere altre specie di fauna stanziale andrà tracciata una X anche sotto la colonna STA.

Nelle aree interessate da Zona di protezione speciale (ZPS) valgono le limitazioni in vigore (Lr 14/2007 e i relativi regolamenti di attuazione)

6

LEGENDA

X	uscita di caccia
STA:	caccia alla fauna stanziale (esclusi gli ungulati)
MIG:	caccia alla fauna migratoria
APP:	caccia da appostamento fisso
VAG:	caccia vagante o da appostamento temporaneo
UNG:	caccia agli ungulati
SEL:	caccia di selezione agli ungulati
TRA:	caccia tradizionale agli ungulati
Distretto:	distretto venatorio
Provincia:	provincia extraregionale
Riserva:	riserva di caccia
ATC:	ambito territoriale di caccia
CA:	comprensorio alpino

**RIEPILOGO GIORNATE
E FORME DI CACCIA PRATICATE**

TOTALE GIORNATE N. ....

	STA	MIG		UNG	
		VAG	APP	SEL	TRA
Riserva di caccia di ammissione					
Riserva di caccia in regione					
Azienda faunistico-venatoria in regione					
Ambito territoriale di caccia o comprensorio alpino fuori regione					
Azienda venatoria fuori regione					

8

CALENDARIO DELLE GIORNATE

GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	GIO	15/05						
	SAB	17/05						
	DOM	18/05						
	LUN	19/05						
	MER	21/05						
	GIO	22/05						
	SAB	24/05						
	DOM	25/05						

9

CALENDARIO DELLE GIORNATE

GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	LUN	26/05						
	MER	28/05						
	GIO	29/05						
	SAB	31/05						
	DOM	01/06						
	LUN	02/06						
	MER	04/06						
	GIO	05/06						
	SAB	07/06						
	DOM	08/06						

10

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA		Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
X	DATA	Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG		
				VAG	APP	SEL	TRA	
	LUN 09/06							
	MER 11/06							
	GIO 12/06							
	SAB 14/06							
	DOM 15/06							
	LUN 16/06							
	MER 18/06							
	GIO 19/06							
	SAB 21/06							
	DOM 22/06							

11

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA		Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
X	DATA	Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG		
				VAG	APP	SEL	TRA	
	LUN 23/06							
	MER 25/06							
	GIO 26/06							
	SAB 28/06							
	DOM 29/06							
	LUN 30/06							
	MER 02/07							
	GIO 03/07							
	SAB 05/07							
	DOM 06/07							

12

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	LUN	07/07						
	MER	09/07						
	GIO	10/07						
	SAB	12/07						
	DOM	13/07						
	LUN	14/07						
	MER	16/07						
	GIO	17/07						
	SAB	19/07						
	DOM	20/07						

13

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	LUN	21/07						
	MER	23/07						
	GIO	24/07						
	SAB	26/07						
	DOM	27/07						
	LUN	28/07						
	MER	30/07						
	GIO	31/07						
	SAB	02/08						
	DOM	03/08						

14

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	LUN	04/08						
	MER	06/08						
	GIO	07/08						
	SAB	09/08						
	DOM	10/08						
	LUN	11/08						
	MER	13/08						
	GIO	14/08						
	SAB	16/08						
	DOM	17/08						

15

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	LUN	18/08						
	MER	20/08						
	GIO	21/08						
	SAB	23/08						
	DOM	24/08						
	LUN	25/08						
	MER	27/08						
	GIO	28/08						
	SAB	30/08						
	DOM	31/08						

16

AVVERTENZE PER COMPILAZIONE ABBATTIMENTI DI FAUNA MIGRATORIA

IL CACCIATORE E' TENUTO A:

registrare le uscite prima dell'inizio della attività venatoria;

indicare nello spazio quadrettato con un segno (**X**) i capi di fauna cacciati subito dopo l'incarnieramento;

compilare i riepiloghi parziali prima della restituzione del tesserino.

CALENDARIO DELLE GIORNATE									
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
					MIG		UNG		
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	VAG	APP	SEL	TRA	
	LUN	01/09							
	MER	03/09							
	GIO	04/09							
	SAB	06/09							
	DOM	07/09							
	LUN	08/09							
	MER	10/09							
Totale parziale I decade settembre									

18

I decade settembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

19

CALENDARIO DELLE GIORNATE									
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG		
					VAG	APP	SEL	TRA	
	GIO	11/09							
	SAB	13/09							
	DOM	14/09							
	LUN	15/09							
	MER	17/09							
	GIO	18/09							
	SAB	20/09							
Totale parziale II decade settembre									

20

II decade settembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

21

CALENDARIO DELLE GIORNATE							
GIORNATA		Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA	Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
				VAG	APP	SEL	TRA
	DOM 21/09						
	LUN 22/09						
	MER 24/09						
	GIO 25/09						
	SAB 27/09						
	DOM 28/09						
	LUN 29/09						
Totale parziale III decade settembre							

22

III decade settembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

23

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	MER	01/10						
	GIO	02/10						
	SAB	04/10						
	DOM	05/10						
	LUN	06/10						
	MER	08/10						
	GIO	09/10						
Totale parziale I decade ottobre								

24

I decade ottobre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

25

CALENDARIO DELLE GIORNATE									
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG		
					VAG	APP	SEL	TRA	
	SAB	11/10							
	DOM	12/10							
	LUN	13/10							
	MER	15/10							
	GIO	16/10							
	SAB	18/10							
	DOM	19/10							
	LUN	20/10							
Totale parziale II decade ottobre									

26

II decade ottobre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

27

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA		Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
X	DATA	Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG		
				VAG	APP	SEL	TRA	
	MER 22/10							
	GIO 23/10							
	SAB 25/10							
	DOM 26/09							
	LUN 27/10							
	MER 29/10							
	GIO 30/10							
Totale parziale III decade ottobre								

28

III decade ottobre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

29

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	SAB	01/11						
	DOM	02/11						
	LUN	03/11						
	MER	05/11						
	GIO	06/11						
	SAB	08/11						
	DOM	09/11						
	LUN	10/11						
Totale parziale I decade novembre								

30

I decade novembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

31

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA		Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
X	DATA	Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG		
				VAG	APP	SEL	TRA	
	MER 12/11							
	GIO 13/11							
	SAB 15/11							
	DOM 16/11							
	LUN 17/11							
	MER 19/11							
	GIO 20/11							
Totale parziale II decade novembre								

32

II decade novembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

33

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA		Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA					
X	DATA	Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG		
				VAG	APP	SEL	TRA	
	SAB 22/11							
	DOM 23/11							
	LUN 24/11							
	MER 26/11							
	GIO 27/11							
	SAB 29/11							
	DOM 30/11							
Totale parziale III decade novembre								

34

III decade novembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

35

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	LUN	01/12						
	MER	03/12						
	GIO	04/12						
	SAB	06/12						
	DOM	07/12						
	LUN	08/12						
	MER	10/12						
Totale parziale I decade dicembre								

36

I decade dicembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

37

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	GIO	11/12						
	SAB	13/12						
	DOM	14/12						
	LUN	15/12						
	MER	17/12						
	GIO	18/12						
	SAB	20/12						
Totale parziale II decade dicembre								

38

II decade dicembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

39

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	DOM	21/12						
	LUN	22/12						
	MER	24/12						
	GIO	25/12						
	SAB	27/12						
	DOM	28/12						
	LUN	29/12						
	MER	31/12						
Totale parziale III decade dicembre								

40

III decade dicembre

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

41

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia / Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	GIO	01/01						
	SAB	03/01						
	DOM	04/01						
	LUN	05/01						
	MER	07/01						
	GIO	08/01						
	SAB	10/01						
Totale parziale I decade gennaio 2015								

42

I decade gennaio 2015

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

43

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	DOM	11/01						
	LUN	12/01						
	MER	14/01						
	GIO	15/01						
	SAB	17/01						
	DOM	18/01						
	LUN	19/01						
Totale parziale II decade gennaio 2015								

44

II decade gennaio 2015

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

45

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	MER	21/01						
	GIO	22/01						
	SAB	24/01						
	DOM	25/01						
	LUN	26/01						
	MER	28/01						
	GIO	29/01						
	SAB	31/01						
Totale parziale III decade gennaio 2015								

46

III decade gennaio 2015

Specie	RdC/AV	Altro	Specie	RdC/AV	Altro
Allodola			Gazza		
Alzavola			Germano reale		
Beccaccia			Ghiandaia		
Beccaccino			Marzaiola		
Canapiglia			Merlo		
Cesena			Mestolone		
Codone			Moretta		
Colombaccio			Moriglione		
Combattente			Pavoncella		
Cornacchia grigia			Porciglione		
Cornacchia nera			Quaglia		
Fischione			Tordo bottaccio		
Folaga			Tordo sassello		
Frullino			Tortora		
Gallinella d'acqua					

47

CALENDARIO DELLE GIORNATE								
GIORNATA			Distretto - Riserva-Zona o Località di caccia Distretto-Azienda faunistico-venatoria	FORME DI CACCIA				
X	DATA		Provincia- ATC o CA	STA	MIG		UNG	
					VAG	APP	SEL	TRA
	LUN							
	MER							
	GIO							
	SAB							
	DOM							
	LUN							
	MER							
	GIO							
	SAB							
	DOM							

AVVERTENZE PER COMPILAZIONE DEGLI ABBATTIMENTI

IL CACCIATORE È TENUTO A:

- annotare a penna indelebile ogni abbattimento sulla scheda "Abbattimenti di stanziale e migratoria" utilizzando progressivamente ogni spazio disponibile;

- indicare la data, la specie abbattuta e con un segno (X), i capi di fauna cacciati subito dopo l'incarnieramento nello spazio quadrettato (un capo abbattuto per ogni quadretto);

- compilare, prima della restituzione del tesserino, tutti i riepiloghi previsti;

- **in caso di mancati abbattimenti nel corso della giornata la scheda non va compilata.**

RIEPILOGO ABBATTIMENTI FAUNA STANZIALE		
SPECIE	IN RISERVA DI AMMISSIONE O AZIENDA DI APPARTENENZA	ALTROVE IN REGIONE
Fagiano di monte		
Pernice bianca		
Coturnice		
Fagiano		
Starna		
Pernice rossa		
Lepre bianca		
Lepre comune		
Coniglio selvatico		
Volpe		

RIEPILOGO ABBATTIMENTI UNGULATI IN CACCIA TRADIZIONALE		
SPECIE	IN RISERVA DI AMMISSIONE O AZIENDA DI APPARTENENZA	ALTROVE IN REGIONE
Cervo		
Cinghiale		
Capriolo		

RIEPILOGO ABBATTIMENTI FAUNA MIGRATORIA		
SPECE	IN RISERVA DI AMMISSIONE O AZIENDA DI APPARTENENZA	ALTROVE IN REGIONE
Allodola		
Alzavola		
Beccaccia		
Beccaccino		
Canapiglia		
Cesena		
Codone		
Colombaccio		
Combattente		
Cornacchia grigia		
Cornacchia nera		
Fischione		
Folaga		
Frullino		
Gallinella d'acqua		
Gazza		
Germano reale		
Ghiandaia		
Marzaiola		
Merlo		
Mestolone		
Moretta		

RIEPILOGO ABBATTIMENTI FAUNA MIGRATORIA		
SPECE	IN RISERVA DI AMMISSIONE O AZIENDA DI APPARTENENZA	ALTROVE IN REGIONE
Moriglione		
Pavoncella		
Porciglione		
Quaglia		
Tordo bottaccio		
Tordo sassello		
Tortora		

CACCIA DI SELEZIONE
AVVERTENZE PER COMPILAZIONE
DEGLI ABBATTIMENTI

IL CACCIATORE È TENUTO A:

- compilare con penna indelebile la scheda spari - abbattimenti subito dopo lo sparo;
- comunicare senza ritardo al Direttore della Riserva di caccia ogni sparo effettuato;
- annotare con penna indelebile l'eventuale abbattimento del capo precedentemente ferito.

RIEPILOGO ABBATTIMENTI CACCIA DI SELEZIONE		
SPECIE	IN RISERVA DI AMMISSIONE O AZIENDA DI APPARTENENZA	ALTROVE IN REGIONE
Camoscio		
Capriolo		
Cervo		
Cinghiale		
Daino		
Muflone		

ABBATTIMENTI

N. Spari	Specie animale	Nota (*)

(*) Abbattimento - Ferimento - Errore

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

RICEVUTA DI CONSEGNA

ANNATA VENATORIA ______-_____

TESSERINO REGIONALE DI CACCIA N.

[ ] - [ ]

PROVINCIA / RISERVA DI CACCIA

[ ]

COGNOME

[ ]

NOME

[ ]

IN DATA [/ /]

HA PROVVEDUTO ALLA RESTITUZIONE DEL TESSERINO

Il ricevente ____________________ TIMBRO

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_503_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 503
LR 6/2008, art. 3, comma 1, lett a) ed f). Atto di indirizzo per la gestione faunistico-venatoria. Proroga per l'annata venatoria 2014-2015.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio) e successive modifiche o integrazioni;
VISTA la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria) e successive modifiche o integrazioni;
VISTO l'articolo 3, comma 1, lettere a) ed f), della legge regionale 6/2008, ai sensi del quale la Regione esercita, rispettivamente, le funzioni di programmazione faunistica per la tutela e la gestione della fauna nonché di adozione di atti di indirizzo per promuovere e coordinare l'attività degli enti territoriali e delle associazioni operanti nel settore faunistico e venatorio;
ATTESO che sino all'approvazione del Piano faunistico regionale di cui all'articolo 8 della legge regionale 6/2008 che, tra l'altro, disciplina la gestione del patrimonio faunistico e del prelievo venatorio, la Regione adotta atti di indirizzo per la gestione faunistico-venatoria finalizzati a disciplinare la programmazione e la gestione del patrimonio faunistico regionale e ad assicurare il necessario coordinamento dell'attività degli enti territoriali e delle associazioni operanti nel settore faunistico e venatorio ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a) ed f), della legge regionale 6/2008;
VISTA la propria deliberazione 29 marzo 2012, n. 535, con la quale è stato adottato l'Atto di indirizzo per la gestione faunistico-venatoria nell'annata venatoria 2012-2013;
VISTA la propria deliberazione 13 dicembre 2012, n. 2240, con la quale:
- è stato adottato, ai sensi dell'articolo 8, comma 12, della legge regionale 6/2008, il progetto preliminare del Piano faunistico regionale predisposto dalla Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali il cui iter di approvazione è ancora in fase di svolgimento;
- è stata prorogata la validità dell'Atto di indirizzo per la gestione faunistico-venatoria adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 535/2012 sino al termine massimo di chiusura dell'annata venatoria 2013-2014 (31 marzo 2014) e, comunque, non oltre la data di approvazione del PFR, se antecedente al 31 marzo 2014, al fine di assicurare la continuità dell'attività venatoria sul territorio regionale;
VISTA la propria deliberazione 11 aprile 2013, n. 723, che ha modificato le indicazioni gestionali della specie volpe per motivi sanitari ed ha sostituito la scheda costituente allegato 15 alla DGR n. 535/2012;
DATO ATTO che:
- il vigente atto di indirizzo è coerente con le indicazioni del progetto preliminare del Piano faunistico regionale;
- permangono, per la redazione degli atti di gestione faunistico-venatoria, i medesimi presupposti contemplati dal vigente atto di indirizzo;
- nelle more della conclusione dell'iter di approvazione del PFR si rende necessario e urgente assicurare la continuità dell'attività venatoria sul territorio regionale per l'annata venatoria 2014-2015;
RITENUTO necessario, per quanto appena esposto, prorogare ulteriormente la validità dell'Atto di indirizzo dell'annata venatoria 2012-2013 adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 535/2012, così come integrato dalla deliberazione 11 aprile 2013, n. 723, sino al 31 marzo 2015, termine di chiusura dell'annata venatoria 2014-2015, al fine di assicurare la continuità dell'attività venatoria sul territorio regionale;
VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni;
VISTO lo Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali;
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per le motivazioni esposte in premessa, è ulteriormente prorogata la validità dell'Atto di indirizzo per la gestione faunistico-venatoria dell'annata venatoria 2012-2013, adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 535/2012 così come modificato dalla deliberazione della Giunta regionale n. 723/2013, sino al 31 marzo 2015, termine di chiusura dell'annata venatoria 2014-2015.

2. E' disposta la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_515_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 515
Approvazione modifica del Piano di Azione Coesione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (di seguito FESR), sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007)3329 del 13 luglio 2007, nell'ambito del quale trovano applicazione i programmi operativi predisposti dalle Amministrazioni regionali a valere, tra l'altro, sull'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
CONSIDERATO che, con propria deliberazione n. 1274 del 25 maggio 2007, la Giunta regionale ha approvato, in via definitiva, la proposta di Programma operativo regionale FESR 2007-2013 (di seguito POR) per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", comprensivo dei relativi allegati;
VISTO il Programma Operativo 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia - FESR Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, approvato con decisione della Commissione europea C(2007) 5717 di data 20 novembre 2007, come modificato dalle successive decisioni C(2010)5 del 4 gennaio 2010, C(2013) 2463 del 29 aprile 2013 e da ultimo con decisione C(2013) 8575 del 29 novembre 2013;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 3161 del 14 dicembre 2007 , n. 19 del 14.01.2010 , n. 831 del 10 maggio 2013 e, da ultimo, n. 2442 dd 20.12.2013 con la quale si prende atto delle suddette Decisioni e ss.mm. e ii.;
VISTA la legge regionale n. 7 del 21 luglio 2008 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007 pubblicata sul B.U.R. s.o. n.16/2008) ed in particolare il capo V - "Attuazione del POR FESR Competitività regionale e occupazione 2007 - 2013 previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006";
VISTO che, in applicazione a quanto previsto dal Capo V della legge regionale summenzionata, con Decreto n. 238/Pres del 13 settembre 2008 (modificato con DPReg n.185/Pres. del 06 luglio 2009 e da ultimo con DPReg n.0105/Pres. del 9 maggio 2011) è stato approvato il Regolamento che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del POR FESR per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 (pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 1 ottobre 2008);
PRESO ATTO che nel corso dell'anno 2011, visti i ritardi riscontrati nell'avanzamento finanziario della programmazione comunitaria, è stata avviata dall'Autorità di Gestione del POR, d'intesa con la Commissione Europea, l'azione per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007 - 2013, sulla base di quanto stabilito dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (C.I.P.E.), con deliberazione n.1 dell'11 gennaio 2011, recante "Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e selezione ed attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013" ;
CONSIDERATO che, in data 27 febbraio 2012, il Comitato del Quadro Strategico Nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica nazionale unitaria, ha approvato il documento denominato "Iniziative di accelerazione e di riprogrammazione dei Programmi comunitari 2007/2013" con il quale si raccomanda alle Autorità di Gestione di avviare, qualora necessario, riprogrammazioni interne ed esterne al POR anche mediante l'adesione al Piano di Azione e Coesione (PAC);
CONSIDERATO che le risorse necessarie alla realizzazione di un nuovo programma esterno parallelo, in adesione al Piano di Azione Coesione, dovranno derivare dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale (ex Legge 183/87, cosiddetto Fondo di Rotazione) destinata al Programma "POR FESR 2007-2013 Obiettivo Competitività regionale e occupazione Friuli Venezia Giulia";

RICHIAMATA la nota del Ministro per la Coesione Territoriale, prot. n. 0003221 del 07.12.2012 in ordine all'adesione della Regione Friuli Venezia Giulia al Piano di Azione Coesione;
RICHIAMATA la nota del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, prot. n.0009276./GAB-(GAB-1-6-20)-0 del 07.12.2012 con la quale si conferma l'adesione della Regione Friuli Venezia Giulia al Piano di Azione Coesione;
RICHIAMATA la nota Ministero dell'Economia e delle Finanze , Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, prot. n. 0009307 del 31.01.2013 avente ad oggetto le procedure di utilizzo risorse concernenti gli interventi finanziati nell'ambito del Piano Azione Coesione;
RICHIAMATA la nota del Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica prot. n. 0002282-U, del 20.02.2013 avente ad oggetto le modalità di attuazione del Piano di Azione Coesione;
CONSIDERATO che con deliberazione n. 660 di data 11 aprile 2013 la Giunta regionale ha approvato, la proposta di adesione al Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia, nella sua prima formulazione, per un valore complessivo pari a Euro 48.041.878,00, di cui Euro 44.232.151,00 rinvenienti dalla riduzione della quota nazionale (Fondo di rotazione ex Legge 183/87) del Programma "POR FESR 2007-2013 Obiettivo Competitività regionale e occupazione Friuli Venezia Giulia", Euro 2.324.266,00 di quota regione ed Euro 1.485.461,00 di quota Enti Locali, rinvenienti dalla riduzione del medesimo Programma;
CONSIDERATO che in data 14 giugno a seguito dell'incontro con la Commissione Europea in Bruxelles la stessa ha acconsentito ad una modifica del programma POR FESR in diminuzione delle risorse di cofinanziamento nazionale a favore della riprogrammazione delle stesse per le iniziative del POR FSE su un programma esterno parallelo richiedendo nel contempo che l'Amministrazione regionale provvedesse ad un' unica notifica di modifica del Programma POR FESR e disponeva la restituzione della richiesta di modifica inviata a mezzo sistema informatico in data 22.05.2013 prot. n. 0012170/P approvata in via preliminare dalla Giunta con la succitata DGR 660/2013 e dal Comitato di Sorveglianza a seguito procedura scritta conclusasi positivamente in data 14.05.2013 (prot. 11777 dd 15.05.2013);
VISTA la deliberazione n. 1353 dd 26.07.2013 con cui la Giunta approva, in via preliminare, la proposta di integrazione al Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia come da scheda "Misure di politica attiva a favore di disoccupati ai fini del rientro nel mercato del lavoro e prima sperimentazione di iniziative a favore dell'occupazione giovanile" inerente le tematiche relative al POR Fondo Sociale Europeo e, in esito alle deliberazioni precedentemente adottate, rende disponibile l'importo complessivo di Euro 19.868.139,07 al fine del conferimento al PAC o a ulteriori eventuali riprogrammazioni;
CONSIDERATO che a seguito delle integrazioni apportate, il Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia, registra una dotazione finanziaria complessiva pari a € 67.556.807 (di cui 63.600.281, 00 derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale ex Legge 183/87 a valere sul POR FESR);
RICHIAMATA la nota 17564 dd. 07.08.2013 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR trasmette al Gruppo di Azione del Piano di Azione Coesione la proposta di adesione al Piano, integrata in esito alla deliberazione n. 1353 dd. 26.07.2013;
RICHIAMATA la nota prot. n. 10449 dd. 09.08.2013 con la quale il Dipartimento dello Sviluppo Economico fornisce l'assenso alla proposta formulata;
CONSIDERATO, inoltre, che con la deliberazione sopra richiamata la Giunta ha autorizzato l'Autorità di Gestione ad apportare ogni modifica, integrazione, variazione al Programma "POR FESR 2007-2013 Obiettivo Competitività regionale e occupazione Friuli Venezia Giulia" e al relativo Piano Finanziario ed alla proposta di adesione al Piano di Azione Coesione;
CONSIDERATO che con DGR n. 1515 del 30 agosto 2013 la proposta di adesione al Piano di Azione Coesione precedentemente approvata dalla Giunta con deliberazione n. 660 del 11.04.2013 e successivamente integrata con deliberazione n. 1353 del 26.07.2013, è stata aggiornata con riferimento ad alcuni elementi non sostanziali;
CONSIDERATO che al fine di dare avvio all'adesione al Piano di Azione Coesione, la Giunta regionale con la succitata deliberazione n. 1515 del 30.08.2013 ha approvato, in via preliminare, la modifica del "POR FESR 2007-2013 Obiettivo competitività regionale e occupazione Friuli Venezia Giulia;
VISTA la decisione C(2013) 8575 del 29 .11.2013 e la successiva deliberazione di presa d'atto n. 2442 del 20.12.2013 in esito alla quale il valore del Piano Finanziario POR è passato da Euro 300.752.034 a Euro 233.195.227;
CONSIDERATO che a seguito delle note del Ministero dello Sviluppo Economico (prot. 12314 dd 11.10.2013, prot. 12918 dd 24.10.2013 e prot. 13219 dd 31.10.2013) e delle successive interlocuzioni, in esito alle quali il Ministero ha fornito i necessari chiarimenti in merito all'articolazione in Linee e Azioni del Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia e che pertanto al fine di rendere coerente il Programma con la suddetta articolazione si è provveduto ad inoltrare al Gruppo di Azione del Piano di Azione Coesione, nota prot. 5396 dd 18.02.2014, una proposta tecnica di rettifica alla precedente

articolazione del Piano (allegato 1);
CONSIDERATO che la suddetta proposta, in via sostanziale e principalmente, prevede:
a) che gli interventi afferenti, ai Progetti integrati di sviluppo urbano (PISUS) inizialmente suddivisi in quattro diverse azioni, possano ora ricondursi ad un'unica azione, consentendo in tal modo una gestione più agevole degli interventi PISUS fuoriusciti dal Programma Operativo FESR "Obiettivo competitività regionale e occupazione";
b) un incremento dell'ammontare complessivo delle risorse destinate ai Progetti integrati di sviluppo urbano (PISUS) al fine di consentire il finanziamento dei primi quattro progetti di cui alla graduatoria provvisoria approvata con decreto 414 dd 10.04.2013 del Direttore Centrale competente, destinando all'azione PISUS risorse pari a Euro 20.290.733 (ex legge 183/87) a cui si aggiungono Euro1.158.659 (quota EELL);
c) che l'attività di Assistenza Tecnica a valere sul PAC come illustrata nell'allegato 2 alla presente deliberazione, per finalità di semplificazione amministrativa, sia finanziata con risorse rinvenienti dalla riduzione del Programma POR FESR di cui alla Decisione sopra richiamata a valere esclusivamente sulla quota regionale;
VISTA la nota del Presidente del Gruppo di Azione del Piano di Azione Coesione prot. DPS 2363 del 13.03.2014 con la quale il Gruppo di Azione formula il proprio assenso alla proposta tecnica inoltrata (prot. n. 5396 dd 18.02.2014);
CONSIDERATO, inoltre, necessario aggiornare l'elenco delle strutture responsabili per la gestione e attuazione del Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia (allegato 3) in seguito alla deliberazione n. 1612 del 13.09.2013 che approva l' "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali" e ss. mm. e ii..
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie
all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare l' adesione al Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia come allegato alla presente deliberazione (allegato 1), per un valore complessivo pari a Euro 67.556.807, di cui Euro 63.600.281,00 rinvenienti dalla riduzione della quota nazionale (Fondo di rotazione ex Legge 183/87) del Programma "POR FESR 2007-2013 Obiettivo Competitività regionale e occupazione Friuli Venezia Giulia", Euro 2.324.266,00 di quota regione ed Euro 1.632.260,00 di quota Enti Locali, rinvenienti dalla riduzione del medesimo Programma;
2. di approvare la scheda di cui all'allegato 2 alla presente deliberazione relativa all'Assistenza Tecnica da attivarsi nell'ambito del Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia;
3. di approvare la tabella di cui all'allegato 3 contenente l'indicazione aggiornata dei soggetti responsabili per la gestione e l'attuazione del Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia e del relativo piano finanziario comprensivo delle quote di contributo statale, regionale nonché dell'apporto stimato degli Enti Locali;
4. di autorizzare l'Autorità di Gestione ad apportare ogni modifica, integrazione, variazione e aggiornamento all' adesione al Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia, anche in adempimento ad eventuali modifiche normative ovvero qualora dovesse rendersi necessario a seguito di indicazioni pervenute dal Ministero dello Sviluppo Economico;
5. di pubblicare la presente deliberazione sul BUR.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_515_2_ALL1

Adesione al Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia

Rimodulazione

Versione

17 Febbraio 2014

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

INDICE

PREMESSA

Il presente documento costituisce l'**Adesione al Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia**, condivisa in precedenza con il Gruppo di Azione istituito in seno al PAC (Nota prot. 0004482-U del 09.04.2013) e successivamente integrata, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico (nota prot. 10449 del 09.08.2013), in quanto la Regione Friuli Venezia Giulia ha deciso di **far confluire maggiori risorse all'interno del Programma esterno parallelo** per l'attuazione di azioni specificatamente **dedicate al tema dell'occupazione, in particolare "giovanile"**.

Il PAC Friuli Venezia Giulia è stato quindi oggetto di approvazione, in parallelo alla rimodulazione del POR FESR, con DGR n.1515 del 30.08.2013.

Il presente documento espone una rimodulazione del PAC rispetto alla versione approvata con la suddetta Delibera ed è stata preventivamente discussa e condivisa con il Ministero dello Sviluppo Economico prima di essere sottoposta al vaglio del Gruppo di Azione

Tale rimodulazione è effettuata, primariamente, ai meri fini di semplificare l'assetto programmatico e consentire una più agevole gestione, in fase attuativa, dell'insieme di iniziative promosse a sostegno dello sviluppo integrato e sostenibile di contesti urbani: **la rimodulazione prevede, infatti, solo una diversa articolazione – più semplificata – delle azioni del PAC, garantendo la realizzazione di tutte le iniziative originariamente previste. Essa, pertanto, non altera né pregiudica, in alcun modo, i contenuti sostanziali del Piano**.

La rimodulazione in oggetto consiste nei seguenti aspetti:

- **Riconduzione all'alveo dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS)** (nella versione originaria del PAC identificato come "Sviluppo urbano" tra gli ambiti tematici "in continuazione/di salvaguardia") **di tutte le azioni o parti di azioni volte a sostenere l'attrattività e lo sviluppo eco-sostenibile di contesti urbani** e originariamente riferite o comprese in ambiti identificati come "nuovi"; nello specifico si tratta di:
    - *"Efficienza energetica"*;
    - *"Attrazione culturale"*;
    - parte espressamente prevista *"a favore di aree urbane"* all'interno dell'azione *"Imprese/giovani"*.
- **Imputazione a totale carico del bilancio regionale delle risorse originariamente destinate a misure di *"Assistenza tecnica"***, con conseguente attribuzione a favore dell'ambito PISUS delle risorse di cofinanziamento statale precedentemente attribuite all'Assistenza tecnica.

ELEMENTI DI CONTESTO

In esito al negoziato – avviato con l'apposito Gruppo di Azione[1] ad agosto 2012 e proseguito sino al mese di agosto 2013 – finalizzato ad aderire al Piano di Azione Coesione (PAC) promosso a dicembre 2011 dal Governo italiano in condivisione con la Commissione europea, di seguito si illustrano **i contenuti sostanziali e la dotazione finanziaria del c.d. *"Programma esterno parallelo"* della Regione Friuli Venezia Giulia**.

Si precisa che il processo di adesione al PAC e, conseguentemente, la conformazione del *"Programma esterno parallelo"* (PEP), sono stati svolti in considerazione delle indicazioni programmatiche e operative derivanti da:

- il *Vertice Europeo di Bruxelles del 26 ottobre 2011* e dal *Piano di Azione Coesione* (PAC) del Governo nazionale nonché dalla *Dichiarazione dei membri del Consiglio Europeo del 30 gennaio 2012 "Verso un risanamento favorevole alla crescita e una crescita favorevole di posti di lavoro*" e dal *Vertice europeo del 28-29 giugno 2012*;
- le *Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi dei Programmi comunitari 2007/2013* decise il 27 febbraio 2012 in seno al Comitato del Quadro Strategico Nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica nazionale unitaria, successivamente confermate dal Comitato anche nella seduta del 9 aprile 2013;
- il documento *Indicazioni per il percorso di riprogrammazione dei Programmi operativi* trasmesso dal MISE/DPS alle AdG con nota prot.8196-U del 18 giugno 2012.

Da ultimo completano il quadro programmatico di riferimento le indicazioni del recente Consiglio Europeo di giugno 2013, il "pacchetto sulla disoccupazione giovanile" elaborato dalla Commissione Europea e gli interventi assunti in merito a livello nazionale, ovvero in particolare:

- la Comunicazione della Commissione Europea COM(2013) 144 del 12.03.2013 relativa all'*Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile* (*Youth Employment Initiatives*) e le due proposte di Regolamento COM(2013) 145 def e COM(2013) 146 del 12.03.2013;
- la *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013* sull'istituzione di una Garanzia per i giovani;
- le conclusioni del *Consiglio europeo del 27 e 28 giugno 2013* dove, tra le altre cose, si è convenuto un approccio globale alla lotta contro la disoccupazione giovanile muovendo da misure concrete quali: accelerare l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile *(YEI)* e anticiparne il finanziamento nella fase iniziale; accelerare l'attuazione della Garanzia per i giovani e potenziare la mobilità dei giovani[2];

---

[1] Di cui con Decreto del Ministro per la Coesione territoriale del 1° agosto 2012 sono stati individuati composizione e compiti.

[2] Anche nelle Raccomandazioni specifiche sul Programma Nazionale di riforma 2013 dell'Italia (COM(2013) 362 final del 29.5.2013) si raccomanda, tra l'altro *di dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi*

- il *Decreto Legge n.76 del 28 giugno 2013* che prevede specifiche norme riguardanti i temi dell'occupazione, della previdenza e dell'inclusione sociale.

Il nuovo orizzonte programmatico apertosi con il Piano di Azione Coesione e il suo "metodo" di definizione hanno, quindi, spinto l'Amministrazione regionale a sperimentare una cooperazione rafforzata tra gli attori istituzionali, da un lato, e, dall'altro, una programmazione maggiormente "concentrata" su temi prioritari, in grado di rilanciare la competitività e la crescita delle regioni europee (anche in accordo con la strategia Europa 2020) e capace di evidenziare i legami tra azioni e risultati; il tutto puntando a garantire, nel contempo, una decisa accelerazione degli attuali programmi operativi, anche in riferimento al nuovo impulso che gli Stati Membri intendono conferire alle azioni rivolte a favore di "imprese" e "giovani".

Parallelamente, i contenuti (strategici e operativi) che sostanziano l'adesione della Regione al PAC risultano pienamente coerenti sia con le *linee programmatiche regionali* per il biennio 2012-2014[3] che con quelle per il biennio 2013-2015[4].

LINEE DI INTERVENTO/AZIONI E DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PAC/PEP FVG

Di seguito si illustrano le linee di intervento e le azioni che saranno sviluppate in adesione al PAC a seguito della riprogrammazione di risorse del cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007-2013 FVG, nel rispetto di quanto previsto da:

- il punto 7 del documento concernente le *Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi dei Programmi comunitari 2007/2013*[5], valide per gli anni 2012 e 2013;
- il documento *Indicazioni per il percorso di riprogrammazione dei Programmi operativi* trasmesso dal Mise/DPS con Nota prot. 8196-U del 18 giugno 2012;
- le ulteriori e più recenti *Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi* adottate nell'aprile 2013 dal Comitato del QSN per il coordinamento e la sorveglianza della politica nazionale unitaria.

Si precisa che tra le azioni previste, tutte di eminente rilievo per un'efficace attuazione della strategia regionale di crescita e sviluppo territoriale, **alcune si caratterizzano per una connessione particolarmente forte con le priorità già assunte alla base del PAC** e/o con la strategia Europa 2020 (es. giovani/imprese, agenda digitale, misure di politica attiva), mentre **altre si connotano**

---

pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario.

[3] Si veda la *Relazione politico-programmatica regionale per il biennio 2012-2014* che accompagna il bilancio di previsione ai sensi dell'art. 7 della LR 21/2007, scaricabile all'indirizzo:

http://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/GEN/bilancio/allegati/Relazione_politico-programmatica_2012-2014.pdf.

[4] Cfr. *Relazione politico-programmatica 2013-2015 – Testo approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 18 dicembre 2012*, scaricabile all'indirizzo:

http://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/GEN/bilancio/allegati/08012013_RPPR_2013-2015_per_pubblicazione.pdf.

[5] Approvato il 27 febbraio 2012 dal Comitato del Quadro Strategico Nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica nazionale unitaria.

primariamente per la particolare valenza strategica a sostegno dello sviluppo competitivo del territorio; queste ultime ricomprendono iniziative che hanno registrato nell'ambito dell'attuazione del POR alcuni ritardi attuativi soprattutto legati alla complessità di procedure amministrative di qualità e, spesso, sperimentali, ma non sempre concordanti – per loro natura – con la stringente tempistica che governa la spesa dei fondi comunitari (sviluppo urbano, trasporti/reti, archeologia industriale).

Le risorse destinate, in adesione al PAC, al *"Programma esterno parallelo"* ammontano a 63,600 milioni di euro derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale del POR FESR (ex legge n. 183/87)[6].

Rispetto alle linee di intervento da sviluppare in seno al PAC, **la dotazione finanziaria complessiva del Piano è così articolata** (vd. Tab. 1):

- **il 19% è destinato a interventi di natura anticiclica** (Imprese/Giovani);
- **il 35% è destinato a tematiche nuove** (Agenda Digitale, Misure di Politica Attiva);
- **il 46% è destinato ad azioni provenienti dal POR** (riferiti ai temi Trasporti/Reti, PISUS – compresi quelli afferenti la valorizzazione di aree culturali, l'efficientamento energetico e la competitività delle PMI in aree urbane – e Archeologia Industriale) **e con impegni giuridicamente vincolanti già assunti**, o comunque con procedure di evidenza pubblica (bandi) o procedimenti di notifica per certezza giuridica presso la Commissione Europea già esperiti da parte dell'Amministrazione Regionale.

A) LINEA DI INTERVENTO "MISURE ANTICICLICHE"

Azione "Imprese/Giovani"

A questo tema sono destinate risorse per un ammontare pari a **11,831 milioni di euro derivanti dalla riduzione della quota di finanziamento statale del POR FESR** (ex legge n. 183/87)[7].

Tali risorse sono finalizzate ad attuare interventi tesi a contribuire al **rafforzamento della competitività e dell'innovazione delle imprese**, che rappresenta **una delle priorità perseguite attraverso il PAC**[8], ponendosi, inoltre, in stretta continuità con l'obiettivo generale del POR FESR 2007-2013 FVG di "creare per l'intero contesto regionale un vantaggio competitivo durevole" perseguito con particolare

---

[6] A tale importo si aggiungono ulteriori 2,743 milioni di euro circa stimati a carico della componente "Altro nazionale" del POR FESR, ovvero corrispondenti all'apporto finanziario dovuto, a titolo di cofinanziamento, da Regione (1,111 Meuro) ed Enti locali (1,632 Meuro).

A tale importo, infine, si aggiungono 1,213 Meuro di quota regionale a integrale copertura dell'assistenza tecnica.

[7] Rispetto a queste vanno considerate risorse regionali aggiuntive per un importo di 1,111 milioni di euro, interamente assorbite dagli interventi previsti nella Scheda di Azione 1 "Imprese e Giovani: sostegno della competitività e dell'innovazione".

[8] L'imprenditoria giovanile rappresenta una priorità delle prime fasi del PAC (misure in favore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego). Con **Nota tecnica del 22 ottobre 2012** è stata aggiornata una lista di ipotesi di nuovi interventi da finanziare con la terza riprogrammazione dei fondi comunitari in favore del PAC al cui interno (punto II.2) figurano strumenti in favore dell'impresa e dell'imprenditorialità (agevolazioni per le spese di costituzione e i costi di funzionamento sostenuti nei primi 4 anni dalle imprese neo costituite – misura operativa per le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata e Sardegna; agevolazioni per gli investimenti delle imprese neo costituite operative nei settori dell'economia digitale e delle tecnologie innovative delle Regioni Convergenza).

vigore proprio attraverso il potenziamento degli strumenti rivolti al rafforzamento della competitività delle imprese quale elemento cardine della strategia complessiva. Rispetto ad esso, infatti, gli altri obiettivi strategici, legati a settori diversi, si collocano in termini complementari, non secondari ma certamente a quello funzionalmente collegati (cfr. par. 3.2.1.2 del POR "Gli elementi di scenario e l'obiettivo globale")[9].

Più precisamente, e in considerazione del perdurare della crisi economico-finanziaria, in questo ambito tematico viene promosso **un "insieme organico di interventi"** riferito a **tre fondamentali obiettivi programmatici**, tutti in linea sia con le priorità PAC relative all'imprenditoria giovanile e alla promozione dell'impresa e dell'imprenditorialità, sia con le Leggi regionali n. 11/2011 (di supporto allo *start up* dell'imprenditorialità femminile) e n. 5/2012 (di supporto all'imprenditorialità giovanile):

- promuovere la progettualità e l'imprenditoria/occupazione giovanile e femminile;
- rafforzare la competitività delle imprese regionali e il loro grado di internazionalizzazione;
- promuovere la creazione di nuove reti di impresa e il consolidamento di quelle esistenti.

B) LINEA DI INTERVENTO "NUOVE AZIONI"

Azione Agenda Digitale

Nel complesso a tali tematiche verranno destinate risorse pubbliche per un ammontare pari a **3,203 milioni di euro derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale del POR FESR 2007-2013** (ex legge n. 183/87).

- Con riferimento all'**Agenda Digitale** l'iniziativa promossa mira a facilitare lo sviluppo futuro di applicazioni di amministrazione *online* (***e-government***) volte all'innovazione e alla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, nonché a garantire l'accesso dei cittadini ai servizi e lo sviluppo di soluzioni TIC integrate per le *smart cities*, l'informazione e il conferimento di diritti ai consumatori.

In tale ottica è prevista la realizzazione di un'infrastruttura di ***data center*** **per sviluppare sistemi di *cloud computing*** ad elevate prestazioni al fine di consentire il godimento di un set di funzionalità fruibili mediante l'uso della rete.

Quanto sopra è in linea con la **priorità "Agenda Digitale" della prima fase del PAC, con gli obiettivi Europa 2020 e il futuro ciclo di programmazione.** Pertanto, il principale risultato atteso è quello di accelerare il processo di semplificazione, dematerializzazione e interoperabilità della Pubblica Amministrazione e la conseguente digitalizzazione dei processi e, quindi, di garantire l'inclusione digitale della cittadinanza in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale europea consentendo ai cittadini, alle imprese e alla Pubblica Amministrazione di trarre i massimi vantaggi dall'utilizzo delle nuove TIC. A tal proposito, anche la recentissima Legge regionale n.5/2012, i cui destinatari sono i **giovani**, promuove e sostiene **l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e l'accesso responsabile a *internet*** (art. 2, lett. j).

---

[9] La scelta della Regione si colloca altresì all'interno della ***strategia Europa 2020*** che mira ad una ***crescita intelligente*** ovvero a realizzare *un'economia basata sulla* ***conoscenza e sull'innovazione*** *come motori della futura crescita,* e in chiave strategica e anticipatoria in relazione all'obiettivo del *Quadro Strategico Comune (QSC) per il 2014-2020* di *Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.* Cfr. Documento di lavoro dei Servizi della CE *Elementi di un quadro strategico comune 2014-2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca* (14.3.2012 SWD(2012) 61 final).

- Tenendo conto dell'evoluzione del quadro europeo, una parte delle risorse sarà dedicata al sostegno all'innovazione, anche tramite la sperimentazione di **strumenti innovativi di *procurement* pubblico (come il PCP** previsto nell'Aggiornamento PAC n. 2 al punto 2.3)[10]. L'appalto pre-commerciale è, infatti, un processo attraverso il quale le autorità pubbliche possono guidare lo sviluppo di soluzioni tecnologicamente innovative, dai primi stadi della R&S fino allo sviluppo pre-commerciale di un set limitato di prodotti, al fine di soddisfare al meglio, nella prospettiva e-government, le loro esigenze di innovazione per le quali o non esiste nessuna soluzione commercialmente stabile sul mercato, o le soluzioni esistenti mostrano dei difetti che richiedono nuova R&S.

Nello specifico tale azione mirerà quindi a sostenere la domanda pubblica di ricerca e innovazione, tramite il ricorso a nuovi strumenti e metodi, quali il Pre-Commercial Public Procurement (PCP).

Azione "Misure di Politica Attiva"

Con riferimento ai pesanti effetti generati dalla congiuntura economica sul contesto produttivo e occupazionale della regione, uno **specifico pacchetto di risorse, pari a 19,035 milioni di euro** (interamente a carico del FdR ex legge n. 183/87), è dedicato ad avviare iniziative che fanno riferimento ai dispositivi normativi di carattere nazionale/europeo di recente emanazione, citati in parte anche in premessa[11]. In particolare:

- la *Legge 28 giugno 2012, n. 92* che, fra l'altro, prevede l'erogazione di formazione a favore di beneficiari di ammortizzatori sociali per i quali lo stato di disoccupazione costituisca un requisito;
- la *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013* sull'istituzione di una Garanzia per i giovani che raccomanda agli Stati membri di garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, prosecuzione degli studi, apprendistato o tirocinio entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale; tra l'altro, in vista della piena attuazione di questa garanzia (da realizzarsi nel periodo di programmazione 2014-2020), viene precisato di avvalersi al massimo delle possibilità di finanziamento derivanti dal periodo 2007-2013;
- il *Decreto legge n.76 del 28 giugno 2013*, con riferimento al *Titolo I "misure straordinarie per la promozione dell'occupazione giovanile e coesione sociale*" del 28/06/2013.

In questo quadro, pertanto, si intende attivare **iniziative di politica attiva** finalizzate a: aumentare l'**inserimento lavorativo dei giovani**; promuovere il **successo formativo e professionale di tutti i giovani**; attivare i **giovani NEET** e contribuire alla **nascita di nuove imprese**, con particolare attenzione ai settori emergenti e con specifica attenzione e priorità alle donne.

C) LINEA DI INTERVENTO "SALVAGUARDIA"

Come anticipato, il *"Programma esterno parallelo"* conformato in adesione al PAC prevede anche l'inclusione di interventi provenienti dal POR (riferiti ai temi dei Trasporti/Reti, PISUS e

---

[10] Cfr. PAC Aggiornamento n. 2, punto 2.3, ove viene avviata una nuova linea di azione sugli appalti pre-commerciali per l'acquisto, da parte del soggetto pubblico, di beni e servizi innovativi rispondenti all'esigenza di fornire alla collettività servizi pubblici di qualità.

[11] Di cui si dà conto nella Scheda di Azione n. 03 "Misure di politica attiva a favore di disoccupati ai fini del rientro nel mercato del lavoro e prima sperimentazione di iniziative a favore dell'occupazione giovanile".

Archeologia industriale) **e con impegni giuridicamente vincolanti già assunti**, o comunque con procedure di evidenza pubblica (bandi) o procedimenti di notifica per certezza giuridica presso la Commissione Europea già esperiti da parte dell'Amministrazione regionale e che, pertanto, non possono essere ridotti se non a fronte della lesione di un diritto soggettivo, ovvero di una legittima aspettativa dei soggetti beneficiari, e comunque con pregiudizio rispetto al livello di impegno raggiunto dal Programma Operativo Regionale (che al 31.12.2013 si attesta su 226,32 Meuro, pari al 97% della dotazione di programma ad avvenuta approvazione, con Decisione comunitaria C(2013) 8575 del 29.11.2013, della riprogrammazione del POR).

Gli interventi in questione sono già noti agli interlocutori istituzionali e, pertanto, a seguire se ne riportano sintetiche informazioni.

Azione "Trasporti/Reti"

Si continuerà a finanziare l'**intervento di completamento dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari** previsto dalla Linea 3.1.a. del POR FESR 2007-2013 cui sono destinate risorse per un ammontare pari a **4,620 milioni di euro derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale** (ex legge n. 183/87)[12]. Stante la complessità dello stesso, la pluralità dei soggetti coinvolti[13] e la necessaria concertazione tra gli stessi, sconta alcuni ritardi attuativi non compatibili con la tempistica di attuazione del POR, e pertanto, in ragione della sua elevata valenza strategica, ne viene prevista la realizzazione all'interno del PEP. Esso, infatti, è finalizzato a rendere adeguato il collegamento dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia alla rete ferroviaria ed alle altre linee viarie, migliorando l'intermodalità dello scalo e consentendo un notevole ampliamento di servizi a beneficio dei viaggiatori; intercetta, inoltre, due obiettivi centrali del prossimo ciclo di programmazione:

- genera opportunità di integrazione e complementarietà con nodi aeroportuali di rilevanza nazionale e internazionale (scalo di Venezia) e con il trasporto su ferro, segnatamente in prospettiva del completamento della tratta ferroviaria Brescia-Venezia-Trieste confermata all'interno del Corridoio 3 "Mediterraneo" delle nuove Reti TEN-T[14];
- contribuisce all'alimentazione della strategia Europa 2020 poiché mira a trasferire quote di traffico dalla strada alla ferrovia (e, quindi, concorre alla riduzione dei gas effetto serra).

Azione "Archeologia Industriale"

Si continuerà a finanziare gli **interventi di archeologia industriale** previsti dalla Linea 2.1.a del POR FESR 2007-2013. A tale scopo sono destinate risorse pubbliche per un ammontare pari a **4,620 milioni**

---

[12] A queste saranno aggiunte risorse a carico degli Enti locali stimate in 0,163 milioni di euro.

[13] Il progetto POR si colloca organicamente in un progetto più ampio di infrastrutturazione dello scalo regionale di Ronchi dei Legionari, che vede coinvolti Aeroporto FVG S.p.a., Rete Ferroviaria Italiana S.p.a., Provincia di Gorizia e Comune di Ronchi dei Legionari.

[14] Cfr. Proposta di Regolamento per il *Connecting Europe Facility*, Allegato – Parte I "Elenco di progetti individuati in via preliminare per la Rete Centrale nel settore dei trasporti", che articola il Corridoio nelle seguenti tratte: Algeciras – Madrid – Tarragona; Siviglia – Valencia – Tarragona; Tarragona – Barcellona – Perpignan – Lione – Torino – Milano – Venezia – Lubiana – Budapest – frontiera UA.

di euro derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale del POR FESR 2007-2013 (ex legge n. 183/87)[15].

Gli interventi riferiti a questo tema hanno, infatti, un elevato potenziale strategico per il territorio regionale poiché mirano al recupero di contesti connotati da degrado ambientale e, al contempo, al miglioramento dell'ambiente culturale e delle sue risorse quale fattore imprescindibile per lo sviluppo socioeconomico dell'area in chiave sostenibile.

Azione "Progettazione integrata per uno sviluppo territoriale sostenibile – PISUS"

Sarà garantita continuità agli **interventi relativi ai PISUS** previsti dalla Linea 4.1.a del POR FESR 2007-2013 e per i quali è stata approvata, nel corso del 2013, la graduatoria definitiva. A tal fine sono allocate risorse pubbliche per un ammontare complessivo pari **a 20,291 milioni di euro derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale** (ex legge n. 183/87)[16]. Tali interventi hanno, infatti, registrato ritardi sotto il profilo procedurale difficilmente colmabili in tempi compatibili con la programmazione in corso, di cui si è data evidenza e motivazione sia in occasione delle sedute dei Comitati di Sorveglianza (CdS) che nell'ambito dei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE). La volontà regionale è, tuttavia, quella di assicurare il loro finanziamento per salvaguardare il valore aggiunto connesso all'approccio integrato che connota tali iniziative, ma anche per la primaria importanza che riveste, per il territorio regionale, il perseguimento dell'obiettivo di contrastare l'indebolimento della capacità attrattiva di alcuni contesti urbani, rivitalizzandoli attraverso l'innesto e/o la permanenza di funzioni, servizi e attività vitali.

Come anticipato in premessa, ai fini di semplificare al massimo i profili programmatico-gestionali del PAC, in questo ambito tematico vengono fatte confluire anche le azioni o parti di azione espressamente tese a:

- valorizzare aree/centri di **attrazione culturale**;
- incrementare i livelli di **efficientamento energetico** dei contesti territoriali interessati dai PISUS;
- sostenere **la competitività delle PMI** in ambiti urbani.

● Per quanto concerne gli aspetti legati all'**attrazione culturale** sono previsti **progetti** volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la creazione e valorizzazione di itinerari tematici e museali diretti a promuoverne la conoscenza e la fruizione turistica, in un'ottica di sviluppo economico e culturale del territorio. Questi sono in linea con le **finalità promosse nel secondo aggiornamento del PAC**, ove sono stati finanziati **interventi in aree di attrazione culturale e ambientale**, nel più ampio obiettivo di promozione della sostenibilità ambientale attuato dalla Regione nell'attuale programmazione 2007-2013. La valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale è, infatti, intesa quale opportunità per recuperare aree connotate da degrado ambientale e, al contempo, migliorare l'ambiente culturale e le sue risorse quale potenziale per lo sviluppo socioeconomico dei territori, con particolare riferimento alle capacità di attrazione insite in forme di turismo sostenibile. Tali interventi sono, inoltre, strettamente connessi e coerenti anche con le direttrici della recente L.R. n.5/2012 (cit.) laddove prevede interventi in ambito culturale rivolti ai

[15] Anche in questo caso si prevede un'ulteriore dotazione, a carico degli Enti locali, per 0,310 milioni di euro.

[16] Ulteriori risorse a carico degli Enti locali sono allocate nella misura di 1,159 milioni di euro.

giovani (art. 22) anche incrementando la fruizione dell'offerta culturale da parte dei giovani attraverso azioni specifiche che favoriscano l'accesso ai beni e alle attività culturali presenti sul territorio regionale.

- Per quanto riguarda il secondo profilo sopra richiamato e confluito nell'ambito PISUS, in coerenza sia con la **priorità del PAC** (**prevista nell'Aggiornamento n. 2** con riferimento ad interventi di efficientamento energetico e uso innovativo dell'energia in aree urbane e naturali) che con gli indirizzi programmatici regionali, nazionali e comunitari, è prevista la **promozione di interventi volti ad accrescere l'efficienza energetica, l'uso di fonti energetiche rinnovabili nonché l'utilizzo di trasporti puliti**[17]; ciò al fine di contribuire sia alla riduzione delle emissioni in atmosfera, per porre rimedio ad una serie di effetti negativi dello sviluppo antropico, sia all'innalzamento dei livelli di qualità della vita e dell'attrattività del territorio regionale puntando, così, su un sistema produttivo eco-sostenibile.
- Il terzo e ultimo insieme di interventi ricondotto in ambito PISUS riguarda iniziative che, nell'ottica di accrescere la competitività del sistema produttivo regionale, si propongono di incrementare l'attrattività dei centri urbani attraverso il **sostegno delle imprese insediate in tali contesti** (anche in settori quali l'imprenditoria femminile e giovanile). Questi si pongono, quindi, pienamente in linea sia con le priorità del PAC fissate a livello nazionale che con la strategia regionale di crescita a livello territoriale.

D) ASSISTENZA TECNICA

Ai fini di assicurare un'efficace ed efficiente gestione degli interventi PAC/PEP sarà attivata un'apposita **assistenza tecnica alle Strutture Regionali Attuatrici (**deputate alla gestione, al monitoraggio, al controllo e alla valutazione di tali progetti) **mediante risorse integralmente coperte da quota regionale** per complessivi **1,213 milioni di euro**; il tutto in un'ottica di rafforzamento delle competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi e per offrire servizi migliori alla cittadinanza.

Di seguito si riportano due quadri di sintesi illustranti, rispettivamente:

- l'allocazione delle risorse per ambiti tematici sviluppati nel PAC (Tab. 1);
- la corrispondenza "origine (POR) → destinazione (PAC)" delle risorse stesse (Tab. 2).

---

[17] Si ricorda anche che la strategia Europa 2020 per una *Crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva* prevede i seguenti obiettivi sono: ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica.

Tab. 1 – Allocazione delle risorse per ambito tematico PAC

Azioni	Totale PAC (quota Stato ex L.183/87)	Incidenza %
Imprese/Giovani *	€ 11.831.324,00	**19%**
LINEA DI INTERVENTO "MISURE ANTICICLICHE"	**€ 11.831.324,00**	
Agenda digitale	€ 3.203.101,00	**35%**
Misure di politica attiva	€ 19.035.123,00	
LINEA DI INTERVENTO "NUOVE AZIONI"	**€ 22.238.224,00**	
Trasporti/Reti *	€ 4.620.000,00	**46%**
Archeologia Industriale *	€ 4.620.000,00	
PISUS *	€ 20.290.733,00	
LINEA DI INTERVENTO "SALVAGUARDIA"	**€ 29.530.733,00**	
TOTALE	**€ 63.600.281,00**	**100%**

(*) A favore di questi ambiti, oltre alle risorse statali (ex L.183/87), sono destinate risorse regionali e degli Enti locali per un ammontare complessivo pari a € 2.743.519, così ripartito: Imprese/Giovani € 1.111.259; Trasporti/Reti € 163.401; Archeologia industriale € 310.200; PISUS € 1.158.659. Pertanto, l'ammontare complessivo disponibile per il *Programma esterno parallelo* conseguente all'adesione del PO FESR FVG al PAC è pari a € 66.343.800.

A tale cifra si aggiungono € 1.213.007 per spese di assistenza tecnica, integralmente coperte da quota regionale, con un totale di € 67.556.807 di riduzione della dotazione finanziaria complessiva del PO FESR.

Tab. 2 – Corrispondenza "origine (POR) → destinazione (PAC)" delle risorse assegnate al PAC

Obiettivo Operativo	IMPORTO CONFERITO AL PAC	DESTINAZIONE RISORSE PAC		
	Fondo di Rotazione	Azioni		Fondo di Rotazione
1.1 Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale	13.639.084	Imprese/Giovani	Misure Anticicliche	7.146.970
		Agenda Digitale/PCP	Nuove azioni	3.203.101
		Misure di politica attiva	Nuove azioni	3.289.013
1.2 Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva	4.511.308	Misure di politica attiva	Nuove azioni	4.511.308
2.1 Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici	6.705.103	Archeologia Industriale	Salvaguardia	4.620.000
		Imprese/Giovani	Anticicliche	45.930
		Misure di politica attiva	Nuove azioni	2.039.173
3.1 Migliorare il sistema della mobilità della regione	4.620.000	Trasporti/Reti	Salvaguardia	4.620.000
3.2 Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali	3.841.290	Misure di politica attiva	Nuove azioni	3.841.290
4.1 Aumentare l'attrattività del territorio urbano stimolandone lo sviluppo attraverso un efficiente ed efficace utilizzo delle sue risorse	18.850.000	PISUS	Salvaguardia	18.850.000
4.2 Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane	882.041	Misure di politica attiva	Nuove azioni	882.041
5.1 Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	7.798.448	Imprese/Giovani	Misure Anticicliche	4.638.424
		PISUS	Salvaguardia	227.726
		Misure di politica attiva	Nuove azioni	2.932.298
5.2 Sostenere processi produttivi ecocompatibili attraverso la promozione della riduzione delle emissioni in atmosfera				
6.1 Supportare la struttura regionale, in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma, migliorandone e consolidandone l'efficienza specifica	1.825.986	Misure di politica attiva	Nuove azioni	612.979
		PISUS	Salvaguardia	1.213.007
6.2 Promuovere la massima visibilità del Programma individuando e finanziando le attività relative alla pubblicità, diffusione delle informazioni e scambi di esperienze	927.021	Misure di politica attiva	Nuove azioni	927.021
	63.600.281		Totale	63.600.281

RISORSE DEL POR FESR 2007-2013

Al fine di aderire al PAC nelle modalità sopra descritte, l'AdG ha provveduto a riprogrammare il POR FESR in coerenza con quanto previsto dal punto 7 delle *Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi dei Programmi comunitari 2007/2013 (febbraio 2012)* e secondo le modalità indicate nel documento *Indicazioni per il percorso di riprogrammazione dei Programmi operativi* trasmesso con nota prot.8196-U del 18 giugno 2012 dal Mise-DPS.

I **principi** seguiti per la riprogrammazione del POR sono stati dunque:

- operare una modifica del Programma conformemente all'art.33 del Reg. CE n.1083/2006;
- applicare i tagli alla quota nazionale nel rispetto della quota massima di contributo FESR prevista dalla normativa comunitaria per l'obiettivo CRO (50%);
- assicurare, ove originariamente previsto dal POR, la corrispondente quota di cofinanziamento a carico della componente "Altro nazionale" (Regione, Enti locali).

Rispetto alla versione del POR riprogrammato a seguito del conferimento del contributo di solidarietà[18] la riprogrammazione del POR in adesione al PAC è stata conformata, e approvata in sede comunitaria[19], come segue:

- **un *ridimensionamento finanziario del Programma* per un importo complessivo pari a circa 67.556 Meuro** (di cui 63,600 Meuro a valere sulla quota Stato-Fondo di Rotazione ex legge n. 183/87 e 3,956 a valere sulla quota "Altro nazionale"), con la conseguente rideterminazione delle risorse assegnate ai vari Assi;
- **una *rimodulazione dei tassi di cofinanziamento UE e Nazionale*** nel rispetto della quota massima di contributo FESR prevista dalla normativa comunitaria per l'obiettivo CRO (50%).

La quota nazionale decurtata dal POR sarà destinata al finanziamento degli ambiti di intervento/azioni precedentemente descritti in linea con le priorità PAC e in funzione della loro rilevanza strategica per lo sviluppo del territorio e della loro coerenza con il Programma originario (sia da un punto di vista della strategia e degli obiettivi che del sistema di gestione e controllo).

---

[18] Decisione CE(2013) 2463 del 29.04.2013.

[19] Decisione CE(2013) 8675 del 29.11.2013

PIANO DI AZIONE COESIONE
POR FESR 2007-2013 FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROGRAMMA ESTERNO PARALLELO
SCHEDA 01
LINEA DI INTERVENTO "MISURE ANTICICLICHE"

AZIONE "Imprese e Giovani: sostegno della competitività e dell'innovazione"

Risultati attesi:

- Maggiore competitività del sistema delle imprese
- Promuovere progettualità e consolidamento dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile
- Potenziamento dei processi di trasferimento tecnologico e diffusione delle conoscenze
- Aumento della dimensione aziendale e conseguente passaggio da un'imprenditorialità familiare a un'imprenditorialità manageriale

Indicatori di risultato:

- Numero di start up di imprese finanziate condotte da giovani
- Numero di start up di imprese finanziate condotte da donne
- Posti di lavoro creati
- Investimenti indotti
- Numero di reti di impresa registrate finanziate

Iniziative:

- Sostenere l'accesso all'imprenditorialità da parte dei giovani
- Promuovere la competitività delle PMI e lo startup di imprenditoria femminile
- Promuovere la creazione di nuove reti di impresa ed il consolidamento di quelle già esistenti

OBIETTIVI

L'Azione ha lo scopo di rifocalizzare il **sostegno alla competitività e all'innovazione del sistema imprenditoriale** al fine di contribuire al rilancio del sistema economico e produttivo, in un quadro fortemente segnato dal protrarsi dell'attuale crisi economico-finanziaria e, contemporaneamente, mira a sostenere l'accesso all'imprenditorialità da parte dei giovani e delle donne mediante supporto allo start-up delle imprese condotte dai soggetti medesimi. Gli strumenti che ci si propone di utilizzare intendono rispondere alla necessità di contrastare le principali criticità dell'attuale fase economico-produttiva quali, ad esempio, la debolezza delle PMI e la gravissima disoccupazione giovanile e femminile.

Le iniziative previste mirano a utilizzare risorse per **riavviare** e, in alcuni casi, **rafforzare il potenziale innovativo del sistema imprenditoriale**, per sostenere la **creazione di impresa** e per promuovere **l'imprenditorialità giovanile e l'imprenditorialità femminile** mediante il supporto allo *start-up* delle imprese, con un particolare coinvolgimento delle fasce più giovani della popolazione. Infatti, il mercato del lavoro dei giovani si caratterizza, ancor più che per la crisi in atto, per gli alti tassi di disoccupazione e per la forte concentrazione della precarietà lavorativa. In questo contesto si intende, quindi, perseguire l'obiettivo di incentivare l'occupazione giovanile e la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro.

In tali prospettive va dunque a collocarsi questa Azione, ovvero nella creazione dei presupposti per un aumento di competitività del sistema produttivo regionale (e, ad un livello più basso, di ogni singola impresa) attraverso interventi finalizzati soprattutto al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere la progettualità e l'imprenditoria/occupazione giovanile e femminile;
- rafforzare la competitività delle imprese regionali ed il loro grado di internazionalizzazione (anche alla luce dell'attuale congiuntura economica);
- promuovere la creazione di nuove reti di impresa ed il consolidamento di quelle esistenti.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'Azione, in linea con gli interventi attivati nell'ambito del POR FESR a sostegno dell'imprenditoria e della competitività ed innovazione delle imprese, si colloca in stretta connessione con il *"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'innovazione e delle attività di ricerca e trasferimento delle conoscenze anche tecnologiche"*, nonché con l'impianto normativo regionale in materia di sviluppo competitivo delle PMI e di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico (con particolare riferimento alle LL.RR. 4/2005 e 26/2005) e con la recente normativa a sostegno dell'imprenditoria giovanile (L.R. 5/2012) e dell'imprenditoria femminile (L.R. 11/2011).

L'Azione, partendo dagli **indirizzi strategici e operativi della LR 4/2005**[1] e della **LR 26/2005**[2]**,** tiene conto delle Leggi regionali 5/2012 e 11/2011 nonché delle recenti iniziative legislative approvate dal Consiglio regionale in data 19.03.2013, che recepiscono i principi dello *Small Business Act*, concentrando l'attenzione sui seguenti ambiti di intervento prioritari:

- sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile
- competitività delle PMI
- sostegno alle reti di impresa.

[1] Legge Regionale del 4 marzo 2005, n. 4, recante *"Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004"*.

[2] Legge Regionale del 10 novembre 2005, n. 26, recante *"Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico"*, che rappresenta il punto di arrivo del processo di riordino e di sistematizzazione di una serie di istituti emanati ed implementati dalla Regione per la Ricerca, per l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico con logiche settoriali e in momenti diversi nel tempo.

Con l'entrata in vigore della L.R. 5/2012, l'Amministrazione regionale ha infatti inteso favorire la concessione di finanziamenti all'**imprenditorialità giovanile**, prevedendo l'erogazione di contributi per progetti costituiti da un insieme di investimenti, spese di costituzione e di primo impianto collegati all'avvio e al primo periodo di attività dell'impresa giovanile presso la sede legale o l'unità operativa situate sul territorio regionale. Come normativamente codificato è da intendersi per *giovane* la persona fisica che non ha ancora compiuto i 36 anni d'età e per *impresa giovanile* l'impresa in cui la maggioranza delle quote è nella titolarità di giovani, oppure l'impresa cooperativa in cui la maggioranza dei soci è composta da giovani, l'impresa individuale il cui titolare è un giovane, nonché, nel caso della società di persone composta da due soci (nella quale almeno uno dei soci è giovane), la società in accomandita semplice il cui socio accomandatario è un giovane e la società in nome collettivo il cui socio giovane è anche il legale rappresentante della società.

Con l'entrata in vigore della L.R. 11/2011, inoltre, l'Amministrazione regionale ha inteso favorire la concessione di finanziamenti a favore dello **start up dell'imprenditorialità femminile**, prevedendo l'erogazione di contributi per progetti costituiti da un insieme di investimenti, spese di costituzione e di primo impianto collegati all'avvio e al primo periodo di attività dell'impresa femminile presso la sede legale o l'unità operativa situate sul territorio regionale.
Come normativamente codificato è da intendersi per impresa *femminile* l'impresa in cui la maggioranza delle quote è nella titolarità di donne, ovvero l'impresa cooperativa in cui la maggioranza delle persone è composta da donne e l'impresa individuale il cui titolare è una donna nonché, nel caso della società di persone composta da due soci, la società in accomandita semplice il cui socio accomandatario è una donna e la società in nome collettivo il cui socio donna è anche il legale rappresentante della società.

Il rafforzamento del potenziale innovativo del sistema imprenditoriale prevede inoltre il supporto degli interventi a favore della competitività delle PMI ed in particolare le iniziative, articolate in progetti, realizzate dalle PMI atte a perseguire gli obiettivi di rilancio e rafforzamento della propria competitività attraverso strumenti innovativi. In questo stesso senso, si prevede il **sostegno alla realizzazione di progetti di aggregazione in rete ed il sostegno al consolidamento delle reti esistenti**, come strumento innovativo di rafforzamento delle PMI.
Anche per gli interventi finanziati all'interno delle iniziative a favore dell'imprenditorialità femminile e dei progetti di aggregazione in rete si prevede l'introduzione di criteri di valutazione o priorità che determinino criteri di premialità a favore dei progetti che vedono la partecipazione dei giovani.

Le funzioni amministrative in materia di sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile, sono delegate alla Unione delle Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia.
Analoga delega potrà essere prevista con riferimento alle funzioni amministrative riferite in materia di sostegno alle reti di impresa.

PROMOZIONE NUOVA IMPRENDITORIALITÀ/COMPETITIVITÀ ED INNOVAZIONE CON PREVALENZA IMPRESE GIOVANILI E FEMMINILI	Iniziative	Lista dei principali interventi finanziabili
	Sostegno all'imprenditoria giovanile	▪ Investimenti relativi all'acquisto e alla locazione finanziaria di beni mobili strettamente funzionali all'esercizio dell'attività economica, quali impianti, arredi, macchinari, strumenti ed attrezzature, beni immateriali, hardware, automezzi, strettamente strumentali all'attività di impresa, sistemi di sicurezza, pubblicità e attività promozionali. ▪ Costituzione dell'impresa. ▪ Primo impianto quali adeguamento o ristrutturazione dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività economica, allacciamento delle utenze, realizzazione o ampliamento del sito internet, avvio dell'attività di franchising. In particolare vengono previsti criteri di priorità per: ▪ Progetti tesi allo sviluppo di sinergie con altre iniziative di promozione di nuove idee imprenditoriali realizzate da enti pubblici e privati. ▪ Progetti legati alla valorizzazione della creatività. ▪ Progetti che prevedono l'avvio di nuove imprese dirette al mantenimento dei mestieri tradizionali dell'artigianato. ▪ Progetti finalizzati all'innovazione tecnologica del processo e di prodotto. ▪ Progetti presentati da giovani che hanno partecipato a iniziative in collaborazione con gli incubatori e gli acceleratori di impresa, specificamente rivolti ai giovani, con l'obiettivo prioritario di cogliere le esigenze di innovazione del tessuto produttivo del Friuli Venezia Giulia, oppure con le università, le istituzioni scolastiche e gli enti di formazione, al fine di migliorare l'integrazione tra mondo della scuola e del lavoro, con particolare riguardo alla nascita di nuove imprese. ▪ Progetti che prevedono la condivisione dell'ufficio da attuarsi attraverso la messa a disposizione di postazioni di lavoro attrezzate e sale riunioni comuni.
	Competitività delle PMI e start up imprenditoria femminile	▪ Imprenditoria femminile: - Investimenti relativi all'acquisto e alla locazione finanziaria di beni mobili strettamente funzionali all'esercizio dell'attività economica, quali impianti, arredi, macchinari, strumenti ed attrezzature, beni immateriali, hardware, automezzi, strettamente strumentali all'attività di impresa, sistemi di sicurezza, pubblicità e attività promozionali. - Costituzione dell'impresa. - Primo impianto quali adeguamento o ristrutturazione dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività economica, allacciamento delle utenze, realizzazione o ampliamento del sito internet, avvio dell'attività di franchising.
	Sostegno alle reti di impresa	Progetti di aggregazione sviluppati attraverso le seguenti fasi: a) fase propedeutica di orientamento, formazione e creazione della rete b) fase di predisposizione c) fase di realizzazione

RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per tale finalità sono destinate risorse pubbliche per un ammontare pari a **11,831 Meuro**[3] derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale del POR FESR 2007 – 2013 (ex L.183/87).

PROMOZIONE NUOVA IMPRENDITORIALITÀ/COMPETITIVITÀ ED INNOVAZIONE CON PREVALENZA IMPRESE GIOVANILI E FEMMINILI	Iniziative	Input (Mln di Euro)	Target (fine intervento)	
			Realizzazioni	
	Imprenditoria giovanile	**11,831**	Numero progetti (imprese giovanili)	135
	Competitività delle PMI e start up imprenditoria femminile		Numero progetti (imprese femminili)	190
	Reti di impresa		Numero imprese coinvolte nella fase di diffusione	38
			Numero progetti di aggregazione predisposti	13
			Numero progetti di aggregazione attuati	9

[3] A completamento delle iniziative suddette, sono altresì destinate risorse regionali per un importo pari a Meuro 1,111, di cui verrà data informativa in occasione dei monitoraggi del PAC.

INDICATORI DI RISULTATO

PROMOZIONE NUOVA IMPRENDITORIALITÀ/COMPETITIVITÀ ED INNOVAZIONE CON PREVALENZA IMPRESE GIOVANILI E FEMMINILI	Iniziative	Indicatore	Modalità di quantificazione[4] (definizione operativa)	Valore target
	Imprenditoria giovanile	Numero di start up di imprese finanziate condotte da giovani	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc* *(baseline = 0)*	135
	Competitività delle PMI	Numero di start up di imprese finanziate condotte da donne	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc* *(baseline = 0)*	162
		Investimenti indotti in Meuro	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc* *(baseline = 0)*	4,5
		Posti di lavoro creati (ULA)	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc* *(baseline = 0)*	270
	Reti di impresa	Numero di reti registrate finanziate	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc* *(baseline = 0)*	18

CRONOPROGRAMMA

PROMOZIONE NUOVA IMPRENDITORIALITÀ / COMPETITIVITÀ ED INNOVAZIONE CON PREVALENZA IMPRESE GIOVANILI E FEMMINILI CRONOPROGRAMMA DI SPESA							
2013	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
0	0	10%	10%	20%	30%	30%	0

VALUTAZIONE

[4] Le modalità potranno afferire o a rilevazione dati/informazioni dai sistemi di monitoraggio e banche dati disponibili e/o a indagini *ad hoc* mediante somministrazione questionari/interviste etc.

In coerenza con gli obiettivi e i cronoprogrammi previsti e tenuto conto degli indirizzi formulati a livello nazionale con riferimento alle attività valutative, gli interventi saranno sottoposti ad appositi processi di valutazione.

PIANO DI AZIONE COESIONE
POR FESR 2007-2013 FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROGRAMMA ESTERNO PARALLELO
SCHEDA 02
LINEA DI INTERVENTO "NUOVE AZIONI"

AZIONE "Agenda Digitale"

Risultati attesi:

Agenda Digitale

- Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Pre-Commercial Procurement

- Innalzamento dei livelli di innovazione delle imprese

Sviluppo servizi di e-government a favore della PA, dei cittadini e delle imprese

- Diffusione di tecnologie e metodi che rispondano alle grandi sfide dell'innovazione sociale
- Miglioramento dei servizi innovativi offerti dalle strutture pubbliche e private presenti sul territorio

Indicatori di risultato:

Agenda Digitale

- Numero utilizzatori

Pre-Commercial Procurement

- Investimenti indotti

Sviluppo servizi di e-government a favore della PA, dei cittadini e delle imprese

- Grado di innovazione dei soggetti partecipanti

Iniziative:

- Realizzare un *data center* per sviluppare sistemi di *cloud computing*
- *Promuovere l'innovazione tramite procedura di Pre-Commercial Procurement*
- Sostenere la domanda pubblica di ricerca e innovazione, tramite lo sviluppo di strumenti di e-goverment a disposizione del sistema della PA Regionale (Regione ed Autonomie Locali)

OBIETTIVI

In linea con gli obiettivi Europa 2020 e il futuro ciclo di programmazione, là dove le Proposte dei nuovi Regolamenti promuovono l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e in linea con la priorità "**Agenda Digitale**" della prima fase del Piano di Azione e Coesione, si intende procedere nella realizzazione di un *data center* per sviluppare sistemi di *cloud computing* nell'ottica di facilitare lo sviluppo futuro di applicazioni di amministrazione on line (*e-government*), volte all'innovazione e modernizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e all'accesso dei cittadini ai servizi, nonché lo sviluppo di soluzioni TIC integrate per le *smart cities*, l'informazione e il conferimento di diritti ai consumatori.

Inoltre, viene sperimentata, tenendo conto dell'evoluzione del quadro europeo, una nuova azione di **sostegno all'innovazione, attraverso la domanda pubblica**, anche nella logica del *Pre-Commercial Public Procurement* (PCP) con la quale si intende intervenire per migliorare la qualità dei servizi pubblici di rilevante interesse per la collettività. La domanda pubblica di ricerca e innovazione rappresenta infatti una leva essenziale per diffondere l'innovazione e migliorare la qualità dei servizi collettivi.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

Si prevede la realizzazione di un'infrastruttura di ***data center* per sviluppare sistemi di *cloud computing*** ad elevate prestazioni al fine di consentire il godimento di un *set* di funzionalità fruibili mediante l'uso della rete.

Il tutto nell'ottica di accelerare il processo di semplificazione, dematerializzazione e interoperabilità della Pubblica Amministrazione e la conseguente digitalizzazione dei processi e, quindi, di garantire l'inclusione digitale della cittadinanza in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale europea ai fini di consentire ai cittadini, alle imprese e alla Pubblica amministrazione di trarre i massimi vantaggi dall'utilizzo delle nuove TIC.

Inoltre, si intendono sviluppare strumenti innovativi per la realtà regionale, anche sperimentando una procedura di **appalto precommerciale (PCP**) quale strumento innovativo riservato al settore pubblico (che ha per oggetto esclusivo attività di ricerca, sviluppo e innovazione, ovvero l'acquisto di beni e servizi non ancora esistenti sul mercato come prodotti commerciali o standardizzati), finalizzati a trovare, nella prospettiva ***e-government***, risposte ai reali fabbisogni di innovazione del settore pubblico che non trovano sul mercato soluzioni commercialmente stabili o idonee, tali da favorire la diffusione della tecnologia informatica sia verso i cittadini che verso le imprese che interfacciano con la PA.

Iniziative	Lista dei principali interventi finanziabili
Realizzare un *data center* per sviluppare sistemi di *cloud computing*	▪ Realizzazione di un *data center*
Pre-Commercial Procurement	▪ Procedura di appalto pre-commerciale per promuovere l'innovazione e garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità
Servizi di *e-government* a favore dei cittadini e delle imprese	▪ Promozione dell'innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità SVILUPPO SOFTWARE/APPLICATIVI DA PARTE DI INSIEL (società in house) a favore del sistema pubblico regionale (regione, autonomie locali)

RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Saranno destinate risorse per un ammontare di **3,203 Meuro** derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale (ex Legge n.183/87).

Iniziative	Input (Mln di Euro)	Target (fine intervento)	
		Realizzazioni	
Realizzare un *data center* per sviluppare sistemi di *cloud computing*	3,203	Numero *data center*	1
Pre-Commercial Procurement		Numero prototipi di innovazione	1
Sviluppo servizi di *e-government* a favore dei cittadini e delle imprese		Numero applicativi sviluppati	1

INDICATORI DI RISULTATO

Iniziative	Indicatore	Modalità di quantificazione[1] (definizione operativa)	Valore target
Realizzare un *data center* per sviluppare sistemi di *cloud computing*	N. utilizzatori	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc*	15
Pre-Commercial Procurement	Investimenti indotti	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc*	1
Sviluppo servizi di *e-government* a favore dei cittadini e delle imprese	Grado di innovazione dei soggetti partecipanti	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc*	1

CRONOPROGRAMMA

DATA CENTER PER SISTEMI DI CLOUD COMPUTING CRONOPROGRAMMA DI SPESA				
2013	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
0,0%	0,0%	0,0%	55,0%	45,0%

PRE COMMERCIAL PROCUREMENT CRONOPROGRAMMA DI SPESA				
2013	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	50,0%

E-GOVERNMENT CRONOPROGRAMMA DI SPESA				
2013	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**
0,0%	0,0%	0,0%	55,0%	45,0%

[1] Le modalità potranno afferire o a rilevazione dati/informazioni dai sistemi di monitoraggio e banche dati disponibili e/o a indagini *ad hoc* mediante somministrazione questionari/interviste etc.

VALUTAZIONE

In coerenza con gli obiettivi e i cronoprogramma previsti e tenuto conto degli indirizzi formulati a livello nazionale con riferimento alle attività valutative, gli interventi saranno sottoposti ad appositi processi di valutazione.

PIANO DI AZIONE COESIONE
POR FESR 2007-2013 FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROGRAMMA ESTERNO PARALLELO
SCHEDA 03
LINEA DI INTERVENTO "NUOVE AZIONI"

AZIONE "Misure di politica attiva a favore di disoccupati ai fini del rientro nel mercato del lavoro e prima sperimentazione di iniziative a favore dell'occupazione giovanile"

Risultati attesi:

- Incrementare il numero di giovani inseriti nel mercato del lavoro
- Successo formativo e professionale di tutti i giovani
- Attivazione dei giovani NEET
- Nascita di nuove imprese

Indicatori di risultato:

Iniziativa a)

- Quota di disoccupati destinatari di politica attiva su totale disoccupati interessati da politica passiva

Iniziativa b)

- Quota di disoccupati destinatari di politica attiva su totale disoccupati interessati da politica passiva
- % di formati assunti a sei mesi dal termine dell' attività formativa sul totale dei partecipati all'iniziativa
- % di tirocinanti assunti al termine dell'iniziativa da imprese su totale destinatari dell'iniziativa
- % di imprese attive a 12 mesi dalla conclusione dell'iniziativa sul totale di imprese quelle interessate dall'iniziativa

Iniziative:

- a) Misure di politica attiva a sostegno dell'occupazione
- b) Misure di politica attiva a favore di giovani

OBIETTIVI

Con la presente Scheda viene proposta una serie di misure a favore di disoccupati di lunga durata e di giovani al fine di favorirne il reingresso o l'ingresso nel mondo del lavoro.

Le iniziative proposte (si veda, in particolare, il paragrafo "Articolazione dell'intervento") costituiscono un primo schema delle possibili attività da realizzare. Tale schema, connotato anche da un elevato valore di sperimentazione, sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e verifiche, anche attraverso fasi di condivisione con il partenariato regionale, che potranno aumentarne o ridurne la dimensione.

I dati derivanti dall'analisi del mercato del lavoro regionale evidenziano situazioni di criticità relativamente al **tasso di disoccupazione di lunga durata e all'occupabilità dei giovani**, con una attenzione particolare alle giovani donne. Una criticità che trova ulteriore conferma anche da una analisi dell'andamento temporale che consiste, con riferimento al periodo 2007-2011, nel mettere a confronto i dati relativi alla disoccupazione giovanile e di lunga durata del FVG con quelli della circoscrizione Nord Est d'Italia, Italia e dell'UE a 27 (cfr. Tabelle da 1 a 3).

TAB. 1 TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (2007-2011)

Tasso di disoccupazione giovanile					
	2007	2008	2009	2010	2011
FVG	14,5	13,9	18,9	18,0	20,9
N-E Italia	9,6	10,7	15,7	19,1	19,7
Italia	20,30	21,3	25,4	27,8	29,1
UE 27	15,7	15,8	20,1	21,1	21,4

TAB. 2 TASSO DI DISOCCUPAZIONE (2007-2011)

Tasso di disoccupazione					
	2007	2008	2009	2010	2011
FVG	3,4	4,3	5,8	5,7	5,2
N-E Italia	3,1	3,4	4,7	5,0	5,0
Italia	6,7	7,8	7,8	8,4	8,4
UE 27	7,2	7,1	9,0	9,1	9,7

Fonte: Istat

TAB.3 INCIDENZA DELLA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA (2007-2011)

Incidenza disoccupazione di lunga durata					
	2007	2008	2009	2010	2011
FVG	33,3	33,8	28,7	38,2	46,3
N-E Italia	31,4	38,9	26,6	35,7	42,0
Italia	47,8	44,4	40,1	38,2	40,7
UE 27	26,1	28,8	23,2	28,5	30,1

Fonte: Istat

Dai dati sopra riportati emerge quindi come, ad esempio, il **tasso di disoccupazione giovanile** nel caso del Friuli Venezia Giulia sia **aumentato in maniera molto significativa**: dal 13,9% nel 2008, (anno in cui la crisi produce i suoi primi effetti sul mercato del lavoro) al 20,9% del 2011. Un'area di problematicità, quella della disoccupazione giovanile, che in una prospettiva di breve periodo rischia di risultare ancora più grave per effetto del calo dei deflussi dalle forze lavoro delle classi d'età più anziane (cioè quelle comprese nella fascia 55-64 anni) il cui tasso di occupazione, anche per effetto dei provvedimenti istituzionali assunti in materia pensionistica, registra un incremento costante tra il 2007 e il 2011.

Analogamente l'altra componente del mercato del lavoro del FVG che, nel periodo 2007-2011, ha visto un sensibile **peggioramento** è quella dei **disoccupati di lunga durata**, la cui incidenza è passata dal 33,3% al 46,3%, valore sensibilmente superiore sia a quello UE27 che a quello medio italiano (30,1%).

Sintetizzando quanto sopra esposto, gli effetti della congiuntura negativa che sta interessando il Friuli Venezia Giulia a partire dal 2008, si sono in particolare sostanziati in tassi di disoccupazione in crescita, che colpiscono in particolare i giovani e coloro che da più tempo sono fuoriusciti dal mercato del lavoro.

In questo contesto si intende **avviare un intervento complessivo di carattere sperimentale che vuole essere preparatorio alla successiva messa a sistema da attuare nel quadro della programmazione del Fondo sociale europeo nel periodo 2014/2020**. L'intervento si articola in due

azioni che fanno riferimento a dispositivi normativi di carattere nazionale o europeo di recente emanazione. In particolare:

a) **l'articolo 4, comma 33, della legge 28 giugno 2012, n. 92** il quale, fra l'altro, prevede l'erogazione di formazione a favore di beneficiari di ammortizzatori sociali per i quali lo stato di disoccupazione costituisca un requisito. In particolare:

 - ✓ la formazione deve avere una durata di almeno due settimane e quindi, convenzionalmente, di almeno 40 ore;
 - ✓ la formazione viene erogata in un periodo compreso tra i sei mesi ed i dodici mesi dall'inizio della disoccupazione;
 - ✓ la formazione viene erogata a seguito del colloquio di orientamento e delle azioni di orientamento collettive di cui al richiamato articolo 4, comma 33 della legge 92/2012;

b) la **Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani** (pubblicata su Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 120 del 26 aprile 2013) raccomanda agli Stati membri di garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, prosecuzione degli studi, apprendistato o tirocinio entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

 La Raccomandazione, fra l'altro, in vista della piena attuazione della garanzia per i giovani da realizzarsi nel periodo di programmazione 2014/2020, invita comunque ad avvalersi al massimo delle possibilità di finanziamento derivanti dal periodo 2007/2013.

 L'azione che si intende realizzare ha la finalità di avviare in Friuli Venezia Giulia la sperimentazione della "garanzia per giovani" secondo quanto previsto dalla menzionata Raccomandazione, in complementarietà con le indicazioni governative in materia di promozione dell'occupazione giovanile, così come hanno trovato espressione nel Titolo I " misure straordinarie per la promozione dell'occupazione giovanile e coesione sociale del Decreto legge n.76 del 28 giugno 2013.

 Le misure che si intendono utilizzare si propongono, da un lato, di arginare la grave disoccupazione giovanile che interessa il mercato del lavoro del FVG, dall'altro, di contrastare condizioni di completa inattività di quei giovani che, privi di occupazione non sono inseriti in percorsi di istruzione e formazione formali (cosiddetti NEET) .

 L'azione, articolata in un insieme composito di misure, è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi:

 - ✓ Aumentare l'inserimento lavorativo dei giovani ;
 - ✓ Promuovere il successo formativo e professionale di tutti i giovani;
 - ✓ Attivare i giovani NEET;
 - ✓ Contribuire alla nascita di nuove imprese con particolare attenzione ai settori emergenti, con una specifica attenzione e priorità alle donne.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Iniziativa a): Misure di politica attiva a sostegno dell'occupazione. (Formazione a favore di beneficiari di ammortizzatori sociali per i quali lo stato di disoccupazione costituisca un requisito di cui all'articolo 4, comma 33 della legge 92/2012).

L'attività formativa sopraindicata costituisce il terzo dei quattro livelli di intervento stabiliti dalla norma richiamata nei riguardi dell'utenza in questione. In particolare:

- ✓ il primo livello di intervento (**LEP 1**) consiste in un colloquio di orientamento da realizzare entro tre mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;
- ✓ il secondo livello di intervento (**LEP 2**) consiste in azioni di orientamento collettive da realizzare fra tre e sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;
- ✓ il quarto livello di intervento (**LEP 4**) consiste nella proposta di adesione a iniziative di inserimento lavorativo da realizzare entro la scadenza del periodo di percezione del trattamento di sostegno al reddito.

L'attività formativa costituente il terzo livello di intervento (**LEP 3**) deve essere adeguata alle competenze professionali della persona interessata e alla domanda di lavoro dell'area territoriale di residenza.

Va altresì considerato che il continuo processo di globalizzazione pone l'Unione europea di fronte a nuove sfide ed ogni cittadino è chiamato a disporre di un'ampia gamma di competenze chiave al fine di adattarsi con flessibilità a contesti in rapido mutamento e caratterizzato da rilevante interconnessione.

Tutto ciò considerato l'erogazione della formazione avviene secondo le seguenti modalità:

1. a fronte della avvenuta realizzazione dei LEP 1 e 2 da parte del sistema dei Centri per l'impiego, gli stessi Centri assicurano la **comunicazione nei confronti degli interessati** delle modalità di accesso ai percorsi formativi di cui al LEP 3;
2. durante la realizzazione dei LEP 1 e 2, il Centro per l'impiego competente delinea un possibile **quadro del fabbisogno formativo del lavoratore**, tenuto conto delle competenze chiave e più specificamente professionali da rafforzare;
3. l'erogazione della formazione avviene a cura di **enti di formazione professionali accreditati**, selezionati sulla base di apposito avviso pubblico ed in grado di assicurare il servizio, anche ricorrendo a forme di raggruppamento;
4. il quadro dell'offerta formativa è costituito
   a) da un **Catalogo formativo professionalizzante** precostituito dalla Regione ed inerente:
      - ✓ l'acquisizione di competenze chiave nelle aree della comunicazione nella lingua italiana (per immigrati), della comunicazione nelle lingue straniere, delle competenze digitali;
      - ✓ l'acquisizione di competenze in aree professionali quali la gestione aziendale, con riferimento all'amministrazione, al commerciale e vendite, alla comunicazione, alla

gestione del personale, al magazzino e logistica, all'organizzazione aziendale; la tecnologia industriale, con riferimento all'impiantistica, alla meccanica e saldatura, al PLC; l'edilizia; la ristorazione e le produzioni alimentari.

Il Catalogo formativo può essere oggetto di modifiche e integrazioni da parte della Regione.

b) **attività formative ad hoc, di carattere individuale o collettivo**, rientranti nel quadro delle tipologie formative previste dal sistema formativo regionale e oggetto di valutazione preventiva ai fini della erogazione da parte della Regione.

La Regione assicurerà la **capillare attività di comunicazione** nei confronti dell'utenza relativamente alle modalità di accesso all'attività formativa, anche attraverso l'adozione di specifiche **Linee guida** descrittive dell'intera procedura.

Iniziativa b): Misure di politica attiva a favore dei giovani (di seguito Piano giovani FVG)

Con questa iniziativa si intende agevolare e sostenere l'inserimento lavorativo e professionale dei giovani.

In particolare, i destinatari del Piano giovani FVG sono i seguenti:

a) giovani di età non superiore a 25 anni non compiuti, in condizione di inattività o disoccupazione, che hanno concluso da non più di 4 mesi un percorso di istruzione e formazione professionale (IeFP) o la scuola media superiore;

b) giovani di età non superiore a 29 anni non compiuti, in condizione di inattività o disoccupazione, che hanno concluso il percorso universitario da non più di 4 mesi

c) giovani di età compresa tra 15 anni compiuti e 29 anni non compiuti che non studiano o non partecipano a un percorso di formazione o non sono impegnati in un'attività lavorativa (Not in Education, Employment or Training - NEET).

A tal fine si intende operare assicurando, nei termini e nel rispetto delle condizioni sopraindicate, l'offerta di misure di politica attiva in grado di consolidare e sviluppare le competenze e l'occupabilità dei giovani anche attraverso momenti di conoscenza pratica e diretta del mondo del lavoro. In particolare, nel quadro di quanto stabilito dalla Raccomandazione richiamata, l'offerta può riguardare:

- ✓ una proposta di lavoro;
- ✓ il proseguimento degli studi, nel sistema dell'istruzione/universitario o della formazione professionale;
- ✓ un tirocinio

In termini operativi ed a titolo esemplificativo, si evidenziano di seguito possibili tipologie di intervento da realizzare nell'ambito del Piano giovani FVG, fatta salva la necessità di ulteriori approfondimenti e verifiche che potranno ampliarne o ridurne la dimensione, ferma restando la coerenza con le finalità della Raccomandazione richiamata e con le ulteriori indicazioni in tema di occupazione giovanile derivanti dal D.L: 28 giugno 2013, n. 76:

1) attività di orientamento che superi la mera ottica informativa a vantaggio di un approccio in cui l'informazione viene integrata e completata da strumenti diagnostici/conoscitivi finalizzati a sostenere nei confronti dell'utenza potenziale processi di crescita della conoscenza di sé in relazione al proprio futuro formativo/occupazionale;
2) percorsi di formazione volti ad assicurare competenze a forte caratterizzazione professionale finalizzati a sostenere l'occupabilità. I percorsi formativi avranno contenuti ed estensioni differenziati e potranno prevedere significativi periodi di stage in impresa;
3) percorsi di aggiornamento linguistico all'estero;
4) percorsi di formazione imprenditoriale a favore delle persone interessate a divenire imprenditori. Ai percorsi formativi potranno accompagnarsi attività di carattere consulenziale finalizzate alla predisposizione del business plan. Ai neo imprenditori saranno offerti i finanziamenti di cui alla Scheda 01 di questo programma sulla base di quanto indicato dalla legge regionale 5/2012 per l'imprenditoria giovanile e dalla legge regionale 11/2011 per l'imprenditorialità femminile
5) tirocini formativi e di orientamento o tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo o tirocinio di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti svantaggiati di cui all'articolo 1, commi 34, 35 e 36 della legge 28 giugno 2012, n. 92 ed alla relativa disciplina regolamentare adottata dall'Amministrazione regionale;
6) sostegno alla partecipazione a attività di studio *post lauream* presso istituzioni universitarie in regione, sul territorio nazionale, all'estero;

In via generale, la Regione assicurerà la **capillare attività di comunicazione** nei confronti dell'utenza in merito alle opportunità offerte dal Piano giovani FVG e alle relative modalità di accesso; tale attività sarà effettuata attraverso un set diversificato di strumenti e anche mediante l'adozione di specifiche **Linee guida** descrittive dell'intera procedura. Uno sforzo particolare verrà assicurato, inoltre, per ampliare al massimo grado la possibilità di intercettare l'utenza NEET.

L'aspetto sperimentale del Piano giovani FVG e l'elevato grado di articolazione e complessità delle stesse determinano, infatti, la necessità di prestare **particolare attenzione agli assetti organizzativi che devono supportarne la realizzazione**.

I destinatari delle attività, grazie all'attività di diffusione richiamata, saranno invitati a rivolgersi al Centro per l'impiego (CPI) competente per territorio o ad un Centro regionale per l'orientamento (CRO) dove potranno avere notizie più dettagliate in merito alle opportunità offerte dal Piano giovani FVG.

Ai fini dell'accesso alle attività finanziate dal Piano giovani FVG, l'accesso ai CPI o ai CRO dovrà avvenire secondo i seguenti termini:

a) per quanto concerne i giovani di età non superiore a 25 anni non compiuti, in condizione di inattività o disoccupazione, che avranno concluso un percorso di istruzione e formazione professionale (IeFP) o la scuola media superiore, entro 4 mesi dal conseguimento del diploma;
b) per quanto concerne i giovani di età non superiore a 29 anni non compiuti, in condizione di inattività o disoccupazione, che hanno concluso il percorso universitario, entro 4 mesi dal conseguimento del diploma;

c) per quanto riguarda i giovani NEET di età compresa tra 15 anni compiuti e 29 anni non compiuti, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione.

In via di prima applicazione e con riferimento ai destinatari di cui alle lettere a) e b), hanno accesso al Piano giovani FVG i diplomati dell'anno formativo o scolastico 2012/2013 o dell'anno accademico 2012/2013 anche se risulta superato il limite per l'accesso dei 4 mesi dal conseguimento del titolo.

Ulteriori e più dettagliati elementi descrittivi della realizzazione del Piano giovani FVG saranno indicati nel richiamato documento di Linee guida.

RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione dell'intervento sono destinate risorse pubbliche per un ammontare complessivo di euro 19.035.123,00, derivante dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007 – 2013 (ex Legge 183/87).

La suddetta disponibilità finanziaria di euro 19.035.123,00 è così ripartita:

- ✓ **euro 8.000.000,00** per la realizzazione dell'**iniziativa a): Misure di politica attiva a sostegno dell'occupazione;**
- ✓ **euro 11.035.123,00** per la realizzazione dell'**iniziativa b) Piano giovani FVG**

Misure di politica attiva a sostegno dell'occupazione			
interventi	**Input (Mln di Euro)**	**Target (fine intervento)**	
		Realizzazioni	
Corsi di formazione	8,00	Numero corsi di formazione finanziati	940
		Numero persone formate	9.400

Piano giovani FVG			
interventi	**Input (Mln di Euro)**	**Target (fine intervento)**	
		Realizzazioni	
Orientamento	0,00	Numero di persone interessate da colloqui di orientamento durata 12 ore	5.000
Formazione	3.935.123	Numero di corsi	130
		Numero formati	1.600
Aggiornamento linguistico all'estero	1.500.000	Numero formati	500
Formazione imprenditoriale e accompagnamento	1.200.000	Numero di corsi	136
		Numero formati	1632
Sostegno alle attività formative e di consulenza specialistica nascita	600.000	Numero neo imprenditori	120

d'imprese			
Tirocini	2.500.000	Numero tirocini erogati	1250
Attività formative post lauream	1.300.000	Numero voucher erogati	215

INDICATORI DI RISULTATO

Misure di politica attiva a sostegno dell'occupazione			
interventi	**Indicatore**	**Modalità di quantificazione**	**Valore target**
Corsi di formazione	Quota di disoccupati destinatari di politica attiva su totale disoccupati interessati da politica passiva	Numeratore: destinatari di politica attiva tratti da indicatore di realizzazione Denominatore: percettori di indennità di disoccupazione ASPI a cui si somma una stima di coloro che (in cassa integrazione) non verranno riassorbiti (50%)	34%

Piano giovani FVG			
interventi	**Indicatore**	**Modalità di quantificazione**	**Valore target**
Orientamento	% di destinatari dell'iniziativa a tre mesi dall'intervento risultano impegnati in una attività formativa o scolastica o lavorativa sul totale dei partecipanti all'iniziativa	Rilevazione del sistema di monitoraggio	ND valorizzare
Formazione	% di formati assunti a sei mesi dal termine dell' attività formativa sul totale dei	**Rilevazione del sistema di monitoraggio Per il calcolo del target si è assunto il tasso**	25%

Piano giovani FVG			
interventi	**Indicatore**	**Modalità di quantificazione**	**Valore target**
	partecipati all'iniziativa	**medio di placement a 12 mesi (dati monitoraggio regionale) riferito al totale della popolazione senza distinzione di età, ponderato su dati nazionali riferiti a 6 mesi relativi al target giovaniRilevazione del sistema di monitoraggio Per il calcolo del target si è assunto il tasso medio di placement a 12 mesi (dati monitoraggio regionale) riferito al totale della popolazione senza distinzione di età, ponderato su dati nazionali riferiti a 6 mesi relativi al target giovani**	

Piano giovani FVG			
interventi	**Indicatore**	**Modalità di quantificazione**	**Valore target**
Tirocini	% di tirocinanti assunti al termine dell'iniziativa da imprese su totale destinatari dell'iniziativa	Rilevazione del sistema di monitoraggio **Per il calcolo del target si è fatto riferimento all'andamento medio degli ultimi 3 anni (2010-2012)delle assunzioni da parte delle imprese in FVG che hanno accolto tirocini (fonte Unioncamere)**	12%
Sostegno alle attività formative e di consulenza specialistica nascita	% di imprese attive a 12 mesi dalla conclusione dell'iniziativa sul totale di imprese quelle	Rilevazione del sistema di monitoraggio **Per il calcolo del target si è fatto riferimento**	30%

Piano giovani FVG			
interventi	**Indicatore**	**Modalità di quantificazione**	**Valore target**
d'imprese	interessate dall'iniziativa	**alla partecipazione ai percorsi di formazione imprenditoriale da parte di aspiranti imprenditori**	

CRONOPROGRAMMA

Misure di politica attiva a sostegno dell'occupazione Cronoprogramma di spesa		
2014	**2015**	**2016**
25,0%	35,0%	40,0%

Piano giovani FVG Cronoprogramma di spesa		
2014	**2015**	**2016**
25,0%	35,0%	40,0%

VALUTAZIONE

In coerenza con gli obiettivi e i cronoprogramma previsti e tenuto conto degli indirizzi formulati a livello nazionale con riferimento alle attività valutative, gli interventi saranno sottoposti ad appositi processi di valutazione.

PIANO DI AZIONE COESIONE
POR FESR 2007-2013 FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROGRAMMA ESTERNO PARALLELO
SCHEDA 04
LINEA DI INTERVENTO "SALVAGUARDIA"

AZIONE "Trasporti/Reti: miglioramento dell'accessibilità e della mobilità"

Risultati attesi:

- Miglioramento dell'accessibilità di persone alla rete e ai nodi di servizio per il trasporto e la mobilità, sviluppando l'intermodalità e, in particolare, le infrastrutture riferite alle Reti TEN-T

Indicatori di risultato:

- N. collegamenti ferro/aeroportuali attivati
- N. passeggeri/anno su ferro da/verso strutture intermodali
- Riduzione flusso veicolare privato/anno sulla tratta stradale Ronchi dei Legionari/Trieste;
- Riduzione tasso di incidenti automobilistici/anno sulla tratta stradale Ronchi dei Legionari/Trieste;

Iniziative:

- Attuazione di interventi materiali e/o immateriali funzionali al rafforzamento delle infrastrutture di trasporto

OBIETTIVI

Nel 2007-2013 la strategia regionale a **sostegno della competitività e dell'occupazione** trova attuazione anche attraverso il **miglioramento dell'accessibilità del sistema regionale**, intesa sia come accessibilità fisica al territorio da parte di merci e persone, sia come accessibilità alle nuove tecnologie dell'informazione da parte del sistema produttivo delle imprese.

Il fine è quello di incidere positivamente sugli attuali aspetti di criticità quale il *deficit qualitativo* che caratterizza le infrastrutture di trasporto (di persone, di merci, di energia e di informazioni) della regione, imputabile a una mancata visione progettuale territoriale più ampia di quella locale-regionale. Il contesto regionale, infatti, deve essere visto quale parte di un sistema più ampio che va dalla pianura padano-veneta, da una parte, all'adeguamento ad est dell'Europa dall'altra e, non

meno importante, ai collegamenti marittimi, attraverso i porti dell'Alto Adriatico, con l'estremo oriente, vero volano dell'economia mondiale nei prossimi anni.

L'impianto strategico adottato nel 2007-2013 trova piena conferma anche guardando agli obiettivi Europa 2020 e al futuro ciclo di programmazione, là dove le Proposte dei nuovi Regolamenti continuano a promuovere sistemi di trasporto sostenibili, migliorando l'integrazione interoperabile tra le modalità di trasporto.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'Azione si colloca all'interno di un disegno di sviluppo e implementazione delle infrastrutture intermodali presenti sul territorio regionale, quali: il polo intermodale di Ronchi dei Legionari, l'interporto di Cervignano, il porto di Trieste e gli altri poli regionali deputati allo sviluppo dei traffici.

Particolare attenzione è rivolta al Polo Intermodale annesso all'*Aeroporto di Ronchi dei Legionari* quale nodo di scambio passeggeri/aereo/gomma/ferro che riveste un ruolo chiave per le opportunità di accesso che offre a tutto il territorio regionale e, inoltre, di integrazione con l'attuale "Corridoio 3" ("Corridoio Mediterraneo") delle nuove Reti TEN-T. L'intervento, finalizzato alla creazione di un centro di interscambio modale tra aeroporto, ferrovia e viabilità stradale, prevede la realizzazione di una fermata ferroviaria, di un'autostazione e di una nuova viabilità d'accesso all'autostazione, area parcheggi e percorso pedonale coperto che connette l'aeroporto con la fermata ferroviaria posizionata sulla Rete TEN.

Iniziative	Lista dei principali interventi finanziabili
Attuazione di interventi materiali e/o immateriali funzionali al rafforzamento delle infrastrutture di trasporto	▪ Realizzazione di una fermata ferroviaria ▪ Realizzazione di viabilità interna ▪ Realizzazione di parcheggi ▪ Realizzazione di percorsi pedonali

RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Sono destinate risorse pubbliche per un ammontare di **4,620 Meuro**, derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007-2013 (ex Legge n.183/87)[1].

---

[1] A completamento delle iniziative suddette, sono altresì destinate risorse a carico degli EELL per un importo pari a 0,163 Meuro di cui verrà data informativa in occasione dei monitoraggi del PAC

Iniziative	Input (Mln di Euro)	Target (fine intervento)	
		Realizzazioni	
Attuazione di interventi materiali e/o immateriali funzionali al rafforzamento delle infrastrutture di trasporto	4,620	Numero opere attivate	2
		Mq superficie oggetto di intervento	75.000

INDICATORI DI RISULTATO

Iniziative	Indicatore	Modalità di quantificazione[2] (definizione operativa)	Valore target
Attuazione di interventi materiali e/o immateriali funzionali al rafforzamento delle infrastrutture di trasporto	N. collegamenti ferro/aeroportuali attivati	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini ad hoc	1
	N. passeggeri/anno su ferro da/verso strutture intermodali	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini ad hoc	5555
	Riduzione flusso veicolare privato/anno sulla tratta stradale Ronchi dei Legionari/Trieste	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini ad hoc	0,05
	Riduzione tasso di incidenti automobilistici/anno sulla tratta stradale Ronchi dei Legionari/Trieste	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini ad hoc	0,1

[2] Le modalità potranno afferire o a rilevazione dati/informazioni dai sistemi di monitoraggio e banche dati disponibili e/o a indagini *ad hoc* mediante somministrazione questionari/interviste etc.

CRONOPROGRAMMA

ATTUAZIONE DI INTERVENTI MATERIALI E/O IMMATERIALI FUNZIONALI AL RAFFORZAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO CRONOPROGRAMMA DI SPESA			
2015	**2016**	**2017**	**2018**
10%	20%	40%	30%

VALUTAZIONE

In coerenza con gli obiettivi e i cronoprogramma previsti e tenuto conto degli indirizzi formulati a livello nazionale con riferimento alle attività valutative, gli interventi saranno sottoposti ad appositi processi di valutazione.

PIANO DI AZIONE COESIONE
POR FESR 2007-2013 FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROGRAMMA ESTERNO PARALLELO
SCHEDA 05
LINEA DI INTERVENTO "SALVAGUARDIA"

AZIONE "Archeologia Industriale"

Risultati attesi:

- Riqualificazione di aree di particolare interesse culturale
- Miglioramento dell'attrattività e della visibilità di siti di interesse storico-culturale
- Recupero del degrado ambientale
- Sviluppo della filiera produttiva collegata direttamente e indirettamente alla valorizzazione culturale

Indicatori di risultato:

- Superficie interessata da progetti di valorizzazione del patrimonio culturale (km^2)

Iniziative:

- Interventi di archeologia industriale

OBIETTIVI

L'Azione si inserisce nel più ampio obiettivo di promozione della sostenibilità ambientale attuato dalla Regione nell'attuale programmazione 2007-2013. La valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale è, infatti, intesa quale opportunità di valorizzazione dell'ambiente e delle sue risorse, per promuovere un aumento dell'attrattività territoriale, rafforzare la coesione sociale e potenziare lo sviluppo del turismo sostenibile, favorendo al contempo l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche complementari (turistiche ad ampio raggio, artigianali, commerciali). Si tratta, pertanto, di un'Azione particolarmente strategica per lo sviluppo e la crescita del territorio regionale che, oltre a porsi in linea con le finalità promosse nel secondo aggiornamento del Piano d'Azione Coesione (cfr. interventi in aree di attrazione culturale), presenta altresì delle aderenze con i futuri ambiti tematici della strategia Europa 2020, là dove la protezione dell'ambiente è promossa anche

attraverso investimenti nella diversificazione delle economie locali proteggendo e sviluppando le eredità culturali e i paesaggi (sia in contesto rurale che urbano)[1].

L'Azione proposta presenta, altresì, la finalità di incidere positivamente sulla attuale flessione turistica nei siti storico-culturali.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

Nello specifico sono previsti progetti volti al recupero, adeguamento e valorizzazione di siti del patrimonio culturale appartenente all'archeologia industriale, finalizzati alla creazione di poli museali e itinerari tematici che, anche attraverso sistemi organici di collegamento dei siti, sono diretti a promuoverne la conoscenza e la fruizione turistica, in un'ottica di sviluppo economico e culturale del territorio.

Iniziative	Lista dei principali interventi finanziabili
Interventi di archeologia industriale	▪ Restauro di edifici e altri beni immobili ▪ Restauro di attrezzature, macchinari e prodotti originali dei processi produttivi ▪ Riuso di immobili per finalità compatibili con la loro destinazione culturale ▪ Catalogazione, restauro e riordino di fonti archivistiche e documentali ▪ Costruzione, ristrutturazione o sistemazione, eventualmente previo acquisto, di edifici o locali da destinare a sedi espositive o convegnistiche ▪ Realizzazione o riqualificazione di servizi o strutture per l'assistenza culturale e l'ospitalità per il pubblico, come definiti dall'articolo 117 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) ▪ Realizzazione o riqualificazione di aree di parcheggio, funzionali al sito oggetto degli interventi, anche in collegamento con sistemi di trasporto pubblico ▪ Realizzazione di strutture o nell'installazione di attrezzature per garantire l'accesso e la fruizione da parte delle persone diversamente abili ▪ Realizzazione di operazioni di allestimento e arredo delle aree valorizzate, anche con la creazione di punti di informazione e il posizionamento di cartellonistica ▪ Realizzazione di percorsi tematici nel territorio connessi con i beni di archeologia industriale ▪ Creazione di sistemi informativi o portali web dedicati ▪ Creazione di laboratori tematici o di strutture con finalità didattico-formative inerenti alla storia e alle tecnologie considerate ▪ Attuazione di un programma di iniziative di comunicazione e promozione culturale

RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Sono destinate risorse pubbliche per un ammontare pari a **4,620 Meuro**[2] derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento statale del POR FESR 2007-2013 (ex L.183/87).

---

[1] Cfr Documento di lavoro dei Servizi della Commissione SWD(2012) 61 final, Parte II, del 14.03.2012.

[2] A completamento delle iniziative suddette, sono altresì destinate risorse a carico degli Enti locali per un importo pari a 0,310 Meuro, di cui verrà data informativa in occasione dei monitoraggi del PAC.

Iniziative	Input (Mln di Euro)	Target (fine intervento)	
		Realizzazioni	
Interventi di archeologia industriale **(n. 4)**	4,620	Numero interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale realizzati	25
		Numero Strutture interessate dai progetti di recupero e valorizzazione dei beni culturali	19

INDICATORI DI RISULTATO

Iniziative	Indicatore	Modalità di quantificazione[3] (definizione operativa)	Valore Target
Interventi di archeologia industriale	Superficie interessata da progetti di valorizzazione del patrimonio culturale (km^2)	Rilevazione da sistema di monitoraggio MIC	9,667[4]

CRONOPROGRAMMA

INTERVENTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE CRONOPROGRAMMA DI SPESA			
2013	**2014**	**2015**	**2016**
0,0%	82,0%	9,0%	9,0%

VALUTAZIONE

[3] Le modalità potranno afferire o a rilevazione dati/informazioni dai sistemi di monitoraggio e banche dati disponibili e/o a indagini *ad hoc* mediante somministrazione questionari/interviste etc.
[4] Trattandosi di Progetti composti da più interventi che ricadono sulla medesima area o che sono relativi allo stesso edificio qui viene considerata l'estensione complessiva del sito /itinerario tematico che ciascun Progetto realizza.

In coerenza con gli obiettivi e i cronoprogramma previsti e tenuto conto degli indirizzi formulati a livello nazionale con riferimento alle attività valutative, gli interventi saranno sottoposti ad appositi processi di valutazione.

PIANO DI AZIONE COESIONE
POR FESR 2007-2013 FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROGRAMMA ESTERNO PARALLELO
SCHEDA 06
LINEA DI INTERVENTO "SALVAGUARDIA"

AZIONE "Progettazione integrata per uno sviluppo territoriale sostenibile – PISUS"

Risultati attesi:

- Miglioramento della competitività del sistema delle imprese insediate in area urbana, della qualità della vita e dei livelli di servizio (permanenza e/o insediamento di attività e servizi commerciali, artigianali, turistici)
- Riduzione dei livelli di inquinamento generati da consumi energetici degli edifici, fonti luminose e mezzi di trasporto (efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche esistenti; miglioramento delle prestazioni energetiche, climatiche e ambientali nelle città; efficientamento energetico dei sistemi di sistema di illuminazione pubblica; maggiore utilizzo di veicoli elettrici)
- Miglioramento del grado di fruibilità e dell'integrazione degli spazi, dei servizi e delle attività produttive dell'area (garanzia di accessibilità)
- Maggiore attrattività e visibilità delle aree e delle strutture oggetto di intervento e/o valorizzazione (riqualificazione urbana; valorizzazione culturale di aree e/o immobili; incremento delle presenze turistiche; efficacia delle azioni di promozione e marketing territoriale anche attraverso un'offerta integrata di servizi; sviluppo della filiera produttiva collegata direttamente e indirettamente alla valorizzazione culturale)

Indicatori di risultato:

- Investimenti indotti (Meuro)
- Riduzione dei consumi energetici (TEP/anno)
- Riduzione emissioni CO_2 (CO_2 equivalenti, Kt/anno)
- Potenza installata (Kw)
- Occupazione creata (ULA)
- Superficie interessata da progetti di valorizzazione del patrimonio culturale (m^2)
- Numero di immobili recuperati e rifunzionalizzati

Iniziative:

- Attuazione di Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PISUS)

OBIETTIVI

In considerazione del contesto strategico restituito nella *"Nota illustrativa della proposta di adesione al Piano di Azione Coesione della Regione Friuli Venezia Giulia"*, l'**obiettivo cardine dell'Azione consiste nel contrastare l'indebolimento della capacità attrattiva di alcuni contesti urbani del territorio regionale**, rivitalizzandoli attraverso l'innesto e/o la permanenza di funzioni, servizi e attività vitali: là dove la rivitalizzazione dell'ambiente urbano è intesa soprattutto in termini di sviluppo sostenibile per rendere i centri più vivibili, sani, piacevoli e accoglienti.

Strettamente rivolto alle **aree urbane**, tale obiettivo fa propria la strategia che ha sostanziato la Linea 4.1.a del POR FESR 2007-2013, ossia una strategia volta a promuovere processi di sviluppo urbano sostenibile e ad incrementare la capacità attrattiva dei contesti urbani attraverso il recupero di funzioni di eccellenza rispetto agli ambiti territoriali di riferimento. In particolare, l'Azione intende superare le criticità generate da un'eccessiva dispersione insediativa (strutture urbane areali diffuse e uso estensivo del territorio), con evidenti ripercussioni negative dal punto di vista sia ambientale che socio-economico. L'obiettivo è perseguito soprattutto orientando la progettualità locale verso quattro linee di azione prioritarie, tra loro strettamente correlate e in sinergia:

1) Riqualificazione degli edifici, rifunzionalizzazione e recupero delle infrastrutture;

2) Sostegno alle realtà produttive, commerciali e artigianali di dimensione locale, specie i servizi di prossimità;

3) Strategie di *marketing* urbano, programmi di rivitalizzazione della città, progetti sui luoghi storici del commercio;

4) Animazione, promozione e comunicazione in un'ottica di integrazione delle offerte commerciale, turistica e culturale.

Le suddette linee intercettano peraltro, in modo trasversale, due tematiche che sostanziano la Strategia Europa 2020 e che trovano ampio spazio e trattazione anche nella programmazione 2014-2020:

- l'obiettivo tematico volto a **tutelare l'ambiente e la qualità della vita** attraverso la promozione di iniziative per l'**efficientamento energetico** e l'**abbattimento dei livelli di inquinamento generati dai gas serra** (energie rinnovabili, risparmio energetico, trasporti puliti);
- l'obiettivo tematico teso a **valorizzare <u>specifiche</u> aree territoriali in chiave turistico-ricettiva**, anche per **contrastare** – in un'ottica di sostenibilità ambientale complessiva – **l'indebolimento della capacità attrattiva di alcuni contesti urbani della regione**.

Più nello specifico, per quanto riguarda il primo punto, in stretta coerenza sia con la priorità del PAC che con gli indirizzi programmatici regionali, nazionali e comunitari, nel loro insieme gli interventi promossi dall'Azione si pongono nell'ottica di **incrementare l'efficienza energetica, l'uso di fonti energetiche rinnovabili nonché i trasporti puliti** ai fini di:

- contribuire alla riduzione delle emissioni in atmosfera per porre rimedio agli effetti negativi prodotti dallo sviluppo antropico;
- accrescere i livelli di qualità della vita e di attrattività delle aree urbane puntando su un sistema produttivo eco-sostenibile[1].

Per quanto riguarda invece il secondo punto, l'Azione intende rappresentare anche un'opportunità per **recuperare il degrado ambientale** di alcuni contesti territoriali e, al contempo, **migliorare l'ambiente culturale e le sue risorse**, innescando, così, processi virtuosi e funzionali allo sviluppo socioeconomico dell'area, con particolare riferimento al turismo sostenibile.

Nel suo complesso si tratta, quindi, di un'Azione ad alta valenza strategica per lo sviluppo e la crescita del territorio regionale, la quale, oltre a sostanziarsi di profili in linea con le finalità promosse nel secondo aggiornamento del Piano d'Azione Coesione (cfr. interventi in aree di attrazione culturale e interventi di efficientamento energetico e uso innovativo dell'energia in aree urbane e naturali), presenta **forti aderenze con i futuri ambiti tematici della strategia Europa 2020**: la protezione dell'ambiente e la salvaguardia della qualità della vita sono promosse, infatti, anche attraverso investimenti finalizzati alla diversificazione delle economie locali – proteggendo e sviluppando le eredità culturali e i paesaggi (sia in contesto rurale che urbano)[2] – e ad incidere positivamente sull'attuale flessione turistica nei siti storico-culturali.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'azione è attuata ricorrendo allo strumento del **Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (PISUS)**, definito con Legge regionale (LR 7/2008, art. 31, co. 5, lett. b) e che costituisce uno strumento fondamentale per l'attuazione delle politiche di sviluppo economico e sociale nelle aree urbane. Più nello specifico, un PISUS è *"un insieme di due o più interventi pubblici o privati strettamente connessi tra di loro e riconducibili a obiettivi unitari e coerenti per l'attuazione della strategia di sviluppo territoriale locale e per la risoluzione di specifici problemi economici, ambientali e sociali delle aree a cui si riferiscono"*. Secondo tale definizione, quindi, il PISUS è uno strumento condiviso e sviluppato attraverso la collaborazione e l'integrazione operativa di più attori dello sviluppo locale (pubblici e privati), che si traduce in operazioni intersettoriali in grado di favorire la coesione interna per rafforzare una crescita territoriale equilibrata.

---

[1] Si ricorda anche che la strategia Europa 2020 per una *Crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva* prevede i seguenti obiettivi: ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica.

[2] Cfr Documento di lavoro dei Servizi della Commissione SWD(2012) 61 final, Parte II, del 14.03.2012.

Per quanto attiene ai profili dell'Azione più strettamente connessi alla Strategia Europa 2020 e ai temi della nuova programmazione, sono previsti interventi mirati a favore dei trasporti puliti, dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti rinnovabili; ciò sia in sinergia con misure di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e diffusione della cultura dell'utilizzo energetico delle risorse rinnovabili, sia promuovendo l'integrazione di queste tipologie di intervento con altre iniziative di riqualificazione e infrastrutturazione urbana volte a favorire la coesione interna e rafforzare una crescita territoriale equilibrata.

In tal senso, quindi, si intende anche reindirizzare le attività di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e di risparmio energetico verso azioni e strumenti in grado di contribuire più efficacemente agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e, più in generale, allo sviluppo sostenibile, puntando a una rinnovata azione di sostegno dei processi di efficientamento del patrimonio immobiliare e della pianificazione sostenibile nelle aree urbane. Un **corretto approccio al problema energetico** è un aspetto integrante del concetto di città intelligente (*Smart City*), ossia una città che persegua l'implementazione di politiche a basso impatto ambientale; infatti, nelle città si concentra il maggior consumo di energia, ma nello stesso tempo è presente un forte potenziale di innovazione e di spinta verso un'economia a basse emissioni di carbonio che rappresenta uno degli obiettivi prioritari di Europa 2020.

L'Azione si connota, quindi, anche per l'essere **funzionale alla realizzazione di un prototipo virtuoso di *Green* e *Smart City*** attraverso interventi in tema di risparmio energetico ed energia rinnovabile insieme a quelli per la mobilità.

Nell'ambito dell'Azione numerosi interventi si concentreranno sull'efficientamento degli edifici (che da soli rappresentano il 40% del consumo globale di energia nell'Unione Europea), sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili – ivi comprese la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici e geotermici o di efficientamento della rete di distribuzione (es. in tema di illuminazione pubblica, anche al fine di diminuire l'inquinamento luminoso) – con l'obiettivo di risparmiare energia e migliorare il servizio con sistemi innovativi di illuminazione, di gestione, di tempi e intensità di illuminazione.

Per il settore dei trasporti (responsabile di circa un terzo del consumo totale di energia finale, di cui il 95% dell'energia utilizzata di origine petrolifera), si prevedono interventi volti all'efficientamento energetico del sistema dei trasporti nelle aree urbane ("trasporti puliti") che darebbero un contributo determinante nel raggiungimento dell'obiettivo di riduzione di CO_2. In particolare, si intende promuovere l'utilizzo di veicoli elettrici nel trasporto pubblico attraverso la realizzazione delle infrastrutture destinate alla mobilità pubblica, quali la rete di infrastrutture pubbliche di ricarica di veicoli elettrici da istallare nelle aree adibite a depositi, autostazioni, stazioni e parcheggi di automezzi pubblici, nonché il contestuale potenziamento del parco mezzi con veicoli elettrici.

Con riferimento ai profili della "valorizzazione e attrazione culturale", invece, sono previsti interventi in aree urbane e comuni contigui – così come individuati all'interno delle linee guida "La strategia integrata di sviluppo locale per il Friuli Venezia Giulia" , allegato n.4 ex DGR n.1494 del 03 luglio 2009 – volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale, storico e architettonico funzionali allo sviluppo economico del territorio locale. Al riguardo si specifica che

viene esteso e applicato il modello di intervento sperimentato per altre aree di attrazione culturale nazionali a progetti di tutela e valorizzazione che assicurano, già al momento della loro selezione, il rispetto di criteri di rilevanza strategica, avanzamento progettuale ed effettiva cantierabilità e realizzabilità.

Il sistema di sorveglianza che verrà posto in essere a livello regionale potrà seguire in dettaglio le iniziative relative all'efficientamento energetico, all'attrazione culturale, alle PMI in ambito urbano e agli altri interventi connessi allo sviluppo urbano sostenibile

Nell'ambito di questa Azione sarà data attuazione ai PISUS risultati ammissibili a seguito di graduatoria provvisoria approvata con Decreto del Direttore centrale alle attività produttive (n.414 dd. 10/04/2013), di conseguente DGR n.1029 del 15/06/2013 di individuazione dei potenziali organismi intermedi e di autorizzazione all'impegno e successivo impegno assunto con Decreto del Direttore centrale alle attività produttive. Nello specifico, un PISUS dovrà prevedere una serie di interventi da ricondurre all'interno di alcune tipologie preminenti (vd. tabella seguente).

Iniziative	Lista dei principali interventi finanziabili
Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PISUS)	**a)** **Riqualificazione e infrastrutturazione urbana** quali ad esempio: - opere di riqualificazione urbana con riferimento a strutture, sia esistenti sia di nuova edificazione funzionali allo sviluppo economico del territorio locale; - opere infrastrutturali, sia di nuova realizzazione sia quale potenziamento delle dotazioni esistenti, finalizzate al miglioramento della fruibilità ed allo sviluppo della capacità attrattiva dell'area individuata; - interventi di realizzazione, integrazione e adeguamento di elementi di arredo urbano, ivi compresa la possibilità di allestire sistemi e tecnologie a favore della pubblica sicurezza - limitate opere di urbanizzazione primaria funzionali alle opere e agli interventi precedenti - interventi volti al recupero e alla rifunzionalizzazione di edifici esistenti, pubblici o privati, afferenti al tessuto economico-produttivo e al patrimonio culturale, storico e architettonico dell'area interessata, anche nelle forme di limitate opere di valorizzazione e sistemazione - opere di rifunzionalizzazione di spazi di proprietà pubblica per l'inserimento ovvero il consolidamento, anche con forme di carattere polifunzionale ed integrate con servizi pubblici, di attività commerciali, turistiche e di pubblico esercizio, di servizi, di artigianato artistico, nonché di promozione turistica; - interventi volti a sviluppare i trasporti puliti per il raggiungimento e la mobilità dell'area interessata, ivi compresi la progettazione e la realizzazione di aree di sosta attrezzate veicoli elettrici in dotazione delle Amministrazioni Comunali, comprensive di punti di ricarica di detti mezzi, funzionali e inerenti l'esecuzione di interventi riconducibili alla tipologia di cui alla lettera a) - interventi per la promozione dell'efficienza ed il risparmio energetico, nonché l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, ivi comprese la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici e geotermici funzionali e inerenti l'esecuzione di interventi riconducibili alla tipologia di cui alla lettera a) - iniziative per l'implementazione dell'offerta turistica, in termini di sviluppo di strutture, infrastrutture, creazione di network e servizi, nonché di sfruttamento del patrimonio edilizio, con particolare riferimento all'incremento del turismo termale, nell'ottica di un crescente uso sostenibile delle risorse naturali. **b)** **Rigenerazione urbana** quali ad esempio**:** - azioni di *marketing* territoriale e di programmazione di manifestazioni ed eventi connessi come strumenti di promozione del territorio e di incentivo allo sviluppo locale - azioni di promozione e miglioramento della qualità dei servizi alla popolazione, compresi i servizi di prossimità; - azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione di locali storici; - azioni di messa in rete di istituti museali **c)** Iniziative a **favore di PMI** dirette a favorire ovvero a mantenere gli insediamenti delle PMI, e loro consorzi, appartenenti ai settori dell'artigianato artistico tradizionale e dell'abbigliamento su misura, del commercio, del turismo e dei servizi alle persone e alle imprese.

RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Sono destinate risorse pubbliche per un ammontare di **20,291 Meuro**, derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007-2013 (ex Legge n.183/87)[3].

Iniziative	Input (Mln di Euro)	Target (fine intervento)	
		Realizzazioni	
Attuazione di Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PISUS)	20,291	Numero di interventi (efficienza energetica ed energie rinnovabili)	2
		Numero di interventi (trasporti puliti)	2
		Numero di interventi	4
		Numero interventi PMI in area urbana	40
		Numero Enti pubblici beneficiari	4

INDICATORI DI RISULTATO

Iniziative	Indicatore	Modalità di quantificazione[4] (definizione operativa)	Valore target
Attuazione di Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PISUS)	Investimenti indotti (Meuro)	Rilevazione da istanze di finanziamento presentate dai Beneficiari (target inizio intervento) Rilevazione da sistema di monitoraggio (verifica eventuale scostamento a fine intervento) Indagini *ad hoc*	5,79
	Riduzione dei consumi energetici (TEP/anno)	Rilevazione da istanze di finanziamento presentate dai Beneficiari (target inizio intervento) Indagini *ad hoc* (fine intervento) *Valorizzazione indicatore: Delta consumo di energia primaria pre e post intervento*	170

---

[3] A completamento delle iniziative suddette, sono altresì destinate risorse a carico degli EELL per un importo pari a 1,159 Meuro di cui verrà data informativa in occasione dei monitoraggi del PAC.

4 Le modalità potranno afferire o a rilevazione dati/informazioni dai sistemi di monitoraggio e banche dati disponibili e/o a indagini ad hoc mediante somministrazione questionari/interviste etc.

Iniziative	Indicatore	Modalità di quantificazione[4] (definizione operativa)	Valore target
	Riduzione emissioni CO_2 (CO_2 equivalenti, Kt/anno)	Rilevazione da istanze di finanziamento presentate dai beneficiari (target inizio intervento) Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc* *Valorizzazione indicatore: Mancata emissione o diminuzione dell'emissione di CO_2 conseguente al risparmio energetico o all'utilizzo di combustibile meno inquinante*	0,45
	Potenza installata (kw)	Rilevazione da sistema di monitoraggio Indagini *ad hoc*	427,04
	Superficie interessata da progetti di valorizzazione del patrimonio (m^2)	Rilevazione da sistema di monitoraggio	4267,13
	Numero di immobili recuperati e rifunzionalizzati	Rilevazione da sistema di monitoraggio	9
	Occupazione creata (ULA)	Rilevazione da istanze di finanziamento presentate dai Beneficiari (target inizio intervento) Rilevazione da sistema di monitoraggio (verifica eventuale scostamento a fine intervento)	44,57

CRONOPROGRAMMA

ATTUAZIONE DI PIANI INTEGRATI DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (PISUS) CRONOPROGRAMMA DI SPESA					
2014	2015	2016	2017	2018	2019
4,0%	20,0%	10,0%	17,0%	20,0%	29,0%

VALUTAZIONE

In coerenza con gli obiettivi e i cronoprogrammi previsti e tenuto conto degli indirizzi formulati a livello nazionale con riferimento alle attività valutative, gli interventi saranno sottoposti ad appositi processi di valutazione.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_515_3_ALL2

PIANO DI AZIONE COESIONE
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Assistenza tecnica (Interventi a supporto di gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi)

Risultati attesi:

- Miglioramento della capacità amministrativa di *governance* attraverso l'adozione di un approccio gestionale orientato ai risultati, alla valorizzazione delle risorse umane, nonché alla riduzione degli oneri amministrativi attraverso interventi di supporto alle SRA per la gestione, il monitoraggio, il controllo e la valutazione degli interventi inseriti nel Programma esterno parallelo

Indicatori di risultato:

- Giornate di assistenza tecnica attivate nell'ambito del Programma

OBIETTIVI

L'Azione proposta s'incardina nell'ottica di rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori ai fini di migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi e per offrire servizi migliori alla cittadinanza. Essa risulta, dunque, perfettamente rispondente all'obiettivo del Quadro Strategico Comune (QSC) per il 2014-2020 di *Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficacia dell'Amministrazione pubblica*.

In particolare, l'**obiettivo** dell'Azione consiste nel **migliorare l'efficacia e l'efficienza** delle attività svolte dalle strutture tecnico-amministrative regionali nell'ambito del processo di implementazione del Programma esterno parallelo al POR FESR 2007-2013 FVG.

ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

Nell'ambito di questa Azione è prevista l'attivazione e la fruizione, da parte delle Strutture regionali attuatrici (SRA) e coinvolte nell'attuazione del Programma esterno parallelo al POR FESR 2007-2013 FVG, di incarichi affidati a soggetti esterni (società specializzate e/o esperti) finalizzati a supportare le strutture stesse nella gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi, nell'eventualità che quest'ultima non venga svolta direttamente dalla Struttura regionale competente.

A titolo di esempio:

- Predisposizione degli atti necessari all'avvio delle attività (quali: bandi, inviti, formulari, ecc.)
- Valutazione tecnica preliminare e a consuntivo dei progetti proposti per il finanziamento
- Predisposizione degli atti necessari alla gestione delle operazioni (es. determinazioni di concessione del contributo, di liquidazione degli stati di avanzamento, etc.)
- Svolgimento delle attività di monitoraggio secondo le procedure dettate dal Ministero dell'Economia e Finanze-DRGS-IGRUE
- Svolgimento delle attività di controllo degli interventi
- Supporto alle attività di rendicontazione della spesa per l'attivazione dei rimborsi secondo le procedure di utilizzo delle risorse del cofinanziamento statale (Legge 183/87) dettate dal Ministero dell'Economia e Finanze-DRGS-IGRUE.

Inoltre verrà fornita adeguata Assistenza Tecnica all'AdG del POR FESR 2007-2013, in qualità di organismo Referente per l'Amministrazione con riferimento al PAC, per la realizzazione di tutti gli adempimenti previsti (ad es. gestione del sistema di monitoraggio, raccolta dei contributi elaborati dalle SRA e invio al Gruppo di Azione delle relazioni annuali di attuazione del Programma esterno parallelo, informative sullo stato di avanzamento per il CdS del POR FESR 2007-2013, report di avanzamento finanziario, informazione di carattere generale in merito all'attuazione del Programma tramite web, etc.)

RISORSE

All'Azione proposta sono destinate risorse pubbliche, derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento regionale del POR FESR 2007-2013 per un ammontare di **1.213.007,00 euro.**

Le risorse sono state individuate nel rispetto di quanto previsto al punto 9 del documento *"Indicazioni per il percorso di riprogrammazione dei Programmi operativi"* trasmesso dal DPS-DG PRUC con nota prot.8196-U del 18 giugno 2012 (confermato in questa parte anche con nota prot. 10206 del 24 luglio 2012 il DPS-DG PRUC), ove si precisa che, in caso di Programma esterno parallelo, è possibile destinare una quantità di risorse per interventi di assistenza tecnica non superiore all'ammontare della riduzione operata sull'Asse Assistenza Tecnica del PO di riferimento.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_515_4_ALL3

PIANO DI AZIONE COESIONE REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

SOGGETTI RESPONSABILI PER L'ATTUAZIONE E GESTIONE E PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO

Azioni	TOTALE	Contributo statale	Contributo regionale	Stima apporto EELL	STRUTTURE RESPONSABILI PER LA GESTIONE/ATTUAZIONE
01- Imprese Giovani	12.942.583,00	11.831.324,00	1.111.259,00		Direzione centrale attivita' produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali Servizio per l'accesso al credito delle imprese
02 - Agenda digitale	3.203.101,00	3.203.101,00			Presidenza della Regione Servizio coordinamento politiche per la montagna
03 - Misure di politica attiva	19.035.123,00	19.035.123,00			Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunita', politiche giovanili e ricerca Servizio programmazione e gestione interventi formativi
04 - Trasporti Reti	4.783.401,00	4.620.000,00		163.401,00	Direzione centrale infrastrutture, mobilita', pianificazione territoriale, lavori pubblici, universita' Servizio mobilita'
05 - Archeologia Industriale	4.930.200,00	4.620.000,00		310.200,00	Direzione centrale cultura, sport e solidarieta' Servizio beni culturali
07 - PISUS	21.449.392,00	20.290.733,00		1.158.659,00	Direzione centrale attivita' produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali Servizio pianificazione e programmazione strategica territoriale
Assistenza tecnica	1.213.007,00		1.213.007,00		Autorità di Gestione POR FESR 2007-2013 e tutte le strutture responsabili per la gestione/attuazione
TOTALE	**67.556.807,00**	**63.600.281,00**	**2.324.266,00**	**1.632.260,00**	

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_516_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 516
Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Presa d'atto della decisione della Commissione europea C (2013) 9866 che modifica la decisione C (2007) 6584 che adotta il Programma Operativo Italia-Slovenia 2007-2013.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999 e le successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e le successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e le successive modifiche e integrazioni;
RICHIAMATA la delibera di Giunta regionale n. 1032 dell'11 maggio 2007, con la quale la Giunta regionale ha adottato, in via preliminare, la Proposta di Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 e la relativa proposta di Rapporto ambientale;
RICHIAMATA la delibera di Giunta regionale n. 2905 del 23 novembre 2007, con la quale la Giunta regionale ha approvato la proposta di "Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013" e la relativa proposta di Rapporto ambientale, ed ha autorizzato il Servizio rapporti comunitari e integrazione europea, Autorità di Gestione del Programma medesimo, sia all'inoltro dei citati documenti alla Commissione Europea, via sistema informatico SFC2007 ai fini della loro approvazione definitiva, che, per le finalità di cui sopra, ad apportare eventuali modifiche o integrazioni al Programma di cui trattasi, derivanti da espresse richieste della Commissione Europea avanzate nella fase conclusiva del negoziato;
VISTA la Decisione C (2007) 6584 def. della Commissione Europea del 20 dicembre 2007 che adotta il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia - codice CCI 2007 CB 163 PO 036;
RICHIAMATE le deliberazioni della Giunta regionale n. 389 dell'11 febbraio 2008 e n. 656 del 21 marzo 2008, con le quali si è preso atto dell'adozione del "Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" da parte della Commissione Europea e si è proceduto a nominare i rappresentanti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in seno al Comitato di Sorveglianza del Programma;
ATTESO che, ai sensi dell'art. 65 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed a quanto previsto al capitolo 6 del Programma Operativo del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, al Comitato di Sorveglianza è conferito, tra l'altro, il compito di proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo che possa rendere possibile il perseguimento degli obiettivi dei Fondi di cui all'art. 3 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 o che possa migliorarne la gestione, inclusa quella finanziaria;
CONSIDERATO che con propria procedura scritta n. 12, conclusasi con esito positivo il 2 novembre 2009, il Comitato di Sorveglianza del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 ha approvato la proposta di modifica al Programma Operativo, relativa all'allocazione dei fondi destinati all'area di confine terrestre, come previsto dall'Allegato I della Decisione della Commissione Europea C(2006) 3473 def. del 04.08.2006, consentendo all'Autorità di gestione l'avvio delle procedure formalmente previste ai fini della presentazione della modifica del Programma alla Commissione Europea, per la relativa approvazione formale;
CHE in data 22 dicembre 2009, l'Autorità di gestione, via sistema informatico SFC2007, per il tramite del Ministero Italiano per lo Sviluppo Economico, ha inoltrato ai competenti uffici della Commissione Europea la proposta di modifica del Programma Operativo, come approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta di cui sopra;
E CHE, in data 27 gennaio 2010 tale proposta di modifica è stata considerata ammissibile dai servizi della Commissione Europea;
VISTI la Decisione C(2010) 2343 della Commissione Europea del 20 aprile 2010, che modifica la De-

cisione C (2007) 6584, che adotta il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia, codice CCI 2007 CB 163 PO 036 ed il testo del Programma Operativo a questa allegato;
RICHIAMATA la delibera di Giunta regionale n. 911 del 12 maggio 2010 con la quale la Giunta regionale ha preso atto della Decisione C (2010) 2343 della Commissione Europea del 20 aprile 2010, che modifica la Decisione C (2007) 6584 che adotta il "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia, codice CCI 2007 CB 163 PO 036 e del testo del Programma Operativo a questa allegato;
CONSIDERATO che il Comitato di Sorveglianza del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, nel corso della dodicesima seduta tenutasi a Nova Gorica (SLO) in data 6 luglio 2012, valutata la gravità dell'evento sismico che ha colpito, nel maggio 2012, alcune delle aree eleggibili al Programma e ritenuto, altresì, che il relativo impatto sui beneficiari finali degli interventi finanziati costituisca un serio pregiudizio all'implementazione dei progetti, ha deciso di proporre alla Commissione Europea una richiesta di sospensione del disimpegno automatico dei fondi relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ai sensi del Regolamento (CE) n. 1083/2006, art. 98, lettera c), delegando l'Autorità di gestione a procedere in merito;
ATTESO che con comunicazioni n. 19912 di data 4 ottobre 2012, n. 8151 di data 22 marzo 2013 e n. 18114 di data 20 agosto 2013 l'Autorità di gestione del Programma ha formulato istanza alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 96, lett. c) del Regolamento (CE) n. 1038/2006, di sospensione del disimpegno automatico dei fondi relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per gli anni 2012 e 2013 per motivi di forza maggiore di cui sopra;
E CHE con nota Ares (2013) n. 2930218 di data 26 agosto 2013 i servizi della Commissione Europea hanno parzialmente accolto l'istanza presentata dall'Autorità di gestione;
CONSIDERATO che con propria procedura scritta n. 47, conclusasi con esito positivo il 13 settembre 2013, il Comitato di Sorveglianza del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 ha approvato la proposta di modifica al Programma Operativo, con riferimento alla rideterminazione del relativo piano finanziario, consentendo all'Autorità di gestione l'avvio delle procedure formalmente previste ai fini della presentazione della modifica del Programma alla Commissione Europea, per la relativa approvazione formale;
CHE in data 25 settembre 2013, l'Autorità di Gestione, via sistema informatico SFC2007, per il tramite del Ministero Italiano per lo Sviluppo Economico, ha inoltrato ai competenti uffici della Commissione Europea la proposta di modifica del Programma Operativo, come approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta di cui sopra;
E CHE con nota Ares (2013) n. 3222187 di data 10 ottobre 2013 la proposta di modifica del Programma Operativo è stata considerata ammissibile dai servizi della Commissione Europea;
VISTI la Decisione C (2013) 9866 della Commissione Europea del 24 gennaio 2014, che modifica la Decisione C (2007) 6584, che adotta il programma operativo "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia, codice CCI 2007 CB 163 PO 036 ed il testo del Programma Operativo a questa allegato (Allegati n. 1, n. 2a e 2b);
RICHIAMATO il "Regolamento recante le modalità di gestione e attuazione del Programma di cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, in attuazione all'articolo 38 della legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 (legge comunitaria 2007)", approvato con DPReg. 42-2009, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 8 del 25 febbraio 2009;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg del 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013, "'Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali" e successive modifiche;
SU PROPOSTA dell'Assessore alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie;
all'unanimità,

DELIBERA

1. di prendere atto della Decisione C (2013) 9866 della Commissione Europea del 24 gennaio 2014, che modifica la Decisione C (2007) 6584 che adotta il programma operativo "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in

Slovenia, codice CCI 2007 CB 163 PO 036 (Allegato 1) e del testo del Programma Operativo a questa allegato (Allegati n. 2°. e n. 2b.), che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di disporre la pubblicazione degli Allegati n. 1, n. 2a. e 2b. alla presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_516_2_ALL1

Bruxelles, 24.1.2014
C(2013) 9866 final

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 24.1.2014

che modifica la decisione C(2007) 6584 che adotta il programma operativo "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Italia e in Slovenia

CCI 2007CB163PO036

(I TESTI IN LINGUA ITALIANA E SLOVENA SONO I SOLI FACENTI FEDE)

IT IT

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 24.1.2014

che modifica la decisione C(2007) 6584 che adotta il programma operativo "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea in Italia e in Slovenia

CCI 2007CB163PO036

(I TESTI IN LINGUA ITALIANA E SLOVENA SONO I SOLI FACENTI FEDE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999[1], in particolare l'articolo 33, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

(1) In applicazione della decisione C(2007) 6584, del 20 dicembre 2007, che adotta il programma operativo "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia – Slovenia 2007-2013" ai fini dell'intervento strutturale comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" in Italia e in Slovenia, modificata dalla decisione C(2010) 2343, l'importo calcolato per il 2009 a norma dell'articolo 93, paragrafo 2, secondo comma, del regolamento (CE) n. 1083/2006 connesso al programma operativo in questione ammonta a 36 841 588 EUR.

(2) In data 31 dicembre 2012 le richieste di pagamento relative a detto programma inviate in conformità all'articolo 86 del regolamento (CE) n. 1083/2006 ammontavano a un totale di 23 928 469 EUR. Il pagamento a titolo di prefinanziamento ammonta a 10 458 624 EUR. A norma dell'articolo 93, paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) n. 1083/2006 l'importo calcolato per il 2009 connesso al programma operativo in questione che non è stato utilizzato ammonta pertanto a 2 454 495 EUR.

(3) Con lettera datata 28 febbraio 2013 la Commissione ha informato l'autorità di gestione situata in Italia del disimpegno previsto.

(4) In data 22 marzo 2013 il programma ha inviato una richiesta di applicazione dell'eccezione al disimpegno automatico a norma dell'articolo 96, lettera c), del

[1] GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

regolamento (CE) n. 1083/2006. Il 20 agosto 2013 il programma ha presentato a mezzo posta certificata prove documentate a sostegno della richiesta di applicazione dell'articolo 96, lettera c), del regolamento (CE) n. 1083/2006, ritenendo che il terremoto del 20-29 maggio 2012 sia da considerarsi un caso di *forza maggiore*. Il 26 agosto 2013, dopo un'accurata analisi della dettagliata stima finanziaria fornita, i servizi della Commissione hanno considerato l'importo di 2 296 155 EUR accettabile come conseguenza finanziaria diretta di detto sisma e pertanto ricevibile ai fini dell'esenzione dal calcolo del disimpegno automatico. A norma dell'articolo 93, paragrafo 1, del suddetto regolamento il nuovo importo oggetto di disimpegno ammonta a 158 340 EUR.

(5) Il 25 settembre 2013 l'autorità di gestione ha presentato tramite il sistema informatico per lo scambio dei dati con la Commissione una domanda di revisione del programma operativo "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia – Slovenia 2007-2013" insieme a un piano finanziario riveduto.

(6) In applicazione dell'articolo 65, lettera g), del regolamento (CE) n. 1083/2006, in data 13 settembre 2013 il comitato di sorveglianza ha esaminato e approvato con procedura scritta la proposta di modifica del contenuto della decisione C(2007) 6584 in particolare per quanto riguarda il testo del programma operativo e il relativo piano finanziario.

(7) Occorre pertanto modificare di conseguenza la decisione C(2007) 6584,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

La decisione C(2007) 6584 è così modificata:

1. All'articolo 4, il primo, il secondo e il terzo comma sono sostituiti dai seguenti:

"1. L'importo massimo dell'intervento del FESR concesso nell'ambito del programma operativo e calcolato in base alla spesa pubblica ricevibile è pari a 116 048 591 EUR e il tasso massimo di cofinanziamento è fissato all'85%.

2. L'importo a carico delle risorse nazionali, pari a 20 479 163 EUR, può essere in parte finanziato da prestiti comunitari concessi dalla Banca europea per gli investimenti e da altri strumenti per l'erogazione di prestiti, che tuttavia non è attualmente prevista.

3. Nell'ambito del programma operativo di cui al paragrafo 1 l'importo massimo relativo all'intervento e il tasso massimo di cofinanziamento per ciascun asse prioritario vengono definiti a norma del presente paragrafo, dal secondo al quinto comma.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile" è fissato all'85 % e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica ammissibile, è fissato a 42 857 752 EUR.

IT IT

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Competitività e società basata sulla conoscenza" è fissato all'85 % e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica ammissibile, è fissato a 33 683 519 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Integrazione sociale" è fissato all'85% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica ammissibile, è fissato a 32 534 904 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario "Assistenza tecnica" è fissato all'85% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse prioritario, calcolato in base al totale della spesa pubblica ammissibile, è fissato a 6 972 416 EUR.

2. L'allegato I è sostituito dal testo che figura nell'allegato I della presente decisione.

3. L'allegato II è sostituito dal testo che figura nell'allegato II della presente decisione.

Articolo 2

La Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sono destinatarie della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 24.1.2014

Per la Commissione
Johannes HAHN
Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per la Segretaria generale,

Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria
COMMISSIONE EUROPEA

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_516_3_ALL2

"Cooperazione territoriale Europea 2007-2013"

Programma per la Cooperazione Transfrontaliera ITALIA – SLOVENIA 2007-2013

Programma Operativo

numero CCI: 2007 CB 163 PO 036

7.a Le cinque componenti-chiave

7.b La Valutazione ambientale strategica

1 Sintesi del processo di programmazione

Il processo di programmazione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 è stato coordinato dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in veste di Autorità di Gestione "designata", ed ha richiesto il coinvolgimento di varie istituzioni nazionali, regionali e locali rappresentative dell'area-Programma.

La Task Force di programmazione ha riunito i rappresentanti delle regioni Friuli Venezia Giulia, del Veneto ed Emilia-Romagna, del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze (successivamente sostituito dal Ministero dello Sviluppo Economico), dell'Ufficio Governativo Sloveno per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale. La definizione delle priorità e delle disposizioni di attuazione del P.O. ha richiesto un ampio lasso di tempo e si è rivelata complessa, soprattutto in considerazione dell'ampliamento dell'area-Programma, dell'allargamento del partenariato e della reale natura congiunta del P.O.

Il processo ha avuto inizio con il primo incontro della Task Force, tenutosi nel luglio 2005, e, come descritto nella tabella sottostante, sono stati necessari numerosi incontri per poter addivenire ad un accordo sulla versione definitiva del Programma Operativo.

Data e luogo	Ordine del giorno
Štanjel, 18 Luglio 2005	- "Reflection paper" della DG REGIO e livelli nazionali per avviare la programmazione per il periodo 2007-2013 - Piano d'azione e metodologia - Assistenza Tecnica per la preparazione del P.O.
Trieste, 29 Novembre 2005,	- Esperienze di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia - Assistenza per la preparazione del P.O. (assistenza esterna, valutazione ex-ante; consulenze) - Procedura di valutazione e selezione dei progetti
Lipica, 23 Gennaio 2006	- Processo di programmazione a livello nazionale/regionale - Lezioni apprese - Cooperazione trilaterale - Scambio di priorità e costituzione dei Gruppi di lavoro tematici - Selezione dei progetti ammissibili al finanziamento (creazione/ sviluppo di progetti, attori-chiave)
Trieste, 15 febbraio 2006	- Priorità per il periodo di programmazione 2007-2013
Štanjel, 27 marzo 2006	- Metodologia per l'identificazione delle priorità - Identificazione delle tipologie progettuali e loro selezione - Strutture di gestione del Programma (luogo, compiti) - Definizione della parte strategica del P.O.
Bologna, 16 maggio 2006	- Strutture di Programma

Grado, 12 giugno 2006	- Strutture di gestione del Programma - Valutazione e selezione dei progetti - Tipologie progettuali
Trieste, 7 settembre 2006	- Strutture di gestione del Programma - Obiettivi strategici/ priorità/, obiettivi specifici - Tipologie di intervento. Progetti strategici - Procedura Direttiva Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Venezia, 10 ottobre 2006	- Strutture: composizione e compiti - Flussi finanziari
Lubiana, 9 novembre 2006	- Analisi SWOT e socio-economica - Tipologie progettuali - Strutture di gestione del Programma
Trieste, 20 dicembre 2006	- Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
S. Floriano del Collio, 15-16 febbraio 2007	- Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
Sežana, 24 aprile 2007	- Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
Bologna, 29 maggio 2007	- Presentazione del P.O. alle autorità italiane - Costituzione del STC
Udine, 27 giugno 2007	- Costituzione del STC - Application Package
Udine, 24 luglio 2007	- Costituzione del STC - Application Package
Mesola e Ferrara, 29-30 ottobre 2007	- Informativa sulla conclusione procedura VAS - Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione

Gli uffici della DG REGIO della Commissione Europea hanno spesso fornito, durante le varie fasi del processo di programmazione, documenti di riferimento ed indicazioni concernenti le proposte in discussione tra i Partner, a supporto del processo decisionale della Task Force.

L'Autorità di Gestione ha periodicamente redatto le bozze di documenti concernenti l'organizzazione (strutture ed autorità coinvolte) e la strategia del P.O., da presentare ai Partner: esse sono state analizzate, integrate, completate dai membri della Task Force ed, in conclusione, approvate.

Inoltre, al fine di concordare ed approvare congiuntamente l'intero contenuto della strategia del P.O., la Task Force ha costituito[1] i seguenti Gruppi di Lavoro tematici transfrontalieri, ai quali hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni centrali, regionali e locali dell'area-Programma, per i seguenti settori:

- Agricoltura e ambiente;
- Sistema economico (industria, artigianato, commercio e servizi, ricerca e innovazione tecnologica, formazione);
- Cultura;
- Turismo;
- Infrastrutture, sistemi di trasporto e logistica.

I Gruppi di Lavoro tematici transfrontalieri hanno contribuito attivamente alla definizione degli obiettivi specifici e delle linee indicative d'intervento del Programma, aspetti che sono stati successivamente discussi ed approvati in sede di Task Force.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in qualità di amministrazione responsabile della programmazione, ha stipulato un contratto, a seguito dell'espletamento di una gara d'appalto, con la società incaricata della Valutazione ex-ante, che comprende anche l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

La società selezionata per la Valutazione ex-ante ha organizzato e coordinato, in collaborazione con le Autorità Ambientali dei Partner di Programma, una serie di incontri finalizzati alla redazione del Rapporto Ambientale, in base alle tematiche ambientali rilevanti identificate per l'area-Programma.

Non appena disponibile all'interno del Programma Operativo una strategia sufficientemente elaborata, è stato avviato il partenariato istituzionale e socio-economico sull'intero territorio dell'area-Programma: ciascun Partner ha organizzato tale processo in base al proprio quadro istituzionale ed ha raccolto commenti e suggerimenti per la versione finale del P.O.

Come previsto dalla procedura di VAS, la bozza di Programma Operativo ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati pubblicati e pubblicizzati su tutto il territorio ammissibile, al fine di aprire le "consultazioni" e consentire ai cittadini dell'area-Programma di esprimere la propria opinione riguardo i possibili impatti ambientali.

In considerazione dell'ampio lasso di tempo richiesto dalla legislazione vigente nella Repubblica di Slovenia riguardo al processo di consultazione e come, peraltro, suggerito dalla Commissione Europea nel corso della riunione di pre-negoziato svoltasi a Bruxelles il 14 dicembre 2006, la Task Force ha adottato la decisione di trasmettere il Programma Operativo ed il relativo Rapporto Ambientale alla Commissione stessa per una prima valutazione, a seguito dell'approvazione da parte delle competenti autorità sull'intera area-Programma (Giunte regionali in Italia e Governo nazionale in Slovenia).

Il Programma è stato inviato alla Commissione europea attraverso il sistema SFC 2007 il 29 giugno 2007 ed è stato **dichiarato ricevibile** con nota CE del 9 luglio 2007.

---

[1] Decisone adottata in occasione della riunione del 15 febbraio 2006.

L'iter di valutazione del medesimo è stato sospeso in data 13 luglio 2007 a causa della mancata chiusura della procedura V.A.S.

La versione finale ufficiale del Programma Operativo viene inviata alla CE tramite SCF 2007- in italiano e sloveno .

2 Il contesto di riferimento.

2.a Descrizione dell'area-Programma

Con un'estensione di 30.740 km^2 ed una popolazione di oltre 5,5 milioni di abitanti, l'area Programma comprende, sul versante sloveno, le regioni della Gorenjska, Goriska, Obalno-kraška e, in deroga territoriale, Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška; sul versante italiano, le Province di Udine, Gorizia, Trieste, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e Ravenna e, in deroga, Pordenone e Treviso.

L'area-Programma ospita una vasta varietà di paesaggi, dai litorali, presenti in tutte le province ammissibili italiane e nella regione statistica Obalno-kraška, alla pianura, che si estende nelle province emiliane, venete e, in parte, friulane, ai rilievi alpini, che interessano le regioni statistiche slovene incluse nel Programma (Alpi Giulie), oltre che parte delle Province di Pordenone e Udine (Alpi Carniche e Giulie), alle rocce calcaree del **Carso/Kras**.

I due grandi sistemi orografici delle Alpi e dei monti Dinarici si incontrano al centro dell'area, caratterizzata da una notevole varietà geologica, con rocce di tutti e tre i periodi geologici, pur predominando il calcare mesozoico. Il centro dell'area-Programma subisce contemporaneamente le influenze del clima continentale, alpino e mediterraneo. In particolare la regione transfrontaliera del Carso classico sin dagli esordi della ricerca scientifica è diventata molto nota per le esplorazioni speleologiche, tese a indagare fenomeni di profondità e superficie. Il clima è sub-mediterraneo con influssi continentali moderati.

Inoltre, comune all'area-Programma è l'importantissima risorsa naturale data dal **mare Adriatico**, un bacino semichiuso caratterizzato da profondità ridotte che rappresenta un fattore importante per il turismo ed il commercio.

Tutti i fiumi dell'area-Programma sfociano nel mare Adriatico; tra questi, a livello transfrontaliero il fiume Isonzo/Soča riveste una particolare importanza poiché nasce in Slovenia e scorre lungo le coste italiane. Anche il bacino del fiume Rjeka comprende sia il territorio italiano, sia quello sloveno.

L'area-Programma comprende diversi centri urbani situati a distanze relativamente brevi gli uni dagli altri. A tal proposito, va ricordato che meno di un chilometro separa le due città di Gorizia e Nova Goriza, mentre i due centri costieri di Trieste e Koper distano meno di 15 chilometri.

Rispetto al periodo di programmazione 2000-2006, l'estensione dell'area è aumentata considerevolmente, includendo – in territorio italiano- anche le Province emiliano-romagnole di Ravenna e Ferrara e la Provincia veneta di Padova e – in territorio sloveno - la Regione statistica Gorenjska. Ciò comporta un incremento dell'area ammissibile e della popolazione interessata pari, rispettivamente, a + 62,9% e a + 65,8%.

Ai sensi dell'Articolo 7 del Regolamento n. 1083/2006, dell'Articolo 21 del Regolamento n. 1080/2006 e della Decisione della Commissione Europea del 31 ottobre 2006 n. 2006/769/EC, l'Autorità di gestione ha proposto, in accordo con i partner, l'inclusione delle seguenti aree:

Per la Repubblica di Slovenia:

Regione statistica di Goriška

Regione statistica di Obalno-Kraška

Regione statistica di Gorenjska

Regione statistica di Osrednjeslovenska (zona in deroga)

Regione statistica di Notranjsko Kraška (zona in deroga)

Per la Repubblica Italiana:
Regione Friuli Venezia Giulia:
Provincia di Trieste
Provincia di Gorizia
Provincia di Udine
Provincia di Pordenone (zona in deroga)
Regione del Veneto:
Provincia di Venezia
Provincia di Rovigo
Provincia di Padova
Provincia di Treviso (zona in deroga)
Regione Emilia-Romagna:
Provincia di Ferrara
Provincia di Ravenna

L'elenco delle aree ammissibili è stato approvato dalla Commissione Europea con lettera del 12 ottobre 2006 (Prot. 09735).

Per quanto riguarda **le zone "in deroga"** in territorio italiano, la Provincia di Pordenone, situata in posizione adiacente all'area ammissibile, è caratterizzata dalla presenza di importanti aziende nei settori dell'elettronica e dell'industria siderurgica, nella produzione di macchine tessili, nel settore alimentare, dei surgelati e tessile, che rappresentano il legame tra i sistemi produttivi delle Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

La Provincia di Pordenone ospita, inoltre, due dei quattro distretti industriali della Regione Friuli Venezia Giulia, quello dei coltelli a Maniago e del mobile a Brugnera.

La suddetta Provincia rappresenta anche un ottimo esempio di buone pratiche per quanto riguarda l'attuazione di programmi volti a promuovere lo sviluppo locale delle zone montane e collinari, in particolare attraverso la realizzazione del Piano di sviluppo locale, gestito dal "Gruppo di Azione Locale - Montagna Leader".

In relazione alle caratteristiche sopra richiamate, l'inserimento nell'area Programma della Provincia di Pordenone anche nel periodo di programmazione 2007-2013 garantirà una più efficace attuazione della strategia del Programma medesimo, soprattutto nel settore economico.

La Provincia di Treviso, situata tra le Province di Venezia, Padova e Pordenone, gode di una posizione strategica all'interno dell'area programma. La sua inclusione tra le aree ammissibili contribuirà ad aumentare l'omogeneità dell'intera area e a favorire la continuità territoriale al suo

interno.

La Provincia di Treviso, all'interno della quale si trovano zone collinari e montane, vanta una lunga esperienza nella gestione di problematiche legate a queste aree specifiche, nonché nel settore della cooperazione (Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia-Austria 2000-2006). Il suo inserimento contribuirà, quindi, alla condivisione di problematiche inerenti specifici settori presenti anche nella Regione Friuli Venezia Giulia ed in Slovenia.

Il sistema socio-economico della Provincia di Treviso è particolarmente ricco ed é caratterizzato da un'elevata concentrazione di piccole e medie imprese, come in tutto il Nord-Est d'Italia. La zona ospita numerosi "cluster" industriali, quali l'abbigliamento e le attrezzature sportive, l'arredamento in legno, la bioedilizia ed il settore delle costruzioni ed, infine, la produzione del Prosecco.

Per quanto riguarda l'ambiente ed in considerazione dei legami esistenti tra le problematiche ambientali che coinvolgono l'intera area ammissibile, il finanziamento di progetti riguardanti non solo la laguna di Venezia, bensì l'intero bacino di drenaggio e fluviale che si riversa nell'Adriatico, nonché la zona montana e rurale interna, consentirebbe di effettuare un'analisi approfondita delle questioni ambientali e di raggiungere risultati migliori a beneficio del Programma nella sua interezza. Per questi motivi, l'inserimento della Provincia di Treviso all'interno dell'area ammissibile garantirà una più efficace attuazione della strategia del Programma nel periodo di programmazione 2007-2013.

Sul versante sloveno, oltre alle zone ammissibili ricomprese nell'attuale periodo di programmazione, l'estensione all'intera regione statistica di Gorenjska e, in base alla deroga territoriale, alle due regioni statistiche adiacenti Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška consentirà di migliorare la cooperazione transfrontaliera tra le "sub-regioni funzionali", come ad esempio il Park Škocjanske jame. La gestione dei territori altamente protetti, facenti parte delle regioni slovene NUTS III Notranjsko-kraška e Obalno-kraška, adiacenti al Carso triestino e goriziano, è di interesse comune.

La regione statistica di Osrednjeslovenska è già stata in parte coinvolta in attività di cooperazione transfrontaliera con l'Italia, in particolare attraverso una serie di istituzioni (università, istituti di ricerca), la creazione di reti e la diffusione di esperienze e conoscenze tra i partner transfrontalieri.
A seguito dell'ampliamento dell'area ammissibile, sarà possibile aumentare il valore aggiunto ed innalzare il livello della cooperazione transfrontaliera attraverso attività che avranno un impatto più ampio sullo sviluppo del territorio.

2.b Sintesi dell'analisi socio economica e ambientale dell'area-Programma[2]

SITUAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Aspetti demografici

Tra il 2002 e il 2005, il totale della popolazione dell'area programma (comprese le regioni in deroga territoriale) ha registrato un aumento pari al 2,7%, anche se alcune zone hanno evidenziato una diminuzione (la provincia di Trieste e la regione statistica della Goriska) a fronte di un incremento più marcato altrove (Padova, Ravenna, Treviso, Pordenone). Le Province italiane sono caratterizzate da un bilancio migratorio fortemente positivo che riesce a compensarne il bilancio demografico naturale negativo. Il bilancio migratorio e demografico delle regioni slovene risulta, invece, prossimo allo zero se non, come avviene in alcuni casi, negativo. In generale, i dati raccolti evidenziano un forte aumento tendenziale della presenza di cittadini stranieri residenti nell'area programma. L'incidenza nell'area in questione è pari a circa 49 stranieri ogni mille abitanti, con un indice di vecchiaia notevolmente inferiore rispetto alla popolazione residente. All'interno dell'area programma, la distribuzione della popolazione (185,1 ab./km2 nel 2005) indica che nel complesso le province italiane evidenziano un densità demografica tripla rispetto alla Slovenia. Nel corso del quadriennio 2002-2005 la densità demografica è generalmente aumentata in tutte le province. Per quanto concerne l'età media della popolazione, si può osservare che in Slovenia questa risulta più bassa che in Italia, avendo molti cittadini meno di 15 anni. Ciò significa che l'incremento demografico non ha contribuito a creare forza lavoro.

Risorse idriche

Con riferimento al consumo idrico, la situazione cambia col variare delle unità territoriali dell'area programma; a ciò si deve aggiungere l'andamento stagionale dei consumi stessi.[3] In territorio italiano il consumo di acqua pro capite varia notevolmente, passando dai 78,3 m3/abitante in provincia di Rovigo ai 189,6 m3/abitante in provincia di Trieste; in territorio sloveno i dati oscillano tra i 78,4 m3/abitante nella provincia statistica della Gorenjska a 168,9 m3/abitante in Obalno-kraška. In media, le unità territoriali italiane e slovene comprese nell'area programma registrano il medesimo livello di consumo idrico pari a 103,7 m3/abitante.
Per quanto riguarda il consumo di acqua per uso domestico, le regioni statistiche della Slovenia registrano in genere valori più contenuti. Rispetto alle province italiane, il più alto consumo idrico può essere rilevato nella regione statistica della Obalno-kraška (121,8 m3/abitante*anno). Sul versante italiano dell'area programma, i livelli di consumo per uso domestico più elevati si registrano nella province di Venezia (79,2 m3/abitante*anno), Udine (74,2 m3/ abitante*anno) e Trieste (72,8 m3/ abitante*anno).
Le perdite della rete di acquedotti risultano elevate in tutta l'area programma.
Passando alla rete fognaria nell'area programma, la situazione varia notevolmente a seconda se si prendono in considerazione le regioni italiane o le regioni statistiche della Slovenia: nel primo caso la percentuale della popolazione che ha accesso alla rete fognaria si attesta sul 99,7%, nel secondo caso questo dato crolla al 53%4.

---

[2] Per maggiori informazioni, si rimanda ai Rapporti ambientale e socio-economico.
3 Soprattutto nelle zone turistiche.
[4] Occorre precisare che i dati relativi all'Italia non considerano la popolazione effettivamente servita dalla rete fognaria, bensì la popolazione dei comuni serviti, a prescindere dal livello di copertura in seno al comune dato. Ne consegue che le percentuali corrispondenti al territorio italiano potrebbero non corrispondere alla situazione reale.

Per quanto riguarda la qualità delle acque marine costiere, risulta possibile stabilire la percentuale di aree non inquinate adatte alla balneazione. Tra le province italiane considerate, quelle del Friuli Venezia Giulia hanno evidenziato aree costiere non inquinate totalmente balneabili in tutte e tre le stagioni di riferimento (2001, 2002, 2003). Nel corso dell'estate 2002 le province venete ed emiliane hanno registrato una generale riduzione delle aree costiere balneabili, quando invece i dati a livello nazionale rimanevano grosso modo invariati. In tutte le province italiane interessate dal programma, la raccolta di dati del 2003 indica un miglioramento generale delle aree balneabili rispetto al 2001.
Sul versante sloveno, la balneabilità delle acque continentali è andata calando tra l'anno 2004, quando il 18% di tutti i campionamenti effettuati è stato considerato inadatto alla balneazione, e l'anno 2005, quando tale dato è passato al 29%.
La qualità delle acque fluviali è generalmente buona, con l'eccezione dei segmenti monitorati nella valle del Po, caratterizzati da cattive condizioni ambientali, ed alcuni tratti oggetto d'analisi nelle regioni statistiche slovene della Goriska e della Osrednjeslovenska, soggette ad inquinamento chimico. Sul versante sloveno, il corso transfrontaliero del fiume Isonzo-Soča è in buone condizioni dal punto di vista chimico, fatto salvo il tratto monitorato dalla stazione di Solkan, presso il confine con l'Italia, che evidenzia problemi di inquinamento. Il versante italiano del fiume Isonzo–Soča si trova invece in buone condizioni ambientali. Occorre ricordare il fiume sloveno Rjeka, importante per il suo bacino transfrontaliero, peraltro caratterizzato da buone condizioni a livello dell'analisi chimica.
La qualità delle acque lacustri è generalmente buona, fatti salvi i due bacini in provincia di Treviso. Poiché in base alla Direttiva quadro europea sulla acque (2000/60/EC) tutte le acque continentali e costiere in Europa dovrebbero raggiungere una condizione soddisfacente dal punto di vista chimico ed ambientale entro il 2015, nell'area programma sono necessari ulteriori sforzi volti a migliorare la qualità delle risorse idriche.
Ci si dovrebbe inoltre concentrare sulle acque sotterranee, la cui qualità risulta spesso insoddisfacente proprio a causa dell'inquinamento chimico.
In termini di cooperazione transfrontaliera, nell'area programma le risorse idriche evidenziano un potenziale enorme (monitoraggio, gestione dell'inquinamento, prevenzione dei rischi ecologici…).

Salvaguardia della natura

Sarebbe utile se la cooperazione transfrontaliera prevedesse il rafforzamento delle possibili sinergie tra crescita e salvaguardia dell'ambiente.
In seno all'area programma, le regioni statistiche della Slovenia presentano una quota di aree protette (17,7%) maggiore rispetto alle province italiane (4,2%). La situazione cambia nelle zone in deroga, dove le province italiane in totale dispongono di una percentuale di aree protette (7,2%) molto maggiore rispetto al risultato totale delle regioni statistiche in Slovenia, che risulta molto ridotto (0,3%). Sul versante italiano, la quota di territorio destinata a parco (4,9%) è pari a circa la metà di quella slovena (10,4%) e comunque risulta inferiore alla media nazionale. Al contrario, la quota relativa al versante sloveno dell'area programma, comprese le zone in deroga (10,4%), è superiore al dato nazionale (7,4%).
Le zone umide di rilevanza internazionale (Convenzione di Ramsar) sono 15 e si trovano esclusivamente delle province propriamente ammissibili, per la maggior parte quelle di Ferrara (5) e Ravenna (5) e, in territorio sloveno, nella regione statistica della Obalno-kraška. Le restanti zone sono ubicate in provincia di Venezia, Udine e Gorizia.
Molte aree protette sono distribuite lungo le coste, ma possono essere definite marine solo la riserva di Miramare (30 ha, Trieste), il parco paesaggistico (407 ha, nella regione statistica Obalno kraška) e il monumento naturale Punta Grossa (24 ha, sempre nella regione statistica Obalno kraška, in quanto interessano superfici situate oltre la linea di costa di mare aperto. La vicinanza di tali aree e le affinità che legano alcune componenti naturali e paesaggistiche possono fornire un'utile base per

la realizzazione di progetti di cooperazione.
Le altre aree costiere sono principalmente destinate alla salvaguardia di saline, pinete e dune (Ravenna), baie e lagune (Ferrara), delta di fiumi (Rovigo), foci e valli in territorio friulano. Sul versante italiano, lungo il confine tra Trieste e l'Obalno-kraška, sono presenti 4 riserve naturali, mentre la regione statistica della Goriska dispone di alcune aree protette vicino al confine con Gorizia.
Va inoltre sottolineata la vicinanza del parco regionale delle Prealpi Giulie in provincia di Udine al parco nazionale Triglavski, condiviso dalle regioni della Goriska e della Gorenjska. In seno all'area programma e alle zone in deroga, le quote di territorio interessate dalla rete Natura 2000 variano notevolmente, passando dal valore minimo della Provincia di Padova (9,4%) al dato massimo della regione statistica Notranjsko-kraška, dove oltre la metà del territorio è compresa nella rete Natura 2000 (53,6%).
Le quote di territorio definite SIC e ZPS in Slovenia risultano sempre maggiori rispetto ai dati riferiti all'Italia, e la differenza non emerge solo nell'area programma, ma anche in tutte le aree ammissibili in base alla deroga territoriale nonché a livello nazionale. Sul versante italiano, l'insieme delle province e delle zone in deroga interessate dal Programma registra una percentuale del territorio rientrante nella rete Natura 2000 (16,0%) leggermente inferiore rispetto al Nord-Est nel suo complesso (16,9%). La maggior parte dell'area programma (tutte le regioni statistiche slovene e le Province di Trieste, Udine e Gorizia) registra percentuali di aree naturali superiori al 50%. Nella Provincia di Venezia, invece, la quota di aree naturali varia tra il 20 e il 50% con un grado di frammentazione contenuto. Le situazioni più critiche si registrano nelle Province di Treviso, Ravenna e Ferrara, in cui la quota di aree naturali non arriva al 20%. Se si considera il livello di edificazione del territorio, a differenza delle Province di Trieste, Venezia , Padova e Treviso le regioni slovene presentano poche aree edificate.

Qualità dell'aria

L'analisi della qualità dell'aria nell'area programma ha permesso di identificare alcune situazioni critiche.
Per quanto concerne al concentrazione di PM10, i valori massimi sono stati registrati nelle province di Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Pordenone e Ferrara e nelle regioni statistiche slovene della Osrednjoslovenska e della Goriska.
Quanto all'ozono, i livelli minimi per la salvaguardia alla salute umana e della vegetazione sono stati raggiunti in tutta l'area programma, con l'eccezione della zona compresa tra le Province di Ferrara e Rovigo. Le tracce di composti eutrofizzanti riscontrati nell'aria in tutta l'area programma risultano assai preoccupanti: le situazioni più critiche si sono registrate nelle Province di Padova, Treviso, Rovigo, Venezia (benché limitatamente alle zone meridionali) nonché nelle regioni statistiche slovene dell'Osrednjoslovenska e della Notranjsko-kraška.
Per quanto riguarda le tracce di composti acidi nell'aria, nel corso del 2000 i valori limite sono stati rispettati in tutta l'area programma.

Sfruttamento del suolo

In base ai dati forniti dal sistema Corine Land Cover (2000), la maggior parte dell'area programma è adibita ad attività agricole (55%) od occupata da boschi e ambienti seminaturali (33,6%); nelle zone in deroga queste due tipologie si equivalgono e coprono la quasi totalità del territorio. Occorre sottolineare che, mentre il territorio sloveno comprende principalmente boschi e ambienti seminaturali, in Italia prevalgono i terreni agricoli; questa differenza è apprezzabile anche a livello nazionale.
Passando alle superfici artificiali, il versante sloveno dell'area programma, comprese le zone in deroga, evidenzia una quota notevolmente inferiore (2,8%) rispetto al versante italiano (7,3%). Il

versante sloveno manca delle zone umide presenti nelle province italiane di Rovigo (6,4%), Ferrara e Ravenna (4,4%), e Venezia (6,3%). Anche gli specchi d'acqua si trovano principalmente nel territorio italiano dell'area programma, soprattutto nelle Province di Venezia (15,6%) e Gorizia (13,7%). Sul versante italiano, tra il 1990 e il 2000 le superfici a destinazione agricola hanno subito una riduzione maggiore rispetto al Nord-Est del Paese, ma in linea con la media nazionale; sul versante sloveno, al contrario, le aree agricole stanno registrando un leggero aumento, come del resto avviene in tutto il Paese.

Gestione dei rifiuti

Nel corso del 2004, sul versante italiano dell'area programma la produzione di rifiuti urbani è stata di 601 kg/abitante. Il dato è risultato molto inferiore (422 kg/abitante) nelle zone italiane in deroga. Sempre sul versante italiano dell'area programma, la produzione di rifiuti speciali è stata pari a 2,3 tonnellate pro capite, mentre rispetto alle regioni italiane il versante sloveno produce in media una minore quantità di rifiuti speciali (1,4 tonnellate pro capite contro 2,2 tonnellate pro capite).
Quanto alla raccolta differenziata dei rifiuti soliti urbani, sia il territorio italiano che quello sloveno compresi nell'area programma registrano dati differenti rispetto alle rispettive medie nazionali. Nel 2004, nelle province italiane, la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani arrivava al 36%; Trieste ha registrato la percentuale più bassa (13,7%), Treviso la più elevata (63,4%). Nel 2005 la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani nelle regioni statistiche slovene arrivava in media al 4% del totale, con un picco dell'11,1% registrato nella regione statistica della Gorenjska.

Rischio ambientale

Il concetto di rischio ambientale comprende da una parte il rischio naturale (rischio idrogeologico, sismico e vulcanico e rischio a evoluzione lenta, suddiviso in rischio di subsidenza ed erosione costiera) e, dall'altra, il rischio tecnologico (rischio di incidenti durante l'impiego di sostanze pericolose).
L'area che comprende le province italiane, incluse le zone in deroga, è caratterizzata da una percentuale di territorio soggetta a dissesto idrogeologico pari al 2,7%, inferiore sia alla media nazionale (5,2%), sia (in maniera ancor più accentuata) al dato relativo a Nord Est. Le regioni statistiche slovene sono caratterizzate da un'elevata percentuale di territorio soggetto a erosione. Nella zona centrale del versante sloveno interessato dal programma gli smottamenti sono frequenti.
Inoltre, a causa della conformazione morfologica, l'area programma può essere colpita da fenomeni alluvionali. L'erosione delle coste è registrabile nella maggior parte dei litorali dell'area considerata, anche se l'intensità del fenomeno varia da provincia a provincia. I fenomeni sismici, meno comuni nel resto dell'area programma, sono presenti in maniera significativa in Friuli, soprattutto nelle zone di montagna, e nelle aree di Bovec e Kobarid nella regione statistica della Goriska.
Il rischio di incendi, in aumento negli ultimi anni, è riscontrabile principalmente nella zona del Carso.
Un fattore che va considerato in relazione al rischio tecnologico è dato dal trasporto di merci pericolose via mare o via terra. Con riferimento al trasporto di merce pericolosa su strada, sul versante italiano dell'area programma il Veneto viene spesso attraversato da flussi di questi prodotti sia in partenza che in arrivo, le cui quantità superano di gran lunga la media nazionale. Sul versante italiano i siti contaminati di interesse nazionale comprendono la zona industriale di Porto Marghera e le aree lagunari, il porto industriale di Trieste, la laguna di Marano e Grado e le aree di Mardimago e Ceregnano vicino a Rovigo. Le principali industrie inquinanti sono ubicate nelle aree industriali di Porto Marghera e Ravenna e, in misura minore, nella regione dell'Osrednjeslovenska in Slovenia.
Anche se i principali siti industriali sono concentrati in aree specifiche, eventuali fenomeni

inquinanti potrebbero ripercuotersi sull'intera area programma. Un'azione congiunta volta alla gestione e alla prevenzione dei rischi risulta perciò di fondamentale importanza.

Energia

Tra il 2001 e il 2004 la produzione di elettricità pro capite nelle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia risulta in media superiore alla media nazionale e in linea con i dati relativi al Nord-Est del Paese.
La produzione di elettricità pro capite è particolarmente elevata in Slovenia, tanto da risultare superiore a quella delle Regioni italiane. Il consumo di elettricità nelle tre regioni italiane interessate dal programma è notevolmente più elevato della media nazionale. Il consumo di elettricità in Slovenia supera sia quello italiano che il dato riferito all'Europa dei 25, registrando livelli molto prossimi a quelli relativi a Veneto ed Emilia-Romagna. Nel periodo 2001-2004, il consumo di energia elettrica pro capite ha subito un leggero aumento sia nelle regioni italiane interessate dal programma, sia in Slovenia.
Tra le regioni italiane, il Friuli Venezia Giulia produce in media la quantità maggiore di elettricità derivata da fonti rinnovabili, ottenendo risultati in genere superiori alla media nazionale ma inferiori ai dati relativi al Nord-Est del Paese. Nella Regione Veneto la produzione di elettricità da fonti rinnovabili si attesta stabilmente su valori leggermente più bassi rispetto alla media nazionale. La Regione Emilia-Romagna fa registrare la quota più bassa di elettricità prodotta da fonti rinnovabili, tra l'altro destinata a diminuire negli anni a venire.
In tutti i territori considerati, la principale forma di energia rinnovabile è costituita dall'idroelettrico. Nelle regioni italiane segue lo sfruttamento delle biomasse, soprattutto in Emilia-Romagna, dove fornisce il 42,6% dell'elettricità ottenuta da fonti rinnovabili. Questo tipo produzione risulta alquanto ridotta in Friuli Venezia Giulia (4,8%). Nell'area programma, il contributo dell'energia eolica, fotovoltaica e geotermica è pari a zero. La quota di energia rinnovabile prodotta in Italia si avvicina alla media dell'Europa dei 25 (12,8%) ma è leggermente inferiore a quella dell'Europa dei 15 (13,8%). La quantità maggiore di energia rinnovabile, pari al 23,1% del consumo totale di elettricità, viene prodotta in Slovenia.

Infrastrutture materiali e immateriali, logistica e mobilità

Lo scambio e la circolazione di beni e informazioni e il libero accesso ai servizi rappresentano fattori importanti per lo sviluppo dell'area programma. Una rete di trasporti efficiente occupa una posizione strategica ai fini della competitività economica, contribuendo in effetti a unificare i mercati e a rafforzare il potere di attrazione del territorio su persone, beni e conoscenze.
L'alto livello delle infrastrutture stradali (autostrade, arterie nazionali e regionali) in relazione alla popolazione residente colloca l'area programma in posizione intermedia (0,6 km ogni 1.000 abitanti) se paragonata all'Italia e alla Slovenia, ma leggermente arretrata rispetto all'Europa dei 15 e all'Europa dei 25. Va tuttavia ricordato che le zone propriamente ammissibili della Slovenia esibiscono dati migliori della media nazionale (1,1 km ogni 1.000 abitanti), superata in territorio italiano solo da Udine. D'altra parte, se si considera il rapporto tra chilometri di strade e superficie del territorio, l'area programma, comprese le zone in deroga, presenta cifre che sono in linea o leggermente migliori sia rispetto ai dati nazionali che a quelli riferiti a Europa dei 15 e dei 25, pur presentando l'Italia risultati migliori rispetto alla Slovenia.
Interessante la distribuzione delle varie tipologie di strade di alto livello: le province italiane interessate dal programma presentano una più alta incidenza di strade di importanza regionale, mentre le strade nazionali sono prevalenti in territorio sloveno; tuttavia il territorio italiano ospita un numero maggiore di autostrade, facendo sì che, in totale, l'incidenza di queste ultime sulla rete stradale d'alto livello nel suo insieme sia maggiore rispetto all'Europa dei 15 e dei 25. Il rapporto tra chilometri di ferrovia e chilometri di strade di alto livello è analogo se si paragonano l'Italia e

l'Europa dei 25, mentre è notevolmente inferiore rispetto al dato nazionale in Slovenia, che prevede 55 chilometri di ferrovie ogni 100 chilometri di strade. In ambito ferroviario, i problemi riguardano le difficoltà nel raggiungere una maggiore competitività a livello dei costi e della tempistica per il trasporto delle merci.
Per valutare correttamente l'accessibilità occorre tuttavia prendere in considerazione una pluralità di fattori. Nell'area considerata l'offerta di infrastrutture pare insufficiente rispetto alla domanda, con i conseguenti problemi di traffico e di peggioramento della qualità dell'aria.
La mobilità all'interno dell'area programma rappresenta un altro aspetto cruciale che interessa le città di medie e grandi dimensioni, come centri urbani e le zone rurali. In queste zone l'accessibilità non è sempre garantita.
Nel 2003 hanno attraversato la frontiera oltre 49 milioni di persone; in base a dati forniti da Confetra, nel corso dell'anno 2000 circa 10 milioni di tonnellate di merci hanno attraversato il confine su gomma, quando nel 2001 meno di 3 milioni di tonnellate di merci hanno compiuto lo stesso tragitto su rotaia (fonte: Legambiente), il che corrisponde a uno sfruttamento del potenziale ferroviario pari a circa l'11%. Pur rappresentando il 77% del totale traffico merci transfrontaliero su rotaia, la quantità di merci provenienti dalla Slovenia e dirette in Italia è in diminuzione. Gli automezzi pesanti che hanno attraversato i valichi tra Italia e Slovenia sono stati 725.000 nel 2000 e quasi 893.000 nel 2003 (con un aumento di quasi il 23%).
Le strutture confinarie vanno soggette a forti mutamenti. Di conseguenza il processo di riconversione evidenzia la necessità di rafforzare le infrastrutture stradali e ammodernare le ferrovie realizzando linee "ad alta velocità/capacità". Va inoltre ricordato che l'area in questione fa parte dell'autostrada del mare dell'Europa sud-orientale, che comprende il mar Adriatico, lo Ionio e la regione orientale del mar Mediterraneo, compresa Cipro. In questa cornice sorge la necessità di promuovere la specializzazione di attività e servizi e realizzare meccanismi a gestione congiunta per affrontare il rischio connesso al trasporto di merci pericolose.
Per quanto riguarda la mobilità quotidiana e l'utilizzo dei sistemi pubblici di trasporto, emerge un certo divario tra il versante italiano e quello sloveno (con un livello di utilizzo pari al 6,4% della popolazione nel primo caso, e al 21,5% nel secondo caso). Le percentuali rimangono basse, evidenziando la necessità di promuovere una mobilità sostenibile alla luce dell'impatto negativo del traffico in termini di inquinamento atmosferico e di mutamenti climatici.
Passando all'accesso via internet, la situazione slovena appare molto più favorevole, sia per i privati che per le imprese (in questo caso i dati sono migliori della media riferita all'Europa dei 15). Il 12% delle imprese slovene accetta ordini via internet (il 15% acquista in internet), quando in Italia queste percentuali crollano al 3% per gli ordini e al 4% per gli acquisti. L'accesso via internet è comune nelle amministrazioni pubbliche (e-government).

CONTESTO ECONOMICO

In base ai risultati del modello macroconometrico GREM (GRETA Regional Econometric Model) è possibile prevedere la variazione del tasso annuo del PIL riferita al periodo 2006-2008 nelle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e in Slovenia.
Le proiezioni relative al PIL confermano la tendenza positiva che investirà Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia-Romagna, mentre negli anni passati i dati non si sono rivelati sempre positivi. Si prevede inoltre una crescita più accentuata del Friuli Venezia Giulia rispetto all'Italia in genere, al Veneto e all'Emilia-Romagna. Come ci si poteva attendere, la crescita prevista per la Slovenia è più marcata, con un tasso che nel periodo 2006-2008 oscilla tra il 3,9% e il 4,2%. Il valore aggiunto pro capite risulta nel complesso superiore rispetto al dato nazionale. Anche nel periodo 1999-2003, il territorio sloveno ha registrato buoni livelli di crescita.
La ripartizione del valore aggiunto per settore dimostra che la struttura produttiva è analoga su

entrambi i versanti dell'area di cooperazione. In termini relativi, il contributo dell'agricoltura alla creazione di valore aggiunto risulta in media elevato in territorio italiano (2,8% contro l'1,5%), mentre il settore dei servizi svolge un ruolo più importante sul versante sloveno, a scapito dell'industria. I servizi hanno un ruolo chiave nelle province di Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Ferrara, Ravenna e nelle regioni statistiche dell'Obalno-kraška e dell'Osrednjeslovenska.
Per quanto concerne gli investimenti complessivi in Slovenia, il 2004 ha visto un incremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente, a riprova della capacità di attrazione del Paese in questo senso. Le imprese maggiormente presenti in territorio sloveno provengono dai Paesi dell'Unione europea, per es. Austria, Francia, Germania e Italia. Quest'ultima ha incrementato di oltre l'8% i propri investimenti in Slovenia (dal 2003 al 2004) ed è il sesto Paese investitore, con una quota di mercato pari al 6,5%. Il forte aumento è dovuto ad acquisizioni e insediamenti nel comparto bancario, siderurgico, dei gas tecnici e nel settore alberghiero.

Importazioni ed esportazioni

Nel 2005 il valore totale delle importazioni ed esportazioni slovene (interscambio commerciale) è stato pari a 30.043 milioni di Euro (ICE, 2006), con un aumento del 14,5% rispetto al 2004.
Il saldo della bilancia commerciale del Paese rimane negativo. L'Italia conferma il proprio ruolo di secondo partner commerciale della Slovenia, dopo la Germania, con scambi per un valore di 4.800 milioni di Euro.
Le esportazioni italiane verso la Slovenia riguardano un'ampia gamma di prodotti, tra cui macchinari, apparecchiature elettriche e per le telecomunicazioni, metalli e prodotti di metallo, prodotti tessili e abbigliamento. L'Italia è inoltre il maggior fornitore di generi alimentari.
Le importazioni italiane dalla Slovenia comprendono principalmente veicoli da trasporto, prodotti di metallo, attrezzature elettriche, abbigliamento e prodotti tessili. Il 2004 ha registrato un forte aumento del commercio di automobili e pezzi i ricambio, prodotti chimici e per l'agricoltura.
Gli scambi commerciali sono particolarmente intensi nelle aree frontaliere di Trieste, Gorizia e Udine e nelle Province di Treviso e Padova. Mentre nella maggior parte dei casi le Province italiane risultano esportatori netti, Trieste e Ferrara sono le uniche due in cui la prevalenza delle importazioni determina un saldo negativo della bilancia commerciale. I prodotti trasformati e manufatti svolgono un ruolo chiave sia nelle importazioni che nelle esportazioni, superando in media il 95% del totale dei flussi commerciali. La forte incidenza delle importazioni in questo settore spiega il saldo negativo della bilancia commerciale della provincia di Trieste. Una quota notevole degli scambi riguarda il settore primario, responsabile per il 2,2% delle importazioni e per il 3,9% delle esportazioni nell'intera area programma.
Il comparto comprendente energia elettrica, gas e acqua rappresenta un ulteriore flusso di scambio transfrontaliero di grande importanza per le Province di Gorizia e Trieste, che in questo settore importano dalla Slovenia beni per circa 329 milioni di Euro.

Imprese e struttura produttiva

L'area-Programma conta in media 72 imprese ogni 1.000 abitanti (82,5 nelle province italiane, 50,5 sul versante sloveno). Rispetto alla media nazionale, le attività imprenditoriali appaiono oltremodo sviluppate nelle Province di Udine (164 imprese ogni 1.000 abitanti), Padova (91), Ravenna e Treviso (84) e, in territorio sloveno, nelle zone della Goriska (53,5), dell'Obalno-kraska (57,5) e della Notranjsko-kraska (58). Il settore secondario svolge un ruolo cruciale nelle province di Padova, Rovigo, Treviso e Pordenone, mentre il comparto dei servizi riveste un'importanza enormemente maggiore a Venezia, Trieste, Gorizia, Ferrara e Ravenna. Il commercio risulta fortemente radicato nella provincia di Trieste.
In alcune zone le imprese soffrono di problemi legati alla sottocapitalizzazione.

Agricoltura e pesca

Oltre il 50% della superficie dell'area di cooperazione è destinata ad attività agricole.
Se, infatti, alte sono le percentuali nella parte meridionale italiana (Veneto, Emilia-Romagna), queste tendono a ridursi nella parte giuliano carnica, e nelle regioni statistiche della Goriska e dell'Obalno-kraška, per effetto dell'orografia del territorio. Elevata la porzione di territorio in cui si svolgono attività agricole nell'area della Gorenjska (oltre 80%). Il resto del territorio sloveno appare in linea con la media dell'area-Programma (56%). Le aziende si concentrano prevalentemente nell'area veneto-emiliana coinvolta dal Programma. Interessanti attività legate al settore primario e rilevanti per la valorizzazione territoriale sono rappresentate dai prodotti tipici e dall'agriturismo, ossia quel complesso di attività dedite alla ricezione, ospitalità, organizzazione di attività ricreative e culturali rivolte ai turisti in stretto rapporto di connessione e di complementarietà all'attività agricola, sufficientemente diffuse e con potenzialità non ancora completamente espresse.
Per quanto riguarda la pesca, la flotta italiana è composta da più di 14.000 unità (anno 2004). In termini di numero di pescherecci, si tratta della seconda flotta comunitaria ed é la quarta per tonnellaggio. La flotta da pesca slovena conta (anno 2004) oltre 170 pescherecci registrati. Di questi, circa il 90% è di modeste dimensioni e opera soltanto in acque costiere. Complessivamente, nell'area di cooperazione emerge per la pesca il ruolo importante delle flotte di Venezia e Ferrara, che da sole coprono quasi il 60% dell'intera flotta dell'area transfrontaliera, con una quasi l'80% del tonnellaggio complessivo e una potenza motore superiore al 70% del totale.

Turismo

Dal punto di vista del turismo, grazie alla posizione geografica e al ricchissimo patrimonio storico e naturale, il potenziale nell'area programma è enorme.
L'integrazione, il coordinamento e il collegamento dei siti turistici compresi nell'area programma, oltre alla promozione di un turismo creativo, rappresentano una necessità diffusa se si intende utilizzare al meglio le risorse esistenti e sviluppare un approccio sostenibile al turismo. Una durevole cooperazione potrà essere incentivata e rafforzata per mezzo di iniziative quali l'organizzazione di visite a parchi naturali e città storiche, la creazione di una rete comprendente tutte le risorse alberghiere presenti nelle principali città a favore di un turismo "accessibile", l'organizzazione di eventi e circuiti transfrontalieri.
Il turismo culturale offre grandi opportunità, soprattutto tramite la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico, archeologico e religioso presente sul territorio. A questo proposito, l'apertura di percorsi culturali trasversali in tutta l'area programma, con particolare riferimento ai siti archeologici dislocati lungo la costa adriatica settentrionale, rappresenta un'opportunità irrinunciabile.
Il turismo nell'area programma, con quasi 40 milioni di presenze l'anno, è uno dei settori più rilevanti. La maggior parte dei visitatori si riversa nel territorio italiano, grazie ai grandi poli di attrazione rappresentati da Ferrara, Padova, Ravenna, Udine e Venezia, sia per il turismo culturale che balneare.
Nell'area-Programma e nelle aree in deroga slovene si nota una netta prevalenza di turisti stranieri (dal 58,8% nella regione statistica dell'Obalno-Kraška al 95% nell'Osrednjeslovenska), attratti anche da località di fama mondiale, come le grotte di Postumia.
In effetti, in tutta l'area-Programma, l'enorme varietà delle risorse disponibili, comprendenti attività culturali, montane, naturalistiche e rurali, centri benessere, termali e sportivi, siti naturalistici e stazioni balneari confluisce in un'offerta variegata e ineguagliabile. Tuttavia, occorre tener conto delle differenze esistenti, talvolta marcate, che rispecchiano le peculiarità del settore in ciascuna regione. Inoltre, i flussi turistici sono molto spesso a carattere stagionale.
Tra le risorse dell'area, le aree naturali protette offrono ulteriori possibilità per la creazione e lo sviluppo di siti dedicati alla flora e alla fauna locale. Le aree vitivinicole e le tradizioni

gastronomiche contribuiscono parimenti in misura significativa al potenziale turistico del territorio, così come la presenza di aziende rurali, che offrono varie forme di turismo quali l'agriturismo, l'eco-turismo ed il turismo attivo.
Nell'area-Programma sono inoltre presenti numerosi stazioni termali e centri benessere, comprese le saline (per es. Strunjan e Portoroz in Slovenia, Padova, Venezia, Gorizia, Udine e Ravenna in Italia) e il settore sta attraversando un vero o proprio boom, soprattutto in Slovenia, offrendo una risorsa in più che va a completare un'offerta turistica integrata.

Ricerca e sviluppo

La ricerca e lo sviluppo rappresentano due fattori chiave nella creazione di un ambiente economico innovativo e dunque rappresentano una priorità assoluta nella cooperazione transfrontaliera.
La spesa in Ricerca e Sviluppo (come percentuale sul PIL) è un importante indicatore, proposto anche dalla strategia di Lisbona.
Sebbene, a livello nazionale, Italia e Slovenia spendano solo l'1% del PIL in ricerca e sviluppo, le regioni statistiche dell'Osrednjeslovenska e della Gorenjska si attestano su valori più elevati, circa al 2%. Il dato è vicino a quello dell'UE dei 15 e dell'UE dei 25. La buona situazione è confermata anche dal livello di occupati nel settore: le ricordate regioni statistiche dell'Osrednjeslovenska e della Gorenjska, rispettivamente con il 3 e il 2% di occupati nel settore ricerca e sviluppo, rappresentano situazioni che fanno ben sperare nel raggiungimento dell'obbiettivo di Lisbona (spesa in ricerca e sviluppo pari al 3% del PIL). In Slovenia, la spesa continua ad essere principalmente destinata alla ricerca di base, anche se a livello nazionale sono state intraprese misure volte a rafforzare le capacità di ricerca del settore privato. Circa i settori che maggiormente alimentano la spesa in ricerca e sviluppo, sia sul fronte italiano che su quello sloveno emergono i settori delle imprese private e dell'istruzione superiore. Ci si attende che le iniziative congiunte che coinvolgono imprenditori e/o centri per l'innovazione vadano a rafforzare il mercato relativo a ricerca e sviluppo.
Analizzando il numero complessivo di richieste di brevetti rivolte all'EPO (European Patent Office) per milione di lavoratori, emerge una certa disomogeneità tra i due aggregati nazionali di riferimento: il dato a livello nazionale per l'Italia (2003) è circa doppio rispetto alla Slovenia. Ciò è confermato sia per i brevetti di tipi Hi-Tech (alte tecnologie), sia per il settore dell'ICT (Information and Communication Technology), così dimostrando che sul versante italiano, nonostante per alcune aree la percentuale del PIL destinata a ricerca e sviluppo sia inferiore, il dinamismo imprenditoriale nel campo dell'ICT è maggiore.

Mercato del lavoro

In tutte le aree coinvolte, il pur buon livello di occupazione non ha ancora raggiunto gli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. I divari, come era logico attendersi, restano maggiori nel caso dell'occupazione femminile, anche se nel caso dell'occupazione totale il distacco rispetto agli obiettivi comunitari resta mediamente superiore ai 20 punti percentuali. Circoscrivendo l'analisi alla classe d'età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di occupazione giovanile, nelle aree interessate dal programma, appare quasi sempre migliore rispetto ai contesti nazionali di appartenenza, sebbene non sempre in linea con la media dell'Europa dei 15. Il tasso di disoccupazione è sempre inferiore ai macroaggregati nazionali e comunitari. Con riferimento alla tendenza relativa al periodo 2001-2003, si può notare che il tasso di disoccupazione è calato in tutte le province italiane esclusa Treviso, mentre è aumentato nelle regioni statistiche slovene. Con riferimento alla disoccupazione femminile, l'area-Programma si connota per una situazione migliore rispetto ai panorami nazionali, anche se il divario risulta più ampio nel caso dell'Italia.
Quanto al lavoro transfrontaliero, non esistono rilevazioni statistiche ufficiali ma solo studi e

indagini mirati alla quantificazione del fenomeno[5]. Da queste ricerche risulta che sono i centri urbani ad attrarre maggiormente i lavoratori sloveni, sia per la maggiore possibilità di trovare occupazione, sia per le migliori vie di comunicazione che collegano i centri cittadini di Gorizia e Trieste. La struttura per età dei lavoratori frontalieri mette in evidenza che quasi il 50% del totale analizzato ha meno di 30 anni. Il lavoratore frontaliero non sembra prediligere occupazioni temporanee in vista di occasioni migliori nel proprio Paese. Infatti, la quasi totalità delle candidature presentate riguardavano assunzioni a tempo indeterminato (84%). Il rimanente è rappresentato quasi totalmente dal lavoro stagionale (13%). Il lavoro frontaliero regolare occupa soprattutto operai (generici e qualificati) nei settori primario e secondario, ivi compreso il comparto dell'edilizia.
Una percentuale abbastanza rilevante di frontalieri è inoltre pensionata e tra questi è molto elevata la quota di persone in possesso della sola licenza elementare. Eccezioni rilevanti riguardano le assistenti sanitarie, che trovano soprattutto impiego a Trieste e Gorizia. Per quel che riguarda il lavoro irregolare, la maggior parte delle prestazioni viene svolta nell'agricoltura (prevalentemente da uomini) e nei servizi alla persona o alle famiglie (donne).

Istruzione

Osservando i dati relativi alla ripartizione della popolazione per grado di istruzione, si evidenzia come nelle aree slovene circa il 70% della popolazione possieda un titolo di istruzione medio-alto (laurea o medie superiori), contro il 33,4% nelle province italiane. La maggior parte della popolazione delle aree slovene possiede un diploma di scuola superiore (56%), mentre la maggior parte della popolazione italiana ha terminato solo la scuola dell'obbligo (57,5%). Le aree slovene eccellono anche nella presenza di laureati, che sono più del doppio rispetto a quelli delle province italiane (6,9% contro il 14,9% del dato sloveno).
Spiccano i dati positivi della provincia di Trieste e delle regioni statistiche della Notranjsko-kraška e dell'Osrednjeslovenska, con percentuali di laureati comprese tra il 10% ed il 17%. Mediamente, nelle province italiane, la maggior parte dei lavoratori possiede un titolo di scuola media superiore o di scuola dell'obbligo, mentre la maggior parte dei lavoratori delle aree slovene è laureata o ha ottenuto un diploma di scuola superiore.
Due sono gli obiettivi fissati a Lisbona, da raggiungere entro il 2010. Il primo prevede una percentuale di 18-24enni con la sola licenza media non superiore al 10%. I dati disponibili per questo indicatore sono riferiti alle province italiane ed indicano come tra i 20-24enni, la percentuale di persone con la licenza media si attesta al 26%. Il traguardo appare quindi ancora distante. Il secondo obiettivo, sempre riferito a Lisbona, riguarda la popolazione di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore, che dovrebbe essere superiore all'85% entro il 2010. In questo caso il traguardo appare più vicino, con una media delle province italiane attestata sul 72,6%.
Nell'ambito dell'istruzione e della formazione, la cooperazione può contribuire a creare una rete transfrontaliera per la formazione professionale. Lo stesso vale per il settore della ricerca e dello sviluppo, per la realizzazione di programmi formativi sia per i lavoratori che per i disoccupati, per lo sviluppo di metodi di formazione innovativi nonché per la realizzazione di programmi di formazione professionale e di "formazione permanente".
Nell'area-Programma, le Università[6] garantiscono un'ampia offerta di corsi di laurea, coprendo le principali discipline. Poiché molte facoltà sono presenti sia in Italia che in Slovenia (economia, architettura, biotecnologie, scienze sociali, ingegneria, farmacia, chimica, matematica, fisica, scienze dell'informazione, discipline artistiche, medicina, scienze naturali, scienze della

---

[5] Kessler per la Commissione Europea nel (2001), Roloefs nell'indagine del 1995 del Consiglio sindacale interregionale (CSI) della Regione Friuli Venezia Giulia(1995) e Zupancic (2000).

[6] Università degli Studi Cà Foscari di Venezia, Università degli Studi IUAV di Venezia, Università degli Studi di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine, Università di Ljubljana, Università di Primorska, Università di Nova Gorica.

formazione, legge, veterinaria) non dovrebbe essere difficile sviluppare progetti di cooperazione tra Università in cui vengono insegnate le stesse discipline e che si occupano dei medesimi campi di interesse e progetti di ricerca. In questa ottica, è auspicabile che i poli universitari più o meno recenti dell'area programma riescano a migliorare la cooperazione bilaterale.

Cultura

L'offerta culturale di musei e gallerie d'arte, monumenti e siti archeologici si concentra nelle città d'arte di Venezia, Trieste, Ferrara, Ravenna e Ljubljana. Per tali province, il consistente flusso di visitatori rappresenta anche un'opportunità in senso economico; in particolare Venezia ottiene introiti per un totale di circa 2,5 milioni di Euro. L'area programma può inoltre contare su numerosi siti classificati dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità: Venezia e la sua laguna, il centro storico di Ferrara, il Giardino botanico di Padova, il Parco del delta del fiume Po, il sito archeologico e la basilica di Aquileia, i monumenti protocristiani di Ravenna e il Parco regionale delle grotte di Škocjanske Jame.
La presenza di un patrimonio storico-culturale di grande importanza fornisce le basi per lo sviluppo di itinerari culturali tematici e per il collegamento delle istituzioni culturali, anche nel settore del restauro e della conservazione. La cooperazione culturale potrebbe incentivare scambi proficui in settori quali le arti, la musica, il teatro, i multimedia, le arti visive e la letteratura.

Minoranze

Lungo il confine tra l'Italia e la Slovenia sono presenti minoranze linguistiche.
Gli Sloveni in Italia vivono a ridosso della frontiera con la Slovenia, mentre gli Italiani in Slovenia sono insediati in tre comuni lungo il litorale.
Entrambi i Paesi hanno sottoscritto la Convenzione Quadro sulla Tutela delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa. La Slovenia ha anche ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, mentre la procedura di ratifica in Italia non è stata ancora completata.
Entrambe le minoranze rappresentano la ricchezza data dalla varietà linguistica nell'area di confine.
In Friuli Venezia Giulia esiste una numerosa comunità di parlanti friulano, mentre in Carnia e Val Canale sono presenti insediamenti germanofoni. La Costituzione della Slovenia protegge gli Italiani, gli Ungheresi e i Rom.
La minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia e la minoranza italiana in Slovenia hanno recentemente sviluppato numerosi progetti congiunti volti a incentivare la cooperazione transfrontaliera e migliorare i collegamenti tra le due regioni di confine e le rispettive popolazioni. I progetti realizzati finora hanno avuto successo, conducendo a una migliore conoscenza della regione confinante, a un miglioramento della cooperazione e allo sviluppo di nuove idee per la cooperazione frontaliera. Tali progetti hanno recato vantaggio all'intero territorio interessato e non solo alle minoranze linguistiche.

Sanità e aspetti sociali

Il settore della sanità assorbe, sia in Italia che in Slovenia, una percentuale considerevole del PIL destinato alla spesa pubblica.
I numerosi tagli che la congiuntura economica ha reso necessari negli ultimi anni hanno pesantemente influenzato i parametri di giudizio presi in considerazione all'atto del ricovero, riducendo di molto il numero dei ricoveri e la loro durata. Questo, d'altro canto, è anche indice di sistemi sanitari più efficienti, che mirano all'utilizzo di moderne tecniche di intervento che garantiscono degenze più brevi. Osservando i dati relativi al tasso di ospedalizzazione, emerge

come le aree caratterizzate da un indice di vecchiaia elevato siano quelle dove l'indicatore assume i valori più elevati. La durata media della degenza varia di molto tra Italia e Slovenia. Notevoli differenze tra i due sistemi sanitari emergono anche dal confronto del carico di pazienti in rapporto al numero di medici. Più che doppio è mediamente il numero di posti letto per mille medici nelle aree slovene rispetto a quelle italiane (in media quasi 2.500 posti letto per 1.000 medici in Italia contro circa 5.000 in Slovenia). Passando alle scuole per l'infanzia, sul fronte sloveno la situazione appare omogenea rispetto alla media delle aree italiane. Strutturalmente diversa è l'organizzazione del servizio delle scuole per l'infanzia nei due Paesi: in Italia, infatti, forte è il ruolo delle scuole private, molto spesso legate al mondo cattolico. Sul fronte sloveno, invece, la scuola statale svolge un ruolo determinante nella gestione dell'infanzia. In entrambi i versanti dell'area programma si tiene conto delle esigenze di alcune categorie svantaggiate (per es. donne, lavoratori a basso reddito, immigranti, cittadini svantaggiati). Con riferimento al volontariato, alcune aree appaiono particolarmente attive. Il settore in cui le organizzazioni di volontariato si concentrano maggiormente sono la sanità e il sociale, pur non essendo trascurabili i dati relativi ai settori cultura, sport e attività ricreative.

2.c SWOT generale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	**CONTESTO SOCIO-ECONOMICO**	**CONTESTO SOCIO-ECONOMICO**	**CONTESTO SOCIO-ECONOMICO**
1. Presenza di giovani nelle aree Slovene e saldo migratorio positivo nelle aree italiane 2. Presenza di risorse umane qualificate 3. Tassi di disoccupazione inferiori alle rispettive medie nazionali 4. Generale crescita del valore aggiunto 5. Italia e Slovenia sono importanti partner commerciali 6. Presenza di risorse naturali e culturali che rappresentano un importante volano per il turismo 7. Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera 8. Presenza di strade a portata elevata e di importanti aeroporti e porti 9. Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale 10. Patrimonio storico e culturale particolarmente ricco 11. Tasso di ospedalizzazione in calo 12. % della spesa pubblica rispetto al PIL è superiore rispetto a quella delle regioni europee confinanti	1. Saldo demografico naturale negativo 2. Collegamento insufficiente tra settore della formazione e mercato del lavoro e conseguente carenza di alcune tipologie di lavoratori qualificati richiesti dalle imprese 3. Le PMI devono affrontare fenomeni di sottocapitalizzazione 4. Numero insufficiente di imprese con elevato valore aggiunto 5. Parte del potenziale turistico non viene potenziato e integrato 6. Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) 7. Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) 8. Basso livello di innovazione 9. Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini	1. Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane 2. Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro 3. Domanda di lavoro insoddisfatta controbilanciata da saldo migratorio positivo 4. Contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona 5. Buon potenziale per lo sviluppo dell'agriturismo 6. Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici 7. Posizionamento strategico, favorevole ai collegamenti tra i Corridoi europei Ovest-Est e Nord-Sud 8. Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen 9. Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera	1. Crescita dei tassi di disoccupazione (in particolare per le categorie a rischio) connessi ai cambiamenti economici e delle strutture produttive 2. Perdita di risorse umane altamente qualificate e dipendenza crescente dall'estero 3. Sviluppo economico ridotto 4. Incremento delle disparità tra aree in merito alla presenza di infrastrutture e al "digital divide" 5. Aumento delle differenze relative ai servizi sociali e sanitari e dei relativi costi 6. Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale

CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE
1. Risorse marine patrimonio comune dell'area e buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità 2. Presenza di numerose aree naturali protette, aree rete Natura 2000 e ricchezza di habitat naturali 3. Cooperazione consolidata tra aree italiane e slovene in materia di protezione civile 4. Presenza, all'interno dell'area programma, di province con un elevato tasso di riciclaggio 5. Produzione di energia da fonti rinnovabili più elevata rispetto ai rispettivi dati nazionali, specialmente in alcune zone dell'area programma	1. Elevato consumo di acqua, specialmente in alcune zone dell'area programma. 2. Presenza di aree interessate da frane e fenomeni alluvionali. Presenza di aree ad elevato rischio sismico 3. Frammentazione di habitat e di paesaggi in alcune zone dell'area programma 4. Criticità dello stato quali-quantitativo di acque superficiali e sotterranee, in relazione agli obiettivi da raggiungere nel settore 5. Congestione del traffico su strada 6. Prevalenza dell'utilizzo di autoveicoli privati negli spostamenti transfrontalieri 7. Movimentazione merci pericolose nei porti 8. Presenza di elevata percentuale di superficie artificiale in alcune zone dell'area programma 9. Presenza di siti contaminati di interesse nazionale	1. Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta 2. Gestione sostenibile delle risorse idriche e raggiungimento degli obiettivi comunitari 3. Riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata. 4. Sviluppo sostenibile ed uso sostenibile del suolo 5. Aumento dei livelli di efficienza energetica e dell'utilizzo di risorse rinnovabili 6. Possibile riqualificazione di siti contaminati 7. Pianificazione congiunta, prevenzione e gestione del rischio naturale e tecnologico 8. Integrazione tra i sistemi di trasporto e diversificazione dei mezzi di trasporto 9. Costruzione ed implementazione di un quadro di conoscenze condiviso del sistema Alto Adriatico, finalizzato ad una gestione integrata delle acque costiere	1. Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione 2. Incremento delle aree artificiali 3. Aumento dei siti inquinati 4. Aumento dei costi energetici e fenomeni di sfruttamento e di inquinamento del sottosuolo 5. Disinvestimenti nei trasporti pubblici 6. Aumento della competitività tra porti, aeroporti, ferrovie e altri sistemi di trasporto

3 Il quadro di riferimento

3.a Le linee guida strategiche comunitarie concernenti la Cooperazione transfrontaliera

Le principali disposizioni comunitarie riguardanti la Cooperazione transfrontaliera sono stabilite dal Regolamento del Consiglio (CE) N. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, che disciplina il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo ed il Fondo di Coesione e dal Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento e del Consiglio per quanto concerne il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La Cooperazione territoriale è finanziata dal FESR e sarà focalizzata su programmi integrati, gestiti da un'autorità unica, incaricata di dare attuazione alle priorità comunitarie fissate dalle Agende di Lisbona e Göteborg.

In base all'articolo 6 del Regolamento (CE) 1080/2006, il FESR concorre alla realizzazione di attività economiche, sociali ed ambientali transfrontaliere attraverso strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile. Il FESR può, inoltre, contribuire a promuovere la cooperazione in ambito giuridico ed amministrativo, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso delle risorse umane e delle strutture destinate alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

Ulteriori disposizioni relative alla Cooperazione territoriale transfrontaliera sono stabilite dalla Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006, riguardante le linee guida comunitarie strategiche sulla coesione, la quale sottolinea che l'obiettivo "Cooperazione" consiste nel promuovere una maggiore integrazione del territorio dell'Unione in ogni suo aspetto, favorendo uno sviluppo bilanciato e sostenibile delle macro-regioni e riducendo l'effetto "barriera" attraverso lo strumento della cooperazione transfrontaliera e lo scambio di buone pratiche.

La suddetta Decisione evidenzia le modalità con cui tutti i Programmi di Cooperazione territoriale dovrebbero integrare le tre seguenti priorità, secondo quanto previsto dalla nuova strategia di Lisbona:

- rendere gli Stati Membri, le regioni e le città più attrattive, migliorando l'accessibilità, fornendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza attraverso lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, includendo le nuove tecnologie di informazione e comunicazione:
- creare nuove e migliori occupazioni, attraendo un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o le attività imprenditoriali, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ed aumentando gli investimenti sul capitale umano.

Il documento evidenzia che ogni intervento dovrebbe mirare a promuovere la conoscenza ed il trasferimento di know-how, lo sviluppo di attività economiche transfrontaliere e delle potenzialità nei settori dell'istruzione, della formazione e sanitario, l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e la gestione congiunta dell'ambiente e dei rischi comuni. Laddove le condizioni di base della cooperazione transfrontaliera sono già presenti, la politica di coesione dovrebbe mirare prioritariamente ad azioni che apportino un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, ad esempio il miglioramento della competitività transfrontaliera attraverso l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, collegando le reti immateriali (servizi) o materiali (trasporti), incoraggiando l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e promuovendo la gestione congiunta delle risorse idriche e

la prevenzione transfrontaliera delle inondazioni.

3.b I Quadri Strategici Nazionali italiano e sloveno

Il QSN italiano individua dieci Priorità, articolate in più Obiettivi Generali che, a loro volta, si dettagliano in Obiettivi Specifici.

Le Priorità individuate sono le seguenti:

Priorità 1 *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*

Priorità 2 *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*

Priorità 3 *Energia e ambiente: uso sostenibile delle risorse per lo sviluppo*

Priorità 4 *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*

Priorità 5 *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*

Priorità 6 *Reti e collegamenti per la mobilità*

Priorità 7 *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*

Priorità 8 *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*

Priorità 9 *Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse*

Priorità 10 *Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*

Nell'ambito del QSN si sottolinea che, per la programmazione 2007-13, un ruolo di rilievo potrà essere svolto dalla Cooperazione territoriale che si attiverà su specifiche priorità tematiche, promuovendo competenze, conoscenze e modalità di valorizzazione e gestione congiunta, a livello transfrontaliero e transnazionale, in grado di rafforzare la competitività delle aree-Programma coinvolte.

Particolarmente importante risulta il ruolo della Cooperazione territoriale nell'ambito della Priorità 1 che, oltre a fornire risposte a questioni specifiche, può costituire un bagaglio di esperienze, approcci di metodo e contenuto importabili anche in altri ambiti progettuali che devono confrontarsi con la dimensione internazionale.

La Cooperazione territoriale può, inoltre, contribuire efficacemente al conseguimento dell'obiettivo generale della Priorità 2, attraverso la creazione di reti scientifiche e tecnologiche a livello transfrontaliero/internazionale e la valorizzazione delle capacità di ricerca e sviluppo regionali, promuovendo in tal modo lo sviluppo di collaborazioni tra produttori di conoscenza, aumentando il grado di internazionalizzazione dei centri di competenza, sviluppando nuove capacità di ricerca applicata e valorizzando quelle di eccellenza già esistenti mettendole a disposizione dei sistemi produttivi locali.

Importante può essere il contributo della Cooperazione territoriale anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 3, attraverso la promozione di azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo di infrastrutture di rilievo europeo e internazionale; la definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici e per contrastare rischi di contaminazione, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio (zone alpine, aree a rischio di desertificazione e inondazione, acque marittime e porti, grandi bacini fluviali); la promozione di una gestione efficace delle risorse idriche e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e alternativa, mediante la partecipazione in partenariato con gli altri Stati allo sviluppo di meccanismi finanziari per il supporto del mercato delle tecnologie di settore, nonché la realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e alternative.

Attraverso la Priorità 4 del QSN si prevede che la Cooperazione territoriale possa contribuire a ridurre gli svantaggi territoriali e di servizio esistenti, favorendo l'integrazione delle reti e dei sistemi informativi e migliorando l'accessibilità ai servizi e la loro qualità.

Il QSN prevede che la Cooperazione territoriale possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Priorità 5, promuovendo lo sviluppo di competenze, abilità e saperi qualificati in termini di conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, estendendo ed integrando l'utilizzo di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e del paesaggio, soprattutto mediante l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado e lo sviluppo di strumenti di gestione di poli di eccellenza e di sistemi e reti di risorse culturali, sia materiali che immateriali. La Cooperazione territoriale sarà orientata, inoltre, a rafforzare la crescita del turismo sostenibile, al fine di valorizzare ed estendere il turismo sostenibile come "brand" internazionale distintivo delle aree-Programma.

Nell'ambito della Priorità 6, poi, la Cooperazione territoriale potrà essere orientata a promuovere lo sviluppo di piattaforme strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed extraeuropeo, anche rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo la cooperazione territoriale può concorrere a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo ed a promuovere il ricollocamento strategico dei porti e aeroporti e dei servizi connessi.

Nell'ambito della Priorità 7, la Cooperazione territoriale può svolgere un ruolo rilevante nel promuovere l'interconnessione e l'integrazione dei sistemi locali, favorire l'integrazione delle risorse umane, valorizzare le competenze scientifiche esistenti, consolidare lo sviluppo di distretti e piattaforme tecnologiche internazionali, rafforzare le reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese. La condivisione di competenze, strutture e capitale umano consentirà di superare la visione locale rendendo i sistemi economico-produttivi più competitivi nel contesto della globalizzazione dei mercati e nel rispetto del principio di sviluppo sostenibile.

La Cooperazione territoriale potrà, poi, concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 8, attraverso il rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello europeo, favorendo una crescita economica più equilibrata delle città situate nelle aree di confine attraverso, ad esempio, la messa in rete di strutture e servizi.

La Cooperazione territoriale potrà dare un importante impulso al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 9 sia per quanto concerne lo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione dei sistemi economico produttivi delle aree-Programma che per il rafforzamento della loro capacità di attrazione di investimenti.

Infine, la Cooperazione territoriale potrà concorrere, secondo quanto previsto dalla Priorità 10 del QSN, ad accrescere le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale, mediante lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche spendibili anche in altri contesti.

Il QSN sloveno non tratta la Cooperazione territoriale come una priorità specifica, ma la include tra le sezioni della Priorità 5 (Interazione delle misure intraprese per favorire lo sviluppo del territorio nel lungo periodo).

Tutte le potenziali attività previste nella presente sezione sono contemplate dal Programma operativo. E' stato, inoltre, predisposto un Programma di Sviluppo Nazionale (PSN) che, al Capitolo 7.6, illustra le Priorità e attività che rivestono interesse per la Slovenia e di cui i Programmi di Cooperazione transfrontaliera devono tenere conto.

3.c Le esperienze dei precedenti Programmi di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia (INTERREG II e INTERREG III)

Durante il periodo di programmazione 1994-1999 è stato attuato un Programma di assistenza nell'ambito del PIC INTERREG II che ha coinvolto i territori transfrontalieri della Slovenia (per la Slovenia, il PIP – Programma Indicativo Pluriennale) e le Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Gli Assi prioritari del Programma hanno riguardato la promozione del territorio e delle risorse locali, la salvaguardia dell'ambiente, la cooperazione istituzionale ed il miglioramento delle comunicazioni e la cooperazione tra partner economici.

La Valutazione del Programma ha evidenziato che numerosi progetti sono stati attuati nei settori della cooperazione istituzionale e della comunicazione e che il Programma è stato caratterizzato dalle dimensioni limitate dei progetti realizzati (oltre la metà di questi ha ricevuto un finanziamento inferiore a 150.000,00 Euro), oltre che da un basso livello di cooperazione transfrontaliera. Questo risultato è riconducibile a varie cause, quali la difficoltà nel reperire partner, le diverse procedure amministrative richieste per la presentazione di progetti in Italia ed in Slovenia, la mancanza di sincronizzazione nella concessione del contributo dei Fondi Strutturali sul versante italiano e del contributo PHARE-cbc su quello sloveno, la presenza di diversi livelli governativi (quattro in Italia: Comuni, Province, Regioni e Governo centrale e solo due in Slovenia: Comuni e Governo centrale).

Nonostante tali difficoltà, il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Programma INTERREG II Italia – Slovenia non è stato compromesso e ciò soprattutto in virtù del forte coordinamento regionale durante la fase di attuazione e grazie al fatto che i più importanti progetti sono stati attuati attraverso la cosiddetta "regia regionale". Inoltre, la diffusione dell'Iniziativa sia su scala regionale che sovra-regionale, assieme alla comunicazione dei risultati raggiunti attraverso la pubblicazione del periodico "INTERREG News", ha contribuito ad aumentare l'interesse del territorio verso la cooperazione. Una corretta allocazione delle risorse finanziarie, allocate principalmente nei settori dell'ambiente, dell'innovazione e della sostenibilità, ha, inoltre, contribuito al raggiungimento di risultati positivi.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, il PIC INTERREG IIIA, includendo – sul territorio sloveno – le regioni statistiche Obalno-kraška, Goriška ed il Comune di Kranjska Gora della regione statistica Gorenjska e – sul versante italiano – le Province di Venezia e Rovigo nella Regione del Veneto e l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia, ha perseguito l'obiettivo della promozione dello sviluppo sostenibile della regione transfrontaliera e dell'integrazione del territorio, al fine di superare l'isolamento tipico dell'area.

La Valutazione intermedia ha evidenziato che il Programma ha sviluppato una strategia appropriata soprattutto per quanto riguarda l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (particolare attenzione è stata posta all'avvio di un processo di pianificazione territoriale congiunta, inclusi gli aspetti marittimi, e alla costituzione di un sistema comune di monitoraggio ambientale), lo sviluppo congiunto del turismo e del patrimonio culturale e le azioni a supporto delle imprese del settore primario. Di converso, i progetti in favore delle PMI si sono rivelati limitati, anche se di grande rilievo. Riguardo ai trasporti, si ritiene di segnalare gli interventi relativi ai sistemi stradali transfrontalieri, così come gli autoporti ed i porti di rilevanza transfrontaliera, mentre non sono stati attuati progetti volti al miglioramento del trasporti pubblici e degli aeroporti.

Considerando i "temi orizzontali", la sostenibilità ambientale dei progetti risulta un elemento comune a tutte le Misure del Programma, garantendo un limite agli impatti negativi derivanti dall'attuazione di progetti di natura infrastrutturale. Anche il tema della diffusione della società dell'informazione è stato sufficientemente considerato durante l'attuazione del Programma. Quello relativo alle pari opportunità tra uomini e donne non è, invece, emerso quale priorità principale del

PIC e solo alcuni progetti sembrano aver avuto effetti diretti in materia. Infine, non è stato attuato alcun progetto volto a favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle donne.

Considerando in dettaglio i risultati conseguiti, per quanto attiene l'obiettivo "sviluppo sostenibile del territorio" sono stati numerosi gli interventi per la preservazione dell'ambiente e del territorio transfrontaliero e la depurazione delle acque dei fiumi insistenti sull'area-Programma. Le iniziative progettuali volte ad identificare fonti energetiche alternative eco-sostenibili per l'area transfrontaliera - quali le biomasse boschive -, nonché interventi mirati all'elaborazione di strumenti congiunti per la gestione del territorio e la tutela del paesaggio hanno oggettivamente rafforzato la cooperazione transfrontaliera e creato le basi per il governo congiunto del territorio. Sono stati, inoltre, finanziati progetti di prevenzione dei rischi ambientali che incidono direttamente sull'uomo (studi e mappature dei rischi comuni sul territorio transfrontaliero, mucillagini, frane, rischio idrogeologico).

Al conseguimento del suddetto obiettivo concorrono anche gli interventi nel settore primario, quali ad esempio quelli di promozione congiunta dei prodotti tipici locali - agricoli, forestali ed ittici -, le iniziative strutturali a servizio delle imprese agricole transfrontaliere nonché gli interventi-pilota di lotta contro le malattie delle coltivazioni presenti sull'area-Programma.

Numerose iniziative nel settore del turismo, inclusi i limitati interventi infrastrutturali (quali piste ciclabili, sentieri, restauro di rifugi e di centri di visita in aree naturalistiche) e per la promozione ed il marketing congiunto del territorio, hanno rafforzato lo sviluppo sostenibile dell'area-Programma, stimolando al contempo iniziative economiche in vari settori.

Gli interventi di natura infrastrutturale per il miglioramento delle strade di confine (Ponte Vittorio, Uccea, Polava, Solarie, Molino Vecchio) e della rete ferroviaria hanno favorito il superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità tipiche dell'area-Programma e facilitato la mobilità transfrontaliera delle persone. Il P.I.C. ha, inoltre, finanziato lo studio di fattibilità relativo alla nuova linea ferroviaria per la tratta transfrontaliera Trieste-Divača nel contesto del Progetto prioritario Lione-Torino-Milano-Trieste-Koper-Ljubjana-Budapest (PP6) e la conversione degli autoporti transfrontalieri di Fernetti-Fernetiči e S.Andrea-Vrtojba in moderni autoporti e poli altamente tecnologici.

Un valido contributo al superamento delle barriere storiche e culturali che hanno profondamente influenzato le precedenti generazioni è giunto dalla promozione di iniziative realizzate da numerose associazioni ed istituzioni attraverso il Fondo Piccoli Progetti, così come tra istituti scolastici, al fine di creare e consolidare la reciproca conoscenza tra i giovani studenti dell'area transfrontaliera. Le minoranze italiana e slovena hanno svolto un ruolo molto importante nel campo della cultura, dello sport e attraverso la promozione di attività ricreative, promuovendo una serie di interventi multisettoriali.

Particolare attenzione è stata rivolta, poi, nei confronti dei progetti volti alla formazione e all'orientamento professionale dei giovani. Nonostante gli ostacoli legislativi alla mobilità dei lavoratori provenienti dagli stati nuovi Paesi Membri, sono stati compiuti degli sforzi per identificare dei profili professionali spendibili nell'area transfrontaliera, di modo da facilitare e promuovere la mobilità dei lavoratori.

Infine, le strutture ospedaliere ubicate all'interno dell'area-Programma hanno realizzato delle iniziative degne di nota, finalizzate alla creazione di reti permanenti di collaborazione per la razionalizzazione dei servizi sanitari. Di rilievo anche gli interventi diretti a combattere l'emarginazione giovanile ed assicurare il rispetto delle pari opportunità.

Per quanto concerne il livello del partenariato ed il contenuto transfrontaliero dei progetti realizzati, l'aggiornamento della Valutazione intermedia del Programma ha evidenziato risultati decisamente migliori rispetto a quanto conseguito nel precedente periodo di programmazione, sottolineando tuttavia che tali partenariati non sono quasi mai riusciti a coinvolgere attori provenienti dall'intera

area-Programma. Tale situazione dimostra che i beneficiari non hanno percepito l'area-Programma quale "territorio comune", questione che dovrà, pertanto, essere presa in debita considerazione durante il periodo di programmazione 2007-2013, anche alla luce dell'ampliamento dell'area ammissibile.

Una reale cooperazione transfrontaliera è stata, in realtà, possibile solo grazie al finanziamento di progetti "congiunti", avviati tra il 2003 ed il 2004 in occasione dell'entrata della Repubblica di Slovenia nell'Unione Europea. A partire dal 2004, l'unica tipologia progettuale contemplata nei primi tre anni di programmazione - i cosiddetti progetti "cooperativi" – ha assunto carattere residuale ed è stata sostituita dai progetti "speculari" e "congiunti". Le procedure adottate per la selezione dei "progetti congiunti" hanno richiesto, comunque, due diversi bandi di gara, pubblicati contemporaneamente sui due lati del confine e non un unico bando, lanciato dall'Autorità di Gestione sull'intera area-Programma.

Tra i problemi incontrati, le difficoltà relative alla costituzione di partenariati di successo sono derivate dalle scarsa o inesistente conoscenza della lingua parlata dall'altro lato del confine e dall'applicazione del cosiddetto "principio di territorialità", in base al quale i progetti o le parti di questi situati geograficamente al di fuori del territorio dell'Unione non hanno potuto beneficiare del finanziamento prima del 2004. Secondo le raccomandazioni della Valutazione intermedia, un altro aspetto critico è stato individuato nella difficoltà di reperimento di interpreti e traduttori altamente specializzati.

Un ulteriore aspetto critico essenziale relativo al periodo di programmazione 2000-2006 è stato rappresentato dal non bilanciato supporto finanziario dell'Unione Europea messo a disposizione dell'Italia e della Repubblica di Slovenia, con un ammontare superiore per il primo Paese.

3.d Suggerimenti per il periodo 2007-2013 del Valutatore dell'I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia

La Valutazione intermedia del Programma ha identificato i seguenti temi quali "argomenti d'interesse", da sviluppare ulteriormente nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013:

- nel settore Ricerca e Sviluppo, soprattutto per le PMI, dovrebbero essere sviluppati i temi della ricerca concernenti lo sviluppo socio-economico del territorio favorendo, ad esempio, la ricerca finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, basati sulle materie prime locali, con l'obiettivo di creare opportunità commerciali piuttosto che tematiche di carattere accademico, aventi un minore impatto sul territorio;
- nel settore della protezione, conservazione e miglioramento dell'ambiente e del territorio la necessità di promuovere uno sviluppo eco-sostenibile dei territori coinvolti potrebbe essere attuata attraverso progetti in grado di assicurare un effetto a breve termine ed un impatto concreto e tangibile;
- nel settore della prevenzione dei rischi e della gestione integrata del mare e delle acque, particolare attenzione dovrebbe essere posta alla selezione di progetti che possano avere effetti concreti, duraturi ed immediati nell'area-Programma;
- infine, gli interventi volti alla realizzazione di attività transfrontaliere economiche e sociali - attraverso strategie comuni per lo sviluppo territoriale ed economico sostenibile –, al finanziamento di reti e di azioni che stimolino lo sviluppo territoriale integrato e migliorino i collegamenti fisici tra i territori coinvolti, nonché al rafforzamento dell'efficacia delle politiche regionali - grazie alla promozione di reti e di scambi di esperienze tra istituzioni locali e regionali - potrebbero significativamente contribuire al conseguimento degli

obiettivi posti dalle strategie di Göteborg e di Lisbona.

Come mostra la tabella sottostante, il Valutatore ha suggerito una "continuità" tra il periodo di INTERREG IIIA ed il successivo periodo 2007-2013.

PIC INTERREG IIIA Italia-Slovenia	**Suggerimenti per il periodo di programmazione 2007-2013**
Misura 1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio	Migliorare la dotazione infrastrutturale esistente in campo ambientale. Rimuovere le situazioni di degrado ambientale. Limitare i fattori di rischio. Migliorare i sistemi per la gestione dei rifiuti. Favorire l'armonizzazione della normativa in materia di pianificazione territoriale. Realizzare piani congiunti di emergenza, di pronto intervento e di evacuazione.
Misura 1.2 Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere	Migliorare la dotazione infrastrutturale esistente per i trasporti: - rete ferroviaria - rete aeroportuale - trasporto urbano e suburbano Maggiore attenzione dovrà essere rivolta alla valorizzazione delle risorse culturali.
Misura 2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione	Favorire l'utilizzo delle tecnologie da parte delle imprese. Favorire l'accesso delle imprese al credito. Favorire la cooperazione tra PMI.
Misura 2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	Accrescere il turismo termale, nautico, marittimo, fluviale, naturalistico ed ambientale, attraverso una proposta turistica unitaria per l'intera area-Programma.
Misura 2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	Assicurare maggiore sostegno ai processi di innovazione tecnologica.
Misura 3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative nel mercato del lavoro	Sviluppare la cooperazione nel mercato del lavoro. Armonizzare la normativa nel settore della formazione professionale.
Misura 3.2 Cultura, comunicazione, ricerca e istituzioni	Creare reti di collaborazione transfrontaliere. Abbattere le barriere ancora esistenti, ad esempio la mancanza di conoscenze linguistiche.

4 La strategia del Programma

4.a Premessa

A seguito dell'Allargamento dell'Unione Europea, l'area-Programma ha assunto un'importanza strategica fondamentale sia a livello europeo che internazionale, trasformandosi da zona periferica ad area centrale nel contesto geografico della nuova Europa allargata.
La principale sfida dei prossimi anni consisterà nel trasformare e valorizzare le varietà e differenze culturali, economiche e sociali in "valore aggiunto", sulla base delle attuali esperienze.
La Task Force di programmazione ha assunto, al riguardo, la decisione di focalizzare la strategia di fondo del Programma sul rafforzamento equilibrato dell'area di cooperazione in un'ottica di sostenibilità, anche in considerazione della sua estensione a nuove aree territoriali, che ne accrescono la varietà.

4.b Linee guida per la definizione della strategia di Programma

In aggiunta alla Valutazione ex-ante, all'analisi SWOT e alla Valutazione ambientale strategica, la strategia del Programma è stata definita conformemente con:

- Le disposizioni della Strategia di Göteborg e Lisbona;
- Le linee guida strategiche comunitarie sulla coesione (adottate dal Consiglio dell'Unione Europea il 6 ottobre 2006): "rendere gli Stati Membri, le regioni e le città …più attraenti" e "promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza …") e le linee guida specifiche in materia di cooperazione: "sostenere ed accelerare lo sviluppo economico ed il raggiungimento di un più elevato tasso di crescita…";
- La strategia sullo sviluppo sostenibile del Consiglio europeo (giugno 2006);
- Il Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- Il Regolamento (CE) n. 1080/2006;
- I Quadri Strategici Nazionali Italiano e Sloveno;
- I suggerimenti e le raccomandazioni della Valutazione intermedia INTERREG IIIA Italia-Slovenia e dei Rapporti tematici INTERREG IIIA Italia-Slovenia;
- Le raccomandazioni fornite dall'INTERACT Programme summary INTERREG IIIA Italy-Slovenia;
- Le "lezioni apprese" nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 a valere sull'INTERREG IIIA Italia-Slovenia.

In merito all'integrazione dei principi di intervento richiamati agli artt. 16 e 17 del Regolamento n. 1083/2006, ovvero "Sviluppo sostenibile" e "Parità tra uomini e donne e non discriminazione" nella strategia di programma, va richiamato innanzitutto l'impegno assunto in occasione del Consiglio europeo (giugno 2006): al fine di assicurare l'utilizzo ottimale dei fondi europei per promuovere lo sviluppo sostenibile, gli Stati membri e la Commissione dovranno coordinarsi per rafforzare complementarietà e sinergie tra i diversi meccanismi di finanziamento, comunitari e di altro tipo, quali la politica di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE +, ricerca e sviluppo (RST), il

Programma Competitività e Innovazione e il Fondo Europeo Pesca (FEP).

Per quanto concerne più specificamente le disposizioni di attuazione del presente Programma, come descritto nel cap. 6.a., i rappresentanti delle Autorità ambientali e delle organizzazioni competenti in materia di Pari opportunità e non discriminazione designati dai partner di Programma sono membri del Comitato di Sorveglianza.

I rappresentanti delle Autorità Ambientali partecipano nella fase di preparazione delle procedure di evidenza pubblica e nella definizione dei criteri di selezione, nonché nella fase di valutazione e monitoraggio dello sviluppo complessivo del Programma.

Il rispetto del principio di uguaglianza tra uomini e donne e non discriminazione è garantito a livello di strategia attraverso la previsione di prestare particolare attenzione al miglioramento della qualità della vita e delle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro della componente femminile e di tutte le categorie "svantaggiate". A livello di sistemi di attuazione, il principio viene tenuto in debita considerazione anche nella fase di reclutamento del personale del Segretariato tecnico congiunto, senza trascurare il fatto che nella "storia" del Programma di cooperazione Italia-Slovenia, la partecipazione della componente femminile nelle fasi di attuazione e gestione del Programma, è sempre stata, molto elevata sia per parte italiana sia per parte slovena e non rappresenta, dunque, un elemento problematico.

In conclusione, l'effettiva integrazione nel Programma dei principi trasversali "sviluppo sostenibile" e "uguaglianza tra uomini e donne e non discriminazione" viene garantita, "a monte", tramite la composizione delle autorità e degli organi di Programma, monitorata durante la fase di presentazione dei progetti (il proponente dovrà fornire specifiche informazioni in merito nella scheda progettuale) e, a seguito della loro approvazione, il sistema di monitoraggio consentirà di verificare l'auspicabile miglioramento delle *performance* del Programma rispetto al precedente periodo programmatico.

4.c Gli obiettivi del Programma

L'**obiettivo generale** del Programma Italia - Slovenia 2007-2013 è:

" **Rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area-Programma**"

L'obiettivo generale sarà attuato attraverso i seguenti **obiettivi specifici**:

- Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile.
- Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza.
- Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti.
- Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile

Per il raggiungimento del primo obiettivo, il Programma prevede di promuovere politiche per uno sviluppo territoriale transfrontaliero equilibrato e sostenibile, in armonia con gli obiettivi delle

politiche comunitarie.

In particolare, il P.O. è volto a promuovere e migliorare la tutela e la gestione congiunta delle risorse naturali, prevenire congiuntamente i rischi naturali e tecnologici e creare le condizioni per uno sviluppo territoriale congiunto sostenibile, attraverso una pianificazione integrata.

L'area-Programma presenta, infatti, numerose aree naturali protette che devono essere gestite, salvaguardate e valorizzate congiuntamente al fine di caratterizzare il territorio per le sue peculiarità naturalistiche, rendendolo maggiormente attrattivo e rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (sviluppo eco-sostenibile degli ecosistemi).

Parallelamente, l'esistenza di aree soggette a rischio naturale e tecnologico comporta la necessità di porre particolare enfasi all'attuazione di piani congiunti per la prevenzione di tali rischi, rafforzando le sinergie già esistenti tra gli enti competenti in materia, al fine di affrontare in modo più efficace le problematiche legate alla tutela dell'ambiente.

Similmente, l'elevato consumo di energia all'interno dell'area-Programma pone la necessità di pianificare delle politiche congiunte per razionalizzarne il consumo ed aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Assicurare un'integrazione territoriale rispettosa dell'ambiente richiede lo sviluppo di reti di trasporto sostenibili e interoperabili nonché l'utilizzo di sistemi di trasporto multimodali, alternativi a quello su gomma. Il Programma si prefigge, pertanto, di migliorare l'accessibilità ed i sistemi di trasporto esistenti potenziando i collegamenti ferroviari con i porti di Trieste e Koper all'Asse prioritario Lyon-Torino-Milano-Trieste-Ljubljana-Budapest (PP6), nonché di incentivare il coordinamento tra tutti i porti dell'area-programma.
La presenza di aree funzionali transfrontaliere - molto simili da un punto di vista naturalistico, culturale ed economico - suggerisce di intraprendere azioni dirette a rafforzarne l'integrazione territoriale, al fine di sviluppare comunità sostenibili che possano fornire un valido contributo alla crescita dell'area-Programma nel suo complesso.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **1 "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile"**.

Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza

Per poter conseguire il secondo obiettivo, prendendo spunto da quanto previsto dalla Strategia di Lisbona, il Programma si prefigge di promuovere la ricerca e l'innovazione, al fine di contribuire allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, nel rispetto dell'ambiente.

Il Programma prevede, inoltre, di attuare dei processi di sviluppo e cooperazione per aumentare la competitività del sistema imprenditoriale in un contesto di globalizzazione dei mercati, garantendo lo sviluppo sostenibile ed il rispetto del principi di pari opportunità tra uomini e donne e di non discriminazione.

Sono previsti, al riguardo, interventi nei seguenti settori: promozione di collaborazioni sinergiche tra istituti e/o organizzazioni che raggruppano le imprese, al fine di sviluppare la loro capacità di utilizzo della ricerca e dell'innovazione (incubatori di imprese, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici); maggior impiego, da parte delle imprese, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle tecnologie "pulite"; miglioramento dei rapporti di collaborazione tra imprese italiane e slovene intesi a favorire processi di internazionalizzazione congiunti verso i mercati emergenti e in un contesto di "sistema" supportato a livello istituzionale, in grado di accrescere la presenza "organizzata" di tali gruppi di imprese all'interno delle aree geografiche "target".

Atteso inoltre che, come emerge delle analisi effettuate, il settore del turismo rappresenta il

comparto che - più di altri - permette di valorizzare l'area transfrontaliera, il Programma pone un accento particolare sullo sviluppo e sulla promozione congiunta di servizi e pacchetti turistici di "nicchia" per valorizzare le risorse naturali, ambientali e culturali dell'area-Programma in un'ottica eco-sostenibile.

Particolare attenzione sarà, poi, dedicata ai sistemi territoriali altamente integrati, ovvero le zone in cui la presenza del confine ha realmente danneggiato aree funzionali naturali e sociali. In questo modo sarà perseguito un approccio integrato finalizzato al recupero dell'integrità economica transfrontaliera.

In linea con la Strategia Europea per l'Occupazione e sulla base dei dati rilevati, che evidenziano livelli di occupazione ancora lontani dagli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, il Programma prevede di sviluppare il potenziale transfrontaliero in materia di istruzione e formazione professionale elevando il livello di integrazione sociale e rafforzando la cooperazione nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla componente femminile e ai soggetti appartenenti alla categorie "svantaggiate".

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **2 "Competitività e società basata sulla conoscenza"**.

Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti

Il terzo obiettivo del P.O. risponde all'esigenza di salvaguardare la conoscenza e promuovere la fruizione congiunta delle risorse culturali, ridurre l'isolamento che caratterizza alcune aree attraverso un migliore accesso alle reti ed ai servizi di comunicazione, nonché garantire una maggiore integrazione sociale migliorando la conoscenza reciproca tra i cittadini che risiedono all'interno dell'area-Programma.

Il suddetto obiettivo può essere altresì raggiunto attraverso la realizzazione di progetti di promozione del patrimonio culturale presente nell'area-Programma, la valorizzazione congiunta della storia dei diversi territori coinvolti ed un maggiore livello di cooperazione tra i soggetti che operano nel settore della comunicazione.

Al fine di contribuire a ridurre gli ostacoli derivanti dalla persistenza di barriere storiche, culturali e sociali, risulta importante favorire l'utilizzo congiunto delle infrastrutture nei settori della sanità, cultura ed istruzione. Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta alle cosiddette "categorie svantaggiate" attraverso interventi diretti a migliorare la qualità della vita e le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

L'attuazione di progetti tesi a favorire una maggiore armonizzazione tra i sistemi di comunicazione, istruzione e formazione può contribuire sensibilmente ad abbattere le barriere ancora esistenti. Per tale motivo è apparso necessario prevedere investimenti diretti ad aumentare la qualità dei suddetti sistemi, favorendo l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed il loro utilizzo strategico.

Un'attenzione particolare è rivolta, inoltre, alle minoranze linguistiche presenti sul territorio, in relazione al contributo che esse hanno fornito e potranno fornire per rafforzare i rapporti di cooperazione già esistenti all'interno dell'area-Programma.

La creazione di progettualità culturali integrate può, poi, contribuire ad accrescere l'attrattività dell'area-Programma sotto l'aspetto della valorizzazione del turismo di "nicchia", che costituisce uno dei settori di intervento privilegiati del P.O.

In aggiunta, il miglioramento della conoscenza reciproca - anche tramite la ricerca congiunta delle radici storiche e l'utilizzo congiunto delle risorse esistenti – non potrà che accrescere gli scambi culturali transfrontalieri, migliorando l'integrazione e l'attrattività dell'area-Programma. Al riguardo, sarà rivolta particolare attenzione alle cosiddette "categorie svantaggiate" attraverso l'attuazione di progetti in grado – da un lato – di abbattere le barriere connesse all'handy-cap e – dall'altro – di favorire il loro impiego professionale.

Infine, poiché l'elevato costo dei servizi socio-sanitari rappresenta un serio problema per le amministrazioni nazionali e locali, il presente Programma intende affrontare tale questione in modo concreto favorendo la messa a punto di sinergie tra i diversi sistemi sociali e sanitari in grado di produrre significative economie di scala, la sistematizzazione dei servizi esistenti e l'innalzamento della qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **3 "Integrazione sociale"**.

Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma

Il quarto obiettivo è finalizzato a migliorare le competenze tecniche e di "governance" delle amministrazioni pubbliche coinvolte nell'attuazione del Programma. Rispetto al passato, inoltre, si intende accrescere la consapevolezza e diffondere – presso il maggior numero possibile di persone - la conoscenza in merito alle opportunità offerte dal Programma, agli interventi ammissibili ed a quelli finanziati. Infatti, se non adeguatamente pubblicizzato, il P.O. rischia di non essere percepito in tutta la sua importanza e strategicità. E' prevista, pertanto, l'adozione di un adeguato Piano di Comunicazione che, conformemente a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, mira ad informare il maggior numero possibile di persone in merito ai risultati e agli obiettivi raggiunti.

E' prevista, inoltre, l'implementazione di un sistema efficiente di gestione, sorveglianza e controllo del Programma, a cura delle Autorità e degli Organismi descritti nel successivo Capitolo 6 ed altresì ispirato al principio di semplificazione e sana gestione finanziaria nell'utilizzo dei fondi.

Il Programma intende, infine, assicurare un costante monitoraggio del proprio stato di avanzamento oltre che da un punto di vista finanziario, fisico e procedurale, anche in relazione all'attuazione della propria strategia ed al conseguimento degli obiettivi. In tal modo sarà possibile individuare, soprattutto attraverso la valutazione "in itinere", la necessità di apportare eventuali aggiustamenti in corso di attuazione.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **4 "Assistenza tecnica"**.

4.d Giustificazione degli Assi prioritari

Il Programma persegue gli obiettivi specifici descritti nel paragrafo precedente attraverso quattro Assi Prioritari:

1. Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile
2. Competitività e società basata sulla conoscenza
3. Integrazione sociale
4. Assistenza tecnica

La tabella sottostante illustra la coerenza della struttura del P.O. in termini di rapporto tra le priorità selezionate, gli obiettivi specifici ed i risultati derivanti dall'analisi del contesto, così come evidenziato nella griglia dell'analisi SWOT.

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
Asse 1 Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile	Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile	***Punti di forza*** - Risorse marine patrimonio comune dell'area di cooperazione e buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità - Presenza di numerose aree naturali protette, aree rete Natura 2000 e ricchezza di habitat naturali - Cooperazione consolidata tra aree italiane e slovene in materia di protezione civile - Livelli di riciclaggio elevati - Produzione di energia da fonti rinnovabili più elevata rispetto ai rispettivi dati nazionali, specialmente in alcune zone dell'area programma
		Punti di debolezza - Elevato consumo di acqua, specialmente in alcune zone dell'area programma . - Presenza di aree interessate da frane e fenomeni alluvionali. Presenza di aree ad elevato rischio sismico - Congestione del traffico su strada - Prevalenza dell'utilizzo di autoveicoli privati negli spostamenti transfrontalieri - Movimentazione merci pericolose nei porti - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici - Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) - Basso livello di innovazione - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		Opportunità - Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta - Sfruttamento sostenibile delle risorse idriche e raggiungimento degli obiettivi comunitari - Riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata - Sviluppo sostenibile ed uso sostenibile del suolo - Aumento dei livelli di efficienza energetica e dell'utilizzo di risorse rinnovabili - Possibile riqualificazione di siti contaminati - Pianificazione congiunta, prevenzione e gestione del rischio naturale e tecnologico - Integrazione tra i sistemi di trasporto e diversificazione dei mezzi di trasporto - Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		Minacce - Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione - Incremento delle aree artificiali - Aumento dei siti inquinati - Aumento dei costi energetici e fenomeni di sfruttamento e di inquinamento del sottosuolo - Disinvestimenti nei trasporti pubblici - Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale
Asse 2 Competitività e società basata sulla conoscenza	Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza	***Punti di forza*** - Presenza di risorse umane qualificate - Generale crescita del valore aggiunto - Italia e Slovenia sono importanti partner commerciali - Presenza di risorse naturali e culturali che rappresentano un importante volano per il turismo - Presenza di strade a portata elevata e di importanti aeroporti e porti - Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale
		Punti di debolezza - Collegamento insufficiente tra settore della formazione e mercato del lavoro e conseguente carenza di alcune tipologie di lavoratori qualificati richiesti dalle imprese - Le PMI devono affrontare fenomeni di sottocapitalizzazione - Numero insufficiente di imprese con elevato valore aggiunto - Parte del potenziale turistico non viene potenziato e integrato - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) - Basso livello di innovazione - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		Opportunità - Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro - Domanda di lavoro insoddisfatta controbilanciata da saldo migratorio positivo - Contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona - Buon potenziale per lo sviluppo dell'agriturismo - Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici - Posizionamento strategico, favorevole ai collegamenti tra i Corridoi europei Ovest-Est e Nord-Sud - Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		Minacce - Perdita di risorse umane altamente qualificate e dipendenza crescente dall'estero - Sviluppo economico ridotto - Incremento delle disparità tra aree in merito alla presenza di infrastrutture e al "digital divide
Asse 3 Integrazione sociale	Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti.	***Punti di forza*** - Tassi di disoccupazione inferiori alle rispettive medie nazionali - Presenza di giovani nelle aree slovene e saldo migratorio positivo nelle aree italiane - Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera - Patrimonio storico e culturale particolarmente ricco - Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale - Tasso di ospedalizzazione in calo - % della spesa pubblica rispetto al PIL è superiore rispetto a quella delle regioni europee confinanti
		Punti di debolezza - Saldo demografico naturale negativo - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) - Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini
		Opportunità - Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane - Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro - Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera - Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta

ASSE PRIORITA RIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		Minacce - Crescita dei tassi di disoccupazione (in particolare per le categorie a rischio) connessi ai cambiamenti economici e delle strutture produttive - Aumento delle differenze relative ai servizi sociali e sanitari e dei relativi costi - Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale - Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione
Asse 4 Assistenza tecnica	Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma	***Punti di forza*** - Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera
		Punti di debolezza - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici - Presenza di barriere culturali
		Opportunità - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		Minacce -

Il grafico che segue illustra lo schema gerarchico della strategia del P.O., procedendo dall'obiettivo generale alla struttura operativa, che risulta essere la più idonea a dare concreta attuazione alla strategia stessa.

OBIETTIVO GENERALE “Rafforzare l’attrattività e la competitività dell’area-Programma”			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Assicurare un’integrazione territoriale sostenibile	Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza	Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti	Migliorare l’efficienza e l’efficacia del Programma
ASSE PRIORITARIO 1 “Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile”	**ASSE PRIORITARIO 2 “Competitività e società basata sulla conoscenza ”**	**ASSE PRIORITARIO 3 “Integrazione sociale”**	**ASSE PRIORITARIO 4 “Assistenza tecnica”**

OBIETTIVI OPERATIVI			
Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali	Aumentare la competitività delle PMI	Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione	Garantire il corretto funzionamento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo del P.O.
Tutelare l’ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l’inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l’utilizzo delle fonti di energia rinnovabili	Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo	Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali	Migliorare la qualità, l’efficacia e la coerenza dell’intervento dei Fondi, nonché la strategia e l’attuazione del P.O.
Migliorare l’accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l’integrazione tra le aree urbane e rurali	Promuovere la R&S e l’economia basata sulla conoscenza	Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali	Promuovere il P.O. e i progetti finanziati attraverso attività di disseminazione
Rafforzare la coesione territoriale all’interno delle aree funzionali transfrontaliere	Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione		

4.e Gli Assi Prioritari del Programma

ASSE PRIORITARIO N. 1: "AMBIENTE, TRASPORTI E INTEGRAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE"

L'Asse Prioritario 1 si basa sulle potenzialità e sulle risorse dell'area-Programma che possono essere ulteriormente sfruttate per migliorare la qualità della vita delle generazioni attuali e future, nella fattispecie attraverso la gestione e lo sviluppo sostenibile delle risorse naturali, un maggiore ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e alternative ed il miglioramento dei sistemi integrati di trasporto.

L'integrazione territoriale sostenibile congiunta all'interno delle aree funzionali transfrontaliere (per es. costa adriatica, territorio del Carso/Kras, area urbana di Gorizia/Nova Gorica, area alpina) contribuirà notevolmente al rafforzamento dell'attrattività dell'area-Programma.

L'Asse Prioritario 1 è volto al raggiungimento dei seguenti **obiettivi operativi**:

- Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali
- Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili
- Migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali
- Rafforzare la coesione territoriale all'interno delle aree funzionali transfrontaliere

1.1. Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali

La protezione della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali saranno realizzate mediante azioni dirette alla tutela delle peculiarità ambientali, della ricchezza della biodiversità e delle risorse naturali di elevato pregio. In considerazione della crescente importanza che le risorse idriche rivestono all'interno dell'area-Programma, sarà rivolta particolare attenzione alla gestione integrata o almeno coordinata dei bacini fluviali a carattere transfrontaliero, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino nonché delle zone costiere coerentemente a quanto previsto dalla Comunicazione ICZM della Commissione europea adottata il 7 giugno 2007. Parallelamente, il Programma sarà incentrato sulla conservazione, gestione e sviluppo delle aree naturali transfrontaliere protette (e non protette) e di quelle Natura 2000 al fine di accrescere il valore dell'area eleggibile, che risulta essere una delle più preservate in Europa.

Elenco indicativo delle azioni:

- Soluzioni congiunte per la tutela, la gestione e lo sviluppo di parchi naturali, aree protette, aree Natura 2000 (campagne di sensibilizzazione, promozione congiunta dei parchi, analisi delle potenzialità per lo sviluppo, trasferimento di conoscenze).
- Soluzioni integrate per la gestione coordinata dei bacini fluviali transfrontalieri, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino.
- Attività concernenti la tutela delle risorse idriche comuni (sviluppo di reti fognarie e accesso a reti congiunte per l'acqua potabile).

- Attività congiunte mirate alla tutela della biodiversità comprese campagne di sensibilizzazione rivolte ai visitatori dei siti naturali e alla cittadinanza in genere, promozione della cooperazione con i diversi operatori presenti sul territorio.

1.2. Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili

La salvaguardia dell'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, così come il minor consumo dei combustibili fossili ed il maggior utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili si configurano come gli elementi-chiave per garantire lo sviluppo sostenibile dell'area-Programma, che risulta in parte soggetta ad instabilità geologica, inondazioni, erosione della costa, pericolo d'incendi e fenomeni sismici. Oltre a ciò, il trasporto di merci pericolose via terra e via mare e l'inquinamento industriale rappresentano dei rischi tecnologici che devono essere debitamente tenuti in considerazione e gestiti attraverso interventi coordinati di prevenzione e/o riduzione.

Sebbene l'utilizzo di energia rinnovabile all'interno dell'area-Programma risulti in linea con la media dell'Unione Europea, il suo contributo non è allo stato attuale significativo. Per questo motivo il Programma intende sostenere l'aumento della diversificazione delle risorse energetiche rinnovabili ed un utilizzo più efficiente dell'energia stessa.

Elenco indicativo delle azioni:
- Coordinamento dei sistemi di gestione dei rifiuti nelle aree funzionali.
- Sviluppo di strategie e piani congiunti per la prevenzione e la riduzione dei rischi naturali (per es. inondazioni/incendi, fenomeni sismici) e tecnologici;
- Attuazione coordinata del Programma GMES (Global Monitoring for Environment and Security) e del progetto INSPIRE (Infrastructure for Spatial Information in Europe);
- Armonizzazione dei metodi e dei sistemi per la gestione e la tutela dell'ambiente (per es. Valutazione Ambientale Strategica).
- Progetti pilota in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico (riduzione dei consumi energetici nelle abitazioni private, negli edifici pubblici e nelle imprese; produzione e utilizzo di fonti energetiche alternative), comprese la campagne di sensibilizzazione, formazione e le iniziative promozionali.

1.3. Migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali

In sinergia con le raccomandazioni relative all'attuazione del Progetto prioritario n. 6 Lyon-Torino-Milano-Trieste-Ljubljana-Budapest e in un'ottica di continuità con quanto realizzato a valere sul P.I.C. INTERREG IIIA, il Programma tenderà a migliorare il coordinamento e a favorire la creazione di sinergie tra i porti, gli aeroporti e le piattaforme intermodali presenti nell'area-Programma.

In considerazione del fatto che il territorio dell'area-Programma è caratterizzato dalla presenza di città di piccole e medie dimensioni, circondate da zone rurali, il rafforzamento dei sistemi di trasporto pubblico transfrontaliero per merci e passeggeri riveste particolare importanza al fine di favorire l'accessibilità transfrontaliera, migliorare l'integrazione tra le aree urbane e rurali ed assicurare una migliore accessibilità anche alle aree montane a bassa densità demografica contribuendo – al contempo - alla risoluzione dei problemi di congestione del traffico stradale e di

inquinamento.

Sarà, al contempo, valutata la possibilità di ricorrere a mezzi di trasporto alternativi ed eco-compatibili.

Elenco indicativo delle azioni:
- Miglioramento del collegamento tra i porti di Trieste e Koper e le linee ferroviarie;
- Miglioramento del coordinamento tra porti, aeroporti e piattaforme intermodali nell'area-Programma.
- Promozione della sicurezza e trasferimento di conoscenze in materia di prevenzione in situazioni di emergenza e gestione lungo le vie di comunicazione (aree portuali e marittime, strade e ferrovie).
- Miglioramento dell'accessibilità dei sistemi di trasporto e comunicazione (con particolare riferimento ad un migliore collegamento tra le aree urbane e rurali)
- Potenziamento di sistemi transfrontalieri di trasporto pubblico e mobilità sostenibile (comprese le iniziative volte a promuovere l'utilizzo dei trasporti pubblici e dei circuiti di mobilità sostenibili ed eco-compatibili).

1.4. Rafforzare la coesione territoriale all'interno delle aree funzionali transfrontaliere

L'appartenenza comune di Italia e Slovenia all'UE offre nuove opportunità per rafforzare l'integrazione territoriale delle aree funzionali transfrontaliere (ad esempio l'area carsica, quella alpina, l'intera zona costiera, le aree urbane di Gorizia e Nova Gorica).

In quest'ottica, il Programma intende promuovere iniziative di pianificazione territoriale congiunta, l'uso integrato dei servizi pubblici, un miglior coordinamento tra le amministrazioni ed ogni ulteriore intervento diretto a migliorare la qualità della vita, dotando le suddette aree di ulteriori capacità di sviluppo.

Elenco indicativo delle azioni:
- Promuovere la possibilità di cogliere le opportunità di sviluppo transfrontaliero per mezzo di politiche congiunte più efficaci (comprese ricerche di mercato congiunte, studi di fattibilità, programmi organizzativi).
- Pianificazione territoriale all'interno delle aree caratterizzate da un'elevata integrazione territoriale.
- Migliore coordinamento tra le amministrazioni, i servizi pubblici ed i fornitori di servizi di pubblica utilità al fine di migliorare la qualità della vita.
- Investimenti su piccola scala per il potenziamento delle infrastrutture locali (per es. strade di collegamento transfrontaliero tra centri di piccole dimensioni, piste ciclabili nell'area-Programma).

Beneficiari Asse 1
Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, Enti gestori delle aree protette, imprese e loro consorzi, Camere di Commercio, Associazioni di categoria e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento
Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (finanziamenti all'innovazione), altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi per le attività del progetto che configurino l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto

Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.
Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi, in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.
Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e la presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 2: "COMPETITIVITÀ E SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA"

Il presente Asse Prioritario è concepito come una linea d'azione fondamentale all'interno del quadro strategico del P.O., finalizzata a promuovere in modo diretto la competitività, soprattutto attraverso l'impulso alla modernizzazione e all'innovazione della struttura economica propria dell'area ammissibile. Al riguardo sono state maturate esperienze molto valide in diversi contesti ed accumulate conoscenze che, però, sono rimaste finora nella maggior parte dei casi isolate. La cooperazione transfrontaliera qui delineata risulta pienamente in linea con le disposizione fissate dalla Strategia di Lisbona e mira a risolvere i problemi emersi nel passato.

Nello specifico, alla base dell'approccio proposto si trovano le iniziative di ricerca congiunta ed innovazione rispettose dell'ambiente, finalizzate ad aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza.

L'Asse Prioritario 2 è volto a raggiungere i seguenti **obiettivi operativi**:

- Aumentare la competitività delle PMI
- Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo
- Promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza
- Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione

2.1. Aumentare la competitività delle PMI

Per poter rafforzare la competitività è assolutamente necessario superare le barriere esistenti tra i due sistemi economico-produttivi, che tendono tuttora a porsi in concorrenza reciproca piuttosto che a cooperare.

L'analisi condotta rivela potenzialità importanti in diversi settori dell'economia, della ricerca e dell'innovazione. Il comparto dell'industria e delle PMI offre opportunità tese a migliorare in modo congiunto la competitività.

Particolare attenzione è rivolta, nello specifico, alle azioni congiunte promosse da incubatori di imprese, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici in grado di riconoscere il valore aggiunto derivante dalla messa in comune delle esperienze italo-slovene, così da sviluppare nuove potenzialità da mettere a disposizione dei giovani imprenditori e ricercatori. L'eccellenza della conoscenza, la presenza di personale di grande esperienza e di strutture e apparecchiature tecniche dovrebbero essere condivise nell'ambito di tematiche selezionate e progetti di ricerca. Il Programma sostiene, altresì, i programmi congiunti di internazionalizzazione, i progetti congiunti di promozione verso i nuovi mercati esteri, la fruizione congiunta di servizi da parte delle imprese, ecc.

Elenco indicativo delle azioni:
- Iniziative congiunte tra aree produttive e parchi industriali (reti, servizi comuni, ecc.).
- Iniziative congiunte dirette a promuovere le attività imprenditoriali, anche nelle zone marginali e rurali.
- Misure a supporto del processo di internazionalizzazione congiunta (delle PMI come pure dei "cluster" produttivi), ivi compresa la promozione dei prodotti.
- Iniziative congiunte di marketing territoriale (attirando le imprese ed il commercio e migliorando le potenzialità di investimento nell'area).
- Acquisizione di tecnologie dell'informazione (IT) e di servizi finanziari da parte delle PMI.

2.2. Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo

Il turismo rappresenta una delle "risorse" più preziose per lo sviluppo dell'area-Programma nel suo complesso. Una grande opportunità è rappresentata dallo sviluppo di un approccio integrato, incentrato su specifici segmenti nell'ambito del turismo piuttosto che sul turismo di massa, obiettivo da conseguire attraverso gli strumenti più idonei a garantire lo sviluppo congiunto delle potenzialità turistiche**.**

In questo ambito il Programma intende incentivare la produzione ed il marketing dei prodotti tipici locali, agricoli ed ittici, e lo sviluppo dell'agriturismo nel suo complesso. L'agricoltura rappresenta, infatti, tuttora una grande potenzialità per lo sviluppo delle aree rurali dal momento che in vari settori sono stati sviluppati nuovi prodotti, processi e marchi altamente specializzati.

Elenco indicativo delle azioni:
- Iniziative congiunte di marketing e promozione volte a sviluppare risorse e mete turistiche all'interno dell'area-Programma nel rispetto dei principi di sostenibilità (incentrate, in particolare, su specifici "segmenti" quali il turismo culturale, naturale e scientifico, terme e "wellness", sport e turismo attivo, agriturismo, percorsi enogastronomici, "turismo accessibile"). Promozione del turismo e marketing dei prodotti tipici in parallelo, secondo un approccio integrato.
- Creazione di pacchetti turistici integrati congiunti.

2.3. Promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza

Il miglioramento della ricerca e dell'innovazione tecnologica ed il rafforzamento della collaborazione tra le università, i centri di ricerca e le imprese costituiscono il presupposto fondamentale per rendere l'area-Programma maggiormente competitiva.

Considerando il ricco potenziale delle strutture in ambito scientifico ed orientate alla ricerca e all'innovazione all'interno dell'area-Programma, risulta importante sostenere il trasferimento tecnologico tra le imprese e gli istituti di ricerca, promuovere l'adozione di soluzioni innovative

"altamente tecnologiche" e soprattutto stimolare la creazione di reti tra i soggetti italiani e sloveni nel settore R&ST.

Elenco indicativo delle azioni:
- Iniziative congiunte dirette a promuovere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese.
- Misure volte a favorire il trasferimento tecnologico tra gli istituti tecnologici/di ricerca e le imprese dell'area-Programma.
- Messa in rete dei poli scientifici e tecnologici; iniziative congiunte tra gli incubatori di imprese, i centri di innovazione, i parchi scientifici e tecnologici; sviluppo di "cluster" transfrontalieri altamente tecnologici.
- Iniziative di cooperazione tra istituti di ricerca ed università, enti pubblici per l'istruzione/la formazione e imprese.

2.4. Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione

Per garantire lo sviluppo di risorse umane di valore nell'area-Programma, le azioni necessitano di essere supportate da interventi congiunti di formazione professionale diretti, tra l'altro, a riqualificare i lavoratori e a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di personale qualificato in un contesto transfrontaliero. In tal modo sarà, pertanto, possibile utilizzare al meglio i risultati delle attività di ricerca ed innovazione tecnologica e contribuire, al contempo, a prevenire la cosiddetta "fuga di cervelli".

Il Programma è incentrato sulla realizzazione di progetti di "formazione permanente" e sul rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra gli istituti di formazione professionale.

Elenco indicativo delle azioni:
- Messa in rete degli enti di formazione professionale e sviluppo di programmi congiunti, realizzazione di programmi di formazione professionale e "formazione permanente" in settori di interesse comune.
- Messa in rete degli enti di istruzione superiore.
- Azioni sistematiche dirette a potenziare gli enti di formazione presenti sul territorio e ad identificare sistemi di formazione innovativi.

Beneficiari Asse 2
Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, Centri di innovazione, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, distretti industriali, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Enti di formazione professionale e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento
Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (contributi in conto interesse, finanziamenti a tasso agevolato), capitale di rischio, altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi per le attività del progetto che configurino l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto
Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.
Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n.

1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.
Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 3: "INTEGRAZIONE SOCIALE"

Uno dei principali obiettivi del Programma riguarda il miglioramento della comunicazione e della cooperazione sociale e culturale, al fine di soddisfare la crescente richiesta dei cittadini di migliorare i servizi e la conoscenza reciproca ed abbattere altresì le barriere di natura storica, culturale e sociale tuttora esistenti

Si tratta di obiettivi che dovrebbero essere raggiunti rafforzando la collaborazione esistente sia attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico, sia stimolando la creazione di reti tra le istituzioni italiane e slovene.

L'Asse Prioritario 3 è volto a raggiungere i seguenti **obiettivi operativi**:
- Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione
- Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali
- Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali

3.1. Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione

Per quanto riguarda la comunicazione, in passato è stata evidenziata una crescente richiesta di una migliore copertura transfrontaliera dei "media", sia per quanto riguarda la comunicazione istituzionale, sia per quella rivolta al pubblico in generale. Mediante iniziative congiunte tra i "media", il Programma intende garantire l'accesso dei cittadini residenti nell'area-Programma ad informazioni simili o confrontabili, in lingua italiana e slovena, il che contribuirà sicuramente ad accrescere la conoscenza reciproca, considerata un elemento basilare per migliorare il livello generale della cooperazione.

Per quanto concerne l'istruzione, la conoscenza reciproca può essere incoraggiata tramite iniziative congiunte attuate nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria, come pure a livello universitario. Al riguardo, pur nella sostanziale diversità dei sistemi di istruzione, la riforma dei programmi universitari in ambito comunitario attualmente in corso rappresenta uno strumento importante per migliorare la collaborazione tra le università italiane e slovene, mediante la realizzazione di attività congiunte di ricerca e lo sviluppo di programmi accademici di laurea e post-laurea.

Elenco indicativo delle azioni:
- Attività transfrontaliere nel settore della comunicazione, da attuarsi per mezzo dei canali esistenti e di nuovi canali (basati sulle TIC), comprendenti la comunicazione interistituzionale e quella rivolta al pubblico in genere, con particolare attenzione alle minoranze italiana e slovena (TV, radio, quotidiani, riviste, media elettronici).

- Creazione di centri di informazione transfrontalieri rivolti ai cittadini e di piattaforme specificamente mirate a garantire parità di accesso, in lingua italiana e slovena, e ad informare la popolazione dell'area-Programma.
- Misure di cooperazione tra gli istituti scolastici nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria per migliorare la conoscenza reciproca.
- Azioni volte a rafforzare la cooperazione tra le università (ivi compresi i programmi accademici congiunti e la promozione della mobilità degli studenti).
- Programmi di ricerca congiunti concernenti l'ambiente, la storia, il patrimonio culturale ed altri ambiti selezionati nell'area-Programma.

3.2. Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali

La cultura ed il patrimonio culturale rappresentano risorse fondamentali per lo sviluppo dell'area-Programma. Grazie alla presenza di numerosi siti patrimonio dell'Unesco ed archeologici, musei, gallerie e centri culturali - che arricchiscono il territorio transfrontaliero – la cooperazione culturale assume particolare rilevanza anche da un punto di vista economico, in un'ottica di miglioramento dell'attrattività e della competitività del territorio stesso. Ne consegue, pertanto, la necessità di concentrarsi sulla valorizzazione e sulla tutela del patrimonio e del paesaggio culturale attraverso interventi in rete orientati alla salvaguardia, al restauro, alla creazione di itinerari congiunti, nonché alla promozione e al marketing congiunti.

Risulta importante, al contempo, sostenere lo sviluppo della produzione culturale contemporanea attraverso la creazione di reti tra le istituzioni culturali, garantire l'utilizzo congiunto delle infrastrutture del settore e l'attuazione di progetti congiunti, promuovere in modo congiunto la produzione artistica e la valorizzazione delle risorse umane. Si rende, inoltre, necessario rafforzare la cooperazione, in particolare in ambito teatrale, musicale, letterario, multimediale e nelle arti visive. Vanno, infine, rimosse le barriere linguistiche attraverso il ricorso ai moderni strumenti relativi ai sottotitoli - da impiegare sia in campo teatrale che cinematografico - e la traduzione di pubblicazioni accademiche, letterarie, ecc.

Elenco indicativo delle azioni:
- Collegamento in rete e utilizzo congiunto delle infrastrutture culturali.
- Scambio di pratiche e procedure in materia di tutela del patrimonio culturale (per es. restauro di edifici storici e conservazione di beni culturali, tecniche di digitalizzazione e archiviazione).
- Realizzazione congiunta di iniziative ed eventi culturali (per es. itinerari culturali tematici, scambio di collezioni).
- Sviluppo congiunto e scambio di produzioni artistiche (teatro, musica, multimedia, arti visive e letteratura).

3.3. Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali

I settori sociale e sanitario rappresentano gli elementi-chiave per assicurare un aumento della qualità della vita all'interno dell'area-Programma. Entrambi i sistemi risultano essere attualmente di competenza esclusiva italiana e slovena, anche se in passato sono stati compiuti vari sforzi tesi ad

identificare nuove sinergie.

Per tale ragione rivestono importanza le azioni finalizzate a migliorare l'accesso dei cittadini alle strutture sanitarie, sociali e sportive attraverso la creazione di reti sostenibili (tra gli ospedali ed i centri funzionali congiunti per la fornitura di servizi sanitari nell'intera area-Programma), l'impiego di tecnologie innovative (TIC) nel settore della sanità, la ricerca applicata e lo sviluppo congiunto dei sistemi welfare.

Elenco indicativo delle azioni:
- Misure volte a facilitare l'accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria, ottimizzando l'impiego delle infrastrutture esistenti in campo socio-sanitario.
- Progetti congiunti diretti a potenziare il sistema logistico e l'utilizzo delle TIC nel settore sanitario, al fine di migliorare i servizi nel contesto transfrontaliero.
- Azioni intese a migliorare l'integrazione delle "categorie svantaggiate".
- Utilizzo congiunto delle infrastrutture sportive e sociali, al fine di ottimizzarne l'impiego.

Beneficiari Asse 3
Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, Camere di Commercio, Enti di formazione professionale e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento
Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (contributi in conto interesse, finanziamenti a tasso agevolato) e altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi per le attività del progetto che configurino l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto
Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.
Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.
Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 4: "ASSISTENZA TECNICA"

L'Asse Prioritario 4 "Assistenza tecnica" mira a garantire un'elevata qualità nella gestione, sorveglianza e controllo del P.O. attraverso il coinvolgimento degli organismi e delle autorità a ciò preposti, così come descritto dettagliatamente nel successivo Capitolo 6. L'attuazione delle attività di assistenza tecnica sarà realizzata in conformità con le disposizioni stabilite dai rilevanti regolamenti comunitari, con particolare riferimento alla realizzazione di uno specifico Piano di Comunicazione inteso a fornire informazioni sul Programma a tutti i cittadini interessati.

Attraverso le attività di assistenza tecnica, quali il monitoraggio, il controllo, la comunicazione e

l'informazione, si intende, pertanto, garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del P.O. In particolare, per quanto concerne l'attività di monitoraggio, sarà implementato un sistema basato sulla quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto in grado di misurare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma. Tale sistema sarà in grado di interfacciarsi con quello nazionale italiano attraverso il quale sarà assicurata anche l'interfaccia con il sistema comunitario "SFC 2007" al fine di monitorare l'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e consentire di "misurare" il rispetto dei principi fondamentali di parità tra uomini e donne e di non discriminazione, nonché di sviluppo sostenibile a cui si ispira il P.O.

Il sistema di monitoraggio consente, in particolare, di evidenziare:

- l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili a valere sul Programma;
- i progetti finanziati e la loro tempistica di attuazione;
- i dati finanziari, procedurali e fisici necessari per lo svolgimento delle attività di sorveglianza, controllo e valutazione;
- l'evidenza in merito alla presenza di eventuali criticità che possono rallentare o ostacolare l'attuazione del Programma o dei singoli progetti finanziati.

Il sistema di monitoraggio sarà organizzato in conformità con le raccomandazioni formulate all'interno del Rapporto Ambientale.

Per quanto concerne le attività di controllo, il "Sistema di controllo" è illustrato dettagliatamente nel Capitolo 6.

L'attuazione delle attività previste dalla Strategia di Comunicazione del P.O. sarà affidata al Segretariato Tecnico Congiunto (STC) e all'Info-Point, ovvero verrà esternalizzata, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di appalti di servizi.

Al fine di migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi, nonché la strategia e l'attuazione del P.O., si prevede di affidare l'incarico concernente la valutazione "in itinere" ad un soggetto esterno, indipendente dagli organismi preposti alla gestione del Programma. L'attività di valutazione dovrà anche fornire informazioni in merito alla concreta applicazione dei principi di pari opportunità, non discriminazione e sviluppo sostenibile e si baserà principalmente su indagini specifiche in merito ad aspetti rilevanti per l'attuazione, l'adeguamento e la pianificazione strategica del P.O., che saranno definite con il contributo di tutte le parti coinvolte, tenendo conto delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale e socio-economico, nonché dei portatori di interesse. L'attività di valutazione si svolgerà durante tutta l'attuazione del P.O. (per migliorare i processi attuativi e, se del caso, apportare alcuni aggiustamenti al P.O.) ed a conclusione dell'intervento (soprattutto per raccogliere le conoscenze acquisite ed informare la collettività – per mezzo di un Rapporto – in merito ai risultati raggiunti). La valutazione dovrà tenere in debita considerazione i temi ambientali, al fine di verificare l'effettiva integrazione ed il conseguimento di tali aspetti nelle politiche finanziate dalla Cooperazione territoriale ed accrescere la consapevolezza in merito agli effetti ambientali dei progetti realizzati.

Le procedure di selezione relative alle attività di assistenza tecnica saranno attivate nel rispetto dei principi di pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione.

Elenco indicativo delle tipologie di intervento

4.1 Garantire il corretto funzionamento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo del P.O.

- Istituzione, gestione e coordinamento del Segretariato Tecnico Congiunto.

- Preparazione, gestione, monitoraggio e controllo del P.O.
- Attività dirette al miglioramento degli aspetti amministrativi inerenti l'attuazione del P.O.

4.2. Migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi, nonché la strategia e l'attuazione del P.O.
- Valutazione del P.O.

4.3. Promuovere il P.O. e i progetti finanziati attraverso attività di disseminazione
- Attività di comunicazione ed informazione in conformità con il Piano di Comunicazione del Programma.

4.f Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali

L'inserimento della "Cooperazione territoriale europea" tra gli Obiettivi della Politica di Coesione testimonia il suo accresciuto ruolo strategico ed, in particolare, l'importanza che il filone della Cooperazione transfrontaliera riveste nel periodo di programmazione 2007-2013.
In linea generale si ritiene di evidenziare che la natura, le specificità ed il rigido quadro normativo di riferimento della Cooperazione transfrontaliera, diretta a finanziare iniziative congiunte tra territori appartenenti a Stati diversi, garantiscono da eventuali rischi di sovrapposizione con gli altri interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali in ciascun Paese membro.

Il Programma sloveno "Convergenza"
Il P.O. FESR prevede delle priorità concernenti principalmente la realizzazione di investimenti. Nell'ambito della prima priorità – Rete di sviluppo della Slovenia – il P.O. intende sostenere l'aumento delle attività di R&S sul territorio sloveno incoraggiando la realizzazione di progetti attuati in modo congiunto dalle strutture che operano nel settore della ricerca accademica ed imprenditoriali, nonché attraverso investimenti diretti all'ammodernamento e all'acquisto di attrezzature R&S e tecnologiche a favore delle imprese. Anche l'innovazione di prodotto, tecnologica, di processo, ecc. riveste particolare importanza. Le azioni dirette allo sviluppo di un ambiente favorevole alle imprese saranno dirette a co-finanziare la costruzione di centri economici, di ricerca e logistici, quali i parchi tecnologici, le reti di incubatori regionali di imprese, i centri di eccellenza, le derivazioni di spin-off da corsi universitari, gli uffici per il trasferimento tecnologico ed i centri di formazione inter-imprenditoriale.
Rivolgendo l'attenzione soprattutto alle attività di tipo "soft", come la creazione di reti di cooperazione e strutture tra i diversi attori, al fine di favorire lo scambio di esperienze e conoscenze su entrambi i lati del confine, il P.O. Italia-Slovenia 2007-2013 prevede alcune azioni complementari rispetto a quelle finanziate dal P.O. FESR.
Il P.O. Italia-Slovenia destinerà i propri fondi in via prioritaria a progetti che abbiano una chiara valenza transfrontaliera, che differiscono da quelli a valere sul Programma FESR "Convergenza" relativamente al contenuto ed al beneficiario.

I Programmi italiani "Competitività regionale"
Se confrontato con le proposte di P.O.R. (Programmi Operativi Regionali) FESR elaborate dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna a valere sull'Obiettivo "Competitività regionale", il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia condivide buona parte delle priorità strategiche. Le maggiori analogie riguardano il rafforzamento del sistema produttivo, la diffusione dell'innovazione e di una società basata sulla conoscenza, la qualificazione

ambientale ed energetica.
La compatibilità della strategia e degli obiettivi specifici consentirà, pertanto, di attivare delle sinergie con gli interventi attuati a valere sui P.O.R., potenziandone i risultati e gli impatti.
La possibilità di realizzare dei progetti "integrati" co-finanziati, a seconda della natura specifica dell'intervento, in parte dai P.O.R. FESR ed in parte dai fondi destinati alla cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia, fornirà delle buone occasioni in un'ottica di promozione dello sviluppo socio-economico del territorio.
Inoltre, in base all'attuale stato di definizione dei suddetti P.O.R. non si intravedono rischi di sovrapposizione, soprattutto in considerazione del fatto che le iniziative co-finanziate a valere sul P.O. Italia-Slovenia dovranno necessariamente essere state ideate da un partenariato transfrontaliero e trovare attuazione all'interno dell'area-Programma ammissibile, mentre quelle a valere sui P.O.R. FESR avranno una valenza esclusivamente regionale. Il rischio di duplicazione è altresì limitato dal diverso ambito geografico, ovvero dalla non coincidenza delle aree eleggibili alla "Competitività regionale" con quelle proprie della "Cooperazione transfrontaliera".

I Programmi per l' "Occupazione" (FSE)
Il Programma co-finanziato dal FSE in Slovenia prevede misure di qualificazione ed occupazione rivolte a specifici gruppi di destinatari presenti sul mercato del lavoro, in particolare le donne ed i lavoratori anziani. Oltre alla qualificazione delle persone disoccupate, è prevista la qualificazione di quelle attualmente occupate: in questi casi il focus è rivolto soprattutto sui lavoratori anziani e su quelli aventi scarse qualifiche. La concentrazione su determinate categorie di destinatari dovrebbe consentire di fare fronte al fenomeno dell'esclusione dal mercato del lavoro di alcuni gruppi della popolazione occupata. Dovrebbe, inoltre, essere sostenuto un accesso corretto ed equilibrato al mercato del lavoro. Si ritiene di evidenziare, poi, che le suddette misure orientate alla qualificazione devono essere considerate complementari rispetto a quelle dirette all'innovazione.
In linea con la strategia di Lisbona, la politica per l'occupazione illustrata nel QSN italiano è incentrata sui seguenti obiettivi: accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici; favorire l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro delle persone in cerca di impiego e di quelle inattive; rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, ai fini della loro integrazione e combattere ogni forma di discriminazione nel mondo del lavoro; potenziare il capitale umano promuovendo sistemi innovativi di istruzione e formazione, iniziative "life long learning", la creazione di reti tra le istituzioni che operano nel campo dell'istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici, le imprese.
Sulla base delle linee guida fissate a livello nazionale, ciascuna Regione italiana Partner del P.O. Italia-Slovenia elabora il proprio P.O. a valere sul FSE.
Il P.O. transfrontaliero Italia-Slovenia intende, d'altro canto, migliorare e qualificare i potenziali occupazionali attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione; promuovere misure congiunte di formazione professionale a supporto della riqualificazione dei lavoratori e dell'inserimento nel mercato del lavoro di personale qualificato; rafforzare la collaborazione tra gli istituti che operano nel campo dell'istruzione e della formazione professionale e le università; attuare programmi "life long learning".
Le azioni concernenti l'occupazione rivestono un'importanza strategica anche in considerazione del futuro ingresso della Repubblica di Slovenia nello "spazio Schenghen", che faciliterà la libera circolazione delle persone e la mobilità transfrontaliera.
Se confrontate con l'obiettivo proprio del FSE, le misure per la qualificazione finanziate a valere sul P.O. Italia-Slovenia saranno correlate alle esigenze del contesto transfrontaliero, così come evidenziato dai beneficiari finali nell'ambito dei progetti, piuttosto che rivolgersi ai singoli individui.

Gli altri Programmi a valere sull'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea"
Come noto, la "Cooperazione territoriale europea" si declina in tre filoni, intesi a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale. In base a ciò, è possibile individuare alcuni elementi di raccordo e potenziale sinergia con i Programmi sotto riportati, che risultano essere quelli più rilevanti ai fini dell'analisi condotta nel presente paragrafo.
Dal momento che l'area-Programma è interessata da numerosi altri Programmi "Cooperazione territoriale europea", particolare attenzione sarà prestata dal Comitato di Sorveglianza del presente P.O. al fine di assicurare il coordinamento necessario ed evitare qualsiasi forma di sovrapposizione.
In aggiunta, si ritiene di evidenziare che proprio a tale fine – nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" – il QSN italiano prevede la costituzione di un Gruppo strategico di coordinamento.

Coordinamento con gli altri Programmi di Cooperazione transfrontaliera
Alcune aree NUTS III ricomprese nel P.O. Italia-Slovenia 2007-2013 fanno altresì parte dell'area eleggibile alla cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei seguenti Programmi:

- Italia-Austria;
- IPA Transfrontaliero Adriatico.

<u>Italia-Austria</u>
Il Programma mira a promuovere uno sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti protagonisti.
Gli obiettivi specifici nei quali si articola tale strategia appaiono in linea con quelli propri del Programma Italia-Slovenia. In particolare, entrambi i P.O. condividono la necessità di rendere maggiormente competitivo il sistema economico-produttivo puntando sulla ricerca, sull'innovazione e sullo sviluppo di un sistema di istruzione e formazione professionale di elevato livello; migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi e alle reti per il trasporto, l'informazione e la comunicazione; rafforzare le azioni di salvaguardia e difesa dell'ambiente e promuovere interventi di prevenzione dei rischi, nonché di efficienza energetica; intensificare la cooperazione in ambito culturale e socio-sanitario.
La possibilità contemplata dal P.O. Italia-Austria di realizzare progetti "trilaterali", estendendo la cooperazione ad alcune regioni della Repubblica di Slovenia, consentirà di attivare importanti sinergie e rafforzare l'impatto degli interventi sullo sviluppo del territorio interessato.

<u>IPA Transfrontaliero Adriatico</u>
Il principale obiettivo del Programma è di rafforzare le strategie comuni tra le regioni dell'area adriatica attraverso azioni integrate e sostenibili.
I maggiori punti di contatto con il P.O. Italia-Slovenia riguardano il conseguimento degli obiettivi specifici di seguito elencati: la diffusione della ricerca e dell'innovazione; la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici; il potenziamento, l'integrazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, incluso il miglioramento dei servizi di trasporto – nel rispetto dell'intermodalità e della sostenibilità – ed un maggiore accesso da parte dei cittadini alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Coordinamento con la Cooperazione transnazionale
Il territorio ammissibile alla cooperazione transfrontaliera italo-slovena rientra in quattro aree transnazionali interessate dall'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" della programmazione 2007-2013, ovvero:

- Spazio alpino;
- Spazio Europeo centrale;
- Spazio Europeo sud-orientale;
- Spazio Mediterraneo.

Spazio Alpino
Il territorio dello Spazio Alpino copre gran parte dell'area ammissibile al P.O. Italia-Slovenia (Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto; Repubblica di Slovenia).
La strategia del Programma risulta articolata in tre Assi prioritari volti a rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio, migliorare l'accessibilità e la comunicazione, promuovere la tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici.
Gli obiettivi specifici appaiono in linea con quelli previsti dal P.O. Italia-Slovenia, pertanto tra i due Programmi si potranno sviluppare sinergie relative all'attuazione di interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e definizione di strategie congiunte per la gestione del rischio; sviluppo del sistema imprenditoriale, al fine di renderlo maggiormente competitivo sul mercato europeo ed internazionale, puntando sulla ricerca e sull'innovazione; rafforzamento dell'integrazione tra le aree urbane, rurali e montane, al fine di eliminare le condizioni di perifericità e promuovere uno sviluppo equilibrato ed armonioso del territorio; aumento della qualità della vita ed accresciuto accesso da parte dei cittadini ai servizi; ottimizzazione dell'impiego delle infrastrutture di trasporto esistenti, anche al fine di garantire le connessioni con le grandi reti europee, in un'ottica integrata, intermodale e sostenibile.

Spazio europeo centrale e Spazio europeo sud-orientale
Nel settennio 2007-2013 il Programma CADSES, operativo nella scorsa tornata di programmazione nell'ambito della cooperazione transnazionale, risulta suddiviso in due spazi: quello europeo centrale e quello sud-orientale.

Spazio europeo centrale
Il Programma, che ricomprende l'intero territorio eleggibile alla cooperazione transfrontaliera italo-slovena, si pone l'obiettivo di rafforzare la coesione territoriale, promuovere l'integrazione interna ed aumentare la competitività dell'Europa centrale.
Tale strategia presenta diverse analogie con quella propria del P.O. Italia-Slovenia, innanzitutto per quanto riguarda l'attenzione rivolta all'innovazione, considerata come requisito indispensabile per accrescere la competitività del territorio. Si ritiene, al riguardo, di precisare come il concetto di innovazione assuma connotati diversi a seconda del contesto di riferimento: nel caso della cooperazione transfrontaliera esso viene ad indicare piuttosto l'innovazione di processo e di prodotto presso le PMI, al fine di rafforzarne la posizione sui mercati europei; diversamente, nel quadro della cooperazione transnazionale, che vede coinvolto un maggior numero di attori provenienti da Paesi diversi, tale concetto assume una valenza più ampia e risulta orientato al raggiungimento dei target previsti dalla strategia di Lisbona.
Le strategie dei Programmi Spazio europeo centrale ed Italia-Slovenia condividono altresì l'obiettivo di creare una rete di trasporto sostenibile e sicura, al fine di ridurre l'isolamento di alcune aree e favorire uno sviluppo armonioso ed equilibrato; aumentare l'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; gestire l'ambiente in modo responsabile; prevenire i rischi naturali e tecnologici e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

Spazio europeo sud-orientale
L'obiettivo generale dello Spazio europeo sud-orientale, che interessa l'area ammissibile alla cooperazione Italia-Slovenia nella sua interezza, è di sviluppare partenariati di livello transnazionale

su questioni di importanza strategica, al fine di migliorare il processo di integrazione territoriale, economica e sociale e contribuire alla coesione, stabilità e competitività.
Le principali sinergie che potranno attuarsi con il P.O. Italia-Slovenia derivano dagli obiettivi comuni di sviluppare la capacità di fare innovazione, potenziare il contesto imprenditoriale, diffondere un'economia basata sulla conoscenza e la società dell'informazione, accrescere l'accessibilità alle reti materiali ed immateriali, così come migliorare l'attrattività del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile.

Spazio Mediterraneo
Lo Spazio Mediterraneo, suddiviso nel periodo 2000-2006 nei due P.O. Archimed e MEDOCC, si configura come lo spazio più esteso nell'ambito della cooperazione territoriale e copre interamente il territorio eleggibile al P.O. Italia-Slovenia.
Il Programma mira a rendere lo Spazio Mediterraneo un territorio capace di competere con i propri antagonisti internazionali, assicurare crescita ed impiego per le future generazioni, sostenere la coesione territoriale e la tutela ambientale nel rispetto del principio di sviluppo sostenibile.
I principali elementi di raccordo con la cooperazione italo-slovena riguardano l'attenzione comune posta all'innovazione ed al rafforzamento della cooperazione economica, alla promozione di uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio, al miglioramento della mobilità ed accessibilità alle reti ed infrastrutture nonché alla protezione, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

In conclusione, l'area ammissibile al P.O. Italia-Slovenia, notevolmente ampliata rispetto alla scorsa tornata di programmazione, sembra assumere una funzione di collegamento sia con gli spazi di cooperazione transnazionale continentali (area alpina e dell'Europa centrale e sud-orientale) che con quelli marittimi (area adriatica e bacino mediterraneo), evitando al contempo il rischio di sovrapposizione o duplicazione con gli interventi co-finanziati nell'ambito dei P.O. transnazionali.

Coordinamento con la Cooperazione interregionale
Il Programma INTERREG IV C, che intende contribuire all'iniziativa della Commissione Europea "Regioni per il Cambiamento Economico", è diretto a migliorare, nell'ambito della cooperazione interregionale, l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale nei settori dell'innovazione, dell'economia basata sulla conoscenza, ambientale e della prevenzione del rischio, nonché a contribuire alla modernizzazione economica e ad un'accresciuta competitività dello spazio europeo.
La possibilità di realizzare iniziative, quali scambi di esperienze, conoscenze e buone prassi tra gli attori della cooperazione, a livello regionale e locale, così come la condivisione di esperienze tra le regioni, a vantaggio di quelle meno esperte, sarà tenuta in debita considerazione dal Programma Italia-Slovenia, avendo particolare riguardo ai settori di cooperazione che rivestono un carattere strategico.

I Programmi finanziati dal FEASR
Sebbene l'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" non preveda specifici ambiti di intervento destinati al settore agricolo, sarà comunque possibile attivare sinergie con i Piani e Programmi di Sviluppo Rurale attuati sul territorio eleggibile al P.O. Italia-Slovenia.
Eventuali sovrapposizioni o doppi finanziamenti degli interventi saranno esclusi in virtù del diverso quadro normativo di riferimento che disciplina il FSER ed il FEASR, nonché dei diversi obiettivi perseguiti dal Programmi.
Tuttavia, dal momento che gran parte dell'area transfrontaliera coincide con le zone finanziate dal FEASR, vi è la necessità di garantire un coordinamento tra gli interventi.
La bozza del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale della Repubblica di Slovenia risulta

incentrata sui seguenti Assi: Aumento della competitività nel settore agricolo e forestale; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività agricole; Programma Leader+.
Per quanto concerne l'Italia, il Piano Strategico Nazionale verte sui seguenti Assi: Miglioramento della competitività del settore agro-forestale; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, Leader.
Le bozze di Piani Strategici Nazionali per lo Sviluppo Rurale in Italia ed in Slovenia prevedono, pertanto, priorità simili per quanto riguarda l'aumento della competitività nei settori agricolo e forestale, l'attenzione rivolta alla produzione e all'impiego di fonti energetiche rinnovabili, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, così come la qualità della vita della popolazione residente.
Speciale enfasi è rivolta, inoltre, alla necessità di investire sulla formazione degli operatori del settore primario, stimolare la capacità imprenditoriale, favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle aziende agricole e le attività di comunicazione/informazione a vantaggio delle zone rurali.
Come noto, sulla base delle linee guida nazionali, ciascuna Regione italiana Partner del P.O. Italia-Slovenia elabora il proprio Programma di Sviluppo Rurale.
Gli interventi finanziati a valere sul P.O. Italia-Slovenia saranno, pertanto, diretti a supportare l'obiettivo dell'aumento della qualità della vita nelle zone marginali fornendo loro nuove opportunità di sviluppo.
In particolare, saranno compiuti degli sforzi al fine di agevolare lo sviluppo di attività imprenditoriali nelle zone rurali, sviluppare il commercio dei prodotti tipici locali, migliorare la qualità dell'offerta agrituristica, nel rispetto del principio di sostenibilità.

4.g Indicatori selezionati per la quantificazione degli obiettivi e dati di riferimento di base

Gli indicatori sotto riportati possono essere aggregati in quattro tipologie:

1. Indicatori di sintesi del contesto.
2. Indicatori comuni a tutti i progetti.
3. Indicatori a livello di Programma.
4. Indicatori a livello di Asse Prioritario.

Tali indicatori sono stati elaborati sulla base dei seguenti documenti:

- Commissione Europea "Il nuovo periodo di programmazione 2007-2013: Linee guida indicative sui metodi di valutazione – Indicatori per il monitoraggio e la valutazione. Documento di Lavoro n. 2";
- Commissione Europea "Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: Documenti di Lavoro metodologici. Documento n. 7 Valutazione *ex ante* e indicatori per INTERREG (filoni A e B)";
- Interact "Indicatori per il monitoraggio dei Programmi di Cooperazione Transnazionale ed Interregionale" (giugno 2006).

I dati relativi agli indicatori saranno gestiti attraverso il sistema di monitoraggio del Programma e raccolti a livello di progetto.

La raccolta delle informazioni, assieme alla loro elaborazione ed analisi, si configura come un utile strumento per monitorare il processo di attuazione dei progetti e rappresenta la fonte primaria della valutazione.

Indicatori di contesto*					
Indicatore	**Unità di misura**	**Area eleggibile**	**Area eleggibile più aree in deroga**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
Superficie	Kmq	21.976	30.740	Fonti statistiche	Fine Programma
Popolazione residente (2005)	Numero	4.003.329	5.690.954	Fonti statistiche	Annuale
Aree protette - Aree Parco e Natura 2000	Kmq	6.878,5	9.283,5	Ministero dell' Ambiente	Fine Programma

Indicatori comuni a tutti i progetti, che riflettono il livello di cooperazione					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
42	Progetti che soddisfano due dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	45%	Monitoraggio	Annuale
43	Progetti che soddisfano tre dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	30%	Monitoraggio	Annuale
44	Progetti che soddisfano quattro dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	25%	Monitoraggio	Annuale

Indicatori a livello di Programma					
Indicatori relativi ai "principi orizzontali"					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**[7]
	Promuovere lo sviluppo sostenibile	Percentuale sul totale dei progetti	45%*	Monitoraggio	Periodica mente/Fine

* Una lista completa degli indicatori di contesto è contenuta all'interno dell'analisi socio-economica ed ambientale allegata al P.O., la cui sintesi è riportata nel Capitolo 3 del presente documento.

[7] La frequenza della raccolta dei dati e dell'analisi dipenderà dalla struttura della valutazione e dalla tempistica di adozione del P.O.

* Tale valore-obiettivo comporta un notevole miglioramento rispetto al precedente P.O.

					Programma
	Promuovere le pari condizioni (di genere e non discriminazione)	Percentuale sul totale dei progetti	10%	Monitoraggio	Periodica mente/Fine Programma
Indicatori generali di cooperazione transfrontaliera					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
46	Progetti che promuovono l'utilizzo congiunto di infrastrutture	Percentuale sul totale dei progetti	25%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
47	Progetti che sviluppano collaborazioni nell'ambito dei servizi pubblici	Percentuale sul totale dei progetti	20%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
48	Progetti che riducono l'isolamento attraverso un migliore accesso ai trasporti, alle reti TIC ed ai servizi	Percentuale sul totale dei progetti	25%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
49	Progetti che promuovono e migliorano la tutela e la gestione congiunta dell'ambiente	Percentuale sul totale dei progetti	15%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
50	Persone che partecipano ad iniziative congiunte di istruzione e formazione	Numero di persone	350	Monitoraggio	Annuale
	Progetti che promuovono la R&S e le reti innovative	Percentuale sul totale dei progetti	10%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
	Progetti per le PMI transfrontaliere	Percentuale sul totale dei progetti	5%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
	Organismi pubblici e privati che partecipano a progetti transfrontalieri	Numero	500	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 1: Ambiente , trasporti ed integrazione territoriale sostenibile					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti di tutela e gestione dell'ambiente	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di prevenzione e riduzione dei rischi naturali e tecnologici	Numero	6	Monitoraggio	Annuale
	Progetti che promuovono l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili	Numero	6	Monitoraggio	Annuale

	Progetti volti a migliorare il coordinamento e l'accessibilità ai sistemi di trasporto e di comunicazione	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti intesi a sviluppare la mobilità sostenibile	Numero	8	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Comuni/enti pubblici coinvolti in progetti per la riduzione del consumo energetico e la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Numero di comuni /enti pubblici	20	Monitoraggio	Annuale
	Superficie dell'area-Programma interessata da progetti ambientali	Percentuale dell'area-Programma Percentuale di aree protette nell'area-Programma	Più del 10% 25%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
	Partenariati stabili (che proseguono per oltre 2 anni dalla conclusione dei progetti) nei settori della gestione delle risorse naturali, prevenzione dei rischi, trasporti ed energia	Numero	5	Indagine	Fine Programma

Asse Prioritario 2: Competitività e società basata sulla conoscenza					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti di cooperazione transfrontaliera e promozione tra imprese	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
	Progetti volti a favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti realizzati nel settore del turismo	Numero	15	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di R&S che coinvolgono centri di ricerca, università ed imprese	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di formazione (professionale, "life long learning")	Numero	25	Monitoraggio	Annuale

	Progetti presentati da imprese e/o soggetti privati a prevalente partecipazione femminile	Percentuale sul totale delle imprese	10%	Monitoraggio	Annuale
Risultato / impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Imprese coinvolte in progetti di cooperazione transfrontaliera	Numero accordi di cooperazione	60	Monitoraggio	Annuale
	Sviluppo di progetti transfrontalieri R&ST da parte di centri di ricerca ed imprese	Numero organizzazioni partecipanti	40	Monitoraggio	Annuale
	Reti create nel settore del turismo	Numero	5	Monitoraggio	Fine Programma
	Persone che hanno trovato un impiego a seguito della partecipazione ad iniziative di formazione transfrontaliera	Numero	50	Monitoraggio	Annuale
	Reti transfrontaliere di formazione professionale create	Numero	5	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 3: Integrazione sociale					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti per la creazione e lo sviluppo di reti tra università, istituti scolastici, centri di ricerca e media	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti in ambito culturale	Numero	75	Monitoraggio	Annuale
	Progetti nel settore socio-sanitario	Numero	15	Monitoraggio	Annuale
	Strutture culturali, sociali e sanitarie coinvolte	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**

	Università e istituti scolastici collegati in reti	Numero	50	Monitoraggio	Annuale
	Infrastrutture culturali utilizzate congiuntamente	Numero	25	Monitoraggio	Annuale
	Partecipanti ad eventi culturali	Numero	5000	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 4: Assistenza tecnica					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Personale del Segretariato Tecnico Congiunto	Numero	12	Monitoraggio	Annuale
	Eventi comunicativi realizzati	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
	Linee guida per facilitare l’attuazione del P.O.	Numero	6	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti che presentano “irregolarità”[8] rispetto ai progetti finanziati	Percentuale	Meno del 5%	Monitoraggio	Fine Programma
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	Percentuale sulla popolazione dell’area-Programma	10%	Monitoraggio & Indagine	Fine Programma

I documenti di riferimento richiamati nell’introduzione al presente paragrafo richiamano la necessità di procedere alla definizione di dati di riferimento di base per gli indicatori selezionati per il monitoraggio e la valutazione dell’attuazione specifica e della performance generale del P.O.

I dati di riferimento di base si riferiscono al valore iniziale in base al quale viene poi misurato un indicatore.

Si riportano, di seguito, alcune precisazioni in merito all’approccio adottato nella determinazione dei dati di riferimento di base nell’ambito del presente Programma Operativo:

- in linea generale, si è ritenuto che i dati di riferimento di base non sono rilevanti nel caso degli indicatori di contesto e di risultato;
- nel definire i dati di riferimento di base è stato adottato un approccio selettivo, ovvero sono stati scelti solo i casi in cui l’indicatore specifico risultava effettivamente rilevante per misurare la performance del P.O. ed, al contempo, le fonti per tali dati erano effettivamente disponibili ed affidabili;
- i dati di riferimento di base sono stati considerati rilevanti solo per alcuni indicatori, mentre nella maggior parte dei casi questi ultimi riflettono o la performance “interna” del P.O. o le

[8] Per il significato del termine “irregolarità” si rimanda alla Sezione 4 del Regolamento (CE) n. 1828/2006.

scelte strategiche adottate (ad esempio, laddove è stato scelto come indicatore il numero di progetti, il valore-obiettivo dovrebbe essere coerente con le risorse assegnate a quella tipologia di attività);

- i dati di riferimento di base sono stati estratti per la maggior parte dal precedente P.I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia, che si trova ora nella fase finale di attuazione. Confrontando le precedenti performance ed alcuni obiettivi del presente P.O., alcuni di questi ultimi risultano essere inferiori. La diminuzione dei futuri valori-obiettivo dipende da fattori fondamentalmente legati all'aspettativa di vedere finanziati progetti di maggiori dimensioni a valere sul presente Programma: in primo luogo, l'introduzione della tipologia "progetti strategici" accrescerà la dimensione media dei progetti; in secondo luogo, l'area-Programma risulta più ampia rispetto al passato e, di conseguenza, sarà costituito un più ampio partenariato nell'ambito dei progetti; infine, il P.O. intende migliorare l'efficacia dei singoli progetti apportando un contributo diretto al conseguimento degli obiettivi principali, il che implica accordare la preferenza a progetti in grado di mobilitare un minimo di massa critica;
- poiché i dati di riferimento di base dipendono dal precedente P.I.C., i cui progetti sono in parte ancora in corso di attuazione, alcune informazioni o non risultano ancora disponibili – in quanto lo diventeranno a seguito della conclusione dei progetti – o non sono rilevanti. Inoltre, il nuovo approccio strategico adottato dal presente P.O. introduce dei cambiamenti fondamentali in base ai quali sono stati, di conseguenza, modificati gli indicatori.

Alla luce di un tanto, i dati di riferimento di base per gli indicatori sopra richiamati sono i seguenti:

Dati di riferimento di base per gli indicatori selezionati					
Indicatori relativi ai "principi orizzontali"					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Promuovere lo sviluppo sostenibile	Percentuale sul totale dei progetti	45%	-	(1)
Indicatori generali di cooperazione transfrontaliera					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
50	Persone che partecipano ad iniziative congiunte di istruzione e formazione (uomini/donne)	Numero di persone	350 (150/200)	576 (254/313)	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Progetti che promuovono la R&S e le reti innovative	Percentuale sul totale dei progetti	10%	-	(2)
	Progetti per le PMI transfrontaliere	Percentuale sul totale dei progetti	5%	3%	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Organismi pubblici e privati che partecipano a progetti transfrontalieri	Numero	500	963	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia

(1) Lo "sviluppo sostenibile" è stato introdotto ex novo come principio orizzontale fondamentale nel periodo 2007-2013. Pertanto, nonostante l'importanza che le tematiche ambientali rivestono nell'ambito dell'attuale Programma INTERREG IIIA, non sono disponibili dati rilevanti e precisi.
(2) Nell'attuale Programma 2000-2006 non erano previste azioni specifiche né per favorire le reti di ricerca ed innovazione né per progetti R&S che coinvolgono imprese e centri di ricerca.

Asse Prioritario 1: Ambiente, trasporti ed integrazione territoriale sostenibile					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**

	Comuni/enti pubblici coinvolti in progetti per la riduzione del consumo energetico e la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Numero di comuni /enti pubblici	20	-	(3)
	Superficie dell'area-Programma interessata da progetti ambientali	Percentuale dell'area-Programma Percentuale di aree protette nell'area-Programma	Più del 10% 25%	-	(4)

(3) Dati di riferimento di base non sono disponibili dal momento che a valere sull'attuale P.I.C. non erano previste azioni specifiche finalizzate alla riduzione del consumo energetico né all'introduzione delle fonti di energia rinnovabili.
(4) Nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA non sono disponibili dati rilevanti.

Asse prioritario 2: Competitività e società basata sulla conoscenza					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Imprese coinvolte in progetti di cooperazione transfrontaliera	Numero accordi di cooperazione	60	142	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Sviluppo di progetti transfrontalieri R&ST da parte di centri di ricerca ed imprese	Numero organizzazioni partecipanti	40	-	(2)
	Reti create nel settore del turismo	Numero	5	0	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Persone che hanno trovato un impiego a seguito della partecipazione ad iniziative di formazione transfrontaliera	Numero	50 (20/30)	-	(5)
	Reti transfrontaliere di formazione professionale create	Numero	5	5	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia

(5) Dal momento che l'INTERREG IIIA Italia-Slovenia non è ancora concluso e diversi progetti sono ancora in corso di attuazione, i dati concernenti la creazione di nuova occupazione attualmente disponibili non sono rilevanti.

Asse Prioritario 3: Integrazione sociale					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Università e istituti scolastici collegati in reti	Numero	50	55	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Partecipanti ad eventi culturali	Numero	5000	-	(6)

(6) I dati rilevanti non sono disponibili nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA.

Asse Prioritario 4: Assistenza tecnica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Progetti che presentano "irregolarità" rispetto ai progetti finanziati	Percentuale	Meno del 5%	Meno del 5%	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	Percentuale sulla popolazione dell'area-Programma	10%	-	(7)

(7) I dati rilevanti non sono disponibili nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA.

5 Il piano finanziario unico

5.a Contributo del FESR per ciascun anno nel periodo 2007-2013

Fonte di finanziamento (in Euro)

Annualità	Contributo FESR
2007	16.946.061
2008	15.529.653
2009	15.504.908
2010	16.213.799
2011	16.780.107
2012	17.280.293
2013	17.793.770
Totale*	**116.048.591**

*Le risorse totali includono anche gli importi di cui al punto 21 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

Conformemente a quanto stabilito nell'Allegato I della Decisione della Commissione C(2006) 3473 def del 4 agosto 2006, tali risorse ammontano a 22.000.000,00 €, di cui 18.700.000,00 € di contributo FESR ed 3.300.000,00 € quale quota di cofinaziamento nazionale. Tali risorse sono dedicate alle aree di confine terrestre tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia.

5.b Allocazione per Asse prioritario per il periodo 2007-2013

Programma Operativo riferimento 2007 CB 163 PO 036
Asse Prioritario per fonte di finanziamento (in EUR)

ASSE PRIORITARIO	CONTRIBUTO FESR (a)	CONTRO PARTE NAZIONALE (b) (= (c) + (d)	RIPARTIZIONE INDICATIVA CONTROPARTE NAZIONALE		FONDI TOTALI (e) = (a)+(b)	TASSO DI COFINANZIAMENTO (f) = (a)/(e)	PER INFORMAZIONE	
			Fondi pubblici nazionali (c)	Fondi privati nazionali (d)			Contributo BEI	Altri fondi
Asse Prioritario 1 FESR - Pubblico (37%)	42.857.752	7.563.133	7.563.133	0	50.420.885	85%	0	0
Asse Prioritario 2 FESR - Pubblico (29%)	33.683.519	5.944.150	5.944.150	0	39.627.669	85%	0	0
Asse Prioritario 3 FESR - Pubblico (28%)	32.534.904	5.741.454	5.741.454	0	38.276.358	85%	0	0
Asse Prioritario 4 FESR - Pubblico (6%)	6.972.416	1.230.426	1.230.426	0	8.202.842	85%	0	0
Totale FESR - Pubblico	**116.048.591**	**20.479.163**	**20.479.163**	**0**	**136.527.754**	**85%**	**0**	**0**

Asse Prioritario 1: "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile"
Asse Prioritario 2: "Competitività e società basata sulla conoscenza"
Asse Prioritario 3: "Integrazione sociale"
Asse Prioritario 4: "Assistenza tecnica"

6 Disposizioni per l'attuazione

6.a La struttura di gestione del Programma

La designazione delle Autorità previste dall'Articolo 14 del Regolamento n. 1080/2006 è stata concordata tra i Partner del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007/2013 nel corso delle riunioni delle Task Force di programmazione, che si sono svolte a partire dal mese di luglio del 2005.

La designazione si basa sui principi di semplificazione e decentramento, al fine di garantire un'attuazione di maggior efficacia del Programma, e sull'esperienza acquisita nel corso dei precedenti periodi di programmazione.

I principi che guidano l'organizzazione delle strutture del Programma si possono riassumere come segue:

- Semplificazione dell'organizzazione delle strutture e snellimento dei processi decisionali, in particolare quelli relativi alla selezione delle operazioni;
- Rafforzamento del ruolo del Segretariato Tecnico Congiunto, in particolare per quanto concerne la selezione dei progetti e le attività di informazione e comunicazione;
- Superamento del "quadro di gestione eccessivamente complesso con la presenza di troppe strutture coinvolte (soprattutto i diversi Organismi Intermedi)[9] e attribuzione di ruoli ben definiti alle amministrazioni locali/regionali (gli ex OI);
- Attribuzione all'Autorità Unica di Gestione della responsabilità complessiva della gestione del Programma, al fine di superare la "visione locale" e rafforzare la percezione di un'area-Programma allargata nel suo complesso.

Le seguenti Autorità designate per l'attuazione, la gestione, la sorveglianza ed il controllo del Programma, sono tra loro completamente indipendenti.

L'AUTORITÀ UNICA DI GESTIONE

L'Autorità Unica di Gestione del Programma Operativo è:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Presidenza della Regione

Struttura direzionale relazioni internazionali e comunitarie

Servizio rapporti comunitari e integrazione europea

In conformità all'Articolo 60 del Regolamento n. 1083/2006 e all'Articolo 15 del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità Unica di Gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma Operativo ed è tenuta, in particolare, a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in base ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

[9] INTERACT Programme summary di INTERREG IIIA Italia-Slovenia.

b) assicurarsi che le spese sostenute da ciascun beneficiario che prende parte ad un'operazione siano state convalidate dai controllori di cui all'Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006;

c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e archiviazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione e necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata oppure una appropriata codificazione contabile per tutte le transazioni relative all'operazione, nel pieno rispetto della norme contabili nazionali;

e) garantire che le valutazioni del Programma Operativo di cui all'Articolo 48(3) vengano eseguite in conformità all'Articolo 47;

f) adottare procedure volte ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit, necessari a garantire un'adeguata pista di controllo, siano conservati secondo quanto previsto dall'Articolo 90;

g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione, anche attraverso il Segretariato Tecnico Congiunto;

h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e fornirgli i documenti necessari al fine di consentire il controllo sulla qualità dell'attuazione del Programma Operativo, alla luce dei suoi obiettivi specifici;

i) elaborare e, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, presentare alla Commissione i rapporti annuali e finale di esecuzione;

j) garantire il rispetto della normativa in materia di informazione e pubblicità di cui all'Articolo 69;

k) fornire alla Commissione le informazioni ad essa necessarie per la valutazione dei grandi progetti;

l) stipula i contratti con il beneficiario (Lead partner).

L'Autorità di Gestione informa, inoltre, il Comitato di Sorveglianza in merito al piano di comunicazione e ai progressi compiuti nella sua attuazione, alle misure informative e pubblicitarie adottate e ai mezzi di comunicazione utilizzati.

Ai sensi dell'Articolo 71 del Regolamento n. 1083/2006, prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio oppure entro e non oltre dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, l'Autorità di Gestione presenta alla Commissione una descrizione dei sistemi di gestione e controllo, accompagnata dal Rapporto di cui al paragrafo 2 del suddetto articolo.

L'AUTORITÀ UNICA DI CERTIFICAZIONE

L'Autorità Unica di Certificazione del Programma Operativo è:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Presidenza della Regione

Struttura direzionale relazioni internazionali e comunitarie

Servizio finanziario e del rendiconto

In conformità all'Articolo 61 del Regolamento Generale, l'Autorità Unica di Certificazione è

incaricata, in particolare, di:

a) elaborare e presentare alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
b) certificare che:
   i) la dichiarazione delle spese è corretta, deriva da sistemi contabili affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
   ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme nazionali e comunitarie applicabili e sono state sostenute in relazione alle operazioni selezionate per il finanziamento, in conformità ai criteri applicabili al Programma e nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;
c) garantire, ai fini della certificazione, di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate relativamente alle procedure e alle verifiche effettuate in merito alle spese che figurano nelle dichiarazioni di spesa;
d) tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
e) mantenere un sistema informatizzato di registrazione contabile delle spese dichiarate alla Commissione;
f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e di quelli ritirati in seguito alla cancellazione totale o parziale del contributo per un'operazione. Gli importi recuperati devono essere restituiti al bilancio generale dell'Unione Europea prima della chiusura del Programma Operativo, detraendoli dalla successiva dichiarazione di spesa;
g) riceve i fondi dalla Commissione europea, in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale italiana.

La Legge regionale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 18/1996, "Riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421" e successive modificazioni e integrazioni, articolo 47 e il Regolamento di Organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, in attuazione della menzionata legge 18/1996, art. 19 e 21 statuiscono la separazione della responsabilità tra Servizi e Direzioni centrali dettagliando l'autonomia gestionale dei Servizi.

Gli art. 128 and 130 dell'Allegato A del citato Regolamento di Organizzazione dell'Amministrazione regionale, come da ultimo approvato con Deliberazione della Giunta regionale 5 luglio 2007, n. 1640, incaricano rispettivamente il Servizio Rapporti comunitari e Integrazione europea del ruolo di Autorità di Gestione e il Servizio Finanziario e del Rendiconto del ruolo di Autorità di Certificazione, a norma dei rispettivi Regolamenti comunitari.

Tale organizzazione amministrativa garantisce l'indipendenza operativa e la separazione delle funzioni tra i due Servizi regionali che rivestono la funzione di Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, nel pieno rispetto di quanto prescritto dagli articoli 58.b e 59.4 del Regolamento UE n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit è il Servizio Controllo comunitario, facente parte della Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie, una struttura diversa dell'Amministrazione regionale rispetto a quelle sopra menzionate.

L'AUTORITÀ UNICA DI AUDIT

L'Autorità Unica di Audit del Programma Operativo è:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie

Servizio controllo comunitario

In conformità all'Articolo 62 e all'Articolo 71 del Regolamento n. 1083/2006, l'Autorità Unica di Audit è tenuta, in particolare, a:

a) garantire che le attività di audit siano effettuate per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
b) garantire che le attività di audit siano effettuate sulle operazioni in base ad un campione adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit relativa agli organismi preposti all'attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit, al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano distribuite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
    - presentare alla Commissione un Rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze dell'attività di audit effettuata nel corso dei dodici mesi precedenti fino al 30 giugno dell'anno in questione, in conformità alla strategia di audit del Programma Operativo, e comunicare le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e controllo del Programma. Il primo Rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni riguardanti le attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015 sono incluse nel Rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e);
    - formulare un parere, sulla base delle attività di controllo e di audit svolte sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, al fine di fornire una garanzia ragionevole della correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e, quindi, della legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
    - presentare, nei casi previsti dall'Articolo 88 del Regolamento n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale che attesti la legittimità e regolarità delle spese in questione.
e) presentare alla Commissione, entro e non oltre il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, che deve essere accompagnata da un Rapporto finale di controllo;
f) garantire che l'attività di audit venga svolta secondo standard riconosciuti a livello internazionale;
g) redigere un Rapporto volto a presentare i risultati della valutazione dei sistemi adottati e il parere relativo alla loro conformità agli Articoli da 58 a 62 del Regolamento n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit del Programma Operativo sarà assistita da un Gruppo di Controllori costituito dai rappresentanti di Italia e Slovenia. Tale Gruppo sarà presieduto dall'Autorità di Audit del

Programma Operativo e redigerà il proprio Regolamento interno.

Il Gruppo fornirà assistenza all'Autorità di Audit, in particolare nell'adempimento degli obblighi di cui ai punti c) e d)i), paragrafo 1 dell'Articolo 62 del Regolamento Generale.

IL SISTEMA DI CONTROLLO

In base a quanto disposto dall'Articolo 71 (CE) 1083/2006 e dall'Articolo 21 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, una descrizione dettagliata dei sistemi di gestione e di controllo del Programma Operativo sarà presentata alla Commissione Europea entro e non oltre dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo da parte della Commissione stessa.

Il sistema di controllo coinvolge l'Autorità di Gestione, i controllori indipendenti nominati da Italia e Slovenia, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit e prevede le seguenti fasi e responsabilità.

1. Come disposto dall'Articolo 16 (1) del Regolamento (CE) n. 1080/2006, al fine di garantire la convalida delle spese in termini di fornitura dei beni e servizi co-finanziati, la veridicità delle spese dichiarate e la conformità di tali spese alla normativa nazionale e comunitaria sul rispettivo territorio di competenza, l'Italia e la Slovenia nominano dei Controllori Indipendenti, responsabili di attestare la legittimità e la regolarità delle spese dichiarate da ciascun beneficiario che partecipa all'operazione. Si tratta del cosiddetto "Controllo di Primo Livello (CPL)".

   Nella Repubblica di Slovenia la responsabilità del Controllo di Primo Livello spetta all'Ufficio Governativo per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale – Servizio per i controlli, Dipartimento per i controlli finanziari-Obiettivo 3, Kotnikova 28, 1000 Ljubljana.

   In Italia i Controlli di Primo Livello sono effettuati dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia attraverso una struttura stabile indipendente che assicura le attività di controllo in modo omogeneo ed efficiente .

   La struttura responsabile del Controllo di Primo Livello per ciascun partner di progetto sarà indicata nel contratto di finanziamento tra l'Autorità di Gestione ed il Lead Partner e per beneficiari sloveni anche nel Contratto di co-finanziamento nazionale sloveno.

2. I Controllori Indipendenti effettuano le verifiche ex. Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006. Il Lead Partner si assicura che le proprie spese vengano convalidate e raccoglie le spese presentate da tutti i Partner, convalidate dai rispettivi Controllori. Il Lead Partner prepara, infine, la dichiarazione di spesa, da inviare all'Autorità di Certificazione per il tramite dell'Autorità di Gestione.

3. In base a quanto previsto dall'Articolo 15, paragrafo 1, del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità di Gestione si accerta che le spese di ciascun beneficiario siano state convalidate dai Controllori di cui all'Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006 e trasmette la dichiarazione di spesa all'Autorità di Certificazione, insieme a tutti i documenti verificabili attestanti le spese sostenute per l'esecuzione dei progetti.

4. L'Autorità di Certificazione effettua gli accertamenti previsti dall'Articolo 61 del Regolamento n. 1083/2006 e dall'Articolo 17 del Regolamento n. 1080/2006 e redige le dichiarazioni certificate di spesa e le domande di pagamento da trasmettere alla Commissione Europea per il tramite del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze (IGRUE).

5. Una volta che la domanda di pagamento viene dichiarata ricevibile dalla Commissione Europea, possono essere attivati i flussi finanziari, così come descritto nel paragrafo 6d.

CPL del LP
(previsto dall'Art. 16 del Reg. (CE) n. 1080/2006)

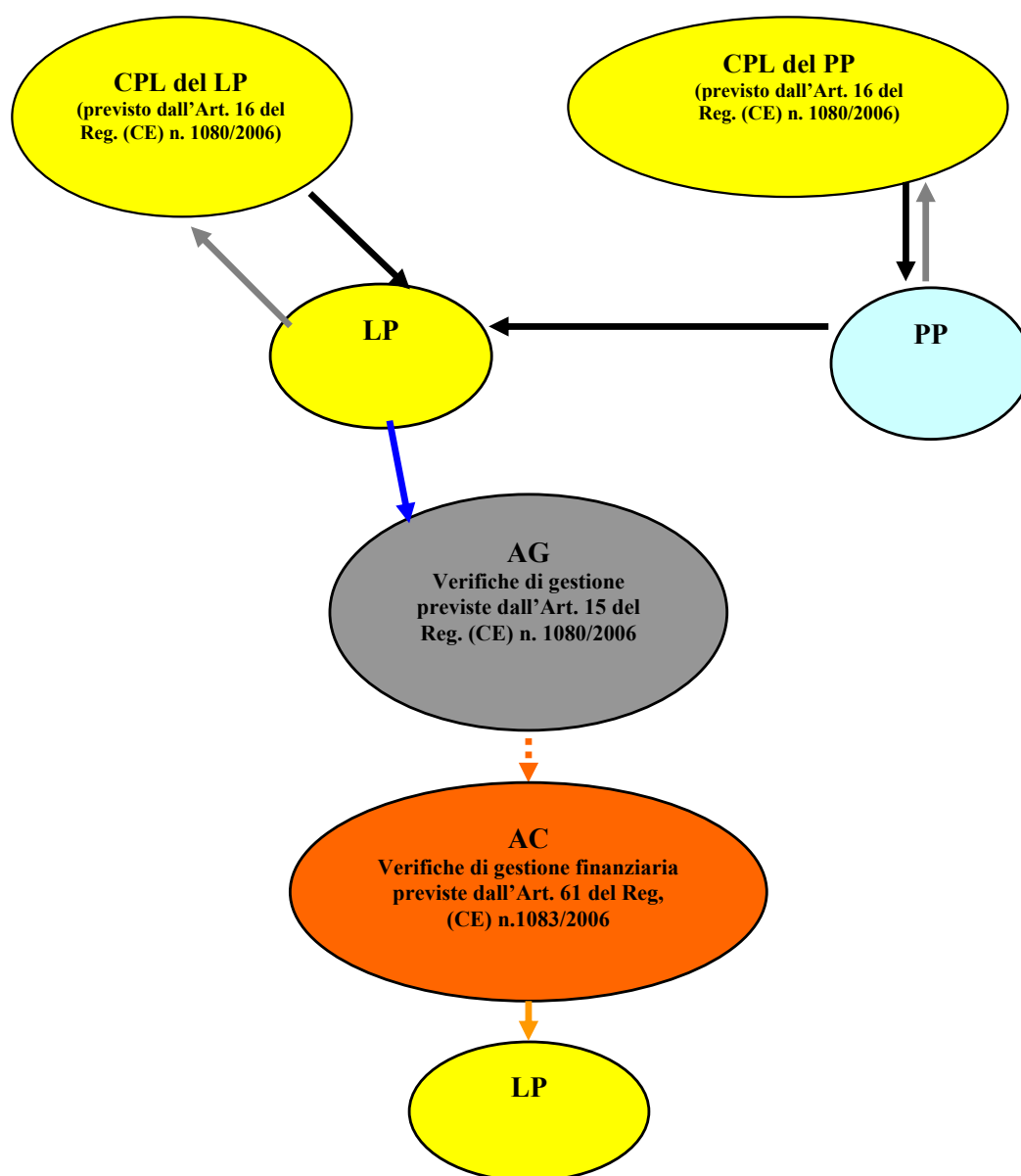
CPL del PP
(previsto dall'Art. 16 del Reg. (CE) n. 1080/2006)

LP

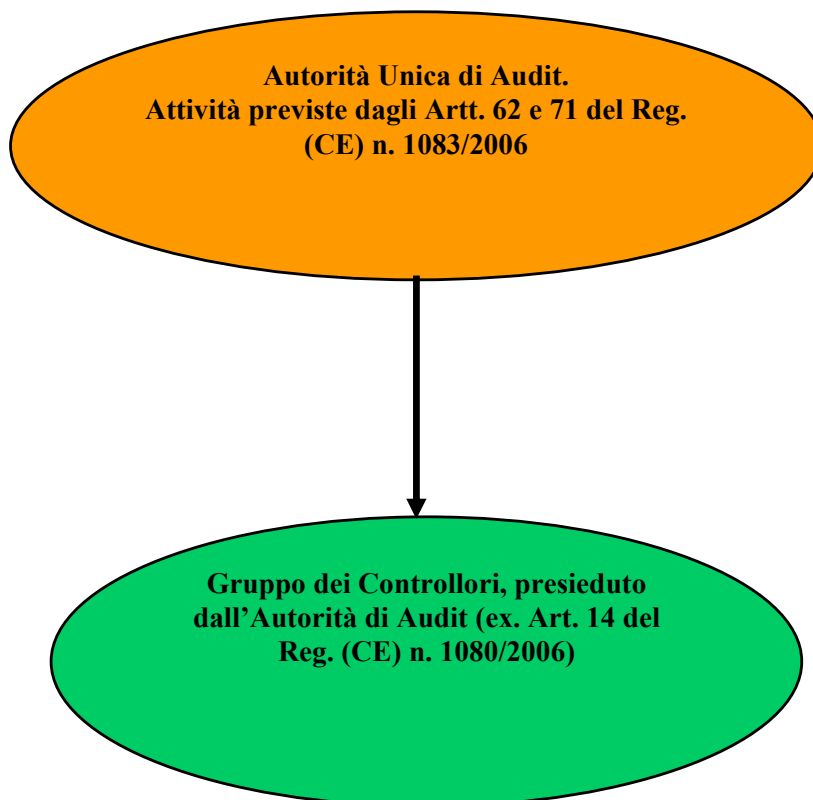
PP

AG
Verifiche di gestione previste dall'Art. 15 del Reg. (CE) n. 1080/2006

AC
Verifiche di gestione finanziaria previste dall'Art. 61 del Reg, (CE) n.1083/2006

LP

Legenda:

AG	Autorità di Gestione
CPL	Controllo di Primo Livello
PP	Partner di progetto
LP	Lead Partner
AC	Autorità di Certificazione

Documenti di spesa
Convalida da parte del Controllore di Primo Livello
Richiesta di rimborso
Trasmissione della richiesta di rimborso
Trasferimento dei fondi FESR

6. In conformità all'Articolo 14, paragrafo 2, del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità Unica di Audit, coadiuvata dal Gruppo dei Controllori costituito dai rappresentanti di Italia e Slovenia, definisce la Strategia di Audit e svolge le attività previste dall'Articolo 62 del Regolamento n. 1083/2006 ed altresì quelle previste dall'Articolo 71 del Regolamento sopra richiamato.

LE IRREGOLARITÀ

In base a quanto disposto dall'Articolo 28 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, l'Italia e la Slovenia comunicheranno alla Commissione qualsiasi irregolarità risultante da un preliminare accertamento amministrativo o giudiziario, ai sensi dell'Articolo 27 del medesimo Regolamento.

Secondo quanto specificato al punto 4 dell'Articolo 28, le irregolarità saranno comunicate dallo Stato Membro in cui la spesa è stata sostenuta dal beneficiario per l'attuazione dell'operazione e lo Stato Membro ne darà informazione, allo stesso tempo, all'Autorità di Gestione, all'Autorità di Certificazione e all'Autorità di Audit.

IL RECUPERO DEGLI IMPORTI INDEBITAMENTE VERSATI

In base a quanto previsto dall'Articolo 24, lettera d) del Regolamento (CE) n. 1828/2006, la descrizione dei sistemi di gestione e di controllo includerà le disposizioni concordate da Italia e Slovenia, al fine di garantire il rispetto dei propri obblighi in merito al recupero degli importi indebitamente versati ai sensi dell'Articolo 17 del Regolamento (CE) n. 1080/2006.

In conformità all'Articolo 17, paragrafi 2 e 3, e all'Articolo 20 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, fatta salva la responsabilità degli Stati Membri relativamente all'individuazione e alla rettifica delle irregolarità nonché al recupero degli importi indebitamente versati, l'Autorità di Certificazione garantisce che qualsiasi importo indebitamente versato in conseguenza di un'irregolarità venga recuperato dal beneficiario principale. I beneficiari dovranno rimborsare al beneficiario principale gli importi indebitamente versati in conformità all'accordo sottoscritto al riguardo. Qualora il beneficiario principale non riesca ad ottenere il rimborso da parte di un altro beneficiario, lo Stato Membro sul cui territorio è situato il beneficiario in questione dovrà corrispondere all'Autorità di Certificazione l'importo indebitamente versato a tale beneficiario.

IL SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO

In base a quanto disposto dall'Articolo 14 del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità di Gestione, previa consultazione con gli Stati Membri rappresentati nell'area-Programma, istituisce un Segretariato Tecnico Congiunto, al fine di supportare l'Autorità Unica di Gestione, l'Autorità Unica di Audit ed il Comitato di Sorveglianza nello svolgimento dei propri compiti.

Il Segretariato Tecnico Congiunto ha sede presso l'Autorità di Gestione ed è costituito da personale proveniente da entrambi gli Stati Membri, egualmente rappresentati. Nella selezione del personale del Segretariato Tecnico Congiunto saranno tenuti in debita considerazione i principi di uguaglianza tra uomini e donne e di non discriminazione.

Il Segretariato Tecnico Congiunto ha, in particolare, il compito di:

a) preparare le proposte di decisione del Comitato di Sorveglianza in merito alle operazioni da finanziare e fungere da segretariato per l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Audit;
b) fungere da primo "punto di contatto" a supporto dei potenziali beneficiari e fornire loro informazioni, in collaborazione con l'Info Point situato in Slovenia (che fornirà informazioni sul territorio sloveno);
c) fornire sostegno all'Autorità di Gestione nella preparazione e attuazione delle attività di comunicazione (inclusi eventi, giornate informative, Piano di Comunicazione) in collaborazione con le Regioni Partner italiane e l'Info Point sloveno;
d) affiancare l'Autorità di Gestione nelle sue funzioni amministrative;
e) preparare e mettere a disposizione tutti i documenti necessari per l'attuazione dei progetti (scheda progettuale, pacchetto/linee guida per la presentazione di proposte progettuali, linee guida sull'ammissibilità, formulari per i rendiconti, termini di riferimento/bandi, contratti standard tra l'Autorità di Gestione ed il Lead Partner e tra il Lead Partner ed i Partner di Progetto), che devono ricevere l'approvazione del Comitato di Sorveglianza;
f) raccogliere le proposte/idee progettuali;
g) istituire, mantenere e aggiornare periodicamente il sistema di monitoraggio (con la responsabilità di provvedere all'istituzione ed al funzionamento, nonché

all’inserimento dei dati a livello di Programma e di progetto);

h) acquisire dai Partner di Programma la lista degli esperti regionali/nazionali che saranno coinvolti nel processo di valutazione;

i) valutare le proposte/idee progettuali sulla base dei criteri stabiliti dal Comitato di Sorveglianza, in collaborazione con i Gruppi di esperti per la cooperazione transfrontaliera;

j) comunicare ai Lead Partner gli esiti della procedura di selezione;

k) controllare i rapporti preparati dai Lead Partner;

l) redigere tutti i rapporti riguardanti l’attuazione del Programma, da presentare all’Autorità di Gestione.

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

In conformità al principio di semplificazione, al fine di evitare una duplicazione dei ruoli e garantire un’attuazione più efficiente e mirata del Programma, è stata adottata la decisione di non procedere all’istituzione di un Comitato di Pilotaggio per la selezione delle operazioni, come previsto dall’Articolo 19, paragrafo 3, del Regolamento n. 1080/2006.

Come stabilito dall’Articolo 63 del Regolamento n. 1083/2006, gli Stati Membri sono tenuti ad istituire un Comitato di Sorveglianza, d’intesa con l’Autorità di Gestione, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma Operativo. In occasione della propria istituzione, il Comitato di Sorveglianza adotta il proprio Regolamento interno.

Nella composizione del Comitato di Sorveglianza saranno tenuti in debita considerazione i principi di uguaglianza tra uomini e donne e di non discriminazione.

Il Comitato di Sorveglianza è costituito da un numero uguale di membri italiani e sloveni. Essi sono nominati dai Partner di Programma e devono includere rappresentanti a livello locale, regionale e nazionale, ivi compresi i rappresentanti delle Autorità Ambientali e delle Pari Opportunità.

In conformità all’Articolo 64 del Regolamento n. 1083/2006, un rappresentante della Commissione, su propria iniziativa o su richiesta del Comitato di Sorveglianza, partecipa ai lavori del Comitato con funzione consultiva e senza diritto di voto.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali, incluse le minoranze, partecipano alle riunioni del Comitato di Sorveglianza con funzione consultiva e senza diritto di voto.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto annualmente, a rotazione, da un rappresentante della Repubblica di Slovenia per il 1°, 3°, 5°, 7° e 9° anno e da un rappresentante delle Regioni italiane per il 2°, 4°, 6° e 8° anno. La rotazione alla Presidenza del Comitato di Sorveglianza è stabilita dal Regolamento del Comitato stesso.

Ai sensi dell’Articolo 65 del Regolamento n. 1083/2006, al Comitato di Sorveglianza sono conferiti i seguenti compiti:

a) esaminare ed approvare, entro sei mesi dall’approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e qualunque revisione dei suddetti criteri, in base alle necessità della programmazione;

b) approvare tutti i documenti necessari all’attuazione del Programma che sono stati preparati e messi a disposizione dal Segretariato Tecnico Congiunto, per conto dell’Autorità di Gestione;

c) selezionare le operazioni da finanziare sulla base dei rapporti di valutazione preparati dal Segretariato Tecnico Congiunto e dai Gruppi di lavoro per la cooperazione transfrontaliera;

d) valutare periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
e) esaminare i risultati dell'esecuzione, in particolare il perseguimento degli obiettivi fissati per ciascun Asse Prioritario e le valutazioni di cui all'Articolo 48 del Regolamento n. 1083/2006 (3);
f) esaminare ed approvare i rapporti annuali e finale di esecuzione di cui all'Articolo 67 del Regolamento n. 1083/2006;
g) essere informato in merito al rapporto annuale di controllo, o alla parte del rapporto che fa riferimento al Programma Operativo in oggetto, e a qualunque osservazione espressa al riguardo dalla Commissione, in seguito all'esame del rapporto o relativamente alla suddetta parte del medesimo;
h) proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo che possa rendere possibile il perseguimento degli obiettivi dei Fondi di cui all'Articolo 3 del Regolamento n. 1083/2006 o che possa migliorarne la gestione, inclusa quella finanziaria;
i) esaminare ed approvare qualunque proposta di emendamento del contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

In conformità al principio di trasparenza, il Comitato di Sorveglianza fissa nel proprio Regolamento interno le modalità di organizzazione delle riunioni preparatorie finalizzate all'esame dei rapporti di valutazione delle operazioni.

I GRUPPI TRANSFRONTALIERI

Il Segretariato Tecnico Congiunto cura l'organizzazione dei **Gruppi di Lavoro transfrontalieri di Esperti.** I suddetti Gruppi di Lavoro sono costituiti da "esperti" regionali/nazionali (funzionari pubblici e/o esperti esterni) italiani e sloveni, selezionati in base alla loro esperienza e competenza in merito ai diversi settori finanziati dal Programma. I Gruppi di Lavoro transfrontaliero di Esperti, valutano la qualità dei progetti.

È inoltre istituito il **Gruppo di Lavoro transfrontaliero di cooperazione** con i seguenti compiti:

- supportare il CS nelle decisioni,
- interpretare in modo dettagliato le priorità previste nei documenti di Programma, così da fornire delle linee guida strategiche ai proponenti dei progetti nella fase di progettazione.

LE AUTORITA' AMBIENTALI

I rappresentanti delle Autorità Ambientali presenti nel Comitato di Sorveglianza coadiuvano i rappresentanti delle Regioni italiane e della Repubblica di Slovenia partner di Programma nella fase di preparazione delle procedure di evidenza pubblica e dei criteri di selezione, nonché nella fase di valutazione e monitoraggio dello sviluppo complessivo del Programma, in particolare riguardo alla valutazione degli effetti sull'ambiente. Inoltre, collaborano alla stesura della relazione annuale di esecuzione del Programma e si dedicano specificatamente agli aspetti riguardanti gli obiettivi ambientali.

L'INFO POINT SLOVENO

L'Info Point sloveno fornisce supporto all'Autorità di Gestione nella diffusione delle informazioni relative alle fasi di attuazione del Programma sul territorio sloveno.

Il personale dell'Info Point lavorerà in stretta collaborazione con il Segretariato Tecnico Congiunto nell'espletamento dei seguenti compiti:

- agire come primo "punto di contatto" per i potenziali beneficiari e fornire informazioni e assistenza ai partner di progetto sul territorio sloveno;
- fornire supporto all'Autorità di Gestione nell'attuazione delle attività di comunicazione (ivi inclusi eventi, giornate informative, Piano di Comunicazione).

6.b Il principio del Lead Partner

Ai sensi dell'Articolo 20 del Regolamento n. 1080/2006, il **Lead Partner** si assume le seguenti responsabilità:

- definire il ruolo dei partner nell'operazione, all'interno del cosiddetto accordo di partenariato, in particolare garantire una sana gestione finanziaria dei fondi stanziati per l'operazione, incluse le disposizioni per il recupero degli importi indebitamente versati. Come previsto dall'Articolo 17, paragrafo 3, del Regolamento n. 1080/2006, qualora il beneficiario principale non riesca ad ottenere il rimborso da parte di un altro beneficiario, lo Stato Membro sul cui territorio è situato il beneficiario in questione dovrà corrispondere all'Autorità di Certificazione l'importo indebitamente versato a tale beneficiario;
- assicurare l'attuazione dell'intera operazione per tutto il corso della sua durata;
- garantire che le spese presentate dai beneficiari che partecipano all'operazione siano state sostenute per l'attuazione dell'operazione stessa e corrispondano alle attività concordate tra i beneficiari, in modo da assicurare la corrispondenza tra le attività in corso e l'operazione finanziata;
- verificare che le spese presentate dai beneficiari che partecipano all'operazione siano state convalidate dai Controllori, prima di presentare all'Autorità di Certificazione la richiesta di rimborso;
- ricevere il contributo FESR da parte dell'Autorità di Certificazione e trasferirlo ai partner di progetto;
- ogni responsabilità relativa al trasferimento di fondi, così come descritto nel capitolo 6.d. "La descrizione dei flussi finanziari" del presente Programma Operativo.

6.c Le tipologie progettuali e le procedure di selezione

Alla luce dei Rapporti di Valutazione, che hanno evidenziato il fatto che - in media - il livello di cooperazione transfrontaliera dei progetti finanziati è risultato essere piuttosto basso (in particolare per quelli approvati nel corso del primo triennio del periodo di programmazione 2000-2006), la Task Force ha convenuto sulla necessità di fissare le condizioni per migliorare la qualità di tutte le tipologie progettuali ed innalzare il livello della cooperazione transfrontaliera.

Le **tipologie progettuali** identificate dalla Task Force sono le seguenti:

- PROGETTI STRATEGICI;
- PROGETTI STANDARD;
- PICCOLI PROGETTI.

I **PROGETTI STRATEGICI** presentano le seguenti caratteristiche a titolo indicativo:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle strategie europee e del Programma ed avere un impatto sostenibile significativo sull'area-Programma, anche mediante l'identificazione di adeguati indicatori;
- avere un autentico carattere transfrontaliero e soddisfare i quattro requisiti definiti dall'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006: sviluppo congiunto, attuazione congiunta, personale congiunto[10] e finanziamento congiunto;
- garantire la continuazione della cooperazione anche in seguito alla conclusione del progetto, ad esempio attraverso la creazione di reti e organizzazioni transfrontaliere permanenti;
- essere elaborati ed attuati da partner che abbiano un adeguato livello di competenza in merito alle tematiche progettuali e che siano in grado di assicurare il raggiungimento dei risultati.

Il costo totale dei progetti strategici non deve essere, di regola, inferiore a € 1.000.000.

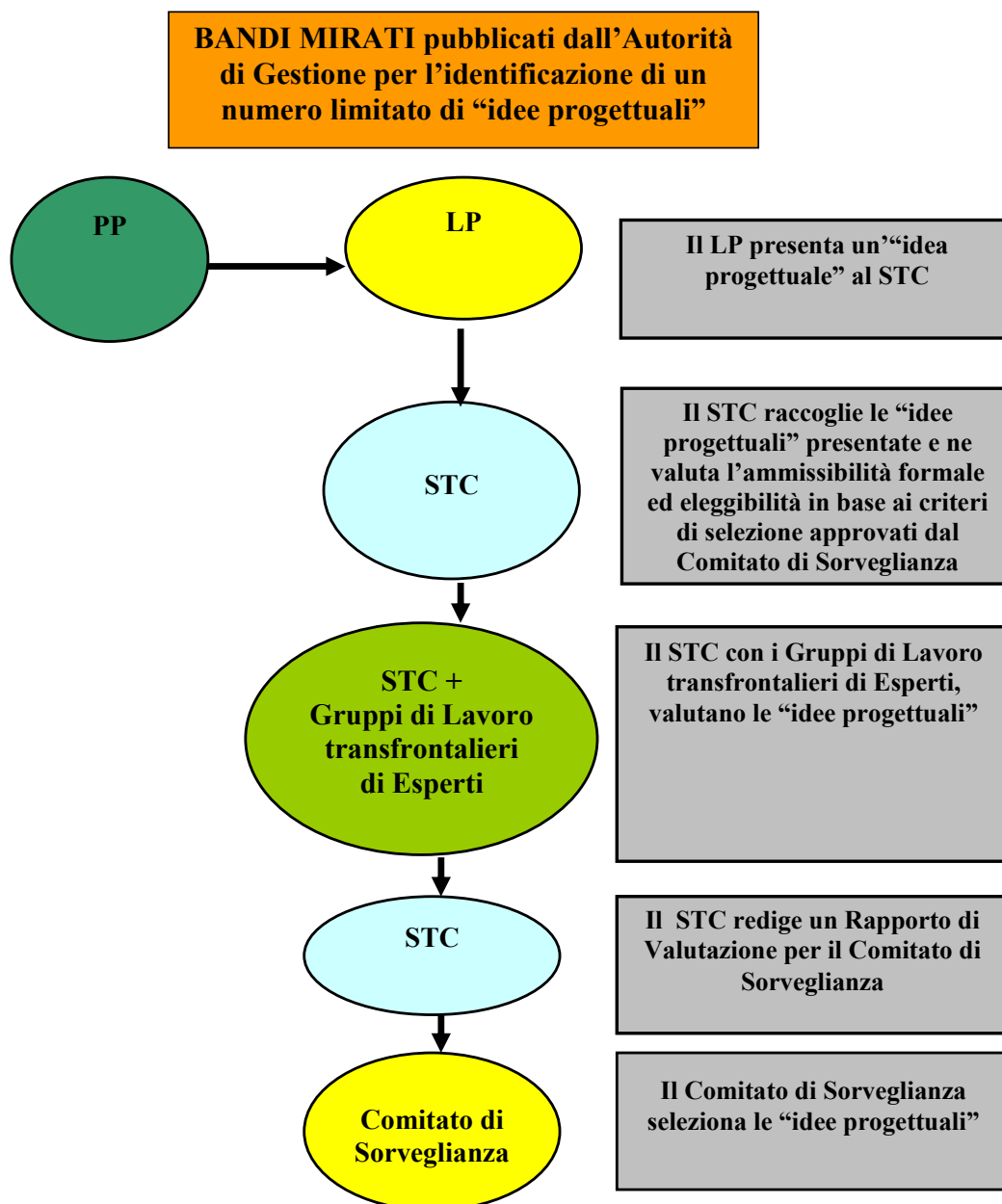
Al fine di assicurare una miglior attività di progettazione e lo sviluppo di una maggior qualità delle operazioni finanziate, i progetti strategici saranno selezionati attraverso una procedura articolata in due fasi:

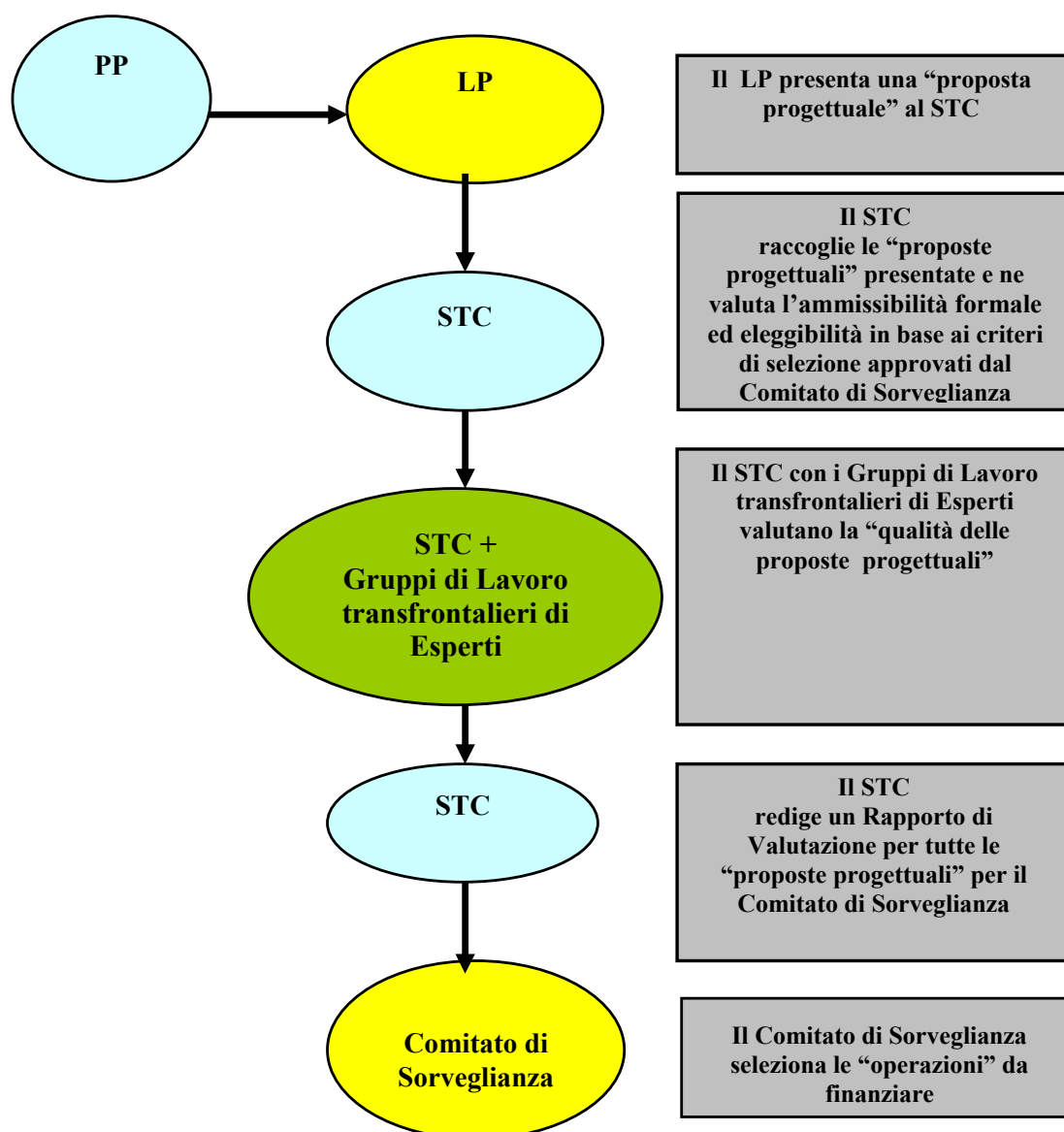
- Fase I: l'Autorità di Gestione pubblica dei bandi mirati, aperti a tutti, finalizzati alla raccolta di "idee progettuali". Nei bandi si specifica che l'elenco delle "idee progettuali" considerate dal Comitato di Sorveglianza meritevoli di essere sviluppate, sarà poi pubblicato, così da essere notificato automaticamente ai beneficiari;

[10] Per la definizione di "personale congiunto" si rimanda all'interpretazione fornita da INTERACT: "personale congiunto significa che il progetto non dovrebbe dare origine a duplicazioni di funzioni sui due lati del confine. Di conseguenza, indipendentemente dal luogo in cui opera il personale del progetto, dovrebbero esserci un unico responsabile del progetto, un unico responsabile finanziario, ecc. (naturalmente nell'ambito di progetti di grandi dimensioni potrebbe rendersi necessario uno staff più ampio). "Personale congiunto" significherà, pertanto, che il personale risulterà responsabile dell'esecuzione delle attività progettuali su entrambi i lati del confine. Di norma, il Lead Partner provvede all'assunzione del personale essenziale per la gestione del progetto".

- Fase II: in seguito alla pubblicazione dell'elenco delle "idee progettuali" valutate positivamente, i beneficiari finali/Lead Partner sono tenuti a presentare le proprie "idee progettuali", ulteriormente sviluppate in "proposte progettuali".

I grafici seguenti delineano la procedura di selezione dei Progetti Strategici.

Fase I

Fase II

La seconda fase della procedura è riservata esclusivamente alle "idee progettuali" selezionate dal Comitato di Sorveglianza.
In seguito alla pubblicazione dell'elenco di "idee progettuali" valutate positivamente, i beneficiari finali/Lead Partner presentano le "proposte progettuali" definitive.

I requisiti della cooperazione transfrontaliera che i **PROGETTI STANDARD** devono soddisfare

sono indicati nell'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006.

Gli elementi identificativi dei Progetti Standard sono i seguenti:

- essi includono beneficiari sia italiani che sloveni;
- i beneficiari devono collaborare in almeno due delle seguenti modalità: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto.

I Progetti Standard vengono selezionati mediante "bandi aperti". La procedura di selezione è sintetizzata nel seguente grafico:

BANDO APERTO

Il LP presenta una “proposta progettuale” al STC

Il STC raccoglie le “proposte progettuali” presentate e ne valuta l’ammissibilità formale ed eleggibilità in base ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza

Il STC con i Gruppi di Lavoro transfrontalieri di Esperti valutano la “qualità delle proposte progettuali”

Il STC redige un Rapporto di Valutazione per tutte le “proposte progettuali” per il Comitato di Sorveglianza

Il “Comitato di Sorveglianza” seleziona le “operazioni” da finanziare

I requisiti della cooperazione transfrontaliera che i **PICCOLI PROGETTI** devono soddisfare sono indicati nell'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006.

L'obiettivo dei Piccoli Progetti è di rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra i cittadini dell'area transfrontaliera e contribuire al superamento delle barriere a livello locale, migliorando in tal modo l'integrazione sociale.

Gli elementi identificativi dei Piccoli Progetti sono i seguenti:

- essi includono beneficiari sia italiani che sloveni;
- i beneficiari devono collaborare in almeno due delle seguenti modalità: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto;
- il costo totale dei progetti deve essere compreso tra un minimo di € 50.000 ed un massimo di € 100.000.

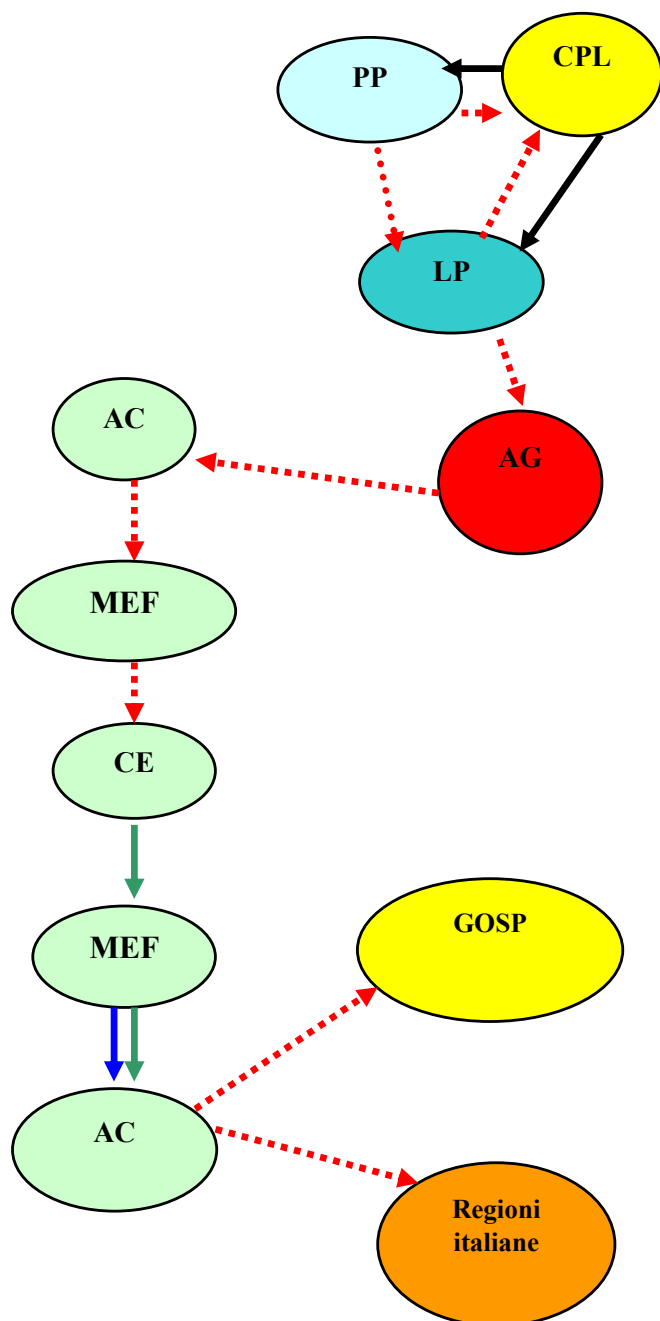
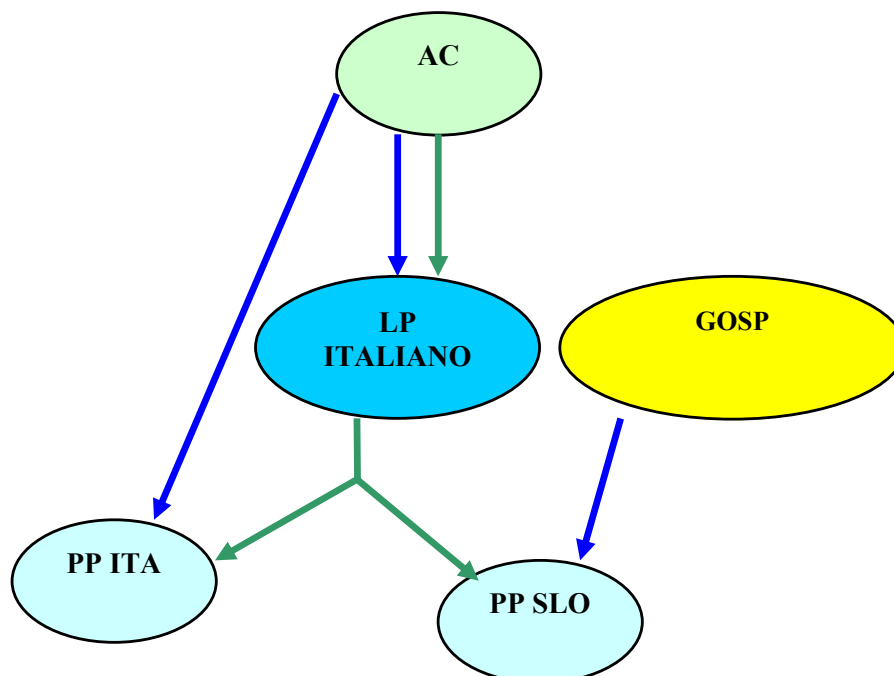
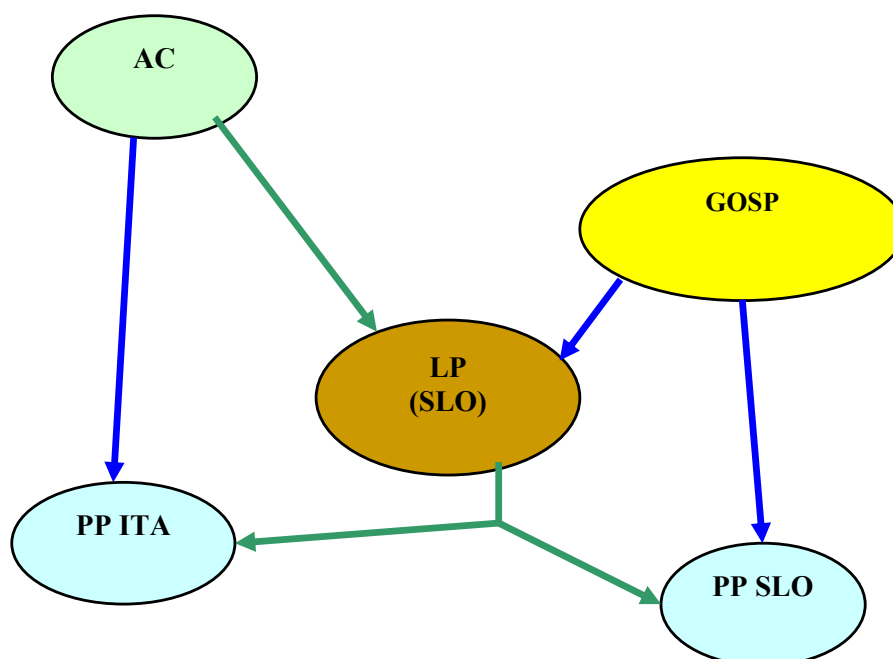
La procedura di selezione e la modulistica impiegata sono semplificate per i Piccoli Progetti.

6.d La descrizione dei flussi finanziari

La seguente procedura di mobilitazione e circolazione dei flussi finanziari, approvata dalla Task Force, risulta conforme agli Articoli 14 e 17 del Regolamento n. 1080/2006 e si basa sui principi di trasparenza e di sana gestione finanziaria.

Una volta approvato il Programma Operativo, si procederà all'apertura di un conto bancario unico.

1. I Partner di Progetto presentano al Lead Partner tutti i documenti verificabili a supporto relativi alle spese sostenute per l'operazione, convalidate dai Controllori Indipendenti.
2. Il Lead Partner verifica che tutte le spese relative al progetto siano state convalidate e presenta, per il tramite dell'Autorità di Gestione, le domande di pagamento all'Autorità di Certificazione.
3. L'Autorità di Certificazione redige e trasmette la domanda di pagamento del FESR e dei fondi nazionali italiani alla Commissione Europea per il tramite del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze. Una copia delle domande di pagamento, insieme al relativo elenco dei progetti, viene inviata anche all'Ufficio Governativo per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale della Repubblica di Slovenia (di seguito "GOSP") e alle Regioni italiane.
4. La Commissione Europea trasferisce, attraverso il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze, i fondi FESR all'Autorità di Certificazione mediante accredito sul c.c. n° 23211 aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato.
5. Il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze trasferisce i fondi FESR, insieme ai fondi nazionali italiani, all'Autorità di Certificazione mediante accredito sul c.c. n° 22917 aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato e intestato a "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – risorse CEE – cofinanziamento nazionale".
6. L'Autorità di Certificazione, dopo aver ricevuto i fondi FESR, informa il GOSP e le Regioni italiane e li trasferisce al Lead partner nel più breve tempo possibile, in modo tale da assicurare un'efficace attuazione del Programma.
7. Sulla base della domanda di pagamento l'Autorità di Certificazione trasferisce al Lead Partner (se italiano) e ai partner di progetto italiani i fondi italiani nazionali. Il GOSP trasferisce i fondi nazionali sloveni al Lead partner (se sloveno) ed ai partner di progetto sloveni (PP).
8. Il Lead Partner rimborsa i fondi FESR ai Partner di Progetto in base all'accordo di partenariato sottoscritto (LP-PP).

PP
CPL
LP
AC
AG
MEF
CE
MEF
GOSP
AC
Regioni italiane

7 a) LEAD PARTNER ITALIANO

7 b) LEAD PARTNER SLOVENO

LEGENDA:

- Documenti amministrativi
- Convalida delle spese
- FESR
- Fondi nazionali (italiani e sloveni)

LP	Lead Partner
PP	Partner di Progetto
CPL	Controllo di Primo Livello
AC	Autorità di Certificazione
MEF	Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze

6.e Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici

Ai sensi dell'Articolo 66 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza garantiscono la qualità dell'attuazione del Programma, sulla base di indicatori finanziari, di output e di risultato.

In base agli Articoli 66 e 76 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il sistema informatico SFC2007 per lo scambio dei dati istituito dalla Commissione rappresenta uno strumento per lo scambio sicuro di informazioni relative ai Programmi Operativi tra gli Stati Membri e la Commissione stessa.

Il suddetto sistema informatico per lo scambio dei dati contiene tutte le informazioni di interesse comune per la Commissione e gli Stati Membri ed almeno i dati necessari per le transazioni finanziarie ai sensi dell'Articolo 40 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, paragrafi 1 e 2.

L'Autorità di Gestione, in conformità all'Articolo 41 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, assicura la registrazione nel sistema informatico per lo scambio dei dati di tutti i documenti relativi al Programma Operativo.

Gli scambi di dati e le transazioni devono presentare una firma elettronica, secondo quanto disposto dalla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 1999/93/CE.

La registrazione dei dati e la loro trasmissione alle autorità nazionali competenti devono essere effettuate tramite un'interfaccia per la sincronizzazione automatica dei dati. La trasmissione dei dati dall'Autorità di gestione al sistema nazionale di monitoraggio italiano avviene secondo modalità che verranno concordate in sede tecnica.

In conformità all'Articolo 41 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, qualsiasi costo di un'interfaccia tra il sistema informatico comune per lo scambio dei dati ed i sistemi informatici nazionali, regionali e locali e qualsiasi costo di adattamento dei sistemi nazionali, regionali e locali ai requisiti fissati in base Regolamento (CE) n. 1083/2006 sono ammissibili nell'ambito dell'Assistenza Tecnica.

Il set di indicatori concordato in sede di Task Force consentirà all'Autorità di Gestione ed ai Partner di Programma di valutare la fase di attuazione ed identificare a tempo debito qualunque necessità di cambiamento.

Come illustrato nel paragrafo 6a), il Segretariato Tecnico Congiunto istituirà, effettuerà la manutenzione e l'aggiornamento periodico del sistema di monitoraggio e si occuperà dell'inserimento dei dati a livello delle operazioni.

Il sistema di monitoraggio fornirà, a livello delle operazioni, l'aggiornamento dei dati sugli indicatori finanziari, di output e di risultato del Programma Operativo. Ciò consentirà di valutare l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, i progetti finanziati e la tempistica di attuazione.

Il sistema di monitoraggio fornirà, inoltre, le informazioni per svolgere l'attività di audit e quella di valutazione (interna ed esterna).

Come suggerito dal Rapporto Ambientale, sarà effettuato anche il monitoraggio ambientale.

La Valutazione "ex ante" e la Valutazione Ambientale Strategica sono state eseguite da un valutatore indipendente, selezionato mediante un bando pubblicato sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione nel corso della fase di preparazione e definizione del Programma Operativo.

La Valutazione "ex ante" si basa principalmente sull'analisi socio-economica ed ambientale

dell'area-Programma, sull'analisi SWOT, sull'identificazione e valutazione degli obiettivi - prendendo in considerazione la strategia proposta nel Programma Operativo -, nonché sulla proposta di un set di indicatori fisici di realizzazione, risultato, e impatto.

L'attività di Valutazione durante l'attuazione del Programma si concentra soprattutto sui principi di intervento quali le pari opportunità, la non-discriminazione e lo sviluppo sostenibile. Essa si fonda principalmente su quesiti circoscritti in merito a questioni relative all'attuazione, all'adattamento e alla pianificazione strategica del Programma Operativo. Tali quesiti devono essere formulati con il contributo di tutte le parti coinvolte, al fine di consentire ai partner istituzionali e socio-economici, nonché ai soggetti interessati di raccogliere tutte le informazioni necessarie.

Le attività di Valutazione sono eseguite nel corso dell'attuazione del Programma Operativo (per migliorare le procedure di attuazione e, se necessario, introdurre alcuni adattamenti allo stesso) ed a conclusione del Programma (soprattutto al fine di assemblare tutte le conoscenze acquisite e fornire alla comunità un rapporto approfondito sui risultati raggiunti grazie al Programma Operativo).

Le attività di Valutazione del Programma Operativo devono prendere in debita considerazione le questioni legate all'ambiente, al fine di controllare l'effettiva integrazione degli aspetti ambientali raggiunta nelle politiche di cooperazione territoriale e creare una maggior consapevolezza sugli effetti prodotti dai progetti finanziati sull'ambiente.

L'Autorità di Gestione, per il tramite del Segretariato Tecnico Congiunto, fornirà al valutatore i risultati del monitoraggio e sarà responsabile delle valutazioni basate su linee guida e metodi di valutazione generali, come proposto dalla Commissione Europea nel Documento di Lavoro 5 "Valutazione durante il periodo di programmazione".

I risultati della valutazione devono essere presentati al Comitato di Sorveglianza, prima di essere trasmessi alla Commissione Europea, e pubblicati in conformità alle norme sul diritto di accesso ai dati.

I costi della Valutazione del Programma Operativo rientrano tra quelli eleggibili a valere sull'Assistenza Tecnica.

Ai sensi dell'Articolo 49 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 la Commissione Europea effettua una Valutazione "ex post".

6.f Informazione e pubblicità

Al fine di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità Europea nel finanziamento dei Programmi destinati a rafforzare la cooperazione territoriale, è opportuno provvedere all'elaborazione di un Piano di Comunicazione che identifichi gli interventi informativi e pubblicitari necessari per il raggiungimento di tale obiettivo.

Pertanto, ai sensi dell'Articolo 69 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione ha l'obbligo di fornire informazioni ed assicurare un'ampia copertura pubblicitaria al Programma Operativo.

Tali informazioni devono essere indirizzate sia ai cittadini, in generale, che ai beneficiari del Programma stesso, in particolare, al fine di enfatizzare il ruolo della Comunità Europea e assicurare la trasparenza sull'assistenza fornita dai Fondi.

In conformità all'Articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, che definisce le norme per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione, e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, l'Autorità di Gestione è tenuta a presentare alla Commissione Europea il Piano di Comunicazione entro quattro mesi dalla data di adozione del Programma Operativo.

Il Piano di Comunicazione comprende i seguenti elementi (Articolo 2 del Regolamento (CE) n. 1828/2006):

(a) gli obiettivi e i gruppi di destinatari;
(b) la strategia e il contenuto degli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai potenziali beneficiari, ai beneficiari e al pubblico, che l'Autorità di Gestione dovrà adottare tenendo in considerazione il valore aggiunto dell'assistenza comunitaria a livello nazionale, regionale e locale;
(c) il bilancio indicativo per l'attuazione del Programma Operativo;
(d) gli organi amministrativi responsabili dell'attuazione degli interventi informativi e pubblicitari;
(e) un'indicazione del modo in cui gli interventi informativi e pubblicitari debbano essere valutati in termini di visibilità del Programma Operativo e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità.

L'Autorità di Gestione, in conformità al Piano di Comunicazione, assicura che il Programma Operativo venga diffuso su larga scala, insieme ai dettagli relativi ai contributi finanziari dei Fondi di pertinenza, e che venga reso accessibile a tutte le parti interessate (Articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1828/2006).

L'Autorità di Gestione garantisce, inoltre, che gli interventi informativi e pubblicitari vengano adottati in conformità al Piano di Comunicazione che mira alla maggior copertura mediatica possibile per mezzo di diverse forme e metodi di comunicazione sul territorio dell'area-Programma (Articolo 7 del Regolamento (CE) n. 1828/2006).

Il Piano di Comunicazione sarà elaborato in base a quattro gruppi di destinatari:

- i potenziali beneficiari
- le istituzioni

- il partenariato economico e sociale
- il pubblico.

Le azioni del Piano di Comunicazione verranno svolte nel corso di tutto il periodo di programmazione e verranno attuate in fasi diverse del Programma Operativo (lancio, attuazione e chiusura).

Tutti i costi relativi al Piano di Comunicazione sono ammissibili nell'ambito dell'Assistenza Tecnica.

7 Sintesi dei principali risultati della Valutazione ex-ante

7.a Le cinque componenti-chiave

SINTESI RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante, finalizzata al miglioramento della qualità del programma, si è esplicitata in un rapporto interattivo ed iterativo fra valutatore, Autorità di Gestione, partner del programma e consulenti tecnici. Molteplici sono stati, infatti, i momenti in cui il valutatore è intervenuto nella fase di programmazione, con specifici contributi (scritti e non), commenti, suggerimenti e giudizi, anche nell'ambito di diversi incontri, formali ed informali. Il valutatore ha attuato un processo di sostegno diretto alle decisioni di programmazione, cooperando con l'Autorità di Gestione e con tutti i partner e consulenti del programma, mantenendo, al contempo, una sostanziale autonomia di giudizio.
La valutazione ex ante del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Slovenia 2007-13 non si è pertanto tradotta solo in un giudizio indipendente sul programma, ma in un processo di accompagnamento in tutte le fasi di organizzazione e stesura del documento di programmazione. Il rapporto, di cui si riporta la sintesi, esamina le questioni proposte nelle componenti chiave del Working Document 1 e si articola nei seguenti punti:
1. Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
2. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
3. Valutazione della coerenza esterna della strategia;
4. Identificazione e valutazione dei risultati e degli impatti attesi;
5. Valutazione dei sistemi di attuazione proposti del programma.

COMPONENTE CHIAVE 1
Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

Le scelte del programma, pur essendo state orientate da molteplici fattori, fanno proprie le conclusioni a cui è giunta l'analisi socio economica territoriale ed ambientale, ma soprattutto l'analisi SWOT. La strategia appare pertanto coerente con l'analisi socio economica e rispondente ai bisogni identificati. Nel complesso la qualità dei dati disponibili per l'analisi socio economica e ambientale si dimostra buona, anche se mancano informazioni su alcuni aspetti relativi alla cooperazione territoriale, ovvero dati riguardanti gli aspetti di scambio e interrelazione fra i due Paesi coinvolti nel settore delle lingue, delle imprese, del mercato del lavoro. La disponibilità di dati chiave sulla cooperazione che consentissero di interpretare le interconnessioni fra i due Paesi avrebbe consentito un'indagine più approfondita; tuttavia queste lievi criticità non hanno inficiato la qualità dell'analisi, che si dimostra adeguata.

COMPONENTE CHIAVE 2
Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

La strategia del Programma, nel suo complesso, risponde pienamente ai bisogni dell'area emersi nell'ambito dell'analisi SWOT, sfruttando i punti di forza quali elementi di potenzialità per l'area di cooperazione. Il programma appare armonioso nella propria strutturazione e la coerenza traspare tra

determinazione degli obiettivi e analisi SWOT, tra obiettivi specifici e assi prioritari, tra assi prioritari e obiettivi operativi, tra obiettivi operativi e linee di azione, nonché a livello di ripartizione delle risorse finanziarie. Le esperienze passate hanno senz'altro influenzato positivamente le scelte strategiche. Il Programma pertanto si pone tra continuità con il periodo 2000-2006 e innovazione, in accordo con gli orientamenti strategici comunitari. Il rischio di non totale utilizzo delle risorse di assi e/o linee di intervento appare non probabile e comunque mitigato dall'esperienza accumulata anche in altri programmi di cooperazione dall'Autorità di Gestione e dei partner coinvolti nel programma.
Si suggerisce, tuttavia, di vigilare sul rispetto della regola del disimpegno automatico, soprattutto nel caso dei progetti strategici e innovativi, anche con il ricorso a opportune verifiche intermedie.

COMPONENTE CHIAVE 3
Valutazione della coerenza esterna della strategia

La coerenza esterna della strategia rispetto ai diversi orientamenti analizzati (OSC, QSN) appare sicuramente elevata, soprattutto in termini di capacità del programma di sostenere interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, di contribuire all'integrazione economica sociale ed ambientale territoriale. La trasversalità di alcuni Assi e le sinergie esistenti tra le azioni fanno sì che, proprio nei programmi di cooperazione territoriale, si verifichi una forte coerenza con gli OSC e il QSN non solo negli Assi strettamente dedicati al perseguimento di uno specifico obiettivo, ma anche in Assi che, direttamente, ne perseguono altri.
Per quanto concerne la coerenza con i principi di intervento trasversali, lo sviluppo sostenibile è garantito non solo dalla procedura di VAS, ma anche dalla presenza di un Asse prioritario specificatamente dedicato all'ambiente e al territorio e dalla "sorveglianza" sulla sua effettiva applicazione, che sarà garantita anche in tutta la fase di attuazione del PO.
A questo fine, si raccomanda l'individuazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, di criteri di selezione degli interventi con valenza ambientale positiva. Gli incontri realizzati nell'ambito della procedura di VAS hanno messo in luce importanti ambiti di potenziale cooperazione. Sono emerse anche alcune problematiche, riconducibili sostanzialmente alla diversa legislazione nazionale / regionale di riferimento e ai diversi approcci nei due Paesi: centralizzato nel caso della Slovenia, non ancora del tutto definito e gestito a livello regionale con procedure amministrative non sempre omogenee nel caso dell'Italia. Ciò ha reso spesso difficile il percorso valutativo, sottolineando la necessità di abbattere le barriere (amministrative, procedimentali, operative) che spesso rallentano e rendono più difficile il lavoro del gruppo preposto alla stesura del Programma. Si raccomanda di dar seguito ai suggerimenti avanzati dal valutatore nel rapporto ambientale, soprattutto per quanto concerne il monitoraggio ambientale e la selezione degli interventi.
In tema di pari opportunità tra uomo e donna e non discriminazione, specifici criteri di selezione delle operazioni che tengono conto di questo principio verranno individuati dal Comitato di Sorveglianza. Inoltre sono previste specifiche linee di intervento a vantaggio delle categorie minoritarie o svantaggiate. Si raccomanda di sostenere la partecipazione della componente femminile in tutte le fasi di attuazione e gestione del programma, anche sollecitando la partecipazione delle organizzazioni preposte alla tutela delle pari opportunità nelle attività dei tavoli di partenariato e prevedendo una adeguata percentuale di donne all'interno delle strutture preposte alla gestione del programma. Si raccomanda inoltre di vigilare affinché non vi sia la presenza di alcun elemento ostativo alla partecipazione a tutte le fasi del programma da parte di persone diversamente abili, e non vi sia alcuna forma di discriminazione (di genere, di razza, di orientamento personale).

COMPONENTE CHIAVE 4
Identificazione e valutazione dei risultati e degli impatti attesi
La valutazione dei risultati attesi e degli impatti ha verificato l'appropriatezza e la coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi (cfr. anche componente chiave n. 2), nonché la pertinenza degli indicatori atti a misurare il raggiungimento degli obiettivi per l'attuazione delle priorità, in termini di rilevanza, misurabilità e rilevabilità. Pare opportuno raccomandare che il sistema di monitoraggio adottato sia adeguato alle finalità, opportunamente gestito, periodicamente popolato ed aggiornato (cfr. anche KC 5).

COMPONENTE CHIAVE 5
Valutazione dei sistemi di attuazione proposti del programma

I sistemi di gestione e controllo, di sorveglianza e di valutazione del programma sono stati definiti nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. Viene garantita una piena indipendenza delle Autorità individuate e i compiti assegnati appaiono chiaramente delineati, coerenti ed integrati. Il principio del lead partner è stato pienamente integrato e le tipologie progettuali sono volte al rafforzamento della dimensione transfrontaliera in tutte le fasi di vita del progetto.
Una scelta di discontinuità rispetto al passato ciclo di programmazione, che accoglie il suggerimento dei Regolamenti comunitari, è rappresentata dalla scelta di istituire soltanto un Comitato di Sorveglianza. Essendo tuttavia questo organo deputato allo svolgimento di funzioni di sorveglianza sull'andamento complessivo del Programma, nonché all'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni e alla selezione delle stesse, quale che sia la loro tipologia, viene correttamente stabilito che il Regolamento interno del Comitato preveda appropriate modalità atte ad evitare conflitti di interesse nella fase di selezione delle operazioni.
In tema di criteri di selezione si suggerisce di tenere in considerazione i suggerimenti avanzati dal valutatore ambientale nell'ambito della VAS circa l'integrazione degli stessi con i principi di sviluppo sostenibile e tutela ambientale. Si suggerisce altresì di prevedere opportuni criteri di selezione a vantaggio della componente femminile e delle altre categorie svantaggiate (disabili, etc.). Il sistema di monitoraggio non ha ancora definito le modalità attuative. Si consiglia di creare un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio non sovradimensionato rispetto alle reali esigenze, facilmente interrogabile e popolabile di contenuti. In linea con quanto raccomandato dal valutatore intermedio 2005 si suggerisce di rimuovere eventuali elementi ostativi alla comunicazione dei dati di monitoraggio da parte dei beneficiari finali, affidando i relativi compiti al Segretariato Tecnico Congiunto ed introducendo, se del caso, anche opportuni meccanismi per subordinare le erogazioni finanziarie alla fornitura dei dati. Si raccomanda inoltre di istruire tutto il personale coinvolto, affinché non sia la mera obbligatorietà a prevalere nelle rilevazioni. Si suggerisce, inoltre, di prevedere opportune sinergie fra il sistema di monitoraggio del programma e il monitoraggio ambientale previsto dalla VAS, affinché non si duplichino inutilmente i sistemi. Una buona qualità dei dati consentirà la massima efficienza delle procedure di sorveglianza in capo all' AdG e al CdS, nonché una base informativa indispensabile per la valutazione in itinere (ongoing evaluation). In tema di pubblicità e informazione si suggerisce di potenziare la diffusione capillare sul territorio delle informazioni, avvalendosi anche del Segretariato Tecnico Congiunto e dell'Info Point sloveno. Si raccomanda, inoltre, di garantire il massimo coordinamento fra questi due organismi. Il partenariato ben rappresenta le diverse componenti istituzionali, economiche, sociali ed ambientali. Si raccomanda di sollecitare la partecipazione attiva, soprattutto per quelle componenti che maggiormente dovrebbero essere garanti del rispetto dei principi trasversali (sviluppo sostenibile, parti opportunità e non discriminazione).

7.b La Valutazione ambientale strategica

Sintesi non Tecnica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea nell'ambito della politica di coesione 2007-13 rappresenta un obbligo sancito a molteplici livelli di regolamentazione e disciplina comunitaria. Primo fra tutti, il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul FESR, il FSE e il Fondo di coesione, detto anche Regolamento generale, all'articolo 47, Disposizioni generali in tema di valutazione, annovera la VAS tra la normativa comunitaria in tema di protezione dell'ambiente che deve essere tenuta in debita considerazione nell'ambito degli esercizi valutativi.

Il contesto transfrontaliero in cui si attua il Programma di cooperazione territoriale Italia Slovenia 2007-13 ha reso particolarmente stimolante la ricerca valutativa, che si è trovata ad operare su di un territorio diviso fra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena. Le diversità riscontrate non sono solo riconducibili al diverso grado e modo di recepimento della Direttiva comunitaria, e quindi di ordine regolamentare e procedurale, ma anche ai sistemi statistici di rilevamento dei dati e delle informazioni ambientali e alla necessità di rapportare l'analisi ad un preciso e uniforme livello territoriale (NUTS III). E', infatti, noto come la rilevazione dei dati ambientali rappresenti per i sistemi statistici nazionali e locali un aspetto relativamente recente e, in ogni caso, caratterizzato da dinamiche proprie e non sempre collegabili ad un confine amministrativo.

Area-Programma

Nella valutazione ambientale dei piani e programmi è possibile individuare due piani valutativi distinti anche se interconnessi:

- il primo riguarda la tematica, oramai consolidata da decenni a livello degli stati membri, della protezione dell'ambiente rispetto alla quale la valutazione ambientale si rende responsabile;
- il secondo concerne invece una questione emersa in tempi recenti ed ancora ampiamente dibattuta che porta a considerare la valutazione come atto di un meccanismo più complesso inteso a promuovere lo sviluppo sostenibile.

In questo 'spazio valutativo' prende forma la Valutazione Ambientale Strategica: uno spazio in cui è possibile oscillare tra un approccio più certificativo-protettivo, e un atteggiamento più promozionale-strategico. Le legislazioni degli stati e delle regioni implicate nel Programma affrontano la questione in modo differente.

Onde evitare che si possano creare incertezze ed ambiguità pare opportuno chiarire quale significato venga qui attribuito alla frase contenuta nell'Art.1 della Direttiva in cui si specifica che l'obiettivo è quello di "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", ed in particolare all'ultima parte della medesima, quando si fa esplicito riferimento allo "sviluppo sostenibile".

A questo proposito il valutatore non può fare a meno di precisare cosa voglia dire oggi il concetto di sostenibilità, aldilà delle definizioni a cui normalmente si è fatto riferimento in tutti questi anni, riprese dal rapporto della Commissione Brundtland, e che sono ampiamente note. Appare evidente che è necessario fare riferimento non solo alla strategia di Goteborg cosi come è stata enunciata nella Comunicazione della Commissione nell'oramai lontano 2001, ma soprattutto ai documenti successivi con i quali la Commissione si propone un aggiornamento della strategia. Questi documenti sono : il "Bilancio", il documento di "Riesame e la piattaforma d'azione".

Nel bilancio si dichiara apertamente che nonostante alcuni progressi siano stati fatti "Le tendenze non sostenibili (corsivo nostro) non si sono ancora invertite e la posta in gioco a livello internazionale rimane alta" per cui alla Commissione rimane l'alto compito di "definire meglio i mutamenti strutturali necessari" e quindi "cercare di accelerare i tempi". Il Riesame fornisce invece un quadro d'azione completo a fronte di una diagnosi delle questioni critiche alla quale si accompagna un elenco dettagliato delle Azioni chiave che l'Europa dovrà assumere.

Come si potrà constatare, le questioni relative alla strategia europea per lo sviluppo sostenibile verranno riprese più volte nel corso di questa relazione.

Come in tutte le esperienze di Valutazione Ambientale Strategica anche in questo caso il lavoro è stato articolato in quattro fasi principali:

1. Analisi contestuale in cui si confrontano gli obiettivi del programma con le politiche enunciate nei documenti dell'Unione europea.
2. La fase di scoping e screening in cui si individuano l'ambito di applicazione della procedura valutativa, nonché i principali fattori e criteri del metodo valutativo.
3. La fase di valutazione degli effetti riferiti alle azioni previste dal Programma Operativo.
4. La fase finale in cui vengono precisati gli strumenti di monitoraggio del programma, le eventuali misure di mitigazione degli effetti e di disegno di percorsi alternativi di programmazione.

Per quanto la metodologia seguita in questo studio non si discosti significativamente dalle procedure valutative normalmente indicate dalla manualistica così come dalla normativa vigente, è bene precisare che nel nostro caso alla prima fase è stato dato maggiore rilievo. Nell'area troviamo territori diversi sia sotto il profilo morfologico sia sotto l'aspetto strettamente strutturale: territori della pianura padana che si connotano per il loro alto tasso di trasformazione antropica sia per quanto riguarda le superfici agricole che per quelle urbanizzate; la fascia alpina, scarsamente abitata, che si estende dal lembo orientale delle Dolomiti attraversa le Giulie fino alle Karavanke; l'area dell'altipiano carsico che si estende lungo il confine che separa i due stati, soggetta a varie forme di pressione antropica e che presenta caratteri unici sotto il profilo naturalistico; ed infine il territorio che comprende e circonda l'area metropolitana della capitale slovena che è pure soggetta ad un tasso di sviluppo intenso e ad un modello d'uso del suolo altamente urbanizzato.

Al fine di rafforzare la procedura valutativa è stato affiancato al gruppo dei valutatori un Panel di esperti e stakeholders provenienti dai vari territori dell'area programma con il compito di assistere il

Gruppo di lavoro nella ricostruzione del quadro conoscitivo (stato, dinamiche e politiche) oltre che nel calibrare meglio alcune scelte metodologiche (matrice effetti, monitoraggio) che, data la complessità del contesto territoriale transfrontaliero, appariva alquanto critica.

L'analisi contestuale ha messo in luce il fatto che in linea generale la strategia del Programma fa propri molti degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario con alcuni limiti che vanno sottolineati: (i) la strategia non interviene nei settori relativi all'inquinamento acustico (ii) non tutte le azioni previste appaiono avere una qualche rilevanza sotto il profilo ambientale.

Lo screening degli indicatori sullo stato dell'ambiente ha, inoltre, permesso di evidenziare alcune situazioni critiche relativamente ai temi ambientali analizzati. La tabella seguente riassume le principali criticità riscontrate nei territori dell'area-Programma.

ATMOSFERA e CAMBIAMENTI CLIMATICI
Nella pianura Padana e nella regione statistica di Goriska, sono stati superati i valori limite di PM10 per la protezione della salute umana. Le concentrazioni limite di ozono per la protezione della salute umana sono state superate in tutta l'area programma, con eccezione delle province di Rovigo e Ferrara. Le province di Padova e Venezia emettono in atmosfera i maggiori quantitativi di ossidi di azoto; nella provincia di Rovigo viene emesso il più elevato quantitativo di ossidi di zolfo. Relativamente alle deposizioni atmosferiche, in tutta l'area programma viene superato il valore limite per la protezione della vegetazione dall'ozono troposferico ed i carichi critici di eutrofizzazione. Le maggiori criticità si riscontrano nelle provincie di Padova, Treviso e Rovigo, nella parte meridionale della Provincia di Venezia; e nelle regioni statistiche di Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška. In base ai modelli climatici, il cambiamento più rilevanti, riscontrabili sia a livello dell'area di programma che su scala mondiale riguarda l' aumento della temperatura media globale. L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) stima un aumento della temperatura media globale compreso tra 1,4 e 5,8 °C entro il 2100 rispetto al 1990; la previsione massima dei + 5,8°C si basa sull'ipotesi di un incremento di CO_2 ad un tasso annuo pari all'1%: valore mai registrato nella serie storica. Un altro importante cambiamento climatico riscontrabile a livello di area programma riguarda l'aumento del numero di fenomeni climatici o meteorologici estremi (temperature eccessivamente alte, pioggie eccessivamente abbondanti o scarse, perturbazioni atmosferiche eccessivamente violente…). Sul versante sloveno si riscontra una maggiore incertezza riguardo al rispetto dei limiti di NH_3 e NO_x. Il superamento dei valori limite per le emissioni di NO_x, tenuto conto dell'incertezza, raggiunge i 10kt, dove l'incertezza è attribuibile, per la maggior parte, all'acquisto effettivo di impianti nuovi, all'efficacia degli impianti di produzione di elettricità esistenti ed alle emissioni da traffico. Si osserva anche un'inadeguata registrazione delle emissioni, in quanto sarebbe auspicabile una distinzione più dettagliata dei settori per il calcolo dei NO_x, soprattutto per quanto riguarda il traffico, un miglioramento delle evidenze dei VOC e dei registri relativi al NH_3. Le emissioni di CO_2, rappresentando l'82% di tutte le emissioni, sono in netta prevalenza.
CONSERVAZIONE DELLA NATURA
Rispetto al versante sloveno, il versante italiano è caratterizzato da una bassa percentuale di aree parco e di aree Natura 2000.
PAESAGGIO
Rispetto al versante sloveno, i territori italiani presentano una maggiore estensione ed un maggiore incremento di aree artificiali. Relativamente allo stato di aggregazione, inoltre, le aree artificiali del versante italiano risultano maggiormente disperse. Eccessiva forestazione nel versante sloveno, specialmente nelle zone montuose, e relativa difficoltà d'accesso. In un decennio, nella regione statistica di Osrednjeslovenska, l'area costituita da zone umide ha subito una riduzione consistente. Relativamente alla concentrazione degli edifici, le situazioni più critiche si osservano nelle province italiane di Trieste, Padova, Treviso, Gorizia e Venezia. Sul versante sloveno si riscontra un incremento dell'imboschimento soprattutto nelle aree di difficile accesso. L'imboschimento dei terreni agricoli provoca la diminuzione della varietà paesaggistica.
ACQUA

Tutta l'area programma presenta un elevato consumo d'acqua; le situazioni più critiche si osservano nella regione statistica di Osrednjeslovenska e nelle province di Venezia, Gorizia, Trieste, Udine. Considerando i volumi d'acqua perduti dal sistema acquedottistico, si osserva che, gli acquedotti meno efficienti sono ubicati nelle regioni statistiche di Notranjsko-kraska, Osrednjeslovenska e Goriska. Rispetto alle province italiane, i territori sloveni dell'area programma presentano basse percentuali di popolazione collegata al sistema fognario. I corsi idrici ubicati dei territori di Rovigo, Ferrara e Ravenna sono caratterizzati da elevate concentrazioni di sostanza organica e di sostanze eutrofizzanti. La quasi totalità dei tratti fluviali monitorati nelle province di Padova e Rovigo, Ferrara e Ravenna presentano uno stato ambientale scadente; i tratti fluviali monitorati nelle regioni statistiche di Goriska e Osrednjeslovenska, presentano un cattivo stato chimico. Il tratto del fiume Ljubljanica (regione statistica di Osrednjeslovenska.) presenta uno stato biologico scadente. Il lago di Lago ed il lago di Santa Maria in provincia di Treviso presentano uno stato ambientale rispettivamente scadente e pessimo. I laghi di Bled, Bohinj e Cerkniško jezero, situati sul versante sloveno, presentano prevalentemente condizioni di oligotrofia. La maggior parte delle acque sotterranee monitorate nelle province venete dell'area programma e nelle province di Ravenna e Ferrara, presentano uno stato ambientale particolare e scadente. Le acque sotterranee monitorate nel versante sloveno dell'area programma presentano uno stato chimico cattivo. Si osservano elevate concentrazioni di nutrienti nelle acque prospicienti le coste delle province di Gorizia, Udine, Rovigo e Venezia; nelle acque marino costiere di queste ultime tre, inoltre, le concentrazioni di clorofilla sono particolarmente elevate. Le concentrazioni di mercurio nei sedimenti nel Nord Adriatico sono fra le più elevate del Mar Mediterraneo. Il Nord Adriatico è interessato da fenomeni di degrado ambientale; le maggiori criticità si riscontrano nel golfo di Trieste, nella laguna di Grado, nella laguna di Venezia, nella laguna di Comacchio, nei porti di Venezia e Trieste, nella baia di Capodistria e nella Baia di Pirano.
RIFIUTI
Le maggiori quantità di rifiuti urbani vengono prodotte nelle province di Venezia, Ferrara e Ravenna; nelle regioni statistiche slovene si osserva un basso tasso di riciclo di rifiuti urbani.
SALUTE UMANA
Tutta l'area programma, in corrispondenza dei centri urbani e delle principali vie di trasporto, è interessata da inquinamento acustico.
PESCA
Nelle province di Venezia, Ferrara e Udine, si concentra quasi la totalità della flotta da pesca di tutta l'area programma. Segue la regione Obalno-kraška (Capodistria, Isola e Pirano) per il numero di pescherecci e tonnellaggio, rappresentando una minaccia per le risorse ittiche e l'ecosistema marino.
TRAFFICO E RETI INFRASTRUTTURALI
Il versante italiano è caratterizzato da un'alta densità di autostrade e di strade di importanza nazionale. Il traffico stradale transfrontaliero tra Italia e Slovenia è particolarmente consistente, sia per quanto riguarda il trasporto di passeggeri che per quanto riguarda il trasporto di merci. Il traffico portuale più elevato si osserva nei porti di Venezia e Trieste, nel versante sloveno il porto di Capodistria.
RISCHIO NATURALE
Le province di Udine e di Pordenone e le regioni statistiche di Goriska e Gorenjska presentano un'elevata percentuale di area interessata da dissesti idrogeologici. Gran parte del territorio sloveno dell'area programma è soggetto a fenomeni erosivi. La regione statistica di Osrednjeslovenska e la provincia di Udine sono i territori maggiormente interessati da fenomeni alluvionali; seguono la regione statistica di Obalno – kraska, la provincia di Pordenone, le province di Venezia e Padova, e le regioni statistiche di Gorenjska e Goriska. Il problema dell'erosione costiera interessa maggiormente la provincia di Ravenna e la regione statistica di Obalno kraska. Nel periodo estivo la subsidenza, associata alla diminuzione delle portate fluviali, causa una marcata risalita del cuneo salino nei tratti terminali dei rami deltizi dei fiumi Po e Adige (province di Ferrara e Rovigo). Il Friuli Venezia Giulia e la regione statistica di Goriska sono interessate da un numero elevato di fenomeni sismici. Nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna il fenomeno degli incendi boschivi è in aumento. I territori più colpiti dagli incendi sono il Friuli Venezia Giulia e il Carso sloveno.
RISCHIO TECNOLOGICO

Nel versante italiano dell'area programma, e più in particolare nelle province di Venezia e Ravenna, si osserva un alto numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Le industrie inquinanti si concentrano prevalentemente nelle province di Ravenna e Venezia e nella regione statistica di Osrednjeslovenska. I siti contaminati di interesse nazionale sono localizzati nell'area industriale di Porto Marghera e nelle zone lagunari della provincia di Venezia, nel porto industriale di Trieste, nella laguna di Marano e Grado (province di Udine e Gorizia) e nell'area di smaltimento abusivo di rifiuti industriali di Mardimago e Ceregnano a Rovigo. Le principali industrie che emettono sostanze inquinanti si ritrovano nelle province di Ravenna e Venezia. Relativamente al trasporto su strada, il Veneto risulta fortemente interessato da flussi di merce pericolosa in arrivo e in partenza, con quantitativi nettamente superiori al dato medio nazionale. I porti di Venezia e Trieste movimentano la quasi totalità dei petroli e derivati circolanti nei porti adriatici.

L'analisi documentale delle principali politiche regionali e nazionali in materia ambientale in atto all'interno dell'area-Programma, ha permesso di mettere in luce alcune problematiche che i dati statistici, per loro natura, non sono in grado di evidenziare.

Per le regioni italiane, si è fatto riferimento, principalmente, a:

- Documenti Strategici Regionali per la programmazione 2007-13, che contengono, al loro interno, un capitolo dedicato agli aspetti ambientali;
- Programmi di Governo per il periodo 2005-2010, con riferimento all'ambiente.

Per il versante sloveno, l'analisi è stata svolta soprattutto in base ad un documento fondamentale approvato dall'Assemblea nazionale il 24. 11. 2005. Trattasi della Risoluzione sul programma nazionale di tutela dell'ambiente (PNTA) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Slovena n. 2, 2006 (Resolucija o nacionalnem programu varstva okolja 2005-2012, ReNPVO, Uradni list RS št. 2/2006), che contiene gli indirizzi delle politiche ambientali che il Governo della repubblica è tenuto a seguire anche in conformità con quanto stabilito dalle direttive e da altri atti a valenza normativa emanati dagli organismi competenti dell'Unione Europea. Si è inoltre fatto riferimento al Documento Strategico Nazionale Quadro 2007-13, che contiene dei capitoli dedicati agli aspetti ambientali, e alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Territoriale.

Ulteriori indicazioni sono state fornite dai componenti del panel di esperti che ha assistito il valutatore.

I risultati dell'analisi documentale hanno costituito una delle fonti (insieme alle criticità evidenziate nell'ambito della caratterizzazione ambientale e al contributo del Panel) utilizzate per la definizione delle Questioni Ambientali Rilevanti nell'area programma e dei conseguenti obiettivi di sostenibilità che è necessario perseguire, elementi che sono confluiti nella matrice per la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente.

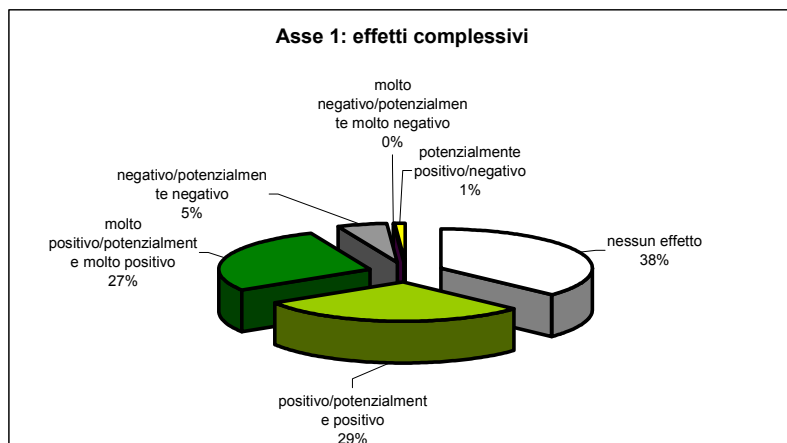
L'analisi degli effetti è stata effettuata, infatti, sulla base di una matrice che incrocia e mette in relazione, per ciascun tema preso in esame nell'ambito della caratterizzazione ambientale, gli obiettivi di sostenibilità, identificati a partire dalle Questioni Ambientali Rilevanti, e gli obiettivi specifici del Programma. Nella determinazione degli impatti ci si è ispirati a quanto previsto dal Decreto della Repubblica Slovena sulla relazione ambientale e sulla procedura dettagliata della valutazione complessiva degli impatti che l'attuazione dei piani avrebbe sull'ambiente (Gazzetta Ufficiale della RS n. 73/2005 dell'1.09.2005), tarando, però, la metodologia sulle caratteristiche e la struttura del Programma, in modo da definire con maggior dettaglio la natura degli effetti e da permettere di evidenziare anche gli effetti positivi, al fine di garantire la verifica, oltre che della protezione dell'ambiente da possibili danni, anche dell'integrazione degli aspetti ambientali nella programmazione. La valutazione degli impatti sul raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma è stata svolta utilizzando le classi della metodologia italiana. Allo scopo di garantire la coerenza con il metodo sloveno, è stata preparata una tabella, nella quale si dimostra la compatibilità

dei due sistemi.

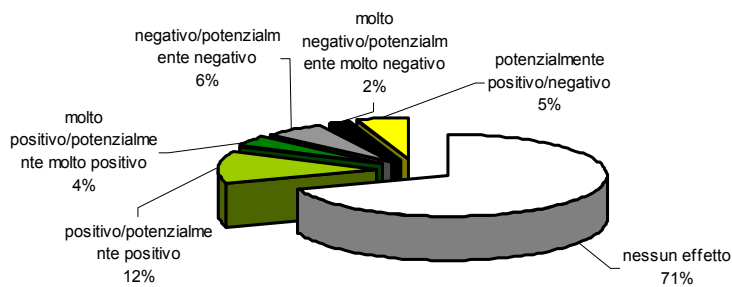
		Decreto della REPPUBLICA SLOVENIA(Gazzetta Ufficiale della RS n. 73/2005 dell'1.09.2005)
0	Non si riscontrano effetti	Razred A e B
+	Effetti moderatamente positivi	Razred A e B
++	Effetti decisamente positivi	Razred A e B
-	Effetti moderatamente negativi	Razred C
--	Effetti decisamente negativi	Razred D e E
X	Impossibile accertamento	Razred X

Nel caso in cui la valutazione risulti particolarmente incerta (e quindi condizionale) si è fatto ricorso alla seguente simbologia:

P+	**Possibile effetto positivo**	**PA e B**
P++	Possibile effetto molto positivo	PA e B
P-	Possibile effetto negativo	PC
P--	Possibile effetto molto negativo	PD e E
P+/-	Possibile effetto sia positivo che negativo (a seconda di come l'intervento viene attuato)	PX

L'analisi degli impatti sugli assi prioritari[11] ha evidenziato una scarsa percentuale di azioni aventi potenziale impatto negativo e una netta dominanza di azioni ad effetto potenzialmente positivo e/o neutro, come è possibile desumere dai grafici seguenti.

[11] L'Asse prioritario 1: Ambiente, trasporti ed integrazione territoriale sostenibile
L'Asse prioritario 2: Competitività a società basata sulla conoscenza,
L'Asse prioritario 3: Integrazione sociale
L'Asse prioritario 4: Assistenza tecnica.

Asse 1: potenziali effetti significativi sulle componenti ambientali
%
80,0
70,0
60,0
50,0
40,0
30,0
20,0
10,0
0,0
Atmosfera e cambiamenti climatici
Conservazione della natura
Paesaggio
Risorse idriche
Rifiuti
Patrimonio culturale
Salute umana
Trasporti
Rischio naturale
Rischio tecnologico
Pesca
nessun effetto
positivo/potenzialmente positivo
molto positivo/potenzialmente molto positivo
negativo/potenzialmente negativo
molto negativo/potenzialmente molto negativo
potenzialmente positivo/negativo

Asse 2: effetti complessivi
negativo/potenzialmente negativo 6%
molto negativo/potenzialmente molto negativo 2%
potenzialmente positivo/negativo 5%
molto positivo/potenzialmente molto positivo 4%
positivo/potenzialmente positivo 12%
nessun effetto 71%

Asse 2: potenziali effetti sulle componenti ambientali
%
100,0
90,0
80,0
70,0
60,0
50,0
40,0
30,0
20,0
10,0
0,0
Atmosfera e cambiamenti climatici
Conservazione della natura
Paesaggio
Risorse idriche
Rifiuti
Patrimonio culturale
Salute umana
Trasporti
Rischio naturale
Rischio tecnologico
Pesca
nessun effetto
positivo/potenzialmente positivo
molto positivo/potenzialmente molto positivo
negativo/potenzialmente negativo
molto negativo/potenzialmente molto negativo
potenzialmente positivo/negativo

Indicazioni per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi

Si è, quindi, proposto un sistema di monitoraggio degli aspetti ambientali articolato su due livelli. In primo luogo, un sistema di monitoraggio delle variabili di sfondo (monitoraggio di contesto), al fine di migliorare e rendere più omogenei i sistemi esistenti di raccolta di dati ambientali nell'area-Programma.

In secondo luogo, un set di indicatori "di performance ambientale", in grado di rilevare la valenza ambientale del progetto e l'incidenza sui diversi aspetti ambientali (suolo, atmosfera, risorse idriche ed energetiche, rifiuti, ecc.), sia in termini qualitativi che quantitativi (cfr. tabella sottostante).

Indicatori di performance ambientale a livello di progetto – livello qualitativo

Il progetto ha valenza ambientale positiva? Sì/no
Se sì, specificare brevemente di che tipo (esempio: adozione di certificazione ambientale, di sistemi e/o processi produttivi rispettosi dell'ambiente, studi e ricerche su temi ambientali, riduzione dei consumi, diversificazione delle fonti energetiche, corsi di formazione su temi ambientali, ecc).
Il progetto ha potenziali effetti negativi sull'ambiente? Sì/no
Se sì, specificare brevemente di che tipo (aumento del traffico veicolare, aumento del consumo di risorse acqua – energia - suolo, aumento delle emissioni in atmosfera, aumento della produzione di rifiuti).

Indicatori di performance ambientale a livello di progetto – livello quantitativo

Classi di Indicatori	Indicatori ambientali	Unità di misura		Valore Previsto	Valore Finale
Suolo	Area recuperata/restaurata	mq			
	Area edificata	mq			
Energia	Consumo di energia elettrica (totale)	kWh/anno			
	Consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili	kWh/anno			
	Produzione di energia elettrica	kWh/anno			
	Consumo combustibile (totale)	mc/anno			
	Produzione di biocombustibili	mc/anno			
Risorse idriche	Consumo idrico (totale)	mc/anno			
	Risparmio d'acqua grazie ad interventi di risparmio idrico	mc/anno			
	Riutilizzo reflui liquidi	mc/anno			
Atmosfera	Emissioni CO_2	ton/anno			
	Emissioni SOx	ton/anno			
	Emissioni NOx	ton/anno			
	Emissioni particolato sospeso	ton/anno			
Rifiuti	Rifiuti prodotti (totale)	ton/anno			
	di cui	rifiuti speciali prodotti	ton/anno		
		rifiuti differenziati	ton/anno		
	Utilizzo e consumo beni riciclati	ton/anno			

Infine, sono state formulate le seguenti raccomandazioni.

Con riferimento al **sistema di attuazione** degli interventi (bandi ad evidenza pubblica) si raccomanda di:

– prevedere **meccanismi di selezione** delle operazioni che tengano conto della sostenibilità ambientale. Si tratta di orientare la scelta dei progetti verso quelle proposte che presentano maggiore attenzione alla dimensione ambientale. Potranno

essere previsti criteri di premialità ambientale e/o la creazione di riserve di finanziamento per progetti che prevedano l'adozione di particolari strumenti per la sostenibilità (ad esempio: progetti volti all'ottenimento della certificazione ambientale, adeguamento alle migliori tecniche esistenti, adozione di processi produttivi puliti, riconversioni produttive, ripristino di aree degradate, etc.). Si suggerisce che questi aspetti vengano maggiormente presi in considerazione nell'Asse 2 "Competitività e società basata sulla conoscenza" e nell'Asse 3 "Integrazione sociale", in quanto l'Asse 1 "Ambiente ed integrazione territoriale sostenibile" già si connota per una diretta valenza ambientale.

Con riferimento al **sistema di gestione e monitoraggio** si raccomanda di:

- **organizzare il sistema di monitoraggio**, secondo la strutturazione bipartita suggerita nel capitolo 9, sin dalle prime fasi. Con riferimento al monitoraggio di contesto si raccomanda di **individuare un'apposita struttura/soggetto** che si occupi della rilevazione dei dati ambientali, secondo la tempistica indicata nel capitolo relativo del presente rapporto. Con riferimento al monitoraggio a livello progettuale si raccomanda di prevedere l'inserimento delle schede di rilevazione delle performance ambientali già a livello di bando, affinché le informazioni raccolte, soprattutto quelle di tipo quantitativo, possano guidare la selezione dei progetti anche in un'ottica di sostenibilità ambientale;
- prevedere all'interno del gruppo preposto alla **selezione dei progetti** la presenza di soggetti con competenze nel campo ambientale, affinché la dimensione della sostenibilità possa essere adeguatamente percepita e valutata;
- coinvolgere le **Autorità Ambientali** del Programma nelle molteplici fasi di selezione e attuazione degli interventi: predisposizione dei bandi (soprattutto per la verifica della corretta implementazione dei sistemi di premialità), selezione degli interventi (mediante la valutazione degli indicatori di performance ambientale suggeriti e compilati dal soggetto proponente), valutazione degli aspetti qualitativi del progetto, mediante la compilazione dell'apposita scheda suggerita (cfr. capitolo 9). Tale prassi, già in uso presso alcune amministrazioni durante il periodo 2000-2006, andrebbe consolidata ed estesa a tutti i partner.

Il regolamento sloveno sulla relazione ambientale e sulla procedura dettagliata della valutazione complessiva degli impatti che l'attuazione dei piani/programmi ha sull'ambiente prevede anche una presentazione a parte dei risultati del rapporto ambientale, riguardanti le aree protette. In base alla delibera N°35409-223/2006 del Ministero dell'ambiente e della pianificazione territoriale del 18 settembre 2006, l'Ente della Repubblica di Slovenia per la tutela della natura ha emesso il parere N°5-III-361/2-O-06/ACGMGRT del 30 agosto 2006. L'Autorità di gestione considera che in base al Regolamento sull'accettabilità degli impatti derivanti dall'attuazione dei piani ed interventi nella natura sulle aree protette non ci siano i presupposti per la valutazione dell'accettabilità per le aree protette e perciò non è necessario che tale valutazione venga predisposta. I temi riguardanti le aree protette sono stati presi in considerazione nel rapporto ambientale.

Organizzazione e risultati delle consultazioni ex art. 6 della Direttiva 2001/42/CE

Come accennato al Capitolo 1, la società aggiudicataria dell'appalto avente ad oggetto il servizio di Valutazione ex-ante del Programma operativo, GRETA associati, ha curato anche i contenuti del Rapporto ambientale del Programma, supportata da un Panel di esperti e stakeholders rappresentativi

dall'intera area-Programma.

Da un punto di vista procedurale, tuttavia, il diverso grado e modo di recepimento della "Direttiva VAS" nell'ordinamento giuridico italiano[12] e in quello sloveno[13], unito al particolare rigore previsto dalla legislazione slovena, hanno imposto l'attivazione in momenti diversi delle "consultazioni" da parte dell'Autorità di gestione. Queste, infatti, si sono svolte nel periodo estivo in territorio italiano, mentre hanno potuto essere completate solo successivamente in territorio sloveno.

In base alla legislazione nazionale slovena di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, infatti, le consultazioni devono essere attivate su tre documenti, ovvero la Bozza di Programma Operativo, il relativo Rapporto ambientale e la cosiddetta "Revisione" del Rapporto ambientale medesimo, la cui redazione viene assegnata ad un revisore indipendente, appositamente selezionato.

Le procedure definite dalle Regioni italiane[14] nelle more dell'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006 (cd. Testo Unico Ambiente) hanno previsto, invece, l'attivazione delle consultazioni soltanto su due documenti, ovvero Programma operativo e Rapporto ambientale.

Al fine di assicurare la condivisione del processo e l'individuazione di alcuni passaggi "comuni" nell'applicazione della procedura di V.A.S. sull'intero territorio dell'area-Programma (pur nel rispetto della diversità dei quadri normativi italiano e sloveno), l'Autorità di gestione ha riunito i rappresentanti delle Autorità ambientali delle Regioni italiane e della Repubblica di Slovenia nel corso di diversi incontri, sia in seno alla Task Force di programmazione, sia in apposite riunioni, finalizzate alla messa a punto degli aspetti più prettamente procedurali della Valutazione ambientale strategica.

Si riportano di seguito i principali passaggi della "consultazione pubblica" espletata nell'area-Programma.

- L'Autorità di gestione, responsabile della programmazione, ha avviato le consultazioni sui documenti programmatici (Bozza di P.O. e di R.A. approvati dalla Task force italo-slovena), dandone comunicazione con appositi avvisi su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e almeno un quotidiano a diffusione locale in ciascuna delle tre Regioni italiane e nella Repubblica di Slovenia.
- La consultazione, come anticipato, è stata attivata dapprima nel territorio italiano dell'area-Programma. Le consultazioni si sono svolte tra il mese di giugno e il mese di luglio 2007 e, in particolare: nella Regione Friuli Venezia Giulia, dal 13.05.07 al 2.06.07; nella Regione del Veneto, dal 6.06.07 al 21.07.07; nella Regione Emilia-Romagna, dal 25.06.07 al 25.07.07. Le osservazioni e richieste di integrazione al Rapporto Ambientale formulate dalle autorità italiane competenti per l'ambiente nelle tre Regioni partner sono specificate alla tabella inserita al paragrafo successivo. Nessuna osservazione è stata invece formulata dal pubblico. In territorio sloveno, in ottemperanza a quanto prescritto dalla legislazione vigente, le consultazioni sono state attivate soltanto a seguito dell'esame, da parte del revisore

---

[12] Il decreto legislativo 152/2006 recante norme in materia di ambiente (detto anche Testo Unico Ambiente) è l'atto formale di recepimento della Direttiva 2001/42/CE. L'entrata in vigore della parte seconda relativa, fra l'altro, alla VAS è slittata al 31 luglio 2007 con DL 12 maggio 2006, n. 173, c.d. "decreto milleproroghe", convertito, con modifiche, dalla legge 12 luglio 2006, n. 228.

[13] Nella legislazione della Repubblica slovena la dimensione strategica è rinviata agli strumenti di programmazione settoriale (art. 35 della legge sulla tutela ambientale "Zakon o varstu okolja, Urani list RS 39/2006, 13.04.2006" (tr. Legge sulla tutela ambientale, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Slovena) e di conseguenza la valutazione assume una dimensione più certificativa.

[14] La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha legiferato in materia di VAS con legge regionale n 11 del 6 maggio 2005; la Regione del Veneto non ha ancora emanato un provvedimento legislativo in materia di VAS, ma – con DGR n 3262. del 24 ottobre 2006 - fornisce una guida metodologica per la VAS e ne specifica le procedure e le modalità operative; la Regione Emilia-Romagna non ha ancora legiferato in materia di VAS, ma ha avanzato una proposta di legge.

indipendente ENVIRO, del Rapporto Ambientale (il menzionato revisore indipendente ha formulato alcune richieste di integrazione, il cui recepimento da parte del Valutatore ambientale ha reso il Rapporto ambientale "idoneo" per l'attivazione delle consultazioni in territorio sloveno). Queste sono state, pertanto, attivate in un primo tempo a livello interministeriale (31 agosto 2007– 3 ottobre 2007), terminando con l'approvazione "condizionata" del RA al recepimento delle osservazioni formulate (Ministero per l'ambiente e la pianificazione territoriale, 3 ottobre 2007) e, in un secondo tempo, a livello di "pubblico" (dal 24 ottobre al 22 novembre 2007). Le consultazioni hanno prodotto una sola osservazione da parte del Ministero dell'Agricoltura, che è stata recepita, e nessuna osservazione da parte del pubblico. Con nota di data 23 novembre, infine, il suddetto Ministero capofila ha comunicato la conclusione della procedura di V.A.S. in territorio sloveno.

- La documentazione è stata messa a disposizione, nella versione italiana, sul sito internet dell'attuale P.I.C. INTERREG IIIA Italia/Slovenia 2000-2006 **http://www.interreg-it-si.org/,** nonché – nelle rispettive lingue -sui seguenti siti istituzionali
- **http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali**
  http://regione.veneto.it/Economia/programmi+Comunitari/
- **www.spazioeuropa.it/primo_piano**
- **www.svlr.gov.si/si/delovna_podrocja/podrocje_evropskekohezijske_politike/kohezijska_politika_v_obdobju_20072013/cilj_3/**
- La documentazione cartacea, inoltre, è stata messa a disposizione presso ciascuna delle amministrazioni partner (nella versione italiana e slovena), al fine di consentire a tutti gli interessati di prenderne visione e formulare osservazioni scritte agli uffici regionali, agli indirizzi di posta elettronica indicati nei suddetti avvisi.
- In data 6 novembre, a conclusione del processo di consultazione ormai prossima, l'Autorità di Gestione, il Valutatore Ambientale e le Autorità ambientali dell'area-Programma si sono riuniti per esaminare le osservazioni pervenute e per formulare proposte modificative e/o integrative della documentazione (Programma Operativo ed associato Rapporto Ambientale). Tutti i contributi pervenuti sono stati esaminati e, quando ritenuto opportuno, integrati, come specificato al successivo paragrafo.

Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate all'interno del Programma (Dichiarazione ai sensi dell'art. 9 della Direttiva sulla valutazione ambientale strategica)

La Valutazione Ambientale Strategica non ha orientato solo le scelte strategiche verso la sostenibilità, ma ha contribuito ad integrare l'analisi socio economica con le considerazioni ambientali e la formulazione di un completo quadro di riferimento ambientale per l'area programma.
La procedura di V.A.S. è stata condotta dall'Autorità di Gestione, in collaborazione con il valutatore ambientale, in modo da coinvolgere in modo adeguato le autorità (ambientali e non) interessate dal Programma, costituendo un panel di esperti ambientali. Gli incontri tra il valutatore ed i membri del panel hanno permesso di definire, in modo partecipativo, il metodo di lavoro, gli indicatori per la caratterizzazione ambientale, le questioni ambientali rilevanti e la matrice per l'identificazione degli impatti. I componenti del panel hanno, inoltre, dato indicazioni utili al valutatore relativamente all'analisi documentale, suggerendo e fornendo i principali documenti concernenti la politica ambientale a livello locale.
Si sottolinea, inoltre, che l'Asse 1 del Programma è interamente dedicato all'ambiente e al territorio, con una dotazione finanziaria che raggiunge quasi il 40% della spesa pubblica complessiva.

Il Rapporto ambientale del Programma, elaborato nell'ambito della procedura di V.A.S., delinea nel dettaglio gli effetti ambientali previsti dal programma e fornisce un giudizio articolato in merito all'integrazione ambientale del programma stesso, concludendo che gli effetti globali sull'ambiente attesi dall'attuazione del Programma sono complessivamente positivi o neutri; si rileva, pertanto, un elevato grado di coerenza con i principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale.

Il Rapporto ambientale fornisce una serie di indicazioni per garantire che l'integrazione ambientale del Programma non si esaurisca nella formulazione di azioni a diretta finalità ambientale, ma preveda meccanismi per promuovere la sostenibilità anche nelle azioni ad indirizzo socioeconomico; in particolare si prescrive l'adozione di un set di indicatori di performance ambientale in grado di rilevare la valenza ambientale del progetto e l'incidenza sui diversi aspetti ambientali (suolo, atmosfera, risorse idriche ed energetiche, rifiuti, ecc.), sia in termini qualitativi che quantitativi.
Il monitoraggio ambientale rientra nel percorso di V.A.S. Il valutatore ha suggerito un set di indicatori, di contesto e di Programma, che permetteranno di cogliere gli aspetti ambientali e di monitorare gli effetti. Questi indicatori verranno utilizzati ai fini del monitoraggio ambientale, come esplicitato dal PO (cfr. paragrafo 6e).
In seguito alle consultazioni avvenute in seno al processo di Valutazione Ambientale Strategica, infine, sono state mosse alcune richieste di integrazione o di modifica anche relativamente al Programma Operativo.
La seguente tabella fornisce l'evidenza delle osservazioni formulate dalle Autorità italiane e slovene, nonché del recepimento, ovvero del mancato recepimento (corredato di motivazione) delle medesime.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	
Contributo collaborativo dell'Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia	
Osservazioni relative alla proposta di <u>Programma Operativo</u>	**Recepimento da parte del Valutatore**
1. Riguardo la tabella SWOT generale si propongono le seguenti modifiche/integrazioni, limitatamente ai contenuti riportati sotto la descrizione del contesto ambientale (da armonizzare con l'analisi SWOT presentata nel successivo paragrafo 4.d "Giustificazione degli Assi prioritari");	-------------------------------
1.1. ***Punti di forza***. Non pare corretto che l'area programma sia contraddistinta da "Livelli di riciclaggio elevati" (punto 4.), in quanto, sulla base di quanto riportato nel RA, questi sono presenti solamente in alcune zone limitate dell'area programma, mentre in altre il livello di riciclaggio è molto basso;	Suggerimento recepito: il punto di forza numero 4 è stato sostituito con il seguente: "Presenza, all'interno dell'area programma, di province con un elevato tasso di riciclaggio".

1.2. ***Punti di debolezza***. Sarebbe opportuno integrare la colonna in oggetto con i seguenti contenuti: "Presenza di elevata percentuale di superficie artificiale in alcune zone dell'area programma"; "Frammentazione di habitat e di paesaggi in alcune zone dell'area programma"; "Criticità dello stato quali-quantitativo di acque superficiali e sotterranee, in relazione agli obiettivi da raggiungere nel settore"; "Presenza di siti contaminati di interesse nazionale";	Suggerimento recepito: nell'analisi SWOT sono stati inseriti i punti suggeriti tra i punti di debolezza.
1.3. ***Opportunità***. Sarebbe preferibile modificare/integrare la colonna in parola come di seguito specificato: sostituire, al punto 2., il termine "Sfruttamento" con il termine "Gestione"; aggiungere il punto 9. "Costruzione ed implementazione di un quadro di conoscenze condiviso del sistema Alto Adriatico, finalizzato ad una gestione integrata delle acque costiere";	Suggerimento recepito
2. Relativamente al paragrafo 4.e "Gli Assi prioritari del Programma" si propone sia inserito un riferimento, all'interno della trattazione dell'Asse 1 "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile" alla Comunicazione della Commissione europea adottata il 7 giugno 2007 e riguardante la Gestione Integrata delle Zone Costiere (ICZM). Inoltre si propone di recepire, all'interno dell'obiettivo operativo 1.1 "Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali" del medesimo Asse 1, i suggerimenti espressi nei pareri pervenuti dall'ARPA e dal Parco Naturale Dolomiti Friulane.	**Modifiche a cura dell'AdG** Il riferimento alla Comunicazione della Commissione europea è stato inserito. I restanti suggerimenti risultano superflui, vista la natura dell'obiettivo operativo 1.1 che già persegue la gestione integrata delle risorse idriche.
3. Riguardo il paragrafo 4.f "Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali", e più precisamente la sezione che tratta dei programmi finanziati dal FEASR, si segnala che il Programma di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia finanzia piani di gestione di aree Natura 2000.	**Integrazione a cura dell'AdG** E' stata eliminata la frase, fuorviante, che individuava il collegamento con i programmi finanziati dal FEASR solo nel miglioramento della qualità della vita.
4. In relazione al capitolo 6. "Disposizioni per l'attuazione" si osserva quanto segue:	--
4.1. Per quanto attiene i paragrafi 6.a "La struttura di gestione del Programma" e 6.e "Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici", preme	**Integrazione a cura dell'AdG**

sottolineare che, per il presente PO così come per gli altri PO già esaminati, rivestirà un'importanza fondamentale la fase attuativa e di monitoraggio del Programma. Al fine di garantire gli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale previsti dal Programma si ritiene opportuno che le Autorità ambientali siano coinvolte nella fasi di definizione dei bandi e dei criteri di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento, nonché al monitoraggio ambientale complessivo del Programma, anche sulla scorta dei suggerimenti indicati dal RA. Il PO infatti, al momento, non prevede una funzione specifica per le Autorità ambientali, al di là della loro presenza all'interno del Comitato di Sorveglianza. Parrebbe pertanto opportuno che il PO prevedesse delle disposizioni specifiche per descrivere le competenze delle Autorità ambientali, in analogia a quanto già indicato, ad esempio, per i gruppi transfrontalieri di esperti, ai quali è riservato il compito di valutare la qualità dei progetti e la loro conformità alle politiche settoriali nazionali/regionali. Tale considerazione esce peraltro rafforzata dalla lettura della descrizione della composizione e dei compiti del Segretariato tecnico congiunto. In esso infatti non è prevista la presenza di specifiche competenze in campo ambientale, mentre al contempo allo stesso organismo è attribuito l'onere di preparare, tra l'altro, anche la proposta dei bandi che saranno successivamente approvati dal Comitato di Sorveglianza.	All'interno del capitolo 6a sono state descritte le funzioni delle Autorità Ambientali
4.2. Dalla lettura del paragrafo 6.e "Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici" non appare chiaramente definito il soggetto che dovrà occuparsi del monitoraggio degli effetti ambientali previsti dalla Direttiva 2001/42/CE. E' particolarmente importante che il monitoraggio degli effetti ambientali del Programma sia assicurato sin dalle fasi iniziali di attuazione affinché sia registrato il raggiungimento o meno degli obiettivi ambientali.	Il capitolo 6e contiene l'informazione relativa al monitoraggio ambientale. Inoltre, l'estratto aggiunto al capitolo 6a fa riferimento anche alla collaborazione delle Autorità Ambientali nella fase di monitoraggio.
5. In generale si evidenzia che il PO, durante la fase di revisione da effettuarsi a seguito delle consultazioni, dovrebbe recepire i diversi suggerimenti proposti dal RA, in modo da rendere coerenti i due documenti prima della loro approvazione definitiva.	--
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del Valutatore**
6. Riguardo il paragrafo 4.1 "Atmosfera e cambiamenti climatici" si segnala il fenomeno di inquinamento puntuale a carattere transfrontaliero dovuto allo stabilimento Livarna.	Integrazione apportata

7. Riguardo il paragrafo 4.4 "Acqua" sarebbe necessario che questo fosse integrato con opportuni riferimenti agli aspetti quantitativi delle risorse idriche (sia con riferimento ai corpi idrici superficiali e sotterranei, sia per quanto riguarda i prelievi e gli utilizzi per settore), ora limitati unicamente a quelli destinati all'approvvigionamento idropotabile. Inoltre andrebbe fatto riferimento alle principali problematiche afferenti il bacino idrografico transfrontaliero del fiume Isonzo, così come rappresentati nel parere espresso dall'Autorità di bacino di Venezia.	Integrazione apportata
8. Con riferimento al paragrafo 4.7 "Salute umana" pare riduttivo associare, come effettuato dal RA, la salute umana con il solo inquinamento acustico. Sarebbe necessario integrare il paragrafo in oggetto con opportune considerazioni.	A tal proposito è stata inserita una considerazione all'inizio del capitolo 4.7
9. Relativamente al paragrafo 4.8 "Altri fattori di pressione sull'ambiente" si osserva che le conclusioni comuni del comparto "Traffico e reti infrastrutturali" sono riportati erroneamente in calce alla descrizione del comparto "Imprese e struttura produttiva". A sua volta quest'ultimo comparto, assieme a quello successivo del "Turismo", non riporta una sintesi delle conclusioni comuni. E' opportuno pertanto che il RA sia integrato, tenuto conto delle rilevanti pressioni ambientali che esercitano il comparto produttivo e quello del turismo.	L'errore è stato corretto Integrazione apportata
10. Per quanto attiene il capitolo 5. "Criticità ambientali" si segnala l'opportunità di integrare la Tabella 5.1.	------------------------------
10.1. Tema "Acqua". Tra le criticità ambientali andrebbero citate, sulla base di dati analitici da integrare nel RA, l'abbassamento delle falde acquifere e le difficoltà a garantire il rispetto del deflusso minimo vitale di taluni corpi idrici superficiali. Accanto a queste si richiamano i suggerimenti di integrazione proposti nel parere dell'ARPA-FVG, relativi soprattutto allo stato qualitativo dei corpi idrici (concentrazione di sostanze eutrofizzanti nei fiumi, di nutrienti nelle acque marino-costiere, cattivo stato delle acque sotterranee).	Integrazioni apportate

10.2. Tema “Altri fattori di pressione sull’ambiente”. Non sono citati, tra i comparti, quello dell’agricoltura, delle attività produttive e del turismo, viceversa prima richiamati e descritti in forma discorsiva.	Gli indicatori utilizzati per la descrizione dei temi in oggetto (paragrafi 4.8.1, 4.8.4, 4.8.5) non permettono di rilevare gli impatti critici di tali settori sull’ambiente. Tra gli obiettivi di sostenibilità individuati nella tabella 7.1 per il tema “Risorse idriche” è stata , comunque, indicata la “Riduzione degli input di inquinanti provenienti dall’agricoltura. Gli obiettivi di sostenibilità riferibili alle attività produttive sono indicati nella tabella 7.1 relativamente ai temi “Atmosfera”, “cambiamenti climatici/energia”, “Suolo”, “Risorse idriche”, “rifiuti”, e“Rischio tecnologico”. Gli obiettivi di sostenibilità riferibili al settore del turismo sono indicati nella tabella 7.1 relativamente ai temi “Atmosfera”, “Conservazione della natura”, “paesaggio”, “Suolo”, “Risorse idriche”, “Rifiuti”, “Patrimonio culturale”, “Salute umana”, “traffico e reti infrastrutturali”.
11. Relativamente al capitolo 9 “Monitoraggio”, si osserva che il RA propone precise azioni e suggerimenti per il monitoraggio ambientale, ma, da una lettura comparata con il PO, non è chiaro chi sia il soggetto preposto al monitoraggio ambientale. Tale dubbio andrebbe sciolto da subito, in modo da poter mettere a regime il monitoraggio ambientale sin dalle prime fasi di attuazione del Programma.	Integrazione apportata

12. Per quanto attiene il capitolo 10 "Raccomandazioni per l'attuazione del programma", nel valutare positivamente le proposte formulate si ritiene comunque opportuno che alle Autorità ambientali sia riservato un compito che non scenda fino alla valutazione dei singoli progetti da selezionarsi (a meno di specifiche e puntuali richieste avanzate dall'Autorità di gestione), in quanto ciò potrebbe appesantire notevolmente l'attuazione del Programma. Pare, viceversa, più adeguato che esse siano attivamente coinvolte, assieme all'Autorità di gestione ed al Segretariato tecnico congiunto, nell'elaborazione di idonei criteri ambientali per la selezione dei progetti, nella stesura dei relativi bandi e nella valutazione del monitoraggio ambientale complessivo del Programma.	Modifica/integrazione a cura dell'Autorità di Gestione (cfr. punto 4.1)

Parere dell'ARPA (Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente) Friuli Venezia Giulia

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del Valutatore**
Si suggerisce di consultare il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA FVG (aggiornamento 2005), oltre che di utilizzare, se possibile, i relativi indicatori	Suggerimento accolto
Risultano sottostimati o riferiti in modo parziale aspetti rilevanti inerenti alle criticità trattate per il tema acqua in tabella 5.1 del RA, quali: – L'elevata concentrazione di sostanze eutrofizzanti nei fiumi: concentrazioni medie annuali di nitrati costantemente maggiori di 2 mg/l nel periodo 2000-2005, in tutti i corsi d'acqua del FVG	Né dal documento di riferimento suggerito da ARPA FVG (Rapporto sullo stato dell'ambiente –aggiornato al 2005) né dai dati utilizzati per la descrizione dello stato di trofia delle acque superficiali nella proposta di rapporto ambientale (fonte: European Environmental Agency) risulta che i corsi idrici del Friuli Venezia Giulia, siano particolarmente interessati da fenomeni di eutrofizzazione; solo le acque superficiali della provincia di Pordenone presentavano, tra il 2002 e 2003, concentrazioni medie annuali di nitrati superiori a 2 mg/l
– L'elevata concentrazione di nutrienti nelle acque marino-costiere (laguna di Marano e Grado)	Integrazione apportata
– Degrado ambientale del Nord Adriatico	Integrazione apportata
– Cattivo stato delle acque sotterranee – Incremento dei nitrati dal 2002 ad oggi	Integrazione apportata

Riguardo al tema ATMOSFERA: - nella tabella di sintesi non tecnica del RA occorre precisare arco temporale e scenario socio-economico di riferimento	Integrazione apportata
- in base ai dati OMSER di ARPA FVG relativi agli ultimi 100 anni non si rileva un incremento della quantità di precipitazioni	Osservazione recepita
- circa l'aumento del numero di fenomeni climatici o meteorologici forse manca l'attributo di estremi che comunque vanno specificati	Integrazione apportata
- per quanto concerne l'Alto Adriatico (fonte ISMAR-CNR) non si osserva un chiaro aumento del livello marino	Osservazione recepita
Al par. 4.1.1, relativamente al limite di concentrazione di PM10 di 50 µg/m3 è opportuno precisare che si tratta di concentrazione "media giornaliera".	Integrazione apportata
Nelle conclusioni comuni del par. 4.1.2 appare ingiustificata l'attribuzione di un reale rischio di inquinamento nella realtà provinciale di Gorizia, quando valori di immissione più critici si riscontrano per Udine, Pordenone e Trieste	Modifica apportata
Nell'Allegato 1 si segnalano alcune rettifiche relativamente all'anagrafica delle stazioni di monitoraggio per PM10 e ozono	Modifiche apportate
Con riferimento all'Asse prioritario n. 1 del PO si ritiene che debbano trovare capienza quelle intese a:	**Eventuale integrazione a cura dell'Autorità di gestione**
- mantenere, tutelare e valorizzare aree naturali d'interesse marino - proseguire la realizzazione di barriere sottomarine a tutela della biodiversità e della pesca sostenibile - approfondire le conoscenza sugli ecosistemi marini - implementare una rete interregionale di conoscenze sulla modellistica idrodinamica - qualificare le località costiere delle aree programma italiana e slovena, dotandole di strumenti moderni e immediati per la comunicazione ai balenanti - provvedere ad un adeguato monitoraggio dell'Adriatico per quantificare la presenza di mucillagini ed alghe tossiche - disciplinare e gestire l'uso delle acque costiere con scelte condivise a livello interregionale e porre in atto una disciplina pianificatoria integrata per la nautica sostenibile; - redigere ed adottare protocolli comuni attraverso i quali affrontare in modo mirato la problematica inerente ai valori di fondo/tracciabilità nel pescato del mercurio	La lista suggerita appare eccessivamente specifica, considerato il fatto che il Programma Operativo non dettaglia volutamente le tipologie d'azione, ma si limita a fornire un elenco, per ciascun obiettivo operativo, a soli fini esemplificativi, proprio per evitare di limitare il campo d'azione del Programma. Si rileva, poi, che tutte le azioni suggerite risultano compatibili con quanto previsto dall'obiettivo operativo 1.1, che riserva un ruolo fondamentale alle risorse idriche e in particolare alla gestione integrata o almeno coordinata dei bacini fluviali a carattere transfrontaliero, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino.

Nell'Allegato I al PO si riscontrano alcune incongruenze con quanto riportato nell'Aggiornamento 2005 dell'RSA ARPA (tabelle A81 e A82)	Correzione apportata

Parere dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Il PO e il RA non considerano minimamente le problematiche proprie di un bacino idrografico transfrontaliero come il bacino del fiume Isonzo.	Il rapporto ambientale contiene numerosi riferimenti al fiume Isonzo-Soca.

Parere dell'Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Esprime parere favorevole, senza prescrizioni	--------------------------

Parere dell'Azienda per i servizi sanitari n 2 "Isontina"	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Relativamente alle conclusioni comuni, si segnalano i seguenti aspetti:	------------------
aria: il rispetto dei limiti imposti dalle normative comunitarie risulta fondamentale per una qualità dell'aria sufficiente; si ritiene di dover raccomandare la valutazione di interventi mirati che permettano di diminuire l'inquinamento atmosferico portando le emissioni (puntuali o diffuse) a livelli che stiano il più possibile al di sotto dei limiti imposti.	Integrazione apportata
acqua: si condivide la necessità di migliorare i sistemi acquedottistici e di disincentivare gli sprechi delle risorse idriche; si consiglia di prevedere l'attenta valutazione della sostenibilità di inserimento di nuove entità, sia produttive che residenziali, che comportino l'aumento di utilizzo della risorsa idrica nell'ottica della sua reale disponibilità nella zona interessata.	Integrazione apportata
raccolta e depurazione acque: è essenziale che le realtà, sia produttive che residenziali, siano allacciate a sistemi fognari; tali sistemi fognari devono, però, sempre recapitare i liquidi ad un impianto di depurazione; ciò a salvaguardia del recettore finale (corpi idrici sufficienti e quanto altro) e nell'ottica della risoluzione di alcune criticità transfrontaliere (ad esempio, il torrente Corno origina in Slovenia, ma "può influire" negativamente sulla qualità delle acque a valle della sua confluenza con il fiume Isonzo, in territorio di Gorizia).	Integrazione apportata
rifiuti: si condivide la necessità di incrementare la raccolta differenziata e di diminuire la produzione di rifiuti; si ritiene, però, che ciò debba investire tutti i residenti e le attività produttive di tutta l'area interessata dall'obiettivo di cooperazione.	Integrazione apportata

Parere dell'Azienda per i servizi sanitari n 5 "Bassa Friulana"	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Acqua: pur condividendo la necessità di migliorare i sistemi acquedottistici ed evitare gli sprechi della risorsa idrica, si ricorda che per circa il 40% della popolazione residente nel territorio di questa A.S.S. (zona sud-est) l'approvvigionamento di acqua potabile avviene sfruttando in modo autonomo le acque sotterranee. In alcuni Comuni (Cervignano, Aquileia, Terzo di Aquileia, ecc.) si riscontra la presenza di diserbanti (ad es. desetilatraziana) in concentrazioni superiori ai valori di parametro stabilite dal D.lgs. 31/01 e quindi tali da rendere la risorsa idrica non utilizzabile a scopo potabile.	Il dato sull'approvvigionamento delle acque sotterranee non verrà recepito sia perché interessa un livello subprovinciale sia perchè non contrasta con quanto riportato nel rapporto ambientale riguardo alle perdite d'acqua dall'acquedotto. L'integrazione circa la qualità delle acque sotterranee è stata

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale
Non vengono richieste modifiche e/o integrazioni da apportare al rapporto ambientale

REGIONE DEL VENETO
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale
Esprime giudizio di compatibilità ambientale sulla proposta di RA, segnalando una serie di osservazioni/raccomandazioni da tenere in considerazione in sede di realizzazione dei progetti previsti dal Programma, nonché in sede di monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente.

SLOVENIA
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale
Il Ministero dell'Agricoltura ha segnalato come, sul versante sloveno, accada sempre più spesso che i terreni agricoli migliori siano trasformati in terreni a destinazioni diverse, un fenomeno riguardo al quale bisogna agire con urgenza. Sarebbe necessario adottare delle misure a garanzia della sostenibilità dell'agricoltura tradizionale e di una tutela sostenibile delle risorse naturali che prevenisse la successiva trasformazione dei migliori terreni agricoli in terreni a destinazione diversa, un fenomeno in crescita sul versante sloveno. In particolare, si fa riferimento a due leggi: Legge sui terreni agricoli (Gazzetta ufficiale della RS, N° 55/03) e Legge sulla pianificazione territoriale (Gazzetta ufficiale della RS, N° 33/07), che sono state inserite nel rapporto.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_516_4_ALL3

Programma operativo (Istantanea dei dati prima dell'invio)

Ref. Ares(2013)3106396 - 25/09/2013

N. di riferimento della Commissione: 2007CB163PO036

Versione: 3 Status: Inviato Ultima modifica: 25/09/2013 Decisione: .

Titolo: Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 MODIFICATO 2

1. Piano finanziario del PO per anno per (in euro)

	Cooperazione territoriale UE		
	Finanziamento strutturale (FESR)	**Fondo di coesione**	**Totale**
2007	16.946.061	0	**16.946.061**
2008	15.529.653	0	**15.529.653**
2009	15.504.908	0	**15.504.908**
2010	16.213.799	0	**16.213.799**
2011	16.780.107	0	**16.780.107**
2012	17.280.293	0	**17.280.293**
2013	17.793.770	0	**17.793.770**
Totale	**116.048.591**	**0**	**116.048.591**

2. Piano finanziario del PO per priorità per (in euro)

Cooperazione territoriale UE									
Asse di priorità	**Fondo**	**Espresso in**	**Comunità**	**Pubblico nazionale**	**Privato nazionale**	**Totale**	**Tasso di cofinanziamento (%)**	**BEI**	**Altro**
1	2	3	4	5	6	7 = 4 + 5 + 6	8 = 4 / 7 (1)	9 (2)	10 (2)
01. Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile	FESR	P	42.857.752	7.563.133	0	**50.420.885**	**85,00%**	0	0
02. Competitività e società basata sulla conoscenza	FESR	P	33.683.519	5.944.150	0	**39.627.669**	**85,00%**	0	0
03. Integrazione sociale	FESR	P	32.534.904	5.741.454	0	**38.276.358**	**85,00%**	0	0
04. Assistenza tecnica	FESR	P	6.972.416	1.230.426	0	**8.202.842**	**85,00%**	0	0
Totale			**116.048.591**	**20.479.163**	**0**	**136.527.754**	**85,00%**	**0**	**0**

(1) Il tasso preciso utilizzato per rimborsare i pagamenti corrisponde al rapporto tra il finanziamento comunitario e il finanziamento totale.
(2) Finanziamenti BEI e di altro tipo sono indicati a titolo infomativo.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_521_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 521
Approvazione schema di accordo operativo tra Regione FVG e Ministero della salute - Ufficio sanità marittima aerea e di frontiera di Trieste.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni le pubbliche amministrazioni hanno facoltà di concludere tra loro accordi di collaborazione per disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune;
VISTO l'art. 23bis c. 7 del decreto legislativo n. 165 del 20001, che prevede che le amministrazioni pubbliche, sulla base di appositi protocolli di intesa tra le parti, possono disporre, per singoli progetti di interesse specifico dell'amministrazione e con il consenso dell'interessato, l'assegnazione temporanea di personale presso altre pubbliche amministrazioni;
CONSIDERATO che il Servizio Sanitario Regionale attraverso i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende per i Servizi Sanitari assicura le attività di vigilanza e controllo negli ambienti di vita e di lavoro a tutela della salute dei cittadini, dei consumatori e dei lavoratori;
RILEVATO che l'Ufficio di Sanità Marittima, Area e di Frontiera - USMAF del Ministero della Salute, con la sua collocazione regionale effettua vigilanza igienico-sanitaria su mezzi, merci e persone in arrivo sul territorio italiano e comunitario ed esercita funzioni e compiti di profilassi internazionale che hanno risvolti e ricadute di salute pubblica;
PRESO ATTO che le funzioni assegnate e i compiti esercitati dal Servizio Sanitario Regionale della regione FVG e dall'USMAF di Trieste rispondono ad obiettivi comuni di tutela della salute pubblica e di sicurezza individuale e sono possibili tra di essi effettive sinergie;
VISTO lo schema di accordo operativo operativo, con cui si intende avviare in modo organico un rapporto di collaborazione tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia e il Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione Ufficio Sanità Marittima Aerea e di Frontiera, allegato alla presente deliberazione;
EVIDENZIATO, altresì, che l'accordo operativo tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia e il Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione Ufficio Sanità Marittima Aerea e di Frontiera non comporterà oneri da parte dei cittadini né oneri aggiuntivi , diretti o indiretti, a carico dell'Amministrazione regionale;
SU PROPOSTA dell'Assessore alla salute , integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia, all'unanimità,

DELIBERA

1. E' approvato lo schema dell' accordo operativo tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia e il Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione Ufficio Sanità Marittima Aerea e di Frontiera, allo scopo di assicurare il necessario raccordo tra le attività delle unità organizzative interessate per il proseguimento di comuni obiettivi di tutela della salute pubblica e della sicurezza individuale.
2. L'accordo operativo tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia e il Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione Ufficio Sanità Marittima Aerea e di Frontiera, non comporterà oneri da parte dei cittadini né oneri aggiuntivi , diretti o indiretti, a carico dell'Amministrazione regionale.
3. La presente delibera verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_521_2_ALL1

ACCORDO

tra

IL MINISTERO DELLA SALUTE
Direzione generale della prevenzione
e
LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia

Nella regione autonoma Friuli Venezia Giulia operano, con la finalità generale di tutelare della salute individuale e collettiva, sia le strutture del Servizio Sanitario Regionale che le articolazioni territoriali del Ministero della Salute, tra le quali, in particolare, gli Uffici di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera (USMAF).

I Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende per i Servizi Sanitari facenti capo al Servizio Sanitario Regionale, assicurano le attività di vigilanza e controllo negli ambienti di vita e di lavoro a tutela della salute dei cittadini, dei consumatori e dei lavoratori, mentre l'Ufficio di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera – USMAF del Ministero della Salute, con la sua collocazione nel porto di Trieste, nell'aeroporto regionale e presso il punto di attraversamento terrestre di Gorizia, costituisce un filtro protettivo contro l'importazione di malattie ed altri rischi per la salute, effettuando vigilanza igienico-sanitaria su mezzi, merci e persone in arrivo sul territorio italiano e comunitario.

Al fine di conseguire un'azione sinergica più efficace ed efficiente in tema di sanità e sicurezza, si ritiene utile stipulare un accordo di collaborazione per:
- la condivisione di informazioni sui controlli effettuati dalle ASS e USMAF utili all'esercizio dei rispettivi compiti;
- svolgimento congiunto sul territorio di attività di interesse comune;

PREMESSO CHE

- le Amministrazioni pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento, in collaborazione, di attività di interesse comune per comporre in un quadro unitario gli interessi pubblici di cui ciascuna Amministrazione è portatrice;

- l'USMAF di Trieste esercita funzioni e compiti di profilassi internazionale che hanno risvolti e ricadute sulla salute pubblica;

- le funzioni assegnate e i compiti esercitati dall'USMAF di Trieste e dal Servizio Sanitario Regionale della regione FVG rispondono ad obiettivi comuni di tutela della salute pubblica e di sicurezza individuale e sono possibili tra di essi effettive sinergie;

- un nuovo impulso per l'introduzione e l'utilizzazione di strumenti consensuali per l'esercizio dell'azione amministrativa viene dalla riforma del Titolo V della Costituzione nel rispetto dei principi di adeguatezza e di leale collaborazione, dei quali quello di sussidiarietà è un corollario;

- per accrescere l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa è fondamentale migliorare le performance del personale, anche attraverso processi di benchmarking e scambi di esperienze lavorative e professionali tra le varie amministrazioni;

- il Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione, e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia. intendono individuare congiuntamente possibili strategie per:

- o la condivisione di informazioni sui controlli effettuati dalle ASS e USMAF utili all'esercizio dei rispettivi compiti, anche mediante la possibile interoperabilità dei rispettivi sistemi informativi;
- o lo svolgimento congiunto sul territorio regionale di attività di interesse comune attraverso l'individuazione congiunta di specifici progetti di durata pluriennale;

- l'art. 23*bis* c. 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001, prevede che le amministrazioni pubbliche, sulla base di appositi protocolli di intesa tra le parti, possono disporre, per singoli progetti d'interesse specifico dell'amministrazione e con il consenso dell'interessato, l'assegnazione temporanea di personale presso altre pubbliche amministrazioni;

- nell'ottica di assicurare il necessario raccordo tra le attività delle unità organizzative interessate per il perseguimento dei comuni obiettivi di tutela della salute pubblica e della sicurezza individuale potrà essere utilizzato personale degli enti del Servizio Sanitario della Regione nelle modalità previste dagli istituti contrattuali di riferimento;

- il presente protocollo non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico;

Sentito l'Ufficio Generale delle Risorse dell'Organizzazione e del Bilancio del Ministero della Salute

TUTTO CIO' PREMESSO

le parti, in osservanza delle rispettive competenze, si impegnano reciprocamente ad avviare azioni volte a realizzare una proficua collaborazione finalizzata al conseguimento di una più efficace ed efficiente tutela della salute pubblica e della sicurezza individuale, e convengono quanto segue

Art. 1

La Direzione Generale della Prevenzione – Ufficio Sanità marittima aerea e di frontiera e la Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione FVG, intendono avviare una fattiva collaborazione in attività concernenti la profilassi internazionale e la sanità transfrontaliera, con particolare riguardo all'applicazione delle misure di profilassi previste dal Regolamento Sanitario Internazionale ed alla vigilanza sulle importazioni di alimenti di origine non animale, materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti ed altre merci che richiedono accertamenti sanitari ai fini della protezione della salute pubblica.

Art. 2

In relazione a tale attività, gli aspetti di maggiore rilevanza e di interesse comune tra le Amministrazioni sono:

a) l'analisi dei rischi per la salute derivanti dai movimenti transfrontalieri di mezzi di trasporto, persone e merci;
b) l'effettuazione congiunta di campagne conoscitive di monitoraggio su particolari tipologie di merci, anche sulla base degli esiti dell'attività di vigilanza condotte, per le parti di competenza, dall' USMAF e dalle ASS e delle segnalazioni che pervengono al Ministero della Salute;
c) la condivisione delle informazioni e dei dati scaturiti dalle attività di vigilanza condotte, per le parti di competenza, dall' USMAF e dalle ASS.

Art. 3

A distanza di un anno dalla data di sottoscrizione dell'accordo, sarà formalizzata una relazione condivisa sui principali temi oggetto della collaborazione, sulle ipotesi di soluzione analizzate congiuntamente e sui primi risultati raggiunti nell'ambito della presente convenzione, nonché sulle proposte di progetti pluriennali di interesse comune.

Art. 4

Per un proficuo svolgimento delle suddette attività, dalla stipula del presente accordo di intesa e per la durata

dello stesso – fissata in tre anni dalla data di stipula - le Amministrazioni concordano anche di verificare la possibilità di utilizzare su base volontaria personale medico, tecnico sanitario ed amministrativo degli enti del Servizio Sanitario della Regione FVG presso le sedi dell'USMAF di Trieste, attraverso l'attivazione di comandi di dipendenti tra amministrazioni pubbliche, anche di diverso comparto, come disciplinati dalla normativa vigente in materia.

Art. 5

Il Ministero della Salute, nel caso di attivazione di comandi in base a quanto previsto all'art. 4, si farà carico di tutti gli oneri relativi al trattamento economico, fondamentale ed accessorio del personale comandato e metterà a disposizione le necessarie risorse infrastrutturali (postazione di lavoro, dotazioni informatiche, ecc.) facendosi altresì carico degli obblighi del datore di lavoro concernenti la sicurezza sul lavoro e delle spese derivanti da eventuali missioni effettuate dal personale interessato e legate all'espletamento dell'oggetto della collaborazione.

Art. 6

Il presente accordo non comporta nuovi oneri a carico del bilancio pubblico.

Roma – Trieste _______________

p. Ministero della salute
Il Direttore generale della prevenzione

(*dott. Giuseppe Ruocco*)

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia
(dott. Adriano Marcolongo)

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_534_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2014, n. 534
POR FESR Obiettivo Competitività regionale e Occupazione 2007-2013. Riprogrammazione delle risorse del Piano finanziario del programma di cui alla DGR 2442/2013.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (di seguito FESR), sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007)3329 del 13 luglio 2007, nell'ambito del quale trovano applicazione i programmi operativi predisposti dalle Amministrazioni regionali a valere, tra l'altro, sull'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
CONSIDERATO che, con propria deliberazione n. 1274 del 25 maggio 2007, la Giunta regionale ha approvato, in via definitiva, la proposta di Programma operativo regionale FESR 2007-2013 per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", comprensivo dei relativi allegati;
VISTO il Programma Operativo POR FESR 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, approvato con decisione della Commissione europea C(2007) 5717 di data 20 novembre 2007, e da ultimo modificato con Decisione C(2013)8575 del 29 novembre 2013;
VISTA la deliberazione giuntale n. 2442 dd. 20.12.2013 di presa d'atto della suddetta Decisione di modifica del POR e di adozione del nuovo piano finanziario (risorse POR);
VISTO l'art. 19 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale), che disciplina le modalità di riparto dei fondi per interventi a finanziamento comunitario, ed in particolare il comma 4, lett. c, che prevede che una quota dei fondi possa essere destinata alla costituzione di un parco-progetti ammissibile a finanziamento comunitario (risorse del Piano aggiuntivo regionale, PAR);
VISTA la legge regionale n. 7 del 21 luglio 2008 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007 pubblicata sul B.U.R. s.o. n. 16/2008) ed in particolare il capo V - "Attuazione del POR FESR Competitività regionale e occupazione 2007 - 2013 previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006" e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento per l'attuazione del POR FESR 2007-2013 - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, approvato con DGR n. 1427 del 21 luglio 2008, resa esecutiva con Decreto del Presidente della Regione n. 238/Pres del 13 settembre 2008, modificato con DPReg n. 185/Pres. del 06 luglio 2009 e da ultimo con DPReg n. 0105/Pres. del 9 maggio 2011;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, emanato con Decreto del Presidente della Regione n. 277/Pres. del 27 agosto 2004, da ultimo modificato con decreto del Presidente della Regione n. 161/Pres. del 5 settembre 2013, in vigore dal 16 settembre 2013;
VISTA la DGR n. 1612 del 13 settembre 2013 "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", e successive modifiche;
CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del citato Regolamento per l'attuazione del POR FESR 2007-2013- Obiettivo competitività regionale e occupazione, e alla luce dell'articolazione e declaratoria delle funzioni di cui alla DGR 1612/2013, il piano finanziario analitico del Programma deve essere approvato dalla Giunta regionale con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie;
CONSIDERATO inoltre l'articolo 6, comma 1, punto 2) del Regolamento di attuazione del POR sopra citato, in base al quale l'Autorità di Gestione ha la competenza a "sovrintendere alla gestione finanziaria del POR, effettuata da parte delle Strutture Regionali Attuatrici anche per il tramite degli Organismi Intermedi, sottoponendo all'approvazione della Giunta regionale la ripartizione delle risorse finanziarie tra le strutture regionali attuatrici e le attività del Programma" e che, ai sensi del medesimo articolo

comma 1, punto 19) spetta alle Strutture Regionali Attuatici "garantire la corretta gestione finanziaria delle attività di propria competenza in coerenza con le disposizioni normative comunitarie di cui al Titolo VII del Regolamento (CE) 1083/2006 e ss. mm. e ii. e del presente regolamento al fine di concorrere alla dichiarazione di spesa di cui agli artt. 86 e 89 dello stesso Regolamento";
CONSIDERATO che sull'Asse prioritario 1 "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità", a fronte di una dotazione finanziaria di risorse POR pari a 119.849.608 Euro, sono stati concessi contributi per soli 117.738.434,19 Euro (importo destinato a diminuire per effetto di revoche, rinunce e rideterminazioni in corso di adozione) e che pertanto - in mancanza di ulteriori concessioni - non sarà possibile il pieno impiego delle risorse POR dell'Asse;
CONSIDERATO, altresì, che l'Asse 1 "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità" registra pagamenti per soli 74.729.067,79 Euro, pari al 63,5% della dotazione finanziaria dell'Asse;
VISTO il parere positivo dell'Avvocatura della Regione, reso con nota prot. n. 504 AVV C7-9460/14 del 10 febbraio 2014, in ordine alla possibilità di incrementare il livello degli impegni sull'Asse 1, procedendo all'elevazione dell'intensità di contributo per i progetti di livello medio finanziati a valere sul bando approvato con DGR n. 116 del 28 gennaio 2010, e successive modifiche e integrazioni, relativo all'Attività 1.1.a "Incentivazione della RSI delle imprese", linea di intervento 1.1.a-2 (industria), di competenza della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale;
CONSIDERATO che tale operazione, oltre ad aumentare il livello degli impegni sull'Asse 1, comporterebbe anche un immediato avanzamento della spesa dell'Asse 1, riducendo il rischio di disimpegno automatico di risorse dal Programma, ai sensi dell'art. 93 del Reg.(CE)1083/2006;
RAVVISATA la necessità di procedere all'elevazione dell'intensità di contributo sopra citata;
CONSIDERATO che, a tale fine, è necessario reperire le risorse per incrementare la dotazione finanziaria del bando di cui alla DGR n. 116/2010, per un importo che il Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, con email trasmessa all'Autorità di gestione in data 13.2.2014, ha quantificato in 10,5 Meuro, di cui 7,8 Meuro, tra risorse POR e PAR, già disponibili nell'ambito dell'Attività 1.1.a, linea di intervento 1.1.a-2 (industria), derivanti da revoche, rinunce, disimpegni e avanzi di competenza;
CONSIDERATO, pertanto, che il fabbisogno netto di risorse aggiuntive per la linea di intervento 1.1.a-2 (industria), ammonta a 2,7 Meuro, pari alla differenza tra 10,5 Meuro e 7,8 Meuro;
RITENUTO opportuno dare copertura finanziaria a detto fabbisogno prioritariamente tramite l'assegnazione di risorse del piano finanziario POR dell'Asse 1 non impegnate, e disponibili per la riprogrammazione;
CONSIDERATO che il piano finanziario POR è declinato per Asse prioritario/Obiettivo operativo/Attività/Struttura regionale attuatrice e annualità, e che pertanto il fabbisogno di risorse per la linea di intervento 1.1.a-2 (industria) deve trovare copertura, nel piano finanziario, a valere sulle risorse dell'Attività 1.1.a di competenza della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali;
RILEVATA una disponibilità finanziaria di 2.757.050,71 di risorse POR, sufficiente per coprire il fabbisogno di 2,7 Meuro di cui sopra, resa disponibile con DGR n. 468 del 14 marzo 2014 proprio per procedere all'elevazione dell'intensità di contributo per i progetti di livello medio finanziati a valere sul bando approvato con DGR n. 116 del 28 gennaio 2010, e successive modifiche e integrazioni, ovvero per eventuali successive riprogrammazioni interne al Programma POR FESR;
CONSIDERATO che, dei 2.757.050,71 Euro di risorse POR rese disponibili con DGR 468/2014, 1.714.368,87 Euro rientrano già nella dotazione finanziaria dell'Attività 1.1.a di competenza della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, come individuata dal piano finanziario del Programma di cui alla DGR 2442/2013, e possono dunque essere impiegati per la linea di intervento 1.1.a-2 (industria) senza modificare il piano finanziario del Programma;
CONSIDERATO che, invece, i restanti 1.042.681,84 Euro di risorse POR rese disponibili con DGR 468/2014 fanno parte della dotazione finanziaria dell'Attività 1.2.a "Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI" per 896.872 Euro e dell'Attività 1.2.c "Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione", per 145.807 Euro, e che dunque possono essere impiegati per la linea di intervento 1.1.a-2 (industria) solo previa modifica del piano finanziario del Programma, che riprogrammi dette risorse in favore dell'Attività 1.1.a di competenza della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali;
CONSIDERATO che le risorse previste dal piano finanziario, di cui alla citata DGR 2442/2013, per le Attività 1.1.a "Incentivazione della RSI nelle imprese", 1.2.a "Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI" e 1.2.c "Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione", sono le seguenti:

(Euro)

Attività		Struttura regionale attuatrice	FESR	Stato	Regione	Totale
1.1.a	Incentivazione della RSI nelle imprese	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	21.011.493	26.592.671	18.056.752	65.660.916
1.2.a	Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	13.041.900	16.506.155	11.207.883	40.755.938
1.2.c	Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	458.481	580.265	394.008	1.432.754
Totale			34.511.874	43.679.091	29.658.643	107.849.608

RITENUTO necessario modificare il piano finanziario analitico di Programma, di cui alla DGR 2442/2013, apportando la seguente variazione:

(Euro)

Attività		Struttura regionale attuatrice	FESR	Stato	Regione	Totale
1.1.a	Incentivazione della RSI nelle imprese	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	333.657	422.285	286.737	1.042.679
1.2.a	Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	- 286.999	- 363.233	- 246.640	- 896.872
1.2.c	Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	- 46.658	- 59.052	- 40.097	- 145.807
Totale			-	-	-	-

PRESO ATTO che, dopo tale modifica, le risorse delle Attività 1.1.a "Incentivazione della RSI nelle imprese", 1.2.a "Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI" e 1.2.c "Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione", saranno le seguenti:

(Euro)

Attività		Struttura regionale attuatrice	FESR	Stato	Regione	Totale
1.1.a	Incentivazione della RSI nelle imprese	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	21.345.150	27.014.956	18.343.489	66.703.595
1.2.a	Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	12.754.901	16.142.922	10.961.243	39.859.066
1.2.c	Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	411.823	521.213	353.911	1.286.947
Totale			34.511.874	43.679.091	29.658.643	107.849.608

CONSIDERATO che detta riprogrammazione non modifica l'individuazione per Asse prioritario delle fonti di finanziamento del Programma, di cui alla Decisione C(2013)8575 del 29 novembre 2013, che approva il POR FESR 2007-2013, né incide sulla compartecipazione finanziaria al Programma del FESR e delle risorse statali;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie, all'unanimità,

DELIBERA

1. di modificare il piano finanziario analitico di Programma, di cui alla DGR 2442/2013, apportando la seguente variazione:

(Euro)

Attività		Struttura regionale attuatrice	FESR	Stato	Regione	Totale
1.1.a	Incentivazione della RSI nelle imprese	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	333.657	422.285	286.737	1.042.679
1.2.a	Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	- 286.999	- 363.233	- 246.640	- 896.872
1.2.c	Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione	DC Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	- 46.658	- 59.052	- 40.097	- 145.807
Totale			-	-	-	-

2. di approvare il nuovo piano finanziario analitico del POR FESR Obiettivo competitività regionale e occupazione 2007-2013, secondo l'allegato 1 alla presente deliberazione, che sostituisce il piano finanziario di cui alla DGR n. 2442/2013;
3. la presente deliberazione e l'allegato 1 saranno pubblicati sul BUR.

IL PRESIDENTE. SERRACCHIANI
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_DGR_534_2_ALL1

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
POR FESR 2007-2013
Quadro riassuntivo per PRIORITA'

TABELLA 1

PRIORITA'	Spesa pubblica complessiva (UE+Stato+Regione+Altri Pubblici)
1. Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità	119.849.608
2. Sostenibilità ambientale	27.983.959
3. Accessibilità	30.158.710
4. Sviluppo territoriale	19.828.412
5. Ecosostenibilità ed efficienza energetica dei sistemi produttivi	26.007.491
6. Assistenza tecnica	9.367.047
TOTALE GENERALE	233.195.227

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
POR FESR 2007-2013
Quadro riassuntivo per OBIETTIVO OPERATIVO

TABELLA 2

PRIORITA'/OBIETTIVO OPERATIVO		Spesa pubblica complessiva (UE+Stato+Regione+Altri Pubblici)
1. Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità		119.849.608
1.1	Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale	78.703.595
1.2	Sostenere processi di trasformazione e/o refforzamento della struttura produttiva	41.146.013
2. Sostenibilità ambientale		27.983.959
2.1	Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici	27.983.959
3. Accessibilità		30.158.710
3.1	Migliorare il sistema della mobilità della regione	5.000.000
3.2	Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali	25.158.710
4. Sviluppo territoriale		19.828.412
4.2	Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane	19.828.412
5. Ecosostenibilità ed efficienza energetica dei sistemi produttivi		26.007.491
5.1	Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	26.007.491
6. Assistenza tecnica		9.367.047
6.1	Supportare la struttura regionale, in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma, migliorandone e consolidandone l'efficienza specifica	7.863.902
6.2	Promuovere la massima visibilità del Programma individuando e finanziando le attività relative alla pubblicità, diffusione delle informazioni e scambi di esperienze	1.503.145
TOTALE GENERALE		233.195.227

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
POR FESR 2007-2013
Quadro riassuntivo per ATTIVITA'

TABELLA 3

PRIORITA'/OBIETTIVO OPERATIVO/ATTIVITA'		Spesa pubblica complessiva (UE+Stato+Regione+Altri Pubblici)
1. Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità		119.849.608
1.1	Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale	78.703.595
1.1.a	Incentivazione della RSI delle imprese	66.703.595
1.1.b	Sostegno a progetti di ricerca ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione	12.000.000
1.2	Sostenere processi di trasformazione e/o refforzamento della struttura produttiva	41.146.013
1.2.a	Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI	39.859.066
1.2.c	Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione	1.286.947
2. Sostenibilità ambientale		27.983.959
2.1	Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici	27.983.959
2.1.a	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	5.241.770
2.1.b	Recupero dell'ambiente fisico	5.136.357
2.1.c	Prevenzione e gestione dei rischi	17.605.832
3. Accessibilità		30.158.710
3.1	Migliorare il sistema della mobilità della regione	5.000.000
3.1.b	Interventi immateriali nell'ambito delle infrastrutture di trasporto	5.000.000
3.2	Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali	25.158.710
3.2.a	Favorire l'accesso alla rete in banda larga	15.454.470
3.2.b	Sviluppo servizi informatici avanzati per il sistema turistico	9.704.240
4. Sviluppo territoriale		19.828.412
4.2	Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane	19.828.412
4.2.a	Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente	19.828.412
5. Ecosostenibilità ed efficienza energetica dei sistemi produttivi		26.007.491
5.1	Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	26.007.491
5.1.a	Sostenibilità energetica	11.441.088
5.1.b	Valorizzazione delle fonti energetiche	14.566.403

PRIORITA'/OBIETTIVO OPERATIVO/ATTIVITA'		Spesa pubblica complessiva (UE+Stato+Regione+Altri Pubblici)
6. Assistenza tecnica		9.367.047
6.1	Supportare la struttura regionale, in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma, migliorandone e consolidandone l'efficienza specifica	7.863.902
6.1.a	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	7.821.464
6.1.b	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	42.438
6.2	Promuovere la massima visibilità del Programma individuando e finanziando le attività relative alla pubblicità, diffusione delle informazioni e scambi di esperienze	1.503.145
6.2.a	Azioni informative	1.503.145
TOTALE GENERALE		233.195.227

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
POR FESR 2007-2013
Quadro riassuntivo per ATTIVITA'/DIREZIONE

TABELLA 4

PRIORITA'/OBIETTIVO OPERATIVO/ATTIVITA'/DIREZIONE		Spesa pubblica complessiva (UE+Stato+Regione+Altri Pubblici)
1. Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità		119.849.608
1.1	Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale	78.703.595
1.1.a	Incentivazione della RSI delle imprese	66.703.595
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	66.703.595
1.1.b	Sostegno a progetti di ricerca ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione	12.000.000
	Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca	12.000.000
1.2	Sostenere processi di trasformazione e/o refforzamento della struttura produttiva	41.146.013
1.2.a	Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI	39.859.066
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	39.859.066
1.2.c	Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione	1.286.947
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	1.286.947
2. Sostenibilità ambientale		27.983.959
2.1	Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici	27.983.959
2.1.a	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	5.241.770
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	5.241.770
2.1.b	Recupero dell'ambiente fisico	5.136.357
	Direzione centrale ambiente ed energia	5.136.357
2.1.c	Prevenzione e gestione dei rischi	17.605.832
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	2.860.015
	Protezione civile della Regione	14.745.817
3. Accessibilità		30.158.710
3.1	Migliorare il sistema della mobilità della regione	5.000.000
3.1.b	Interventi immateriali nell'ambito delle infrastrutture di trasporto	5.000.000
	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, Università	5.000.000
3.2	Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali	25.158.710
3.2.a	Favorire l'accesso alla rete in banda larga	15.454.470
	Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, Università	15.454.470
3.2.b	Sviluppo servizi informatici avanzati per il sistema turistico	9.704.240
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	9.704.240
4. Sviluppo territoriale		19.828.412
4.2	Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane	19.828.412
4.2.a	Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente	19.828.412
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	1.269.610
	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna	18.558.802

PRIORITA'/OBIETTIVO OPERATIVO/ATTIVITA'/DIREZIONE		Spesa pubblica complessiva (UE+Stato+Regione+Altri Pubblici)
5. Ecosostenibilità ed efficienza energetica dei sistemi produttivi		26.007.491
5.1	Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	26.007.491
5.1.a	Sostenibilità energetica	11.441.088
	Direzione centrale ambiente ed energia	873.387
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	10.567.701
5.1.b	Valorizzazione delle fonti energetiche	14.566.403
	Direzione centrale ambiente ed energia	7.317.522
	Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali	7.248.881
6. Assistenza tecnica		9.367.047
6.1	Supportare la struttura regionale, in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma, migliorandone e consolidandone l'efficienza specifica	7.863.902
6.1.a	Attività di consulenza ed assistenza tecnica	7.821.464
	Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie	7.821.464
6.1.b	Acquisizione di attrezzature, hardware e software	42.438
	Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie	42.438
6.2	Promuovere la massima visibilità del Programma individuando e finanziando le attività relative alla pubblicità, diffusione delle informazioni e scambi di esperienze	1.503.145
6.2.a	Azioni informative	1.503.145
	Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie	1.503.145
TOTALE GENERALE		233.195.227

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA A **RISORSE TOTALI**

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	25.258.399	25.258.399	7.963.255	17.295.144	10.175.219	6.413.642	706.283	-
2008	32.234.184	32.234.184	10.162.522	22.071.662	12.985.379	8.184.941	901.342	-
2009	32.878.868	32.878.868	10.365.773	22.513.095	13.245.087	8.348.640	919.368	-
2010	35.122.379	35.122.379	11.073.088	24.049.291	14.148.874	8.918.315	982.102	-
2011	35.793.109	35.793.109	11.284.550	24.508.559	14.419.074	9.088.628	1.000.857	-
2012	36.477.249	36.477.249	11.500.241	24.977.008	14.694.677	9.262.346	1.019.985	-
2013	35.431.039	35.431.039	11.170.399	24.260.640	14.273.215	8.996.690	990.735	-
Totale	233.195.227	233.195.227	73.519.828	159.675.399	93.941.525	59.213.202	6.520.672	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA B 1 **Priorità 1 Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità**

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	12.981.438	12.981.438	4.154.060	8.827.378	5.257.482	3.569.896	-	-
2008	16.566.608	16.566.608	5.301.315	11.265.293	6.709.477	4.555.816	-	-
2009	16.897.943	16.897.943	5.407.342	11.490.601	6.843.666	4.646.935	-	-
2010	18.050.984	18.050.984	5.776.314	12.274.670	7.310.649	4.964.021	-	-
2011	18.395.704	18.395.704	5.886.625	12.509.079	7.450.260	5.058.819	-	-
2012	18.747.314	18.747.314	5.999.141	12.748.173	7.592.662	5.155.511	-	-
2013	18.209.617	18.209.617	5.827.077	12.382.540	7.374.895	5.007.645	-	-
Totale	119.849.608	119.849.608	38.351.874	81.497.734	48.539.091	32.958.643	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA B 2 **Priorità 2 Sostenibilità ambientale**

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	3.031.065	3.031.065	969.941	2.061.124	1.227.581	624.869	208.674	-
2008	3.868.178	3.868.178	1.237.816	2.630.362	1.566.612	797.444	266.306	-
2009	3.945.540	3.945.540	1.262.572	2.682.968	1.597.944	813.392	271.632	-
2010	4.214.765	4.214.765	1.348.725	2.866.040	1.706.980	868.894	290.166	-
2011	4.295.254	4.295.254	1.374.482	2.920.772	1.739.578	885.487	295.707	-
2012	4.377.351	4.377.351	1.400.753	2.976.598	1.772.827	902.412	301.359	-
2013	4.251.806	4.251.806	1.360.577	2.891.229	1.721.982	876.529	292.718	-
Totale	27.983.959	27.983.959	8.954.866	19.029.093	11.333.504	5.769.027	1.926.562	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA B 3 **Priorità 3 Accessibilità**

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	3.266.623	3.266.623	1.045.320	2.221.303	1.322.982	898.321	-	-
2008	4.168.785	4.168.785	1.334.011	2.834.774	1.688.357	1.146.417	-	-
2009	4.252.164	4.252.164	1.360.692	2.891.472	1.722.127	1.169.345	-	-
2010	4.542.313	4.542.313	1.453.540	3.088.773	1.839.637	1.249.136	-	-
2011	4.629.056	4.629.056	1.481.297	3.147.759	1.874.768	1.272.991	-	-
2012	4.717.536	4.717.536	1.509.611	3.207.925	1.910.603	1.297.322	-	-
2013	4.582.233	4.582.233	1.466.316	3.115.917	1.855.803	1.260.114	-	-
Totale	30.158.710	30.158.710	9.650.787	20.507.923	12.214.277	8.293.646	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA B 4 **Priorità 4 Sviluppo territoriale**

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	2.147.703	2.147.703	687.264	1.460.439	869.820	477.650	112.969	-
2008	2.740.848	2.740.848	877.072	1.863.776	1.110.044	609.566	144.166	-
2009	2.795.664	2.795.664	894.613	1.901.051	1.132.244	621.758	147.049	-
2010	2.986.429	2.986.429	955.658	2.030.771	1.209.503	664.184	157.084	-
2011	3.043.461	3.043.461	973.907	2.069.554	1.232.601	676.869	160.084	-
2012	3.101.633	3.101.633	992.523	2.109.110	1.256.162	689.806	163.142	-
2013	3.012.674	3.012.674	964.055	2.048.619	1.220.133	670.021	158.465	-
Totale	19.828.412	19.828.412	6.345.092	13.483.320	8.030.507	4.409.854	1.042.959	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA B 5 **Priorità 5 Ecosostenibilità ed efficienza energetica dei sistemi produttivi**

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	2.816.984	2.816.984	901.435	1.915.549	1.140.879	390.030	384.640	-
2008	3.594.974	3.594.974	1.150.391	2.444.583	1.455.964	497.749	490.870	-
2009	3.666.870	3.666.870	1.173.399	2.493.471	1.485.082	507.702	500.687	-
2010	3.917.082	3.917.082	1.253.467	2.663.615	1.586.418	542.345	534.852	-
2011	3.991.887	3.991.887	1.277.404	2.714.483	1.616.714	552.703	545.066	-
2012	4.068.187	4.068.187	1.301.819	2.766.368	1.647.616	563.268	555.484	-
2013	3.951.507	3.951.507	1.264.482	2.687.025	1.600.361	547.112	539.552	-
Totale	26.007.491	26.007.491	8.322.397	17.685.094	10.533.034	3.600.909	3.551.151	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA B 6 **Priorità 6** **Assistenza tecnica**

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.014.586	1.014.586	205.235	809.351	356.475	452.876	-	-
2008	1.294.791	1.294.791	261.917	1.032.874	454.925	577.949	-	-
2009	1.320.687	1.320.687	267.155	1.053.532	464.024	589.508	-	-
2010	1.410.806	1.410.806	285.384	1.125.422	495.687	629.735	-	-
2011	1.437.747	1.437.747	290.835	1.146.912	505.153	641.759	-	-
2012	1.465.228	1.465.228	296.394	1.168.834	514.807	654.027	-	-
2013	1.423.202	1.423.202	287.892	1.135.310	500.041	635.269	-	-
Totale	9.367.047	9.367.047	1.894.812	7.472.235	3.291.112	4.181.123	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 11 **Obiettivo operativo 1.1** Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	9.454.472	9.454.472	3.025.431	6.429.041	3.829.061	2.599.980	-	-
2008	10.734.937	10.734.937	3.435.180	7.299.757	4.347.650	2.952.107	-	-
2009	10.949.638	10.949.638	3.503.884	7.445.754	4.434.603	3.011.151	-	-
2010	11.696.792	11.696.792	3.742.973	7.953.819	4.737.201	3.216.618	-	-
2011	11.920.166	11.920.166	3.814.453	8.105.713	4.827.667	3.278.046	-	-
2012	12.148.005	12.148.005	3.887.362	8.260.643	4.919.942	3.340.701	-	-
2013	11.799.585	11.799.585	3.775.867	8.023.718	4.778.832	3.244.886	-	-
Totale	78.703.595	78.703.595	25.185.150	53.518.445	31.874.956	21.643.489	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 12 **Obiettivo operativo 1.2** Sostenere processi di trasformazione e/o refforzamento della struttura produttiva

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	3.526.966	3.526.966	1.128.629	2.398.337	1.428.421	969.916	-	-
2008	5.831.671	5.831.671	1.866.135	3.965.536	2.361.827	1.603.709	-	-
2009	5.948.305	5.948.305	1.903.458	4.044.847	2.409.063	1.635.784	-	-
2010	6.354.192	6.354.192	2.033.341	4.320.851	2.573.448	1.747.403	-	-
2011	6.475.538	6.475.538	2.072.172	4.403.366	2.622.593	1.780.773	-	-
2012	6.599.309	6.599.309	2.111.779	4.487.530	2.672.720	1.814.810	-	-
2013	6.410.032	6.410.032	2.051.210	4.358.822	2.596.063	1.762.759	-	-
Totale	41.146.013	41.146.013	13.166.724	27.979.289	16.664.135	11.315.154	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 21 **Obiettivo operativo 2.1** Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	3.031.065	3.031.065	969.941	2.061.124	1.227.581	624.869	208.674	-
2008	3.868.178	3.868.178	1.237.816	2.630.362	1.566.612	797.444	266.306	-
2009	3.945.540	3.945.540	1.262.572	2.682.968	1.597.944	813.392	271.632	-
2010	4.214.765	4.214.765	1.348.725	2.866.040	1.706.980	868.894	290.166	-
2011	4.295.254	4.295.254	1.374.482	2.920.772	1.739.578	885.487	295.707	-
2012	4.377.351	4.377.351	1.400.753	2.976.598	1.772.827	902.412	301.359	-
2013	4.251.806	4.251.806	1.360.577	2.891.229	1.721.982	876.529	292.718	-
Totale	27.983.959	27.983.959	8.954.866	19.029.093	11.333.504	5.769.027	1.926.562	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 31 **Obiettivo operativo 3.1** Migliorare il sistema della mobilità della regione

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	541.572	541.572	173.303	368.269	219.337	148.932	-	-
2008	691.140	691.140	221.165	469.975	279.911	190.064	-	-
2009	704.965	704.965	225.589	479.376	285.511	193.865	-	-
2010	753.069	753.069	240.982	512.087	304.993	207.094	-	-
2011	767.449	767.449	245.583	521.866	310.817	211.049	-	-
2012	782.118	782.118	250.278	531.840	316.758	215.082	-	-
2013	759.687	759.687	243.100	516.587	307.673	208.914	-	-
Totale	5.000.000	5.000.000	1.600.000	3.400.000	2.025.000	1.375.000	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 32 **Obiettivo operativo 3.2** Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	2.725.051	2.725.051	872.017	1.853.034	1.103.645	749.389	-	-
2008	3.477.645	3.477.645	1.112.846	2.364.799	1.408.446	956.353	-	-
2009	3.547.199	3.547.199	1.135.103	2.412.096	1.436.616	975.480	-	-
2010	3.789.244	3.789.244	1.212.558	2.576.686	1.534.644	1.042.042	-	-
2011	3.861.607	3.861.607	1.235.714	2.625.893	1.563.951	1.061.942	-	-
2012	3.935.418	3.935.418	1.259.333	2.676.085	1.593.845	1.082.240	-	-
2013	3.822.546	3.822.546	1.223.216	2.599.330	1.548.130	1.051.200	-	-
Totale	25.158.710	25.158.710	8.050.787	17.107.923	10.189.277	6.918.646	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 42 **Obiettivo operativo 4.2** Contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	2.147.703	2.147.703	687.264	1.460.439	869.820	477.650	112.969	-
2008	2.740.848	2.740.848	877.072	1.863.776	1.110.044	609.566	144.166	-
2009	2.795.664	2.795.664	894.613	1.901.051	1.132.244	621.758	147.049	-
2010	2.986.429	2.986.429	955.658	2.030.771	1.209.503	664.184	157.084	-
2011	3.043.461	3.043.461	973.907	2.069.554	1.232.601	676.869	160.084	-
2012	3.101.633	3.101.633	992.523	2.109.110	1.256.162	689.806	163.142	-
2013	3.012.674	3.012.674	964.055	2.048.619	1.220.133	670.021	158.465	-
Totale	19.828.412	19.828.412	6.345.092	13.483.320	8.030.507	4.409.854	1.042.959	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 51 **Obiettivo operativo 5.1** Sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	2.816.984	2.816.984	901.435	1.915.549	1.140.879	390.030	384.640	-
2008	3.594.974	3.594.974	1.150.391	2.444.583	1.455.964	497.749	490.870	-
2009	3.666.870	3.666.870	1.173.399	2.493.471	1.485.082	507.702	500.687	-
2010	3.917.082	3.917.082	1.253.467	2.663.615	1.586.418	542.345	534.852	-
2011	3.991.887	3.991.887	1.277.404	2.714.483	1.616.714	552.703	545.066	-
2012	4.068.187	4.068.187	1.301.819	2.766.368	1.647.616	563.268	555.484	-
2013	3.951.507	3.951.507	1.264.482	2.687.025	1.600.361	547.112	539.552	-
Totale	26.007.491	26.007.491	8.322.397	17.685.094	10.533.034	3.600.909	3.551.151	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 61 **Obiettivo operativo 6.1** Supportare la struttura regionale, in termini di assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma, migliorandone e consolidandone l'efficienza specifica

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	851.774	851.774	172.301	679.473	299.271	380.202	-	-
2008	1.087.014	1.087.014	219.887	867.127	381.922	485.205	-	-
2009	1.108.754	1.108.754	224.284	884.470	389.561	494.909	-	-
2010	1.184.411	1.184.411	239.588	944.823	416.143	528.680	-	-
2011	1.207.029	1.207.029	244.164	962.865	424.090	538.775	-	-
2012	1.230.100	1.230.100	248.831	981.269	432.195	549.074	-	-
2013	1.194.820	1.194.820	241.694	953.126	419.800	533.326	-	-
Totale	7.863.902	7.863.902	1.590.749	6.273.153	2.762.982	3.510.171	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA C 62 **Obiettivo operativo 6.2** Promuovere la massima visibilità del Programma individuando e finanziando le attività relative alla pubblicità, diffusione delle informazioni e scambi di esperienze

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	162.812	162.812	32.934	129.878	57.204	72.674	-	-
2008	207.777	207.777	42.030	165.747	73.003	92.744	-	-
2009	211.933	211.933	42.871	169.062	74.463	94.599	-	-
2010	226.395	226.395	45.796	180.599	79.544	101.055	-	-
2011	230.718	230.718	46.671	184.047	81.063	102.984	-	-
2012	235.128	235.128	47.563	187.565	82.612	104.953	-	-
2013	228.382	228.382	46.198	182.184	80.241	101.943	-	-
Totale	1.503.145	1.503.145	304.063	1.199.082	528.130	670.952	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D11a **Attività' 1.1.a** Incentivazione della RSI delle imprese

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	8.154.700	8.154.700	2.609.504	5.545.196	3.302.653	2.242.543	-	-
2008	9.076.197	9.076.197	2.904.383	6.171.814	3.675.860	2.495.954	-	-
2009	9.257.723	9.257.723	2.962.471	6.295.252	3.749.378	2.545.874	-	-
2010	9.889.429	9.889.429	3.164.617	6.724.812	4.005.219	2.719.593	-	-
2011	10.078.287	10.078.287	3.225.052	6.853.235	4.081.706	2.771.529	-	-
2012	10.270.921	10.270.921	3.286.695	6.984.226	4.159.723	2.824.503	-	-
2013	9.976.338	9.976.338	3.192.428	6.783.910	4.040.417	2.743.493	-	-
Totale	66.703.595	66.703.595	21.345.150	45.358.445	27.014.956	18.343.489	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D11b **Attività' 1.1.b** Sostegno a progetti di ricerca ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.299.772	1.299.772	415.927	883.845	526.408	357.437	-	-
2008	1.658.740	1.658.740	530.797	1.127.943	671.790	456.153	-	-
2009	1.691.915	1.691.915	541.413	1.150.502	685.225	465.277	-	-
2010	1.807.363	1.807.363	578.356	1.229.007	731.982	497.025	-	-
2011	1.841.879	1.841.879	589.401	1.252.478	745.961	506.517	-	-
2012	1.877.084	1.877.084	600.667	1.276.417	760.219	516.198	-	-
2013	1.823.247	1.823.247	583.439	1.239.808	738.415	501.393	-	-
Totale	12.000.000	12.000.000	3.840.000	8.160.000	4.860.000	3.300.000	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D12a **Attività' 1.2.a** Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	3.517.583	3.517.583	1.125.626	2.391.957	1.424.622	967.335	-	-
2008	5.633.624	5.633.624	1.802.760	3.830.864	2.281.618	1.549.246	-	-
2009	5.746.297	5.746.297	1.838.815	3.907.482	2.327.250	1.580.232	-	-
2010	6.138.400	6.138.400	1.964.288	4.174.112	2.486.052	1.688.060	-	-
2011	6.255.625	6.255.625	2.001.800	4.253.825	2.533.528	1.720.297	-	-
2012	6.375.193	6.375.193	2.040.062	4.335.131	2.581.953	1.753.178	-	-
2013	6.192.344	6.192.344	1.981.550	4.210.794	2.507.899	1.702.895	-	-
Totale	39.859.066	39.859.066	12.754.901	27.104.165	16.142.922	10.961.243	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D12c **Attività' 1.2.c** Sostegno alle PMI per l'adozione, l'utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell'informazione e comunicazione

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	9.383	9.383	3.003	6.380	3.799	2.581	-	-
2008	198.047	198.047	63.375	134.672	80.209	54.463	-	-
2009	202.008	202.008	64.643	137.365	81.813	55.552	-	-
2010	215.792	215.792	69.053	146.739	87.396	59.343	-	-
2011	219.913	219.913	70.372	149.541	89.065	60.476	-	-
2012	224.116	224.116	71.717	152.399	90.767	61.632	-	-
2013	217.688	217.688	69.660	148.028	88.164	59.864	-	-
Totale	1.286.947	1.286.947	411.823	875.124	521.213	353.911	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D21a **Attività' 2.1.a** Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	567.759	567.759	181.683	386.076	229.942	75.418	80.716	-
2008	724.562	724.562	231.859	492.703	293.448	96.247	103.008	-
2009	739.054	739.054	236.497	502.557	299.317	98.172	105.068	-
2010	789.481	789.481	252.634	536.847	319.740	104.870	112.237	-
2011	804.558	804.558	257.459	547.099	325.846	106.873	114.380	-
2012	819.937	819.937	262.380	557.557	332.074	108.916	116.567	-
2013	796.419	796.419	254.854	541.565	322.550	105.791	113.224	-
Totale	5.241.770	5.241.770	1.677.366	3.564.404	2.122.917	696.287	745.200	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D21b **Attività' 2.1.b** Recupero dell'ambiente fisico

Direzione centrale ambiente ed energia

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	556.340	556.340	178.029	378.311	225.318	25.035	127.958	-
2008	709.991	709.991	227.197	482.794	287.546	31.950	163.298	-
2009	724.191	724.191	231.741	492.450	293.297	32.589	166.564	-
2010	773.605	773.605	247.554	526.051	313.310	34.812	177.929	-
2011	788.379	788.379	252.281	536.098	319.294	35.477	181.327	-
2012	803.446	803.446	257.103	546.343	325.396	36.155	184.792	-
2013	780.405	780.405	249.729	530.676	316.064	35.118	179.494	-
Totale	5.136.357	5.136.357	1.643.634	3.492.723	2.080.225	231.136	1.181.362	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D21c **Attività' 2.1.c** Prevenzione e gestione dei rischi

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali
Protezione civile della Regione

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.906.966	1.906.966	610.229	1.296.737	772.321	524.416	-	-
2008	2.433.625	2.433.625	778.760	1.654.865	985.618	669.247	-	-
2009	2.482.295	2.482.295	794.334	1.687.961	1.005.330	682.631	-	-
2010	2.651.679	2.651.679	848.537	1.803.142	1.073.930	729.212	-	-
2011	2.702.317	2.702.317	864.742	1.837.575	1.094.438	743.137	-	-
2012	2.753.968	2.753.968	881.270	1.872.698	1.115.357	757.341	-	-
2013	2.674.982	2.674.982	855.994	1.818.988	1.083.368	735.620	-	-
Totale	17.605.832	17.605.832	5.633.866	11.971.966	7.130.362	4.841.604	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D31b **Attività' 3.1.b** Interventi immateriali nell'ambito delle infrastrutture di trasporto

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, Università

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	541.572	541.572	173.303	368.269	219.337	148.932	-	-
2008	691.140	691.140	221.165	469.975	279.911	190.064	-	-
2009	704.965	704.965	225.589	479.376	285.511	193.865	-	-
2010	753.069	753.069	240.982	512.087	304.993	207.094	-	-
2011	767.449	767.449	245.583	521.866	310.817	211.049	-	-
2012	782.118	782.118	250.278	531.840	316.758	215.082	-	-
2013	759.687	759.687	243.100	516.587	307.673	208.914	-	-
Totale	5.000.000	5.000.000	1.600.000	3.400.000	2.025.000	1.375.000	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D32a **Attività' 3.2.a** Favorire l'accesso alla rete in banda larga

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, Università

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.673.941	1.673.941	535.661	1.138.280	677.946	460.334	-	-
2008	2.136.245	2.136.245	683.598	1.452.647	865.179	587.468	-	-
2009	2.178.970	2.178.970	697.270	1.481.700	882.483	599.217	-	-
2010	2.327.654	2.327.654	744.849	1.582.805	942.700	640.105	-	-
2011	2.372.104	2.372.104	759.073	1.613.031	960.702	652.329	-	-
2012	2.417.445	2.417.445	773.582	1.643.863	979.066	664.797	-	-
2013	2.348.111	2.348.111	751.397	1.596.714	950.984	645.730	-	-
Totale	15.454.470	15.454.470	4.945.430	10.509.040	6.259.060	4.249.980	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D32b **Attività' 3.2.b** Sviluppo servizi informatici avanzati per il sistema turistico

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.051.110	1.051.110	336.356	714.754	425.699	289.055	-	-
2008	1.341.400	1.341.400	429.248	912.152	543.267	368.885	-	-
2009	1.368.229	1.368.229	437.833	930.396	554.133	376.263	-	-
2010	1.461.590	1.461.590	467.709	993.881	591.944	401.937	-	-
2011	1.489.503	1.489.503	476.641	1.012.862	603.249	409.613	-	-
2012	1.517.973	1.517.973	485.751	1.032.222	614.779	417.443	-	-
2013	1.474.435	1.474.435	471.819	1.002.616	597.146	405.470	-	-
Totale	9.704.240	9.704.240	3.105.357	6.598.883	3.930.217	2.668.666	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D42a **Attività' 4.2.a** Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali
Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	2.147.703	2.147.703	687.264	1.460.439	869.820	477.650	112.969	-
2008	2.740.848	2.740.848	877.072	1.863.776	1.110.044	609.566	144.166	-
2009	2.795.664	2.795.664	894.613	1.901.051	1.132.244	621.758	147.049	-
2010	2.986.429	2.986.429	955.658	2.030.771	1.209.503	664.184	157.084	-
2011	3.043.461	3.043.461	973.907	2.069.554	1.232.601	676.869	160.084	-
2012	3.101.633	3.101.633	992.523	2.109.110	1.256.162	689.806	163.142	-
2013	3.012.674	3.012.674	964.055	2.048.619	1.220.133	670.021	158.465	-
Totale	19.828.412	19.828.412	6.345.092	13.483.320	8.030.507	4.409.854	1.042.959	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D51a **Attività' 5.1.a** Sostenibilità energetica

Direzione centrale ambiente ed energia
Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.239.234	1.239.234	396.555	842.679	501.890	319.031	21.758	-
2008	1.581.484	1.581.484	506.075	1.075.409	640.501	407.141	27.767	-
2009	1.613.112	1.613.112	516.196	1.096.916	653.310	415.283	28.323	-
2010	1.723.183	1.723.183	551.419	1.171.764	697.889	443.620	30.255	-
2011	1.756.091	1.756.091	561.949	1.194.142	711.217	452.092	30.833	-
2012	1.789.656	1.789.656	572.689	1.216.967	724.811	460.734	31.422	-
2013	1.738.328	1.738.328	556.265	1.182.063	704.023	447.519	30.521	-
Totale	11.441.088	11.441.088	3.661.148	7.779.940	4.633.641	2.945.420	200.879	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D51b **Attività' 5.1.b** Valorizzazione delle fonti energetiche

Direzione centrale ambiente ed energia
Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.577.750	1.577.750	504.880	1.072.870	638.989	70.999	362.882	-
2008	2.013.490	2.013.490	644.316	1.369.174	815.463	90.608	463.103	-
2009	2.053.758	2.053.758	657.203	1.396.555	831.772	92.419	472.364	-
2010	2.193.899	2.193.899	702.048	1.491.851	888.529	98.725	504.597	-
2011	2.235.796	2.235.796	715.455	1.520.341	905.497	100.611	514.233	-
2012	2.278.531	2.278.531	729.130	1.549.401	922.805	102.534	524.062	-
2013	2.213.179	2.213.179	708.217	1.504.962	896.338	99.593	509.031	-
Totale	14.566.403	14.566.403	4.661.249	9.905.154	5.899.393	655.489	3.350.272	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D61a **Attività' 6.1.a** Attività di consulenza ed assistenza tecnica

Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	847.177	847.177	171.371	675.806	297.656	378.150	-	-
2008	1.081.148	1.081.148	218.700	862.448	379.861	482.587	-	-
2009	1.102.771	1.102.771	223.074	879.697	387.459	492.238	-	-
2010	1.178.019	1.178.019	238.295	939.724	413.897	525.827	-	-
2011	1.200.515	1.200.515	242.846	957.669	421.801	535.868	-	-
2012	1.223.462	1.223.462	247.488	975.974	429.863	546.111	-	-
2013	1.188.372	1.188.372	240.390	947.982	417.534	530.448	-	-
Totale	7.821.464	7.821.464	1.582.164	6.239.300	2.748.071	3.491.229	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D61b **Attività' 6.1.b** Acquisizione di attrezzature, hardware e software

Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	4.597	4.597	930	3.667	1.615	2.052	-	-
2008	5.866	5.866	1.187	4.679	2.061	2.618	-	-
2009	5.983	5.983	1.210	4.773	2.102	2.671	-	-
2010	6.392	6.392	1.293	5.099	2.246	2.853	-	-
2011	6.514	6.514	1.318	5.196	2.289	2.907	-	-
2012	6.638	6.638	1.343	5.295	2.332	2.963	-	-
2013	6.448	6.448	1.304	5.144	2.266	2.878	-	-
Totale	42.438	42.438	8.585	33.853	14.911	18.942	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA D62a **Attività' 6.2.a** Azioni informative

Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	162.812	162.812	32.934	129.878	57.204	72.674	-	-
2008	207.777	207.777	42.030	165.747	73.003	92.744	-	-
2009	211.933	211.933	42.871	169.062	74.463	94.599	-	-
2010	226.395	226.395	45.796	180.599	79.544	101.055	-	-
2011	230.718	230.718	46.671	184.047	81.063	102.984	-	-
2012	235.128	235.128	47.563	187.565	82.612	104.953	-	-
2013	228.382	228.382	46.198	182.184	80.241	101.943	-	-
Totale	1.503.145	1.503.145	304.063	1.199.082	528.130	670.952	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E21c-Ris. Agr. Attività/Direzione 2.1.c -Ris. Agr. Prevenzione e gestione dei rischi

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	309.781	309.781	99.130	210.651	125.461	85.190	-	-
2008	395.335	395.335	126.507	268.828	160.111	108.717	-	-
2009	403.241	403.241	129.037	274.204	163.313	110.891	-	-
2010	430.758	430.758	137.842	292.916	174.457	118.459	-	-
2011	438.983	438.983	140.475	298.508	177.788	120.720	-	-
2012	447.374	447.374	143.160	304.214	181.186	123.028	-	-
2013	434.543	434.543	139.054	295.489	175.990	119.499	-	-
Totale	2.860.015	2.860.015	915.205	1.944.810	1.158.306	786.504	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E21c-Prot. Civ Attività/Direzione 2.1.c -Prot. Civile Prevenzione e gestione dei rischi

Protezione civile della Regione

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.597.185	1.597.185	511.099	1.086.086	646.860	439.226	-	-
2008	2.038.290	2.038.290	652.253	1.386.037	825.507	560.530	-	-
2009	2.079.054	2.079.054	665.297	1.413.757	842.017	571.740	-	-
2010	2.220.921	2.220.921	710.695	1.510.226	899.473	610.753	-	-
2011	2.263.334	2.263.334	724.267	1.539.067	916.650	622.417	-	-
2012	2.306.594	2.306.594	738.110	1.568.484	934.171	634.313	-	-
2013	2.240.439	2.240.439	716.940	1.523.499	907.378	616.121	-	-
Totale	14.745.817	14.745.817	4.718.661	10.027.156	5.972.056	4.055.100	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E42a- Att. Pro Attività/Direzione 4.2.a - Att. Prod. Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	137.517	137.517	44.005	93.512	55.695	6.188	31.629	-
2008	175.496	175.496	56.159	119.337	71.076	7.897	40.364	-
2009	179.005	179.005	57.282	121.723	72.497	8.055	41.171	-
2010	191.221	191.221	61.191	130.030	77.444	8.605	43.981	-
2011	194.873	194.873	62.359	132.514	78.923	8.770	44.821	-
2012	198.596	198.596	63.551	135.045	80.432	8.937	45.676	-
2013	192.902	192.902	61.728	131.174	78.125	8.681	44.368	-
Totale	1.269.610	1.269.610	406.275	863.335	514.192	57.133	292.010	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E42a -Montagı Attività/Direzione 4.2.a -Montagna Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente

Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	2.010.186	2.010.186	643.259	1.366.927	814.125	471.462	81.340	-
2008	2.565.352	2.565.352	820.913	1.744.439	1.038.968	601.669	103.802	-
2009	2.616.659	2.616.659	837.331	1.779.328	1.059.747	613.703	105.878	-
2010	2.795.208	2.795.208	894.467	1.900.741	1.132.059	655.579	113.103	-
2011	2.848.588	2.848.588	911.548	1.937.040	1.153.678	668.099	115.263	-
2012	2.903.037	2.903.037	928.972	1.974.065	1.175.730	680.869	117.466	-
2013	2.819.772	2.819.772	902.327	1.917.445	1.142.008	661.340	114.097	-
Totale	18.558.802	18.558.802	5.938.817	12.619.985	7.516.315	4.352.721	750.949	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E51a - Ambien Attività/Direzione 5.1.a - Ambiente Sostenibilità energetica

Direzione centrale ambiente ed energia

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	94.601	94.601	30.272	64.329	38.313	4.258	21.758	-
2008	120.728	120.728	38.633	82.095	48.895	5.433	27.767	-
2009	123.141	123.141	39.405	83.736	49.872	5.541	28.323	-
2010	131.543	131.543	42.094	89.449	53.275	5.919	30.255	-
2011	134.056	134.056	42.898	91.158	54.293	6.032	30.833	-
2012	136.618	136.618	43.718	92.900	55.330	6.148	31.422	-
2013	132.700	132.700	42.464	90.236	53.744	5.971	30.521	-
Totale	873.387	873.387	279.484	593.903	353.722	39.302	200.879	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E51a- Att. Pro Attività/Direzione 5.1.a - Att. Prod. Sostenibilità energetica

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	1.144.633	1.144.633	366.283	778.350	463.577	314.773	-	-
2008	1.460.756	1.460.756	467.442	993.314	591.606	401.708	-	-
2009	1.489.971	1.489.971	476.791	1.013.180	603.438	409.742	-	-
2010	1.591.640	1.591.640	509.325	1.082.315	644.614	437.701	-	-
2011	1.622.035	1.622.035	519.051	1.102.984	656.924	446.060	-	-
2012	1.653.038	1.653.038	528.971	1.124.067	669.481	454.586	-	-
2013	1.605.628	1.605.628	513.801	1.091.827	650.279	441.548	-	-
Totale	10.567.701	10.567.701	3.381.664	7.186.037	4.279.919	2.906.118	-	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E51b - Ambien Attività/Direzione 5.1.b - Ambiente Valorizzazione delle fonti energetiche

Direzione centrale ambiente ed energia

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	792.593	792.593	253.630	538.963	321.000	35.667	182.296	-
2008	1.011.489	1.011.489	323.676	687.813	409.653	45.517	232.643	-
2009	1.031.717	1.031.717	330.150	701.567	417.845	46.427	237.295	-
2010	1.102.118	1.102.118	352.678	749.440	446.358	49.595	253.487	-
2011	1.123.166	1.123.166	359.413	763.753	454.882	50.543	258.328	-
2012	1.144.635	1.144.635	366.283	778.352	463.577	51.509	263.266	-
2013	1.111.804	1.111.804	355.777	756.027	450.281	50.031	255.715	-
Totale	7.317.522	7.317.522	2.341.607	4.975.915	2.963.596	329.289	1.683.030	-

POR FESR 2007-2013 - Piano finanziario annuale

TABELLA E51b- Ris. Agr Attività/Direzione 5.1.b - Ris. Agr. Valorizzazione delle fonti energetiche

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Anno	Costo totale	Spesa pubblica						Privati
		Totale	contributo FESR	Contributi Nazionali				
				Totale	Stato	Regione	Enti pubblici	
2007	785.157	785.157	251.250	533.907	317.989	35.332	180.586	-
2008	1.002.001	1.002.001	320.640	681.361	405.810	45.091	230.460	-
2009	1.022.041	1.022.041	327.053	694.988	413.927	45.992	235.069	-
2010	1.091.781	1.091.781	349.370	742.411	442.171	49.130	251.110	-
2011	1.112.630	1.112.630	356.042	756.588	450.615	50.068	255.905	-
2012	1.133.896	1.133.896	362.847	771.049	459.228	51.025	260.796	-
2013	1.101.375	1.101.375	352.440	748.935	446.057	49.562	253.316	-
Totale	7.248.881	7.248.881	2.319.642	4.929.239	2.935.797	326.200	1.667.242	-

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

14_15_1_ADC_AMB ENERPN FRANCESCUTTI_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda della ditta Az. Agr. Francescutti Antonietta per ottenere la concessione di derivazione d'acqua (IPD/3324).

La Ditta Az. Agr. Francescutti Antonietta ha presentato in data 17/12/2013 domanda intesa ad ottenere la concessione di derivazione di moduli max. 0,26 (26 litri/secondo.) e medi 0,00054 (0,054 l/s) d'acqua corrispondente a 1.700 m3 l'anno per uso irriguo mediante un pozzo da ubicarsi sul terreno distinto in catasto al foglio 9 mappale 46 in Comune di Zoppola .
La domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Struttura stabile gestione risorse idriche servizio gestione risorse idriche di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 9 aprile 2014, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all' albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso la Struttura sopraccitata, entro e non oltre 30 giorni dal dalla data di inizio della pubblicazione e pertanto entro il 10 maggio 2014.
Si comunica che è fissato per il giorno lunedì 19 maggio 2014 alle ore 10.00 la data in cui sarà effettuata la visita locale d'istruttoria, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, con ritrovo presso la sede della Ditta via Sile 26 frazione Orcenigo del comune di Zoppola.
Ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di Posizione Organizzativa p. ind. Andrea Schiffo, coordinatore geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria geom. Elisabetta Candussi, ai sensi del Decreto n. 808-B/1/A dd. 04/05/2010 della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
per. ind. Andrea Schiffo

14_15_1_ADC_AMB ENERPN ZOLLET_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda della ditta Zollet Ingegneria Srl di concessione per derivare acqua per scopo idroelettrico dal torrente Prescudin, in Comune di Barcis (PN).

Il richiedente, Zollet Ingegneria Srl, con domanda in data 10.02.2014, ha chiesto la concessione ad uso idroelettrico di mod. massimi 20,00 (l/s 2.000,00) e medi 6,65 (l/s 665,00) d'acqua dal torrente Prescudin, sfruttando la briglia esistente sul medesimo torrente. La potenza nominale generata sul salto di mt. 14,22 è pari a kW 92,71. Le opere di presa alla quota di m 440,30 slm e restituzione alla quota di m 426,08 slm sono ubicate in comune di Barcis. (IPD/3334).
Successivamente all'emissione del parere vincolante dell'Autorità di Bacino territorialmente competente ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933, con avviso esposto all'albo Pretorio del Comune di Barcis, saranno comunicati i modi e i tempi per la visione del progetto, per la presentazione di eventuali opposizioni ed osservazioni e la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che la struttura competente è il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Struttura stabile gestione risorse idriche - Sede di Pordenone, il Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di posizione organizzativa, p.i. Andrea Schiffo, il Coordinatore della Struttura stabile gestione risorse idriche - Sede di Pordenone è il geom. Mario Basso Boccabella, Responsabile dell'istruttoria amministrativa è il rag. Stefano Cassan, mentre per quella tecnica è l'arch. Walter Bigatton.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd 21.6.2013 il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dalla data di ricezione dell'istanza in esame. Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Pordenone, 13 marzo 2014

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

14_15_1_ADC_AMB ENERUD 03-26 PITTARO_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3.7. 2002, n. 16. Domanda di concessione in sanatoria di derivazione d'acqua della ditta Fattoria dei Mulini di Pittaro Patrizia.

La ditta Fattoria dei Mulini di Pittaro Patrizia, con sede legale in Comune Codroipo (Ud) in Via XXIV Maggio 68, ha chiesto, in data 10/02/2014 la concessione in sanatoria per derivare mod. 0,002 d'acqua ad uso potabile in comune di Sedegliano al Foglio 33, Mapp. 121 sub 1 - 2 - 3.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Direzione Centrale Ambiente ed Energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento di Udine, Via Sabbadini n. 31, per la durata di 15 giorni a decorrere dal giorno 09/04/2014 e pertanto fino al giorno 23/2014, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso sarà pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa e di utilizzazione.
Le osservazioni e le opposizioni scritte, nonché le memorie o i documenti di cui all'art. 16 della legge regionale 7/2000, potranno essere presentate, presso il Servizio gestione risorse idriche di Udine entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.
La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 09/05/2014/2014, con ritrovo alle ore 10.00 presso la sede del Comune di Sedegliano.
Ai sensi dell'art. 14 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa p.i. Andrea Schiffo, responsabile dell'istruttoria tecnica è la geom. Marino Zuodar e responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Tiziana Mondelli.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 d.d. 21/06/2013 il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 11/02//2014, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Udine, 26 marzo 2014

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
per. ind. Andrea Schiffo

14_15_1_ADC_ATT PROD AVVIO PROCEDIMENTO RISERVE CACCIA_1_TESTO

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali

Comunicazione avvio di procedimento amministrativo per l'approvazione delle graduatorie di ammissione e trasferimento a

Riserva di caccia per l'annata venatoria 2014/2015.

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 13 e 14 della LR 20 marzo 2000, n. 7, si comunica l'avvio di procedimento relativo all'approvazione delle graduatorie per le ammissioni e i trasferimenti alle Riserve di caccia del Friuli Venezia Giulia - annata venatoria 2014/2015 - così come previsto dall' articolo 8, comma 1, del Decreto del Presidente della Regione 7 dicembre 2009, n. 0339/Pres..
Il procedimento, a norma dell'articolo 8, comma 3 del D.P.Reg. richiamato, fatte salve eventuali sospensioni ai sensi dell'articolo 7 della LR 7/2000, si concluderà entro 150 giorni a decorrere dal termine ultimo per la presentazione delle domande, con l'approvazione delle graduatorie per l'ammissione e il trasferimento dei cacciatori nelle singole Riserve di caccia e dell'elenco delle domande non accolte che verranno pubblicate sul sito internet della Regione e sul Bollettino Ufficiale della Regione.
In osservanza all'articolo 14 della LR 7/2000 si rende noto che:
Unità organizzativa competente: Servizio caccia e risorse ittiche
Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali
Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine.
Responsabile del procedimento: dott. Andrea Cadamuro - Responsabile delegato di Posizione Organizzativa "Coordinamento normativo nelle materie della tutela della fauna e gestione dell'attività venatoria".
Responsabile dell'istruttoria tecnico - amministrativa: Silvia Favit.
Considerato l'ingente numero dei destinatari, ai sensi dell'art. 14, comma 3, della LR n. 7/2000 e in applicazione dell'articolo 8, comma 1 del D.P.Reg. 0339/2009, la presente comunicazione viene resa nota mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Titolare del trattamento dei dati a tal fine acquisiti è la Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Servizio caccia e risorse ittiche. Responsabile del trattamento è il Direttore dello scrivente Servizio. Per la parte automatizzata, responsabile del trattamento è l'Insiel S.p.a con sede in via S. Francesco d'Assisi, 43 -34133 Trieste.
Udine, 1 aprile 2014

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Andrea Cadamuro

14_15_1_ADC_INF MOB COM BRUGNERA 51 PRGC_1_TESTO

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università - Servizio pianificazione territoriale

Comune di Brugnera. Avviso di adozione della variante n. 51 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 bis, co. 9, della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che il comune di Brugnera, con deliberazione consiliare n. 14 del 6 marzo 2014, ha adottato la variante n. 51 al Piano regolatore generale comunale.
Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 51 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Remo Liani

14_15_1_ADC_INF MOB COM FIUMICELLO 16 PRGC_1_TESTO

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università - Servizio pianificazione territoriale

Comune di Fiumicello. Avviso di adozione della variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 bis, co. 9, della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che il comune di Fiumicello, con deliberazione consiliare n. 43 del 18 dicembre 2013, ha adottato la variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.
Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Remo Liani

14_15_1_ADC_SAL INT GRAD PROVV PEDIATRI 2014_1_TESTO

Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia

Graduatoria regionale provvisoria dei medici pediatri di libera scelta valevole per l'anno 2014.

(Predisposta dalla Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia, ai sensi dell'articolo 15, dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, reso esecutivo il 29 luglio 2009)

AVVERTENZE

Graduatoria

Ai sensi dell'art. 15 dell'A.C.N., sono stati inseriti in graduatoria, valevole per l'anno 2014, i pediatri che, pur non avendo chiesto l'aggiornamento del punteggio, erano inseriti nella graduatoria del 2013, tranne quelli per i quali è stato accertato che al 31.1.2013 (data di scadenza per la presentazione della domanda in graduatoria) erano già titolari di un incarico a tempo indeterminato, ai sensi dell'anzidetto ACN.
Infatti, il pediatra che risulta essere già titolare di incarico a tempo indeterminato può concorrere all'assegnazione degli incarichi vacanti solo attraverso la procedura del trasferimento.

Punteggio

A parità di punteggio complessivo prevalgono, nell'ordine, l'anzianità di specializzazione, il voto di specializzazione e, infine, la minore età (art. 16, comma 4, dell'A.C.N.).

Domande non ammissibili/esclusioni

Non è stata ammessa la domanda integrativa dei titoli della dott.ssa Anna PUSIOL che non ha allegato alla domanda copia fotostatica di un documento di identità. Pertanto, non si è provveduto all'aggiornamento del suo punteggio.
Non è stata ammessa la domanda di primo inserimento della dott.ssa Ingrid TOLLER che non ha allegato alla domanda copia fotostatica di un documento di identità. Pertanto, la dott.ssa Ingrid TOLLER è stata esclusa dalla graduatoria.

Verifiche ex D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445

Ai sensi dell'art. 71, comma 1, del D.P.R. n. 445/2000, il controllo sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive è stato effettuato a campione, ma è in facoltà della Pubblica Amministrazione procedere in ogni tempo agli accertamenti sulla veridicità di quanto dichiarato.
All'atto dell'accettazione di un incarico vacante, la Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia segnalerà, all'A.S.S. interessata, quali dichiarazioni sostitutive devono essere sottoposte a controllo, prima dell'assegnazione definitiva dell'incarico.

Istanze di riesame

I pediatri interessati potranno far pervenire all'ufficio protocollo della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia - riva N. Sauro n. 8 - 34124 Trieste - entro il 30 giorno successivo alla data del presente Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, eventuale istanza di riesame della loro posizione in graduatoria (art. 15, comma 8, dell'Accordo collettivo nazionale). La Direzione non assume alcuna responsabilità nel caso di mancato recapito dell'istanza di riesame per eventuali disguidi postali non imputabili alla Direzione stessa.
Si informa che l'ufficio protocollo segue i seguenti orari:
dal lunedì al giovedì:
dalle ore 9.30 alle ore 15.30
il venerdì e i giorni prefestivi:
dalle ore 9.30 alle ore 12.00.

14_15_1_ADC_SAL INT GRAD PROVV PEDIATRI 2014_2_ALL1

Graduatoria regionale per i medici pediatri di libera scelta valevole per l'anno 2014

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	Residenza	Pr
1	MERLI	ANNA	91,00	CATANIA	CT
2	TORTORELLA	MARIA LUISA	52,10	GRUMO APPULA	BA
3	PAULON	GIANNETTO	51,40	UDINE	UD
4	CANCIANI	MARIO CANCIANO	45,00	UDINE	UD
5	CARBONE	TERESA	39,10	GORIZIA	GO
6	PERNA	MARIO GIUSEPPE	36,85	ENNA	EN
7	VIOLINO	MARCO	35,20	UDINE	UD
8	MARTINO	ANGELA	35,10	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	ME
9	CRICHIUTTI	GIOVANNI	33,80	MORUZZO	UD
10	ANESE	GIAMPAOLO	32,60	FOSSALTA DI PORTOGRUARO	VE
11	PETTARIN	RODOLFA	29,80	OVARO	UD
12	DINARDO	MICHELE	29,30	CARDITO	NA
13	ZAMBRUNI	MARA	29,20	PADOVA	PD
14	PULELLA	ANTONIO	27,80	PORTOGRUARO	VE
15	DAVANZO	RICCARDO	26,75	TRIESTE	TS
16	PACCHIONE	DARIO	25,75	SILVI	TE
17	PIERUCCI	IPPOLITO	24,90	VIBONATI	SA
18	COLONNA	FRANCO	24,75	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN
19	GUCCIARDINO	DANIELA	24,40	PALERMO	PA
20	GABBIOTTI	ALESSANDRA	24,00	UDINE	UD
21	DUCAPA	ELENA	23,95	TRIESTE	TS
22	COMUZZI	ANNAMARIA	23,15	RIVIGNANO	UD
23	PENNESI	MARCO	22,85	TRIESTE	TS
24	DALLA BARBA	BEATRICE	22,20	PADOVA	PD
25	TORRE	GIULIANO	21,90	TRIESTE	TS
26	PUPPIN	FRANCESCO	21,10	PORDENONE	PN
27	GIACOMET	VANIA	20,50	PORTOBUFFOLE'	TV
28	CALDERARO	MARIA	20,10	LUZZI	CS
29	OLIVO	GIGLIOLA	20,00	MONFALCONE	GO
30	STASOLLA	SALVATORE	19,70	GRAVINA IN PUGLIA	BA
31	PARODI	BENEDETTO	19,55	UDINE	UD
32	GENOVESE	STEFANIA	19,55	CATANIA	CT

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	Residenza	Pr
33	RUNDO	RITA	**19,10**	SANT'AGATA DI MILITELLO	ME
34	NOCERINO	AGOSTINO	**18,75**	GRADO	GO
35	ROMANELLO	CARLA	**18,35**	UDINE	UD
36	TABACCO	FABRIZIA	**17,80**	ROMA	RM
37	SPACCARELLI	PATRIZIA	**17,45**	TRIESTE	TS
38	CATTAROSSI	LUIGI	**17,20**	CIVIDALE DEL FRIULI	UD
39	COMICI	ALBERTO	**16,80**	TAVAGNACCO	UD
40	CALANDRA	ROSALINDA	**16,60**	CATANIA	CT
41	CANTONI	LUIGI	**16,25**	UDINE	UD
42	DE ZEN	LUCIA	**16,10**	PORDENONE	PN
43	LINCETTO	ORNELLA	**15,80**	FRANCIA	EE
44	RANIERI	MARCO	**15,80**	SAN DONA' DI PIAVE	VE
45	BOJANIN	JELENA	**15,45**	MILANO	MI
46	CHIACIG	GRAZIA MARIA	**15,40**	UDINE	UD
47	MARZINI	STEFANO	**15,00**	PADOVA	PD
48	FORTUNATI	PAOLO	**14,60**	VERONA	VR
49	MELLI	PAOLA	**13,95**	UDINE	UD
50	NERI	ELENA	**13,80**	TRIESTE	TS
51	RABUSIN	MARCO	**13,75**	TRIESTE	TS
52	TORRE	ANDREA	**13,00**	ROMA	RM
53	ZANATTA	MANUELA	**12,80**	TAVAGNACCO	UD
54	TISCI	ANGELA	**12,70**	GRAVINA IN PUGLIA	BA
55	GIORGI	RITA	**12,55**	TRIESTE	TS
56	MIANI	MARIA PAOLA	**12,30**	UDINE	UD
57	PIVA	DANIELE	**12,15**	PADOVA	PD
58	CESCHEL	STEFANO	**11,60**	TRIESTE	TS
59	MALORGIO	CRISTIANA	**11,25**	ALBOSAGGIA	SO
60	SABATINI	LAURA	**10,80**	RAVENNA	RA
61	BONUTTI	ANNAMARIA	**10,75**	VICENZA	VI
62	NARDUCCI	FABIO	**10,60**	CAGLIARI	CA
63	PANEBIANCO	VALERIA	**10,25**	CATANIA	CT
64	URSO	LUIGINA	**10,25**	PADOVA	PD
65	MILOCCO	CRISTINA	**10,05**	TRIESTE	TS
66	PASQUALE	MARIA FRANCESCA	**9,75**	PADOVA	PD
67	MARTINI	CRISTINA	**9,70**	VITTORIO VENETO	TV
68	SACCARI	ALESSIA	**9,65**	TRIESTE	TS
69	FALVO	VINCENZO	**9,60**	LAMEZIA TERME	CZ

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	Residenza	Pr
70	FERRANTELLI	GIUSEPPA	**9,55**	PALERMO	PA
71	PALOMBO	GIUSEPPE	**9,50**	NAPOLI	NA
72	GIRARDI	ELISABETTA ANITA	**9,40**	ROMA	RM
73	GREGORUTTI	VIVIANA	**9,35**	PAGNACCO	UD
74	MATTIUZZO	MARTA	**9,25**	CESIOMAGGIORE	BL
75	MIORIN	ELISABETTA	**8,85**	SAN GIORGIO DI NOGARO	UD
76	DRIUL	DANIELA	**8,85**	TAVAGNACCO	UD
77	DON	BENEDETTA	**8,80**	SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD
78	CARLIN	EVA	**8,75**	PORTOGRUARO	VE
79	BUGGE'	CONCETTA	**8,70**	CREMONA	CR
80	DELOGU	ISABELLA	**8,70**	SASSARI	SS
81	GIGLIA	DOMENICA	**8,70**	TRIESTE	TS
82	CICCIMARRA	EDMONDO	**8,60**	POZZUOLI	NA
83	MORETTI	VALENTINA	**8,60**	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN
84	PASSONE	EVA	**8,60**	TARCENTO	UD
85	ANGELONE	DONATELLA FRANCESCA	**8,60**	REGGIO CALABRIA	RC
86	TREVISIOL	CHIARA	**8,25**	TRIESTE	TS
87	LENHARDT	ALESSANDRO	**8,25**	TRIESTE	TS
88	CALIPA	MARIA TERESA	**8,20**	STARANZANO	GO
89	GHAWIL	MILLAD ALSAID	**8,20**	UDINE	UD
90	SALETTA	SUSANNA	**8,15**	GORIZIA	GO
91	TOMAT	MICAELA	**8,05**	UDINE	UD
92	PETAROS	PATRICIA	**7,90**	TRIESTE	TS
93	MANDRA'	CINZIA GIOVANNA	**7,90**	SAN CATALDO	CL
94	FAVIA	ANNA	**7,90**	PORTOGRUARO	VE
95	LUPPINO	TOMMASA AGATA VERUSKA	**7,75**	PARMA	PR
96	BRAIDA	FEDERICA	**7,65**	MORUZZO	UD
97	GERARDUZZI	TANIA	**7,65**	CASARSA DELLA DELIZIA	PN
98	GIUSEPPIN	ISABELLA	**7,65**	PORTOGRUARO	VE
100	TADDIO	ANDREA	**7,60**	TRIESTE	TS
99	BIASOTTO	ELEONORA	**7,60**	PORDENONE	PN
101	BASSANESE	STEFANIA	**7,55**	TRIESTE	TS

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	Residenza	Pr
102	BOITI	CRISTIANA	7,45	UDINE	UD
103	BENFATTO	ILENIA	7,15	CIVIDALE DEL FRIULI	UD
104	KOMNINO	ZAMIRA	7,10	ROMA	RM
105	MORETTO	ERIKA	7,10	UDINE	UD
106	PISANA	PAOLA	7,05	TRIESTE	TS
107	TRAVAN	LAURA	7,05	TRIESTE	TS
108	DEL TORRE	SILVIA	7,05	TAVAGNACCO	UD
109	ELLERO	SERENA	7,05	TRICESIMO	UD
110	SARETTA	FRANCESCA	7,00	PAGNACCO	UD
111	CAVALLARO	CONCETTA	6,75	TRECASTAGNI	CT
112	GUGLIELMINO	ROSANNA	6,70	SANT'AGATA LI BATTIATI	CT
113	BET	ALESSANDRA	6,70	VITTORIO VENETO	TV
114	PALMA	ELENA	6,70	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA
115	REA	MONICA	6,70	POMIGLIANO D'ARCO	NA
116	TOMMASINI	ALBERTO	6,65	TRIESTE	TS
117	PUSIOL	ANNA	6,55	UDINE	UD
118	FALESCHINI	ELENA	6,50	TRIESTE	TS
119	ALOSI	MASSIMO	6,50	MONTALBANO ELICONA	ME
120	BOLGIA	LEONARDO	6,45	ROMA	RM
121	FERRARO	ANTONELLA	6,40	ROMA	RM
122	ZANOR	SONIA	6,40	FAGAGNA	UD
123	CONFETTO	SANTINO	6,40	PALMA CAMPANIA	NA
124	GRAZZINA	NICOLETTA	6,35	GORIZIA	GO
125	GANIS	RAFFAELLA	6,35	UDINE	UD
126	BULDINI	BARBARA	6,25	PORDENONE	PN
127	NGALIKPIMA	CATHERINE JESSICA	5,90	PORDENONE	PN
128	VIDAL	ENRICO	5,90	TRICESIMO	UD
129	VACCHER	SILVIA	5,80	PORTOGRUARO	VE
130	ALFIERO BORDIGATO	MICHELA	5,75	CHIOGGIA	VE
131	MINEN	FEDERICO	5,50	TRIESTE	TS
132	TINTI	SANDRO	5,25	CIVITAVECCHIA	RM
133	MUCERINO	JADA	5,25	NAPOLI	NA
134	SALIERNO	PATRIZIA	5,25	MUSILE DI PIAVE	VE
135	MARRONE	GIUSEPPINA	5,20	UDINE	UD
136	CLARIZIA	SERGIO	5,15	FIUME VENETO	PN

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	Residenza	Pr
137	COSSUTTA	OSVALDO	5,15	AURONZO DI CADORE	BL
138	ORETTI	CHIARA	5,05	TRIESTE	TS
139	DA DALT	EVA	5,00	PALMANOVA	UD
140	MASCHIO	MASSIMO	4,85	MONFALCONE	GO
141	MORELLI	BARBARA	4,85	BRESCIA	BS
142	MARTELOSSI	STEFANO	4,70	GRADISCA D'ISONZO	GO
143	LODI	FABIO	4,70	CASTANO PRIMO	MI
144	BENSA	MARCO	4,70	GORIZIA	GO
145	FRANZIL	ANNAMARTINA	4,65	TRIESTE	TS
146	MASCARIN	MAURIZIO	4,60	CHIONS	PN
147	COSSETTINI	MICOL	4,60	REANA DEL ROIALE	UD
148	BUA	JENNY	4,60	TRIESTE	TS
149	BIANCHI	ELENA	4,60	UDINE	UD
150	PAGLIALUNGA	CLAUDIA	4,60	PUTIGNANO	BA
151	BUSOLINI	EVA	4,60	UDINE	UD
152	GUERRA	MATTIA	4,60	PAGNACCO	UD
153	FASOLI	LOLITA	4,55	PAGNACCO	UD
154	TORNESE	GIANLUCA	4,45	TRIESTE	TS
155	ZERIAL	MARLENKA	4,40	GORIZIA	GO
156	CHIRIACO'	DAMIANO	4,25	ROMA	RM
157	GUERRA	MARIA PINA	4,20	MANFREDONIA	FG
158	CASALI	LAURA	4,20	FONTANAFREDDA	PN
159	CALLIGARIS	LORENZO	4,20	TRIESTE	TS
160	LONDERO	MARGHERITA	4,05	UDINE	UD
161	ROMANO	MARIATERESA	4,00	AVERSA	CE
162	KIREN	VALENTINA	4,00	TRIESTE	TS
163	POSKURICA	IVONA	4,00	UDINE	UD
164	GIMMILLARO	ALESSIA	4,00	GEMONA DEL FRIULI	UD
165	DE CUNTO	ANGELA	4,00	TRIESTE	TS
166	GIURICI	NAGUA	4,00	TRIESTE	TS

14_15_1_ADC_SAL INT GRAD PROVV PEDIATRI 2014_3_ALL2

Elenco dei concorrenti in ordine alfabetico

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	MotivoEsclusione	Residenza	Pr
130	ALFIERO BORDIGATO	MICHELA	5,75		CHIOGGIA	VE
119	ALOSI	MASSIMO	6,50		MONTALBANO ELICONA	ME
10	ANESE	GIAMPAOLO	32,60		FOSSALTA DI PORTOGRUARO	VE
85	ANGELONE	DONATELLA FRANCESCA	8,60		REGGIO CALABRIA	RC
101	BASSANESE	STEFANIA	7,55		TRIESTE	TS
103	BENFATTO	ILENIA	7,15		CIVIDALE DEL FRIULI	UD
144	BENSA	MARCO	4,70		GORIZIA	GO
113	BET	ALESSANDRA	6,70		VITTORIO VENETO	TV
149	BIANCHI	ELENA	4,60		UDINE	UD
99	BIASOTTO	ELEONORA	7,60		PORDENONE	PN
102	BOITI	CRISTIANA	7,45		UDINE	UD
45	BOJANIN	JELENA	15,45		MILANO	MI
120	BOLGIA	LEONARDO	6,45		ROMA	RM
61	BONUTTI	ANNAMARIA	10,75		VICENZA	VI
96	BRAIDA	FEDERICA	7,65		MORUZZO	UD
148	BUA	JENNY	4,60		TRIESTE	TS
79	BUGGE'	CONCETTA	8,70		CREMONA	CR
126	BULDINI	BARBARA	6,25		PORDENONE	PN
151	BUSOLINI	EVA	4,60		UDINE	UD
40	CALANDRA	ROSALINDA	16,60		CATANIA	CT
28	CALDERARO	MARIA	20,10		LUZZI	CS
88	CALIPA	MARIA TERESA	8,20		STARANZANO	GO
159	CALLIGARIS	LORENZO	4,20		TRIESTE	TS
4	CANCIANI	MARIO CANCIANO	45,00		UDINE	UD
41	CANTONI	LUIGI	16,25		UDINE	UD
5	CARBONE	TERESA	39,10		GORIZIA	GO
78	CARLIN	EVA	8,75		PORTOGRUARO	VE
158	CASALI	LAURA	4,20		FONTANAFREDDA	PN
38	CATTAROSSI	LUIGI	17,20		CIVIDALE DEL FRIULI	UD
111	CAVALLARO	CONCETTA	6,75		TRECASTAGNI	CT

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	MotivoEsclusione	Residenza	Pr
58	CESCHEL	STEFANO	11,60		TRIESTE	TS
46	CHIACIG	GRAZIA MARIA	15,40		UDINE	UD
156	CHIRIACO'	DAMIANO	4,25		ROMA	RM
82	CICCIMARRA	EDMONDO	8,60		POZZUOLI	NA
136	CLARIZIA	SERGIO	5,15		FIUME VENETO	PN
18	COLONNA	FRANCO	24,75		SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN
39	COMICI	ALBERTO	16,80		TAVAGNACCO	UD
22	COMUZZI	ANNAMARIA	23,15		RIVIGNANO	UD
123	CONFETTO	SANTINO	6,40		PALMA CAMPANIA	NA
147	COSSETTINI	MICOL	4,60		REANA DEL ROIALE	UD
137	COSSUTTA	OSVALDO	5,15		AURONZO DI CADORE	BL
9	CRICHIUTTI	GIOVANNI	33,80		MORUZZO	UD
139	DA DALT	EVA	5,00		PALMANOVA	UD
24	DALLA BARBA	BEATRICE	22,20		PADOVA	PD
15	DAVANZO	RICCARDO	26,75		TRIESTE	TS
165	DE CUNTO	ANGELA	4,00		TRIESTE	TS
42	DE ZEN	LUCIA	16,10		PORDENONE	PN
108	DEL TORRE	SILVIA	7,05		TAVAGNACCO	UD
80	DELOGU	ISABELLA	8,70		SASSARI	SS
12	DINARDO	MICHELE	29,30		CARDITO	NA
77	DON	BENEDETTA	8,80		SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD
76	DRIUL	DANIELA	8,85		TAVAGNACCO	UD
21	DUCAPA	ELENA	23,95		TRIESTE	TS
109	ELLERO	SERENA	7,05		TRICESIMO	UD
118	FALESCHINI	ELENA	6,50		TRIESTE	TS
69	FALVO	VINCENZO	9,60		LAMEZIA TERME	CZ
153	FASOLI	LOLITA	4,55		PAGNACCO	UD
94	FAVIA	ANNA	7,90		PORTOGRUARO	VE
70	FERRANTELLI	GIUSEPPA	9,55		PALERMO	PA
121	FERRARO	ANTONELLA	6,40		ROMA	RM
48	FORTUNATI	PAOLO	14,60		VERONA	VR
145	FRANZIL	ANNAMARTINA	4,65		TRIESTE	TS
20	GABBIOTTI	ALESSANDRA	24,00		UDINE	UD
125	GANIS	RAFFAELLA	6,35		UDINE	UD
32	GENOVESE	STEFANIA	19,55		CATANIA	CT

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	MotivoEsclusione	Residenza	Pr
97	GERARDUZZI	TANIA	7,65		CASARSA DELLA DELIZIA	PN
89	GHAWIL	MILLAD ALSAID	8,20		UDINE	UD
27	GIACOMET	VANIA	20,50		PORTOBUFFOLE'	TV
81	GIGLIA	DOMENICA	8,70		TRIESTE	TS
164	GIMMILLARO	ALESSIA	4,00		GEMONA DEL FRIULI	UD
55	GIORGI	RITA	12,55		TRIESTE	TS
72	GIRARDI	ELISABETTA ANITA	9,40		ROMA	RM
166	GIURICI	NAGUA	4,00		TRIESTE	TS
98	GIUSEPPIN	ISABELLA	7,65		PORTOGRUARO	VE
124	GRAZZINA	NICOLETTA	6,35		GORIZIA	GO
73	GREGORUTTI	VIVIANA	9,35		PAGNACCO	UD
19	GUCCIARDINO	DANIELA	24,40		PALERMO	PA
157	GUERRA	MARIA PINA	4,20		MANFREDONIA	FG
152	GUERRA	MATTIA	4,60		PAGNACCO	UD
112	GUGLIELMINO	ROSANNA	6,70		SANT'AGATA LI BATTIATI	CT
162	KIREN	VALENTINA	4,00		TRIESTE	TS
104	KOMNINO	ZAMIRA	7,10		ROMA	RM
87	LENHARDT	ALESSANDRO	8,25		TRIESTE	TS
43	LINCETTO	ORNELLA	15,80		FRANCIA	EE
143	LODI	FABIO	4,70		CASTANO PRIMO	MI
160	LONDERO	MARGHERITA	4,05		UDINE	UD
95	LUPPINO	TOMMASA AGATA VERUSKA	7,75		PARMA	PR
59	MALORGIO	CRISTIANA	11,25		ALBOSAGGIA	SO
93	MANDRA'	CINZIA GIOVANNA	7,90		SAN CATALDO	CL
135	MARRONE	GIUSEPPINA	5,20		UDINE	UD
142	MARTELOSSI	STEFANO	4,70		GRADISCA D'ISONZO	GO
67	MARTINI	CRISTINA	9,70		VITTORIO VENETO	TV
8	MARTINO	ANGELA	35,10		BARCELLONA POZZO DI GOTTO	ME
47	MARZINI	STEFANO	15,00		PADOVA	PD
146	MASCARIN	MAURIZIO	4,60		CHIONS	PN
140	MASCHIO	MASSIMO	4,85		MONFALCONE	GO
74	MATTIUZZO	MARTA	9,25		CESIOMAGGIORE	BL
49	MELLI	PAOLA	13,95		UDINE	UD

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	MotivoEsclusione	Residenza	Pr
1	MERLI	ANNA	91,00		CATANIA	CT
56	MIANI	MARIA PAOLA	12,30		UDINE	UD
65	MILOCCO	CRISTINA	10,05		TRIESTE	TS
131	MINEN	FEDERICO	5,50		TRIESTE	TS
75	MIORIN	ELISABETTA	8,85		SAN GIORGIO DI NOGARO	UD
141	MORELLI	BARBARA	4,85		BRESCIA	BS
83	MORETTI	VALENTINA	8,60		SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN
105	MORETTO	ERIKA	7,10		UDINE	UD
133	MUCERINO	JADA	5,25		NAPOLI	NA
62	NARDUCCI	FABIO	10,60		CAGLIARI	CA
50	NERI	ELENA	13,80		TRIESTE	TS
127	NGALIKPIMA	CATHERINE JESSICA	5,90		PORDENONE	PN
34	NOCERINO	AGOSTINO	18,75		GRADO	GO
29	OLIVO	GIGLIOLA	20,00		MONFALCONE	GO
138	ORETTI	CHIARA	5,05		TRIESTE	TS
16	PACCHIONE	DARIO	25,75		SILVI	TE
150	PAGLIALUNGA	CLAUDIA	4,60		PUTIGNANO	BA
114	PALMA	ELENA	6,70		GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA
71	PALOMBO	GIUSEPPE	9,50		NAPOLI	NA
63	PANEBIANCO	VALERIA	10,25		CATANIA	CT
31	PARODI	BENEDETTO	19,55		UDINE	UD
66	PASQUALE	MARIA FRANCESCA	9,75		PADOVA	PD
84	PASSONE	EVA	8,60		TARCENTO	UD
3	PAULON	GIANNETTO	51,40		UDINE	UD
23	PENNESI	MARCO	22,85		TRIESTE	TS
6	PERNA	MARIO GIUSEPPE	36,85		ENNA	EN
92	PETAROS	PATRICIA	7,90		TRIESTE	TS
11	PETTARIN	RODOLFA	29,80		OVARO	UD
17	PIERUCCI	IPPOLITO	24,90		VIBONATI	SA
106	PISANA	PAOLA	7,05		TRIESTE	TS
57	PIVA	DANIELE	12,15		PADOVA	PD
163	POSKURICA	IVONA	4,00		UDINE	UD
14	PULELLA	ANTONIO	27,80		PORTOGRUARO	VE
26	PUPPIN	FRANCESCO	21,10		PORDENONE	PN

Pos	Cognome	Nome	Punteggio	MotivoEsclusione	Residenza	Pr
117	PUSIOL	ANNA	6,55		UDINE	UD
51	RABUSIN	MARCO	13,75		TRIESTE	TS
44	RANIERI	MARCO	15,80		SAN DONA' DI PIAVE	VE
115	REA	MONICA	6,70		POMIGLIANO D'ARCO	NA
35	ROMANELLO	CARLA	18,35		UDINE	UD
161	ROMANO	MARIATERESA	4,00		AVERSA	CE
33	RUNDO	RITA	19,10		SANT'AGATA DI MILITELLO	ME
60	SABATINI	LAURA	10,80		RAVENNA	RA
68	SACCARI	ALESSIA	9,65		TRIESTE	TS
90	SALETTA	SUSANNA	8,15		GORIZIA	GO
134	SALIERNO	PATRIZIA	5,25		MUSILE DI PIAVE	VE
110	SARETTA	FRANCESCA	7,00		PAGNACCO	UD
37	SPACCARELLI	PATRIZIA	17,45		TRIESTE	TS
30	STASOLLA	SALVATORE	19,70		GRAVINA IN PUGLIA	BA
36	TABACCO	FABRIZIA	17,80		ROMA	RM
100	TADDIO	ANDREA	7,60		TRIESTE	TS
132	TINTI	SANDRO	5,25		CIVITAVECCHIA	RM
54	TISCI	ANGELA	12,70		GRAVINA IN PUGLIA	BA
	TOLLER	INGRID		Documento identità non allegato	UDINE	UD
91	TOMAT	MICAELA	8,05		UDINE	UD
116	TOMMASINI	ALBERTO	6,65		TRIESTE	TS
154	TORNESE	GIANLUCA	4,45		TRIESTE	TS
52	TORRE	ANDREA	13,00		ROMA	RM
25	TORRE	GIULIANO	21,90		TRIESTE	TS
2	TORTORELLA	MARIA LUISA	52,10		GRUMO APPULA	BA
107	TRAVAN	LAURA	7,05		TRIESTE	TS
86	TREVISIOL	CHIARA	8,25		TRIESTE	TS
64	URSO	LUIGINA	10,25		PADOVA	PD
129	VACCHER	SILVIA	5,80		PORTOGRUARO	VE
128	VIDAL	ENRICO	5,90		TRICESIMO	UD
7	VIOLINO	MARCO	35,20		UDINE	UD
13	ZAMBRUNI	MARA	29,20		PADOVA	PD
53	ZANATTA	MANUELA	12,80		TAVAGNACCO	UD
122	ZANOR	SONIA	6,40		FAGAGNA	UD
155	ZERIAL	MARLENKA	4,40		GORIZIA	GO

14_15_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 124/14 presentato il 24/01/2014
GN 350/14 presentato il 26/02/2014
GN 367/14 presentato il 27/02/2014
GN 386/14 presentato il 05/03/2014
GN 395/14 presentato il 06/03/2014
GN 404/14 presentato il 07/03/2014
GN 435/14 presentato il 11/03/2014
GN 436/14 presentato il 11/03/2014
GN 501/14 presentato il 13/03/2014
GN 504/14 presentato il 13/03/2014
GN 506/14 presentato il 04/03/2014
GN 507/14 presentato il 14/03/2014
GN 513/14 presentato il 17/03/2014
GN 514/14 presentato il 17/03/2014
GN 517/14 presentato il 18/03/2014
GN 518/14 presentato il 18/03/2014
GN 519/14 presentato il 18/03/2014
GN 520/14 presentato il 18/03/2014
GN 521/14 presentato il 18/03/2014
GN 523/14 presentato il 18/03/2014
GN 529/14 presentato il 20/03/2014
GN 555/14 presentato il 20/03/2014
GN 558/14 presentato il 21/03/2014

14_15_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 378 presentato il 21.03.2014
GN 379 presentato il 21.03.2014
GN 380 presentato il 21.03.2014
GN 381 presentato il 21.03.2014
GN 383 presentato il 21.03.2014
GN 384 presentato il 21.03.2014
GN 391 presentato il 25.03.2014
GN 392 presentato il 25.03.2014
GN 394 presentato il 25.03.2014
GN 396 presentato il 25.03.2014
GN 397 presentato il 25.03.2014
GN 398 presentato il 25.03.2014
GN 402 presentato il 26.03.2014
GN 404 presentato il 26.03.2014
GN 416 presentato il 27.03.2014

14_15_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 0531/14 presentato il 12/02/2014
GN 0711/14 presentato il 27/02/2014
GN 0792/14 presentato il 07/03/2014
GN 0793/14 presentato il 07/03/2014
GN 0795/14 presentato il 07/03/2014
GN 0811/14 presentato il 10/03/2014
GN 0812/14 presentato il 10/03/2014
GN 0824/14 presentato il 11/03/2014
GN 0828/14 presentato il 12/03/2014
GN 0845/14 presentato il 12/03/2014
GN 0848/14 presentato il 12/03/2014
GN 0854/14 presentato il 13/03/2014
GN 0864/14 presentato il 13/03/2014
GN 0868/14 presentato il 13/03/2014
GN 0869/14 presentato il 13/03/2014
GN 0876/14 presentato il 14/03/2014
GN 0882/14 presentato il 14/03/2014
GN 0883/14 presentato il 14/03/2014
GN 0884/14 presentato il 14/03/2014
GN 0912/14 presentato il 14/03/2014
GN 0918/14 presentato il 17/03/2014
GN 0919/14 presentato il 17/03/2014

GN 0920/14 presentato il 17/03/2014
GN 0941/14 presentato il 18/03/2014
GN 0948/14 presentato il 19/03/2014
GN 0950/14 presentato il 19/03/2014
GN 0951/14 presentato il 19/03/2014
GN 0957/14 presentato il 20/03/2014
GN 0960/14 presentato il 20/03/2014
GN 0961/14 presentato il 20/03/2014
GN 0962/14 presentato il 20/03/2014
GN 0978/14 presentato il 21/03/2014
GN 0980/14 presentato il 21/03/2014
GN 0981/14 presentato il 21/03/2014
GN 0982/14 presentato il 21/03/2014

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMAO GAL TORRE NATISONE_0_INTESTAZIONE

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Servizio sviluppo rurale - Udine

Bando per la concessione di aiuti per la realizzazione di nuovi posti letto in agriturismi. Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Asse 4 - Leader, Misura 413, Azione 1 - Ricettività turistica, Intervento 3 del PSL del GAL Torre Natisone.

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_1_TESTO

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: *L'Europa investe nelle zone rurali*

Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

METODO LEADER

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
Asse IV Leader -Misura 4.1.3
AZIONE 1 "RICETTIVITÀ TURISTICA"
INTERVENTO 3 "REALIZZAZIONE DI NUOVI POSTI LETTO IN AGRITURISMO"

Piano di Sviluppo locale 2007-2013

del Gruppo di Azione Locale Torre Natisone GAL

BANDO PER LA CONCESSIONE DI AIUTI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI POSTI LETTO IN AGRITURISMI

SECONDA PUBBLICAZIONE

Approvato dal Consiglio di amministrazione del GAL
(deliberazione n. 99.7 del 06 febbraio 2014)

Tarcento, 06 febbraio 2014

Il Presidente
Mauro Veneto

Sommario

TORRE NATISONE GAL soc. cons. a.r.l. C.F. P.IVA 02392590309
Via Frangipane, 3 33017 Tarcento (UD) Tel. 0432 793295 fax 0432 1830138
www.torrenatisonegal.it
e-mail: torrenatisonegal@gmail.com

CAPO I – FINALITÀ E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Oggetto e finalità.

1. Il presente bando disciplina l'accesso agli aiuti previsti dalla misura 413 del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013, Azione 1 "Ricettività turistica", con riferimento all'Intervento 3 "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo", previsto dal Piano di sviluppo locale del gruppo di azione locale (GAL) Torre Natisone GAL, approvato con decreto del Direttore del Servizio coordinamento politiche per la montagna n. 30/SPM del 10 luglio 2009 (pubblicato sul B.U.R. n. 31 del 5 agosto 2009) e cofinanziato dalla Commissione europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dallo Stato italiano.
2. L'aiuto è finalizzato a sostenere gli investimenti diretti alla creazione di nuovi posti letto per lo svolgimento di attività di ospitalità agrituristica nell'ambito di interventi volti a :
   - favorire lo sviluppo e il riequilibrio del territorio agricolo, la multifunzionalità in agricoltura;
   - perseguire l'obiettivo del recupero delle strutture aziendali esistenti al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole tramite l'integrazione dei redditi famigliari e la creazione di nuove opportunità di lavoro, la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale;
   - valorizzare indirettamente i prodotti tipici con particolare riguardo ai prodotti biologici;
   - tutelare e promuovere le tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale;
   - aumentare il numero dei posti letto presenti sul territorio;
   - incentivare la partecipazione femminile alla gestione dell'impresa agricola.

Art. 2 – Definizioni.

1. Ai fini del presente bando si adottano le seguenti definizioni:
   a) attività agrituristica: l'attività di ricezione e ospitalità, ai sensi della Legge regionale 22 luglio 1996 n. 25 ("Disciplina dell'agriturismo") e del D.P.Reg. 11 ottobre 2011, n. 234/Pres "Regolamento recante i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di agriturismo, in esecuzione dell'art. 5 della L.R. 22 luglio 1996 n. 25 (Disciplina dell'agriturismo)", esercitata, nei limiti previsti dall'articolo 2135 del codice civile, dall'imprenditore agricolo iscritto nella sezione speciale del registro di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1999, n. 558 (Regolamento recante norme per la semplificazione della disciplina in materia di registro delle imprese, nonché per la semplificazione dei procedimenti relativi alla denuncia di inizio di attività e per la domanda di iscrizione all'albo delle imprese artigiane o al registro delle imprese per particolari categorie di attività soggette alla verifica di determinati requisiti tecnici (numeri 94-97-98 dell'allegato 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59) e, se società cooperativa, iscritta altresì nel registro regionale delle cooperative di cui all'articolo 3 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27 (Disciplina organica in materia di promozione e vigilanza del comparto cooperativo). L'attività agrituristica è svolta attraverso l'utilizzo della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali, acquacoltura e pesca che devono comunque rimanere principali;
   b) organismo pagatore: l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), istituita ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165 (Soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59);
   c) operazione: insieme organico degli investimenti, oggetto di una domanda di aiuto, rivolti al conseguimento degli obiettivi previsti dal presente bando;
   d) investimento: insieme organico dei costi che concorrono alla realizzazione di un'opera edile o di un gruppo omogeneo di iniziative;

TORRE NATISONE GAL soc. cons. a.r.l. C.F. P.IVA 02392590309
Via Frangipane, 3 33017 Tarcento (UD) Tel. 0432 793295 fax 0432 1830138
www.torrenatisonegal.it
e-mail: torrenatisonegal@gmail.com

e) aree rurali C e D: le aree rurali individuate nell'Allegato 1 al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia;
f) costo totale dichiarato: l'importo totale dichiarato nella domanda di aiuto per la realizzazione dell'operazione;
g) costo totale ammesso: l'importo totale ritenuto ammissibile rispetto al costo totale dichiarato;
h) spesa richiesta: importo dell'aiuto richiesto per la realizzazione dell'operazione;
i) spesa totale: l'importo totale dell'aiuto concesso;
j) domanda di aiuto: la domanda di partecipazione a un determinato regime di sostegno;
k) domanda di pagamento: domanda del beneficiario finalizzata ad ottenere la liquidazione dell'aiuto concesso;
l) decisione di finanziamento: provvedimento con cui viene concesso l'aiuto e vengono comunicate al beneficiario istruzioni e prescrizioni per l'attuazione dell'operazione;
m) fascicolo aziendale: modello riepilogativo dei dati dell'azienda agricola, di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica l' dicembre 1999, n. 503 (Regolamento recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del D.Lgs. 30 aprile 1998, n. 173);
n) giovane agricoltore: soggetto di età superiore ai diciotto anni e inferiore ai quaranta alla data di presentazione della domanda di aiuto, avente qualifica di capo dell'azienda e con responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale dell'impresa agricola assunta da non oltre cinque anni rispetto alla medesima data. Per a data di presentazione della domanda di aiuto si fa riferimento alla data di presentazione della copia cartacea ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del presente bando;
o) imprenditoria femminile (ai sensi della legge 215/1992): l'impresa individuale la cui titolare è una donna; le società di persone e le società cooperative costituite da donne in misura non inferiore al 60%; le società di capitali con almeno i 2/3 delle quote detenute da donne e i cui organi di amministrazione siano composti per almeno i 2/3 da donne;
p) imprenditore agricolo professionale (IAP): colui il quale è in possesso dei requisiti previsti dal D. Lgs 29 marzo 2004, n. 99 e successive modifiche e integrazione;
q) perizia asseverata: documento redatto e sottoscritto da un tecnico abilitato in cui viene attestata la veridicità del contenuto;
r) cronoprogramma: documento attestante le tempistiche previste per la realizzazione dell'operazione;
s) lavori di ammodernamento ed adeguamento: lavori relativi a fabbricati esistenti al fine di permettere l'esercizio dell'attività ricettiva nei locali destinati a tale attività attraverso interventi edilizi compresi nelle definizioni di "ampliamento", "ristrutturazione edilizia", "manutenzione ordinaria", "manutenzione straordinaria" e "restauro e risanamento conservativo" di cui all'art. 4 della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19. L'ampliamento n on può eccedere il 30% della volumetria dell'edificio preesistente.
t) superamento barriere architettoniche: le strutture agrituristiche adibite ad ospitalità per soggiorno devono prevedere che almeno il 10 % dei posti letto sia accessibile a persone diversamente abili, con un minimo di un posto letto per ogni struttura agrituristica. L'obbligo non ricorre ove il numero di posti letto sia inferiore a 10 unità;
u) cantierabilità: possibilità di dar corso alla realizzazione di un'opera in quanto non soggetta a procedure amministrative o in quanto le stesse siano state espletate secondo quanto previsto dalla normativa in ambito urbanistico-edilizio nonché da eventuale ulteriore normativa di settore;
v) l'effetto incentivante di cui all'articolo 71, paragrafo 1, del regolamento (CE) 1698/2005 e dell'art. 34 del Regolamento generale del PSR n. 040/Pres del 28.02.2011, sussiste qualora almeno uno degli investimenti che compongono l'operazione non sia ultimato dal punto di vista fisico o finanziario prima della data della decisione individuale di finanziamento;
w) nuovi posti letto: i posti letto realizzati nell'ambito di aziende agricole che avviano un'attività di alloggio agrituristico o gli ulteriori posti letto realizzati da operatori agrituristici già esistenti che

risultano aggiuntivi rispetto a quelli già oggetto di autorizzazione comunale;

x) ricezione e ospitalità: l'attività con cui l'operatore agrituristico mette a disposizione dei propri clienti locali idonei all'alloggiamento o soggiorno, di seguito denominata attività di alloggio agrituristico. Per ciascuna azienda agrituristica il numero massimo di posti letto è trenta, eventualmente elevabile a quaranta qualora almeno dieci posti siano in unità abitative indipendenti costituite da monolocali o appartamenti;

y) alloggio agrituristico (in spazi chiusi): l'attività esercitata in locali aziendali appositamente predisposti che possono essere costituiti da stanze singole, monolocali o appartamenti composti di più stanze a prescindere che il servizio sia o meno comprensivo della prima colazione o del trattamento di mezza pensione o di pensione completa. Le caratteristiche dei locali sono quelle previste per gli immobili adibiti a civile abitazione;

z) autorizzazione comunale: il provvedimento amministrativo con cui, per gli effetti di cui all'articolo 9 della legge regionale 25/1996, il Comune territorialmente competente in base all'ubicazione o alla prevalente ubicazione degli immobili destinati all'attività agrituristica, autorizza l'operatore agrituristico all'esercizio dell'attività stessa, fissandone limiti e modalità.

Art. 3 - Area di intervento.

1. Gli interventi oggetto di aiuto sono localizzati nel territorio dei Comuni del GAL:

COMUNI AREA D DEL PSR: Drenchia, Grimacco, Lusevera, Pulfero, San Leonardo, Savogna, Stregna, Taipana;

COMUNI AREA C DEL PSR: Attimis, Cividale del Friuli, Faedis, Magnano in Riviera, Nimis, Prepotto, San Pietro al Natisone, Tarcento, Torreano.

Art. 4 - Soggetti beneficiari.

1. Beneficiari dell'aiuto sono le imprese agricole che soddisfano i seguenti requisiti:

a) siano iscritte al Registro delle Imprese tenuto presso le Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) competenti per territorio;

b) con sede operativa oggetto di intervento, ai sensi del presente bando, localizzata in uno dei Comuni di cui all'articolo 3;

c) siano proprietari, conduttori degli immobili o titolari di altro diritto reale o personale, per un periodo non inferiore alla durata del vincolo di destinazione d'uso di cui all'art. 18, comma 1, lett. a.5) e a.6) del presente bando;

d) aventi, alla data di presentazione della domanda, la Superficie Agricola Utile (S.A.U.) collocata prevalentemente nell'area di intervento del presente bando;

e) aventi, alla data di presentazione della domanda, almeno una U.T.E. (Unità Tecnico Economica) collocata nell'area di intervento del presente bando;

f) siano iscritte all'Elenco degli operatori agrituristici di cui all'art. 7 della L.R. 25/1996 e, solamente per le imprese già esercenti l'attività agrituristica, siano anche in possesso della prescritta autorizzazione comunale.

2. In caso di comproprietà o nel caso di diritto reale o personale, il richiedente dovrà avere acquisito l'assenso scritto da parte di tutti gli altri soggetti che vantano diritti sull'immobile oggetto di contributo allegando alla domanda di aiuto la dichiarazione, redatta secondo il modello di cui all'Allegato A, che lo autorizza:
    a) alla presentazione della domanda;
    b) all'esercizio dell'attività di alloggio agrituristico a cui la domanda è finalizzata;

c) all'esecuzione degli interventi previsti dalla domanda.

Saranno considerate inammissibili le "domande di aiuto incrociate" ovvero le domande presentate da ciascuno dei comproprietari con l'assenso degli altri e sullo stesso immobile in comproprietà.

3. Le imprese agricole devono occupare, al momento della presentazione della domanda di aiuto, almeno una unità lavorativa a tempo pieno con posizione previdenziale in qualità di lavoratore autonomo o dipendente, fatte salve le aziende ubicate nelle aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo (Area D). L'unità lavorativa è calcolata sulla base delle indicazioni definite dal Decreto del Ministero delle attività produttive del 18/04/2005[1].
4. Non potrà essere individuato come beneficiario il nudo proprietario dell'immobile oggetto della domanda di aiuto.
5. I succitati requisiti devono essere soddisfatti alla data del rilascio della domanda di aiuto compilata tramite il portale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AgEA), e devono permanere fino alla scadenza del vincolo di destinazione d'uso previsto all'articolo 18, comma 1, lett. a.5) e a.6) del presente bando.
6. Nel caso di avvio di nuova attività agrituristica la conclusione dell'intervento è subordinata all'effettivo avvio dell'attività come indicato all'articolo 15, comma 5.

CAPO II – CRITERI DI AMMISSIBILITÀ E VALUTAZIONE

Art. 5 - Requisiti di ammissibilità.

1. I singoli interventi devono possedere i seguenti requisiti di ammissibilità:

a) formali:
a.1) legittimazione del richiedente;
a.2) rispetto dei termini di presentazione della domanda;
a.3) correttezza e completezza formale della domanda come indicato nel successivo art. 11;
a.4) localizzazione dell'intervento in uno dei Comuni di cui all'art. 3 del presente bando;
b) generali:
b.1) coerenza dell'intervento con riferimento ad oggetto e finalità del bando;
b.2) divieto di cumulo dell'aiuto con altri aiuti concessi o ricevuti per la stessa spesa, fatti salvi i casi ammessi da specifica normativa;
b.3) rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti "de minimis" recata dal regolamento (UE) N. 1407/2013 del 18 dicembre 2013;
b.4) il richiedente non deve trovarsi in stato di scioglimento o liquidazione volontaria, non deve essere sottoposto a procedure concorsuali.

2. Non sono ricevibili le domande palesemente carenti di uno dei requisiti di ammissibilità rilevabili senza necessità di specifica istruttoria:

a) mancata sottoscrizione della domanda di aiuto di cui all'art. 11 o mancata autenticazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 della firma posta in calce alla domanda;

b) il mancato rispetto dei termini di cui all'art.11, commi 2 e 3;

[1] ~~I posti di lavoro sono rapportati ad Unità L~~avorativa Anno denominata ULA, così come definita del Decreto del Ministero delle Attività produttive del 18/04/2005, e quindi proporzionalmente sia al numero di ore prestate rispetto a quelle fissate dal contratto collettivo di lavoro di riferimento sia al numero di mesi rispetto all'anno (ad esempio, qualora il contratto di riferimento preveda l'effettuazione di 40 ore settimanali e quello part-time di 28 con un periodo di occupazione di sei mesi l'anno, il dipendente viene conteggiati a 0,35 ULA (28/40*6/12= 0,35).

3. Nel caso di lavori di carattere edilizio, saranno ammesse solo le operazioni ritenute cantierabili, ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. u) del presente bando, al momento del rilascio della domanda di aiuto sul portale SIAN.
4. Saranno ammissibili gli interventi previsti da aziende in cui l'attività agrituristica è svolta in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali, acquacoltura e pesca, che devono comunque rimanere principali.
5. Non saranno ammissibili le domande di aiuto che non presenteranno il requisito della sussistenza del rispetto dell'effetto incentivante di cui all'art. 2 comma1 lett. v) del presente bando.

Art. 6 - Interventi finanziabili.

1. Sono ammessi a finanziamento gli interventi che, nel rispetto delle finalità di cui all'articolo 1 e nei limiti previsti dal D.P.Reg. 234/Pres. del 11 ottobre 2011 (art.4 comma 2[2]), sono diretti:
   a) alla realizzazione di nuovi posti letto in nuove strutture ricettive;
   b) alla realizzazione di ulteriori posti letto, in esercizi già esistenti.
2. Gli interventi ammissibili rispettano:
   a) il limite minimo di spesa ammissibile pari ad euro 30.000,00;
   b) il limite massimo di spesa ammissibile pari ad euro 60.000,00;
   c) le tipologie di spesa ammissibili di cui al successivo articolo 7;
   d) la normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche;
   e) la normativa regionale vigente in materia di agriturismo (legge regionale 22 luglio 1996, n. 25).

Art. 7 -Tipologie di spesa ammissibili e non ammissibili.

1. Ai fini della determinazione dell'aiuto e nel rispetto di quanto stabilito dai regolamenti (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 e n. 65/2011 del 27/01/2011, e successive modifiche e integrazioni, sono ammissibili le sotto elencate tipologie di spesa:
   a) lavori di ammodernamento ed adeguamento di cui all'art. 2 lettera s);
   b) limitatamente ai lavori di ampliamento di cui all'art. 2 lettera s) citato la parte di spesa relativa ad ampliamento fino al limite massimo del 30% della volumetria dell'edificio preesistente;
   c) fornitura di arredi, attrezzature e dotazioni per lo svolgimento della specifica attività fino ad un massimo di € 4.000,00 per posto letto;
   d) spese generali, comprensive delle spese tecniche, fino alla misura massima del 12% dell'importo dell'investimento cui sono funzionali, ai sensi dell'art. 55, paragrafo 1, lett. c) del regolamento (CE) n. 1974/2006;
2. Non sono ammissibili:
   a) l'imposta sul valore aggiunto (IVA);

[2] art.4 comma 2: *Per ciascuna azienda agrituristica il numero massimo di posti letto è trenta, eventualmente elevabile a quaranta qualora almeno dieci posti siano in unità abitative indipendenti costituite da monolocali o appartamenti. Le caratteristiche dei locali sono quelle previste per gli immobili adibiti a civile abitazione e la dicitura da indicare nella targa esterna è alloggio agrituristico.*

b) lavori eseguiti con apporto di lavoro proprio (lavori in economia);

c) acquisto di attrezzature o materiali usati;

d) acquisto di materiale di facile consumo, stoviglie, posate, pentolame ed oggetti di arredamento non funzionali all'ospitalità;

e) acquisto di materiale informatico (hardware e software) e di parabole satellitari per l'accesso ad internet;

f) acquisti documentati da fatture di importo inferiore a € 100,00;

g) acquisto di immobili e terreni.

3. Le spese devono riferirsi agli investimenti esclusivamente destinati all'attività ricettiva. Nel caso in cui ciò non sia possibile e con riferimento ai soli lavori di cui al comma 1, lett. a) e b), è necessario determinare, a cura di un tecnico qualificato, la spesa pro quota con riferimento all'attività ricettiva.
4. Sono riconosciute ammissibili solo le spese sostenute dopo la presentazione della domanda di aiuto.
5. Ai sensi dell'art. 33, comma 3, del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011, a richiesta dell'interessato, la domanda utilmente inserita in graduatoria che non trova accoglimento per mancanza di risorse disponibili, vale come segnalazione preventiva ai fini del riconoscimento della spesa sostenuta in caso di riproposizione della domanda su bandi successivi, purché sussista l'effetto incentivante.
6. Sono ammissibili solo le spese regolarmente quietanzate, dimostrate con giustificativi intestati al beneficiario ed effettuate con le modalità di pagamento di cui all'art. 16 del presente bando. Il pagamento in contanti non è riconosciuto e comporta la non ammissibilità della spesa.
7. Per la valutazione di ammissibilità della spesa si applicano, per quanto non specificato nel presente bando, le norme comunitarie, nazionali e regionali di cui al successivo art. 23 del bando stesso.

Art. 8 -Criteri di valutazione e punteggi per i singoli interventi.

1. Le domande di aiuto che non possiedono uno o più requisiti di ammissibilità elencati nell'art. 5 del presente bando non sono considerate ai fini della formazione della graduatoria di cui ai commi seguenti e sono escluse dal finanziamento. Il GAL invia a ciascun richiedente la comunicazione dei motivi di non ammissibilità e di esclusione dal finanziamento, fissando un termine non inferiore a 10 (dieci) giorni per le eventuali osservazioni ai sensi dell'art. 10 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni.
2. Le domande di aiuto in possesso dei requisiti di ammissibilità elencati nell'art. 5 del bando, sono valutate, ai fini della formazione della graduatoria, applicando i criteri seguenti:

CRITERI DI SELEZIONE

CRITERIO	**PARAMETRO DI VALUTAZIONE (INDICATORE)**		**PUNTEGGIO (MASSIMO)**
	Descrizione	**Punteggio**	
Richiedente	Domanda presentata da un giovane agricoltore	5	17
	Domanda presentata da una imprenditrice	5	
	Domanda presentata da Imprenditore agricolo professionale (IAP)	7	
Incremento dell'occupazione	Da 0,125 a 1 ULA	2	4
	Da 1,01 a 2 ULA	3	
	Più di 2 ULA	4	

Localizzazione investimento	Investimento localizzato nelle aree maggiormente svantaggiate del proprio territorio – zona D del PSR 2007-2013: Drenchia, Grimacco, Lusevera, Pulfero, San Leonardo, Savogna , Stregna, Taipana.	8	9
	Localizzazione dell'investimento in Comuni con territorio incluso in parchi, riserve naturali e aree protette come individuate nell'Allegato 3 capo II al Piano di Sviluppo Rurale della Regione Friuli V.G.(vedi art. 8 comma 3 lett. f)	1	
Creazione di nuovi posti letto	Oltre 10	3	3
	Da 6 a 10	2	
	Da 3 a 5	1	
Intervento	Previsione di servizi separati per ogni camera	3	4
	Aziende agricole biologiche certificate	1	
Contributi	Aziende che nei dieci anni precedenti l'intervento non hanno mai percepito contribuzione pubblica per attività agrituristica	3	3
	TOTALE (punteggio massimo)		40

3. Al fine dell'attribuzione dei relativi punteggi , si precisa quanto segue:

a) per la definizione di imprenditoria giovanile si rimanda all'art.2 del presente bando. In tutti i casi i limiti di età si considerano con riferimento al momento della presentazione della copia cartacea di cui all'art. 11 comma 3. Per la definizione di imprenditoria femminile si rimanda all'articolo 2 del presente bando;

b) imprenditore agricolo professionale (IAP): colui il quale è in possesso dei requisiti previsti dal D.Lgs 29 marzo 2004, n. 99 e successive modifiche e integrazioni e che sarà autocertificato secondo il modello di dichiarazione di cui all'allegato G);

c) i punteggi per l'incremento dell'occupazione verranno assegnati per i posti di lavoro generati dal progetto e che sono pertanto aggiuntivi rispetto a quelli risultanti dal libro unico del lavoro al momento della presentazione della domanda di aiuto. I posti di lavoro sono rapportati a "unità lavorativa anno" (ULA), così come definita dal Decreto del Ministero delle attività produttive del 18/04/2005, e quindi proporzionalmente sia al numero di ore prestate rispetto a quelle fissate dal contratto collettivo di riferimento sia al numero di mesi rispetto all'anno (ad esempio, qualora il contratto di riferimento preveda l'effettuazione di 40 ore settimanali e quello part-time di 28 con un periodo di occupazione di sei mesi l'anno, il dipendente viene conteggiato pari a 0,35 ULA (28/40*6/12=0,35). Per ULA inferiori a 0,125 non sarà riconosciuto alcun punteggio. La verifica dell'aumento occupazionale verrà effettuata da parte del GAL nell'ambito dei controlli relativi alla domanda di saldo di cui all'art. 14, comma 2, lettera c) del presente bando;

d) Il punteggio legato all'agricoltura biologica è attribuito alle aziende richiedenti che iscritte nell' "Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica" di cui all'art. 4 della legge regionale 24 luglio 1995, n. 32 (Disciplina e promozione dell'agricoltura biologia nel Friuli-Venezia Giulia). L'iscrizione in tale elenco deve essere già presente alla data del rilascio della

domanda di aiuto compilata tramite SIAN e sarà autocertificato secondo il modello di dichiarazione di cui all'Allegato G;

e) I Comuni localizzati nelle aree maggiormente svantaggiate (zona D del PSR 2007-2013) sono i seguenti: Drenchia, Grimacco, Lusevera, Pulfero, San Leonardo, Savogna, Stregna, Tarpana;

f) I Comuni con territori inclusi in parchi, riserve naturali e aree protette come individuate nell'Allegato IV al Piano di Sviluppo Rurale della Regione Friuli V.G. sono i seguenti: Attimis-Faedis- Nimis- Taipana- Pulfero-Savogna-Lusevera-Cividale del Friuli- San Pietro al Natisone.

4. A parità di punteggio è data priorità alla domanda di aiuto che prevede il minor costo unitario per posto letto.

Le domande di aiuto sono finanziate secondo l'ordine di graduatoria fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

CAPO III –RISORSE FINANZIARIE E INTENSITÀ DI AIUTO

Art. 9 -Risorse finanziarie disponibili.

1. Le risorse finanziarie pubbliche disponibili per il presente bando ammontano a euro 56.080,68 e sono così ripartite:

RISORSE DISPONIBILI		
FEASR	COFINANZIAMENTO NAZIONALE	TOTALE
24.675,50	31.405,18	56.080,68

Art. 10 - Tipologia e intensità dell'aiuto.

1. L'aiuto si configura come contributo in conto capitale, concesso in conformità della definizione di aiuto "de minimis" di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013della Commissione del 18 dicembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 24 dicembre 2013 L352, secondo la seguente tabella:

TIPOLOGIA DEL RICHIEDENTE	INTENSITA' CONTRIBUTO
Giovani con aziende nelle zone D	60 %
Altri imprenditori con aziende nelle zone D	50 %
Giovani in zone C	50 %
Altri imprenditori in zone C	40 %

2. Nel caso che i soggetti beneficiari di cui all' art. 4 abbiano già ricevuto aiuti "de minimis" nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari, l'aiuto concesso deve essere compreso nel massimale previsto dal Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 24 dicembre 2013 L352, pari a euro 200.000,00 di contributo pubblico nel triennio.

3. Nel caso in cui con le risorse disponibili in graduatoria ci sia una domanda finanziabile solamente con un'intensità contributiva inferiore a quella di cui al comma 1, il contributo viene concesso per l'importo pari alle risorse disponibili, sempre che il beneficiario dia il proprio espresso consenso e la percentuale del contributo non sia inferiore al 30% della spesa ammissibile.

4. Ulteriori risorse finanziarie che si rendessero disponibili, saranno utilizzate per il finanziamento della domanda con l'intensità contributiva di cui al comma 3 e, seguendo l'ordine di graduatoria, per il finanziamento delle domande non finanziate per mancanza di risorse.

5. CAPO IV – PROCEDIMENTO CONTRIBUTIVO

Art. 11 – Modalità e termini di presentazione della domanda di aiuto e relativa documentazione

1. Ai sensi degli artt. 3, lett. bb) e 17 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011, coloro che intendono accedere all'aiuto previsto dal presente bando sono tenuti a costituire il fascicolo aziendale presso uno dei soggetti abilitati: centri di assistenza agricola riconosciuti (CAA). La costituzione del fascicolo aziendale è condizione necessaria per la compilazione della domanda di aiuto.
2. La domanda di aiuto, indirizzata al GAL, è compilata e rilasciata in via informatica presso i centri di assistenza agricola (CAA) o altri soggetti abilitati a tale funzione, utilizzando esclusivamente il portale SIAN di AgEA, secondo le modalità ivi predisposte entro e non oltre 45 giorni dalla pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La domanda cartacea, stampata, sottoscritta dal beneficiario e corredata della documentazione sarà consegnata in originale, entro 15 (quindici) giorni dalla scadenza di cui sopra, pena l'inammissibilità della stessa ai sensi dell'articolo 5, comma 2 del presente bando, al seguente indirizzo del GAL: TORRE NATISONE GAL s. cons. a r.l. - Via Frangipane, 3 - 33017 Tarcento (UD) (articolo 13 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011).
3. La domanda cartacea è presentata a mani presso la sede del GAL dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00, oppure spedita a mezzo posta raccomandata con avviso di ricevimento. Nel caso di spedizione postale, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 della L.R. 7/2000, ai fini del rispetto del termine di cui al comma 2, fa fede la data del timbro postale, purché la raccomandata pervenga agli uffici del GAL entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine.
4. Le domande cartacee presentate oltre il suddetto termine o pervenute a mezzo posta dopo il termine di quindici giorni e le domande presentate con modalità diverse da quelle sopra indicate, non saranno considerate ammissibili.
5. Il plico contente la domanda di aiuto e la relativa documentazione allegata deve riportare all'esterno, oltre ai dati identificativi del mittente, la dicitura: "PSL 2007-2013 del GAL Torre Natisone GAL, Misura 413, Azione 1 "Ricettività turistica", Intervento 3 "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismi" Seconda pubblicazione.
6. Alla domanda di aiuto, devono essere allegati, pena la non ammissibilità della domanda, i documenti di seguito specificati:
   a) copia di un documento di identità del richiedente per l'autenticità della firma, ai sensi degli artt. 21 e 38 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;
   b) nel caso di imprese già esercitanti un'attività di alloggio agrituristico, copia dell'autorizzazione comunale che abilita all'esercizio dell'attività agrituristica di cui all'art. 9 della legge regionale 25/96;
   c) autocertificazione relativa alla localizzazione della sede operativa e dell'intervento in uno dei Comuni di cui all'art. 3 del presente bando, resa ai sensi dell'art 46 del D.P.R. 445/2000;
   d) copia del titolo in forza del quale il richiedente ha la disponibilità giuridica dell'immobile oggetto dell'intervento (ad es. atto d'acquisto, donazione, successione, usufrutto, locazione ecc.) per un

periodo compatibile con quanto indicato dall'art. 18 comma 1 lettera a.5) del presente bando. In caso di comproprietà, dichiarazione di assenso scritto dei comproprietari alla presentazione della domanda e all'attività ricettiva a cui la domanda è finalizzata, per il periodo del vincolo di destinazione del bene oggetto dell'aiuto, secondo il modello di dichiarazione di cui all'Allegato A); Analoga dichiarazione dovrà essere presentata - tramite la compilazione del medesimo modello Allegato A) - dal titolare di un diritto reale di godimento e dal nudo proprietario dell'immobile oggetto di contributo.

e) relazione descrittiva dell'intervento, redatta secondo lo schema di cui all'Allegato B1), contenente anche le informazioni necessarie all'attribuzione dei punteggi di cui all'art. 8;

f) dichiarazione di un tecnico abilitato attestante l'idoneità dell'immobile rispetto all'attività ricettiva per la quale viene presentata la domanda di aiuto, ovvero che la conseguirà a seguito dell'intervento oggetto della domanda di aiuto cui la presente afferisce, anche con riferimento alla normativa in materia di superamento delle barriere architettoniche secondo lo schema di cui all'allegato B2;

g) per i lavori di cui all'art. 7, comma 1, lett. a) e b):

g.a) copia del progetto;
g.b) copia della richiesta di autorizzazione a realizzare gli interventi ovvero della DIA, già presentate al Comune entro la scadenza dei termini del bando;
g.c) se già presenti, copia degli idonei titoli abilitativi per l'avvio dei lavori edilizi;
g.d) la descrizione dello stato di fatto con relativa documentazione fotografica;
g.e) la perizia asseverata prevista dall'art. 21, comma 1, lett. b) del Regolamento approvato con P.Reg. n. 040/Pres. del 2011, elaborata secondo il modello di cui all'allegato C), e riferita ai lavori od opere ammissibili rispetto alla tipologia d'intervento prevista dagli articoli 2 e 7 del presente bando. Alla perizia è allegato il computo metrico estimativo, redatto sulla base del prezzario regionale in vigore alla data di pubblicazione del presente bando, contenente il dettaglio analitico delle singole misure dei quantitativi corrispondenti a quanto previsto negli elaborati progettuali. In caso di opere non previste dal prezzario, il computo metrico riporta l'analisi dei prezzi che ne attesta la congruità. La perizia, inoltre, garantisce il rispetto della normativa in materia di superamento delle barriere architettoniche, con riferimento alla situazione di fatto e alle modifiche previste con i lavori di cui al progetto;

h) per arredi, attrezzature e dotazioni: tre preventivi forniti da ditte diverse e dichiarazione sottoscritta da un tecnico qualificato (di cui all'allegato D) in cui, sulla base di parametri tecnico-economici, viene motivata la scelta del bene, secondo quanto previsto dall'art. 21, comma 1, lett. a) del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011;

i) per gli impianti: se sono previste anche opere edili, il costo viene inserito nella perizia di cui alla lettera g) del presente articolo; qualora gli interventi non riguardino opere edili, ma siano previsti solamente investimenti per impianti tecnologici, dovrà essere allegata la documentazione prevista alla lettera h) del presente articolo ;

j) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 relativa a qualsiasi aiuto "de minimis" ricevuto durante i due anni precedenti e nell'anno in corso (art. 6, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013), secondo lo schema di cui all'Allegato E);

k) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 secondo lo schema di cui all'Allegato F) nella quale si attesti quanto segue:

k. a) che l'impresa non si trova in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non è

sottoposta a fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo e che nei suoi confronti non è in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;

k. b) che l'impresa non ha ottenuto altri incentivi pubblici per le stesse iniziative ed aventi ad oggetto le medesime spese;

k. c) di essere a conoscenza del divieto di contribuzione previsto dall'art 31 della L.R 7/2000 a fronte di rapporti di coniugio o parentela o affinità fino al secondo grado, o di rapporti giuridici fra soci, amministratori, legali rappresentanti, titolari di impresa rilevanti ai fini della concessione dell'aiuto;

k. d) che è in regola con il rispetto della normativa vigente in tema di sicurezza sul lavoro ai sensi dell'articolo 73 della Legge regionale 5 dicembre 2003, n. 18;

k. e) di essere a conoscenza che il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel bando determinerà le riduzioni o revoche del contributo previste dal Capo VI del presente bando;

k. f) che l'impresa svolge l'attività agrituristica e/o svolgerà l'attività agrituristica a seguito dell'investimento oggetto dell'aiuto in conformità alla normativa regionale di riferimento in tema di agriturismo;

k. g) che l'impresa è iscritta al Registro imprese della Camera di commercio competente per territorio ed al Registro degli operatori agrituristici della medesima;

l) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 secondo lo schema di cui all'Allegato G) nella quale si attesti quanto segue:

l. a) il numero di giovani agricoltori presenti in azienda;

l. b) se il richiedente si configuri come impresa femminile o a prevalente partecipazione femminile;

l. c) il numero delle ULA complessive presenti in azienda al momento della presentazione della domanda di aiuto;

l. d) il numero delle ULA rappresentate da donne coinvolte nelle attività aziendali al momento della presentazione della domanda di aiuto;

l. e) di essere Imprenditore Agricolo Professionale in possesso dei requisiti previsti dal D. Lgs 29 marzo 2004, n. 99 e successive modifiche e integrazione;

l. f) di non aver percepito contribuzione pubblica per attività agrituristica nei dieci anni precedenti l'intervento

l. g) di essere azienda biologica certificata.

7. I requisiti e i fatti valutabili ai fini della attribuzione dei punteggi devono sussistere alla data del rilascio della domanda di aiuto compilata tramite SIAN, ove non diversamente stabilito dal presente bando. La documentazione allegata alla domanda non deve avere una data successiva a quella del rilascio della domanda tramite SIAN.

Art. 12 – Approvazione della graduatoria ed esclusioni.

1. La graduatoria delle domande di aiuto e l'elenco delle domande non ricevibili e non ammissibili, con

l'indicazione delle motivazioni di esclusione, sono approvati dal Consiglio di amministrazione del GAL entro il termine di 60 giorni dal termine di scadenza per la presentazione della domanda cartacea di aiuto di cui all'art. 11. Il termine suddetto è interrotto nel caso di richiesta di ulteriore documentazione e riprende a decorrere dal giorno in cui il GAL riceve la documentazione integrativa richiesta.

2. In caso di domanda non ricevibile o non ammissibile, il GAL, prima dell'approvazione della graduatoria, ne dà comunicazione agli interessati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, formulando le motivazioni e fissando in minimo 10 giorni il termine per la presentazione di eventuali controdeduzioni.
3. La graduatoria e l'elenco di cui al comma 1 sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione.
4. Ai richiedenti non finanziati per carenza di risorse o per inammissibilità della domanda viene data comunicazione personale a mezzo di posta raccomandata con avviso di ricevimento.

Art. 13 – Concessione del contributo.

1. Entro il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione ai beneficiari previo accertamento della regolarità contributiva DURC viene data comunicazione dell'ammissione a finanziamento con decisione individuale di finanziamento, recapitata a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento. La decisione individuale indica le spese ammissibili e l'importo dell'aiuto, le prescrizioni e i termini per l'avvio e la conclusione dell'intervento nonché le informazioni e prescrizioni di cui all'art. 32 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011.
2. In caso di mancato rilascio del DURC ovvero di DURC irregolare, l'aiuto non viene concesso.
3. L'aiuto si intende accettato se il beneficiario non comunica per mezzo di lettera raccomandata la rinuncia allo stesso entro 15 giorni dal ricevimento della decisione individuale di cui al comma 1.

Art. 14 - Modalità di erogazione dell'aiuto (domande di pagamento).

1. All'erogazione dell'aiuto provvede l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AgEA), organismo pagatore del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013.
2. L'erogazione dell'aiuto a favore del beneficiario avviene con pagamenti effettuati a titolo di anticipazione, acconti (pagamenti intermedi) e saldo mediante accreditamento al conto corrente intestato al beneficiario:
    a) anticipazione: erogabile nella misura massima del 50% dell'aiuto pubblico riferibile alla spesa per investimenti, con presentazione di una garanzia fideiussoria a favore dell'organismo pagatore di importo pari al 110% dell'anticipazione stessa: art. 40 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011.
    b) acconti (pagamenti intermedi): ai sensi dell'art. 41 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011, fino a tre mesi prima del termine di conclusione dell'operazione, possono essere erogati 2 (due) acconti, rispettivamente al raggiungimento del 50 per cento e dell'80 per cento del costo totale ammissibile, deducendo comunque dall'acconto l'importo dell'anticipazione precedentemente erogata.
    c) saldo: erogabile a conclusione dell'intervento, art. 42 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011.
3. Ai fini dell'erogazione dell'aiuto, il beneficiario presenta domanda di pagamento compilata e rilasciata

in via informatica utilizzando esclusivamente il portale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AgEA), in analogia alla procedura prevista per la domanda di aiuto. Le domande di anticipazione, acconto e saldo, stampate e sottoscritte, devono essere presentate al GAL entro quindici giorni dalla data di rilascio.

4. Alle domande di pagamento è allegata la documentazione necessaria per la liquidazione degli importi richiesti:
   a) anticipazione: fideiussione di cui al comma 2, lett. a);
   b) acconti e saldo: rendicontazione di cui al successivo art. 16;
5. La liquidazione degli acconti e del saldo presuppone l'accertamento dell'avvenuta esecuzione dei lavori e delle forniture.
6. Lo svincolo della fideiussione da parte di AgEA viene disposto su nulla osta del GAL in sede di liquidazione del saldo.

Art. 15 - Inizio e conclusione degli interventi.

1. Fatto salvo di quanto previsto dall'art. 7 comma 4 del presente bando, il beneficiario dà inizio agli interventi finanziati solo dopo il rilascio della domanda di aiuto compilata tramite SIAN.
2. Deve essere mantenuto il rispetto dell'effetto incentivante di cui all'art. 2 comma 1 lett. v) del presente bando.
3. La conclusione delle operazioni coincide con la presentazione della domanda di pagamento del saldo, accompagnata dalla rendicontazione finale della spesa sostenuta, che deve avvenire entro il giorno 15 dicembre 2014. Il beneficiario potrà chiedere proroga, in forma scritta e con motivazione, per causa a lui non imputabile. Il GAL definirà il nuovo termine di scadenza in rapporto alle esigenze documentate e ai tempi di chiusura del PSL.
4. La richiesta di proroga deve essere presentata al GAL prima della scadenza del termine sopra indicato per la conclusione delle operazioni. Spese effettuate dopo tale termine, in assenza della richiesta o in assenza dell'approvazione della richiesta da parte del GAL, non sono riconosciute ammissibili a finanziamento.
5. La conclusione delle operazioni di cui al comma 3 presuppone l'effettivo avvio dell'attività di alloggio agrituristico per la quale è stato concesso l'aiuto, l'agibilità dei locali e l'utilizzo dei beni mobili acquistati ai fini della attività ricettiva.
6. La liquidazione degli acconti e del saldo presuppone l'accertamento dell'avvenuta esecuzione dei lavori e delle forniture.
7. La conclusione delle operazioni di cui al comma 3 presuppone:
   a) nel caso di nuova attività di alloggio agrituristico l'effettivo avvio dell'attività per la quale è stato concesso l'aiuto e il possesso dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività agrituristica secondo quanto previsto dalla L.R. 25/96;
   b) nel caso di attività di alloggio agrituristico esercitata precedentemente alla domanda di aiuto, l'avvenuto aggiornamento delle autorizzazioni previste in relazione all'esercizio della specifica attività di ricezione e ospitalità.

Art. 16 – Spesa dei beneficiari e rendicontazione.

1. Sono riconosciute come ammissibili a finanziamento esclusivamente le spese sostenute dal beneficiario, al quale deve pertanto essere intestata tutta la documentazione di spesa.
2. Ai sensi dell'art. 39, comma 1, del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011, il pagamento della spesa sostenuta dal beneficiario è documentato esclusivamente mediante le seguenti modalità di pagamento:
   a) bonifico bancario;
   b) ricevuta bancaria;
   c) bollettino postale;
   d) vaglia postale;
   e) assegno circolare o bancario non trasferibili.
   f) carta di credito o bancomat
3. Nel caso di assegno, sia circolare che bancario, carta di credito o bancomat, è presentata la prova del relativo addebito sul conto corrente intestato al beneficiario mediante copia dell'estratto conto.
4. Il pagamento in contanti e carte prepagate non è riconosciuto.
5. Ai fini del riconoscimento delle spese, il beneficiario produce rendicontazione mediante documentazione di spesa *in originale* (fatture e documentazione di pari valore probatorio, corredate della documentazione comprovante l'avvenuto pagamento) riferita alle operazioni ammesse a finanziamento. Sulle fatture e sulle altre pezze giustificative equipollenti dal punto di vista della dimostrazione e pertinenza della spesa, il GAL appone timbratura e sigla con l'indicazione della fonte di finanziamento, al fine di impedire che la stessa documentazione sia utilizzata per la richiesta di ulteriori contributi.
6. Le fatture e la documentazione di pari valore probatorio devono essere interamente ed esclusivamente riferite all'intervento ammesso a finanziamento – fatta eccezione per quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, del presente bando – e la spesa rendicontata deve riguardare tutta la spesa ammissibile, sia per la parte coperta dal contributo pubblico sia per la parte a carico del beneficiario stesso. La documentazione di spesa non deve pertanto contenere voci di spesa estranee alla domanda di aiuto e al relativo intervento e la descrizione dei beni in fattura ne deve consentire la precisa e inequivocabile identificazione fisica. A quest'ultimo fine si richiede che in fattura vengano indicati gli elementi identificativi dei lavori e dei beni ricorrendo anche a indicazione del modello, del numero di serie, al numero di matricola, ovvero altro elemento univocamente identificativo.
7. Ai sensi dell'art. 41 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011, **la domanda di acconto** è accompagnata dalla seguente documentazione a rendicontazione della spesa sostenuta:
   a) fatture quietanzate in originale o altra documentazione equipollente;
   b) copia della documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle fatture secondo le modalità di cui al comma 2;
   c) elenco delle fatture o della documentazione equipollente, sottoscritto dal beneficiario, con l'indicazione, per ciascun documento, del numero, della data, del soggetto emittente, dell'oggetto e degli estremi del pagamento. Le fatture sono raggruppate nell'elenco secondo le seguenti categorie di costo:
      c1 opere edili (lavori) e assimilabili;
      c2 arredi, attrezzature e dotazioni;

c3 spese generali;

d) relazione comprovante la coerenza tra l'acconto richiesto e lo stato di avanzamento degli interventi realizzati;

e) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa dal beneficiario ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, attestante che le spese documentate sono inerenti solo ed esclusivamente all'intervento finanziato e che l'intervento stesso è stato realizzato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, con particolare riguardo a quella in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente;

f) per le opere edili, perizia asseverata, sottoscritta da un tecnico abilitato, redatta sulla base dei lavori realizzati con applicazione dei costi ritenuti ammissibili ai sensi dell'art. 23 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011 e in coerenza con la documentazione di cui alla lettera a);

g) descrizione delle eventuali varianti non sostanziali di cui all'art. 17 del presente bando, con le motivazioni che ne hanno determinato l'esecuzione;

h) richiesta di autorizzazione delle eventuali varianti non sostanziali;

i) altra documentazione indicata nella decisione individuale di finanziamento.

8. Ai sensi dell'art. 42 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011, **la domanda di saldo** è accompagnata dalla seguente documentazione a rendicontazione della spesa sostenuta:

a) documenti di spesa di cui al precedente comma 7, lettere a), b) e c) (fatture, pagamenti, elenco);

b) per le opere edili:

b.1) perizia asseverata sottoscritta da un tecnico abilitato composta da:

1. computo metrico analitico finale redatto sulla base dei lavori realizzati con applicazione dei costi ritenuti ammissibili ai sensi dell'art. 23 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011 e con l'evidenza, per ogni voce di spesa, del riferimento alle relative fatture;
2. riepilogo delle fatture, con l'indicazione dell'importo rendicontabile, ripartite tra le seguenti categorie: opere edili, impianti e spese generali;
3. descrizione delle eventuali varianti non sostanziali con le motivazioni che ne hanno determinato l'esecuzione;
4. dichiarazione di conformità alla disciplina urbanistica ed alle eventuali autorizzazioni ambientali e paesaggistiche;
5. dichiarazione attestante l'avvenuto espletamento delle procedure per l'ottenimento del certificato di agibilità, se previsto dalla normativa vigente;

b.2) copia del progetto delle eventuali varianti non sostanziali di cui all'art. 17 del presente bando, se previsto dalla normativa vigente;

b.3) richiesta di autorizzazione delle eventuali varianti non sostanziali;

b.4) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa dal beneficiario ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, attestante che le spese documentate sono inerenti solo ed esclusivamente all'intervento finanziato e che l'intervento stesso è stato realizzato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, con particolare riguardo a quella in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente;

c) per l'acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni:
   c.1) copia della dichiarazione di conformità alla normativa vigente, se prevista dalla normativa medesima;
   c.2) descrizione delle eventuali varianti non sostanziali con le motivazioni che ne hanno determinato l'esecuzione;
   c.3) richiesta di autorizzazione delle eventuali varianti non sostanziali;
   c.4) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa dal beneficiario ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, attestante che le spese documentate sono inerenti solo ed esclusivamente all'intervento finanziato;

d) copia dell'autorizzazione di cui all'art. 15, comma 7;

e) altra documentazione indicata nella decisione individuale di finanziamento.

Art. 17 – Varianti .

1. L'intervento della domanda di aiuto ammessa a finanziamento deve essere realizzato come da descrizione contenuta nella documentazione presentata a corredo della domanda di aiuto.
2. Varianti agli interventi possono essere richieste in via preventiva ed eseguite solo dopo la relativa autorizzazione da parte del GAL. Le varianti che comportano una posizione in graduatoria inferiore a quella utile per il finanziamento non sono ammissibili e, nel caso in cui vengano comunque realizzate, con provvedimento dell'ufficio attuatore è disposta la revoca della decisione individuale di finanziamento, la decadenza dall'aiuto e il recupero delle somme già liquidate, come specificato dall'art. 35, comma 5 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2011.

3. Non sono tuttavia soggette ad autorizzazione preventiva da parte del GAL le varianti non sostanziali come definite dall'art. 35, comma 6 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2012 consistenti in:
   a) particolari soluzioni tecniche esecutive o di dettaglio che determinano un incremento o una diminuzione del costo totale ammesso inferiore al 20 (venti) per cento e che non determinano modifiche sostanziali o riduttive delle caratteristiche tecniche degli investimenti o modifiche della tipologia dell'operazione finanziata;
   b) acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni di marca diversa o con caratteristica tecniche e funzionali superiori a quelle previste nella domanda di aiuto;
   c) variazione dei prezzi di mercato;
   d) economie derivanti dalla realizzazione dell'operazione finanziata;
   e) utilizzo dell'economie di cui alle lettere c) e d) per le finalità di cui alle lettere a) e b) ovvero per voci di costo ritenute ammissibili in sede di istruttoria delle domanda di aiuto.
4. Delle varianti di cui al comma 3 il beneficiario dà motivazione in sede di rendicontazione, secondo quanto specificato nella decisione individuale di finanziamento, e le stesse sono approvate dal GAL a consuntivo.
5. La richiesta di variante di cui al comma 2 è corredata della documentazione prevista per la domanda di aiuto, limitatamente all'oggetto della variante.
6. La variante non comporta aumento del costo totale ammesso a finanziamento e pertanto non

comporta incremento del contributo.

7. Qualora la spesa complessiva del progetto risulti inferiore a quella inizialmente ammessa a contributo, si procederà alla riduzione proporzionale del contributo medesimo, fatta eccezione per l'aiuto concesso nell'entità ridotta prevista dall'art. 10, comma 3 in maniera non eccedente l'intensità contributiva di cui all'art. 10, comma 1.

CAPO V – OBBLIGHI DEI BENEFICIARI E CONTROLLI

Art. 18 - Obblighi del beneficiario in relazione all'attuazione e documentazione dell'intervento, al vincolo di destinazione e alla pubblicità.

1. Il beneficiario è tenuto ad assolvere agli impegni previsti dagli artt. 48 e 49 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2012:

   a) Impegni essenziali:

      a.1) non produrre intenzionalmente dichiarazioni e atti falsi;

      a.2) non aver già ottenuto e non richiedere altri aiuti per il finanziamento della medesima operazione o di una sua parte;

      a.3) realizzare l'operazione conformemente a quanto previsto nella domanda di aiuto ammessa a finanziamento con riferimento a tutti gli elementi mantenibili, pertinenti e controllabili, fatto salvo quanto previsto in tema di varianti;

      a.4) mantenere, fino alla liquidazione finale dell'aiuto, i requisiti di ammissibilità, con riferimento a tutti gli elementi mantenibili, pertinenti e controllabili;

      a.5) conservare la destinazione d'uso dei beni immobili oggetto di aiuto, per il periodo di **10 anni** dalla data della decisione individuale di finanziamento di cui all'art 13 del presente bando, e non cedere i suddetti beni per lo stesso periodo.

      a.6) conservare la destinazione d'uso dei beni mobili oggetto di aiuto, per il periodo di 5 **anni** dalla data della decisione individuale di finanziamento di cui all'art 13 del presente bando, e non cedere i suddetti beni per lo stesso periodo

      a.7) rispettare la normativa comunitaria e nazionale di riferimento, con particolare riguardo a quella in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente;

      a.8) consentire in ogni momento e senza restrizioni, al GAL e gli organi incaricati dei controlli, l'accesso presso il beneficiario o ai beni oggetto di finanziamento e alla documentazione

      a.9) nel caso di assegnazione di punteggi per "incremento dell'occupazione", il livello occupazionale raggiunto con l'inserimento dei nuovi posti di lavoro dovrà essere mantenuto per 2 anni a decorrere dalla data di conclusione del progetto così come definita dall'articolo 15, comma 3 del presente bando;

   b) Impegni accessori:

      b.1) comunicare eventuali variazioni a quanto dichiarato nella domanda di aiuto, fatte salve le varianti di cui all'art. 17 del bando;

      b.2) rispettare i termini indicati nella decisione individuale di finanziamento;

b.3) mantenere aggiornato il fascicolo aziendale relativamente agli interventi previsti nell'operazione finanziata;

b.4) Per gli interventi che comportano un costo totale ammesso superiore a euro 50.000,00, affiggere una targa informativa recante:

1. la descrizione dell'intervento;
2. la bandiera europea conforme alle specifiche grafiche di cui al punto 4 dell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006;
3. la dicitura "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali";
4. il logo di Leader conforme alle specifiche grafiche di cui al punto 4.2 dell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1974/2006;
5. il logo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
6. l'emblema della Repubblica italiana.

Le informazioni di cui ai numeri da 2 a 4 occupano almeno il 25 % dello spazio della targa. Il logo e l'emblema di cui ai precedenti numeri 5 e 6 devono essere conformi alle indicazioni contenute nella "Guida al logotipo istituzionale e alle sue corrette applicazioni" del Servizio sviluppo rurale, autorità di gestione del PSR.

2. Il beneficiario, o suo rappresentate, è obbligato a comunicare al GAL, nel termine prescritto di dieci giorni, le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali previste dall'articolo 47, comma 1, del regolamento (CE) 1974/2006.
3. Entro il 31 gennaio di ogni anno, a partire dall'anno successivo a quello dell'atto di liquidazione del saldo del finanziamento, il beneficiario è tenuto a trasmettere al GAL una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, attestante il mantenimento del vincolo di destinazione nel corso dell'anno precedente. In caso di mancata trasmissione della dichiarazione, il GAL procederà alla verifica presso il beneficiario dell'effettivo mantenimento del vincolo di destinazione. Controlli a campione verranno altresì effettuati sulle dichiarazioni rese, secondo quanto previsto dall'art. 71 del D.P.R. 445/2000.
4. Il beneficiario, ai fini dei controlli delle autorità e degli uffici preposti, è altresì tenuto a conservare per un periodo corrispondente alla durata degli obblighi assunti tutta la documentazione relativa all'intervento in un separato dossier, ai sensi dell'art. 75, paragrafo 1, lett. c) punto i), del regolamento (CE) n.1698/2005. La documentazione, in originale o copia conforme, riguarda tutte le fasi di attuazione e finanziamento, nonché gli obblighi e impegni del beneficiario per il periodo successivo al saldo dell'aiuto, erogato a conclusione dell'intervento.

Art. 19 - Controlli.

1. Sull'intervento oggetto della domanda di aiuto sono effettuati i controlli amministrativi previsti dal regolamento (CE) n. 65/2011, dalla normativa in materia di frodi e irregolarità nell'utilizzo dei fondi comunitari e dalla normativa nazionale, statale e regionale, che disciplina singoli aspetti dell'attività interessata dall'aiuto.
2. Ai sensi dell'art. 21, comma 2, del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 2012, ai fini del controllo delle perizie asseverate di cui all'art. 11, comma 6, lett. g.e) del presente bando, è sorteggiato annualmente un campione di domande rappresentativo, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di gestione.

3. Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 65/2011, le modifiche di errori palesi possono essere riconosciute anche in fase di controllo, oltre che in qualsiasi momento da parte dei soggetti competenti dopo la presentazione della domanda di aiuto, della domanda di pagamento e di altra dichiarazione.

CAPO VI – RIDUZIONI e REVOCHE DELL'AIUTO.

Art. 20 – Riduzioni dell'aiuto.

1. Ai sensi dell'articolo 30 del regolamento (CE) n. 65/2011, qualora l'importo richiesto dal beneficiario con la domanda di pagamento superi di oltre un 3% l'importo erogabile in base all'esame di ammissibilità della spesa rendicontata, a quest'ultimo importo erogabile si applica una riduzione pari alla differenza tra la somma richiesta e l'importo erogabile. Tale riduzione non si applica nel caso in cui il beneficiario è in grado di dimostrare che non è responsabile dell'inclusione dell'importo non ammissibile.
2. La riduzione di cui al comma 1 si applica anche in esito ai controlli in loco ed ex post previsti dagli articoli 25 e 29 del regolamento (CE) n. 65/2011.
3. In caso di mancato rispetto degli impegni accessori di cui all'art. 18, comma 1, lettera b) del presente bando, si applicano le riduzioni per inadempimenti definite dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1995 dell'8 ottobre 2010, e successive modificazioni e integrazioni, in attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 22 dicembre 2009, n. 30125.

Art. 21 – Decadenza, revoche e annullamento.

1. Costituiscono cause di decadenza, revoca o annullamento dell'aiuto concesso - secondo i casi -, con conseguente obbligo di restituzione delle somme ricevute:
   a) rinuncia da parte del beneficiario;
   b) mancata realizzazione dell'intervento;
   c) il mancato raggiungimento della finalità dell'intervento di cui all'art. 6, comma 1;
   d) il mancato rilascio o la revoca dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività;
   e) mancato rispetto di uno degli impegni essenziali di cui all'art. 18, comma 1, lettera a) del presente bando.
2. Agli importi richiesti in restituzione ai sensi del comma 1, si applicano gli interessi legali.

CAPO VII – NORME FINALI

Art. 22 – Controversie.

1. Ogni controversia relativa alla validità, interpretazione, esecuzione del presente bando e dei conseguenti atti connessi all'esecuzione e controllo dell'operazione finanziata, è devoluta al giudizio arbitrale od alla procedura conciliativa in conformità alle determinazioni del decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 20 dicembre 2006, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" n. 43 del 21 febbraio 2007, e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 23 – Rinvio a norme e disposizioni amministrative.

1. Per quanto non previsto dalle disposizioni del presente bando, trovano applicazione il Programma regionale di sviluppo rurale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulie e le norme recate da:
   a) regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, e successive modificazioni e integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
   b) regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, e successive modificazioni e integrazioni, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
   c) regolamento (CE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, e successive modificazioni e integrazioni, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misura di sostegno della sviluppo rurale;
   d) regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, e successive modificazioni e integrazioni, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis");
   e) legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"), e successive modifiche e integrazioni;
   f) legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), e successive modificazioni e integrazioni;
   g) decreto del Presidente della Regione 28 febbraio 2011, n. 040/Pres.: "Regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" e successive modifiche;
   h) Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi (2013) del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;
   i) Legge 20 febbraio 2006 n. 96("Disciplina dell'agriturismo"), quando non disciplinato diversamente dalla L.R. 25/96;
   j) Legge regionale 22 luglio 1996 n. 25 ("Disciplina dell'agriturismo"), e s.m.i.;
   k) DPR 11 ottobre 2011, n. 234/Pres" Regolamento recante i criteri e le modalità per l'esercizio dell'attività di agriturismo, in esecuzione dell'art. 5 della L.R. 22 luglio 1996 n. 25;

   nonché le norme e i principi regolanti le specifiche attività interessate dal bando.
2. Il rinvio a leggi, regolamenti e atti comunitari operato dal presente bando si intende effettuato al testo vigente dei medesimi, comprensivo delle modifiche ed integrazioni intervenute successivamente alla loro emanazione.

Art. 24 - Trattamento dei dati personali.

1. Il presente bando costituisce informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di trattamento dei dati personali) e

successive modifiche.

2. I dati personali forniti con le domande di finanziamento e la documentazione prevista nel bando e richiesti ai fini della valutazione delle domande medesime sono trattati, anche mediante strumenti informatici, per le finalità inerenti al procedimento di finanziamento di cui al presente bando e possono essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.
3. Il conferimento dei dati personali di cui ai commi 1 e 2 è obbligatorio, ai fini della valutazione dei requisiti dei ammissibilità delle domande medesime, pena l'esclusione dai finanziamenti.
4. All'interessato spettano i diritti previsti dall'articolo 7 e seguenti del citato decreto legislativo.
5. Titolari del trattamento sono il GAL e, con riferimento alle operazioni effettuate tramite il portale SIAN, l'AgEA.

Art. 25 – Pubblicazione del bando e informazioni.

1. Informazioni sul presente bando sono fornite dal GAL Torre Natisone GAL –Via Frangipane 3 – 33017 Tarcento (telefono 0432 793295).
2. Il bando e la relativa modulistica sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, e resi disponibili sul sito internet della Regione (www.regione.fvg.it) e sul sito internet del GAL (www.torrenatisonegal.it).
3. Informazioni sul Programma regionale di sviluppo rurale sono disponibili sul sito istituzionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: www.regione.fvg.it.

Elenco allegati

Allegato A): modello per l'assenso aventi diritto (comproprietari – titolari di diritti reali – nudo proprietario)
Allegato B1): relazione descrittiva dell'intervento
Allegato B2): dichiarazione di idoneità dell'immobile
Allegato C): modello di perizia asseverata;
Allegato D): modello di prospetto di comparazione tra preventivi;
Allegato E): dichiarazione relativa agli aiuti "de minimis"
Allegato F): situazione impresa
Allegato G): dichiarazione punteggi

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_2_ALL1

Asse IV Leader -Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo"
SECONDA PUBBLICAZIONE

ALLEGATO A)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

DICHIARAZIONE DI ASSENSO DEL COMPROPRIETARIO/I E/O DI TITOLARE DI ALTRO DIRITTO REALE

- art. 11, comma 6, lett. d -

Il/la sottoscritto/a ______________________________ nato/a a _________________ il _______________ C.F. _________________________ residente a _______________________________________in via _____________________________________ in relazione all'immobile oggetto della presente domanda di aiuto e sito nel comune di ________________________, in via ___________________________________ e censito al Foglio _________________________ Mappale _______________________________ Sub ____

in qualità di comproprietario dell'immobile

ovvero

titolare del diritto reale __________________ *(specificare quale)* sul medesimo

ovvero

in qualità di nudo proprietario

DICHIARA

1) di dare il proprio assenso alla presentazione della domanda di aiuto relativa al bando Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo" seconda pubblicazione, all'esercizio della relativa attività agrituristica a cui la domanda è finalizzata, nonché all'esecuzione degli interventi consistenti in lavori da parte del sig./sig.ra _____________________________, nato/a a _________________________ il _______________ C.F. _________________________ residente a _______________________________________ in via _______________________________________ in qualità di titolare e/o legale rappresentante dell'attività agrituristica __________________________ _____________________________, con sede in _____________________________, via _____________________________________ n. _________.
2) di garantire il proprio assenso per tutto il periodo del vincolo di destinazione d'uso previsto (art. 18, comma 1, lettera a.5).

Luogo e data

IL DICHIARANTE

____

Firma

Allegata copia fotostatica di un documento d'identità del sottoscrittore

TORRE NATISONE GAL soc. cons. a.r.l. C.F. P.IVA 02392590309
Via Frangipane, 3 33017 Tarcento (UD) Tel. 0432 793295 fax 0432 1830138
www.torrenatisonegal.it
e-mail: torrenatisonegal@gmail.com

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_3_ALL2

Asse IV Leader -Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo"
SECONDA PUBBLICAZIONE

ALLEGATO B1)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

RELAZIONE DESCRITTIVA DELL'INTERVENTO

- art. 11, comma 6, lett. e) -

1. DESCRIZIONE DELL'IMPRESA

1.1 Anagrafica aziendale e qualifica del richiedente

Richiedente (nome e cognome) ______________________________

Indirizzo (via e n.ro civico) ______________________________

CAP – Comune – Prov. ______________________________

Codice fiscale ______________________________

In qualità di legale rappresentante dell'impresa:

Ragione sociale ______________________________

Sede Legale (via e n.ro civico) ______________________________

CAP – Comune – Prov. ______________________________

Codice fiscale/PIva ______________________________

Esercente l'attività di ______________________________

Codice ATECO ______________________________

Forma giuridica ______________________________

(in base alla classificazione ISTAT) ____________________

Sede operativa oggetto di intervento (via e n.ro civico) ____________________

CAP – Comune censuario – Frazione - Prov. – Foglio– Mappale - Sub ____________________

Iscrizione al Registro Imprese della CCIAA (n.ro, data, Provincia) ____________________

Iscrizione al *Registro degli operatori agrituristici* della CCIAA (n.ro, data, Provincia) ____________________

(Eventuale) **Autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività agrituristica** (n.ro, data) ____________________

N° Telefono (fisso e cellulare) ____________________

N° Fax ____________________

E-mail ____________________

PEC ____________________

Nel caso di società:

Capitale sociale euro _______________

ELENCO SOCI E RELATIVE QUOTE DI CAPITALE			
Cognome e nome	**Data di nascita**	**Sesso (M/F)**	**Quota posseduta**

TOTALE CAPITALE SOCIALE			

1.2 Forze lavorative utilizzate in azienda

MANODOPERA FAMILIARE O SOCI				
cognome e nome	**data nascita**	**relazione di parentela**	**mansione aziendale**	**N. ore lavorative annue in azienda**

MANODOPERA EXTRA FAMILIARE	
	N. ore lavorative / anno
Dipendenti fissi n°	
Avventizi n°	

Forza lavorativa utilizzata in azienda TOTALE	

1.3 Terreni in conduzione

DESCRIZIONE CONDUZIONE	**SAU**	**ALTRA SUPERFICIE**	**TOTALE**
PROPRIETA'			

AFFITTO			
ALTRE FORME *(specificare)* ____________			
TOTALE			

1.4 Determinazione delle ore destinate all’attività di coltivazione di fondi

Situazione iniziale I_I - Situazione finale I_I - Situazione invariata iniziale/finale I_I

Elenco colture	Coltura principale	Coltura consociata	Coltura successiva	Giacitura acclive	Colture irrigue	Ore lavorative	Ore lavorative
Denominazione	ha	ha ha		sì/no	sì/no	ore /ettaro	Totale

Totale S.A.U. Boschi Tare, incolti, fabbr. SUPERFICIE TOTALE			TOTALE ORE	

Ore lavorative per trasporti, sorveglianza, operazioni generali e contabilità	

TOTALE ORE LAVORATIVE PER COLTURE	

1.5 Determinazione delle ore destinate all'attività di allevamento

Situazione iniziale I_I - Situazione finale I_I - Situazione invariata iniziale/finale I_I

Specie / Categoria	Presenze medie annue-numero	Ore lavorat. per unità	ore lavorative totali
BOVINI Bovini ingrasso sotto l'anno			
Altri bovini sotto l'anno			
Bovini da 1 a 2 anni, maschi			
Bovini da 1 a 2 anni, femmine			
Bovini da 2 anni e più, maschi			
Giovenche per allevamento			
Giovenche da ingrasso			
Vacche lattifere			
Vacche lattifere da riforma			
Vacche nutrici			
Altre vacche			
SUINI Scrofe			
Maschi da riproduzione			
Suini da ingrasso			
Suini lattonzoli			
Altri suini			
OVI-CAPRINI Femmine da riproduzione			
Maschi			
Agnelli da macello			
Capretti da macello			
EQUINI Femmine da riproduzione			
Stalloni			
Puledri			
AVICOLI Polli da carne			
Galline da uova			
Tacchini,faraone,anitre,oche			
CONIGLI maschi da riproduzione			
femmine da riproduzione			
sogg. da allevamento			
conigli da ingrasso			
A L T R I			
SORVEGLIANZA			
TOTALE ORE LAVORATIVE			

ALLEVAMENTI			

1.6 ALTRI DATI AZIENDALI

Numero di corpi fondiari______________________

Prodotti trasformati in azienda:

Situazione iniziale I_I -Situazione finale I_I - Situazione iniziale/finale invariata

Tipo prodotto	quantità (Hl,Qli ecc.)	ore lavorative
ORE LAVORATIVE PER L'ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE TOTALE		

1.7 Determinazione delle ore destinate all'attività agrituristica
Situazione iniziale I_I –Situazione prevista dopo investimento I_I

ALLOGGIO IN APPARTAMENTO

n° appartamenti	n° posti letto	gg apertura/anno	ore /mese*	Totale ore*

ALLOGGIO IN STANZA

n° stanze	n° posti letto	gg apertura /anno	ore /giorno*	Totale ore
Nota: Trattamento con solo alloggio 1° colazione 1/2 pensione pensione completa				

CAMPEGGIO

n° piazzole	n° persone	gg apertura/anno	ore/mese**	Totale ore
Nota: (*)previsione di utilizzo; (**) previsione di autorizzazione.				

SOMMINISTRAZIONE PASTI COMPLETI

n° posti tavola a cena	n° gg. apertura/anno	ore/settimana		Totale ore
n° posti tavola a pranzo e cena	n° giorni apertura/anno	ore/settimana		Totale ore

SOMMINISTRAZIONE SPUNTINI

n° posti a sedere	n° gg. apertura/anno	ore/anno	Totale ore

ATTIVITA' MANEGGIO

n. cavalli	ore/mese	Totale ore

TRASPORTO, SORVEGLIANZE,OPERAZIONI GENERALI, CONTABILITÀ: ore___________

ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI (eventuali)____________________: ore___________

TOTALE ORE PER ATTIVITA' AGRITURISTICA	**ORE**

1.8 QUADRO CONTROLLI

MANODOPERA PER ATTIVITA' AGRICOLA			
		ORE INIZIALI	**ORE PREVISIONALI**
ore lavorative necessarie per	ALLEVAMENTI		
	COLTURE		
	TRASFORMAZIONI AZ.		
	SORVEGLIANZA		
TOTALE **(a)**			

MANODOPERA PER ATTIVITA' AGRITURISTICA			
ore lavorative necessarie per	OSPITALITA'		
	SOMMINISTRAZIONE PASTI O SPUNTINI		
	MANEGGIO E ALTRE ATTIVITA'		
	SORVEGLIANZA		
TOTALE **(b)**			
TOTALE GENERALE			

PERCENTUALE DI TEMPO DI LAVORO AGRICOLO/TEMPO DI LAVORO

AGRITURISTICO =

_________%

1.9 Descrizione fabbricati

DENOMINAZIONE	TIPO FABBRICATO	SUPERFICIE COPERTA (m^2)	VOLUME (m^3)	ANNO DI COSTRUZIONE/ RISTRUTTURAZIONE	STATO DI ADEGUATEZZA (scarso-mediocre-buono)

1.10 Breve descrizione dell'attività agricola

2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' AGRITURISTICA

L'attività agrituristica è:

☐ **già avviata**

☐ **in fase di avvio**

Si realizzeranno servizi separati in ogni camera:

☐ **SI**

☐ **NO**

ALLOGGIO IN APPARTAMENTO			ALLOGGIO IN STANZA		
n° appartamenti	n° posti letto esistenti	n° nuovi posti letto (da realizzare con la presente domanda di aiuto)	n° stanze	n° posti letto esistenti	n° nuovi posti letto (da realizzare con la presente domanda di aiuto)

2.1 Descrizione attrezzature e dotazioni di tipo agrituristico

(Descrizione attrezzature e dotazioni di tipo agrituristico eventualmente già utilizzati dall'impresa)

2.2 Tipologia di prodotti/servizi offerti

(Descrizione e caratteristiche dei prodotti/servizi, comprese le attività di tipo ricreativo, sportivo e /o culturale eventualmente già offerti dall'impresa)

2.3 Mercato di riferimento e analisi della concorrenza

Descrivere le caratteristiche del mercato di sbocco e il proprio mercato di riferimento attuale (clienti, territorio, dimensione)

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 Sintesi del progetto e degli obiettivi perseguiti

(Descrivere l'iniziativa che si intende realizzare, definendone con chiarezza gli aspetti produttivi, organizzativi e logistici)

3.4 Descrizione tecnica del progetto proposto

Elencare i si ngoli investimenti da realizzare r elativi ad ogni voce di spesa, specificando la tipologia, il riferimento alla perizia asseverata o al preventivo (selezionato sulla base del la dichiarazione del tecnico qualificato) e l'importo. Qualora gli interventi non riguardino opere edili, ma siano previsti solo investimenti per impianti tecnologici, il preventivo del relativo costo dovrà essere riferito alla voce di spesa G.

Esempio:

VOCE DI SPESA	PREVENTIVO	IMPORTO
A-OPERE EDILI	Perizia asseverata	
B-IMPIANTI TECNOLOGICI	Perizia asseverata	
C-SPESE GENERALI	Perizia asseverata	
D-ARREDI	Prev. Ditta XXX del ……	
E-ATTREZZATURE	Prev. Ditta ZZZ del ………	
F-DOTAZIONI	Prev. Ditta ZZZ del ………	
G-IMPIANTI TECNOLOGICI	Prev. Ditta ZZZ del ………	

VOCI DI SPESA A-B-C-D-E-F-G	TIPOLOGIA DI SPESA	PREVENTIVO Fornitore e data	IMPORTO al netto dell'IVA
		TOTALE €	

3.5 PROGRAMMA DEGLI INVESTIMENTI

VOCI DI SPESA	IMPONIBILE	IVA
A-OPERE EDILI		
B-IMPIANTI TECNOLOGICI		
C-SPESE GENERALI		
D-ARREDI		
E-ATTREZZATURE		
F-DOTAZIONI		
G-IMPIANTI TECNOLOGICI		
TOTALE INVESTIMENTO		
CONTRIBUTI PUBBLICI ATTESI		

3.6 Modalità di copertura finanziaria dell'investimento

Costo complessivo del progetto	

Contributo richiesto	

Partecipazione del richiedente	
- con fondi propri	
- con prestiti da terzi (mutui…)	

4 CRONOPROGRAMMA

Data prevista per l'avvio dell'iniziativa
(articolo 15, comma 1 del bando) ____________________

Data prevista per la conclusione dell'iniziativa
(articolo 15, comma 3 del bando) ____________________

4.1 Tempi realizzativi

ATTIVITÀ	GIORNI	GIORNI CUMULATIVI

VERIFICA LIMITI DI SPESA

Il progetto rispetta i limiti minimi e massimi di spesa ammissibili previsti dall'articolo 6 del bando in quanto:

il totale investimento, pari a €________________ è: - maggiore o uguale di € 30.000,00
- minore o uguale di € 60.000,00

Il costo per arredi e attrezzatura degli alloggi (compresi i vani in comune per la prima colazione e per il soggiorno), pari a €. ____________è minore o uguale di €. 4.000,00 euro/posto letto

- le spese generali, pari a € ___________________, sono inferiori o uguali al 12% delle spese di cui alle lettere a) e b) comma 1 art. 7 del bando;

****

Il/la sottoscritto/a_________________________________ nato/a a ________________ _________________ il _______________ C.F. ___________________________ residente a ___ __________________________ in via ____ CAP ________ ___________________ in qualità di legale rappresentante dell'Azienda agricola ____ ___________________________________ con sede legale a _________________________ in via _______________________________________ n. __ _______ CF _____________________ PIVA____

al fine della concessione del contributo, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nel caso dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della decadenza dei benefici prevista dall'articolo 75 del medesimo decreto, sotto la proprio responsabilità, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445,

DICHIARA

(barrare le caselle che interessano)

□ che l'intervento viene realizzato su beni immobili: □ di proprietà □ di comproprietà □ sui quali è titolare del seguente diritto reale __________________________________, ovvero □ sui quali ha la disponibilità giuridica in forza del seguente titolo:___________________________________;

□ che nessun altro tipo di agevolazione pubblica è stato concesso o ricevuto per la stessa spesa oggetto della presente domanda di aiuto;

□ di essere a conoscenza che il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel bando determinerà le riduzioni o revoche del contributo previste dal Capo VI del bando medesimo;

□ che i dati e le informazioni contenute nel presente allegato sono rigorosamente conformi alla realtà;

SI IMPEGNA:

- a raggiungere e mantenere le condizioni previste per l'attività agrituristica così come definita dalla normativa regionale di riferimento in tema di agriturismo;
- a cofinanziare l'intervento in misura pari o superiore
  - □ al 40% della spesa ammessa;
  - □ al 50% della spesa ammessa;
  - □ al 60% della spesa ammessa;
- a rispettare gli obblighi a carico dei beneficiari indicati all'articolo 18 del bando;
- ai sensi dell'articolo 31 della L.R. 7/2000, a non acquisire a qualsiasi titolo i beni oggetto del contributo dal coniuge, da parenti ed affini fino al secondo grado ovvero da società, amministratori o soci con cui abbia rapporti giuridici;
- a non superare il limite di contributi "de minimis" assegnabile ad uno stesso soggetto, indicato dal regolamento (UE) 1407/2013 della Commissione Europea in 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari, ed a comunicare ogni eventuale variazione dei relativi dati dichiarati nell'allegato E)

- (solo nel caso di nuova attività agrituristica), a dare avvio all'attività ed è a conoscenza che il mancato avvio della stessa, comporta la revoca dell'aiuto per il mancato raggiungimento della finalità dell'intervento ai sensi dell'art. 21, comma 1, lett. c) del presente bando;

CHIEDE
(barrare le caselle che interessano)

che la domanda di aiuto presentata per l'intervento sopra descritto, qualora inserita in graduatoria, ma che non trovi accoglimento per mancanza di risorse disponibili, valga come segnalazione preventiva ai fini del riconoscimento della spesa sostenuta in caso di riproposizione della domanda su bandi successivi (art. 7, comma 5 del bando):

□ SI □ NO

PRENDE ATTO CHE
(ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di trattamento dei dati personali")

- i dati personali forniti con le domande di finanziamento e la documentazione prevista nel bando e richiesti ai fini della valutazione delle domande di aiuto medesime, sono trattati anche mediante strumenti informatici, per le finalità inerenti al procedimento di finanziamento di cui al presente bando e possono essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge;
- all'interessato spettano i diritti previsti dall'art. 7 e seguenti del citato decreto legislativo;
- titolari del trattamento sono il GAL e, con riferimento alle operazioni effettuate tramite il portale SIAN, l'AgEA.

Luogo e data

IL DICHIARANTE
(Timbro e firma)

____

Le presenti dichiarazioni devono essere presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_4_ALL3

Asse IV Leader -Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo"
SECONDA PUBBLICAZIONE

ALLEGATO B2)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

DICHIARAZIONE DI IDONEITÀ DEI LOCALI
- art. 11, comma 6, lett. f) -

Il sottoscritto

____(*nome e cognome*) iscritto al n. _______________ dell'Albo/Collegio professionale dei_________________________________ (*qualifica tecnica*) della provincia di ____

in esecuzione a specifica richiesta da parte dell'interessato

signor ____ *(indicare: nome e cognome, luogo e data di nascita, domicilio o residenza e codice fiscale)* ___________________________________

____

in qualità di legale rappresentante dell'impresa agricola _______________________, con sede legale a ________________ in via _______________________, n. ___, C.F. ___________________, P.IVA __________________,

ATTESTA

che i locali nei quali dovrà essere condotta l'attività di ospitalità agrituristica sono idonei a tale scopo *ovvero* lo saranno a seguito dell'intervento oggetto della domanda di aiuto cui la presente afferisce anche in relazione alla normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche

Luogo e data

Sottoscrizione del tecnico

____

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_5_ALL4

ALLEGATO C)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

MODELLO DI PERIZIA ASSEVERATA
- art. 11, comma 6, lett. g) -

PERIZIA ASSEVERATA

prevista dall'articolo 11, comma 6, lettera g) del bando Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo", in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 21 del "Regolamento generale di attuazione del PSR 2007 – 2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 28 febbraio 2011.

****

Il sottoscritto
____(*nome e cognome*) iscritto al n. _______________ dell'Albo/Collegio professionale dei ____ (*qualifica tecnica*) della provincia di ____

in esecuzione dell'incarico conferito

dal signor ____ ~~(indicare:~~ *nome e cognome, luogo e data di nascita, domicilio o residenza e codice fiscale)* ____
____

in qualità di legale rappresentante dell' impresa agricola __________________________, con sede legale a __________________ in via ____ ______________________, n. ___ , C.F. _____________________, P.IVA ___________________,

redige **perizia asseverata**

in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 11, comma 6, lettera g) del bando Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo" seconda pubblicazione e dall' articolo 21 del "Regolamento generale di attuazione del PSR 2007 – 2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" approvato con D.P.Reg. n. 040/Pres. del 28 febbraio 2011;

preso atto dell'intenzione da parte del committente sopra generalizzato di presentare a Torre Natisone GAL domanda ~~di aiuto a~~ valere sulla Asse IV Leader -Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo",

verificato che nella domanda di aiuto sono previsti investimenti aventi ad oggetto opere edili o ad esse assimilate[1] ____

____

preso in esame il progetto relativo alle opere edilizie o altri lavori assimilabili inclusi a firma del ____ di data ______________ composto da n. ____ elaborati tecnici di data _____________;

eseguita l'analisi delle caratteristiche specifiche del progetto, relativamente a misure, quantitativi e tipologie di lavorazioni, ai fini della determinazione di un'attendibile ipotesi di costo per l'esecuzione dell'intervento;

verificato che: le spese generali sono state imputate rispettando il tetto massimo del 12% dell'importo degli investimenti computati, e che vi è una diretta connessione tra le stesse e gli investimenti oggetto di contributo, tenuto altresì conto che non sono imputati oneri per imprevisti;

preso quale puntuale riferimento il Prezzario regionale dei lavori pubblici, Edizione 2011, approvato con delibera della Giunta regionale del 15 ottobre 2010, n 2049;

(EVENTUALE) **ritenuto**[2]

☐ **che** per determinate categorie di opere il riferimento al predetto Prezziario non risulta esaustivo;

☐ **che** si è così fatto ricorso a specifica analisi dei prezzi come si evince dal computo metrico estimativo;

☐ **e che** per determinate categorie di opere edili ad alto contenuto specialistico si è fatto ricorso a preventivo di impresa specializzata del settore;

☐ **predisposto personalmente** il computo metrico estimativo contenente il dettaglio analitico delle singole misure dei quantitativi corrispondenti a quanto previsto negli elaborati progettuali, con riferimento al codice di prezzario regionale per ciascuna voce di costo/lavorazione, che si allega sub "1" alla presente perizia, in modo da formarne parte integrante e sostanziale;

oppure

☐ [3]**visto e preso atto del** computo metrico estimativo contenente il dettaglio analitico delle singole misure dei quantitativi corrispondenti a quanto previsto negli elaborati progettuali, con riferimento al codice di prezzario regionale per ciascuna voce di costo/lavorazione, redatto da _____ _______________________________ (*nome e cognome*)

[1] Riportare una sintetica descrizione dell'intervento
[2] Barrare una o più delle opzioni.
[3] Opzione da selezionare ove il computo metrico estimativo non sia stato redatto a cura dello stesso tecnico incaricato alla redazione della presente perizia (caso nel quale, inoltre, lo stesso computo metrico risulterà anche asseverato con giuramento dallo stesso suo predisponente e non dal tecnico incaricato alla redazione della perizia).

iscritto al n. ___________ ___________ dell'Albo/Collegio professionale dei ___________________________________ (*qualifica tecnica*) della provincia di _______ ________________, Asseverato in data ___________/ in data odierna e che si allega sub "1" alla presente perizia, in modo da formarne parte integrante e sostanziale;

<u>(EVENTUALE)</u> **<u>dato atto che</u>** l'intervento prevede fra l'altro l'installazione di impianti tecnologici diversi dall'impianto elettrico e idrico-termico-sanitario e strettamente connessi alla struttura oggetto dell'intervento, per i quali è stata acquisita pluralità (terna) di preventivi di imprese diverse ed è stata eseguita la determinazione motivata di costo con specifica relazione giustificante la scelta come evidenziato nel *Prospetto di comparazione tra preventivi* che si allega "Sub 2" alla presente perizia, in modo da formarne parte integrante e sostanziale;

<u>ATTESTA QUANTO SEGUE</u>

1. **<u>che</u>** gli interventi sono ammissibili in base a quanto previsto dall'articolo 6 del bando
2. **<u>che</u>** il costo complessivo delle opere è pari a euro _______________________ ed è così ripartito:
   a) opere edilizie o assimilabili, euro ________________ ;
   b) impianti tecnologici, euro ________________ ;
   c) spese generali, euro ________________ ;

3. **<u>che</u>** il sopra citato computo metrico analitico è stato redatto tenendo conto delle misure desumibili dal progetto;

4. **<u>che</u>** il costo per la fornitura degli impianti tecnologici e diversi dagli impianti elettrico, idrico-termico-sanitario, è stato determinato sulla base di criteri economico funzionali previo confronto di una terna di preventivi di imprese diverse laddove disponibili, il tutto come desumibile dal *Prospetto di comparazione tra preventivi* (Allegato 2) contenente, per ciascun articolo, l'individuazione dei preventivi messi a confronto, il costo individuato come ammissibile, i motivi della scelta ovvero, laddove non disponibile una molteplicità di preventivi, riportante la motivazione oggettiva della condizione di deroga;

5. **<u>che[4]:</u>**
   ☐ i progetti di intervento allegati alla domanda e redatti in ossequio alla vigente disciplina urbanistica nazionale e regionale, sono gli stessi di cui agli elaborati predisposti e depositati alla competente autorità per il rilascio dei dovuti provvedimenti autorizzatori;
   ☐ si tratta di intervento soggetto a dichiarazione di inizio attività;
   ☐ si tratta di attività edilizia libera per la quale specifica quanto segue:
   ____
   ____

[4] Scegliere una delle opzioni

____
____
____

6. **che** i progetti di intervento allegati alla domanda di aiuto rispettano la normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche, con riferimento alla situazione di fatto e alle modifiche previste con i lavori di cui al progetto;
7. **che** i locali nei quali dovrà essere condotta l'attività di ospitalità agrituristica sono idonei a tale scopo o lo saranno a seguito dell'intervento oggetto della domanda di aiuto cui la presente afferisce.

Luogo e data

Sottoscrizione del tecnico incaricato alla redazione della perizia

____

ALLEGATO 1
ALLA PERIZIA ASSEVERATA
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO ANALITICO

Luogo e data

Sottoscrizione del tecnico autore del computo

____

ALLEGATO 2
ALLA PERIZIA ASSEVERATA
PROSPETTO DI COMPARAZIONE TRA PREVENTIVI

Dichiarazione resa da un tecnico qualificato in merito alla valutazione della terna di preventivi relativi ad impianti tecnologici e diversi dagli impianti elettrico, idrico-termico-sanitario.

RIFERIMENTI:

Denominazione proponente: ____

Tipologia di intervento: ____

INTERVENTO N. 1 - DESCRIZIONE ACQUISTI				
	Preventivo prescelto	**1^ e 2^ Preventivo di raffronto**		**Motivazioni scelta[5]**
Ditta				
N:___________ Data _________				
Importo[6]				
INTERVENTO N. 2 - DESCRIZIONE ACQUISTI:				
	Preventivo prescelto	**1^ e 2^ Preventivo di raffronto**		**Motivazioni scelta**
Ditta				
N:___________ Data _________				
Importo				
INTERVENTO N. 3 - DESCRIZIONE ACQUISTI:				
	Preventivo prescelto	**1^ e 2^ Preventivo di raffronto**		**Motivazioni scelta**
Ditta				
N:___________ Data _________				
Importo				

ULTERIORI ANNOTAZIONI:

____

____

____

Luogo e data

Sottoscrizione del tecnico

____

[5] Fare riferimento a criteri economico funzionali. Nel caso di preventivi di raffronto disponibili in numero inferiore a tre argomentare adeguatamente, ad esempio in base all'impossibilità di reperire offerte per la stessa tipologia di fornitura in un ambito territoriale economicamente sostenibile, o in considerazione dell'eventualità di contenuti particolarmente innovativi della fornitura, o in considerazione della necessità di garantire completezza a precedenti installazioni o in relazione ad altre plausibili motivazioni. Qualora i preventivi si riferiscano a tipologie non esattamente sovrapponibili dovrà essere dato conto della comparabilità tra i diversi modelli costruttivi disponibili sul mercato.

[6] Importo IVA esclusa e al netto di eventuali sconti.

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_6_ALL5

ALLEGATO D)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

MODELLO DI PROSPETTO DI COMPARAZIONE TRA PREVENTIVI
- art. 11, comma 6, lett. h) -

Dichiarazione resa da un tecnico qualificato in merito alla valutazione della terna di preventivi.

Il sottoscritto
___________ ____(*nome e cognome*) iscritto al n. _______________
dell'Albo/Collegio professionale dei ____ (*qualifica tecnica*) della provincia di ____

in esecuzione dell'incarico conferito

dal signor ____ ~~(indicare:~~ *nome e cognome, luogo e data di nascita, domicilio o residenza e codice fiscale*) ____
____

in qualità di legale rappresentante dell'impresa agricola ______________________, con sede legale a _____________ in via _________________________, n. ___, C.F. ____________________, P.IVA __________________,

preso atto dell'intenzione da parte del committente sopra generalizzato di presentare a Torre Natisone GAL domanda ~~di aiuto a~~ valere sulla Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo", **redige** il seguente prospetto di comparazione tra i preventivi

INTERVENTO N. 1 - DESCRIZIONE ACQUISTI

Ditta	**Preventivo prescelto**	**1^ e 2^ Preventivo di raffronto**		**Motivazioni scelta**[1]
N:_____________				
Data __________ **Importo**[2]				

[1] Fare riferimento a criteri economico funzionali. Nel caso di preventivi di raffronto disponibili in numero inferiore a tre argomentare adeguatamente, ad esempio in base all'impossibilità di reperire offerte per la stessa tipologia di fornitura in un ambito territoriale economicamente sostenibile, o in considerazione dell'eventualità di contenuti particolarmente innovativi della fornitura, o in considerazione della necessità di garantire completezza a precedenti installazioni o in relazione ad altre plausibili motivazioni. Qualora i preventivi si riferiscano a tipologie non esattamente sovrapponibili dovrà essere dato conto della comparabilità tra i diversi modelli costruttivi disponibili sul mercato.
[2] Importo IVA esclusa e al netto di eventuali sconti.

Asse IV Leader -Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo"
SECONDA PUBBLICAZIONE

INTERVENTO N. 2 - DESCRIZIONE ACQUISTI:				
	Preventivo prescelto	**1^ e 2^ Preventivo di raffronto**		**Motivazioni scelta**
Ditta				
N:______________ **Data** ___________				
Importo				
INTERVENTO N. 3 - DESCRIZIONE ACQUISTI:				
	Preventivo prescelto	**1^ e 2^ Preventivo di raffronto**		**Motivazioni scelta**
Ditta				
N:______________ **Data** ___________				
Importo				

ULTERIORI ANNOTAZIONI:

____

____

____

Luogo e data

Sottoscrizione del tecnico

____

TORRE NATISONE GAL soc. cons. a.r.l. C.F. P.IVA 02392590309
Via Frangipane, 3 33017 Tarcento (UD) Tel. 0432 793295 fax 0432 1830138

www.torrenatisonegal.it
e-mail: torrenatisonegal@gmail.com

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_7_ALL6

ALLEGATO E)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' RELATIVA AGLI AIUTI *DE MINIMIS*

- art. 11, comma 6, lett. j -

Il/la sottoscritto/a_________________________________ nato/a a _________________________________ il _______________ C.F. ___________________________ residente a _____________________________ in via ____ CAP ___________________________, in qualità di legale rappresentante dell'impresa agricola ______________________, con sede legale a _____________ in via _________________________, n. ___, C.F. ____________________, P.IVA __________________, al fine della concessione dell'aiuto a valere sulla Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo", consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nel caso dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della decadenza dei benefici prevista dall'articolo 75 del medesimo decreto, sotto la proprio responsabilità, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445,

DICHIARA

(barrare solo la casella che interessa)

che, nell'arco dell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi finanziari precedenti

☐ **non ha ottenuto** contributi pubblici a titolo "de minimis", in qualsiasi forma e per qualsiasi iniziativa

☐ **ha ottenuto** i seguenti contributi pubblici a titolo "de minimis":

Data concessione contributo	Ente concedente	Normativa di riferimento	Importo contributo concesso
		Totale contributi concessi	

Luogo e data

IL DICHIARANTE

____
(timbro e firma)

Allegata copia fotostatica di un valido documento d'identità del sottoscrittore.

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_8_ALL7

Asse IV Leader -Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo"
SECONDA PUBBLICAZIONE

ALLEGATO F)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

- art. 11, comma 6, lett. k -

Il/la sottoscritto/a_________________________________ nato/a a _________________________________ il _______________ C.F. ___________________________ residente a _____________________________ in via ____ CAP ___________________________, in qualità di legale rappresentante dell'impresa agricola ___________________________, con sede legale a ________________ in via _________________________, n. ___, C.F. ____________________, P.IVA __________________, al fine della concessione dell'aiuto a valere sulla Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo" (Seconda pubblicazione) del PSL Torre Natisone GAL, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nel caso dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della decadenza dei benefici prevista dall'articolo 75 del medesimo decreto, sotto la proprio responsabilità, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445,

DICHIARA

(barrare le caselle)

- ☐ che l'impresa non si trova in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non è sottoposta a fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo e che nei suoi confronti non è in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;
- ☐ che l'impresa non ha ottenuto altri incentivi pubblici per le stesse iniziative ed aventi ad oggetto le medesime spese;
- ☐ di essere a conoscenza del divieto di contribuzione previsto dall'art 31 della L.R 7/2000 a fronte di rapporti di coniugio o parentela o affinità fino al secondo grado, o di rapporti giuridici fra soci, amministratori, legali rappresentanti, titolari di impresa rilevanti ai fini della concessione dell'aiuto;
- ☐ che è in regola con il rispetto della normativa vigente in tema di sicurezza sul lavoro ai sensi dell'articolo 73 della Legge regionale 5 dicembre 2003, n. 18;
- ☐ di essere a conoscenza che il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel bando determinerà le riduzioni o revoche del contributo previste dal Capo VI del presente bando;
- ☐ che l'impresa svolge l'attività agrituristica in conformità alla normativa regionale di riferimento in tema di agriturismo.
- ☐ che l'impresa svolge o svolgerà la nuova l'attività agrituristica in conformità alla normativa regionale di riferimento in tema di agriturismo.
- ☐ che l'impresa è iscritta al Registro imprese della Camera di commercio competente per territorio ed al Registro degli operatori agrituristici tenuto dalla medesima;

Luogo e data _____________, ______

IL DICHIARANTE
(Timbro e firma)

____

Allegata copia fotostatica di un documento d'identità del sottoscrittore.

14_15_3_GAR_DIR ATT PROD BANDO AGRITURISMO GAL TORRE NATISONE_9_ALL8

ALLEGATO G)

Spett.le
Torre Natisone GAL soc. cons. a r.l.
Via Frangipane, 3
33017 TARCENTO (UD)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' RELATIVA ALL'ASSEGNAZIONE DEI PUNTEGGI

- art. 11, comma 6, lettera l) -

Il/la sottoscritto/a_________________________________ nato/a a _________________________________ il _______________ C.F. ___________________________ residente a _____________________________ in via ____ CAP ___________________________, in qualità di legale rappresentante dell'impresa agricola ________________________, con sede legale a _________________ in via _________________________, n. ___, C.F. ____________________, P.IVA __________________, al fine della concessione dell'aiuto a valere sulla Misura 4.1.3 - Azione "Ricettività turistica" Intervento "Realizzazione di nuovi posti letto in agriturismo" (Seconda pubblicazione) del PSL Torre Natisone GAL, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nel caso dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della decadenza dei benefici prevista dall'articolo 75 del medesimo decreto, sotto la proprio responsabilità, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445,

DICHIARA

(barrare solo la casella che interessa)

□ che il numero di giovani agricoltori presenti in azienda è _______________:
ovvero____ (specificare nominativo)

□ che il richiedente si configura come impresa femminile o a prevalente partecipazione femminile;

□ che le ULA complessive presenti in azienda al momento della presentazione della domanda di aiuto sono n. __________________;

□ che le ULA rappresentate da donne coinvolte nelle attività aziendali al momento della presentazione della domanda di aiuto sono n. _______________________ ;

□ di possedere i requisiti prescritti dai D.Lgs 29 marzo 2004, n. 99, e successive modifiche e integrazioni per la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale e in particolare:

1. di essere iscritto in qualità di lavoratore autonomo presso l'I.N.P.S. - Gestione ex SCAU - nell'ambito della posizione previdenziale n._________________ dal __________________;
2. di essere in possesso di ____[1] conseguito presso ____________________________ in data ___/___/______

[1] Indicare per esteso il titolo di studio:
- a) di possedere il titolo di laurea in scienze agrarie o in scienze forestali o in medicina veterinaria o in scienze delle produzioni animali o in scienze delle tecnologie animali, ovvero diploma universitario per le medesime aree professionali;
- b) di possedere il diploma d'istituto tecnico agrario o d'istituto professionale ad indirizzo agrario o titolo equipollente;
- c) di possedere attestato di frequenza ad almeno un corso di formazione e qualificazione professionale previsto dalla normativa regionale;
- d) di aver esercitato continuativamente per un triennio attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed attività connesse e collaterali, in proprio, o come partecipante famigliare, o come dipendente a tempo indeterminato in aziende agricole;
- e) di possedere il brevetto di agricoltore professionale conseguito ai sensi dell'art. 5 della L.R. 05/04/1972, n.10.

;

□ di non aver percepito contribuzione pubblica per attività agrituristica nei dieci anni precedenti l'intervento

□ di essere iscritto nell'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica di cui all'art. 4 della legge regionale 24 luglio 1995, n. 32 (Disciplina e promozione dell'agricoltura biologica nel Friuli-Venezia Giulia):

- data iscrizione ________________
- n. iscrizione __________________

Luogo e data

IL DICHIARANTE
(Timbro e firma)

____

Allegata copia fotostatica di un valido documento d'identità del sottoscrittore.

14_15_3_GAR_DIR FIN PATR PROCEDURA VENDITA IMMOBILI

Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio gestione patrimonio immobiliare - Trieste

Avviso pubblico di procedura esplorativa di mercato per la vendita di immobili sdemanializzati della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi degli articoli 4 e 4bis della legge regionale 17/2009 e del relativo regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Regione 18 maggio 2012, n. 0108.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie, Servizio gestione patrimonio immobiliare, con sede in Corso Cavour 1 a Trieste, C.F. 80014930327, rende noto che intende verificare la presenza sul mercato di soggetti interessati, oltre agli originari istanti, all'acquisto di uno o più degli immobili così di seguito identificati:

	N. SCHEDA INV.	PROV.	COMUNE	FG.	MAPPALE (*)	MQ.	ESTREMI DECRETO SDEM.	VALORE A BASE D'ASTA (esclusi oneri fiscali)	ONERI per operazioni di censimento del bene (importo presunto)
¤	612	UD	CODROIPO	80	58-61-62	164	n. 15 dd. 09/01/2014	€ 15.800,00	€ 3.616,08
¤	613	PN	SPILIMBERGO	11	905	223	n. 89 dd. 22/01/2014	€ 2.230,00	€ 1.015,04
¤	614	UD	AQUILEIA	3	1212/1	110	n. 14 dd. 09/01/2014	€ 3.300,00	€ 4.035,40

(*) planimetrie in calce

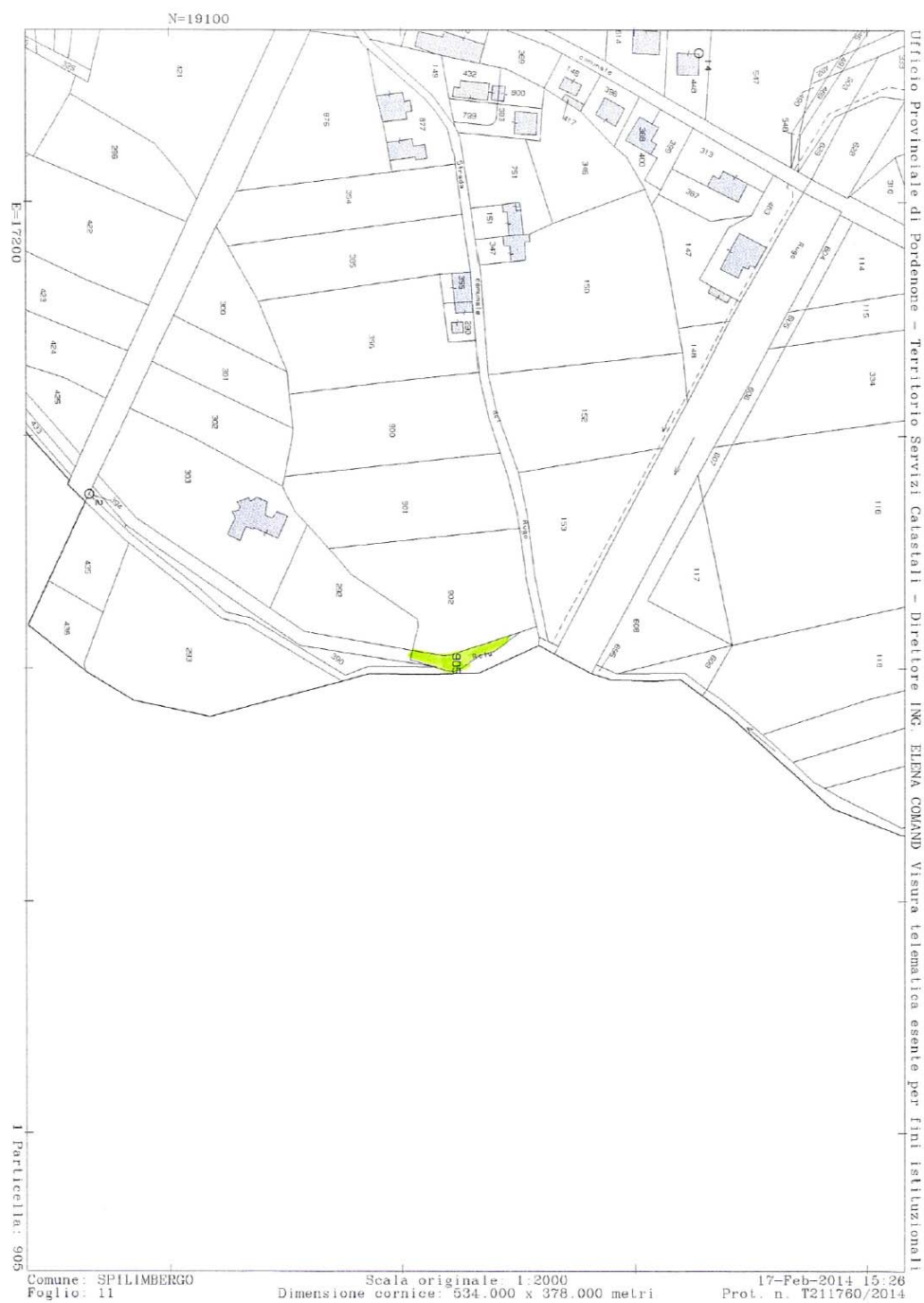
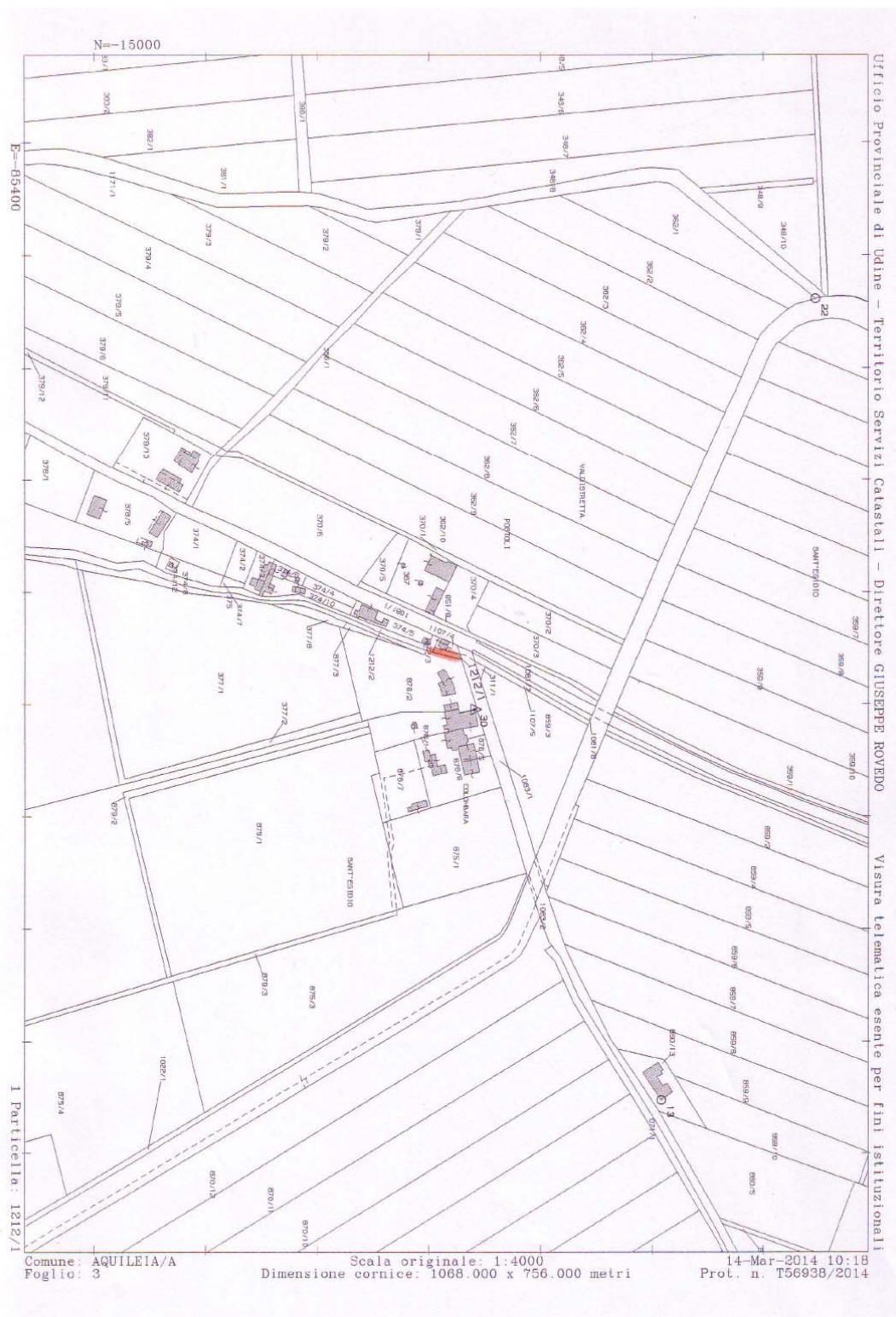
Il valore a base d'asta riferito a ciascun immobile è quello determinato dal competente Servizio demanio e consulenza tecnica, secondo quanto previsto nell'Allegato A alla legge regionale 17/2009.
Si rende noto che saranno a carico dell'acquirente le spese di rogito, gli eventuali oneri per operazioni di censimento del bene nonché le spese per gli oneri fiscali (imposta di registro inclusa).
NORME DI RIFERIMENTO:
- legge regionale 15 ottobre 2009 n.17 e s.m.i.;
- regolamento di attuazione emanato con D.P.Reg. 18 maggio 2012 n. 0108, concernente "Criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" (articoli 13 e seguenti).

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento di attuazione emanato con D.P.Reg. 18 maggio 2012 n. 0108, in caso di una o più manifestazioni d'interesse, il Servizio gestione patrimonio immobiliare provvederà ad avviare una procedura di gara ad evidenza pubblica tra tutti i soggetti interessati compreso l'originario richiedente, che verrà aggiudicata con il criterio del prezzo più alto, fatti salvi eventuali diritti di prelazione.
L'aggiudicatario della procedura di gara di cui sopra sarà tenuto a rimborsare, al soggetto originario istante non aggiudicatario del bene, gli eventuali oneri sostenuti per le operazioni tecnico amministrative relative al censimento del bene, come da articolo 16 del D.P.Reg. 18 maggio 2012 n. 0108.
Il presente avviso non vincola in alcun modo il Servizio gestione patrimonio immobiliare, che sarà libero di non dare corso alla presente procedura senza alcun diritto ad indennizzi o rimborsi di qualsiasi natura a favore dei partecipanti.
Il Servizio gestione patrimonio immobiliare non riconoscerà alcuna mediazione né alcun compenso per tale attività.
Le manifestazioni d'interesse all'acquisto del bene in parola dovranno essere redatte in base al modello "Allegato 1" (allegato al presente avviso) e pervenire in busta chiusa, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, avendo cura di scrivere sulla busta: "MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA VENDITA DI IMMOBILI SDEMANIALIZZATI DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI

VENEZIA GIULIA", al seguente indirizzo:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie
Servizio gestione patrimonio immobiliare
Corso Cavour, 1 - 34132 TRIESTE
entro e non oltre le ore 13.00 di venerdì 9 maggio 2014 a pena di esclusione - tenendo presente che l'Ufficio protocollo, sito al piano terra, è aperto dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle ore 16, e il venerdì dalle 9 alle 13.
Ai fini della prova del rispetto dei termini per la presentazione delle manifestazioni d'interesse farà fede il timbro dell'ufficio protocollo di corso Cavour n° 1.
Gli interessati, entro il 2 maggio 2014, potranno chiedere eventuali informazioni via mail all'indirizzo di posta elettronica: patrimonio@regione.fvg.it e telefonicamente (da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle ore 12) alla dott.ssa Eva Sortino (tel: 040 3772110) o alla sig.ra Edda Stagno (tel: 040 3772068).

p. Il Direttore del Servizio gestione patrimonio immobiliare
dott.ssa Sabrina Miotto
IL DIRETTORE SOSTITUTO:
arch. Giorgio Adami

COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 14 DELLA L.R. 20/3/2000, n. 7
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: dott.ssa Sabrina Miotto
RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA: Edda Stagno (040 3772068)

14_15_3_GAR_DIR FIN PATR PROCEDURA VENDITA IMMOBILI_ALL1

14_15_3_GAR_DIR FIN PATR PROCEDURA VENDITA IMMOBILI_ALL2

In bollo, ai sensi di legge € 16,00

ALLEGATO 1

Alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie
Servizio gestione patrimonio immobiliare
Corso Cavour, 1
34132 TRIESTE

AVVISO PUBBLICO DI PROCEDURA ESPLORATIVA DI MERCATO PER LA VENDITA DI IMMOBILI SDEMANIALIZZATI DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA.
ai sensi degli articoli 4 e 4bis della legge regionale n. 17/2009 e del relativo regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Regione 18 maggio 2012, n. 0108.

Pubblicato sul BUR n. _______ di data ___________

MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Il/la sottoscritto/a:

Cognome ____

Nome ____

C.F. ____

Luogo di nascita ____

Data di nascita ____

Cittadinanza____

Residenza in Via/Piazza ___________________________________

Cap._________ Comune_______________________________Prov.___________

N. telefono____________________________ Fax ________________________

Indirizzo e-mail ____

Indirizzo posta elettronica certificata (PEC) ___________________

Quale: (barrare la casella appropriata)

☐ **Richiedente individuale**

☐ **Titolare/Legale rappresentante di:**

Denominazione____

____

con sede legale in Comune di ______________________________

Via/piazza ____

P.IVA ___________________________ C.F. ____________________________

Iscritta al registro imprese della CCIAA di ___________________ al n._________________

dal____

☐ **Rappresentante del/della sig./sig.ra ______________________________** (giusta procura rep.___________________ racc.___________________ di data ______________________

notaio _________________________ in ___________________)

MANIFESTA L'INTERESSE

per l'acquisto degli immobili sdemanializzati di proprietà della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia di seguito descritti:

(**barrare la casella appropriata**)

	N. SCHEDA INV.	PROV.	COMUNE	FG.	MAPPALE (*)	MQ.	ESTREMI DECRETO SDEM.	VALORE A BASE D'ASTA (esclusi oneri fiscali)	ONERI per operazioni di censimento del bene (importo presunto)
☐	**612**	UD	CODROIPO	80	58-61-62	164	n. 15 dd. 09/01/2014	€ 15.800,00	€ 3.616,08
☐	**613**	PN	SPILIMBERGO	11	905	223	n. 89 dd. 22/01/2014	€ 2.230,00	€ 1.015,04
☐	**614**	UD	AQUILEIA	3	1212/1	110	n. 14 dd. 09/01/2014	€ 3.300,00	€ 4.035,40

e pertanto

CHIEDE

di essere invitato a partecipare alla procedura per l'alienazione del bene suindicato e consapevole della responsabilità penale prevista dall'articolo 76, D.P.R. 445/2000 e s.m.i., sotto la propria responsabilità', ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del suddetto D.P.R. e

DICHIARA

- di aver preso visione delle condizioni riportate nell'avviso di vendita pubblicato sul B.U.R. n. ________ di data __________ dell'immobile di proprietà dell'Amministrazione regionale, nonché della documentazione messa a disposizione;
- di prendere atto che l'immobile viene venduto a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con tutte le servitù attive e passive, apparenti, anche non dichiarate con le relative accessioni e pertinenze, diritti, oneri e canoni;
- di accettare, in caso di aggiudicazione a proprio favore, l'obbligo di rimborsare, al soggetto originario non aggiudicatario del bene sopra indicato, gli oneri sostenuti derivanti dalle attività tecnico/amministrative relative al censimento del bene secondo le indicazioni e le modalità che l'Amministrazione regionale provvederà ad indicare;
- di essere a conoscenza, in caso di aggiudicazione a proprio favore, che saranno poste a proprio carico le spese di rogito notarile, l'imposta di registro, le relative volture e trascrizioni e ogni altra spesa derivante e conseguente alla compravendita;
- di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa e tali da comportare la perdita o la sospensione della capacità di contrattare con la Pubblica amministrazione;

In caso di impresa dichiara, inoltre, in qualità di legale rappresentante:

- che la società non si trova in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non è sottoposta a procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione controllata o straordinaria o di concordato preventivo o che non è in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;
- che la società non è destinataria di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300).

Comunica, inoltre, a titolo meramente informativo, di

☐ **Essere**

☐ **Non essere**

in possesso dei requisiti per esercitare il diritto di prelazione agraria, in qualità di confinante dell'immobile di interesse, più sopra contrassegnato.

<u>Allega alla presente un documento di identità in corso di validità</u>.

Data, ___________________________

____
Firma del richiedente

14_15_3_AVV_AG REG ERSA DECR 112_009

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - ERSA - Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica - Pozzuolo del Friuli (UD)

Decreto del Direttore del Servizio 24 marzo 2014, n. 112/SCS/CF - Nomina di Agenti fitosanitari.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali";
VISTO il decreto legislativo 09 aprile 2012, n. 84, ed in particolare l'articolo 34 bis che istituisce la figura dell'Agente fitosanitario, prevedendo che i Servizi fitosanitari regionali possano avvalersi di personale tecnico di supporto agli Ispettori fitosanitari, opportunamente formato, denominato "Agente fitosanitario";
PRESO ATTO che, a termini del medesimo articolo, il personale con qualifica di Agente fitosanitario è a ciò espressamente incaricato dai rispettivi Servizi fitosanitari regionali;
PRESO ATTO altresì che agli Agenti fitosanitari competono le funzioni previste dall'articolo 35 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, con l'esclusione di quelle di cui ai commi 2 e 4;
VISTA l'articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali approvate con la delibera della Giunta regionale del 13 settembre 2013, n. 1612, con la quale sono attribuite al Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica dell'ERSA le funzioni di competenza regionale del Servizio fitosanitario nazionale;
PRESO ATTO che i seguenti dipendenti regionali:

- DE BIASIO Antonio Cosimo
- BERNARDINELLI Iris
- FRANCO Giulio
- GALLAS Alfredo
- NONINO Fabio

tutti con la qualifica di specialista tecnico o di assistente tecnico, operanti presso il Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica, sono in possesso di adeguata formazione per lo svolgimento delle funzioni attribuite agli Agenti fitosanitari;
VALUTATA l'opportunità di conferire la qualifica di Agente fitosanitario ai sopraccitati dipendenti operanti presso il Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica dell'ERSA - Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, ente strumentale della Regione Friuli Venezia Giulia;

DECRETA

per le motivazioni indicate in premessa,
i dipendenti :

nominativo	Cod. dipendente	Cat.	Identificativo assegnato
DE BIASIO Antonio Cosimo	042144	D	AF/101/06
BERNARDINELLI Iris	144642	C	AF/102/06
FRANCO Giulio	144181	C	AF/103/06
GALLAS Alfredo	029655	C	AF/104/06
NONINO Fabio	144215	C	AF/105/06

sono individuati Agenti fitosanitari, a termini dell'articolo 34bis del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, per lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 35 del medesimo D.lgs 214/2005, con l'esclusione di quelle di cui ai commi 2 e 4.
Agli Agenti fitosanitari sopraindicati sono assegnati i numeri identificativi indicati nella tabella e ad essi è rilasciato documento di riconoscimento di pari numerazione.
I nominativi degli Agenti fitosanitari saranno segnalati alla Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme al fine della corresponsione dell'indennità di rischio prevista dall'articolo 37 del CCRL FVG, qualora non già attribuita.
il presente provvedimento non è soggetto al controllo da parte della Ragioneria, ai sensi dell'art. 34 del D.P.G.R. n. 0105/Pres. del 31.03.2000.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL DIRETTORE
dott. agr. Carlo Frausin

14_15_3_AVV_COM AMARO 42 PRGC_001

Comune di Amaro (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 42 al PRGC.

Si rende noto ai sensi dell'art. 63 bis, comma 21, della L.R. 5/2007 e s.m.i. e con la procedura dell'art. 17 del Regolamento approvato con D.P.Reg. 86/2008 della L.R. 5/2007 e s.m.i.., che con deliberazione consiliare n. 3 del 24-03-2014 è stata approvata la Variante n° 42 al P.R.G.C. del Comune di Amaro riguardante alcune modifiche alle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.
Amaro, 25 marzo 2014

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO COMUNE:
dott. Raffaele Di Lena

14_15_3_AVV_COM ARBA PRPC VITTORIO EMANUELE_011

Comune di Arba (PN)
Avviso di approvazione PRPC di iniziativa privata denominato "Via Vittorio Emanuele" Zona A0 conservazione vecchi nuclei, proposto dai Sigg.ri Rigutto Enrico e Carletti Gabriella.

Con deliberazione della Giunta Comunale in Seduta Pubblica n. 14 del 26.03.2014, esecutiva dal 26.03.2014, il Comune di Arba ha approvato il P.R.P.C. in oggetto ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 12 del 21.10.2008 e s.m..i..
Si provvede come indicato nell'art. 7 comma 7 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres. e nell'art. 4 comma 7 della L.R. 21.10.2008 n. 12, alla pubblicazione del presente avviso.
Ai sensi dell'art. 25 comma 7 della L.R. 23.02.2007 n. 5 e s.m.i., il PRPC in oggetto entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso di approvazione.
Arba, 27 marzo 2014

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Massimo De Zorzi

14_15_3_AVV_COM CERVIGNANO DEL FRIULI 84 PRGC_010

Comune di Cervignano del Friuli (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 84 al vigente Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE

Visto la L.R. 23.02.2007, n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni;
Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres.;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 14.03.2014, immediatamente esecutiva, il Comune ha preso atto che in relazione alla Variante n. 84 al vigente Piano Regolatore Generale non sono state presentate osservazioni e/o opposizioni ed ha approvato la variante stessa.
Cervignano del Friuli, 27 marzo 2014

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Federico Dalpasso

14_15_3_AVV_COM CORDOVADO 6 PRPC CENTRO STORICO_014

Comune di Cordovado (PN)
Avviso di approvazione della "variante n. 6 al PRPC del Centro storico del Comune di Cordovado".

IL COORDINATORE AREA URBANISTICA

Visto l'art. 25, della L.R. n. 05/2007,
Visto l'art. 7, comma 7 e l'art. 16, comma 5, del D.P.Reg. 20.03.2008, n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione di Giunta Comunale n. 20 del 26.03.2014, immediatamente esecutiva, il Comune di Cordovado, preso in esame le osservazioni-opposizioni presentate, ha approvato la "Variante n. 6 al P.R.P.C. (Piano di recupero) del Centro Storico del Comune di Cordovado" P.A.C., art. 25, LR. 05/07.
Cordovado, lì 28 marzo 2014

Il COORD. AREA URBANISTICA:
Tarcisio Innocente

14_15_3_AVV_COM FIUME VENETO PAC VILLA BASSI_015

Comune di Fiume Veneto (PN)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante al Piano attuativo comunale di iniziativa privata denominato Villa Bassi della Meduna zona R4, Ditta Le Vinali Srl che costituisce variante al Piano regolatore generale comunale n. 56.

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA AMBIENTE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 2 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 24.03.2014, immediatamente esecutiva, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante al Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata denominato Villa Bassi della Meduna" zona R4 Ditta Le Vinali S.r.l. che costituisce variante al Piano Regolatore Generale Comunale n. 56.
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., le deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare osservazioni al Comune sulle quali il Comune stesso è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Fiume Veneto, 31 marzo 2014

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA-AMBIENTE:
arch. Piero Pilloni

14_15_3_AVV_COM GORIZIA DECR 12 ESPROPRIO_016

Comune di Gorizia
Lavori di consolidamento di dissesti idrogeologici nell'area del Monte Calvario nel comune di Gorizia.

IL DIRIGENTE

VISTO l'art. 22 e 23 del D.P.R. 327/2001 e sue modificazioni ed integrazioni:

RENDE NOTO

che con Decreto n. 12/2014 del 27.03.2014 previa determinazione urgente dell'indennità d'esproprio, è stata pronunciata l'espropriazione, a favore del Comune di Gorizia, dei seguenti terreni destinati alla realizzazione dei lavori in oggetto:
Comune Amministrativo di Gorizia - Comune Censuario di Lucinico:

1) p.c. 460/3 iscritta nel 28° c.t. della P.T. 626
Indennità provvisoria: €. 924,40
Ditta proprietaria: Parrocchia di San Giorgio Martire con sede a Gorizia.

2) p.c. 1179/8 iscritta nel 2° c.t. della P.T. 1904
Indennità provvisoria: €. 73,80
p.c. 1179/12 iscritta nel 2° c.t. della P.T. 1904
Indennità provvisoria: €. 83,00
p.c. 1179/13 iscritta nel 2° c.t. della P.T. 1904
Indennità provvisoria: €. 5,00
p.c. 1175/1 iscritta nel 2° c.t. della P.T. 1904
Indennità provvisoria: €. 17,80
p.c. 1179/10 iscritta nel 2° c.t. della P.T. 1904
Indennità provvisoria: €. 20,00
TOTALE COMPLESSIVO: €. 199,60
Ditta proprietaria: "Conti Attems società agricola S.R.L. con sede a Capriva del Friuli.

3) p.c. 1180/1 iscritta nel 1° c.t. della P.T. 1940
Indennità provvisoria: €. 557,20
p.c. 1180/2 iscritta nel 1° c.t. della P.T. 1940
Indennità provvisoria: €. 216,20
TOTALE COMPLESSIVO: €. 773,40
Ditta proprietaria: PRIMOSIG MARKO nato a Gorizia il 03.08.1968.

4) p.c. 1181/11 iscritta nel 1° c.t. della P.T. 2132
Indennità provvisoria: €. 159,00
Ditta proprietaria: BRESSAN LUCIANO nato a Gorizia il 28.05.1944.

5) p.c. 1181/13 iscritta nel 22° c.t. della P.T. 625
Indennità provvisoria: €. 455,00
Ditta proprietaria: ISTITUTO DIOCESIANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO con sede a Gorizia.

6) p.c. 1318/1 iscritta nel 2° c.t. della P.T. 251
Indennità provvisoria: €. 22,00
Ditta proprietaria: BREGANT DOLORES nata a Lucinico l'11.03.1924 con i 2/3 i.p. e ROZIC MICHELA nata a Gorizia il 15.12.1961 e con 1/3 i.p.

Il sopraccitato decreto sarà notificato alle Ditte proprietarie, nelle forme degli atti processuali civili, registrato, trascritto nei Pubblici Registri Immobiliari ed eseguito mediante la redazione del verbale d'immissione nel possesso.
Gorizia, 27 marzo 2014

IL DIRIGENTE:
dott. ing. Mauro Ussai

14_15_3_AVV_COM VALVASONE PAC PONTE DELLA DELIZIA_013

Comune di Valvasone (PN)

Avviso di adozione e deposito del Piano attuativo comunale della zona B2 "Loc. Ponte della Delizia", ai sensi dell'art. 25 della LR n. 5/2007.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA EDILIZIA PRIVATA - URBANISTICA

Visto l'art. 25 della L.R. 5/2007;
Visto l'art. 8 del D.P.Reg. 086/Pres/2008;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 19.03.2014 esecutiva ai sensi di legge, è stata adottata, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 5/07 e dell'art. 8 del D.P.Reg. 086/Pres/2008, il Piano Attuativo

Comunale della zona B2 "Loc. Ponte della Delizia".
Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, sarà depositata presso l'Ufficio Tecnico Comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni d'apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione dell'avviso di adozione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare osservazioni al Comune; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.
Le osservazioni ed opposizioni, rese in carta semplice, indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.
Dalla Residenza Municipale, lì 28 marzo 2014

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
EDILIZIA PRIVATA-URBANISTICA:
geom. Renè Vallar

14_15_3_AVV_CONS BLT DECR 91 ESPROPRIO_005

Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento - Udine

Decreto n. 91/14/236/ESP dd. 27.03.2014 (Estratto) - Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni l'espropriazione, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", degli immobili sottoelencati occorsi per la realizzazione dei lavori relativi a "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica" (vedi estratti di mappa allegati).
COMUNE DI PALMANOVA
Foglio di mappa: 8 mapp.: 491 Superficie: mq. 55 in natura: ente urb. Indennità liquidata: € 569.25Ditta catastale: SANDOMENICO LUCA nato a PALMANOVA il 17/10/1983 Cod.Fisc.: SNDLCU83R17G284O Proprietà 1/1
1. Foglio di mappa: 8 mapp.: 493 Superficie: mq. 5 in natura: ente urb. Indennità liquidata: € 51,76 Ditta catastale: CUTRONE GIUSEPPA nata a NISCEMI (CL) il 24/01/1953Cod.Fisc.: CTRGPP53A64F899M Proprietà 1/2 SANDOMENICO ANTONIO nato a PONTICELLI (NA) il 07/06/1943 Cod.Fisc.: SNDNTN43H07G863A Proprietà 1/2 Foglio di mappa: 8 mapp.: 21 Superficie: mq. 890 in natura: bosco c. Indennità liquidata: € 934,50Ditta catastale: BERGAMASCO GUERRINO nato a PALMANOVA il 08/12/1948 Cod.Fisc.: BRGGRN48T08G284H Proprietà 4/12 BERGAMASCO ALIDA nata a PALMANOVA il 29/04/1961 Cod.Fisc.: BRGLDA61D69G284Y Proprietà 1/12 BERGAMASCO EDI MARIO nato a PALMANOVA il 15/08/1950 Cod.Fisc.: BRGDMR50M15G284N Proprietà 4/12 BERGAMASCO MARIA nata a PALMANOVA il 08/12/1954 Cod.Fisc.: BRGMRA54T48G284E Proprietà 1/12 BURINI VITTORIA nato a TRIVIGNANO UDINESE il 18/01/1923Cod.Fisc.: BRNVTR23A58L438I Proprietà 2/12
2. Foglio di mappa: 10 mapp.: 328 Superficie: mq. 61 in natura: sem Indennità liquidata: € 366,00 Ditta catastale: PONTECORVO JGOR nato a UDINE il 05/11/1965 Cod.Fisc.: PNTJGR65S05L483V Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 8 mapp.: 483 Superficie: mq. 236 in natura: sem Foglio di mappa: 8 mapp.: 500 Superficie: mq. 10 in natura: sem Indennità liquidata: € 1.476,00 Ditta catastale: PAVIOTTI LAURA nata

a PALMANOVA il 27/03/1938 Cod.Fisc.: PVTLRA38C67G284Y Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 8 mapp.: 497 Superficie: mq. 109 in natura: ente urbano Indennità liquidata: € 1.128,14 Ditta catastale: CASARSA SARA nata a UDINE il 04/06/1972 Cod.Fisc.: CSRSRA72H44L483L Proprietà 1/2 DI MAGGIO ROSARIO nato a BELLUNO il 11/10/1962 Cod.Fisc.: DMGRSR62R11A757P Proprietà 1/2Foglio di mappa: 2 mapp.: 192 Superficie: mq. 121 in natura: sem Indennità liquidata: € 1.452,00Ditta catastale: BORDIGNON ANDREA nato a PALMANOVA il 01/12/1958 Cod.Fisc.: BRDNDR58T01G284U Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 7 mapp.: 122 Superficie: mq. 205 in natura: prato Foglio di mappa: 7 mapp.: 122 Superficie: mq. 205 in natura: bosco c.Indennità liquidata: € 1.291,50Ditta catastale: DEREANI GIACOMINA nata a PAULARO il 09/02/1942 Cod.Fisc.: DRNGMN42B49G381I Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 8 mapp.: 482 Superficie: mq. 143 in natura: sem. Foglio di mappa: 8 mapp.: 502 Superficie: mq. 43 in natura: sem. Indennità liquidata: € 1.660,00 Ditta catastale: TOSINI CLAUDIO nato a PALMANOVA il 26/02/1956 Cod.Fisc.: TSNCLD56B26G284V Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 8 mapp.: 496 Superficie: mq. 96 in natura: ente urbano Foglio di mappa: 8 mapp.: 495 Superficie: mq. 200 in natura: sem. Indennità liquidata: € 2.193,60 Ditta catastale: LIBERALE MONICA nata a PALMANOVA il 24/01/1967 Cod.Fisc.: LBRMNC67A64G284J Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 7 mapp.: 631 Superficie: mq. 444 in natura: sem Foglio di mappa: 10 mapp.: 321 Superficie: mq. 45 in natura: sem Indennità liquidata: €5.868,00 Ditta catastale: DE BIASIO FILIBERTO nato a PALMANOVA il 12/11/1943 Cod.Fisc.: DBSFBR43S12G284W Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 8 mapp.: 57 mq. 3580 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 2 mapp.: 190 mq. 7657 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 2 mapp.: 11 mq. 1820 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 7 mapp.: 31 mq. 7640 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 7 mapp.: 32 mq. 21550 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 7 mapp.: 33 mq. 5490 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 7 mapp.: 629 mq. 219 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 8 mapp.: 20 mq. 10020 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 8 mapp.: 49 mq. 970 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 10 mapp.: 299 mq. 24773 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 10 mapp.: 307 mq. 9119 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 10 mapp.: 313 mq. 82 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 10 mapp.: 309 mq. 31 in natura: golenale inc. Foglio di mappa: 10 mapp.: 310 mq. 68 in natura: golenale inc. Indennità depositata : € 27.905,70 Ditta catastale: RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A. Cod.Fisc.: 01585570581 Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 10 mapp.: 315 mq. 162 in natura: sem. Foglio di mappa: 10 mapp.: 317 mq. 16 in natura: sem Indennità depositata: € 712,00 Ditta catastale: VIRGOLINI ISOLINA nata a PALMANOVA il 02/02/1899 Cod.Fisc.: VRGSLN99B42G284O Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 10 mapp.: 340 mq. 76 in natura: sem Indennità depositata: € 304,00 Ditta catastale: BERGAMASCO ROMEO nato a PALMANOVA il 26/03/1937 Cod.Fisc.: BRGRMO37C26G284P Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 10 mapp.: 133 mq. 1290 in natura: bosco a. f. Indennità depositata: € 387,00 Ditta catastale: AZZAN SEBASTIANO nato a PALMANOVA il 19/11/1954 Cod.Fisc.: ZZNSST54S19G284O Proprietà 1/1

Art. 2

Si dà atto ai sensi dell'art 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 T.U. che, a seguito dell'attivazione dell'art. 22-bis e sue successive modifiche ed integrazioni, l'Autorità espropriante ha emesso il Decreto di occupazione temporanea e d'urgenza n. 48/10/236/OCC dd. 08/09/2010, notificato a tutti gli interessati ai sensi di legge, corredato della proposta dell'indennità provvisoria, dall'estratto della mappa catastale relativo e dall'invito per la convocazione degli stati di consistenza i quali sono stati eseguiti nei giorni 16, 17, 18 e 19 Novembre 2010 ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001.

Art. 3

Si dà atto, ai sensi dell' art. 23.1 lett. f) del D.P.R. 327/2001 T.U. che l'espropriazione di cui all'art. 1 è disposta sotto la condizione sospensiva che il presente decreto venga successivamente notificato.

Art. 4

Il presente provvedimento sarà registrato nei termini di legge, notificato agli interessati nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine.

Art. 5

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'art. 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 Novembre 1971, n. 1199.

Art. 6

Dalla data di trascrizione del presente decreto tutti i diritti relativi agli immobili espropriati possono

essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ai sensi del terzo comma dell'articolo 25 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327.
Udine, 27 marzo 2014

L'AUTORITA' ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

14_15_3_AVV_CONS BLT DECR 92 ESPROPRIO_008

Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento - Udine

Decreto n. 92/14/236/ESP dd. 27.03.2014 (Estratto) - Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni la costituzione di servitù di transito per manutenzione, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", conseguente ai lavori "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica". La fascia asservita della larghezza di m. 4,00, evidenziata con colore giallo sulla planimetria allegata al presente atto è posizionata lungo il canale scolmatore costruito all'interno del torrente Torre;
La suddetta servitù è costituita a peso dei fondi:
COMUNE DI PALMANOVA
Foglio di mappa: 2 mapp.: 80 Superficie: mq. 20 in natura: sem.Indennità liquidata: € 8,00Ditta catastale**:** ARIIS ALDO nato a UDINE il 18/06/1941 Cod.Fisc.: RSALDA41H18L483X Proprietà 1/2 Indennità depositata: € 8,00Ditta catastale: ARIIS CATERINA nata a TRIVIGNANO UDINESE il 16/03/1938Cod.Fisc.: RSACRN38C56L438C Proprietà ¼ ARIIS MARIA nata a SAN VITO DI CADORE il 26/01/1895 Cod.Fisc.: RSAMRA95A66I392U Proprietà ¼

Art. 2

Come disposto anche dal Regio Decreto 25.07.1904, n. 523, l'asservimento a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha luogo alle seguenti condizioni:
La concessionaria avrà diritto di usare liberamente le zone asservite per eventuali interventi manutentori del canale scolmatore e dei manufatti accessori e potrà accedere liberamente, senza preavviso ed in ogni tempo, alle zone asservite con il personale ed i mezzi necessari per la manutenzione, l'esercizio ed eventuali riparazioni;I danni prodotti alle cose, alle piantagioni, ai frutti pendenti in occasione di eventuali riparazioni, manutenzioni ed esercizio dell'impianto, saranno determinati e liquidati di volta in volta a lavori ultimati a chi di ragione;
La ditta concedente potrà eseguire sull'area asservita, della quale conserva la proprietà, le normali coltivazioni per la raccolta dei prodotti del suolo, tuttavia la ditta concedente si impegna a tenere sgombra la zona soggetta a servitù da qualsiasi nuova costruzione, concimaie, pozzi neri o simili, piante di alto fusto legnoso e piante arboree in genere;
La ditta concedente autorizza la concessionaria a demolire, rimuovere e estirpare dalla zona asservita tutti gli eventuali manufatti, depositi o piantagioni abusive e ciò senza alcun obbligo, da parte della concessionaria, di preavvisi alla ditta concedente e fatto salvo ogni altro diritto di rivalsa per spese e danni;Le ditte concedenti riconoscono che gli accessi, i tombini ed ogni altro manufatto, sono di esclusiva proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla quale soltanto è riservata la facoltà di rimuoverli.

Art. 3

Si dà atto ai sensi dell'art 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 T.U. che, a seguito dell'attivazione dell'art. 22-bis e sue successive modifiche ed integrazioni, l'Autorità espropriante ha emesso il Decreto di occupazione temporanea e d'urgenza n. 48/10/236/OCC dd. 08/09/2010, notificato a tutti gli interessati ai sensi di legge, corredato della proposta dell'indennità provvisoria, dall'estratto della mappa catastale relativo e dall'invito per la convocazione degli stati di consistenza i quali sono stati eseguiti nei giorni 16, 17, 18 e 19 Novembre 2010 ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001.

Art. 4

Si dà atto, ai sensi dell' art. 23.1 lett. f) del D.P.R. 327/2001 T.U. che la servitù di transito per manutenzione di cui all'art. 1 sono disposte sotto la condizione sospensiva che il presente decreto venga successivamente notificato.

Art. 5

Il presente provvedimento sarà registrato nei termini di legge, notificato agli interessati nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine.

Art. 6

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'art. 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 Novembre 1971, n. 1199.

Art. 7

Dalla data di trascrizione del presente decreto tutti i diritti relativi agli immobili asserviti possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ai sensi del terzo comma dell'articolo 25 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327.

Udine, 27 marzo 2014

L'AUTORITA' ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

14_15_3_AVV_CONS BLT DECR 93 ESPROPRIO_007

Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento - Udine

Decreto n. 93/14/236/ESP dd. 27.03.2014 (Estratto) - Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni la costituzione di servitù di transito per manutenzione, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", conseguente ai lavori "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica". La fascia asservita della larghezza di m. 4,00, evidenziata con colore verde sulla planimetria allegata al presente atto è posizionata lungo il canale scolmatore in sponda sinistra orografica;

La suddetta servitù è costituita a peso dei fondi:
COMUNE SANTA MARIA LA LONGA
Foglio di mappa: 19 mapp.: 144 Superficie: mq. 191 in natura: sem. Indennità da liquidare: € 133.70 Ditta catastale: ZOMPICCHIATTI ORESTE nato a SANTA MARIA LA LONGA il 23/09/1946 Cod.Fisc.: ZMPRST46P23I248T Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 19 mapp.: 232 Superficie: mq. 522 in natura: sem. Indennità da liquidare: € 365,40 Ditta catastale: MALISAN ROBERTO nato a SANTA MARIA LA LONGA il 02/08/1957 Cod.Fisc.: MLSRRT57M02I248I Proprietà 2/3 NUSSIO ONDINA nata a PALMANOVA il 17/05/1961 Cod.Fisc.: NSSNDN61E57G284C Foglio di mappa: 17 mapp.: 187 Superficie: mq. 288 in natura: sem. Indennità da liquidare: € 201,60 Ditta catastale: MORELLI DE ROSSI GIOVANNI nato a MONFALCONE il 15/02/1948 Cod.Fisc.: MRLGNN48B15F356L Proprietà 1/1

Art. 2

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni la costituzione di servitù di transito permanente, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", conseguente ai lavori "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica". La fascia asservita della larghezza di m. 4,00, risulta evidenziata con colore viola sulla planimetria allegata al presente atto; La suddetta servitù è costituita a peso dei fondi:
COMUNE SANTA MARIA LA LONGA
Foglio di mappa: 17 mapp.: 201 Superficie: mq. 456 in natura: orto Foglio di mappa: 17 mapp.: 187 Superficie: mq. 296 in natura: sem. Indennità da liquidare: € 2.768,80 Ditta catastale: MORELLI DE ROSSI GIOVANNI nato a MONFALCONE il 15/02/1948 Cod.Fisc.: MRLGNN48B15F356L Proprietà 1/1

Art. 3

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni la costituzione di servitù di transito permanente e di elettrodotto sotterraneo, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", conseguente ai lavori "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica". La fascia asservita della larghezza di m. 4,00, evidenziata con colore giallo sulla planimetria allegata al presente atto è posizionata lungo il canale scolmatore in sponda sinistra orografica;
La suddetta servitù è costituita a peso dei fondi:
COMUNE SANTA MARIA LA LONGA
Foglio di mappa: 17 mapp.: 200 Superficie: mq. 272 in natura: orto Foglio di mappa: 17 mapp.: 197 Superficie: mq. 216 in natura: sem. Foglio di mappa: 17 mapp.: 187 Superficie: mq. 64 in natura: sem. Indennità da liquidare: € 2.013,60 Ditta catastale: MORELLI DE ROSSI GIOVANNI nato a MONFALCONE il 15/02/1948 Cod.Fisc.: MRLGNN48B15F356L Proprietà 1/1

Art. 4

Come disposto anche dal Regio Decreto 25.07.1904, n. 523, l'asservimento a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha luogo alle seguenti condizioni:
A) servitù di transito per manutenzione:
- la concessionaria avrà diritto di usare liberamente le zone asservite per eventuali interventi manutentori del canale scolmatore e dei manufatti accessori e potrà accedere liberamente, senza preavviso ed in ogni tempo, alle zone asservite con il personale ed i mezzi necessari per la manutenzione, l'esercizio ed eventuali riparazioni;
I danni prodotti alle cose, alle piantagioni, ai frutti pendenti in occasione di eventuali riparazioni, manutenzioni ed esercizio dell'impianto, saranno determinati e liquidati di volta in volta a lavori ultimati a chi di ragione;
La ditta concedente potrà eseguire sull'area asservita, della quale conserva la proprietà, le normali coltivazioni per la raccolta dei prodotti del suolo, tuttavia la ditta concedente si impegna a tenere sgombra la zona soggetta a servitù da qualsiasi nuova costruzione, concimaie, pozzi neri o simili, piante di alto fusto legnoso e piante arboree in genere;
La ditta concedente autorizza la concessionaria a demolire, rimuovere e estirpare dalla zona asservita tutti gli eventuali manufatti, depositi o piantagioni abusive e ciò senza alcun obbligo, da parte della concessionaria, di preavvisi alla ditta concedente e fatto salvo ogni altro diritto di rivalsa per spese e danni;
Le ditte concedenti riconoscono che gli accessi, i tombini ed ogni altro manufatto, sono di esclusiva proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla quale soltanto è riservata la facoltà di rimuoverli.

B) servitù di transito permanente:
- la concessionaria e i proprietari dei fondi attigui avranno diritto al transito continuo sia per la manutenzione, l'esercizio ed eventuali riparazioni del canale scolmatore e dei manufatti presenti lungo il suo percorso, sia per l'accesso ai fondi di proprietà esistenti lungo la sponda sinistra del canale scolmatore;
La ditta concedente dovrà tenere sgombra l'area asservita, della quale conserva la proprietà, da coltivazioni e da qualsiasi nuova costruzione, concimaie, pozzi neri o simili, piante di alto fusto legnoso e piante arboree in genere;
La ditta concedente autorizza la concessionaria a demolire, rimuovere e estirpare dalla zona asservita tutti gli eventuali manufatti, depositi o piantagioni abusive e ciò senza alcun obbligo, da parte della concessionaria, di preavvisi alla ditta concedente e fatto salvo ogni altro diritto di rivalsa per spese e danni;
Le ditte concedenti riconoscono che gli accessi, i tombini ed ogni altro manufatto, sono di esclusiva proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla quale soltanto è riservata la facoltà di rimuoverli.
C) servitù di transito permanente e elettrodotto sotterraneo:
- la concessionaria, l'ente gestore della linea elettrica interrata e i proprietari dei fondi attigui avranno diritto al transito continuo sia per la manutenzione, l'esercizio ed eventuali riparazioni del canale scolmatore, dei manufatti presenti lungo il suo percorso e del elettrodotto sotterraneo, sia per l'accesso ai fondi di proprietà esistenti lungo la sponda sinistra del canale scolmatore;
La ditta concedente dovrà tenere sgombra l'area asservita, della quale conserva la proprietà, da coltivazioni e da qualsiasi nuova costruzione, concimaie, pozzi neri o simili, piante di alto fusto legnoso e piante arboree in genere;
La ditta concedente autorizza la concessionaria a demolire, rimuovere e estirpare dalla zona asservita tutti gli eventuali manufatti, depositi o piantagioni abusive e ciò senza alcun obbligo, da parte della concessionaria, di preavvisi alla ditta concedente e fatto salvo ogni altro diritto di rivalsa per spese e danni;
Le ditte concedenti riconoscono che gli accessi, i tombini ed ogni altro manufatto, sono di esclusiva proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla quale soltanto è riservata la facoltà di rimuoverli.

Art. 5

Si dà atto ai sensi dell'art 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 T.U. che, a seguito dell'attivazione dell'art. 22-bis e sue successive modifiche ed integrazioni, l'Autorità espropriante ha emesso il Decreto di occupazione temporanea e d'urgenza n. 48/10/236/OCC dd. 08/09/2010, notificato a tutti gli interessati ai sensi di legge, corredato della proposta dell'indennità provvisoria, dall'estratto della mappa catastale relativo e dall'invito per la convocazione degli stati di consistenza i quali sono stati eseguiti nei giorni 16, 17, 18 e 19 Novembre 2010 ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001.

Art. 6

Si dà atto, ai sensi dell' art. 23.1 lett. f) del D.P.R. 327/2001 T.U. che la servitù di transito per manutenzione di cui all'art. 1 sono disposte sotto la condizione sospensiva che il presente decreto venga successivamente notificato.

Art. 7

Il presente provvedimento sarà registrato nei termini di legge, notificato agli interessati nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine.

Art. 8

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'art. 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 Novembre 1971, n. 1199.

Art. 9

Dalla data di trascrizione del presente decreto tutti i diritti relativi agli immobili asserviti possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ai sensi del terzo comma dell'articolo 25 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327.
Udine, 27 marzo 2014

L'AUTORITA' ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

14_15_3_AVV_CONS BLT DECR 94 ESPROPRIO_006

Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento - Udine

Decreto n. 94/14/236/ESP dd. 27.03.2014 (Estratto) - Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni l'espropriazione, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", degli immobili sottoelencati occorsi per la realizzazione dei lavori relativi a "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica" (vedi estratti di mappa allegati).
COMUNE DI SANTA MARIA LA LONGA
1. Foglio di mappa: 19 mapp.: 231 Superficie: mq. 231 in natura: sem.Indennità liquidata: € 2.021.25 Ditta catastale: MALISAN ROBERTO nato a SANTA MARIA LA LONGA il 02/08/1957 Cod.Fisc.: MLSRRT57M02I248I Proprietà 2/3 NUSSIO ONDINA nata a PALMANOVA il 17/05/1961 Cod.Fisc.: NSSNDN61E57G284C Proprietà 1/3 Foglio di mappa: 19 mapp.: 223 Superficie: mq. 176 in natura: bosco c. Foglio di mappa: 19 mapp.: 222 Superficie: mq. 4 in natura: bosco c. Indennità liquidata: € 324,00 Ditta catastale: BOGA PAOLO nato a SANTA MARIA LA LONGA il 25/12/1954 Cod.Fisc.: BGOPLA54T25I248O Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 19 mapp.: 219 Superficie: mq. 50 in natura: sem. Indennità liquidata: € 525,00 Ditta catastale: BATTISTELLA MICHELE nato a SANTA MARIA LA LONGA il 11/02/1966 Cod. Fisc.: BTTMHL66B11G284T Proprietà 1/1 Foglio di mappa: 19 mapp.: 229 Superficie: mq. 1858 in natura: bosco c. Foglio di mappa: 19 mapp.: 230 Superficie: mq. 137 in natura: bosco c. Foglio di mappa: 19 mapp.: 236 Superficie: mq. 422 in natura: sem. Indennità liquidata: € 4.011,00 Ditta catastale: TARUSSIO MARIA LIDIA nata a PAULARO il 10/06/1936 Cod.Fisc.: TRSMRA36H50G381Q Proprietà 1/1
2. Foglio di mappa: 17 mapp.: 194 Superficie: mq. 102 in natura: bosco c. Foglio di mappa: 17 mapp.: 196 Superficie: mq. 440 in natura: orto Foglio di mappa: 17 mapp.: 198 Superficie: mq. 338 in natura: sem. Foglio di mappa: 17 mapp.: 199 Superficie: mq. 108 in natura: sem. Foglio di mappa: 17 mapp.: 188 Superficie: mq. 1278 in natura: sem. Foglio di mappa: 17 mapp.: 189 Superficie: mq. 485 in natura: sem.. Foglio di mappa: 17 mapp.: 202 Superficie: mq. 791 in natura: orto Foglio di mappa: 17 mapp.: 203 Superficie: mq. 134 in natura: orto Foglio di mappa: 17 mapp.: 204 Superficie: mq. 13 in natura: orto Foglio di mappa: 17 mapp.: 205 Superficie: mq. 479 in natura: incolto pr. Foglio di mappa: 17 mapp.: 207 Superficie: mq. 135 in natura: incolto pr. Foglio di mappa: 17 mapp.: 208 Superficie: mq. 1 in natura: incolto pr. Foglio di mappa: 17 mapp.: 210 Superficie: mq. 152 in natura: orto Foglio di mappa: 19 mapp.: 213 Superficie: mq. 568 in natura: sem. Foglio di mappa: 19 mapp.: 215 Superficie: mq. 370 in natura: sem. Foglio di mappa: 19 mapp.: 217 Superficie: mq. 607 in natura: sem. Foglio di mappa: 19 mapp.: 70 Superficie: mq. 1080 in natura: sem. Foglio di mappa: 19 mapp.: 221 Superficie: mq. 1745 in natura: sem. Foglio di mappa: 19 mapp.: 225 Superficie: mq. 198 in natura: sem. Foglio di mappa: 19 mapp.: 226 Superficie: mq. 1952 in natura: bosco c. Foglio di mappa: 19 mapp.: 227 Superficie: mq. 388 in natura: bosco c. Foglio di mappa: 19 mapp.: 234 Superficie: mq. 48 in natura: sem. Indennità liquidata: € 47.857,05 Ditta catastale: MORELLI DE ROSSI GIOVANNI nato a MONFALCONE il 15/02/1948 Cod.Fisc.: MRLGNN48B15F356L Proprietà 1/1
3. Foglio di mappa: 17 mapp.: 191 Superficie: mq. 109 in natura: bosco c. Foglio di mappa: 17 mapp.: 190 Superficie: mq. 1 in natura: bosco c. Indennità liquidata: € 99,00 Ditta catastale: MISSON CLAUDIO nato a SANTA MARIA LA LONGA il 31/08/1950 Cod.Fisc.: MSNCLD50M31I248F Proprietà 1/2 ORSO MARISA nata a PALMANOVA il 07/01/1956 Cod.Fisc.: SOMRS56A47G284O Proprietà 1/2
4. Foglio di mappa: 18 mapp.: 522 Superficie: mq. 25 in natura: vigneto Foglio di mappa: 18 mapp.: 524

Superficie: mq. 7 in natura: sem.Foglio di mappa: 18 mapp.: 526 Superficie: mq. 76 in natura: sem. Indennità liquidata: € 1.209,00 Ditta catastale: MAURO ADELCHI nato a SANTA MARIA LA LONGA il 13/04/1941 Cod.Fisc.: MRADCH41D13I248I Proprietà 1/1

Art. 2

Si dà atto ai sensi dell'art 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 T.U. che, a seguito dell'attivazione dell'art. 22-bis e sue successive modifiche ed integrazioni, l'Autorità espropriante ha emesso il Decreto di occupazione temporanea e d'urgenza n. 48/10/236/OCC dd. 08/09/2010, notificato a tutti gli interessati ai sensi di legge, corredato della proposta dell'indennità provvisoria, dall'estratto della mappa catastale relativo e dall'invito per la convocazione degli stati di consistenza i quali sono stati eseguiti nei giorni 16, 17, 18 e 19 Novembre 2010 ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001.

Art. 3

Si dà atto, ai sensi dell' art. 23.1 lett. f) del D.P.R. 327/2001 T.U. che l'espropriazione di cui all'art. 1 è disposta sotto la condizione sospensiva che il presente decreto venga successivamente notificato.

Art. 4

Il presente provvedimento sarà registrato nei termini di legge, notificato agli interessati nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine.

Art. 5

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'art. 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 Novembre 1971, n. 1199.

Art. 6

Dalla data di trascrizione del presente decreto tutti i diritti relativi agli immobili espropriati possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ai sensi del terzo comma dell'articolo 25 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327.
Udine, 27 marzo 2014

L'AUTORITA' ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

14_15_3_AVV_CONS BLT DECR 95 ESPROPRIO_004

Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento - Udine

Decreto n. 95/14/236/ESP dd. 27.03.2014 (Estratto) - Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni l'espropriazione parziale mediante costituzione di servitù di acquedotto, a favore della p.c.n. 186/5 censita al c.t. 4 della P.T. 1394 di San Vito al Torre intestata alla "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", a seguito del decreto di esproprio n° 79 dd. 05.09.2013, registrato a Gemona del F. in data 24.09.2013 al n° 8992 notificato in data 07.10.2013 (fondo dominante) ed a peso degli immobili di seguito indicati di proprietà delle ditte sotto

riportate (fondi serventi):
COMUNE DI SAN VITO AL TORRE
1. P.T. 141 c.t. 19 p.c.n. 246/3 Indennità liquidata: € 444,00P.T. 141c.t. 14p.c.n. 159 Indennità liquidata: € 18,40 Ditta catastale: PARROCCHIA DEI SANTI VITO ED ANDREA APOSTOLO con sede in SAN VITO AL TORRE Cod.Fisc.: 90004280302 Proprietà 1/1 P.T. 1021 c.t. 1p.c.n. 186/4 p.c.n. 268/7 p.c.n. 236/1 p.c.n. 248/2 p.c.n. 269/4 Indennità liquidata: 1249,60 Ditta catastale: AZIENDA AGRICOLA CONTI DI MANIAGO DI MARTINENGO FILIPPO S.S. - SOCIETA' AGRICOLA con sede in MANIAGO Cod.Fisc.: 00298170309 Proprietà 1/1
2. P.T. 782 c.t. 2 p.c.n. 187/3 Indennità liquidata: € 98,40 Ditta catastale: ZUTTIONI STEFANO nato a PALMANOVA il 22/03/1954 Cod.Fisc.: ZTTSFN54C22G284B Proprietà 1/1
3. P.T. 874 c.t. 1 p.c.n. 229/6 Indennità liquidata: € 297,60 Ditta catastale: SPAGNUL GIUSEPPINA nata a SAN VITO AL TORRE il 21/07/1935 Cod.Fisc.: SPGGPP35L61I404K Proprietà 1/2 SPAGNUL GIUSEPPINA nata a SAN VITO AL TORRE il 21/07/1935 Cod.Fisc.: SPGGPP35L61I404K Proprietà 1/6 DIMARCH MIRELLA nata a SAN VITO AL TORRE il 6/17/1958 Cod.Fisc.: DMRMLL58H57I404K Proprietà 1/6 DIMARCH SUSANNA nata a PALMANOVA il 10/09/1962 Cod.Fisc.: DMRSNN64H60G284T Proprietà 1/6
4. P.T. 242 c.t. 2 p.c.n. 230/4 Indennità liquidata: € 9.60P.T. 781 c.t. 2 p.c.n. 230/8 Indennità liquidata: € 127,20 P.T. 781 c.t. 1 p.c.n. 233/4 Indennità liquidata: € 147,20 Ditta catastale: SPAGNUL GIUSEPPINA nata a SAN VITO AL TORRE il 21/07/1935 Cod.Fisc.: SPGGPP35L61I404K Proprietà 1/3 DIMARCH MIRELLA nata a SAN VITO AL TORRE il 6/17/1958 Cod.Fisc.: DMRMLL58H57I404K Proprietà 1/3 DIMARCH SUSANNA nata a PALMANOVA il 10/09/1962 Cod.Fisc.: DMRSNN64H60G284T Proprietà 1/3
5. P.T. 227 c.t. 33 p.c.n. 234/7 p.c.n. 234/8 Indennità liquidata: € 13,60P.T. 227 c.t. 32 p.c.n. 234/3 p.c.n. 234/5 Indennità liquidata: € 11,00 Ditta catastale: COMUNE DI SAN VITO AL TORRE con sede in SAN VITO AL TORRE Cod.Fisc.: 81001230309 Proprietà 1/1
6. P.T. 1143 c.t. 1 p.c.n. 231/20 Indennità depositata : € 7.38 Ditta catastale: CALCESTRUZZI s.p.a. Cod. Fisc.: 01038320162 Proprietà 1/1
7. P.T. 649 c.t. 2 p.c.n. 189/15 Indennità liquidata: 40.80 Ditta catastale: SAFRONOVA LARISSA PETROVNA nata in RUSSIA il 11/05/1966 Cod.Fisc.: SFRLSS66E51Z135M Proprietà 1/1
8. P.T. 407 c.t. 1 p.c.n. 189/12 Indennità liquidata: 501,60 Ditta catastale: CUZZOT ENZO GIACOMO nato a UDINE il 24/11/1961 Cod.Fisc.: CZZNGC61S24L483B Proprietà 1/1
9. P.T. 1298 c.t. 1 p.c.n. 940/1 p.c.n. 940/2 Indennità liquidata: €33.36 Ditta catastale: COMAR ELVIO nato a AIELLO DEL FRIULI il 25/01/1955 Cod.Fisc.: CMRLVE55A25A103N Proprietà 1/1
10. P.T. 404 c.t. 1 p.c.n. 267 Indennità liquidata: € 46.39 P.T. 404 c.t. 4 p.c.n. 268/2 Indennità liquidata: € 28.01 Ditta catastale: MENON CRISTINA nata a PALMANOVA il 27/03/1975 Cod.Fisc.: MNNCST75C67G284G Proprietà 5/12 MENON FRANCESCA nata a PALMANOVA il 03/02/1971 Cod.Fisc.: MNNFNC71B43G284F Proprietà 5/12 PRINCIC GIOVANNA nata a SAN MAURO CILENTO il 27/03/1939 Cod. Fisc.: PRNGNN39C67I013K Proprietà 1/6
La costituzione della suddetta servitù si è resa necessaria a seguito della realizzazione dei lavori "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica". La fascia asservita della larghezza di m. 3,00, evidenziata con colore rosso sulla planimetria allegata al presente atto (allegato 1), ha come riferimento intermedio l'asse della condotta irrigua ed è posizionata lungo il canale scolmatore e lungo le tratte in prossimità dell'argine del torrente Torre;

Art. 2

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni l'espropriazione parziale mediante costituzione di servitù di transito per manutenzione, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", in conseguenza della realizzazione dei lavori "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica". La fascia asservita della larghezza di m. 4,00, evidenziata con colore giallo sulla planimetria allegata al presente atto (allegato 2) è posizionata lungo il canale scolmatore costruito all'interno del torrente Torre;
La suddetta servitù è costituita a peso dei fondi:
COMUNE DI SAN VITO AL TORRE
1 P.T. 1021 c.t. 1 p.c.n. 226/9 Indennità liquidata: € 92,16Ditta catastale: AZIENDA AGRICOLA CONTI DI MANIAGO DI MARTINENGO FILIPPO S.S. - SOCIETA' AGRICOLA con sede in MANIAGO Cod.Fisc.: 00298170309 Proprietà 1/1
2. P.T. 807 c.t. 1p.c.n. 967/8 Indennità liquidata: € 164.79 P.T. 130 c.t. 1 p.c.n. 967/6 Indennità liquidata: €

303,99 Ditta catastale: BALDASSI PAOLO nato a GORIZIA il 15/10/1954Cod.Fisc. BLDPLA54R15E098F Proprietà 2/9 BALDASSI MARIAGRAZIA nata a GORIZIA il 21/10/1959 Cod.Fisc.: BLDMGR59R61E098B Proprietà 2/9 BALDASSI FABIO nato a GORIZIA il 09/01/1965 Cod.Fisc.: BLDFBA65A09E098U Proprietà 2/9 BALDASSI PAOLO nato a GORIZIA il 15/10/1954 Cod.Fisc. BLDPLA54R15E098F Proprietà 1/9 BALDASSI MARIAGRAZIA nata a GORIZIA il 21/10/1959 Cod.Fisc.: BLDMGR59R61E098B Proprietà 1/9 BALDASSI FABIO nato a GORIZIA il 09/01/1965 Cod.Fisc.: BLDFBA65A09E098U Proprietà 1/9
3. P.T. 688 c.t. 2 p.c.n. 956/9 Indennità liquidata: € 5,76 Ditta catastale: ROSSI FRANCA nata a SAN VITO AL TORRE il 06/04/1934 Cod.Fisc.: RSSFNC34D46I404Y Proprietà 1/1
4. P.T. 23 c.t. 2 p.c.n. 957/2 p.c.n. 999/2 Indennità liquidata: € 169,92Ditta catastale: LANZA IGINIO nato a SAN VITO AL TORRE il 25/05/1921 Cod.Fisc.: LNZGNI21E25I404A Proprietà 1/1
5. P.T. 20 c.t. 2 p.c.n. 965/6 Indennità liquidata: € 143,52 Ditta catastale: MARCUZZI ALDO nato a SAN VITO AL TORRE il 25/03/1949 Cod.Fisc.: MRCLDA49C25I404S Proprietà 1/1
6. P.T. 457 c.t. 5 p.c.n. 1014/6 Indennità liquidata: € 29,04 Ditta catastale: BAIS MARIO nato a SAN VITO AL TORRE il 10/09/1933 Cod.Fisc.: BSAMRA33P10I404C Proprietà 1/1
7. P.T. 619 c.t. 1 p.c.n. 960/6 Indennità liquidata: € 251,20 Ditta catastale: GALLINA LIVIO nato a TRIESTE il 27/06/1935Cod.Fisc.: GLLLVI35H27L424I CLEMENTE ALDA nata a BUTTRIO il 26/09/1951Cod.Fisc.: CLMLDA51P66B309P in comunione legale
8. P.T. 641 c.t. 1 p.c.n. 960/4 Indennità liquidata: € 366,40 Ditta catastale: GALLINA LIVIO nato a TRIESTE il 27/06/1935 Cod.Fisc.: GLLLVI35H27L424I Proprietà 1/1
9. P.T. 755 c.t. 1 p.c.n. 943/8p.c.n. 946/2 Indennità liquidata: € 35,52 Ditta catastale: COMAR GIULIANO nato a AIELLO DEL FRIULI il 07/10/1940 Cod.Fisc.: CMRGLN40R07A103L Proprietà 1/1
10. P.T. 1298 c.t. 1 p.c.n. 943/6 Indennità liquidata: € 19,20 Ditta catastale: COMAR ELVIO nato a AIELLO DEL FRIULI il 25/01/1955 Cod.Fisc.: CMRLVE55A25A103N Proprietà 1/1
11. P.T. 1115 c.t. 1 p.c.n. 967/10 Indennità liquidata: € 21.12 Ditta catastale: TOMASIN MARCELLINA nata a SAN VITO AL TORRE il 13/04/1923 Cod.Fisc.: TMSMCL23D53I404P Proprietà 1/1
12. P.T. 450 c.t. 3 p.c.n. 956/7 Indennità da liquidata: €26.40 Ditta catastale: ROSSI IVAN ENRICO nato a PALMANOVA il 24/08/1971 Cod.Fisc.: RSSVNR71M24G284P Proprietà: 1/1
13. P.T. 345 c.t. 2 p.c.n. 956/5 Indennità liquidata: € 22.56 Ditta catastale: ROSSI IVAN ENRICO nato a PALMANOVA il 24/08/1971 Cod.Fisc.: RSSVNR71M24G284P Proprietà: 1/4 ROSSI ILENA nata a PALMANOVA il 27/01/1968 Cod.Fisc.: RSSMLN68A67G284M Proprietà: 1/4 ROSSI SONIA nata a PALMANOVA il 07/07/1966 Cod.Fisc.: RSSSNO66L47G284I Proprietà: 1/4
LESTANI GIULIANA nata a ROMANS D'ISONZO il 24/02/1945 Cod.Fisc.: LSTGLN45B64H514O Proprietà: 1/4

Art. 3

Come disposto anche dal Regio Decreto 25.07.1904, n. 523, l'asservimento a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha luogo alle seguenti condizioni:
La concessionaria avrà diritto di usare liberamente le zone asservite per eventuali interventi manutentori della condotta irrigua, del canale scolmatore e dei manufatti accessori e potrà accedere liberamente, senza preavviso ed in ogni tempo, alle zone asservite con il personale ed i mezzi necessari per la manutenzione, l'esercizio ed eventuali riparazioni;
I danni prodotti alle cose, alle piantagioni, ai frutti pendenti in occasione di eventuali riparazioni, manutenzioni ed esercizio dell'impianto, saranno determinati e liquidati di volta in volta a lavori ultimati a chi di ragione;
La ditta concedente potrà eseguire sull'area asservita, della quale conserva la proprietà, le normali coltivazioni per la raccolta dei prodotti del suolo, tuttavia la ditta concedente si impegna a tenere sgombra la zona soggetta a servitù da qualsiasi nuova costruzione, concimaie, pozzi neri o simili, piante di alto fusto legnoso e piante arboree in genere;
La ditta concedente autorizza la concessionaria a demolire, rimuovere e estirpare dalla zona asservita tutti gli eventuali manufatti, depositi o piantagioni abusive e ciò senza alcun obbligo, da parte della concessionaria, di preavvisi alla ditta concedente e fatto salvo ogni altro diritto di rivalsa per spese e danni;
Le ditte concedenti riconoscono che gli accessi, i tombini ed ogni altro manufatto, sono di esclusiva proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla quale soltanto è riservata la facoltà di rimuoverli.

Art. 4

Si dà atto ai sensi dell'art 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 T.U. che, a seguito dell'attivazione dell'art. 22-bis e sue successive modifiche ed integrazioni, l'Autorità espropriante ha emesso il Decreto di occupazione temporanea e d'urgenza n. 48/10/236/OCC dd. 08/09/2010, notificato a tutti gli interessati ai sensi di legge, corredato della proposta dell'indennità provvisoria, dall'estratto della mappa catastale relativo e dall'invito per la convocazione degli stati di consistenza i quali sono stati eseguiti nei giorni 16, 17, 18 e 19 Novembre 2010 ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001.

Art. 5

Si dà atto, ai sensi dell' art. 23.1 lett. f) del D.P.R. 327/2001 T.U. che la servitù di acquedotto di cui all'art. 1 e la servitù di transito per manutenzione di cui all'art. 2 sono disposte sotto la condizione sospensiva che il presente decreto venga successivamente notificato;

Art. 6

Il presente provvedimento sarà registrato nei termini di legge, notificato agli interessati nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine.

Art. 7

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'art. 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 Novembre 1971, n. 1199.

Art. 8

Dalla data di trascrizione del presente decreto tutti i diritti relativi agli immobili asserviti possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ai sensi del terzo comma dell'articolo 25 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327.

Udine, 27 marzo 2014

L'AUTORITA' ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

14_15_3_AVV_CONS BLT DECR 96 ESPROPRIO_003

Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento - Udine

Decreto n. 96/14/236/ESP dd. 27.03.2014 (Estratto) - Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

E' pronunciata ai sensi del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni la costituzione di una servitù di acquedotto, a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico - Piazza Unità d'Italia n° 1 - 34121 TRIESTE - C.F. 80014930327", conseguente ai lavori "Interventi urgenti di protezione civile nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia di Udine, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione opere di difesa e sistemazione idraulica". La fascia asservita della larghezza di m. 3,00, evidenziata con colore verde sulla planimetria allegata al presente atto (allegato 1), ha come riferimento intermedio l'asse della condotta irrigua ed è posizionata lungo il canale scolmatore e lungo le tratte in prossimità dell'argine del torrente Torre;

La suddetta servitù è costituita a peso dei fondi:

COMUNE DI SAN VITO AL TORRE

1. P.T. 1115 c.t. 5 p.c.n. 969/1 Indennità liquidata: € 7,20 Ditta catastale: TOMASIN MARCELLINA nata a SAN VITO AL TORRE il 13/04/1923 Cod.Fisc.: TMSMCL23D53I404P Proprietà 1/1
2. P.T. 359 c.t. 2 p.c.n. 962/1 Indennità liquidata: € 214,40 Ditta catastale: GRATTON NADIA nata a PALMANOVA il 12/12/1966 Cod.Fisc.: GRTNDA66T61G284F Proprietà 1/1
3. P.T. 514 c.t. 8 p.c.n. 974/1 Indennità liquidata: € 51,20 Ditta catastale: MENON ODILIO nato a SAN VITO AL TORRE il 23/11/1922 Cod.Fisc.: MNNDLO22S23I404W Proprietà 1/1

4. P.T. 1372 c.t. 1 p.c.n. 977 Indennità liquidata: € 115,20 Ditta catastale: RINGOR DIONISIA nata nelle FILIPPINE il 27/06/1972 Cod.Fisc.: RNGDNS72H67Z216A Proprietà ½ SECCHIUTTI ALDO nato a SAN VITO AL TORRE il 28/08/1954 Cod.Fisc.: SCCLDA50M28I404L Proprietà ½
5. P.T. 974 c.t. 1 p.c.n. 978/3 Indennità liquidata: € 86,40 Ditta catastale: ZUTTION ANTONELLA nata a PALMANOVA il 26/06/1963 Cod.Fisc.: ZTTNNL63H65G284A Proprietà ½ ZUTTION NELLO ONORINO nato a SAN VITO AL TORRE il 02/03/1929 Cod.Fisc.: ZTTNLN29C02I404G Proprietà ½
6. P.T. 1358 c.t. 1 p.c.n. 969/2 p.c.n. 971 Indennità liquidata: € 360,00 Ditta catastale: PITASSI NERINA nata a UDINE il 04/11/1961 Cod.Fisc.: PTSNRN61S44L483O Proprietà 1/1
7. P.T. 19 c.t. 3 p.c.n. 973 Indennità liquidata: € 140,80 Ditta catastale: MARCUZZI LUCIANO nato a SAN VITO AL TORRE il 23/05/1940 Cod.Fisc.: MRCLNN40E23I404H Proprietà 1/1
8. P.T. 547 c.t. 2 p.c.n. 962/2 p.c.n. 992/2 p.c.n. 993/2 Indennità liquidata: € 544,80 P.T. 750 c.t. 1 p.c.n. 1001/2 Indennità liquidata: € 208,80 Ditta catastale: AZIENDA AGRICOLA LANZA DI LANZA IGINO & FIGLI Cod.Fisc.: 00992180307 Proprietà 1/1
9. P.T. 672 c.t. 1p.c.n. 1010 p.c.n. 974/2 Indennità liquidata: € 113,60 Ditta catastale: MONTINA MARIO nato a SAN VITO AL TORRE il 07/12/1943 Cod.Fisc.: MNTMRA43T07I404E Proprietà ½
MONTINA GUIDO nato a SAN VITO AL TORRE il 04/01/1936 Cod.Fisc.: MNTGDU36A04I404X Proprietà ½

Art. 3

Come disposto anche dal Regio Decreto 25.07.1904, n. 523, l'asservimento a favore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha luogo alle seguenti condizioni:
La concessionaria avrà diritto di usare liberamente le zone asservite per eventuali interventi manutentori della condotta irrigua, del canale scolmatore e dei manufatti accessori e potrà accedere liberamente, senza preavviso ed in ogni tempo, alle zone asservite con il personale ed i mezzi necessari per la manutenzione, l'esercizio ed eventuali riparazioni;
I danni prodotti alle cose, alle piantagioni, ai frutti pendenti in occasione di eventuali riparazioni, manutenzioni ed esercizio dell'impianto, saranno determinati e liquidati di volta in volta a lavori ultimati a chi di ragione;
La ditta concedente potrà eseguire sull'area asservita, della quale conserva la proprietà, le normali coltivazioni per la raccolta dei prodotti del suolo, tuttavia la ditta concedente si impegna a tenere sgombra la zona soggetta a servitù da qualsiasi nuova costruzione, concimaie, pozzi neri o simili, piante di alto fusto legnoso e piante arboree in genere;
La ditta concedente autorizza la concessionaria a demolire, rimuovere e estirpare dalla zona asservita tutti gli eventuali manufatti, depositi o piantagioni abusive e ciò senza alcun obbligo, da parte della concessionaria, di preavvisi alla ditta concedente e fatto salvo ogni altro diritto di rivalsa per spese e danni;
Le ditte concedenti riconoscono che gli accessi, i tombini ed ogni altro manufatto, sono di esclusiva proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alla quale soltanto è riservata la facoltà di rimuoverli.

Art. 4

Si dà atto ai sensi dell'art 23.1 lett. e-bis del D.P.R. 327/2001 T.U. che, a seguito dell'attivazione dell'art. 22-bis e sue successive modifiche ed integrazioni, l'Autorità espropriante ha emesso il Decreto di occupazione temporanea e d'urgenza n. 48/10/236/OCC dd. 08/09/2010, notificato a tutti gli interessati ai sensi di legge, corredato della proposta dell'indennità provvisoria, dall'estratto della mappa catastale relativo e dall'invito per la convocazione degli stati di consistenza i quali sono stati eseguiti nei giorni 16, 17, 18 e 19 Novembre 2010 ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del D.P.R. 327/2001.

Art. 5

Si dà atto, ai sensi dell' art. 23.1 lett. f) del D.P.R. 327/2001 T.U. che la servitù di acquedotto di cui all'art. 1 e la servitù di transito per manutenzione di cui all'art. 2 sono disposte sotto la condizione sospensiva che il presente decreto venga successivamente notificato;

Art. 6

Il presente provvedimento sarà registrato nei termini di legge, notificato agli interessati nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nei termini di legge a cura dello scrivente Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Viale Europa Unita n. 141 - Udine.

Art. 7

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'art. 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 avanti il TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piena conoscenza, ovvero, in via alternativa, entro 120 giorni con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 Novembre 1971, n. 1199.

Art. 8

Dalla data di trascrizione del presente decreto tutti i diritti relativi agli immobili asserviti possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ai sensi del terzo comma dell'articolo 25 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327.

Udine, 27 marzo 2014

L'AUTORITA' ESPROPRIANTE:
dr. Armando Di Nardo

14_15_3_AVV_PROV PORDENONE DECR 5672 ESPROPRIO_017

Provincia di Pordenone - Settore Viabilità Stradale - Ufficio Espropri

Decreto di esproprio Rep. n. 5672 del 02/04/2014 (estratto). Realizzazione di una rotatoria tra la SP n. 65 "dei Templari" e la SP n. 72 "della Comina" e le SSCC "Via Pordenone" e "Via Villa d'Arco" in Comune di San Quirino (PN). Espropriazione per pubblica utilità. Decreto di esproprio ai sensi dell'art. 23 del DPR 327/2001 ss.mm.ii.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DECRETA

1. Di disporre ai sensi e per gli effetti dell'art. 20, comma 11 e 14, dell'art. 26 comma 11, ed art. 23 del D.P.R. 327/2001, a favore della PROVINCIA di PORDENONE (c.f. 00137050936), con sede in Largo San Giorgio n. 12, l'espropriazione degli immobili interessati dai lavori di realizzazione di una rotatoria tra la S.P. n° 65 "dei Templari" e la S.P. n° 72 "della Comina" e le SS.CC. "Via Pordenone" e "Via Villa d'Arco" in Comune di San Quirino (PN)

Catasto Terreni - Comune di San Quirino (PN)
Fg. 56 mapp. 146 (ex 105/a) di mq 645
Fg. 56 mapp. 147 (ex 105/b) di mq 1030
Fg. 56 mapp. 148 (ex 105/c) di mq 945
Fg. 56 mapp. 149 (ex 105/d) di mq 15
Ditta catastale:
CORAZZA Claudio (c.f. CRZCLD59P16C991X) nato a Cordenons (PN) il 16.09.1959 e residente in Cordenons Via Portolana n. 47, proprietà per l'intero,
€ 9.222,50.=, (diconsi euro novemiladuecentoventidue/50), su cui non è stata applicata, al momento della liquidazione, alcuna ritenuta a titolo d'imposta in applicazione dell'art.81, comma 1, lett. b), ultima parte del T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), in quanto le aree risultano ricadenti in "E5 ", zona di preminente interesse agricolo;

2. Di dare atto, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. F) TU, che il passaggio delle proprietà oggetto della espropriazione è disposta sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia successivamente notificato ed eseguito;

(omissis)

8. di dare atto che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al competente TAR ai sensi dell'art.53 TU entro 60 giorni dal ricevimento della notifica da parte degli interessati, ovvero in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dallo stesso termine.

Pordenone, 2 aprile 2014

IL DIRIGENTE:
arch. Eddi Dalla Betta

14_15_3_AVV_PROV PORDENONE DET 649-650 E 742-745 ESPROPRIO_012

Provincia di Pordenone - Settore Viabilità Stradale - Ufficio Espropri

Determinazioni nn. 649 e 650 del 13.03.2014; 742, 743, 744 e 745 del 25.03.2014 (estratti). Riqualificazione ed allargamento della SP n. 27 “Vivarina” dalla variante nord di Vivaro alla SR n. 251 a Maniago - I lotto. P/440. Espropriazione per pubblica utilità. Ordine di pagamento e/o deposito delle indennità di espropriazione determinate ai sensi e per gli effetti dell’art. 20 DPR 327/2001 e s.m.i.

(omissis)

IL DIRIGENTE

Determinazione nr. 649 del 13.03.2014

(omissis)

1. di ordinare, per i motivi espressi in premessa, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 70 della L.R. n. 14/2002 ss.mm.ii. e 20, comma 8 e 26. comma 1bis, del D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii. il pagamento a favore della seguente ditta:
PP 31 - Comune di Maniago
Catasto Terreni
Fg 75 mapp. 102 (ex 75/b) di Ha.00.04.55.=(seminativo)
Fg 75 mapp. 100 (ex 73/b) di Ha.00.38.25.=(seminativo)
Ditta proprietaria catastale:
VALENTINI Federico (c.f. VLNFRC83B12E889G) nato a Maniago (PN) il 12.02.1983 e residente in Maniago (PN) Via Carbonera Est n.33, proprietà per 1/1 proprietario degli immobili sopra identificati,
Indennità definitiva di esproprio:
€23.718,40.=,(diconsi euro ventitremilasettecentodiciotto/40) a titolo d’indennità di espropriazione dell’area di rispettiva proprietà interessata dai lavori di che trattasi, su cui non andrà applicata, al momento della liquidazione alcuna ritenuta a titolo d’imposta in applicazione dell’art.81, comma 1, lett. b), ultima parte del T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), in quanto le aree risultano ricadenti in “E4.3 ”, zona di preminente interesse agricolo-paesaggistico;

(omissis)

Determinazione nr. 650 del 13.03.2014

(omissis)

1. di ordinare, per i motivi espressi in premessa, ai sensi del combinato disposto di cui all’art. 20, comma 14 e art. 26 del D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii. il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. - Sezione Tesoreria Provinciale dello Stato di Pordenone a favore della ditta di seguito indicata, della somma riportata a titolo d’indennità provvisoria di espropriazione, dell’area di rispettiva proprietà, determinata ai sensi dell’art. 20 del D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii., a seguito mancata condivisione della stessa da parte della ditta catastale espropriata:
Ditta catastale:
PP.36 Catasto Terreni - Comune di Vivaro (PN)
Fg. 13 mapp. 442 (ex 188/b) di Ha. 00.00.85.=
Ditta catastale:
ZOLIN Claudio (c.f. ZLNCLD80A22I904Y) nato a Spilimbergo (PN) il 22.01.1980 e residente in Vivaro (PN) Via Maniago n.11, proprietà per 1/1,
indennità provvisoria di espropriazione € 425,00.=, su cui non andrà applicata, al momento dello svincolo alcuna ritenuta a titolo d’imposta in applicazione dell’art.81, comma 1, lett. b), ultima parte del T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), in quanto le aree censite in Comune di Vivaro (PN), risultano ricadenti in “E6.2”, zona di preminente interesse agricolo;

(omissis)

Determinazione nr. 742 del 25.03.2014

(omissis)

1. di ordinare, per i motivi espressi in premessa, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 70 della

L.R. n. 14/2002 ss.mm.ii. e 20, comma 8 e 26. comma 1bis, del D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii. il pagamento a favore della
PP. 6 - Comune di Maniago- Catasto Terreni:
Fg 37 mapp. 786 (ex 241/b) di Ha.00.00.15.=
Fg 37 mapp. 800 (ex 240/b) di Ha.00.02.15.=
Fg 37 mapp. 798 (ex 188/b) di Ha.00.03.75.=
Fg 37 mapp. 796 (ex 187/b) di Ha.00.07.90.=
Fg 37 mapp. 783 (ex 156/b) di Ha.00.00.25.=
Fg 37 mapp. 784 (ex 156/c) di Ha.00.00.35.=
Ditta comproprietaria catastale:
DEL MISTRO Daniela (c.f.DLMDNL48P48E889J) nata a Maniago il 08.09.1948 e residente a Maniago (PN) Via Monte Santo n. 2, quota 1/4
DEL MISTRO Giannina (c.f.DLMGNN43T67E889U) nata a Maniago il 27.12.1943 e residente a Maniago (PN) Via Della Repubblica, 128, quota 1/2
DONADUZZI Giuseppe (c.f.DNDGPP45T15E889P) nato a Maniago il 15.12.1945 e residente a Maniago (PN) Via Monte Santo n. 2, quota 1/4
comproprietari dell'immobile sopra identificato, per l'importo complessivo di € 5.640,00.=, a titolo d'indennità di espropriazione dell'area di rispettiva comproprietà interessata dai lavori di che trattasi, da dividere pro quota, su cui non andrà applicata, al momento della liquidazione alcuna ritenuta a titolo d'imposta in applicazione dell'art.81, comma 1, lett. b), ultima parte del T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), in quanto le aree risultano ricadenti in "E5 ", zona di preminente interesse agricolo;
(omissis)

Determinazione nr. 743 del 25.03.2014

(omissis)
1. di ordinare, per i motivi espressi in premessa, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 70 della L.R. n. 14/2002 ss.mm.ii. e 20, comma 8 e 26. comma 1bis, del D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii. il pagamento a favore della seguente ditta:
PP11 Comune di Maniago
Catasto Terreni
Fg 37 mapp.779 (ex 151/b) di Ha.00.00.85.=
Indennità di esproprio art.40 D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii.
€ 297,50=.
Ditta proprietaria catastale:
COSTANTIN Bruno (c.f. CSTBRN49P10E889E) nato a Maniago (PN) il 10.09.1949 e residente in Maniago Via della Repubblica n.82/A, proprietà per 1/1;
in quanto in possesso dei requisiti di cui all'art. 40 comma 4 € 267,75.= per un importo complessivo di € 565,25.=, su cui non andrà applicata, al momento della liquidazione alcuna ritenuta a titolo d'imposta in applicazione dell'art.81, comma 1, lett. b), ultima parte del T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), in quanto le aree risultano, tra l'altro, ricadenti "E4.1 ", zona di preminente interesse agricolo-paesaggistico;
omissis

Determinazione nr. 744 del 25.03.2014

(omissis)
PP.23 Catasto Terreni - Comune di Maniago (PN)
Fg. 48 mapp. 146 di Ha. 00.02.00.= (Intera superficie)
Ditta catastale:
Beltrame Cesare (c. f. BLTCSR97P20E889M) nato a Maniago il 20.09.1897,
BELTRAME Gianluigi (c. f. BLTGLG48C14E889V) nato a Maniago il 14.03.1948,
BELTRAME Luigia (c. f. BLTLGU38L58E889K) nata a Maniago il 18/07/1938,
BELTRAME Marcello (c.f.BLTMCL99C11E889L) nato a Maniago il 11.03.1899,
BELTRAME Marino (c.f.CMPMRN88R20E889N) nato a Maniago il 20.10.1888,
CAMPOLIN Daniele (c. f. CMPDNL23S30C790D) nato a Claut il 30.11.1923,
CAMPOLIN Elio (c. f. CMPLEI31B11E889F) nato a Maniago il 11.02.1931,
CAMPOLIN Gloria (c. f. CMPGLR36A53E889V) nata a Maniago il 13.01.1936,
CAMPOLIN Maria Teresa (c. f. CMPMRA30M62C790B) nata a Claut il 22.08.1930,
CAMPOLIN Rina (c. f. CMPRNI30M57E889I) nata a Maniago il 17.08.1930,
CAMPOLIN Rosetta (c. f. CMPRTT38L65F898E) nata a Nimis il 25.07.1938,
CAMPOLIN Rosina (c. f. CMPRSN36P70E889I) nata a Maniago il 30.09.1936,
CENTAZZO Domenico (c. f. CNTDNC99A28I904R) nato a Spilimbergo il 28.01.1899,
CENTAZZO Guido (c. f. CNTGDU08S24E889T) nato a Maniago il 24.11.1908,

CENTAZZO Luciano (c. f. CNTLCN31T13E889N) nato a Maniago il 13/12/1931,
CENTAZZO Maria, Teresa (c. f. CNTMTR29L63E889C) nata a Maniago il 23.07.1929,
CENTAZZO Mario (c. f. CNTMRA02C25E889X) nato a Maniago il 25.03.1902,
GASPARINOTTO Albina (c. f. GSPLBN18A64L407R) nata a Treviso il 24.01.1918,
GASPARINOTTO Guido (c. f. GSPGDU12R31L407P) nato a Treviso il 31.10.1912,
GASPARINOTTO Libero Leo (c. f. GSPLBR07D02B744L) nato a Carbonera il 02.04.1907,
GASPARINOTTO Rina (c.f.GSPRNI09H57L407L) nata a Treviso il 17.06.1909,
ROSA FAUZZA Anna Maria (c. f. RSFNMR25L61E889D) nata a Maniago il 21.07.1925,
ROSA FAUZZA Lorenzo (c. f. RSFLNZ23M26E889I) nato a Maniago il 26.08.1923,
ROSA FAUZZA Paolo (c .f. RSFPLA31A13E889X) nato a Maniago il 13.01.1931,
comproprietari dell'immobile sopra identificato per una indennità provvisoria di espropriazione € 200,00.=,
su cui non andrà applicata, al momento dello svincolo alcuna ritenuta a titolo d'imposta in applicazione dell'art.81, comma 1, lett. b), ultima parte del T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), in quanto l'area risulta ricadente in "E5 ", zona di preminente interesse agricolo e per la quota che sarà indicata dai creditori al momento dello svincolo delle somme di che trattasi;

(omissis)

Determinazione nr. 745 del 25.03.2014

(omissis)

1. di ordinare, per i motivi espressi in premessa, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 20, comma 14 e art. 26 del D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii. il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. - Sezione Tesoreria Provinciale dello Stato di Pordenone a favore della ditta di seguito indicata, della somma riportata a titolo d'indennità provvisoria di espropriazione, dell'area di rispettiva comproprietà, determinata ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. 327/2001 ss.mm.ii., a seguito mancata condivisione della stessa da parte della ditta catastale espropriata:
Ditta catastale:
PP.27 Catasto Terreni - Comune di Maniago (PN)
Fg. 67 mapp. 241(ex 150/b) di Ha. 00.00.10.=
Ditta catastale:
PERIN Enrico di Angelo
proprietario dell'immobile sopra identificato per una indennità provvisoria di espropriazione € 40,00.=,
su cui non andrà applicata, al momento dello svincolo alcuna ritenuta a titolo d'imposta in applicazione dell'art.81, comma 1, lett. b), ultima parte del T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), in quanto l'area risulta ricadente in "E5 ", zona di preminente interesse agricolo;
2. di specificare che sulla scorta delle visure catastali e della documentazione in atti presso l'Ufficio Espropri, il suddetto proprietario catastale risulta essere identificato per solo nominativo senza indicazione del luogo e della data di nascita così come privo del codice fiscale ;

(omissis)

Pordenone, 27 marzo 2014

IL DIRIGENTE:
arch. Eddi Dalla Betta

14_15_3_AVV_UFF COM DEL DECR 256_002

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto Attuatore - Trieste

Decreto del Soggetto Attuatore 24 marzo 2014, n. 256 - "Ampliamento dell'Autostrada A4 con la realizzazione della Terza corsia - Tratto Quarto d'Altino (prog. Km 10+950) - San Donà di Piave (prog. Km 29+500)" - Percorsi alternativi in occasione della chiusura di via Boschin e via Longhin - Comune di Roncade - per abbattimento cavalcavia autostradale. Approvazione interventi trasporto pubblico locale Comune di Roncade ed as-

sunzione relativi oneri integrativi rispetto al decreto n. 243 d.d. 11 giugno 2013.

IL SOGGETTO ATTUATORE

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 luglio 2008, con il quale è stato dichiarato, ai sensi dell'art. 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;
VISTA l'Ordinanza 5 settembre 2008, n. 3702 e s.m.i., di seguito OPCM n. 3702/2008, con la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;
VISTO l'art. 6-ter, comma 1, lett. a), della legge 7 agosto 2012, n. 131, laddove prevede che restano fermi, tra gli altri, gli effetti dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702, nonché quelli dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 luglio 2011, n. 3954, art. 1;
VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 2012, con cui lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 31 dicembre 2014;
VISTO il Decreto n. 252 d.d. 17 febbraio 2014, con cui il Commissario delegato on. avv. Debora Serracchiani ha nominato Soggetto Attuatore l'Assessore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università, arch. Mariagrazia Santoro;
RICORDATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 2 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702, il Commissario delegato provvede al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere di cui al comma 1 della medesima Ordinanza e può adottare, in sostituzione dei soggetti competenti in via ordinaria, gli atti e i provvedimenti occorrenti alla urgente realizzazione delle opere;
CONSIDERATO che il Commissario delegato, per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 1, lettere a) e b) dell'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i., si avvale del supporto tecnico, operativo e logistico della Concessionaria Autovie Venete S.p.A.;
VISTO il decreto del Commissario delegato n. 13 del 20 aprile 2009 con il quale è stato approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, comma 2, dell'ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i., il progetto definitivo dell'intervento "Ampliamento dell'Autostrada A4 con la realizzazione della Terza corsia - Tratto Quarto d'Altino (prog. Km 10+950) - San Donà di Piave (prog. Km 29+500)", unitamente al quadro economico dell'intervento, per un importo complessivo pari ad Euro 427.405.038,56, di cui Euro 309.592,90 a base d'asta ed Euro 81.075.444,51 per somme a disposizione ed Euro 37.048.001,15 per spese generali e tecniche;
VISTO il decreto del Commissario delegato n. 39 del 17 novembre 2009 di aggiudicazione definitiva dell'appalto integrato per la realizzazione dell'intervento "Ampliamento dell'Autostrada A4 con la realizzazione della Terza corsia - Tratto Quarto d'Altino (prog. Km 10+950) - San Donà di Piave (prog. Km 29+500)" all'impresa Impregilo S.p.A. in ATI con ing. Mantovani S.p.A., CO.VE.CO. Consorzio Veneto Cooperativo, SO.CO.STRAMO S.r.l. e Carron Cav. Angelo S.p.A.;
VISTO il decreto del Commissario delegato n. 110 del 18 luglio 2011 con cui è stato approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3 comma 4 dell'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i., il progetto esecutivo dell'intervento "*Ampliamento dell'Autostrada A4 con la realizzazione della Terza corsia - Tratto Quarto d'Altino (prog. Km 10+950) - San Donà di Piave (prog. Km 29+500)*", con le prescrizioni e raccomandazioni di cui all'istruttoria del Comitato Tecnico Scientifico in data 10 maggio 2011 e del verbale di "Valutazione dell'atto di competenza della Concessionaria" del Comitato Tecnico Scientifico di data 07.07.2011, depositati in atti;
CONSIDERATO che il con decreto n. 110 del 18 luglio 2011 è stato approvato, ai sensi dell'art. 6 comma 1 dell'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i, il quadro economico dell'intervento "Ampliamento dell'Autostrada A4 con la realizzazione della Terza corsia - Tratto Quarto d'Altino (prog. Km 10+950) - San Donà di Piave (prog. Km 29+500)" per un importo complessivo pari ad Euro 342.857.505,60, di cui Euro 224.683.843,47 per la redazione del progetto esecutivo e l'aggiornamento del PSC e per l'esecuzione dei lavori a corpo, al netto del ribasso offerto, pari al 28,40%, per i lavori a base d'asta, e 28,71%, per la progettazione esecutiva, ed Euro 81.120.930,45 per somme a disposizione ed Euro 37.052.721,69 per spese generali e tecniche;
VISTO che il progetto esecutivo approvato con decreto del Commissario delegato n. 110 del 18 luglio 2011 prevedeva l'abbattimento e la ricostruzione del cavalcavia autostradale di via Longhin (S.P. 136) in Comune di Roncade;
CONSIDERATO che per l'abbattimento del cavalcavia di via Longhin - strettamente funzionale ai lavori di ampliamento della Terza corsia dell'Autostrada A4 - è stato necessario chiudere via Boschi e via Lon-

ghin, nel Comune di Roncade;
VISTO che sempre nell'ambito dei lavori di adeguamento citati sono previste le interruzioni delle vie Pantiera e Treponti sempre in territorio di Roncade, per consentire rispettivamente la demolizione e ricostruzione del cavalcavia di via Pantiera e del sottopasso di via Treponti;
CONSIDERATO che per consentire le lavorazioni sul cavalcavia di via Pantiera e sul sottovia di via Treponti è stato necessario chiudere le medesime vie;
VISTO che la chiusura delle suddette strade ha comportato l'attivazione di percorsi alternativi per il trasporto scolastico comunale;
VISTO che la chiusura della via Longhin ha comportato in aggiunta al percorso alternativo per il trasporto scolastico comunale anche un percorso alternativo per il trasporto pubblico locale mediante un servizio navetta per il collegamento delle località di Bagaggiolo e Ca' Tron con Meolo;
CONSIDERATO che per il percorso scolastico alternativo è stato formulato un preventivo di maggior spesa, da parte del Comune di Roncade, comunicato al Commissario con prot. E/2425 del 14/03/2013, pari ad Euro 210.000,00 + IVA;
CONSIDERATO che per il percorso alternativo del trasporto pubblico locale di collegamento delle località di Bagaggiolo e Ca' Tron con Meolo è stato formulato un preventivo di maggior spesa, da parte dell'ATVO S.p.A., comunicato al Commissario con prot. E/15646 del 27/12/2012, pari ad Euro 98.200,00.- + IVA;
CONSIDERATO che i suddetti oneri sono stati stimati in Euro 98.000,00 al netto di IVA, relativi a n. 200 (duecento) giorni di effettuazione dei percorsi alternativi per il trasporto pubblico locale relativi alla linea n° 22 "San Donà - Cà Tron-San Cipriano-Treviso";
ATTESO che la variazione complessiva, da una prima stima, avrebbe avuto un costo massimo di circa Euro 308.200,00 + IVA, disponibili nella voce "imprevisti" del quadro economico approvato con il Decreto del Commissario delegato n. 110 del 18 luglio 2011;
CONSIDERATO che la Deliberazione di Giunta Comunale n. 29 del 15 marzo 2013 (prot. Comm. E/2484 d.d. 15/03/2013), adottata dal Comune di Roncade, ha approvato il suddetto percorso scolastico alternativo, confermando la congruità dei costi;
VISTO il Decreto del Soggetto Attuatore 18 marzo 2013, n. 230 e le conseguenti osservazioni formulate dalla Corte dei Conti, Sezione Regionale di Controllo per il Friuli Venezia Giulia, assunte al prot. E/2811 dd. 26 marzo 2013;
RILEVATO che, aderendo alle citate osservazioni, è stato annullato, ex art. 21-nonies, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, il citato decreto n. 230/2013 ed è stato approvato il decreto n. 233 del 28 marzo 2013, a mezzo del quale è stata autorizzata la spesa per percorsi alternativi in occasione della chiusura di via Boschin e via Longhin - Comune di Roncade, riportati in premessa, necessari in ragione dell'abbattimento del citato cavalcavia autostradale e dell'eventuale conseguente disagio che la popolazione dovrebbe subire in assenza dei medesimi, con esclusivo riferimento alle spese di competenza del Comune di Roncade;
CONSIDERATO che dal suddetto decreto sono state stralciate le spese relative al servizio di trasporto pubblico locale ascrivibile alla Provincia di Venezia, in attesa che si completasse l'istruttoria di competenza delle strutture tecniche preposte;
RILEVATO che con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 57 del 29 aprile 2013 (prot. Comm. E/4595 d.d. 30/04/2013), adottata dal Comune di Roncade, l'Amministrazione ha soddisfatto tale ultimo adempimento, approvando il preventivo di spesa relativo ai maggiori costi rispetto a quelli attuali, preso atto della relazione tecnica predisposta dal dirigente del Settore Trasporti della Provincia di Venezia e dell'istruttoria del Responsabile del Settore Tecnico del Comune;
VISTO il Decreto n. 243 di data 11 giugno 2013, con cui il Commissario delegato ha approvato, in aggiunta a quanto disposto con il decreto n. 233/2013, l'ulteriore spesa, per un importo massimo stimato di Euro 98.200,00, oltre IVA, per percorsi alternativi in occasione della chiusura di via Boschin e via Longhin - Comune di Roncade - necessari a causa dell'abbattimento del citato cavalcavia autostradale e dell'eventuale conseguente disagio che la popolazione dovrebbe subire in assenza dei medesimi, in ragione dell'istruttoria tecnica ed economica svolta dagli uffici amministrativi degli enti citati;
PRESO ATTO che in data 26 luglio 2013 (prot. Atti/526) il Responsabile Unico del Procedimento ing. Enrico Razzini e il direttore generale di ATVO S.p.A., hanno sottoscritto una convenzione che disciplina le modalità operative di quanto stabilito nel Decreto n. 243 d.d. 11 giugno 2013;
VISTO che con lettera di data 11 dicembre 2013, prot. U/10963, il Responsabile Unico del Procedimento ha comunicato al Comune di Roncade e alla Società ATVO S.p.A. l'apertura al traffico del nuovo cavalcavia di via Longhin, dalle ore 8.00 del 16 dicembre 2013;
CONSIDERATO che la Società ATVO S.p.A. di San Donà di Piave (Ve), con lettera di data 16 dicembre 2013, agli atti del Commissario con prot. E/11105, ha inviato al Direttore dei Lavori dell'intervento "Ampliamento dell'Autostrada A4 con la realizzazione della Terza corsia - Tratto Quarto d'Altino (prog. Km 10+950) - San Donà di Piave (prog. Km 29+500)" il rendiconto finale delle giornate di servizio;

RILEVATO che il servizio è stato effettuato dal 25 al 27 marzo 2013 (pari a n. 3 - tre - giorni) e dal 5 aprile al 14 dicembre 2013 (pari a n. 214 - duecentoquattordici - giorni), per un totale di n. 217 (duecentodiciasette) giorni;
CONSIDERATO che il Decreto n. 243 d.d. 11 giugno 2013 prevedeva una stima massima di n. 200 giorni di servizio e che alla data del 25 novembre 2013 la Società ATVO S.p.A. aveva effettuato i duecento giorni inizialmente stimati;
PRESO ATTO che il costo per i n. 17 (diciassette) giorni integrativi di servizio di trasporto, dal 26 novembre al 14 dicembre 2013, corrispondono ad un costo pari ad Euro 8.347,00 al netto di IVA, per un importo complessivo pari ad Euro 106.547,00 al netto dell'IVA, comprensivi degli Euro 98.200,00 + IVA, approvati con Decreto del Commissario delegato n. 243 d.d. 11 giugno 2013;
VISTA la delibera della Giunta del Comune di Roncade, n. 177 di data 30 dicembre 2013, con cui, preso atto della rendicontazione della Società ATVO S.p.A. di data 16 dicembre 2013 e dell'istruttoria tecnica predisposta dal Responsabile del settore Tecnico del Comune, arch. Alessandro Lillo, "viene dato atto che i giorni complessivi per cui è stato svolto il servizio del trasporto pubblico tramite la navetta di collegamento tra le località di Bagaggiolo, ca' Tron e Meolo risultano 217 (duecentodiciasette) e che il costo risulta pari ad Euro 106.547,00 al netto di Iva (10%)";
PRESO ATTO che la variazione in aumento, pari ad Euro 8.347,00 + IVA, è disponibile nella voce "imprevisti" del quadro economico approvato con il Decreto del Commissario delegato n. 110 del 18 luglio 2011, come da lettera del Responsabile Unico del Procedimento di data 11 marzo 2014 Prot. Int/31;
TUTTO CIÒ PREMESSO,

DECRETA

E' approvata, ad integrazione di quanto disposto con i decreti n. 233/2013 e 243/2013, l'ulteriore spesa per percorsi alternativi in occasione della chiusura di via Boschin e via Longhin - Comune di Roncade - necessari a causa dell'abbattimento del citato cavalcavia autostradale e dell'eventuale conseguente disagio che la popolazione dovrebbe subire in assenza dei medesimi, in ragione dell'istruttoria tecnica ed economica svolta dagli uffici amministrativi degli enti citati in epigrafe.
L'onere del presente provvedimento, pari ad Euro 8.347,00, oltre IVA, è a carico delle risorse finanziarie di cui all'articolo 6 dell'Ordinanza PCM n. 3702/2008 e s.m.i., come da provvedimento della S.p.A. Autovie Venete n. prot. U/23891 del 17 giugno 2011, espresso in merito al Decreto del Commissario delegato n. 110 del 18 luglio 2011, trattandosi di spesa prevista nell'ambito del quadro economico dell'opera approvata con il citato decreto, con particolare riferimento alla voce "imprevisti", che è da considerarsi - per l'effetto - modificata, detraendo il citato importo dalla stessa.
Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi della normativa vigente.

IL SOGGETTO ATTUATORE:
arch. Mariagrazia Santoro

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione. L'inoltro dei documenti via mail o in forma cartacea è ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica di trasmissione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare IN FORMA ANTICIPATA rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento via mail o in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il PAGAMENTO ANTICIPATO della spesa di pubblicazione;
- **gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi anche nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina;**
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – Servizio provveditorato e SS.GG., Ufficio amministrazione BUR – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate.
A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME - SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. - UFFICIO AMMINISTRAZIONE BUR - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:

a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.

b) bonifico bancario cod. IBAN **IT 59 O 02008 02241 000003152699**

Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:

www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:

- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

ROBERTO MICALLI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS5®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio provveditorato e servizi generali